COLLANA CINTAMANI

7

IL GLOSSARIO TEOSOFICO

di

HELENA PETROVNA BLAVATSKY

ROMA - ISTITUTO CINTAMANI - 1998

Via S. Giovanni in Fiore, 24 - 00178 Roma Tel. 067180832

Titolo Originale: Theosophical Glossary
The Theosophical Publishing Society London 1892

© Copyright 1998 sulla traduzione dall'inglese di Stefano Martorano
© 1998 Istituto Cintamani Roma

Traduzione, revisione, battitura e stampa a cura del Gruppo Cintamani

Stampato in proprio con l'Offset della
Associazione Culturale Istituto Cintamani

Edizione Fuori Commercio

OMAGGIO A

Quest'ultima fatica congiunta della Blavatsky e dei Maestri, congiunta perché la Blavatsky al contrario dei Maestri non conosceva il Sanscrito, vede finalmente la luce in italiano. Nel lontano 1967 uscì un'edizione che, nonostante avesse lo stesso titolo, riportava poco più di un centinaio di voci del presente testo, essendo basata per la maggior parte sul glossario in appendice alla Chiave della Teosofia. Il materiale qui contenuto è, quindi, per lo più sconosciuto ai fratelli che non leggono direttamente l'inglese.

"In primis primae". Porre le cose più importanti al primo posto o, come diceva il Maestro quando era il divino Pitagora, "Anzitutto onora gli Dei" non sembra essere qualità precipua di noi teosofi italiani. Ad onore di Maat, Dea della Verità, va detto che la pubblicazione in italiano della Dottrina Segreta è stata ultimata nel 1988 a 100 anni esatti dalla sua uscita in inglese, mentre questo volume appare dopo 106 anni. Eppure ambedue si ergono ancora stabili come rocce nel mare magnum delle perplessità, incoerenze ed interpretazioni minori di archeologi, orientalisti, letterati e studiosi di tradizioni antiche, i quali non capiscono che l'esoterismo si può apprendere solo dall'interno, vivendolo. Per loro purtroppo i misteri continueranno a rimanere sempre tali ed essi continueranno a leggere le opere esoteriche in modo letterale e senza cifrario rimproverando a quelle il loro carattere oscuro, caotico e confuso. Il movente della ricerca di tali studiosi non sempre è puro, perché spesso scrivono non per servire l'umanità, ma per porre in luce la propria personalità, o per prestigio, per cariche, per fama, per denaro. I maestri e gli iniziati operano, al contrario, in modo anonimo ed umilmente si tengono dietro le quinte.

Certamente queste due opere costituiscono assieme l'unico e solo sforzo, nel panorama culturale dell'umanità, di ricondurre tante tradizioni diverse ad un sistema integrato che abbia una base logica e documentata. Nella mia biblioteca composta da circa tremila volumi inerenti all'argomento esse occupano ancora il posto d'onore, e non perché opere di autorità spirituali, ma per la loro qualità intrinseca. Inoltre sono legato ad essi sentimentalmente per diritto di precedenza e primogenitura perché la D. S. nell'ottima traduzione di Roberto Hack, è stato il testo che, all'età di venti anni, mi ha introdotto alla saggezza-religione prendendomi tanto da farmi dedicare al suo studio tre mesi ininterrotti, e facendomi trascurare qualunque altro impegno. Ricordo a questo proposito che lo stesso accadde alla Besant che fu l'unica ad accettare di recensire un testo tanto voluminoso e complesso e ne fu talmente affascinata da averne trasformata totalmente la vita.

Oggi comunque vanno di moda le "res nullius momenti", le cose di nessuna importanza e i luoghi comuni di chi nega addirittura la realtà dei nostri beneamati Maestri. Avendone conosciuto la vita e le opere, affermo, testimone Maat, che non solo essi sono operanti al bene dell'umanità oggi come cento anni fa, rimanendo per lo più immutate le loro funzioni e le loro aree di influenza sullo scacchiere mondiale, ma potrei facilmente dimostrare e documentare che la loro opera tramite il canale della Teosofia fu allora solo un centesimo della loro azione per l'umanità. Forse il loro contatto con i teosofi è sempre più fievole perché qualcuno di noi dice di amarli, ma non serve l'umanità bensì solo se stesso e non è coerente con l'insegnamento dato. Perché, mi domando, si pubblicano una marea di insulsaggini nate dalla propria mente contorta per soddisfare il proprio io ma non le loro sante idee e si aggiungono energie a quelle dei loro nemici? Perché non esistono commenti ai loro testi? Siamo teosofi solo per via di una iscrizione o di una carica in un'organizzazione? Lo siamo se, in quanto di-

scepoli, usiamo "Vikeka" o discriminazione ed operiamo a loro fianco nella loro attuale azione di fine secolo. Ma li abbiamo riconosciuti? Collaboriamo con i loro attuali discepoli? In caso di risposta negativa ed in mancanza di meglio, abbiamo posto "i divini" e i loro scritti al primo posto? Chi tra i Teosofi stimerebbe e prenderebbe a maestro un individuo che non creda nella loro esistenza e che la neghi? E potrebbe un teosofo, che avesse l'ardire di farlo, incontrare mai un maestro? Non sarebbe un evidente affronto alle loro continue fatiche tese a favore di un'umanità ingrata? Possono gioire nel sentire negata la loro realtà fisica, in particolare da coloro cui hanno dato tante istruzioni? Ebbene anche se sono parole dure e volentieri avrei voluto non scriverle, siamo servitori di Maat prima che dei Maestri e questo monito non ha l'intento di rimproverare i teosofi di oggi, ma quello di invitare i fratelli a riflettere e a riconsiderare gli insegnamenti su cui porre l'enfasi e da vivere. Il contatto allora riprenderà.

Un esempio fra decine di altri. Cito la parole testuali di Krishnamurti in risposta ad una domanda sulla Fraternità occulta degli Adepti, prese dal "Bollettino della Stella" del Settembre 1931: "Voi affermate che esiste una Fratellanza occulta che organizza il lavoro consacrato al progresso ed miglioramento dell'umanità. Pretendere che vi siano degli uomini che possiedano la "Conoscenza" e che abbiano "realizzato" la Verità e che in virtù di questa Realizzazione usino dei metodi di cui voi dite si sa poco, e che scelgano degli agenti e dei messaggeri speciali per adempiere alla loro opera e ispirando delle organizzazioni degne di fiducia - quest'affermazione è, ai miei occhi, basata su un'illusione, che conduce allo sfruttamento dell'uomo "per il suo bene"…".

Se così fosse povera Blavatsky e poveri Maestri! Un'illusione! Apprezziamo invece l'edizione di Pechino del 1937 della Voce del Silenzio con dedica e prefazione in tibetano del 9° Panchen Lama, la più alta autorità spirituale esoterica del Tibet, che coraggiosamente afferma, contro le opinioni allora prevalenti, la presenza della Blavatsky in Tibet e la bontà dei suoi insegnamenti e delle sue fonti. Possa questa mia piccola fatica essere un segno di gratitudine per la bellezza, l'amore e la forza di volontà che la luce apportata dai Maestri ha prodotto nelle tenebre della mia gioventù, ed un ringraziamento per il loro immenso sacrificio a testimoniare in carne ed ossa, su questo buio pianeta non ancora sacro e redento, con le azioni e l'esempio che, come dicevano gli antichi, le incarnazioni divine sulla terra sono una realtà. Che la loro vita sia potente come il Grande Magnete, vittoriosa come la bandiera di Maitreya e illuminante per l'intero Kalpa.

N. d. T. Nota del Traduttore. Per la lettura si ritiene utile fare alcune precisazioni.

1) Tutti gli accenni temporali vanno riferiti alla data di compilazione del testo.
2) La nota (v.) indica che la parola che precede ha una trattazione separata.
3) I riferimenti dell'autrice alle proprie opere, nel caso della *Dottrina Segreta* rimandano all'edizione italiana in otto volumi della Adyar Edizioni, mentre quelli ad *Iside Svelata* a quella in volume unico di Armenia Editore. Tutti gli scritti minori sono poi radunati nei *Collected Writings* in 15 volumi pubblicati in inglese dalla Theosophical Pub. House. Si ringrazia quanti, leggendo e rilevando errori di qualsiasi tipo, avranno la cortesia di segnalarli all'Istituto Cintamani. Anch'essi furono dettati dall'amore. **Tutti i testi della Blavatsky sono scaricabili gratuitamente da istitutocintamani.org/downloadLibri.jsp)**

RAMAN ♉

Prefazione all'Edizione Originale

Il *Glossario Teosofico* risente delle difficoltà intrinseche di un'opera quasi interamente postuma, di cui l'autore riuscì a vedere solo le prove di stampa delle prime trentadue pagine. Ciò è tanto più spiacevole, in quanto era volontà di H. P. B. voler fare aggiunte notevoli all'originale e far crescere senza dubbio il volume al di là dei limiti attuali, gettando luce su alcuni termini oscuri, non inclusi nel presente testo, e, cosa ancora più importante, dandoci uno schizzo delle biografie e degli insegnamenti dei più famosi Adepti, sia Orientali che Occidentali.

Esso si propone di dare informazioni sulle principali parole Sanscrite, Pahlavi, Tibetane, Pali, Caldee, Persiane, Scandinave, Ebraiche, Greche, Latine, Cabalistiche e Gnostiche, sui termini occulti generalmente usati nella letteratura Teosofica, prevalentemente incontrati in *Iside Svelata*, *Buddismo Esoterico*, *La Dottrina Segreta*, *La Chiave della Teosofia*, ecc., oltre che nelle riviste mensili *The Theosophist, Lucifer, The Path*, ecc., nonché in altre pubblicazioni della Società Teosofica.

Gli articoli segnati con (w.w.w.), i quali spiegano parole che si trovano nella *Kabalah*, o che illustrano dottrine Ermetiche o Rosacroce, rappresentano il contributo dato, su speciale richiesta di H. P. B. , dal Fr. W. W. Westcott, M. B., P. M. e P. Z., Segretario Generale della Società Rosacroce e Praemonstrator di Kabalah nell'ordine Ermetico della G. D.

H. P. B. desidera esprimere il suo particolare debito, per quanto attiene la cronologia, al *Sanskrit-Chinese Dictionary* di Eitel, all'*Hindu Classical Dictionary* di Dowson, al *Vishnu Purāna* di Wilson, ed alla *Royal Masonic Cyclopaedia* di Kenneth Mackenzie.

Poiché il sottoscritto non pretende di avere l'elaborata ed enorme competenza necessaria per l'edizione del multiforme e poliglotta contenuto che rappresenta l'ultimo contributo di H. P. B. alla letteratura Teosofica, si troveranno immancabilmente errori di traslitterazione ed altri ancora che specialisti eruditi non mancheranno di scoprire. Tenuto conto del fatto che ogni orientalista ha il suo sistema, si potranno scusare in quest'opera i diversi tipi di traslitterazione e non porle interamente a carico del "Karma" dell'editore.

Londra *Gennaio 1892* George Robert Stow MEAD

- A -

A - La prima lettera in quasi tutti gli alfabeti del mondo ad eccezione di alcuni, come ad esempio il mongolo, il giapponese, il tibetano, l'etiopico, ecc. È una lettera di grande potere mistico e di "magica virtù" per coloro che l'hanno adottata, il cui valore numerico è *uno*. È l'*Aleph* degli ebrei che ha come simbolo il Bue o Toro, ♉; l'*Alpha* dei greci, l'uno e il primo; l'*Az* degli slavi, che sta per il pronome "Io" (riferendosi all' "Io sono Quello, io sono"). Anche in Astrologia il Taurus (il Bue, il Toro o lo *Aleph*) è il primo dei segni zodiacali ed i suoi colori corrispondenti sono il bianco e il giallo. Il sacro *Aleph* assume un significato ancora più sacro per i cabalisti cristiani perché questa lettera simbolizza il concetto della Trinità nell'Unità, dal momento che è costituita da due *Yod*, uno diretto dall'alto verso il basso e l'altro posto in senso inverso, uniti da una linea diagonale, l'intermediario così - א. Kenneth Mackenzie afferma che "la croce di Sant'Andrea ✕ è occultamente connessa con essa". Il nome divino, il primo della serie che corrisponde all'*Aleph*, è AēHēIēH o *Ahih*, quando è privo di vocale, e questa è una radice sanscrita.

AAHLA *(Egiz.)* - Una delle divisioni del *Kerneter* o regioni degli inferi o Amenti; la parola significa "Campo di Pace".

AANRU *(Egiz.)* - La seconda divisione dell'Amenti. Il campo celeste di Aanroo è circondato da una muraglia di ferro. Il campo è colmo di grano ed i "Defunti" sono rappresentati nell'atto di mieterlo per il "Maestro dell'Eternità"; alcune spighe sono alte tre, cinque o sette cubiti. Coloro che raggiungevano gli ultimi due cubiti entravano in uno stato di beatitudine (che in Teosofia è conosciuto con il nome di Devachan); gli spiriti disincarnati la cui messe è alta solo tre cubiti, andavano nelle regioni inferiori (*Kamaloka*). Per gli Egiziani il grano è il simbolo della *Legge di Retribuzione* o *Karma*. I cubiti sono connessi con i tre, cinque e sette principi umani.

AARON *(Ebr.)* - Fratello maggiore di Mosè e *primo Iniziato* del Dispensatore della Legge. Il nome significa *Illuminato* o *Colui che ha ricevuto la Luce*. Aronne è il capostipite della linea, o Gerarchia, degli iniziati *Nabim*, o Veggenti.

AB *(Ebr.)* - L'undicesimo mese del calendario civile ebraico; il quinto del calendario sacro che ha inizio in luglio (w.w.w.).

ABADDON *(Ebr.)* - Un angelo dell'Inferno, corrispondente al Greco Apollyon.

ABATUR *(Gnost.)* - "L'Antico dei Giorni" del sistema Nazareno. *Antiquus Altus*, il Padre del Demiurgo dell'Universo, è chiamato la *Terza Vita* o "Abatur". Corrisponde al *Terzo* "Logos" della *Dottrina Segreta*. (Vedi *Codice Nazareno*).

ABBĀ AMONA *(Ebr.)* - Significa "Padre-Madre"; i nomi occulti dei due Sefiroti superiori, *Chokmah* e *Binah* della triade più alta, il cui apice è Sephira o Kether. Da questa triade scaturisce il settenario inferiore dell'Albero Sefirotico.

ABHĀMSI *(Sans.)* - Un nome mistico per definire i "quattro ordini di esseri" che sono gli Dei, i Demoni, i Pitri e gli Uomini. In qualche modo gli orientalisti connettono il nome con le "acque"; la filosofia esoterica, invece, connette il suo simbolismo con *Akāsa* - le eteriche "acque dello spazio", poiché è nella profondità e sui sette piani dello "spazio" che nascono i "quattro ordini di esseri (inferiori)", ed i tre Ordini superiori di Esseri Spirituali. (Vedi *La Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi* pag. 216 e "Ambhāmsi").

ĀBHĀSVARA *(Sans.)* - I Deva o "Dei" della *Luce e del Suono*, la più alta delle tre superiori regioni celesti (piani) del secondo *Dhyāna* (v.). Una classe di *sessantaquattro* dei, che rappresenta un certo ciclo ed un numero occulto.

ABHĀVA *(Sans.)* - Negazione o non-essere degli oggetti individuali; la sostanza *noumenica*, o l'oggettività in fase di astrazione.

ABHAYA *(Sans.)* - "Senza Paura", un figlio del Dharma, ma anche una vita di dovere religioso. Come aggettivo, "Intrepido" o Abhaya è un attributo dato ad ogni Buddha.

ABHAYAGIRI *(Sans.)* - Significa "Monte senza Paura" nell'isola di Ceylon. Vi si trova un antico *Vihāra*, o Monastero, in cui il famoso viaggiatore cinese Fa-hien, nell'anno 400 della nostra Era, trovò cinquemila monaci ed asceti ed una Scuola chiamata *Abhayagiri* Vāsinah, la "Scuola della Foresta Segreta". Questa scuola filosofica fu considerata eretica dato che gli asceti vi studiavano entrambe le dottrine del "grande" e del "piccolo" veicolo - cioè i sistemi del *Mahāyāna* e dell'*Hīnayāna*, ed il *Triyāna* o i tre gradi successivi dello Yoga; proprio come fa, in questo periodo, una certa Confraternita al di là dell'Himalaya. Ciò prova come i "discepoli di Kātyāyana" *non* erano e *non* sono *settari*, proprio come adesso non lo sono i loro umili ammiratori, i Teosofi. (Vedi "Sthāvirāh", Scuola). Questa è stata la più mistica di tutte le scuole, famosa per il numero di Arhat che ha prodotto. La Confraternita di *Abhayagiri* si definì seguace di Kātyāyana, il Chela favorito di Gautama, il Buddha. Secondo la tradizione, a causa di un'intolleranza bigotta e delle persecuzioni, essi dovettero abbandonare Ceylon e passare al di là dell'Himalaya, dove, da allora, sono rimasti.

ABHIDHARMA *(Sans.)* - La parte metafisica (la terza) del *Tripitaka*, un'opera di pura filosofia Buddista composta da Kātyāyana.

ABHIJÑĀ *(Sans.)* - I sei doni fenomenali (o "soprannaturali") che Sākyamuni Buddha acquistò la notte in cui raggiunse la Buddità. Questa è il "quarto" grado di Dhyāna (il settimo negli insegnamenti esoterici) che deve essere conseguito da ogni vero Arhat. In Cina, gli asceti buddisti iniziati riconoscono sei di tali poteri, ma a Ceylon ne vengono riconosciuti soltanto cinque. Il primo Abhijñā è *Divyachaksus*, la visione immediata di qualsiasi cosa si *voglia* vedere, il secondo è *Divyasrōtra*, il potere di capire ogni lingua, qualunque essa sia, ecc., ecc.

ABHIMĀNIM *(Sans.)* - Il nome di Agni (il fuoco) il "più grande dei figli di Brahmā", in altre parole il primo elemento o Forza prodotto nell'universo al momento della sua evoluzione (il fuoco del desiderio creativo). Dalla sua sposa Swāhā, Abhimānim ebbe tre figli (i fuochi) Pāvaka, Pavamāna e Suchi, (N. d. T. o il fuoco del lampo, il fuoco per attrito ed il fuoco solare), i quali ebbero "quarantacinque figli che, con il figlio originale di Brahmā ed i suoi tre discendenti, costituiscono i "*quarantanove fuochi*" dell'Occultismo.

ABHIMANYU *(Sans.)* - Un figlio di Arjuna. Uccise Lakshmana, nel secondo giorno della battaglia del Mahābhārata, ma egli stesso fu ucciso nel tredicesimo giorno.

ABHÚTARAJASA *(Sans.)* - Una classe di Dei o *Deva*, durante il periodo del quinto Manvantara.

ABIB *(Ebr.)* - Il primo mese ebraico che inizia in Marzo ed è chiamato anche *Nisan*.

ABIEGNUS MONS *(Lat.)* - Nome mistico di una montagna da cui vengono rilasciati i documenti Rosacroce: "Monte Abiegno". C'è un rapporto con il Monte Meru, nonché con altri colli sacri (w.w.w.).

AB-I-HAYAT *(Pers.)* - Acqua dell'immortalità. Si ritiene che dia eterna giovinezza e vita sempiterna a chi la beve.

ABIRI *(Gr.)* - Vedi Kabiri, scritto anche Kabeiri, i Potenti, i celesti, i figli di Zedec il giusto, un gruppo di divinità adorate in Fenicia; sembra che si possano identificare con i Titani, i Coribanti, i Cureti, i Telchini o Dii Magni di Virgilio (w.w.w.).

ABITATORE *della soglia* - Un termine inventato da Bulwer Lytton in *Zanoni*; ma in Occultismo, la parola "Abitatore" è un termine occulto usato dagli studenti fin dal più lontano passato, e si riferisce ai Doppi astrali malefici di persone defunte.

ABLANATHANALBA *(Gnost.)* - Termine simile ad "Abracadabra". Secondo C. W. King significa "tu sei un padre per noi"; si legge nello stesso modo da entrambe le parti ed era usato in Egitto come incantesimo (Vedi "Abracadabra").

ABRACADABRA *(Gnost.)* - Troviamo questa parola simbolica per la prima volta in un trattato di medicina in versi di Samonico, che fu scritto sotto il regno dell'imperatore Settimio Severo. Secondo Godfrey Higgins essa deriva da *Abra* o *Abar* "Dio" in Celtico, e *cad* "santo"; era usata come incantesimo e veniva incisa sui *Cammei* a guisa di amuleto (w.w.w.).

Godfrey Higgins aveva quasi ragione poiché, in effetti, la parola "Abracadabra" è una corruzione posteriore del termine sacro Gnostico "Abrasax" e questi è, a sua volta, una precedente corruzione di un'antica e sacra parola Copta o Egiziana : una formula magica il cui significato simbolico è "Non nuocermi", indirizzata alla divinità che nei geroglifici significa "Padre". Era normalmente appesa ad un amuleto e portata come *Tat* (v.) sul petto, sotto gli abiti.

ABRAXAS o **ABRASAX** *(Gnost.)* - Parole mistiche che risalgono a Basilide, il Pitagorico di Alessandria, 90 d. C. Egli usava "Abraxas" quale nome della Divinità, il supremo Sette, poiché possiede 365 virtù. Nella numerazione greca, *a* =1, *b* =2, *r* =100, *a* =1, *x* = 60, *a* =1, *s* =200, totale 365, cioè i giorni dell'anno, anno solare, un ciclo dell'azione divina. C. W. King, autore di *The Gnostics*, considera questa parola analoga all'ebraica *Shemhamphorasch*, parola sacra che è il nome di Dio per esteso. La gemma gnostica Abraxas raffigura generalmente il corpo di un uomo con la testa di gallo, in una mano uno scudo e nell'altra una frusta (w.w.w.). Abraxas è la controparte dell'indù Abhimānim (v.) e Brahmā combinati. È stata questa combinazione e le qualità mistiche che hanno indotto Oliver, la grande autorità Massonica, a collegare il nome di Abraxas con quello di Abramo. Ciò non è giustificabile; le virtù e gli attributi di Abraxas, che sono in numero di 365 avrebbero dovuto mostrargli non solo che la divinità era connessa con il Sole e con la divisione solare dell'anno, ma anche che il Sole è il modello e Abraxas ne è la copia.

AB-SU *(Cal.)* - Il nome mistico dello Spazio, che significa la dimora di *Ab* il "Padre", o l'inizio della sorgente delle Acque della Conoscenza. La dimora di quest'ultima è nascosta nell'invisibile spazio o regioni Ākāshiche.

ACACIA *(Gr.)* - Innocenza. È anche una pianta considerata in Massoneria simbolo di iniziazione, immortalità e purezza; l'albero forniva il sacro legno Shittim agli Ebrei.

ACHAMŌTH *(Gnost.)* - Il nome della seconda Sophia, quella inferiore. Esotericamente, e secondo gli Gnostici, la Sophia più antica era lo Spirito Santo (lo Spirito Santo femminile) o la *Shakti* dello Sconosciuto, il *Divino* Spirito; mentre Sophia Achamòth non è altro che la personificazione dell'aspetto femminile della Forza creativa maschile nella natura; è anche la Luce Astrale.

ACHAR *(Ebr.)* - Gli Dei sui quali (per gli Ebrei) Jehovah è *il* Dio.

ĀCHĀRA *(Sans.)* - Obblighi personali e sociali (religiosi).

ĀCHĀRYA *(Sans.)* - Maestro spirituale, Guru, come Sankar-*āchārya*, *letteralmente*, "maestro di etica". Nome generalmente dato agli Iniziati ecc. , che significa "Maestro".

ACHATH *(Ebr.)* -*Uno*, il primo, femminile; il maschile è *achad*. Una parola Talmudica rivolta a Jehovah. Vale la pena di notare che il termine sanscrito *āk* significa uno; e che *ekata* significa "unità", Brahmā è anche chiamato *āk* o *eka*, l'uno, il primo, da cui deriva la parola Ebraica ed il suo impiego.

ACHER *(Ebr.)* - Il nome Talmudico dell'Apostolo Paolo. Il Talmud narra la storia dei quattro *Tanaim*, che entrarono nel *Giardino delle Delizie*, o Pardes, ovvero vennero per essere iniziati - di Ben Asai, che guardò e perse la vista; di Ben Zoma, che guardò e perse la ragione; di Acher, che saccheggiò il giardino e fallì; e di Rabbi Akiba, che fu l'unico che ne riuscì. I Cabalisti dicono che Acher è Paolo.

ACHERONTE *(Gr.)* - Uno dei fiumi dell'Ade della mitologia Greca.

ACHIT *(Sans.)* - Assoluta *non*-intelligenza, mentre *Chit* è, al contrario, assoluta intelligenza.

ACHYUTA *(Sans.)* - Ciò che non è soggetto a cambiamento o caduta; l'opposto di *Chyuta*, "caduto". Un attributo di Vishnu.

ACOSMISMO *(Gr.)* - Il periodo precedente la creazione, quando non c'era il Cosmo ma solo il Caos.

ACQUA - Il primo principio delle cose secondo Talete ed altri antichi filosofi. Naturalmente qui non s'intende l'acqua sul piano materiale, bensì un senso figurativo per il fluido potenziale contenuto nello spazio infinito. Nell'antico Egitto ciò era simbolizzato da *Kneph*, il

dio "non rivelato", rappresentato dal serpente - simbolo dell'eternità - che si attorciglia intorno ad un'anfora di acqua e muove la sua testa sulle acque, che cova con il suo respiro. "E lo spirito di Dio si muoveva sulla superficie delle acque" (*Genesi*, I). La rugiada mellata, cibo degli dei e *delle api creative* dell'Yggdrasil, cade durante la notte sull'albero della vita dalle "acque divine, luogo di nascita degli dei". Gli alchimisti sostengono che quando la terra pre-Adamica è ridotta alla sua prima sostanza da Alkahest, è *simile ad acqua cristallina*. L'alkahest è "uno ed *invisibile*, l'acqua è il primo principio nella sua *seconda* trasformazione".

ACQUA SANTA - Questo è uno dei più antichi riti praticati in Egitto, passato poi alla Roma pagana. Accompagnava il rito del pane e del vino. "L'acqua santa veniva sparsa dal sacerdote egiziano sia sull'immagine degli dei sia sul fedele ed era sia versata che spruzzata. È stato rinvenuto un aspersorio che si suppone fosse usato proprio a tale scopo, così come si fa oggi" (*Fede Egiziana* di Bonwick). Per quanto riguarda il pane, "le focacce di Iside… erano poste sopra l'altare". Gliddon scrive che esse erano 'identiche come forma, alle ostie delle Chiese Romana ed Ortodossa'. Melville asserisce 'che gli Egiziani segnavano questo pane sacro con la croce di Sant'Andrea ✕. Il pane della *Presenza* era spezzato prima di essere distribuito al popolo dai sacerdoti, e si pensava che divenisse carne e sangue della Divinità. Il miracolo era provocato dalla mano del sacerdote officiante che benediceva il cibo…' Rougè ci dice "Il pane offerto reca le impronte delle *dita*, marchio della consacrazione" (*ibidem*, pag. 418), (Vedi anche "Pane e vino").

AD *(Ass.)* - *Ad*, "il Padre". In aramaico *ad* significa uno e *ad-ad* "l'unico".

ADAH *(Ass.)* - Preso in prestito dagli Ebrei per il nome del loro Adha, padre di Jubal, ecc. Ma Adha poiché significa il primo, l'uno, è di patrimonio universale. Vi sono ragioni per pensare che *Ak-ad* significhi il *primo*-genito, o Figlio di *Ad*. *Ad*one fu il primo "Signore" della Siria. (Vedi *Iside Svelata*, II° pag. 432).

ADAM *(Ebr.)* - Nella *Cabala* Adamo è l' "unigenito" e significa anche "terra rossa" (Vedi "Adam-Adami" nella *Dottrina Segreta*, VI°, pag. 21). È quasi identico ad *Athamas* o *Thomas* ed in Greco è tradotto con la parola *Didumos*, il "gemello" - cioè Adamo, "il primo", che nel I° Capitolo della *Genesi* viene considerato come "maschio-femmina".

ADAM KADMON *(Ebr.)* - L'Uomo Archetipo, l'Umanità. L' "Uomo Celeste" non caduto ancora in peccato; i Cabalisti lo riferiscono ai Dieci Sefiroti sul piano della percezione umana (w.w.w.).

Nella *Cabala* Adam Kadmon è il Logos manifesto che corrisponde al nostro *Terzo* Logos. L'Immanifesto è il primo paradigmatico Uomo *ideale* e simbolizza l'Universo in *abscondito* o nella sua "privazione", in senso Aristotelico. Il Primo Logos è la "Luce del Mondo", il Secondo ed il Terzo sono i suoi riflessi che gradualmente si oscurano.

ADAMICA *Terra (Alch.)* - Chiamata la "vera essenza dell'oro" o, in Alchìmia, "l'elemento primordiale". È separata dal puro elemento omogeneo solo da un passaggio.

ADAMO CELESTE *(Ebr.)* - La sintesi dell'Albero Sefirotico, di tutte le Forze della Natura e delle loro essenze divine inerenti. Nei diagrammi, il Settimo dei Sefirot inferiori, la Sefira *Malkhuth* - il Regno dell'Armonia - rappresenta i piedi del Macrocosmo ideale, la cui testa coincide con la prima Testa manifesta. Questo Adamo Celeste è la *natura naturans* o mondo astratto, mentre l'Adamo di Terra (l'Umanità) è la *natura naturata* o l'universo materiale. Il primo è la presenza della Divinità nella sua essenza universale, l'altro, la manifestazione dell'intelligenza di quella essenza. Nel *vero Zohar* - non nella fantastica ed antropomorfica caricatura che spesso troviamo negli scritti Cabalistici dell'Occidente - non c'è traccia della divinità personale che troviamo così preminente nell'oscuro rivestimento della Saggezza Segreta conosciuto come il Pentateuco di Mosè.

ADBHUTA BRĀHMANA *(Sans.)* - Il Brāhmana dei miracoli; tratta di cose meravigliose, predizioni e fenomeni vari.

ADBHUTA DHARMA *(Sans.)* - La "legge" delle cose mai udite precedentemente. Una serie di lavori buddisti su eventi miracolosi o fenomenali.

ADE *(Gr.)* - O *Aide*. L' "Invisibile", cioè il paese delle ombre, una delle cui regioni era il Tartaro, luogo di completa oscurità come la regione del sonno profondo senza sogni dell'Amenti Egiziano. Giudicando dalla descrizione allegorica delle varie punizioni lì inflitte, il luogo era puramente Karmico. Né l'Ade né l'Amenti erano l'inferno ora predicato da alcuni preti e pastori retrogradi, ma sia rappresentato dai Campi Elisi che dal Tartaro, l'Ade era un luogo di giustizia retributiva, e nient'altro. Poteva essere raggiunto solo attraversando il fiume fino "all'altra sponda", cioè il fiume della Morte e nascendo ancora una volta per gioire o soffrire. Come è ben spiegato in *Fede Egiziana*, "La storia di Caronte, il barcaiolo (dello Stige), non si trova solo in Omero ma anche nella poesia di molte nazioni. Il *Fiume deve* essere attraversato prima di raggiungere le Isole Fortunate. Il Rituale Egizio parlava di Caronte e della sua barca secoli prima di Omero. Egli è *Khu-en-ua*, il timoniere dalla testa di falco" (Vedi "Amenti", "Inferno" e "Campi Felici").

ADEPTO *(Lat.)* - *Adeptus*. (da *adipiscor*) "Colui che ha conseguito". In Occultismo, chi ha raggiunto lo stadio di Iniziato ed è divenuto un Maestro di Filosofia Esoterica.

ADHARMA *(Sans.)* - Ingiustizia, vizio, ossia il contrario di Dharma.

ADHI *(Sans.)* - Supremo, sommo.

ADHI-BHAUTIKA DUHKHA *(Sans.)* - Il secondo dei tre tipi di sofferenza; *letteralmente*, "Il male che nasce da esseri o da cose esterne".

ADHI-DAIVIKA DUHKHA *(Sans.)* - Il terzo dei tre tipi di sofferenza. "Il male che procede da *cause divine*, o una giusta punizione Karmica".

ADHISHTĀNAM *(Sans.)* - Fondamento; un principio sul quale si fonda qualche altro principio.

ADHYĀTMA VIDYĀ *(Sans.)* - *Letteralmente*, "Conoscenza esoterica". Uno dei *Pancha Vidya Sastra*, o le Scritture delle Cinque Scienze.

ADHYĀTMIKA DUHKHA *(Sans.)* - Il primo dei tre tipi di sofferenza; *letteralmente* "Il male che viene da se stessi", un male indotto o generato dall'*Ego*, o dall'uomo stesso.

ĀDI *(Sans.)* - Il Primo, il Primordiale.

ĀDI (i Figli di) - Nella filosofia Esoterica i "Figli di Ādi" sono chiamati i "Figli della Bruma di Fuoco". Termine tipico per indicare certi Adepti.

ĀDI-BHÚTA *(Sans.)* - Il primo Essere ed elemento primordiale; *Adbhuta* è un nome di Vishnu, il "primo Elemento" che contiene tutti gli elementi, l' "*inscrutabile* divinità".

ĀDI-BUDDHA *(Sans.)* - Il Primo e Supremo Buddha - non riconosciuto nella Chiesa Meridionale. L'Eterna Luce.

ĀDI-BUDHI *(Sans.)* - Intelligenza primordiale o Sapienza; l'eterno Budhi o Mente Universale. Usato per *Ideazione Divina*, "Mahā-buddhi", che è sinonimo di MAHAT.

ĀDI-NĀTHA *(Sans.)* - Il "primo Signore" - *Adi* sta per "primo" (maschile) e *nātha* per "Signore".

ĀDI-NIDĀNA *(Sans.)* - Prima o Suprema Causa, da *Adi*, primo e *Nidāna* causa principale (o concatenazione di causa ed effetto).

ĀDI-SANAT *(Sans.)* - *Letteralmente*, "Primo Antico", Il termine corrisponde al cabalistico "Antico dei Giorni"; da qui deriva la qualifica di Brahmā - chiamato nello *Zohar* l'*Atteekah Atteekeen*, o "l'Antico degli Antichi", ecc.

ĀDI-SHAKTI *(Sans.)* - Forza primordiale divina. La forza creativa femminile, un aspetto *di* ed *in* ogni dio maschile. La *Shakti* nel Pantheon Indiano è sempre la sposa di qualche dio.

ĀDI VARSHA *(Sans.)* - La prima terra, il paese primordiale in cui vivevano le prime razze.

ĀDIKRIT *(Sans.)* - *Letteralmente*, il "primo prodotto" o fatto. La Forza creativa eterna ed increata, che si manifesta periodicamente. Viene attribuito a Vishnu durante il suo stato di inattività sulle "acque dello spazio" durante il "pralaya" (v.).

ĀDITI *(Sans.)* - Il nome vedico della *Mūlaprakriti* dei Vedantini. L'aspetto astratto di Parabrahman, malgrado siano entrambi immanifesti ed inconoscibili. Nei *Veda* Āditi è la "Dea-Madre" ed il suo simbolo terrestre è l'infinito e sconfinato spazio.

ĀDITI-GEA - Un termine composto, Sanscrito e Latino, che sta per la natura duale - sia spirituale che fisica, poiché Gea è la dea della terra e della natura oggettiva.

ĀDITYA *(Sans.)* - Un nome del Sole; quale Mārttānda, egli è Figlio di Āditi.

ĀDITYAI *(Sans.)* - I sette figli di Āditi, i sette dei planetari.

ADONAI *(Ebr.)* - Ha lo stesso significato di Adone. Comunemente tradotto "Signore". Astronomicamente - il Sole. Quando un Ebreo leggendo giungeva al nome IHVH che è pronunciato Jehova, si fermava e lo sostituiva con la parola "Adonai" (Adni); ma quando era scritto con la punteggiatura di Alhim, lo pronunciava "Elohim" (w.w.w.).

ADONIM-ADONAI, ADON - Gli antichi nomi Caldei-Ebraici per gli Elohim, o forze creative terrestri, sintetizzate da Jehovah.

ADWAITA *(Sans.)* - Una scuola Vedanta. La scuola non dualistica (Adwaita) della filosofia Vedantina fondata da Sankarāchārya, il più grande saggio Brahmano della storia. Le altre due scuole sono la Dwaita (dualistica) e la Visishtadwaita; tutte e tre si definiscono Vedantine.

ADWAITIN *(Sans.)* - Un seguace della scuola Adwaita.

ADYTUM *(Gr.)* - Il "Santo dei Santi" nei templi pagani. È un nome dato al luogo sacro e segreto o alla parte più interna o sotterranea in cui nessun profano poteva entrare; corrisponde al tabernacolo degli altari nelle Chiese Cristiane.

AEBEL-ZIVO *(Gnost.)* - Secondo gli Gnostici Nazareni, il Metatron o lo spirito consacrato; identico all'angelo Gabriele.

AESIR *(Scand.)* - Simile ad *Ases*, le Forze creative personificate. Gli dei che hanno creato gli gnomi neri o gli *Elfi delle Tenebre* in Asgard. I divini Aesir, gli Ases, sono gli Elfi della luce. Un'allegoria che unisce sia le tenebre che nascono dalla luce, sia la materia che nasce dallo spirito.

AETHER *(Gr.)* - Secondo gli antichi era la sostanza luminescente divina che pervade l'intero universo, la "veste" della Divinità Suprema, Zeus o Jupiter. Per i moderni, è l'Etere, il cui significato, sia in fisica che in chimica, lo si può trovare nel *Dizionario* del Webster. In esoterismo l'Etere è il terzo principio del Settenario Cosmico; la Terra è il più basso, poi la luce Astrale, quindi l'Etere o *Akāsa* (leggere Ākāsha) che è il più alto.

AFRITI (*Arab.*) - Un nome per gli spiriti nativi considerati come diavoli dai Mussulmani. Elementali molto temuti in Egitto.

AGAPE *(Gr.)* - Feste d'amore; i primi Cristiani celebravano tali festività quali simboli di simpatia, amore e gentilezza reciproca. Fu necessario abolirle come istituzione, perché degenerarono; Paolo nella sua I[a] Lettera ai Corinti si lamenta della cattiva condotta dei Cristiani durante queste feste. (v. feste d'amore)

AGASTYA *(Sans.)* - Il nome di un grande Rishi, tenuto in grande considerazione nell'India Meridionale, ritenuto autore degli inni del *Rig Veda* e grande eroe del *Rāmāyana*. La letteratura Tamil ritiene che sia stato il primo istruttore dei Dravida nel campo della scienza, della religione e della filosofia. È anche il nome della stella "Canopo".

AGATODEMONE *(Gr.)* - Lo Spirito buono e benefico contrapposto al cattivo, Kakodemone. Il primo è il "Serpente di Bronzo" della Bibbia, mentre i serpenti volanti di fuoco, sono aspetti di Kakodemone. Gli Ofiti chiamavano Agatodemone Logos e Saggezza Divina e nei Misteri Bacchici era rappresentato da un serpente eretto su un palo.

AGATON *(Gr.)* - La Divinità Suprema di Platone. *Letteralmente* significa "Il Bene". La nostra ALAYA o "Anima Universale".

AGLA *(Ebr.)* - Questa parola Cabalistica è un talismano composto dalle iniziali di quattro parole "Ateh Gibor Leolam Adonai" che significano "Tu o Signore sei potente per sempre". MacGregor Mathers lo spiega nel modo seguente: "A, il primo; A, l'ultimo; G, la trinità nell'unità; L, il completamento della grande opera" (w.w.w.).

AGNEYASTRA *(Sans.)* - I missili fiammeggianti o le armi usate dagli Dei nei *Purāna* exoterici e nel *Mahābhārata*; le armi magiche che si dice siano state prodotte dalla razza adepta (la quarta), gli Atlantidei. Questa "arma da fuoco" fu data da Bharadwāja ad Agnivesa, il figlio di Agni, e da lui a Drona, sebbene il *Vishnu Purāna* lo contraddica poiché dice che fu data dal saggio Aurva al Re Sagara, suo chela. Esse sono spesso menzionate nel *Mahābhārata* e nel *Rāmāyana*.

AGNI *(Sans.)* - Il Dio del Fuoco nei Veda; il più antico ed il più adorato degli Dei in India. Egli è una delle tre grandi divinità: Agni, Vāyu e Sūrya, ed anche tutte e tre; rappresenta il fuoco nel suo triplice aspetto : in cielo, quale Sole; nell'atmosfera o aria (Vayu), quale Fulmine; sulla terra, quale Fuoco ordinario. Agni apparteneva alla prima *Trimūrti* Vedica, prima che a Vishnu fosse dato un posto d'onore e prima che Brahmā e Shiva fossero inventati.

AGNI BĀHU *(Sans.)* - Un asceta figlio di Manu Swāyambhuva, l' "Auto-Generato".

AGNI BHUVAH *(Sans.)* - Significa "nato dal fuoco"; il termine viene usato per le quattro tipi di *Kshatriya* (la seconda casta o dei guerrieri) i cui antenati si dice fossero scaturiti dal fuoco. Agni Bhuvah è il figlio di Agni, Dio del Fuoco; ed Agni Bhuvah è lo stesso che Karttikeya, il Dio della Guerra. (Vedi *Dottrina Segreta*, vol. VI°, pag. 139).

AGNI DHĀTU SAMĀDHI *(Sans.)* - Un tipo di contemplazione nella pratica Yoga, quando kundalini viene portata in alto e l'infinito appare come una coltre di fuoco. Una condizione estatica.

AGNI HOTRI *(Sans.)* - I sacerdoti che servivano il Dio del Fuoco nell'antichità Ariana. Il termine Agni Hotri significa offerta.

AGNI-RATHA *(Sans.)* - *Letteralmente* un "Veicolo di Fuoco". Un tipo di macchina volante di cui si parla negli antichi lavori di magia, in India e nei poemi epici.

AGNISHWĀTTA *(Sans.)* - Una classe di Pitri, i creatori della prima razza eterea di uomini. I nostri antenati solari, che sono contrapposti ai *Barhishad*, i Pitri o antenati "lunari", sebbene ciò sia spiegato in maniera diversa nei *Purāna*.

AGNOIA *(Gr.)* - "Privo di ragione", *letteralmente* "irrazionalità", quando ci si riferisce all'Anima animale. Secondo Plutarco, Pitagora e Platone suddividevano l'anima umana in due parti (il manas superiore e quello inferiore), la razionale o *noetica* e l'irrazionale o *agnoia*, a volte scritta "annoia".

AGNOSTICO *(Gr.)* - Una parola la cui invenzione è rivendicata da Mr. Huxley, per indicare colui che crede solamente in ciò che può essere dimostrato dai sensi. Le scuole Agnostiche posteriori danno definizioni più filosofiche del termine.

AGRA-SANDHĀNĪ *(Sans.)* - Gli "Assessori" o *Archivisti* che, al momento del giudizio di un'Anima disincarnata, leggevano lo svolgersi della sua vita nel cuore di quell' "Anima". Corrispondono ai *Lipika* della *Dottrina Segreta* (Vedi *D. S.*, vol. I° pag. 144).

AGRUERUS - Un antichissimo dio fenicio. Simile a Saturno.

AH-HI *(Senzar)* , **AHI** *(Sans.)* - I Serpenti, i Dhyan Chohan. "i Saggi Serpenti" o Draghi di Saggezza.

AHAM *(Sans.)* - "Io", cioè la base di *Ahamkāra*, Egoicità.

AHAN *(Sans.)* - "Giorno", il Corpo di Brahmā nei *Purāna*.

AHAMKĀRA *(Sans.)* - Il senso dell' "io separato", la coscienza di sè stesso o senso di identità; l' "Io", il principio egoistico e *mayavico* nell'uomo, dovuto alla nostra ignoranza che separa il nostro "Io" dal SÉ-UNICO Universale. La Personalità, l'Egoismo.

AHEIE *(Ebr.)* - Esistenza. Colui che esiste; corrispondente a Kether ed al Macroprosopo.

AHI *(Sans.)* - Un serpente. Un nome di Vritra, il demone Vedico della siccità.

AHTI *(Scand.)* - Nell'*Edda*, il "Dragone".(N. d. T. Edda, Adelphi 1994).

AHU *(Scand.)* - "Uno", il Primo.

AHUM *(Zend)* - I primi tre principi nell'uomo settenario, nell'*Avesta*; l'uomo vivente grossolano e i suoi principi vitali e astrali.

AHURA *(Zend)* - Identico ad *Asura*, il santo, Quello che è simile al Soffio. Ahura Mazda, l'Ormuzd dei Zoroastriani o Parsi, è il Signore che conferisce luce ed intelligenza, il cui simbolo è il Sole (Vedi Ahura Mazda) e di cui Arimane, forma europea di "Angra Mainyu" (v.) è l'aspetto tenebroso.

AHURA MAZDA *(Zend)* - La divinità personificata, il Principio della Luce Universale Divina dei Parsi. Da Ahura o *Asura*, soffio, "spirituale, divino", nei più antichi *Rig Veda*, poi deformato dai Bramini ortodossi in *A-sura*, "*non* dei", così come i Mazdei hanno degradato i Deva Indù (Dei) in Daeva (Diavoli).

AIDONEUS *(Gr.)* - Il Dio e Re del Mondo Infernale; Plutone o Dioniso Chthonio (sotterraneo).

AIJ TAION - La suprema divinità degli *Yakuzi,* una tribù della Siberia del Nord.

AIN *(Ebr.)* - Il non esistente; la divinità in riposo ed assolutamente passiva (w.w.w.).

AIN AIOR *(Cald.)* - L'unico "Auto-esistente", un nome mistico per la sostanza divina (w.w.w.).

AIN SOPH *(Ebr.)* - "Il Nulla Sconfinato" o l'Illimitato, la Divinità che emana e si estende (w.w.w.).

Ain Soph è anche scritto *En Soph* o *Ain Suph*; nessuno, neanche i Rabbini, sono sicuri delle vocali di questo termine. Nella metafisica religiosa dei filosofi Ebraici, il Principio UNO era un'astrazione come Parabrahman, sebbene dei Cabalisti moderni sono riusciti ora, per forza di puro sofismo e paradossi, a farne un "Dio Supremo" e nulla di più alto. Ma secondo i primi Cabalisti Caldei, Ain Soph è "senza forma e senza essere" poiché non ha "somiglianza alcuna con nient'altro" (A. Frank *The Kabbala*, pag. 126). Che Ain Soph non sia mai stato considerato come il "Creatore" è provato perfino da un Ebreo ortodosso come Filone, che chiama il "Creatore" il *Logos* che sta presso l' "Uno Illimitato" e il "Secondo Dio". Dice Filone in *Quaestiones et Solutiones in Genesis* "Il *Secondo* Dio è la sua Saggezza (quella di Ain Soph)". La Divinità è NESSUNA COSA (No-thing); essa è senza nome perciò è chiamata Ain Soph, dato che la parola *Ain* significa NULLA.

AIN SOPH AUR *(Ebr.)* - La Luce senza Limiti che converge nella Prima e più alta Sephira o Kether, la Corona (w.w.w).

AINDRĪ *(Sans.)* - Moglie di Indra.

AINDRIYA *(Sans.)* - O *Indrāni*, Indriya; *Shakti*. L'aspetto femminile, o "Moglie" di Indra.

AIRYAMEN VAĒGO *(Zend)* - O *Airyana Vaēgo*; la terra primordiale di beatitudine alla quale ci si riferisce nel *Vendidad*, ed in cui Ahura Mazda diede le sue leggi a Zoroastro (Spitama Zarathustra).

AIRYANŌA-ISHEJŌ *(Pahlavi)* - Il nome di una preghiera al "sacro Airyamen", l'aspetto divino di Arimane prima che questi divenisse un potere oscuro di contrapposizione, un Satana. Perché Arimane è della stessa essenza di Ahura Mazda, proprio come Tifone Seth è della stessa essenza di Osiride (v.).

AISH *(Ebr.)* - Termine usato nella Genesi per indicare "L'Uomo" nell'Eden.

AISVARIKA *(Sans.)* - Una scuola teistica del Nepal, che presenta Adi Buddha come dio supremo (Isvara), invece di vedere nel nome quello di un principio, un simbolo astratto filosofico.

AITAREYA *(Sans.)* - Il nome di un Āranyaka (Brāhmana) e di una Upanishad del *Rig Veda*. Alcune delle sue parti sono puramente Vedantine.

AITH-UR *(Cald.)* - Fuoco Solare, Etere Divino.

AJA *(Sans.)* - "Non nato", increato; nome di molte divinità primordiali, ma specialmente del primo *Logos* - una radiazione dell'Assoluto sul piano dell'illusione.

AJITA (*Sans*.) - Uno dei nomi Occulti dei dodici grandi dei che si incarnano in ogni Manvantara. Gli Occultisti li identificano con i Kumāra. Sono chiamati Jnāna (o Gnāna) Deva. È anche una forma di Vishnu nel secondo Manvantara. Chiamati anche *Jaya*.

AJNĀNA *(Sans.)* o **AGYANA** (Bengali) - Non-conoscenza, assenza di conoscenza piuttosto che "ignoranza" come viene invece generalmente tradotto. *Ajnānī* significa "profano".

AKAR *(Egiz.)* - Nome specifico di quella sezione del Ker-neter o regioni infernali, che si può chiamare Inferno (w.w.w.).

ĀKĀSA *(Sans.)* - La sottile essenza soprasensibile, spirituale, che pervade tutto lo spazio; la sostanza primordiale erroneamente identificata con l'Etere. Ma essa sta all'E-tere come lo Spirito sta alla Materia, o l'*Ātma* al *Kamā-rūpa*. È infatti lo Spazio Universale in cui risiede inerente l'eterna Ideazione dell'Universo nei suoi aspetti sempre mutevoli sui piani della materia e dell'oggettività, e da cui irradia il *Primo Logos*, o pensiero manifesto. È per tale motivo che si dice nei *Purāna* che Āk*ā*sa ha un unico attributo, cioè il suono, perché il suono non è altro che un altro simbolo per il *Logos*, cioè la "Parola" nel suo senso mistico. Nello stesso sacrificio (*Jyotishtoma Agnishtoma*) viene chiamato il "Dio Ākāsa". In questi misteri sacrificali Ākāsa è il Deva onnipotente che tutto regola e che svolge il ruolo di Sadasya, il sovraintendente agli effetti magici nelle cerimonie religiose e, nell'antichità, aveva il proprio Hotri (sacerdote) particolare, che ne assumeva il nome. L'Ākāsa è l'agente indispensabile in ogni *Krityā* (cerimonia magica) sia religiosa che profana. L'espressione "suscitare il Brahmā", significa suscitare il potere che giace latente alla base di ogni operazione magica; infatti i sacrifici Vedici non sono altro che cerimoniali magici. Questo potere è l'Ākāsa, o sotto un altro aspetto *Kundalini*, ovvero l'elettricità occulta; in un certo senso è l'alkahest degli alchimisti o il solvente universale, la stessa *anima mundi* sul piano più elevato così come, su quello più basso, è la *luce astrale*. "Al momento del sacrificio il sacerdote è pervaso dallo spirito di Brahmā ed in quel momento è Brahmā stesso" (*Iside Svelata* Vol. I° pag. 41).

AKBAR - Il grande Imperatore Mogul dell'India, il famoso patrono delle religioni, arti e scienze, il più liberale di tutti i sovrani mussulmani. Mai vi fu un sovrano più tollerante o illuminato dell'Imperatore Akbar, sia in India che in ogni altro paese Maomettano.

AKIBA *(Ebr.)* - L'unico dei quattro *Tanaim* (profeti iniziati) che entrò nel *Giardino delle Delizie* (delle scienze occulte) il Pardes, e riuscì a diventare un iniziato, mentre tutti gli altri fallirono. (vedi Rabbini Cabalisti e Acher).

AKSHARA *(Sans.)* - Divinità Suprema; significa "l'indistruttibile", sempre perfetto.

AKTA *(Sans.)* - Unto : un nome di Twashtri o Visvakarman, il più alto "Creatore" e il Logos nel *Rig-Veda*. È chiamato il "Padre degli dei" ed il "Padre del Fuoco sacro". (Vedi *Dottrina Segreta*, Vol. IV° pag. 127 ed. ital.).

AKÚPĀRA *(Sans.)* - La Tartaruga simbolica sulla quale si dice poggi la terra.

AL o **EL** *(Ebr.)* - Questo nome divino è comunemente tradotto "Dio" e significa potente, supremo. Il plurale è Elohim, tradotto nella Bibbia anch'esso con la parola Dio, al singolare (w.w.w.).

AL-AIT *(Fen.)* - Il Dio del Fuoco, nome antico molto mistico dell'Occultismo Copto.

ALAPARUS *(Cald.)* - Il secondo Re *divino* di Babilonia che regnò "tre Sari". Come tramanda Beroso, il primo re della Dinastia divina fu Alorus. Fu il "pastore assegnato al popolo" e regnò *dieci* Sari (cioè 36.000 anni, poiché un *Saros* corrisponde a 3.600 anni).

ALAYA *(Sans.)* - L'Anima Universale (Vedi *Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi*, pag. 94 e seg. scaricabile gratuitamente da istitutocintamani.org/downloadLibri.jsp). Il nome appartiene al sistema Tibetano della Scuola contemplativa del *Mahāyāna*. Identica all'*Akāsa* nel suo

senso mistico ed a *Mùlaprakriti* nella sua essenza, in quanto è la base o la radice di tutte le cose.

ALBA PETRA *(Lat.)* - La pietra bianca dell'Iniziazione, la "bianca corniola" che è menzionata nell'*Apocalisse* di San Giovanni.

ALBERI DELLA VITA - Fin dai tempi più antichi gli alberi erano connessi con gli dei e con le forze mistiche della natura. Ogni nazione aveva il proprio albero sacro, con particolari caratteristiche ed attributi basati, come spiegano gli insegnamenti esoterici, su proprietà naturali e qualche volta anche su proprietà occulte. Così il peepal (fico selvatico) o *Ashvattha* dell'India, abitazione dei Pitri (in effetti elementali) di ordine inferiore, divenne dappertutto l'albero-Bo o *Ficus religiosa* dei Buddisti, perché sotto tale albero Gautama Buddha raggiunse la più alta conoscenza ed il Nirvana. Il frassino Ygg-drasil è l'albero del mondo dei norvegesi e degli scandinavi. Il baniàno o banyan (Ficus bengalensis) è il simbolo dello spirito e della materia poiché i suoi rami emettono delle radici verso terra, vi si affondano e poi nuovamente ascendono verso l'alto. Il *Palāsa* a tre foglie è un simbolo della triplice essenza dell'Universo, cioè Spirito, Anima e Materia. Il cipresso scuro era per i messicani l'albero del mondo, ed ora, secondo i Cristiani e i Maomettani, è l'emblema della morte, della pace e del riposo. Sebbene ora sia quasi scomparso dalla terra delle mummie, l'abete era ritenuto sacro in Egitto e la pigna era portata nelle processioni religiose; erano anche sacri il sicomoro, il tamarisco, la palma e la vite. Il sicomoro in Egitto, ed anche in Assiria, era l'Albero della Vita. Ad Eliopoli era consacrato ad Hathor; ora, nello stesso posto, è consacrato alla Vergine Maria. Il suo succo era prezioso per i suoi poteri occulti, come lo è il Soma per i Brahmani e l'Haoma per i Parsi. "Il frutto e la linfa dell'Albero della Vita conferiscono l'immortalità."

Un intero volume potrebbe essere scritto su questi alberi sacri dell'antichità senza esaurire l'argomento ed il rispetto per alcuni di questi è continuato fino ai nostri giorni.

AL-CHAZARI *(Arab.)* - Un Principe-Filosofo ed Occultista (Vedi *Libro Al-chazari*).

ALCHÌMIA - In arabo *Ul-khemi* è, come suggerisce il nome, la chimica della natura. *Ul-kemi* o *Al-kīmīa*, comunque, è solo una parola arabizzata presa dal greco χημεια *chemeia* da "χυμος", "succo", linfa estratta da una pianta. Secondo Wynn Westcott : "Il primo uso dell'attuale termine 'alchìmia' si trova nei lavori di Julius Firmicus Maternus, che visse all'epoca di Costantino il Grande. La Biblioteca Imperiale di Parigi contiene il più antico trattato di alchìmia esistente e conosciuto in Europa; fu scritto in lingua greca da Zosimo il Panopolita nel 400 d. C. ed è seguito, cronologicamente, dal trattato di Enea Gazeo dell'anno 480 d. C.". Esso tratta delle più sottili forze della natura e delle varie condizioni in cui operano. Cercando sotto il velo del linguaggio, più o meno artificioso, per dare al non iniziato un'idea di quel tanto di *misterium magnum* che si può affidare nelle mani di un mondo egoista senza correre alcun rischio, l'alchimista postula come suo primo principio l'esistenza di un certo Solvente Universale, dal quale tutti i corpi composti sono dissolti nella sostanza omogenea dalla quale essi si erano evoluti; questa sostanza egli la chiama oro puro o *summa materia*. Questo solvente, chiamato anche *menstruum universale*, ha il potere di eliminare tutte le cause di malattia dal corpo umano, di ridare la gioventù e di prolungare la vita. Tale è il *lapis philosophorum* (la pietra filosofale). L'alchìmia fu introdotta per la prima volta in Europa da Geber, il grande saggio e filosofo arabo, nell'*ottavo* secolo della nostra era, ma era conosciuta e praticata molto tempo prima in Cina ed in Egitto. Sono stati scoperti, e conservati sotto il nome generico di trattati ermetici, molti papiri sull'*alchìmia*, ed altre prove del fatto che essa fosse lo studio favorito dei re e dei sacerdoti (Vedi "Tavola di Smeraldo"). L'alchìmia è studiata sotto tre distinti aspetti, che permettono molte interpretazioni differenti : il Cosmico, l'Umano e il Terrestre. Questi tre metodi sono simboleggiati da tre proprietà alchemiche - zolfo, mercurio e sale. Scrittori diversi hanno sostenuto che esistono rispettivamente tre, sette, dieci e dodici processi; ma tutti sono stati concordi nell'affermare che nel-l'alchìmia esiste un solo scopo, e cioè quello della trasmutazione dei metalli vili in oro puro. Comunque, cosa sia realmente quest'oro, ben poche persone lo comprendono in senso corretto. Non vi è dubbio

che in natura esista qualcosa come la trasmutazione dei metalli inferiori nei più nobili, come l'oro. Ma questo è solo un aspetto dell'alchìmia, il terrestre o puramente materiale, poiché si capisce che logicamente lo stesso processo ha luogo nelle viscere della terra. Eppure, oltre ed al di là di questa interpretazione, esiste in alchìmia un significato simbolico, puramente psichico e spirituale. Mentre l'Alchimista-Cabalista ricerca la realizzazione del primo, l'Alchimista-Occultista, invece, sprezzando l'oro delle miniere, pone tutta la sua attenzione e dirige tutti i suoi sforzi solo verso la trasmutazione del *quaternario* inferiore nella *triade* superiore divina dell'uomo, i quali, quando finalmente sono fusi, diventano uno. In alchìmia i piani spirituale, mentale, psichico e fisico dell'esistenza umana, sono paragonati ai quattro elementi: fuoco, aria, acqua e terra, ed ognuno è capace di una triplice composizione: fissa, instabile e volatile. Poco o niente è conosciuto dal mondo sull'origine di questo ramo arcaico della filosofia; però è certo che esso sia precedente alla formazione di qualsiasi Zodiaco conosciuto, e poiché si occupa delle forze personificate della natura, probabilmente è anche precedente a tutte le mitologie del mondo; né vi è alcun dubbio che il vero segreto della trasmutazione (sul piano fisico) era conosciuto nei tempi antichi, e che esso fu perduto prima dell'alba del cosiddetto periodo storico. La chimica moderna deve le sue scoperte fondamentali all'alchìmia, ma trascurando l'innegabile verità di quest'ultima, e cioè che esiste un *unico* elemento nell'universo, la chimica ha messo i metalli nella classe degli elementi e solo ora comincia a scoprire il suo grossolano errore. Perfino alcuni enciclopedisti si sono ora visti costretti a confessare che se la maggior parte dei casi di trasmutazione sono frode o illusione, "tuttavia alcuni di essi sono accompagnati da testimonianze che li *rendono probabili*… Tramite la batteria galvanica si è scoperto che perfino gli alcali hanno una base metallica. La possibilità di ottenere metalli da altre sostanze che contengono gli ingredienti che li compongono, nonché la *trasmutazione di un metallo in un altro* deve perciò rimanere imprecisata. Tanto meno devono essere considerati impostori tutti gli alchimisti. Molti hanno lavorato con la convinzione di arrivare al loro obiettivo con pazienza inesauribile e purezza di cuore, cosa vivamente raccomandata dagli alchimisti attendibili come il più importante requisito per il successo della loro opera".

ALCHIMISTI - Da *Al* e *Chemi*, fuoco, o il dio e patriarca *Kham* che è anche il nome dell'Egitto. I Rosacroce del Medioevo, come Robertus de Fluctibus (Robert Fludd), Paracelso, Thomas Vaughan (Eugenio Filalete), Van Helmont ed altri, sono stati degli alchimisti, che cercavano lo *spirito celato* in ogni materia inorganica. Alcune persone - anzi la grande maggioranza - hanno accusato gli alchimisti di ciarlataneria e di false affermazioni. Sicuramente, uomini come Ruggero Bacone, Agrippa, Henry Khunrath e l'arabo Geber (il primo che introdusse in Europa alcuni segreti della chimica) possono difficilmente essere trattati come impostori e tanto meno come pazzi. Gli scienziati che rinnovano la scienza della fisica sulla base della teoria atomica di Democrito, come fu ribadita da John Dalton dimenticano, perché fa loro comodo, che Democrito di Abdera era un alchimista, ed una mente che fu capace di penetrare così profondamente nelle operazioni segrete della natura, dovette avere valide ragioni per studiare e diventare un filosofo Ermetico. Olao Borrichio dice che la culla della alchìmia dev'essere cercata in tempi molto remoti. (*Iside Svelata* Vol. I° pag. 42).

ALCIONE *(Gr.)* - o Halcyone, figlia di Eolo e sposa di Ceice che morì annegato durante il viaggio per consultare l'oracolo, dopodiché a causa di quell'evento lei stessa si gettò in mare. Per pietà degli dei, entrambi furono trasformati in gabbiani o re-pescatori. Si dice che la femmina deponga le sue uova *sul mare e che questo resti calmo* nei sette giorni che precedono e seguono il solstizio invernale. Questo ha un significato altamente occulto in ornitomanzia.

ALECTROMANZIA *(Gr.)* - Divinazione per mezzo di un gallo o di altro uccello; viene tracciato un cerchio diviso in aree, a ciascuna delle quali viene assegnata una lettera; si sparge del grano sul cerchio e si annotano le lettere corrispondenti alle aree dalle quali l'uccello mangia il grano. (w.w.w.).

ALETHAE *(Fen.)* - "Adoratori del Fuoco" da *Al-ait*, il Dio del Fuoco. Simile ai Kabiri o ai *divini* Titani. Come le sette emanazioni di Agruerus (Saturno), sono tutti connessi agli dei del fuoco e agli dei solari e della "tempesta" - (*Maruti*).

ALETHEIA *(Gr.)* - Verità; anche Alethia, una delle nutrici di Apollo.

ALHIM *(Ebr.)* - Vedi "Elohim".

ALKAHEST *(Arab.)* - In alchìmia, il solvente universale (vedi "Alchìmia"); ma nel misticismo è il Sè Superiore. La fusione con questo "solvente" fa trasmutare la materia (piombo) in oro e fa ritornare tutte le cose composte, come il corpo umano e i suoi attributi, alla loro essenza primigenia.

ALLUCINAZIONE - Uno stato prodotto a volte da disturbi di carattere fisiologico, a volte da medianità o da ubriachezza. Ma la causa che produce le visioni deve essere ricercata più in profondo, al di là della fisiologia. Tutte le visioni del genere, in maniera particolare quando sono prodotte tramite medianità, sono precedute da un rilassamento del sistema nervoso, che invariabilmente genera una condizione magnetica anormale che attira sul malato onde di luce astrale. È quest'ultima a procurare le varie allucinazioni. Queste, tuttavia, non sono sempre ciò che i medici vogliono farci credere, sogni vani ed irreali. Nessuno può vedere ciò che non esiste - cioè ciò che non è impresso dentro o sulle onde astrali. Comunque, un Veggente può percepire oggetti e scene (sia passate che presenti o future) che non hanno alcuna relazione con lui stesso e può anche percepire, allo stesso tempo, cose che non hanno nessuna relazione fra loro producendo, così, le combinazioni più grottesche e assurde. Sia l'ubriaco che il Veggente, sia il medium che l'Adepto, vedono le loro rispettive visioni nella Luce Astrale; ma mentre l'ubriaco, il folle e il medium non allenato o chi soffre di febbre cerebrale, vede perché non può farne a meno ed evoca inconsciamente visioni confuse, l'Adepto e il Veggente allenato, invece, possono scegliere o controllare tali visioni. Essi sanno dove fissare il loro sguardo, come stabilizzare le scene che vogliono osservare e come vedere oltre, sopra e dentro gli strati della Luce Astrale. Per i primi, questi sguardi nelle *onde* sono allucinazioni; per i secondi, sono la riproduzione fedele di ciò che effettivamente fu, è o sarà. Le visioni casuali ed instabili che il medium raccoglie nella luce illusoria sono trasformate, sotto la volontà dominante dell'Adepto e del Veggente in immagini precise, in rappresentazioni fedeli di ciò che egli vuole pervenga entro il punto focale della sua percezione.

ALMADEL - Il Libro. Un trattato di Teurgia o Magia Bianca di uno sconosciuto autore medioevale Europeo; lo si cita di frequente nei volumi manoscritti chiamati *Chiavi di Salomone* (w.w.w.).

ALMEH *(Arab.)* - Danzatrici; simile alle indiane *nautch*, danzatrici pubbliche del tempio.

ALFA POLARIS *(Lat.)* - *Dhruva*, stella polare di 31.105 anni fa.

ALSWIDER *(Scand.)* - "Velocissimo", il nome del cavallo della luna, negli *Edda*.

ALTRUISMO *(Lat.)* - Da *alter* = altro. Una qualità che si contrappone all'egoismo. Azioni che tendono a fare del bene agli altri senza tener conto di se stessi.

ALZE, (*Liber De Lapide Philosophico*). Un trattato alchemico di uno sconosciuto autore tedesco; datato 1677. Una ristampa si trova nel Museo Ermetico; in esso c'è il ben noto disegno di un uomo con le gambe divaricate ed il corpo nascosto da una stella a sette punte. Eliphas Levi lo ha copiato (w.w.w.).

AMA *(Ebr.)*, **AMIA** *(Cald.)* - Madre. Un appellativo della Sephira Binah, il cui "nome divino è Jehovah" e che è chiamata "Madre Celeste".

AMĀNASA *(Sans.)* - I "Senza-Mente", le prime razze di questo pianeta; sono anche certi dei dell'India.

AMARA-KOSHA *(Sans.)* - Il "vocabolario immortale". Il più antico dizionario conosciuto nel mondo e il vocabolario più valido di Sanscrito classico; compilato da Amara Sinha, un saggio del secondo secolo.

AMBĀ *(Sans.)* - Il nome della maggiore delle sette *Pleiadi*, le sorelle celesti sposate ognuna ad un Rishi appartenente ai *Saptariksha* o i sette Rishi della costellazione conosciuta come l'Orsa Maggiore.

AMBHĀMSI *(Sans.)* - Un nome del capo dei Kumāra, Sanat-Sujāta, che significa le "acque". Questo termine diverrà più comprensibile se ricordiamo che l'ultimo modello di Sanat-Sujāta fu Michele, l'Arcangelo che nel Talmud è chiamato "il Principe delle *Acque*" e che nella Chiesa Cattolica Romana è considerato il patrono dei golfi e dei promontori. Sanat-Sujāta è il figlio immacolato della madre immacolata (Ambā o Āditi, caos e spazio) o le "acque" dello spazio senza limiti (*Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi*, p. 585 scaricab. da istitutocintamani.org).

AMDO *(Tib.)* - Una località sacra, il luogo di nascita di Tsonkhapa, il grande riformatore Tibetano e fondatore del Gelugpa (berretti gialli) che è considerato un Avatar di Amitabuddha.

AMĒN - In Ebraico è formato dalle lettere A M N = 1, 40, 50 = 91 e così è analogo a "Jehovah o Adonai" = 10, 5, 6, 5, e 1, 4, 50, 10 = 91 in tutto e quindi 1; è una forma della parola Ebraica "verità" che vale sempre 1. Nella lingua parlata comune si dice che Amen significhi "Così sia" (w.w.w.).

Nel linguaggio *esoterico* invece *Amen* significa "il celato". Manetone Sebennita dice che la parola significa *ciò che è celato* e sappiamo tramite Ecateo ed altri che gli egiziani usavano il termine per invocare il grande Dio dei Misteri, Ammone (o "Ammas, il dio celato") affinché si rendesse tangibile e si manifestasse. Bonomi, il famoso studioso di geroglifici, chiama molto appropriatamente i suoi adoratori gli "Amenofi", e Mr. Bonwick cita uno scrittore che dice: "Ammone, il dio invisibile, resterà per sempre celato finché non sarà antropomorficamente rivelato; gli dei lontani da noi sono inutili". Amen è definito "Signore della festività della luna nuova". Jehovah-Adonai è una nuova forma del dio dalla testa di ariete, Amoun o Ammone (v.) che era invocato dai sacerdoti Egiziani con il nome di Amen.

AMENTI *(Egiz.)* - Esotericamente e *letteralmente*, la dimora del Dio Amen o Ammone, o il dio segreto, "celato". Exotericamente è il regno di Osiride diviso in quattordici parti, ognuna delle quali era a sè stante per qualche fine connesso con lo stato post-mortem del defunto. In una di queste, fra le altre cose, vi era l'Aula del Giudizio. Era "il Paese dell'Occidente", la "Dimora Segreta", il paese delle *tenebre* e la "casa senza porte". Ma era anche il *Ker-neter*, la "dimora degli dei" ed il "paese dei fantasmi", come l' "Ade" dei Greci (v.). Era anche "la casa del Buon Padre" (in cui vi sono molte dimore). Le quattordici divisioni comprendevano, fra le altre, *Aanru* (v.), l'aula delle Due Verità, il Paese della Beatitudine, *Neterxer* "il luogo funebre (o di sepoltura)" *Otamerxer*, i "Campi amanti del Silenzio" e anche molte altre aule mistiche e dimore, una simile allo Sheol degli Ebrei, un'altra al Devachan degli Occultisti, ecc. Delle quindici porte della dimora di Osiride, ve ne erano due principali, la "porta d'ingresso" o *Rustu*, e la "porta d'uscita" (la reincarnazione) *Amh*. Ma nell'Amenti non esisteva un luogo che rappresentasse l'In-ferno ortodosso cristiano. La peggiore di tutte era l'Aula del Sonno eterno e delle Tenebre. Come dice Lepsius, i defunti "dormono (colà) in forme *incorruttibili*, non si svegliano per vedere i loro fratelli, non riconoscono più il padre e la madre, il loro cuore non sente niente per la moglie e i figli. Questa è la dimora del dio *Completamente-Morto*... Ognuno trema nel pregarlo, poiché egli non ode. Nessuno può venerarlo, poiché egli non rivolge la sua attenzione a coloro che lo adorano. Nè nota qualsiasi offerta a lui fatta". Questo dio è il Decreto *Karmico*; il paese del Silenzio - la dimora di coloro che muoiono come miscredenti in assoluto, di coloro la cui morte sopraggiunge prima del tempo designato per un incidente e, infine, di coloro che sono morti sulla soglia di *Avitchi* e che non si trovano mai in Amenti o in qualunque altro stato soggettivo *salvo in un caso*, cioè quando ritornano su questa terra di rinascita obbligata. Costoro non restano per molto tempo neanche nel loro stato di sonno profondo, di dimenticanza e tenebra, ma vengono portati più o meno velocemente verso *Amh*, la "porta di uscita".

AMESHA SPENTA *(Zend)* - Gli Amshaspenda. I sei angeli o Forze divine personificate come dei che servono Ahura Mazda, che è la loro sintesi e il settimo. Essi sono uno dei prototipi dei "Sette Spiriti" dei Cattolici Romani o Angeli che hanno Michele come loro capo, o l' "Ospite Celeste"; i "Sette Angeli della Presenza". Sono i Costruttori, i Cosmocratori degli Gnostici, e sono identici ai Sette Prajapati, ai Sefiroti, ecc. (v.).

AMITĀBHA - Una corruzione cinese del sanscrito *Amrita Buddha* o l' "Illuminato Immortale", un nome di Gautama Buddha. Il nome ha alcune variazioni come Amita, Abida, Amitaya, ecc. e vien detto che abbia due significati, sia "Età Illimitata" che "Luce Sconfinata". Il concetto originale dell'ideale di una luce divina impersonale, è stato col tempo antropomorfizzato.

AMMONE *(Egiz.)* - Uno degli dei maggiori dell'Egitto. Ammon o Amoun è molto più antico di Amoun-Ra e viene identificato con Baal. Hammon, il Signore del Cielo. Amoun-Ra era Ra, il Sole Spirituale, il "Sole di Giustizia", ecc., perché : "il Signore Dio è un Sole". Egli è il Dio del Mistero e i geroglifici del suo nome sono spesso scritti in ordine inverso. Egli è Pan, esotericamente la Totalità della Natura, e quindi l'universo e il "Signore della Eternità". Ra, come viene affermato in un'iscrizione antica, "nacque ma non fu generato da Neith". Egli è chiamato "l'autogenerato" Ra, e creò il bene con uno sguardo del suo occhio infuocato così come Set-Typhon creò il male dal suo. In quanto Ammon (anche Amoun o Amen) Ra, è il "Signore dei mondi il cui trono è sul disco del Sole e che appare nell'abisso del cielo". Un antico inno canta il nome "*Amen-ra*", e saluta il "Signore dei troni della terra… Signore di verità, padre degli dei, creatore dell'uomo, creatore delle bestie, Signore dell'Esistenza, Colui che illumina la Terra navigando nel cielo in tranquillità… Tutti i cuori si inteneriscono nel vedere Te, signore di vita, salute e forza! Noi adoriamo il *tuo spirito che da solo ci creò*", ecc. ecc. (Vedi *Fede Egiziana* di Bonwick). Ammon Ra è chiamato "lo sposo della propria madre" e suo figlio. (Vedi "Chnoumis" e "Chnouphis" ed anche la *Dottrina Segreta* I°, pp. 91 e 393). Era il dio dalla "testa di ariete" al quale gli Ebrei sacrificavano gli *agnelli*, e l'agnello della teologia cristiana non è altro che una reminiscenza travisata dell'ariete.

AMMONIO SACCA - Un grande e buon filosofo che visse ad Alessandria fra il secondo ed il terzo secolo della nostra era e che fu il fondatore della Scuola Neoplatonica dei Filaleti o "amanti della verità". Era di umili origini e di genitori Cristiani, ma si elevò ad una tale e quasi divina bontà da essere chiamato *Theo-didaktos*, l'"istruito da Dio". Onorò ciò che c'era di buono nel cristianesimo ma ruppe ben presto con esso e con le chiese, non riuscendo a trovarvi nulla di superiore alle religioni più antiche.

AMRITA *(Sans.)* - La bevanda di ambrosia o cibo degli dei; il cibo che dà immortalità. Nell'allegoria dei Purāna, l'elisir di vita estratto dall'oceano di latte. Un antico termine dei Veda dato al succo sacro del Soma nei Misteri del Tempio.

AMÚLAM MÚLAM *(Sans.)* - Significa, "radice senza radici"; Mūlaprakriti dei Vedantini, la spirituale "radice della natura".

AMUN *(Copto)* - Il dio egizio della saggezza che aveva per servirlo, come sacerdoti, solo Iniziati o Ierofanti.

ANĀ *(Cald.)* - Il "cielo invisibile" o Luce Astrale; la madre celeste del mare terrestre, *Mar*, e di qui, probabilmente, l'origine di *Anna* la madre di *Maria*.

ANACALYPSIS *(Gr.)* - O "Tentativo di togliere il velo ad Iside di Sais" di Godfrey Higgins. È un libro valido, che ora si può trovare solo a prezzi esosi; tratta della origine di tutti i miti, religioni e misteri e mostra una profondissima erudizione classica (w.w.w.)

ANĀGĀMIN *(Sans.)* - *Anagam*. Colui che non deve più rinascere nel mondo del desiderio. Uno stadio prima di diventare Arhat e pronto per il Nirvana. Il *terzo* dei quattro gradi di santità sul sentiero dell'Iniziazione finale.

ANĀHATA CHAKRAM *(Sans.)* - La sede o la "ruota" della vita; secondo alcuni commentatori, il cuore.

ANĀHATA SHABDA *(Sans.)* - Le voci mistiche ed i suoni uditi dagli Yogi durante lo stadio iniziale della meditazione. Il terzo dei quattro stati del suono, diverso da quello chiamato Madhyama - il quarto stato, ed è percepibile tramite il senso fisico dell'udito. Il suono nei suoi stati precedenti non è udito, eccetto da coloro che hanno sviluppato i loro sensi spirituali interiori e più elevati. I quattro stadi sono chiamati rispettivamente Parā, Pashyantî, Madhyamā e Vaikharî.

ANAITIA *(Cald.)* - Una derivazione di Anā (v.) una dea identica alla dea indù *Annapurna*, uno dei nomi di Kālî - l'aspetto femminile di Shiva - nel massimo splendore.

ANALOGISTI - I discepoli di Ammonio Sacca (v.) così denominati per la loro pratica di interpretare tutte le leggende sacre, i miti e i misteri, secondo un principio di analogia e corrispondenze, che ora si trova nel sistema Cabalistico ed è preminente nelle Scuole di Filosofia Esoterica dell'Oriente (Vedasi " I Dodici Segni dello Zodiaco" di T. Subba Row in *Cinque anni di Teosofia*).

ĀNANDA *(Sans.)* - Beatitudine, gioia, felicità, contentezza. Un nome del discepolo prediletto di Gautama, il Signore Buddha.

ĀNANDA-LAHARI *(Sans.)* - L'"onda di gioia", uno stupendo poema scritto da Sankarāchārya, un inno a Pārvati, altamente mistico ed occulto.

ĀNANDAMAYA-KOSHA *(Sans.)* - "L'illusorio Corpo di Beatitudine", la forma mayavica o illusoria, l'apparenza di quello che è *senza forma*. "Beatitudine", o l'anima superiore. Il nome vedantino per uno dei cinque Kosha o "principi" nell'uomo; identico al nostro Ātmā-Buddhi o Anima Spirituale.

ANANGA *(Sans.)* - Il "senza corpo". Un appellativo di Kama, il dio dell'amore.

ANANTA-SESHA *(Sans.)* - Il Serpente dell'Eternità - il giaciglio di Vishnu durante il Pralaya, (*letteralmente*, ciò che rimane senza fine).

ANASSAGORA *(Gr.)* - Un famoso filosofo ionico che visse nel 500 a. C., studiò filosofia sotto Anassimene di Mileto e si stabilì in Atene ai tempi di Pericle. Socrate, Euripide, Archelao ed altri illustri uomini e filosofi, erano fra i suoi discepoli e seguaci. Egli fu un astronomo molto preparato e fu uno dei primi a spiegare apertamente ciò che fu insegnato segretamente da Pitagora, cioè il movimento dei pianeti, le eclissi del sole e della luna, ecc. Fu lui che insegnò la teoria del Caos, basandosi sul principio che "nulla viene dal nulla"; e quella degli atomi quali essenza e sostanza che sottostanno a tutti i corpi, "e della stessa natura dei corpi che essi hanno formato". Questi atomi, egli insegnò, erano primordialmente messi in movimento dal *Nous* (Intelligenza Universale, il Mahat degli Indù), il quale *Nous* è un'entità immateriale, eterna e spirituale; in questo modo fu formato il mondo, cosiccché i corpi pesanti materiali caddero in basso e gli atomi eterei (o etere igneo) salirono e si diffusero nelle regioni celesti superiori. Precorrendo la scienza moderna di oltre duemila anni, egli insegnò che le stelle sono della stessa materia della nostra terra e che il sole è una massa ardente di fuoco, che la luna è un corpo opaco, inabitabile, che riceve la sua luce dal sole, che le comete sono corpi o stelle che vagano; e al di là ed oltre la suddetta scienza, egli si dichiarava profondamente convinto che la *reale esistenza delle cose*, percepite dai nostri sensi, non può essere provata e dimostrata. Morì in esilio a Lampsaco, a settantadue anni.

ANASTASIS *(Gr.)* - L'esistenza continua dell'anima.

ANATU *(Cald.)* - L'aspetto femminile di Anu (v.). Essa rappresenta la Terra e la Profondità, mentre il suo sposo rappresenta il Cielo e l'Altezza. È la madre del dio Hea, e produce cielo e terra. Astronomicamente è Ishtar, Venere, l'Ashtoreth degli Ebrei.

ANDA-KATĀHA *(Sans.)* - L'involucro esterno o il "guscio" dell'uovo di Brahmā, entro cui è contenuto il nostro universo manifesto.

ANDROGINO *Capro* di Mendes - Vedi "Baphomet".

ANDROGINO *Raggio (Esot.)* - Il primo raggio differenziato; il Secondo Logos, l'Adam Kadmon della *Kabbalah*; il "maschio e femmina li creò" del 1° capit. del *Genesi*.

ANELLI *Magici* - Esistevano come talismani in ogni tradizione popolare. In Scandinavia, questi anelli erano collegati sempre agli elfi e agli gnomi, ritenuti possessori di talismani che occasionalmente donavano agli esseri umani che desideravano proteggere. Secondo le parole di un cronista: "Questi anelli magici portavano buona fortuna a colui che li possedeva fino a quando erano attentamente custoditi; ma la loro perdita era seguita da terribili sventure e indicibile miseria".

ANELLO INVALICABILE - Il cerchio al cui interno sono racchiusi coloro che sono ancora vittime dell'illusione della separatività.

ANGĀRAKA *(Sans.)* - Stella rossa; il pianeta Marte; in tibetano, *Migmar*.

AÑGIRAS *(Sans.)* Uno dei Prajāpati. Un figlio di Daksha, un legislatore, ecc.

ANGIRASA *(Sans.)* - Il nome generico di diversi individui e cose, nei Purāna; una classe di *Pitri*, antenati dell'uomo; un fiume in *Plaksha*, uno dei sette continenti, delle *Sapta dwīpa*(v.).

ANGRĀ MAINYUS *(Zend)* - Il nome Zoroastriano di Arimane; lo spirito maligno della distruzione e dell'opposizione di cui Ahura Mazda dice (*Vendīdād*, Fargard I.) "colui che con la sua stregoneria crea l'opposto" di ogni bella dimora che Dio crea; quindi "Angra Mainyu è morte completa".

ANIMA - yuch dei Greci o *nephesh* della *Bibbia*; il principio vitale o l'alito di vita che ogni animale, perfino la specie inferiore degli infusori, divide con l'uomo. Nella *Bibbia* tradotta si trova usato indifferentemente per *vita*, sangue e anima. "Non uccidiamo il suo *nephesh*" dice il testo originale. "Non *lo* uccidiamo", traducono i Cristiani (Genesi, XXXVII, 21), e così via.

ANIMA FILO - Lo stesso significato di *Sutratma* (v.).

ANIMA MUNDI *(Lat.)* - L' "Anima del Mondo", identica all'*Alaya* dei Buddisti del Nord; l'essenza divina che permea, anima, ed impregna tutto, dai più piccoli atomi della materia, all'uomo e a dio. In un certo senso è la "madre dalle sette pelli" delle Stanze nella *Dottrina Segreta*, l'essenza dei sette piani di sensazione, coscienza e differenziazione, sia morale che fisica. Nel suo aspetto più alto è il *Nirvāna*, nel suo aspetto più basso è la Luce Astrale. Essa era femminile secondo gli Gnostici, i primi Cristiani e i Nazareni; era bisessuale secondo altre sette, che la consideravano solo nei suoi quattro piani inferiori. Di natura ignea ed eterea nel mondo oggettivo delle forme (e quindi etere), e di natura spirituale e divina nei suoi tre piani superiori. Quando si dice che ogni anima umana nacque distaccandosi dall'*Anima Mundi*, si intende, esotericamente, che i nostri Ego più elevati sono di un'essenza identica con *Essa*, che è una radiazione del sempre Sconosciuto ASSOLUTO Universale.

ANIMA PLASTICA - Usato in occultismo in riferimento al *linga sharira* o corpo astrale del Quaternario inferiore. È chiamata Anima "plastica" ed anche "Proteiforme" per il suo potere di assumere ogni aspetto e forma e di plasmarsi e modellarsi dentro o sopra ogni immagine impressa nella luce astrale che la circonda, o nelle menti dei medium o di coloro che sono presenti alla sedute per ottenere materializzazioni. Il *linga sharira* non deve essere confuso con il *mayavi rupa* o "corpo illusorio", - l'immagine creata dal pensiero e dalla volontà di un adepto o di uno stregone, perché mentre la "forma astrale" o *linga sharira* è un'entità reale, il "corpo illusorio" è un'illusione temporanea creata dalla mente. (N. d. T. Con il termine astrale l'autrice intende quello che oggi chiamiamo eterico e che brilla di luce stellare. Vedi anche Corpo Astrale).

ANIMALI *Quattro* - Gli animali simbolici delle visioni di Ezechiele (la *Mercabah*). "I primi Cristiani celebravano i Misteri della Fede accendendo sette luci, bruciando incenso, il Trishagion, e leggendo il libro dei vangeli sul quale erano incisi, sia sulla copertina che sulle pagine, l'uomo alato, il leone, il toro e l'aquila" (*Cabala* di Isacco Myer, LL. B.). Ai giorni nostri, questi animali sono rappresentati assieme ai quattro Evangelisti e nelle edizioni della Chiesa Greca introducono i loro rispettivi vangeli.

Ognuno rappresenta una delle quattro classi inferiori dei mondi o piani, a similitudine delle quali prende forma ogni *personalità*. Così l'Aquila (associata a S. Giovanni) rappresenta lo Spirito cosmico o Etere, l'onnipenetrante Occhio del Veggente; il Toro di San Luca rappresenta le acque di Vita, l'elemento che tutto genera e la forza cosmica; Il Leone di San Marco, l'energia infuocata, l'indomito coraggio e il fuoco cosmico; mentre la Testa umana o l'Angelo che è posto accanto a San Matteo è la sintesi dei tre animali fusi nell'Intelletto superiore dell'uomo e nella Spiritualità cosmica. Tutti questi simboli sono Egiziani, Caldei ed Indiani. L'Aquila, il Toro, e gli dei dalla testa di Leone sono molti, e tutti rappresentano la stessa idea sia nella religione Egizia, Caldea, Indiana, che in quella Ebraica, però essi, partendo dal corpo astrale, non andavano oltre lo Spirito cosmico o Manas Superiore - in quanto Ātmā-Buddhi, o lo Spirito Assoluto e l'Anima Spirituale che è suo veicolo, non potevano essere simboleggiati da immagini concrete.

ANJALA *(Sans.)* - Uno dei poteri personificati che scaturiscono dal corpo di Brahmā i Prajapati.

ANJANA *(Sans.)* - Un serpente, un figlio del Rishi Kasyapa.

ANNAMAYA KOSHA *(Sans.)* - Un termine Vedantino. Uguale a *Sthūla Sharīra* o corpo fisico. È il primo dei *cinque* "involucri" accettati dai Vedantini, ed un involucro o rivestimento o guaina è ciò che in Teosofia è chiamato "un principio".

ANNAPURA *(Sans.)* - Vedi "Anā".

ANNEDOTUS *(Gr.)* - Il nome generico per i Dragoni o Uomini-pesci, che erano cinque. Lo storico Beroso narra che in varie occasioni uscì dal Mare Eritreo un semidemone chiamato Oannes o Annedotus il quale, sebbene fosse in parte animale, insegnò ai Caldei arti utili e ogni cosa che potesse umanizzarli (Vedi Lenormant *Magia Caldea*, pag. 203, ed anche "Oannes") (w.w.w.).

ANOIA *(Gr.)* - "Mancanza di comprensione", "follia". Anoia è il nome dato da Platone e da altri al Manas inferiore quando è troppo strettamente legato a Kāma, che è irrazionale (*agnoia*). La parola greca *agnoia* è evidentemente una derivazione, ed è collegata alla parola sanscrita *ajnāna* (foneticamente *agnyana*) o ignoranza, irrazionalità, assenza di conoscenza. (Vedi "Agnoia" e "Agnostici").

ANOUKI *(Egiz.)* - Una forma di Iside; la dea della vita dal cui nome deriva l'Ebraico *Ank*, vita (Vedi "Anuki").

ANSUMAT *(Sans.)* - Un personaggio dei Purāna, il "nipote di 60.000 zii" figli del Re Sagara, che furono ridotti in cenere da un solo sguardo dell' "Occhio" del Rishi Kapila.

ANTAHKARANA *(Sans.)* - O *Antaskarana*. Il termine ha diversi significati, che differiscono a seconda di ogni scuola filosofica o setta. Perciò Sankarāchāria traduce la parola con "comprensione"; altri, con "lo strumento interno, l'Anima, formata dal principio pensante e dall'egoismo"; ma gli Occultisti lo spiegano come il *sentiero* o ponte fra il Manas Superiore e quello inferiore, tra l'*Ego* divino e l'Anima *personale* dell'uomo. Esso serve come mezzo di comunicazione fra i due e porta dall'Ego Inferiore a quello Superiore tutte quelle impressioni personali e tutti quei pensieri dell'uomo che, per loro natura, possono essere assimilati e immagazzinati dall'Entità immortale e diventare in tal modo immortali con essa essendo, questi, gli unici elementi della *Personalità* evanescente che sopravvivono alla morte e al tempo. Diventa così evidente perché solo quello che è nobile, spirituale e divino nell'uomo possa attestare nell'Eternità il motivo per cui l'uomo sia vissuto.

ANTHESTERIA *(Gr.)* - La festa dei Fiori (*Floralia*): durante questa festività era celebrato nei Misteri Eleusini il rito del Battesimo o purificazione nei laghi del tempio, i Limnae, quando i Mistae erano fatti passare attraverso lo "porta stretta" di Dioniso per uscirne al di là quali completi Iniziati.

ANTICO *(Cab.)* - Uno dei nomi Cabalistici per la Sefira *Kether*, detta anche Corona.

ANTROPOLOGIA - La scienza dell'uomo; fra le altre cose, comprende : la *Fisiologia*, ovvero quella branca delle scienze naturali che svela i misteri degli organi e delle loro funzio-

ni nell'uomo, negli animali e nelle piante; e comprende anche, e in modo particolare, la *Psicologia* o la grande scienza dell'anima, ai nostri tempi troppo trascurata sia come entità distinta dallo spirito sia nel suo rapporto con lo spirito e con il corpo. Nella scienza moderna, la psicologia tratta solo o principalmente le condizioni del sistema nervoso e ignora quasi del tutto l'essenza e la natura psichica. I medici definiscono psicologia la scienza della malattia mentale, e nelle università di medicina la cattedra di disturbi mentali è chiamata con questo nome (*Iside Svelata* I, 439).

ANTROPORFISMO *(Gr.)* - Da "ανθρωπος, antropos" che significa uomo. L'atto di dotare dio e gli dei di una forma umana e di attributi o qualità umane.

ANU *(Sans.)* - Un "atomo", un nome di Brahmā che si dice sia un atomo proprio come lo è l'universo infinito. Allusione alla natura panteistica di dio.

ANU *(Cald.)* - Una delle più alte divinità Babilonesi, "Re deglii Angeli e degli Spiriti, Signore della città di Erech". È il sovrano Dio del Cielo e della Terra. Suoi simboli sono una stella e la croce Maltese ✠, emblemi di divinità e sovranità. Egli è una divinità astratta che si suppone informi l'intera distesa dello spazio etereo o cielo, mentre la sua "spo-sa" informa i piani più materiali. Entrambi hanno le caratteristiche di Urano e Gaia di Esiodo. Essi scaturirono dal Caos originale. Tutti i suoi titoli ed attributi sono vividi ed indicano salute, purezza fisica e morale, antichità e santità. Anu era il dio più antico della città di Erech. Uno dei suoi figli era *Bil* o *Vil-Kan*, dio del fuoco, dei vari metalli e delle armi. George Smith molto giustamente vede in questa divinità uno stretto legame con un incrocio originato fra il "biblico Tubal Cain e il classico Vulcano"… che è comunque ritenuto la "divinità più potente connessa alla stregoneria e agli incantesimi in generale".

ANUBI *(Egiz.)* - Il dio dalla testa di cane, identico sotto un certo aspetto ad Horus. È preminentemente il dio che ha rapporti con i disincarnati, o coloro che sono resuscitati alla vita del *post-mortem*. Il suo nome egiziano è *Anepou*. È una divinità psicopompica, "il Signore della terra Silente dell'Occidente, la terra della Morte, colui che prepara la strada per l'altro mondo"; a lui il morto veniva affidato per essere condotto dinanzi ad Osiride, il Giudice. In breve, egli è l' "imbalsamatore" e il "guardiano dei morti". È una delle più antiche divinità dell'Egitto avendone trovato Mariette Bey l'immagine in tombe della Terza Dinastia.

ANUGĪTĀ *(Sans.)* - Una delle *Upanishad*. Un trattato altamente occulto (Vedi la Collana *I Libri Sacri dell'Oriente* di Max Müller).

ANUGRAHA *(Sans.)* - Nel *Vishnu Purāna*, l'ottava creazione.

ANUKI *(Egiz.)* - "Vedi Anouki" *supra*. "La parola *Ank* in Ebraico significa 'la mia vita, il mio essere, che è il pronome personale Anochi, dal nome della dea egiziana *Anouki*", dice l'autore della *Chiave dei Misteri Ebraici-Egiziani o L'origine delle Misure* (*J. Ralston Skinner*).

ANUMATI *(Sans.)* - La luna piena; quando da un dio - Soma - essa diviene una dea.

ANUMITIS *(Sans.)* - Conclusione, deduzione in filosofia.

ANUNNAKI *(Cald.)* - Angeli o Spiriti della Terra; anche Elementali terrestri.

ANUNIT *(Cald.)* - La dea di Akkad; Lucifero, la stella mattutina; Venere, come stella della sera era Ishtar di Erech.

ANUPĀDAKA *(Sans.)* - Anupapādaka, anche Aupapāduka; significa "senza genitori", l' "autoesistente", nato senza genitori o progenitori. Un termine applicato a certi dei autogenerati e ai Dhyāni Buddha.

ANUTTARA *(Sans.)* - Unico, Impareggiabile. Così *Anuttara Bodhi* significa intelligenza insuperabile o impareggiabile. *Anuttara Dharma* significa legge o religione insuperabile, ecc.

ANYĀMSAM ANIYASĀM *(Sans.)* - *Ano-raniyānsam* (nella *Bhagavad Gīta*). "Il più atomico dell'atomico; Il più piccolo dei piccoli". Applicato alla divinità universale, la cui essenza è ovunque.

ANZIANI (*Gli*) - Un nome dato dagli Occultisti ai sette Raggi creativi nati dal Caos.

AOUR *(Cald.)* - La sintesi dei due aspetti della luce *astro-eterica*; è l'*od* - la luce che dà la vita, e l'*ob* - la luce che dà la morte.

APĀM NAPĀT *(Zend)* - Un'entità misteriosa che corrisponde al *Fohat* degli Occultisti. È un nome sia Vedico che Avestico. *Letteralmente*, il nome significa "Figlio delle Acque" (dello spazio, o dell'Etere), perché nell'*Avesta* Apam Napat sta fra gli *yazata-fuoco* e gli *yazata-acqua* (elementali), (vedi *Dottrina Segreta*, vol. V°, pag. 159 e 213).

APĀNA *(Sans.)* - "Inspirazione"; una pratica nello Yoga. *Prāna* e *apāna* sono i respiri di "espirazione" e di "inspirazione". Nella *Anugīta* è chiamato il "soffio vitale".

APAP *(Egiz.)* - In greco *Apophis*. Il simbolico Serpente del Male. La Barca Solare ed il Sole sono i grandi Uccisori di Apap nel *Libro dei Morti*. È Tifone, che avendo ucciso Osiride si incarna in Apap, cercando di uccidere Horus. Come Taöer (o *Ta-ap-oer*) l'aspetto femminile di Tifone, Apap è chiamato "il divoratore delle anime", ed è vero, dal momento che Apap simbolizza il corpo animale, quale materia lasciata senz'anima e a se stessa. Essendo Osiride, come gli altri dei Solari, il modello dell'Ego Superiore (il Cristos), Horus (suo figlio) è il Manas Inferiore, o l'Ego *personale*. In molti monumenti si può vedere Horus, aiutato da numerosi dei con la testa di cane armati di croci e lance, che uccide Apap. Un orientalista dice : "Il Dio Horus che si erge come conquistatore sul Serpente del Male, può essere considerato come la prima immagine del nostro ben conosciuto gruppo di San Giorgio (che è Michele) e il Drago, o la santità che calpesta il peccato". La "dragomania" non è morta con le religioni antiche, ma è passata integralmente nell'ultima forma di culto cristiano.

APARINĀMIN *(Sans.)* - L'Immutabile e l'Incambiabile, il contrario di Parināmin, ciò che è soggetto a modificazioni, differenziazioni o decadenza.

APAROKSHA *(Sans.)* - Percezione diretta.

ĀPAVA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "Colui che gioca nell'acqua". Un altro aspetto di Narayana o Vishnu e di Brahmā combinati, poiché Āpava, come quest'ultimo, divide se stesso in due parti, maschile e femminile, e crea Vishnu, che crea Virāj, che crea Manu. Il nome è spiegato ed interpretato in vari modi nella letteratura Brahmanica.

APAVARGA *(Sans.)* - Liberazione dalle nascite ripetute.

APIS *(Egiz.)* - O *Hapi-ankh*. "Il vivente deceduto" o Osiride, incarnato nel sacro Toro bianco. Apis era il dio-toro che, al sopraggiungere dell'età di ventotto anni, l'età in cui Osiride fu assassinato da Tifone, era messo a morte con una grande cerimonia. Non era il Toro che veniva adorato, bensì il simbolo di Osiride; proprio come i Cristiani, adesso, si inginocchiano innanzi all'Agnello, il simbolo di Gesù Cristo, nelle loro chiese.

APOCRIFO *(Gr.)* - Spiegato in maniera molto erronea ed usato con il significato di dubbioso o spurio. La parola significa semplicemente *segreto*, *esoterico*, *nascosto*.

APOLLO *Del Belvedere* - Fra tutte le antiche statue di Apollo, il figlio di Giove e Latona, chiamato Febo, Elio, il Radioso e il Sole, la migliore e più perfetta è quella conosciuta con questo nome, che si trova nella Galleria del Belvedere del Vaticano a Roma. È chiamato anche l'*Apollo Pitico*, dato che il dio è rappresentato nel momento della sua vittoria sul serpente Pitone. La statua fu rinvenuta nel 1503 fra le rovine di Anzio.

APOLLONIO DI TIANA *(Gr.)* - Un magnifico filosofo nato in Cappadocia al-l'inizio del primo secolo; un ardente pitagorico che studiò le scienze fenicie sotto Eutidemo, e la filosofia pitagorica ed altre discipline sotto Euxeno di Eraclea. Secondo i principi basilari di questa scuola, egli rimase vegetariano per tutto il corso della sua lunga vita, cibandosi solo di frutta e di erbe, non bevendo vino, indossando solo abiti fatti esclusivamente di fibre vegetali, camminando scalzo e lasciando crescere completamente capelli e barba, come hanno fatto tutti gli Iniziati prima e dopo di lui. Fu iniziato dai sacerdoti del tempio di Esculapio (Asclepio) a Egae ed apprese molti "miracoli" per curare i malati tramite il dio della medicina. Essendosi preparato ad una iniziazione superiore con un silenzio di cinque anni e viaggiando, visitò Antiochia, Efeso, Panfilia ed altri luoghi, e si recò in India passando per Babilonia, abbandonato da tutti i suoi discepoli intimi che temevano di andare nel paese degli "incantesimi". Comun-

que, un discepolo occasionale, Damis, che egli incontrò sulla sua via, lo accompagnò nei suoi viaggi. In Babilonia, fu iniziato dai Caldei e dai Magi, secondo quanto dice Damis, il cui racconto fu copiato da un certo Filostrato, un centinaio di anni dopo. Dopo il suo ritorno dall'India, mostrò di essere un vero Iniziato, in quanto pestilenze, terremoti, morti di sovrani ed altri eventi, si verificarono esattamente come lui li aveva profetizzati. A Lesbo, i sacerdoti di Orfeo, gelosi di lui, si rifiutarono di iniziarlo nei loro Misteri particolari, sebbene lo abbiano poi fatto anni dopo. Predicò al popolo di Atene e di altre città l'etica più pura e nobile, e i fenomeni che produsse furono meravigliosi e numerosi, come è documentato. "Come mai" - si chiede sgomento Giustino Martire - "come mai i talismani (*telesmata*) di Apollonio hanno potere, giacché placano, *come vediamo*, la furia delle acque, la violenza dei venti e gli attacchi delle bestie feroci; e, *mentre i miracoli del nostro Signore sono custoditi solo dalla tradizione*, quelli di Apollonio *sono più numerosi e si manifestano attualmente nei fatti presenti ?….* (*Quaest*, XXIV). Ma si trova facilmente una risposta a ciò, nel fatto che, dopo aver attraversato l'Hindu Kush, Apollonio era stato indirizzato da un re alla *Dimora dei Saggi*, luogo che può essere raggiunto ancora oggi, e in cui fu istruito dalla loro conoscenza insuperata. I suoi dialoghi con il Corinzio Menippo ci forniscono in effetti un catechismo esoterico e rivelano (se compresi) molti importanti misteri della Natura. Apollonio fu amico, corrispondente ed ospite di re e regine, e nessun potere magico è stato testimoniato quanto il suo. Alla fine della sua lunga e meravigliosa vita aprì una scuola esoterica ad Efeso, e morì all'età di circa cento anni.

APORRHETA *(Gr.)* - Istruzioni segrete su soggetti esoterici dati durante i Misteri egiziani e greci.

APSARAS *(Sans.)* - Una Ondina o Ninfa dell'acqua, del Paradiso o Cielo di Indra. Le Apsaras sono, nella credenza popolare, le "spose degli dei". Sono chiamate *Surāngana* e con un termine meno onorevole *Sumad-ātmajā* o le "figlie del piacere", dato che si racconta di loro che quando comparirono dopo lo sbattimento dell'oceano di latte (*Samudra-manthana*), né gli Dei (Sura) né i Demoni (Asura) le volevano prendere quali spose legittime. Urvāsi e molte di loro sono menzionate nei *Veda*. In Occultismo sono certe piante acquatiche che "producono sonno"; sono anche certe forze inferiori della natura.

AQUILA - È uno dei più antichi simboli. Secondo i Greci e i Persiani era consacrata al Sole; presso gli Egiziani, era consacrata a Oro con il nome di *Ah*, ed i Copti adoravano l'aquila con il nome di *Ahom*. Dai Greci era considerato l'emblema sacro di Zeus, ed era anche quello della più alta divinità dei Druidi. Il simbolo è arrivato ai nostri giorni quando, seguendo l'esempio del pagano Mario che nel II° secolo a. C. usò l'aquila bicipite quale insegna di Roma, le teste coronate cristiane di Europa resero l'aquila bicipite sacra per sé e per i propri discendenti. Giove si accontentò di un'aquila con una sola testa e così pure il Sole. Le case regnanti di Russia, Polonia, Austria, Germania, nonché l'impero napoleonico, hanno adottato l'aquila a due teste come loro stemma.

AR-ABU NASR-AL-FARABI - Fu chiamato in latino Alpharabius, ed era un Persiano, il più grande filosofo Aristotelico della sua epoca. Nacque nel 950 d. C. e si dice che sia stato assassinato nel 1047. Fu un filosofo Ermetico che possedette il potere di ipnotizzare tramite la musica, facendo ridere, piangere, danzare, e facendo fare tutto ciò che a lui piaceva a coloro che lo ascoltavano suonare il liuto. Alcuni dei suoi lavori sulla filosofia Ermetica si possono trovare nella Biblioteca di Leiden in Olanda.

ARAHAT *(Sans.)* - Pronunciato e scritto anche Arhat, Arhan, Rahat, ecc., "il degno", *letteralmente* "Colui che è degno di onori divini". Questo fu il primo nome dato ai santi Jaina (vedi *Jaina*) e poi ai santi Buddisti iniziati ai misteri esoterici. L'Arhat è uno che è entrato nel sentiero migliore e più alto, ed è così emancipato dalla rinascita.

ARANI *(Sans.)* - L' "Arani femmina" è il nome della Aditi Vedica (esotericamente, l'utero del mondo). *Arani* è una *Svastica*, un veicolo ligneo a forma di disco in cui i bramini producevano il fuoco per frizione fregando *pramantha*, un bastoncino simbolo del maschio

generatore. Una cerimonia con un mondo di significati segreti e altamente sacri, distorti in significato fallico dal materialismo di oggi.

ĀRANYAKA *(Sans.)* - Santi eremiti, saggi che nell'antica India dimoravano nelle foreste. Sono anche una parte dei *Veda* che contiene le Upanishad, ecc.

ARARITHA *(Ebr.)* - Famosa parola cabalistica di sette lettere; il suo valore ghe-matrico è 813; le lettere sono prese dal Notaricon dalla massima: "Uno, principio della sua unità, uno, inizio della sua individualità, il suo cambiamento è l'unità". (w.w.w.).

ARASA MARAM *(Sans.)* - Il sacro albero della conoscenza indiano. Nella filosofia occulta, una parola mistica.

ARBA-IL *(Cald.)* - I Quattro Grandi Dei. *Arba* è quattro in aramaico e *il* è identico ad AL o EL. Tre divinità maschili ed una femminile che è vergine eppure riproduce, formano un modo comune di concepire la divinità. (w.w.w.).

ARCA DELL'ALLEANZA - Ogni arca-santuario era, sia per gli Egiziani che per gli Indù, Caldei e Messicani, un santuario fallico, il simbolo della *yoni*, dell'utero o grembo della natura. La *seket* degli Egizi l'arca, o la sacra teca, era posta sull'*ara* - suo piedistallo. L'arca di Osiride con le sacre reliquie del dio, era "della stessa misura dell'arca degli Ebrei (vedi Esodo 25,10)", dice l'Egittologo S. Sharpe, ed era portata nelle processioni sacre dai sacerdoti con bastoni passati attraverso i suoi anelli di sostegno, come l'arca intorno alla quale danzò Davide, il re d'Israele. Anche gli dei messicani avevano le loro arche. Diana, Cerere, ed altre divinità, sia maschili che femminili, avevano le loro arche. Era, comunque, una barca, un mezzo di trasporto. "Tebe possedeva un'arca sacra lunga 300 cubiti", e si dice che ", la parola *Thebes* è sinonimo di *arca* in Ebraico", il che è un semplice riconoscimento del luogo al quale il popolo eletto è debitore della propria arca. Inoltre, come scrive Bauer : "Il cherubino non fu usato per la prima volta da Mosè. Iside alata era il cherubino, o *Arieh* in Egitto, secoli prima che vi giungessero Abramo e Sara. La somiglianza esteriore di alcune arche Egiziane, sormontate dalle loro due figure umane alate, con l'arca dell'alleanza, è stata notata spesso." (*L'Educatore Biblico*). E non solo la somiglianza "esterna ma anche quella *interna*, l'identicità, è ora nota a tutti. Le arche, sia dell'alleanza che del puro simbolismo pagano, avevano originariamente, ed hanno ancora, il medesimo significato. Il popolo eletto fece sua l'idea e dimenticò di riconoscere la fonte. Lo stesso avvenne per "Urim" e "Thummin" (v.). In Egitto, com'è dimostrato da molti Egittologi, i due oggetti erano emblemi delle *Due Verità*. "Le due figure di *Ra* e *Thmei* erano poste sul pettorale del Sommo Sacerdote egiziano." *Thmé* plurale *thmin*, in Ebraico significa *verità*. Wilkinson dice che la figura della Verità aveva gli occhi chiusi. Rossellini afferma che il *Thmei* veniva portato come collana. Diodoro riporta che tale collana di oro e pietre era indossata dallo Ierofante quando presiedeva alla giustizia. La traduzione biblica dei Settanta traduce Thummin *Verità"*. (Bonwick : *Fede Egiziana*).

ARCA DI ISIDE - Nella grande annuale cerimonia egiziana che aveva luogo nel mese di Athyr la barca di Iside era portata in processione dai sacerdoti, e si mangiavano dei pasticcini *Colliri* marcati con il segno della croce (*Tat*). Ciò per celebrare il pianto di Iside per la perdita di Osiride; la festa di Athyr era molto solenne. Bonwick (*Fede Egiziana e pensiero moderno*) scrive : "Platone si riferisce alle musiche di quell'occasione come a musiche molto antiche." Si dice che il *Miserere* a Roma sia simile alla loro cadenza melanconica e che derivi da esse. Vergini velate seguivano l'arca piangendo. Le "*Norne*" o vergini velate, piangevano anche per la perdita del dio degli antenati Sassoni, lo sventurato ma buon Baldur."

ARCANGELO *(Gr.)* - Il più alto, il supremo angelo. Dalle parole greche *arch*, "capo" o "primordiale"; e *angelos* "messaggero".

ARCHAEUS *(Gr.)* - "L'anziano". Usato per indicare la più antica divinità manifestata; un termine adoperato nella Cabala; "arcaico", vecchio, anziano.

ARCHITI - Gli antichi sacerdoti che erano addetti all'Arca, sia a quella di Iside che all'*Argua* Indù, e che erano sette di numero, come i sacerdoti del *Tat* Egiziano o di ogni altro simbolo cruciforme del *tre* e del *quattro*, la combinazione dei quali dà un numero maschile-

femminile. L'*Argha* (o arca) era il quadruplice principio femminile, e la fiamma che brucia su di essa era il triplice *lingham*.

ARCHOBIOSI *(Gr.)* - L'inizio primordiale della vita.

ARCHONI *(Gr.)* - Nel linguaggio biblico e profano, "governanti" e principi; in Occultismo, spiriti planetari primordiali.

ARCHONTI *(Gr.)* - Gli arcangeli, dopo essere divenuti *Feroueri* (v.) o le proprie ombre, che hanno una missione sulla terra; una mistica ubiquità, che implica una doppia vita; un tipo di azione ipostatica, una di purezza in una regione superiore, l'altra di attività terrestre esercitata sul nostro piano (Vedi Giamblico, *De Mysteriis*, II°, cap. 3).

ARDATH *(Ebr.)* - Questa parola si trova nel Secondo Libro di Esdra, IX, 26. Il nome è stato dato ad uno dei recenti "romanzi occulti", nel quale viene attribuito grande interesse alla visita dell'eroe ad un campo nella cosiddetta Terra Santa. Gli vengono attribuite proprietà magiche. Nel libro di Esdras il profeta è inviato a questo campo chiamato Ardath "dove non è costruita alcuna casa", ed è obbligato a "cibarsi *solo* di fiori di campo, a non mangiare carne, né bere vino, e a pregare l'altissimo continuamente, ed allora Io verrò e parlerò con te". (w.w.w.).

ARDHA-NĀRĪ *(Sans.)* - Significa "metà-donna". Shiva rappresentato come l'Androgino, come metà maschio e metà femmina, prototipo di energia maschile e femminile fuse insieme. (Vedi il diagramma occulto in *Iside Svelata*, vol. II° pag. 413).

ARDHANĀRĪSWARA *(Sans.)* - "il Signore bisessuale". Esotericamente, gli stati di energia cosmica non polarizzati, simbolizzati dalla cabalistica Sephira, da Adam Kadmon, ecc.

ARES *(Gr.)* - Il nome greco di Marte, dio della guerra; è anche un termine usato da Paracelso, le Forze differenziate nel Cosmo.

ARGHA *(Cald.)* - L'arca, il grembo della Natura; la luna crescente, una barca di salvataggio; anche una coppa per offerte, un vassoio usato per cerimonie religiose.

ARGHYANĀTH *(Sans.)* - "Signore delle libagioni".

ARIANO - Un seguace di Ario, un presbitero della Chiesa di Alessandria. Uno che sosteneva che Cristo è un essere umano e creato, inferiore al Dio Padre, sebbene sia un uomo grande e nobile, un vero adepto iniziato a tutti i misteri divini.

ARISTOBULO *(Gr.)* - Scrittore alessandrino, e filosofo poco conosciuto. Un Ebreo che cercò di provare che Aristotele aveva spiegato le dottrine esoteriche di Mosè.

ARITMOMANZIA *(Gr.)* - La scienza della corrispondenza fra dei, uomini e numeri, insegnata da Pitagora.(w.w.w.)

ARJUNA *(Sans.)* - *Letteralmente*, il "bianco". Il terzo dei cinque Fratelli Pandu o i supposti Figli di Indra (dal punto di vista esoterico identico ad Orfeo). Un discepolo di Krishna, che secondo l'allegoria lo visitò. Sposò Subhadrā, sua sorella, oltre ad avere molte altre mogli. Durante la guerra fratricida fra i *Kauvara* e i *Pandava*. Krishna lo istruì nella più alta filosofia, mentre lo assisteva come auriga (Vedi *Bhagavad Gīta*).

ARKAH *(Sans.)* - Il Sole.

AROUERIS *(Egiz.)* - Il dio Harsiesi, che era Horus l'anziano. Ebbe un tempio ad Ambos. Se teniamo presente la definizione dei principali dei Egiziani data da Plutarco, questi miti diverranno sempre più comprensibili; come egli giustamente dice: "Osiride rappresenta l'inizio e il principio; Iside quella che riceve; e Horus l'unione di entrambi. Horus è generato tra loro, non è né eterno né incorruttibile, ma essendo sempre in generazione si adopera mediante vicissitudini che si ripetono e mediante periodiche passioni (risveglio annuale alla vita) a perdurare costantemente giovane come se non dovesse mai morire". Così, dal momento che Horus è il mondo fisico personificato, Aroueris, o "Horus l'anziano", è l'Universo ancora allo stato di idea; e questo spiega il fatto che "fu generato da Osiride ed Iside quando erano ancora nel grembo della loro madre" - lo Spazio. Vi è invero un notevole alone di mistero riguardo a questo dio, ma il significato del simbolo diviene chiaro una volta che si è trovata la sua chiave.

ARTEPHIUS - Un grande filosofo ermetico, di cui non si è mai conosciuto il vero nome e le cui opere sono tuttora non datate, sebbene si sappia che egli scrisse il suo *Libro Segreto* nel XII° secolo. La leggenda dice che a quel tempo egli aveva mille anni. Vi è un libro sui sogni scritto da lui in possesso di un Alchimista, ora a Bagdad, in cui egli rivela il segreto di vedere il passato, il futuro e il presente in sogno, e di ricordare le cose viste. Vi sono solo due copie esistenti di questo manoscritto. Il libro sui *Sogni* dell'ebreo Salomone Almulus pubblicato nel 1642 ad Amsterdam in lingua ebraica, presenta alcune reminiscenze del precedente lavoro di Artephius.

ARTES *(Egiz.)* - La Terra; il dio Egiziano Marte.

ARTUFAS - Un nome generico in Sud America e nelle isole per i templi del *nagalismo* o l'adorazione del serpente.

ARUNDHATĪ *(Sans.)* - La "Stella mattutina"; Lucifero-Venere.

ARÚPA *(Sans.)*- "Senza corpo", senza forma, in opposizione a *rūpa*, "corpo" o forma.

ARVĀKSROTAS *(Sans.)* - La *settima* creazione, quella dell'uomo nel *Vishnu Purāna*.

ARWAKER *(Scand.)* - Significa "Mattiniero". Il cavallo del cocchio del Sole guidato dalla vergine Sol, nelle *Edda*.

ĀRYA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "il santo"; originalmente il titolo dei Rishi, coloro che erano padroni di "Āryasatyāni" (v.) ed erano entrati nel sentiero Āryanimārga per il Nirvana o Moksha, il grande quadruplice sentiero. Ma ora il nome è divenuto l'epiteto di una razza e i nostri Orientalisti, privando i Bramini Indù del loro diritto per nascita, hanno reso Ariani tutti gli Europei. Nell'esoterismo, poiché i quattro sentieri o stadi possono essere percorsi solo grazie ad un grande sviluppo spirituale e "crescita in santità", essi sono chiamati i "quattro frutti". Le tappe realizzative dell'Arhat, chiamate rispettivamente Srotāpatti, Sakridāgāmin, Anāgāmin e Arhat o le quattro classi di Ārya, corrispondono a questi quattro sentieri e verità.

ĀRYA-BHATA *(Sans.)* - Il primo algebrista ed astronomo Indù, ad eccezione di Asura Maya (v.); l'autore di un lavoro chiamato *Ārya Siddhānta*, un sistema di Astronomia.

ĀRYA-DASA *(Sans.)* - *Letteralmente* il "Santo Maestro". Un grande Saggio ed Arhat della scuola Mahāsamghika.

ARYAHATA *(Sans.)* - Il "Sentiero per divenire Arhat" o della santità.

ĀRYASANGHA *(Sans.)* - Il fondatore della *prima* Scuola Yogāchārya. Questo Arhat, discepolo diretto di Gautama, il Buddha, è inspiegabilmente confuso e scambiato con un personaggio omonimo che si dice abbia vissuto ad Ayodhya (Oude) verso il quinto o sesto secolo della nostra era, e che insegnò il culto Tantrico in aggiunta al sistema Yogāchārya. Coloro che tentavano di renderlo popolare, sostenevano che era lo stesso Āryasangha che era stato seguace di Sakyamuni e che aveva mille anni. Una intrinseca evidenza è di per se stessa sufficiente a mostrare che i lavori da lui scritti e tradotti all'incirca verso l'anno 600 della nostra era, sono lavori pieni di culto Tantrico, ritualismo, e princìpi seguiti attualmente in maniera considerevole dalle sette dei "berretti rossi" nel Sikhim, Bhutan e Piccolo Tibet, non possono essere gli stessi dell'elevato sistema della primitiva Scuola Yogāchārya del puro Buddhismo, che non è né del sud né del nord, ma esclusivamente esoterico. Sebbene nessuno degli autentici libri Yogāchārya (i *Narjol chodpa*) sia mai stato reso pubblico o commerciabile, tuttavia nel *Yogāchārya Bhūmi Shāstra* dello *pseudo*-Āryasangha si riscontra molto dell'antico sistema, nei princìpi del quale potrebbe essere stato iniziato. È, comunque, così frammischiato di Shivaismo, di magia Tantrica e di superstizioni, che il lavoro viene meno al suo scopo finale, nonostante la notevole sottigliezza dialettica. Come siano imprecise le conclusioni alle quali giungono i nostri Orientalisti e come siano contraddittorie le date da essi fissate, può essere visto nel caso attuale. Mentre Csoma de Köros (che, per inciso, non conobbe mai i Gelukpa o berretti gialli), ma ebbe tutte le sue informazioni dai lama dei "berretti rossi" sui confini del Tibet), pone lo *pseudo* Āryasangha nel settimo secolo della nostra era; Wassiljev, che trascorse la maggior parte della sua vita in Cina, sostiene provandolo che egli visse molto tempo

prima; e Wilson (Vedi *Roy. As. Soc.* Vol. VI° pag. 240) parlando del periodo in cui le opere di Āryasangha furono scritte e che ancora esistono in sanscrito, crede che ora "sia riconosciuto ufficialmente che esse sono state scritte *al più tardi da cento a centocinquanta anni se non ancora di più, prima*, o al massimo dopo, dell'era Cristiana". In ogni caso, dal momento che è riconosciuto universalmente che gli scritti religiosi del Māhāyana furono tutti scritti molto prima dell'epoca di Āryasangha - sia che egli sia vissuto nel *secondo* secolo a. C. o nel *settimo* d. C. - e che contengono tutto o molto più delle dottrine fondamentali del sistema Yogāchārya, così falsate dall'imitatore di Ayôdhya, se ne deduce che deve esistere in qualche luogo una versione autentica libera dallo Shivaismo popolare e dalla magia della mano sinistra.

ARYASATYĀNI *(Sans.)* - Le quattro verità o i quattro dogmi che sono: (1) *Dukha*, o che la sofferenza e pena sono inevitabili in rapporto all'esistenza senziente (esotericamente, fisica); (2) *Samudaya*, l'assioma che il soffrire è intensificato dalle passioni umane; (3) *Nirōdha*, che il distruggere o l'estinguere tali sentimenti è possibile per l'uomo "sul sentiero"; (4) *Mrga*, che esiste la via stretta o quel sentiero che conduce a tale risultato benedetto.

ARYAVARTA *(Sans.)* - La "terra degli Ariani", o India. L'antico nome dell'India Settentrionale, dove gli invasori Brahmanici ("provenienti dall'Oxus", dicono gli Orientalisti) si stabilirono all'inizio. È errato attribuire questo nome a tutta l'India, dal momento che Manu dà il nome di "terra degli Arya" solo al "tratto tra l'Himalaya e la catena di montagne del Vindhya, dal mare orientale al mare occidentale".

ASAKRIT SAMĀDHI *(Sans.)* - Un certo grado di contemplazione estatica. Uno stadio nel *Samadhi*.

ASANA *(Sans.)* - Il terzo stadio dell'*Hatha Yoga*, una delle posizioni prescritte.

ASAT *(Sans.)* - Un termine filosofico che significa "non essere", o piuttosto *non-esse-ità*. Il "nulla incomprensibile". *Sat*, immutabile, eterno, sempre presente ed unica reale "Esseità" (non Essere) di cui si parla come se fosse "nato da *Asat*, e Asat generato da Sat". L'irreale, o Prakriti, natura oggettiva vista quale illusione. La natura, o l'illusoria ombra della sua unica vera essenza.

ASATHOR *(Scand.)* - Identico a Thor. Il Dio delle tempeste e del tuono, un eroe che riceve Miölnir, il "martello-tempesta", dai suoi costruttori, gli gnomi. Con esso egli conquista Alwin in una "battaglia di parole"; spacca la testa del gigante Hrungir, punisce Loki per la sua magia; distrugge l'intera razza dei giganti in Thrymheim; e come un dio buono e benevolo, stabilisce i confini, santifica il legame matrimoniale, benedice la legge e l'ordine e produce ogni atto buono e terrifico con il suo aiuto. Negli *Edda*, un dio di grandezza quasi pari a quella di Odino. (v. "Miölnir" e "Thor *martello di*").

ASAVA SAMKHAYA *(Pali)* - "La finalità della corrente", uno dei sei "Abhijnā" (v.). La conoscenza straordinaria della finalità del corso della vita e della serie delle rinascite.

ASBURJ - Uno dei leggendari picchi della catena montuosa in Teneriffe. Nella tradizione dell'Iran, una grande montagna che nel suo significato allegorico corrisponde alla montagna del Mondo, Meru. Asburj è il monte "ai piedi del quale tramonta il sole".

ASCIA - Nei Geroglifici Egiziani è simbolo di potere e anche di morte. L'ascia è chiamata "il Tagliatore di Nodi", cioè del matrimonio o di ogni altro legame.

ASCH METZAREPH *(Ebr.)* - Il Fuoco Purificatore, un trattato Cabalistico che tratta di Alchìmia e del rapporto fra i metalli e i pianeti (w.w.w.).

ASES *(Scand.)* - I creatori degli Gnomi e degli Elfi; nella tradizione norvegese, gli Elementali al di sotto dell'uomo. Essi sono la progenie di Odino, come gli *Aesir*.

ASGARD *(Scand.)* - Il regno e il luogo di dimora degli dei Norvegesi, l'Olimpo Scandinavo; situato "più in alto della Dimora degli Elfi di Luce", ma sullo stesso piano di Jotunheim, la casa degli Jotuns, i giganti crudeli iniziati nelle arti magiche, sempre in guerra con gli dei. È evidente che gli dei di Asgard sono l'equivalente dei *Sura* (dei) Indiani e gli Jotun degli

Asura, ed entrambi rappresentano i poteri conflittuali della natura - benefici e malefici. Sono anche prototipo degli dei e dei Titani Greci.

ASH *(Ebr.)* - Fuoco, sia in senso fisico che in senso simbolico; è anche traslitterato *As*, *Aish* e *Esch*.

ASHEN E LANGHAN *(Kol.)* - Alcune cerimonie per scacciare gli spiriti maligni, che si avvicinano a quelle degli esorcisti cristiani, praticate in India dalle tribù Kolariane.

ASHERAH *(Ebr.)* - Una parola ricorrente nel Vecchio Testamento e comunemente tradotta con "boschetti" in riferimento ad adorazione idolatra; ma è probabile che in realtà si riferisca a cerimonie di depravazione sessuale; è un sostantivo femminile. (w.w.w.).

ASHMOG *(Zend)* - Il Drago o Serpente, nell'*Avesta* un mostro con il collo di cammello; una specie di Satana allegorico, che dopo la Caduta "perse la sua natura e il suo nome". Chiamato negli antichi testi Ebraici (Cabalistici) "il cammello volante"; evidentemente, in entrambi i casi, una reminiscenza o tradizione di mostri preistorici antidiluviani, metà rettili e metà uccelli.

ASHTADISA *(Sans.)* - Lo spazio dagli otto volti. Una divisione immaginaria dello spazio rappresentato come un *ottagono* e altre volte come un *dodecaedro*.

ASHTA SIDDHI *(Sans.)* - Le otto completezze nella pratica dell'Hatha Yoga.

ASHTAR VIDYĀ *(Sans.)* - La più antica delle opere indiane sulla Magia. Sebbene vi sia chi sostiene che l'intera opera è nelle mani di alcuni Occultisti, gli Orientalisti la reputano perduta. Esistono attualmente pochissimi frammenti di questa opera, ed anche questi sono molto deturpati.

ASH YGGDRASIL *(Scand.)* - L' "Albero del Mondo", il Simbolo del Mondo per gli antichi Scandinavi, l' "albero dell'universo, del tempo e della vita". Esso è sempre verde perché le Norne del Fato lo innaffiano quotidianamente con l'acqua di vita della Fontana di Urd, che sgorga in Midgard. Il dragone Nidhogg, il dragone del Male e del Peccato, rosicchia incessantemente le sue radici ma l'Ash Yggdrasil non può rinsecchire prima che sia stata combattuta l'Ultima Battaglia (La Settima Razza nella Settima Ronda), quando la vita, il tempo ed il mondo svaniranno e spariranno.

ASIRA (*Gli*) *(Sans.)* - Elementali senza testa; *letteralmente* "i senza testa"; il termine è usato anche per le prime due razze umane.

ASITA *(Sans.)* - Un nome proprio; un figlio di Bharata; un Rishi e un Saggio.

ASK *(Scand.)* - Il Frassino (Vedi "Yggdrasil"). "L'albero della conoscenza", Insieme all'*Embla* (l'ontano) l'*Ask* fu l'albero dal quale gli dei di Asgard crearono il primo uomo.

ASKI-KATASKI-HAIX-TETRAX-DAMNAMENEUS-AISION - Queste parole mistiche che Athanasius Kircher ci dice significhino "Tenebra, Luce, Terra, Sole e Verità", erano, secondo Esichio, incise sulla cintura della Diana di Efeso. Plutarco dice che i sacerdoti usavano recitare queste parole su persone possedute dai diavoli. (w.w.w.).

ASMODEO - Il Persiano *Aēshma-dev*, l'*Esham-dev* dei Parsi; secondo Bréal, "lo Spirito maligno della Concupiscenza", che gli Ebrei chiamavano con il nome di *Ashmedai*, "il Distruttore" poiché anche il *Talmud* identifica questa creatura con Beelzebub e Azrael (l'Angelo della Morte), e lo chiama "il Re dei Diavoli".

ASMONEI - Re-sacerdoti di Israele la cui dinastia regnò sugli Ebrei per 126 anni. Essi promulgarono il Canone del Testamento Mosaico, in contrapposizione agli "Apocrifi" (v.) o Libri Segreti degli Ebrei Alessandrini Cabalisti, e ne conservarono solo il significato strettamente letterale. Fino all'epoca di Giovanni Ircano essi furono Assidei (*Chasidim*) e Farisei, ma più tardi divennero Sadducei o *Zadokiti*, sostenitori del governo Sacerdotale in contrapposizione a quello Rabbinico.

ASOKA *(Sans.)* - Famoso re Indiano della dinastia Mōrya che regnò a Magadha. In realtà, secondo le cronache del Buddismo settentrionale, vi furono due Asoka, sebbene il primo Asoka - nonno del secondo, chiamato dal prof. Max Muller il "Costantino dell'India" - fu meglio conosciuto col nome di Chandragupta. Il primo fu chiamato *Piadasi (Pali)* "il bello" e *Devā-*

nam-piya "il beneamato degli dei" e anche *Kālāsoka*; mentre il nome del nipote fu *Dharmā-sōka* - cioè l'Asoka della buona legge - in relazione alla sua devozione al Buddismo. Inoltre, secondo la medesima fonte, il secondo Asoka non seguì mai la fede Bramanica ma fu un Buddista nato. Fu suo nonno ad essere convertito per primo alla nuova fede, dopo che ebbe inciso numerosi editti su colonne e rocce, usanza seguita anche dal nipote. Ma fu il secondo Asoka ad essere un zelante sostenitore del Buddismo: egli, che ospitò nel suo palazzo dai 60.000 ai 70.000 monaci e sacerdoti, che eresse 84.000 *tope* (monumenti buddisti) *e stupa* in tutta l'India, regnò 36 anni e inviò missioni a Ceylon e in tutto il mondo. Le iscrizioni dei vari editti da lui promulgati mostrano i più nobili sentimenti etici; in particolar modo l'editto di Allahabad o la cosiddetta "colonna di Asoka" nel Forte. I sentimenti sono elevati e poetici, traspirano tenerezza per gli animali come per gli uomini e una sublime visione della missione del sovrano nei confronti del suo popolo, che potrebbe essere seguita con grande successo nella epoca attuale di guerre crudeli e barbare vivisezioni.

ASOMATOUS *(Gr.)* - *Letteralmente*, senza corpo fisico, incorporeo; usato per Esseri celesti e Angeli.

ASPETTO INFERIORE o *Espressione Inferiore (Cab.)* - Un termine applicato al Microprosopo, come quello di "Aspetto Superiore" è applicato al Macroprosopo. I due sono identici al *Volto Corto e Volto Lungo*.

ASRAMA *(Sans.)* - Una costruzione sacra. Un monastero o eremitaggio con scopi ascetici. In India, ogni setta ha i suoi *Ashrams*.

ASSASSINI - Ordine massonico e mistico fondato in Persia da Hassan Sabah nell'undicesimo secolo. La parola è una corruzione europea di "Hassan" che forma la parte principale del termine. Erano semplicemente dei *Sufi* e, a detta di alcuni, assuefatti a *masticare l'hashish* allo scopo di procurarsi visioni celesti. Come è mostrato dal nostro defunto fratello Kenneth Mackenzie, "erano maestri della dottrina segreta dell'islamismo, incoraggiavano le scienze matematiche e filosofiche e produssero lavori di grande valore. Il capo dell'Ordine era chiamato Sheik-el-Jebel, che tradotto significa "*Vecchio della Montagna*" e questi, in qualità di loro Gran Maestro, aveva potere di vita e di morte".

ASSIRE (*Scritture sacre*) - Gli orientalisti dimostrano che ve ne erano sette: il Libro di Mamit, dell'Adorazione, delle Interpretazioni, della Discesa nell'Ade; due Libri di Preghiere (*Kammagarri* e *Kanmikri* : Talbot) e il Kantolite, il perduto Salterio Assiro.

ASSIRO (*Albero della Vita*) - "Asherah" (v.). Nella Bibbia è tradotto con il termine "boschetto" e lo si trova trenta volte. È chiamato un "idolo"; e Maachah, la nonna di Asa, re di Gerusalemme, è accusata di essersi costruita un siffatto idolo che era un *lingam*. (I° Re 15, 13) In Giudea per secoli questo fu un rito religioso. Ma l'originale Asherah era un pilastro con sette braccia su ogni lato, sormontato da un fiore sferico dal quale si dipartivano tre raggi e non era non una pietra *fallica*, come lo resero gli ebrei, ma un simbolo metafisico. "Oh Misericordioso, che elevi i morti alla vita!" era la preghiera mormorata dinnanzi all'asherah sulle sponde dell'Eufrate. Il "Misericordioso", non era né il dio personale degli ebrei che dalla loro prigionia riportarono il "boschetto", né alcun dio extracosmico, bensì la triade superiore dell'uomo simboleggiata dal fiore globulare con i suoi tre raggi.

ASSOLUTEZZA - Quando è riferita al PRINCIPIO UNIVERSALE denota un sostantivo astratto, che è molto più corretto e logico dell'aggettivo "assoluto" per quello che non ha né attributi né limitazioni, né ESSO può averne.

ASSORO *(Cald.)* - La terza progenie (Kissan e Assoro) nata dalla Diade babilonese, Tauthe ed Apason, secondo la Teogonia di Damascio. Da questa ne emanarono altre tre, di cui l'ultima, Aus, generò Belus - "il costruttore del Mondo, il Demiurgo".

ASSUR *(Cald.)* - Città dell'Assiria; l'antico centro di una biblioteca dalla quale George Smith scavò le prime tavolette conosciute alle quali dette una data intorno al 1500 a. C., chiamato *Assur Kileh Shergat*.

ASSURBANIPAL *(Cald.)* - Il Sardanapalo dei Greci; "il più grande dei Sovrani Assiri, ancor più degno di ricordo per il suo magnifico mecenatismo della cultura che per la grandezza del suo impero", scrive il defunto George Smith, e aggiunge : "Assurbanipal arricchì la biblioteca reale assira più di *tutti i sovrani che lo avevano preceduto*. Come c'informa l'insigne assiriologo in un altro testo della sua "Letteratura Babilonese e Assira" *La Narrazione Caldea della Genesi* "la maggior parte dei testi conservati appartiene al primo periodo precedente il 1600 a. C." e poi sostiene che "dobbiamo la maggior parte della nostra conoscenza dell'antica storia babilonese alle tavolette scritte nel suo (di Assurbanipal) regno (673 a. C.)"; si è ben giustificati nel porsi la domanda : "Come fa a saperlo?".

ASTA-DASHA *(Sans.)* - Perfetta, Suprema Saggezza; un attributo della Divinità.

ASTER'T *(Ebr.)* - Astarte, la dea Siriana, la sposa di Adone o Adonai.

ASTRALE (*Luce*) *(Occult.)* - La regione invisibile che circonda il nostro globo, come ogni altro, e che corrisponde al secondo Principio del Cosmo (il terzo principio è la Vita, di cui essa è il veicolo), al *Linga Sharira* o Doppio Astrale dell'uomo. Una Essenza sottile visibile solo all'occhio chiaroveggente, ed il più basso tranne uno (la terra) dei Sette Principi Cosmici o Ak*ā*shici. Eliphas Levi lo definisce il grande Serpente e il Drago dal quale s'irradia sull'Umanità ogni influenza malefica. È così; ma perché non aggiungere che la Luce Astrale non emana null'altro che ciò che ha ricevuto, che essa è il grande crogiuolo terrestre, in cui le basse emanazioni della terra (sia morali che fisiche) con le quali la Luce Astrale è alimentata, sono tutte trasformate nella loro essenza più sottile e irradiate di ritorno intensificate, così da divenire epidemiche - moralmente, psichicamente e fisicamente. Infine, la Luce Astrale è la stessa cosa che la *Luce Siderale* di Paracelso e degli altri filosofi Ermetici. "Dal punto di vista fisico, è l'etere della scienza moderna. In senso metafisico, spirituale, od occulto, l'etere è molto di più di quanto spesso si immagini. Nella fisica occulta e in alchìmia è ben dimostrato che non racchiude solamente nelle sue onde infinite la *promessa* e potenza di ogni qualità di vita, di cui parla Mr. Tyndall, bensì anche la *realizzazione* della potenza di ogni qualità dello spirito. Gli Alchimisti e gli Ermetisti credono che il loro etere astrale, o etere siderale, oltre la suddetta proprietà di zolfo, e magnesio bianco e rosso, o *magnes*, sia *l'anima mundi*, l'officina della Natura e di tutto il Cosmo, sia dal punto di vista spirituale che da quello fisico. Il "grande magisterio" si afferma nel fenomeno del mesmerismo, nella "levitazione" di oggetti umani o inanimati, e può essere definito l'etere nel suo aspetto spirituale. Il termine *astrale* è antico e fu usato da alcuni neoplatonici, sebbene qualcuno ritenga che siano stati i Martinisti a coniare questa parola. Porfirio descrive il corpo celeste che è sempre congiunto con l'anima "immortale, luminoso e simile ad una stella." La radice di tale parola si può forse rinvenire nello Scita *Aist-Aer* - che significa stella o nell'Assiro *Istar*, che secondo Burnouf ha lo stesso significato." (*Iside Svelata* Vol. I° pag. 49).

ASTREA *(Gr.)* - L'antica dea della giustizia, che la cattiveria degli uomini fece trasferire dalla terra al cielo, dove ora regna quale costellazione della *Vergine*.

ASTROLATRIA *(Gr.)* - Adorazione degli astri.

ASTROLOGIA *(Gr.)* - La scienza che si occupa dell'azione dei corpi celesti sulle vicende del mondo e sostiene di predire eventi futuri dalla posizione delle stelle. La sua antichità è tale da porla fra i primi ricordi del sapere umano. In Oriente fu per molto tempo una scienza segreta e tale rimane fino ai nostri giorni nelle sue espressioni più alte. La sua applicazione exoterica è stata perfezionata in Occidente solo dacchè Varaha Muhira scrisse il suo libro sull'Astrologia circa 1400 anni fa. Claudio Tolomeo, il famoso geografo matematico, scrisse il suo trattato *Tetrabiblos*, che è ancor oggi il fondamento della moderna astrologia, verso il 135 d. C. La scienza degli Oroscopi è attualmente studiata principalmente sotto quattro aspetti : (1) *Mondano*, nella sua applicazione alla meteorologia, sismologia, agricoltura, etc.; (2) *Statale* o *Civico*, in funzione del destino delle nazioni, dei re e dei governanti; (3) *Orario*, con riferimento alla soluzione di dubbi che sorgono nella mente sopra ogni questione; (4) *Genetliaco*, concernente il destino di ogni particolare individuo dal momento della nascita a quello

della morte. Gli Egiziani e i Caldei erano fra i più antichi seguaci dell'Astrologia, sebbene i loro sistemi di interpretare le stelle differiscano notevolmente dalle pratiche attuali. I primi sostennero che Belus, il Bel o Elu dei Caldei, un discendente della Dinastia *divina*, o la Dinastia dei re-dei, era appartenuto alla terra di Chemi, e l'avesse abbandonata per fondare una colonia Egiziana sulle sponde dell'Eufrate, dove fu eretto un tempio amministrato dai sacerdoti dei "signori delle stelle" e i suddetti sacerdoti presero il nome di *Caldei*. Si conoscono due cose: (a) che Tebe di Egitto reclamò l'onore dell'invenzione dell'Astrologia; e (b) che furono i Caldei ad insegnare quella scienza alle altre nazioni. Ora Tebe precedette notevolmente non solo "Ur dei Caldei", ma anche Nipur, dove Bel fu adorato per primo - Sin suo figlio (la luna) essendo la principale divinità di Ur, il paese di nascita di Terah, il Sabeo ed Astrolatra, e di Abramo, suo figlio, il grande Astrologo della tradizione biblica. Tutto tende pertanto a corroborare la tesi egiziana. Se in seguito il termine astrologo cadde in discredito a Roma e ovunque, questo si dovette alle frodi di coloro che volevano arricchirsi con quello che era parte integrante della sacra Scienza dei Misteri, e che, ignorando ciò, svilupparono un sistema basato interamente sulla matematica, invece che su una metafisica trascendentale che aveva i corpi fisici celesti come sua *upadhi* o base materiale. Eppure nonostante tutte le persecuzioni il numero di aderenti all'Astrologia fra le menti più intelligenti e scientifiche fu sempre molto grande. Se Cardano e Keplero furono fra i suoi ardenti sostenitori, allora i suoi ultimi seguaci non hanno nulla da vergognarsi, anche nella sua forma attualmente imperfetta e traviata. Come si è detto in *Iside Svelata* (vol. I°, pag. 292): "L'astrologia sta all'astronomia come la psicologia sta alla fisiologia. Sia in astrologia che in psicologia si deve procedere oltre il mondo visibile della materia ed entrare nel regno dello spirito trascendente". (Vedi "Astronomo").

ASTRONOMO *(Gr.)* - Titolo dato all'Iniziato al Settimo grado dell'Iniziazione ai Misteri. Anticamente, Astronomia era sinonimo di Astrologia; e la grande Iniziazione astrologica aveva luogo a Tebe in Egitto, dove i sacerdoti avevano perfezionato, se non del tutto inventato tale scienza. Dopo aver superato i gradi di *Pastoforo*, *Neocoro*, *Melanoforo*, *Kristoforo* e *Balahala* (il grado della Chimica delle Stelle) il neofita apprendeva i segni mistici dello Zodiaco in una danza circolare che rappresentava il corso dei pianeti (la danza di Krishna e delle Gopi, celebrata fino ai giorni nostri nel Rajputana); dopo di ciò egli riceveva una croce, il Tau (o Tat) divenendo un *Astronomo* e un Guaritore (*Iside Svelata*, vol. II°, pag. 336). L'astronomia e la chimica erano inscindibili in tali studi. "Ippocrate aveva una tale fede nell'influenza delle stelle sugli esseri animati, e sulle loro malattie, che esplicitamente raccomandava di diffidare dei medici che fossero ignoranti di astronomia" (Arago). Sfortunatamente la chiave dell'accesso finale all'Astrologia o astronomia è perduta per l'astrologo moderno e senza quella come si potrà mai essere in grado di rispondere alla pertinente osservazione fatta dall'autore di *Mazzaroth* che scrive: "Perché si dice che le persone sono nate in un segno, mentre in realtà sono nate sotto un altro trovandosi ora *il sole all'equinozio tra stelle diverse*?" Tuttavia, anche le poche verità che essa conosce hanno portato verso questa scienza personaggi eminenti e dotti seguaci come Sir Isaac Newton, i Vescovi Jeremy e Hall, l'Arcivescovo Usher, Dryden, Flamstead, Ashmole, John Milton, Steele, ed una schiera di noti Rosacruciani.

ASURA *(Sans.)* - Exotericamente sono gli elementali e gli dei cattivi - considerati malefici; demoni e *non* dei. Ma esotericamente è il contrario. Nelle parti più antiche dei *Rig Veda*, il termine è usato per lo Spirito Supremo, di conseguenza gli Asura sono spirituali e divini. È soltanto nell'ultimo libro del *Rig Veda*, il più recente, e nell'*Atharva Veda* e nei *Brāhmana*, che il termine attribuito ad Agni, la più grande divinità Vedica, ad Indra e a Varuna, ha assunto il significato contrario a quello di dei. *Asu* significa alito, ed è con il suo alito che Prajapati (Brahmā) crea gli Asura. Quando il ritualismo e il dogma prevalsero sulla Religione-Saggezza, la lettera iniziale *a* fu adottata come prefisso di negazione ed il termine finì per significare "un non dio", e *Sura* solo una divinità. Ma nei Veda i Sura sono sempre stati collegati a Surya, il sole, e considerati come divinità *inferiori*, i deva.

ASURA MAZDA *(Sans.)* - In Zend, *Ahura Mazda*. Lo stesso di Ormuzd o Mazdeo; il dio di Zoroastro e dei Parsi.

ASURAMAYA *(Sans.)* - Noto anche come *Mayāsura*. Un astronomo atlantideo, ritenuto un grande mago e stregone, ben conosciuto nelle opere Sanscrite.

ASWAMEDHA *(Sans.)* - Il sacrificio del Cavallo; una antica cerimonia Brahmanica.

ASWATTHA *(Sans.)* - L'*albero-Bo*, l'albero della conoscenza, *ficus religiosa*.

ASWINI *(Sans.)* - O *Aswinau*, duale; o ancora, *Aswinī-Kumārau*, sono le divinità più misteriose ed occulte; esse hanno "reso perplessi i più antichi commentatori". *Letteralmente*, esse sono i "Cavalieri", i "divini aurighi", poiché corrono su di un *cocchio dorato* tirato da cavalli o uccelli o animali, ed "*posseggono molte forme*". Sono due divinità Vediche, i due figli gemelli del sole e del cielo, che diventano la ninfa Aswini. Nel simbolismo mitologico sono "gli splendidi messaggeri di Ushas, l'alba", che sono "sempre giovani e belli, luminosi, agili, veloci come falchi", che "preparano la via alla brillante alba a quelli che hanno pazientemente atteso durante la notte". Sono anche chiamati i "medici di Swarga" (o Devachan), in quanto curano ogni pena, ogni sofferenza e tutte le malattie. Astronomicamente essi sono degli asterismi. Furono adorati con entusiasmo, come mostrano i loro epiteti. Essi sono i "nati dall'oceano" (ossia nati dallo *spazio*) o *Abdhijan*, "coronati con i loti" o *Pushkara-srajam*, ecc., ecc. Yāska, il commentatore nei *Nirukta*, pensa che "gli Aswini rappresentino il passaggio dalle tenebre alla luce" cosmicamente e noi possiamo aggiungere, anche metafisicamente. Ma Muir e Goldstücker sono propensi nel vedere in loro antichi "cavalieri di grande rinomanza", a causa, certamente, della leggenda secondo la quale "gli dei rifiutarono agli Aswini la partecipazione ad un sacrificio in quanto *erano entrati in termini troppo intimi con gli uomini*". Proprio così, perché, come viene spiegato dallo stesso Yāska, "essi sono identificati con cielo e terra", solo per un motivo del tutto diverso. In verità essi sono simili ai *Ribhu*, "originalmente famosi mortali (ma a volte anche non famosi) che col passare del tempo avevano avuto accesso alla compagnia degli dei"; e mostrano un carattere negativo, "risultato dell'alleanza della luce con la tenebra", semplicemente perché questi *gemelli* nella filosofia esoterica sono i *Kumāra-Ego*, i "Princìpi" che si reincarnano durante questo Manvantara.

ATALA *(Sans.)* - Una regione nei *loka* Indiani, e una delle sette montagne; ma esotericamente *Atala* esiste sul piano astrale, e fu anticamente un'isola reale su questa terra.

ATALANTA FUGIENS *(Lat.)* - Famoso trattato dell'eminente rosacruciano Michael Maier; ha numerose belle incisioni di simbolismo Alchemico; vi si trova l'originale del disegno di un uomo e di una donna in un cerchio, circondato da un triangolo e poi da un quadrato; l'iscrizione è: "Dal primo *ens* (v.) procedettero i due contrari, da essi vennero i tre principi e da questi ultimi i quattro stati elementari; se separate il puro dall'impuro avrete la pietra dei Filosofi" (w.w.w.).

ATARPI *(Cald.)* - O *Atarpi-nisi*, l' "uomo". Un personaggio che fu "pio verso gli dei" e che pregò il dio Hea affinché allontanasse il male della siccità ed altre cose prima che fosse mandato il Diluvio. La storia si trova su una delle più antiche tavolette babilonesi ed è in rapporto con il peccato del mondo. Secondo le parole di G. Smith, "il dio Elu o Bel, indìce un'assemblea degli dei, suoi figli, e riferisce loro che egli è adirato nel vedere il peccato del mondo"; e nei frammenti delle frasi della tavoletta: "… Io li feci… La loro cattiveria mi rende irato, la loro punizione non sarà lieve… che il cibo scarseggi, che Vul lassù beva la sua pioggia", ecc. ecc. In risposta alla preghiera di Atarpi il dio Hea annuncia la sua decisione di distruggere il popolo che ha creato, cosa che infine attua con il diluvio.

ATASH BEHRAM *(Zend)* - Il sacro fuoco dei Parsi, conservato perpetuamente nei loro templi del fuoco.

ATEF *(Egiz.)* - La Corona di Horus. Consisteva in un alto copricapo con corna d'ariete e l'*uraeus* in fronte. Le sue due penne rappresentavano le due verità - *la vita e la morte*.

ATENAGORA *(Gr.)* - Filosofo platonico ateniese autore nel 177 d. C. di una Apologia Greca per i Cristiani, indirizzata all'imperatore Marco Aurelio, per dimostrare che le accuse

lanciate contro di essi, cioè che praticassero l'incesto e mangiassero bambini assassinati, erano false.

ATHAMAZ *(Ebr.)* - Simile all'Adone dei Greci, dal momento che gli Ebrei hanno preso in prestito tutti i loro dei.

ATHANOR *(Occult.)* - Il fluido "astrale" degli Alchimisti, la loro leva di Archimede; esotericamente, la fornace dell'Alchimista.

ATHARVA VEDA *(Sans.)* - Il quarto Veda; *letteralmente*, incantesimo magico che contiene aforismi, incantesimi e formule magiche. Uno dei più antichi e altamente apprezzati Libri dei Brahmani.

ATHOR *(Egiz.)* - La "Madre Notte". Il Caos primordiale nella cosmogonia Egiziana. La dea della notte.

ATĪVAHIKĀ *(Sans.)* - Per i Visishtadwaitin, essi sono i Pitri, o *Deva*, che aiutano l'anima disincarnata o *Jiva* nel suo passaggio dal corpo morto a *Paramapadha*.

ATLANTIDE *(Gr.)* - Il continente che fu sommerso negli Oceani Atlantico e Pacifico, secondo gli insegnamenti segreti di Platone

ATLANTIDEI *(Gr.)* - Antenati dei Faraoni e progenitori degli Egiziani, secondo alcuni, ed anche secondo la Scienza Esoterica (Vedi *Dottrina Segreta*, vol. V° pag. 258 e VI° pag. 363 e *Buddismo Esoterico* pag. 115). Platone udì da Solone, che l'aveva appreso dai Sacerdoti d'Egitto, di questo popolo altamente civilizzato, i cui ultimi superstiti furono sommersi 9.000 anni prima del suo tempo. Voltaire, l'eterno schernitore, era nel giusto nel sostenere che "gli Atlantidei (la *quarta* Razza Radice) comparvero in Egitto… Fu in Siria, in Frigia, come in Egitto, che essi stabilirono l'adorazione del sole". La filosofia occulta insegna che gli Egizi erano dei superstiti degli ultimi Atlantidei *Ariani*.

ATMĀ o **ATMAN** *(Sans.)* - Lo Spirito Universale, la Monade divina, chiamato il Settimo Principio nella costituzione settenaria dell'uomo. L'Anima Suprema.

ATMA VIDYĀ *(Sans.)* - La forma più alta di conoscenza spirituale; *letteralmente*, "Conoscenza Animica".

ATMA-BHU *(Sans.)* - Esistenza-Animica, o quale anima (Vedi "Alaya").

ATMA-JNĀNI *(Sans.)* - Il Conoscitore dell'Anima-Universale, o Anima in generale.

ATMA-MATRASU *(Sans.)* - Entrare negli elementi del "Unico-Sè". (Vedi *Dottrina Segreta*, vol. II° pag. 50). *Ātmāmatra* è l'atomo spirituale, in contrasto ed opposto all'atomo differenziato elementare o molecolare.

ATMABODHA *(Sans.)* - "Auto-conoscenza"; titolo di un trattato Vedantino di Sankarāchārya.

ATRI (*Figli di*) *(Sans.)* - Una classe di Pitri, gli "antenati degli uomini" o Prajāpati. "i progenitori"; uno dei sette Rishi che formano la costellazione dell'Orsa Maggiore.

ATTAVADA *(Pali)* - La falsa credenza nella personalità. N. d. T. (separata).

ATYANTIKA *(Sans.)* - Uno dei quattro tipi di *pralaya* o dissoluzione. Il pralaya "assoluto".

ATZILUTH *(Ebr.)* - Il più alto dei Quattro Mondi della *Cabala* riferito solo al puro Spirito di Dio (w.w.w.). Vedi "Aziluth" per un'altra interpretazione.

AUDLANG *(Scand.)* - Il secondo cielo creato dalla Divinità sopra il campo di Ida, nelle leggende scandinave.

AUDUMLA *(Scand.)* - La Vacca della Creazione, la "nutrice" dalle cui mammelle scaturirono quattro sorgenti di latte che nutrirono il gigante Ymir o Örgelmir (la materia in ebollizione) ed i suoi figli, gli Hrimthursi (Giganti di ghiaccio), prima della comparsa degli dei o uomini. Non avendo nulla da pascolare essa leccò la brina salata delle rocce di ghiaccio e così produsse Buri, il "Produttore" il quale a sua volta ebbe un figlio, Bor (il nato), che sposò la figlia dei Giganti di ghiaccio ed ebbe tre figli, *Odino* (Spirito), *Vili* (Volontà), e *Ve* (Santo). Il significato dell'allegoria è evidente. È l'unione precosmica degli elementi, dello Spirito o Forza creativa, con la Materia raffreddata e ancora in fermento, che esso forma in conformità

alla Volontà universale. Allora gli *Ases*, "i pilastri e supporti del Mondo" (*Cosmocratores*), subentrarono e *crearono* come il padre universale volle che facessero.

AUGOIDE *(Gr.)* - Bulwer Lytton lo chiama il "Sè Luminoso" o il nostro Ego Superiore. Ma l'occultismo ne fa qualcosa di distinto da esso. È un mistero. L'*Augoide* è la radiazione luminosa divina dell'Ego che, se incarnato, è solo la sua ombra - per quanto puro. Ciò viene spiegato dagli *Amesha spenta* e dai loro opposti, *Ferouer, Farvashi* (V.)

AUM *(Sans.)* - La sillaba sacra; l'unità di tre lettere; di qui la trinità in uno.

AURA *(Gr. e Lat.)* - Un'essenza sottile invisibile o fluida che emana dai corpi umani e animali e anche dalle cose. È un effluvio psichico, proprio sia alla mente che al corpo, poiché è sia un'aura elettro-mentale che elettro-vitale ed in Teosofia viene chiamata l'aura ākāshica o magnetica.

AURNAVĀBHA *(Sans.)* - Un antico commentatore Sanscrito.

AURVA *(Sans.)* - Il Saggio al quale è attribuita l'invenzione delle "armi di fuoco" chiamate *Agneyāstra*.

AVA-BODHA *(Sans.)* - "Madre di Conoscenza". Un nome di Aditi.

AVĀIVARTIKA *(Sans.)* - Un epiteto di ogni Buddha: *letteralmente*, colui che non torna più indietro, che va dritto al Nirvana.

AVALOKITESWARA *(Sans.)* - "Il Signore che guarda giù dall'alto". Nell'interpretazione exoterica, egli in Tibet è Padmapani (il portatore del loto e il nato dal loto), il primo antenato divino dei Tibetani, l'incarnazione completa o Avatar di Avalokiteswara; ma nella filosofia esoterica Avaloki, è lo "spettatore", il Sè Superiore, mentre Padmapani è l'Ego superiore o Manas. La formula mistica "Om mani padme hum" è usata soprattutto per invocare il loro aiuto congiunto. Mentre la tradizione popolare rivendica per Avalokiteswara molte incarnazioni sulla terra, e vede in lui, non molto erroneamente, la guida spirituale di ogni credente, l'interpretazione esoterica vede in lui il Logos, sia celeste che umano. Quindi, quando la scuola Yogāchārya afferma che Avalokiteswara in quanto Padmāpani " è il Dhyāni Bodhisattva di Amitābha Buddha", è proprio vero, perché il primo è *il riflesso spirituale nel mondo delle forme* di quest'ultimo, entrambi essendo uno - uno in cielo, l'altro sulla terra.

AVARASĀILA SANGHĀRAMA *(Sans.)* - *Letteralmente*, la Scuola degli Abitanti della montagna di occidente. Un famoso Vihāra (monastero) nel Dhanakstchāka, secondo Eitel, "costruito nel 600 a. C. e abbandonato nel 600 d. C.".

AVASTAN *(Sans.)* - Un antico nome dell'Arabia.

AVASTHA *(Sans.)* - Stati, condizioni, posizioni.

AVATĀRA *(Sans.)* - Incarnazione divina. La discesa di un dio o di qualche Essere superiore, che è progredito oltre la necessità delle Rinascite, nel corpo di un semplice mortale. Krishna fu un avatar di Vishnu. Il Dalai Lama è considerato come un avatar di Avalokiteswara, e il Tashi Lama di Tsonkhapa, o Amitābha. Vi sono due tipi di avatar: quelli nati da donna e quelli senza genitori, gli *anupapādaka*.

AVEBURY o *Abury* - Nel Wiltshire, contea dell'Inghilterra, si trovano i resti di un antico tempio megalitico dedicato al Serpente. Secondo l'eminente studioso di antichità Stukeley, del 1740, vi si trovano tracce di due cerchi di pietra e di due strade; l'insieme formava la rappresentazione di un serpente (w.w.w.).

AVESTA *(Zend)* - *Letteralmente*, "la Legge". Dall'antico Persiano *Ābastā*, "la Legge". *Zend* significa nello Zend-Avesta "commentario" o "interpretazione". È un errore considerare "Zend" come una lingua, poiché "fu applicato solo ai testi di spiegazione, alle traduzioni dell'Avesta" (Darmsteter). (Vedi *Zend-Avesta*.)

AVICENNA - Nome latino di Abu Ali al Hoséen ben Abdallah Ibn Sina; un filosofo Persiano, nato nel 980 d. C., sebbene generalmente sia riferito ad un medico arabo. Grazie alla sua cultura sorprendente fu chiamato "il Famoso", e fu l'autore dei migliori e dei primi lavori alchemici conosciuti in Europa. Tutti gli Spiriti degli Elementi furono da lui assoggettati, così

dice la leggenda, e aggiunge ancora che conoscendo l'Elisir di Lunga Vita, egli vive ancora, quale adepto che si rivelerà al profano al termine di un certo ciclo.

AVIDYĀ *(Sans.)* - In opposizione a *Vidyā*, Conoscenza. Ignoranza che deriva ed è prodotta dall'illusione dei Sensi o *Viparyaya*.

AVIKĀRA *(Sans.)* - Libero dalla degenerazione, senza cambiamento - usato per la Divinità.

AVĪTCHI *(Sans.)* - Uno stato: non necessariamente solo dopo la morte o tra due nascite, poiché può aver luogo ugualmente sulla terra. *Letteralmente*, "inferno ininterrotto". L'ultimo degli otto inferni, ci vien detto, "dove i colpevoli *muoiono e rinascono senza interruzione* - eppure non senza la speranza di una redenzione finale". Ciò spiega anche perché Avitchi sia un altro nome per Myalba (la nostra terra) come pure uno stato al quale sono condannati su questo piano fisico alcuni uomini senza'anima.

AVYAKTA *(Sans.)* - La causa non rivelata; inscindibile o indifferenziata; l'opposto di *Vyakta*, differenziato. Il primo termine è usato per ciò che è immanifesto, il secondo per la Divinità manifesta, o per Brahman e Brahmā.

AXIEROS *(Gr.)* - Uno dei Kabiri.

AXIOCERSA *(Gr.)* - Uno dei Kabiri.

AXIOCERSUS *(Gr.)* - Uno dei Kabiri.

AYANA *(Sans.)* - Un periodo di tempo; due Ayana completano un anno, coincidendo l'uno con il periodo del retrocedere del Sole verso il nord sull'eclittica e l'altro verso sud.

AYIN *(Ebr.)* - *Letteralmente*, "Niente"; da ciò il nome di Ain-Soph (Vedi "Ain").

AYMAR *Jacques* - Un famoso francese che ebbe molto successo nell'uso della bacchetta divinatoria verso la fine del 17° secolo; fu spesso impiegato per scoprire i criminali; due medici dell'Università di Parigi, Chauvin e Garnier, hanno testimoniato la realtà dei suoi poteri. Vedi Colquhoun, sulla *Magia*. (w.w.w.).

AYUR VEDA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "I Veda di Vita".

AYUTA *(Sans.)* - 100 Kôti, o una somma uguale a 1.000.000.000.

AZAREKSH *(Zend)* - Un luogo celebre per un tempio del fuoco di Zoroastriani e Magi durante l'epoca di Alessandro Magno.

AZAZEL *(Ebr.)* - "Dio di Vittoria"; il capro espiatorio per i peccati di Israele. Colui che comprende il mistero di *Azazel*, dice Aben-Ezra, "apprenderà il mistero del nome di Dio", e ciò è vero. Vedi "Tifone" e il capro espiatorio a lui consacrato nell'antico Egitto.

AZHI-DAHAKA *(Zend)* - Uno dei Serpenti o Dragoni nelle leggende dell'Iran e nelle scritture Avesta, l'allegorico Serpente distruttore o Satana.

AZILUTH *(Ebr.)* - Il nome per il mondo dei Sefiroth, chiamato il mondo delle Emanazioni *Olam Aziluth*. È il grande e più alto prototipo degli altri mondi. "*Atzeelooth* è il Grande Sigillo Sacro dal quale tutti i mondi, che hanno impresso su se stessi l'immagine del Sigillo, sono copiati; e poiché questo Grande Sigillo comprende tre stadi, che sono tre *zures* (prototipi) di *Nephesh* (lo Spirito Vitale o Anima), *Ruach* (lo Spirito morale e raziocinante) e *Neshamah* (l'Anima Superiore dell'uomo), così i Sigilli hanno anche ricevuto tre *zures* chiamati *Breeah*, *Yetzeerah*, e *Aseeyah*, e questi tre *zures* sono solo uno nel Sigillo" (*Qabbalah* di Isaac Myer pag. 321). I Globi A e Z della nostra catena terrestre sono in Aziluth. (Vedi *Dottrina Segreta* vol. I° pag. 222). (v. anche Atziluth)

AZOTH *(Alch.)* - Il principio creativo in Natura la cui porzione più grossolana è conservata nella Luce Astrale. È simbolizzato da una croce (Vedi "E. Levi, Rituale" pag. 147), di cui i quattro bracci portano ognuno una lettera della parola *Taro*, che può anche essere letta Rota, Ator, e altre combinazioni, ognuna delle quali ha un significato occulto.

A e Ω - Alfa e Omega, il Primo e l'Ultimo, l'inizio e la Fine di ogni esistenza attiva; il Logos**,** quindi (per i Cristiani) il Cristo. Vedi *Apocalisse*, XXI, 6, in cui Giovanni adotta l' "Alfa e Omega" quale simbolo del Consolatore Divino che "darà a colui che è assetato liberamente dalla fontana dell'acqua di vita". La parola *Azot* o *Azoth* è un glifo medioevale di

quest'idea, poiché la parola consiste della prima e dell'ultima lettera dell'alfabeto greco, A e Ω, della prima e l'ultima dell'alfabeto latino, A e Z, e della prima e l'ultima dell'alfabeto ebraico, A e T, o *aleph* e *tau* (Vedi anche "Azoth") (w. w. w.).

ABITANTI INTERNI - Nome o sostituto per il giusto nome esoterico Sanscrito dato ai nostri "nemici interiori" che nella filosofia esoterica sono sette. La Chiesa Cristiana primitiva li chiamò "I sette peccati capitali"; gli Gnostici Nazareni li chiamarono "i sette Stellari mal disposti", e così via. Gli insegnamenti exoterici Indiani parlano solo dei "*sei* nemici" e sotto il termine *Arishadwarga* li enumerano come segue: (1) Desiderio personale, lussuria ed ogni passione (*Kama*); (2) Odio o malvagità (*Krodha*); (3) Avarizia o cupidigia (*Lobha*); (4) Ignoranza (*Moha*); (5) Orgoglio o arroganza (*Mada*); (6) Gelosia, invidia (*Matcharya*); tralasciando il settimo che è il "peccato imperdonabile" e, in Occultismo, il peggiore di tutti. (Vedi Theosophist, Maggio 1890, pag. 431).

- B -

B - Seconda lettera in quasi tutti gli alfabeti, seconda anche nell'alfabeto Ebraico. Il suo simbolo è una *casa*, la forma della *Beth* ,la lettera stessa indica una abitazione, una capanna ,ב un luogo dove riposarsi. "Quale parola composta da una radice è costantemente usata allo scopo di mostrare che è connessa con la pietra; ad esempio, quando vengono erette pietre a Beth-el. Il valore numerico a cui l'ebraico la fa corrispondere è 2. Unita alla lettera precedente, forma la parola *Ab*, la radice di "padre", Signore, persona autorevole, ed ha l'onore cabalistico di essere la prima lettera nel Sacro Volume della Legge. Il nome divino connesso con questa lettera è *Bakhour*". (Royal Masonic Cyclopaedia.).

B'NE ALHIM *(Ebr.)* - O *Beni Elohim*, "Figli di Dio", *letteralmente* o più correttamente "Figli degli dei", poiché Elohim è il plurale di Eloah. Un gruppo di poteri angelici riferibili per analogia alla Sephira *Hōd*. (w.w.w.).

BAAL *(Cald. Eb.)* - Baal o Adone (Adonai) era una divinità fallica. "Chi salirà sulla collina (il luogo alto) del Signore; chi potrà stare nel posto del suo *Kadushu* (v.)?" (Salmi, XXIV, 3). La "danza circolare" eseguita dal Re Davide intorno all'Arca, era la danza prescritta dalle Amazzoni nei Misteri, la stessa dei salti dei profeti di Baal (*I° Re*, XVIII). Egli era chiamato *Baal-Tzephon*, o dio della cripta (Esodo) e *Seth*, o il *pilastro (fallo)*, poiché egli era l'equivalente di Ammone (o Baal-Ammone) degli Egizi, chiamato "il dio nascosto". Tifone, detto Set, che in Egitto nelle prime dinastie fu un dio importante, è un *aspetto* di Baal e Ammone così come di Shiva, Jehovah e di altri dei. Baal è il Sole che tutto divora e, in un certo senso, è il feroce Moloch.

BABIL *Tumulo di (Cald. Eb.)* - Luogo dove era situato il tempio di Bel a Babilonia. (N. d. T. Significativamente un tumulo è un monticello di terra eretto su una tomba.)

BACCO *(Gr.)* - Exotericamente e superficialmente è il dio del vino e della vendemmia, della licenziosità e dell'allegria; ma il significato esoterico di questa personificazione è più complesso e filosofico. Egli è l'Osiride dell'Egitto, e la sua vita e significato appartengono allo stesso gruppo di altre divinità solari, tutte "sopportano il peccato del mondo", tutti sono uccisi e risorgono; come ad esempio Dionisio o Attis della Frigia (Adone o Tammuz della Siria), come Ausonio, Baldur (v.), etc…. Tutti costoro furono messi a morte, pianti, e riportati alla vita. I festeggiamenti per Attis avevano luogo alle *Hilaria* per la Pasqua "pagana" il 15 di Marzo. Ausonio, un aspetto di Bacco, fu trucidato "all'equinozio di primavera il 21 Marzo e risorse in tre giorni". Tammuz, che è una copia di Adone e di Attis, fu pianto dalle donne nel "boschetto" che porta il suo nome "sopra Betlemme, dove emise il suo primo vagito Gesù", secondo quanto dice S. Girolamo. Bacco è assassinato e sua madre raccoglie le membra del suo corpo dilaniato come fa Iside per quelle di Osiride, e così via. Dionisio Iacco, fatto a pezzi dai Titani, Osiride, Krishna, tutti discesero nell'Ade e nuovamente ritornarono. Dal punto di vista astronomico tutti rappresentano il Sole, psichicamente sono tutti simboli dell' "Anima" che sempre risorge (l'Ego nelle sue re-incarnazioni); spiritualmente, sono tutti innocenti capri-espiatori, che sacrificano per i peccati dei mortali i loro involucri terreni, ed in verità sono l'immagine poetizzata dell'UOMO DIVINO, la forma di argilla vitalizzata dal suo Dio.

BACONE *Ruggero* - Monaco francescano, famoso come adepto in Alchìmia e Arti Magiche. Visse in Inghilterra nel 13° secolo. Egli credette nella pietra filosofale, *nel modo in cui vi credono tutti gli adepti dell'Occultismo*, e credette anche nell'astrologia filosofica. Fu accusato di aver creato una testa di bronzo che aveva un apparato acustico nascosto nell'interno, e che sembrava enunciasse oracoli che erano parole pronunciate dallo stesso Bacone in un'altra stanza. Fu un fisico ed un chimico meraviglioso e gli si attribuì il merito di aver *inventato* la polvere da sparo, sebbene egli dicesse di averne avuto il segreto dai "Saggi dell'Asia (Cinesi)".

BADDHA *(Sans.)* - Legato, condizionato; come è ogni mortale che non si è reso libero tramite il Nirvāna.

BAFOMETTO *(Gr.)* - Il capro androgino di Mendes (Vedi *Dottrina Segreta*, vol. I°, pag. 265). Secondo gli Occidentali ed i Cabalisti Francesi in particolare, i Templari furono accusati di adorare Bafometto, e Jacques de Molay, il Gran Maestro dei Templari, con tutti i suoi fratelli Massoni, furono uccisi di conseguenza. Ma esotericamente e filosoficamente la parola non ha mai significato "capro", e neanche qualcosa di oggettivo quale può essere un idolo. Secondo Von Hammer, il termine significa "battesimo" o *iniziazione nella Saggezza*, dalle parole greche βαφη e μητις e per la relazione esistente tra Bafometto e Pan. Von Hammer deve aver ragione. Era un simbolo Ermetico-Cabalistico, e l'intera storia inventata dal Clero un falso (Vedi "Pan").

BAGAVADAM *(Sans.)* - Un'opera Tamil sull'Astronomia e su altre materie.

BAGH-BOG *(Slav.)* - "Dio"; un nome slavo per il Bacco Greco, il cui nome divenne il prototipo del nome di Dio o *Bagh* e *bog* o *bogh*; Dio in lingua russa.

BAHAK-ZIVO *(Gnost.)* - Il "padre dei Geni" nel *Codex Nazaraeus*. I Nazareni erano una primitiva setta semi-cristiana.

BAL *(Ebr.)* - Comunemente tradotto "Signore", ma anche Bel, il dio Caldeo, e Baal, un "idolo".

BAL-ILU *(Cald.)* - Uno dei molti titoli del Sole.

BALA *(Sans)* - O *Panchabalāni*. I "cinque poteri" che si acquistano con la pratica Yoga: piena fiducia o fede; energia; memoria; meditazione; saggezza.

BALDUR *(Scand.)* - "Colui che dispensa tutti i beni". Il Dio splendente che è "il migliore e tutta l'umanità lo loda altamente; così bello e splendente è nell'aspetto e nei lineamenti che raggi di luce sembrano emanare da lui" (*Edda*). Tale era l'ode alla nascita cantata a Baldur che risorge come Wali, il Sole primaverile. Baldur è chiamato il "bene-amato", il "Santo", colui "che è l'unico senza peccato". È il "Dio della bontà", che nuovamente nascerà, quando un mondo nuovo e più puro sarà sorto dalle ceneri del vecchio mondo sommerso dal peccato (Asgard)". Egli è ucciso dall'astuto Loki, perché Frigga, la madre degli dei, "mentre supplicava tutte le creature e tutte le cose prive di vita di giurare che non avrebbero arrecato ingiuria al beneamato" dimenticò di menzionare "il debole ramo del vischio", proprio come la madre di Achille dimenticò il tallone di suo figlio. Con il vischio Loki forgia una freccia e la mette nelle mani del cieco Hodur che con questa uccide il dio della luce dal cuore solare. Il vischio natalizio è probabilmente una reminiscenza del vischio che uccise il Dio nordico della Bontà.

BANDHA *(Sans.)* - Schiavitù; vita su questa terra; dalla stessa radice di *Badda*.

BARA *Rito della* - O *Pastós (Gr)*. Era il rito finale dell'Iniziazione nei Misteri di Egitto, Grecia ed ovunque. L'ultimo e supremo segreto dell'Occultismo non poteva essere rivelato al Discepolo finché non fosse passato attraverso la cerimonia allegorica della *Morte* e *Resurrezione* a nuova luce. "Il verbo Greco τελευταω dice Vronsky, "significa nel modo attivo 'Io muoio' e nel passivo 'Io sono iniziato' ". Strobeo cita un antico autore che diceva: "La mente viene colpita nella *morte*, allo stesso modo in cui lo è alla *iniziazione* ai Misteri; e la parola risponde alla parola come la cosa risponde alla cosa; perché *teleutao* è "morire" e *telestai* è "essere iniziato". E così, come aggiunge Mackenzie, quando l'Aspirante veniva posto nel *Pastos*, Bara o Feretro, (in India sul tornio o sulla croce a braccia uguali, come spiegato nella *Dottrina Segreta* Vol. VI° pag. 132 e pag. 147-8) "era simbolicamente detto morire".

BARCA DEL SOLE - Questa sacra barca solare era chiamata *Sekti*, ed era guidata dal morto. Secondo gli Egiziani l'esaltazione più alta del sole cadeva nell'*Ariete* e la sua caduta nella *Bilancia*. (Vedi "Il faraone, Figlio del Sole"). Una luce blu, che è il "Figlio del Sole", è vista irradiarsi dalla barca. Gli antichi Egiziani insegnavano che il reale colore del sole era blu, ed anche Macrobio sostiene che il suo colore è di un blu puro prima che esso raggiunga l'orizzonte e dopo che vi scompare. A tale proposito è curioso notare il fatto che solo a partire dal 1881 i fisici e gli astronomi hanno scoperto che "il nostro Sole è veramente blu". Il professor Langley ha dedicato molti anni per verificare il fatto. Aiutato in ciò dal meraviglioso apparato scientifico della scienza fisica, è riuscito finalmente a provare che l'apparente colore

giallo-arancione del sole è dovuto soltanto all'effetto dell'assorbimento esercitato dalla sua atmosfera di vapori, principalmente metallici; ma che esso non sia realmente "un Sole bianco, ma azzurro", questo è qualcosa che i sacerdoti Egiziani avevano scoperto migliaia di anni fa, senza conoscere alcuno strumento scientifico!

BARDESANE *(Gnost.)* - o *Bardaisan*. Uno Gnostico Siriano erroneamente considerato un teologo Cristiano, nato ad Edessa (*Cronaca di Edessa*) nel 155 della nostra era (Assemani *Bibl. Orient.* I, 389). Egli era un grande astrologo che seguiva il Sistema Occulto Orientale. Secondo Porfirio (che lo chiama il Babilonese, probabilmente a causa del suo *Caldeismo* o astrologia), "Bardesane…. ebbe rapporti con gli indiani che erano stati inviati a Cesare capeggiati da Damadamis (*De Abst*. IV, 17), ed imparò queste conoscenze dagli Indiani Gimnosofisti. Il fatto è che la maggior parte dei suoi insegnamenti, per quanto possano essere stati alterati dai suoi numerosi seguaci Gnostici, riportano alla filosofia indiana, ed ancor più agli insegnamenti Occulti del Sistema Segreto. Così nei suoi *Inni* egli parla della divinità creatrice come "Padre-Madre", ed ancora del "Destino Astrale" (*Karma*), delle "Menti di Fuoco" (gli *Agni-Deva*), ecc. Egli mette in connessione l'Anima (il *Manas* personale) con le Sette Stelle, *che trae la sua origine dagli Esseri Superiori* (l'Ego divino); e di conseguenza "ammette la resurrezione spirituale ma nega quella del corpo", come veniva accusato dai Padri della Chiesa. Efraim lo rappresenta mentre insegna i segni dello Zodiaco, l'importanza dell'ora di nascita, e "mentre proclama i sette". Definendo il Sole il "Padre di Vita" e la Luna la "Madre di Vita", egli mostra che quest'ultima "pone da parte la sua veste di luce (i princìpi) per il rinnovamento della Terra". Fozio non riesce a capire come, sebbene egli possa accettare "l'Ani-ma libera dal potere della *genesi* (destino della nascita)" ed avente una libera volontà, ponga ancora il corpo sotto il potere della nascita (*genesi*). Egli dice: "Per essi (i seguaci di Bardesane) la ricchezza e la povertà, la malattia e la salute, la morte e tutte le cose al di là del nostro controllo, sono opera del destino". (*Bibl. Cod.* 223, pag. 221 - f). Questo, in maniera molto chiara, è il Karma, che non esclude affatto il libero arbitrio. Ippolito lo vede come un rappresentante della Scuola Orientale. Parlando del Battesimo, si fa dire a Bardesane (op. cit. pp. 985-ff): "Non è comunque solo l'immergersi che ci rende liberi, ma la Conoscenza di chi noi siamo, di ciò che siamo divenuti, di dove eravamo prima, di dove stiamo andando, da che cosa siamo redenti; che cosa è la generazione (la nascita), che cosa è la ri-generazione (la ri-nascita)". Ciò indica chiaramente la dottrina della re-incarnazione. La sua conversazione (*Dialogo*) con Awida e Barjamina sul Destino e sul Libero Arbitrio lo dimostra. "Ciò che è chiamato Destino è un ordine di uscita dato ai Governatori (Dei) ed agli Elementi secondo il cui ordine le Intelligenze (Ego-Spiriti) sono cambiati dalla loro discesa nell'Anima, e l'Anima dalla sua discesa nel corpo". (Vedi il Trattato trovato nell'originale Siriaco e pubblicato con la traduzione inglese nel 1855 dal Dott. Cureton, *Spicileg. Syriac.*, nel British Museum).

BARDESIANO *Sistema* - Il "Codice dei Nazareni", un sistema elaborato da un certo Bardesane. È chiamato da alcuni una Cabala nella Cabala; una religione o setta il cui esoterismo è rivelato in nomi ed allegorie completamente *sui generis*. Un sistema Gnostico molto antico. Questo codice è stato tradotto in latino. Se sia giusto chiamare il *Sabeismo* dei Mandei (erroneamente chiamati Cristiani di San Giovanni) contenuto nel *Codice* Nazareno, "Sistema Bardesiano", come fanno alcuni, è opinabile, perché le dottrine del Codice ed i nomi delle Potenze Benefiche e Malefiche in esso contenuti, sono più antichi di Bardesane. Eppure i nomi sono identici in ambedue i sistemi.

BARESMA *(Zend)* - Una pianta usata dai Mobed o sacerdoti Parsi nei templi del Fuoco, dove venivano conservate le fascine sacre.

BARHISHAD *(Sans.)* - Una classe di Pitri "lunari" o "Antenati", i Padri che, secondo la superstizione popolare, si credeva avessero tenuto accesa nelle loro passate incarnazioni la fiamma sacra del focolare e che facessero sacrifici al fuoco. Esotericamente i Pitri che evolvettero le loro ombre o i *chhaja* per fare con esse il primo uomo. (Vedi *Dottrina Segreta*, vol. IV° pag. 97 e 115-116).

BASILEUS *(Gr.)* - L'Arconte o Capo che presiedeva esternamente i Misteri Eleusini. Mentre quest'ultimo era un laico iniziato, il magistrato di Atene, il *Basileus* del Tempio *interno*, faceva parte in quanto tale dello staff del grande Jerofante, e come tale era uno dei capi *Mistae* ed apparteneva ai misteri interni.

BASILIDE *Sistema di* - Chiamato così da Basilide, fondatore di una delle sette gnostiche più filosofiche. Clemente Alessandrino parla dello gnostico Basilide come di "un filosofo dedicato alla contemplazione delle cose divine". Nonostante egli affermasse di aver ricevuto tutte le sue teorie dall'apostolo Matteo e da Pietro tramite Glauco, Ireneo lo calunniava, Tertulliano tuonava contro di lui, ed i Padri della Chiesa non avevano abbastanza parole di calunnia nei confronti dell' "eretico". Eppure nell'autorità di San Girolamo stesso, che descrive con indignazione ciò che aveva trovato *nell'unica genuina copia Ebraica* del Vangelo di Matteo (Vedi *Iside Svelata*, II°, 169) che egli ottenne dai Nazareni, la dichiarazione di Basilide diviene molto più credibile e, se accettata, risolverebbe un grosso ed imbarazzante problema. Come ci tramanda Eusebio, i suoi 24 volumi di *Interpretazione dei Vangeli* furono bruciati. Inutile dire che questi non erano i nostri *attuali* Vangeli. Così, la verità fu calpestata per sempre.

BASSANTIN *James* - Un astrologo Scozzese. Visse nel 16° secolo e si dice che abbia predetto a Sir Robert Melville, nel 1562, la morte e tutti gli eventi legati a Maria, la sfortunata regina di Scozia.

BASTONE *Episcopale* - Una delle insegne dei Vescovi, derivata dallo scettro sacerdotale degli Auguri etruschi. Lo ritroviamo anche in mano a diversi dei.

BATH *(Ebr.)* - Figlia.

BATH KOL *(Ebr.)* - Figlia della Voce: l'afflato Divino, o ispirazione, da cui i profeti d'Israele erano ispirati come da una voce proveniente dal Cielo e dal Trono della Grazia. In latino *Filia Vocis*. Un'idea analoga si ritrova nella teologia Indù exoterica, ed è chiamato Vāch, la voce, l'essenza femminile, un aspetto di Aditi, madre degli dei e della Luce primordiale: un mistero. (w.w.w.).

BATU *(Egiz.)* - Il primo uomo del folklore egiziano. *Noum*, l'artista celeste, crea una stupenda fanciulla - l'originale della Pandora greca - e l'invia a Batoo, dopo di che la felicità del primo uomo è distrutta.

BATRIA *(Egiz.)* - Secondo la tradizione, la sposa del Faraone e l'istruttrice di Mosè.

BATTESIMO *(Gr.)* - Il rito della purificazione eseguito durante le cerimonie dell'iniziazione nelle sacre *vasche* dell'India, ed anche il rito posteriore identico istituito da Giovanni "il Battista" e praticato dai suoi discepoli e seguaci che non erano Cristiani. Il rito era già molto antico quando fu adottato dai *Chrestiani* dei primi secoli. Il Battesimo apparteneva alla più antica teurgia Caldeo-Accadica, e veniva religiosamente praticato nelle cerimonie notturne nelle Piramidi, dove ancora oggi vediamo la fonte sotto forma di sarcofago. È noto che veniva praticato durante i Misteri Eleusini nei laghi sacri dei templi, ed è ancora praticato dai discendenti degli antichi Sabei. I Mandei (gli *El Mogtasila* degli Arabi), nonostante l'ingannevole nome loro dato di "Cristiani di San Giovanni", sono meno Cristiani degli Arabi mussulmani ortodossi che vivono intorno a loro. Essi sono puri Sabei e ciò si spiega in modo molto naturale se si ricorda che il grande studioso di Semitismo, Renan, ha dimostrato nella sua *Vita di Gesù* che il verbo aramaico *seba*, l'origine del nome *Sabeo*, è sinonimo del greco βαπθιζω (baptizo). I moderni Sabei, i Mandei, i cui riti religiosi notturni, al cospetto delle stelle silenziose, sono stati descritti da diversi viaggiatori, hanno ancora conservato i semplici riti battesimali dei loro lontani antenati da lungo tempo dimenticati, cioè gli Iniziati Caldei. La loro religione consiste di molteplici battesimi, di sette purificazioni nel nome dei sette reggitori planetari, i "Sette Angeli della Presenza" della Chiesa Cattolica Romana. I Battisti Protestanti non sono altro che una pallida imitazione della *El Mogtasila* o Nazareni che praticano i loro riti Gnostici nei deserti dell'Asia Minore (Vedi "Boodhasp").

BEEL-ZEBUB *(Ebr.)* - Il deformato *Baal* dei Templi, e più esattamente Beel-Zebul. Beel-Zebub significa "signore delle mosche"; l'epiteto derisorio usato dagli Ebrei, ed è la traduzio-

ne scorretta e confusa del "dio dei sacri scarabei", le divinità che proteggevano le mummie, e che erano simboli di trasformazione, rigenerazione ed immortalità. Beel-Zeboul significa propriamente "Dio dell'Abitazione" e se ne parla in questo senso in *Matteo*, X, 25. Così come Apollo in origine non era un dio Greco ma Fenicio ed era un dio che guariva, *Paiān*, o medico, ed anche dio degli oracoli, egli venne gradualmente trasformato nel "Signore dell'Abitazione", una divinità della casa, e così chiamato Beel-Zeboul. Egli era anche, in un certo senso, un dio psicopompo, che si prendeva cura delle anime, come faceva Anubi. Beelzebub fu sempre un dio oracolare, e solo in seguito fu confuso e identificato con Apollo.

BEL *(Cald.)* - Il più antico e potente dio di Babilonia, una delle prime trinità - Anu (v.); Bel, "Signore del Mondo", padre degli dei, Creatore e "Signore della Città di Nipur"; ed Hea, Artefice del destino, Signore dell'Abisso, Dea della Saggezza e della Conoscenza esoterica, e "Signore della Città di Eridu". La sposa di Bel, o il suo aspetto femminile (*Shakti*), era Belat o Beltis, "la madre dei grandi dei" e la "Signora della Città di Nipur". Il Bel originale era anche chiamato Enu, Elu e Kaptu (Vedi *Narrazione Caldea della Genesi* di G. Smith). Il suo figlio maggiore era il Dio Lunare Sin (i cui nomi erano anche Ur, Agu e Itu), che era il patrono della Città di Ur, chiamata in suo onore anche con uno dei suoi nomi. Ora Ur era il luogo natale di Abramo (Vedi "Astrologia"). Nella primitiva religione babilonese, la Luna era, come *Soma* in India, una divinità maschile ed il Sole una divinità femminile. E ciò condusse quasi ogni nazione alle grandi guerre fratricide fra gli adoratori della Luna e quelli del Sole - ad esempio, fra le Dinastie Lunari e quelle Solari, i Chandra e i Suryavansa dell'antica Aryavarta. Così, su scala minore, ritroviamo le stesse lotte fra le tribù Semitiche. Abramo e suo padre Terah vengono rappresentati mentre emigrano da Ur e portano con se il loro dio lunare (o il suo discendente), dato che Jehovah Elohim o *El* - un'altra forma di Elu - è sempre stato connesso con la luna. È la cronologia lunare ebraica che ha condotto le nazioni europee "civilizzate" agli errori ed alle maggiori imprecisioni. Merodach, il figlio di Hea, divenne più tardi Bel e fu adorato a Babilonia. L'altro suo titolo, Belas, ha molti significati simbolici.

BELA-SHEMESH *(Cald. Eb.)* - Il "Signore del Sole", il nome della Luna durante il periodo in cui gli Ebrei divennero a loro volta adoratori del sole e della luna, quando la Luna era una divinità maschile ed il Sole una divinità femminile. Tale periodo comprende il tempo intercorso fra l'allegorica cacciata di Adamo ed Eva dall'Eden, fino al non meno allegorico periodo del diluvio di Noè (Vedi *Dottrina Segreta*, II° pag. 137).

BEMBO (*Tavola Bembina o Mensa Isiaca*) - Una lapide di bronzo avente al suo interno disegni intarsiati (ora nel Museo di Torino), che un tempo appartenne al famoso Cardinale Bembo. La sua origine e data sono sconosciute. È coperta di figure egiziane e di geroglifici, e si suppone sia stata ornamento di un antico tempio di Iside. L'erudito Gesuita Kircher ne diede una descrizione, e Montfaucon le ha dedicato un capitolo (w.w.w.). (N.d.T vedi pag. 12-13 Il Museo Egizio di Torino De Agostini Novara 1988).

L'unica opera inglese sulla Mensa Isiaca è del Dr. W. Wynn Westcott, il quale fornisce, oltre alla storia, alla descrizione e al significato occulto, anche una fotoincisione.

BEN *(Ebr.)* - Un figlio; un prefisso comune in nomi propri, per indicare il figlio del tal dei tali, per esempio, Ben Solomon, Ben Ishmael, ecc.

BEN SHAMESH *(Ebr.)* - I bambini o i "Figli del Sole". Il termine appartiene al periodo in cui gli Ebrei erano divisi in adoratori del Sole e della Luna - Eliti e Beliti (Vedi "Bela-Shemesh").

BENOU *(Egiz.)* - Una parola applicata a due simboli: entrambi significano "Fenice". Uno era il *Shen-shen* (l'airone), e l'altro un uccello non descritto, chiamato il *Rech* (il rosso): entrambi erano consacrati ad Osiride. Quest'ultimo era la rituale Fenice dei grandi Misteri, il simbolo tipico dell'auto-creazione e della resurrezione tramite la morte - modello del Osiride Solare e dell'Ego divino nell'uomo. Eppure, sia l'Airone che il Rech erano simboli di cicli; il primo, dell'anno Solare di 365 giorni; il secondo dell'anno tropicale, ovvero di un periodo di circa 26.000 anni. In entrambi i casi, i cicli rappresentano il ritorno della luce dalle tenebre, il

grande annuale ritorno ciclico del dio-sole al suo luogo di nascita, ovvero - la sua Resurrezione. Il Rech-Benou è descritto da Macrobio vivere 600 anni prima di morire; mentre altri prolungavano la sua vita fino a 1460 anni. Plinio, il Naturalista, descrive il Rech come un uccello grande con ali d'oro purpuree, e con una lunga coda blu. Come ogni lettore sa, la Fenice, nel sentire l'approssimarsi della fine, secondo la tradizione, costruisce una pira sul punto più alto dell'altare sacrificale, sulla quale poi procede a bruciarsi quale offerta sacrificale. Poi nelle ceneri appare un verme, che cresce e si sviluppa rapidamente in una nuova Fenice, risorta dalle ceneri di quella precedente.

BERASIT *(Ebr.)* - La prima parola della Genesi. La versione ufficiale inglese la traduce "In principio", ma questa traduzione è contestata da molti studiosi. Tertulliano ha approvato "Nel potere"; Grozio, "Quando all'inizio"; ma gli autori del *Targum di Gerusalemme*, che dovevano conoscere l'Ebraico come nessun altro, l'hanno tradotto "In Saggezza". G. Higgins, nel suo *Anacalypsis*, insiste essere la lettera B il segno del caso ablativo e significa "in" e *ras, rasit* una antica parola per Chokmah, "saggezza". (w.w.w.)

Berasit o Berasheth è una parola mistica tra i cabalisti dell'Asia Minore.

BERGELMIR *(Scand.)* - L'unico gigante che, su una barca, sfuggì al massacro generale dei suoi fratelli, figli del gigante Ymir, annegati nel sangue del loro Padre adirato. Egli è il Noè Scandinavo e, come lui, diventa il padre dei giganti dopo il Diluvio. I canti dei nordici raffigurano i nipoti del divino Buri - Odin, Wili e We - mentre vincono ed uccidono il terribile gigante Ymir, e creano il mondo dal suo corpo.

BEROSO *(Cald.)* - Un sacerdote del tempio di Belo, che scrisse per Alessandro Magno la storia della Cosmogonia, come veniva insegnata nei Templi, tratta dalle registrazioni astronomiche e cronologiche conservate in quel tempio. I frammenti in nostro possesso delle *sedicenti* traduzioni di Eusebio sono sicuramente tanto inaffidabili quanto solo il biografo dell'Imperatore Costantino - che ne fece un santo!! - avrebbe potuto farle. L'unica guida a questa Cosmogonia può ora essere trovata nei frammenti delle tavole assire, evidentemente copiate quasi *letteralmente* dalle più antiche registrazioni babilonesi; queste sono innegabilmente, e dicano gli Orientalisti ciò che vogliono, gli originali della Genesi Mosaica, del Diluvio, della torre di Babele, del neonato Mosè galleggiante sulle acque, e di altri eventi. Infatti i frammenti della Cosmogonia di Beroso che Eusebio rielabora, probabilmente mutila, prudentemente ripubblica, non sono una grande prova dell'antichità delle registrazioni esistenti in Babilonia - visto che questo sacerdote di Belus visse 300 anni dopo la deportazione degli Ebrei a Babilonia, e che *avrebbero potuto* essere prese in prestito dagli Assiri - dagli Ebrei; scoperte posteriori hanno reso impossibile una tale consolante ipotesi. È ora pienamente accertato dagli Orientalisti non solo che "l'Assiria ha preso in prestito la sua civiltà e le sue scritture da Babilonia" ma anche che gli Assiri *copiarono la loro letteratura da fonti babilonesi*. Inoltre nella sua prima conferenza Hibbert, il Prof. Sayce dimostra che sia la cultura della stessa Babilonia che quella della città di Eridu, sono state di *importazione straniera*; e, secondo questo studioso, la città di Eridu esisteva già "6.000 anni fa sulle coste del golfo persiano", nel periodo in cui la *Genesi* rappresenta l'Elohim che crea il mondo, il sole e le stelle, dal nulla.

BES *(Egiz.)* - Un dio fallico, dio della concupiscenza e del piacere. È rappresentato in piedi su di un loto, pronto a divorare la propria progenie (Abido). Una divinità abbastanza moderna e di origine straniera.

BESTLA *(Scand.)* - La figlia dei "Giganti del Gelo", i figli di Ymir; sposata con Buri, è la madre di Odino e dei suoi fratelli (*Edda*).

BETH *(Ebr.)* - Casa, abitazione.

BETH ELOHIM *(Ebr.)* - Un trattato Cabalistico sugli angeli, sugli uomini e sui demoni. Il nome significa "Casa degli Dei".

BETILI *(Fen.)* - Pietre magiche. Gli autori antichi le chiamano "pietre *animate*", pietre degli *oracoli*; sia i Gentili che i Cristiani credevano in esse, e le usavano (Vedi *Dottrina Segreta*, vol. V°, pag. 140).

BHADRA VIHARA *(Sans.)* - Significa "Il Monastero dei Saggi o Bodhisattva". Un certo *Vihara* o *Matham* nel Kanyākubdja.

BHADRAKALPA *(Sans.)* - *Letteralmente* "Il Kalpa dei Saggi". La nostra presente era è un Bhadra Kalpa, e l'insegnamento exoterico gli dà una durata di 236 milioni di anni. È chiamato così "perché 1000 Buddha o saggi appaiono nel corso di questo periodo" (*Sanskrit Chinese Dict.*). "Quattro Buddha sono già apparsi", esso aggiunge, ma siccome di 236 milioni di anni ne sono già passati 151, questa distribuzione dei Buddha sembra piuttosto irregolare. In questo modo le religioni exoteriche confondono tutto. La filosofia esoterica insegna che ogni Razza Madre ha il suo Buddha o Riformatore principale, che appare anche nelle sette Sotto-Razze come Bodhisattva (v.). Gautama Sakyamuni fu il quarto ed anche il quinto Buddha: quinto, perché siamo nella quinta Razza Madre; quarto, come Buddha principale in questa *quarta* Ronda. Bhadra Kalpa, o il "periodo di stabilità", è il nome della presente Ronda; esotericamente la sua durata si applica naturalmente solo al nostro globo (D) e così in realtà i "1000" Buddha sono solo 49.

BHADRASENA *(Sans.)* - Un re Buddista di Magadha.

BHAGAT *(Sans.)* - Chiamato anche dagli Indù *Soka* e *Sivnath*; uno che esorcizza gli spiriti maligni.

BHAGAVAD-GĪTA *(Sans.)* - Significa "Canto del Signore". Una parte del *Mahabharata*, il grande poema epico dell'India. Contiene un dialogo in cui Krishna - l' "Auriga" - e Arjuna, il suo *Chela* o discepolo, hanno una discussione sulla più alta filosofia spirituale. L'opera è preminentemente occulta o esoterica.

BHAGAVAT *(Sans.)* - Un titolo di Buddha e di Krishna. *Letteralmente* "Il Signore".

BHAO *(Sans.)* - Una cerimonia di divinazione fra le tribù Kolariane dell'India Centrale.

BHĀRATA VARSHA *(Sans.)* - Il Paese di Bharata, un antico nome dell'India.

BHARGAVA *(Sans.)* - Una antica razza in India; dal nome di Bhrigu, il Rishi.

BHĀSHYA *(Sans.)* - Un commentario.

BHĀSKARA *(Sans.)* - Uno dei nomi di *Surya*, il Sole; che significa "datore di vita" e "colui che fa luce".

BHAVA *(Sans.)* - Essere, o stato di essere; mondo, nascita, ed anche un nome di Shiva.

BHIKSHU *(Sans.)* - In Pāli, *Bikkhu*. Il nome dato ai primi seguaci di Sakyamuni Buddha. *Letteralmente* "studenti mendicanti". Il *Sanskrit Chinese Dictionary* spiega il termine correttamente, in quanto divide i Bhikshu in due classi di *Sramani* (monaci Buddisti), *cioè* "mendicanti esoterici che pongono sotto controllo la loro natura tramite la legge (religiosa), e mendicanti exoterici che pongono sotto controllo la loro natura tramite la *dieta*"; ed aggiunge, meno correttamente, "si suppone che ogni vero Bhikshu operi miracoli".

BHONS *(Tib.)* - I seguaci dell'antica religione degli Aborigeni del Tibet; dei templi pre-Buddisti e del ritualismo; lo stesso di Dugpa, "berretti rossi", sebbene questo appellativo solitamente sia riservato agli stregoni.

BHRANTIDARSANATAH *(Sans.)* - *Letteralmente* "apprendimento o comprensione falsi"; qualcosa concepita su apparenze false quale una forma *mayavica*, illusoria.

BHRIGU *(Sans.)* - Uno dei grandi Rishi Vedici. È chiamato "Figlio" da Manu, che gli confida le sue *Istituzioni*. È uno dei Sette *Prajapati*, o progenitori dell'umanità, il che equivale ad identificarlo con uno degli dei creatori, collocato dai Purāna nel Krita Yuga, cioè nella prima era, quella della purezza. Il Dott. Wynn Westcott ci ricorda il fatto che il defunto e molto erudito Dr. Kenealy (che scriveva il nome *Brighoo*), fece di questo Muni (Santo) il quarto dei suoi dodici "messaggeri divini" al Mondo, aggiungendo che apparve nel Tibet nel 4800 a. C. e che la sua religione si estese fino in Inghilterra, dove i suoi seguaci eressero il tempio

megalitico di Stonehenge. Questa è naturalmente una ipotesi basata solo sulle speculazioni personali del Dott. Kenealy.

BHÚHTA-VIDYÃ *(Sans.)* - L'arte dell'esorcismo, o del come curare e trattare la possessione demoniaca. Significa, "Conoscenza dei fantasmi o demoni".

BHÚMI *(Sans.)* - La terra, chiamata anche *Prithivī*.

BHUR-BHUVA *(Sans.)* - Un incantesimo mistico, come *Om*, *Bhur*, *Bhuva*, *Swar*, che significano "Om, terra, cielo, paradiso". Questa è la spiegazione *exoterica*.

BHUR-LOKA *(Sans.)* - Uno dei 14 loka o mondi del Panteismo Indù; la nostra Terra.

BHURANYU *(Sans.)* - "Il veloce" o il rapido. Detto di un proiettile - anche un equivalente del greco *Phoroneus*.

BHÚTA*(Sans.)* - *Bhūta*: fantasmi, spettri. È inesatto chiamarli "demoni" come fanno gli Orientalisti perché, se in un senso un Bhūta è "uno spirito maligno che vaga nei cimiteri, si cela negli alberi, anima dei cadaveri ed illude e divora gli esseri umani", dall'altro in India, nel Tibet e in Cina, la fantasia popolare indica con il termine Bhūta anche gli "eretici", coloro che ricoprono i loro corpi con cenere, o gli asceti Shivaiti (in India, Shiva è considerato il Re dei Bhūta).

BHÚTA-SARGA *(Sans.)* - Creazione elementale, o incipiente, ovvero il momento in cui la materia aveva molto meno gradi di materialità di quanti ne abbia adesso.

BHUTADI *(Sans.)* - Sostanze elementari, l'origine e l'essenza germinale degli elementi.

BHUTAN - Un paese, a destra del Sikkim, di Buddisti eretici e Lamaisti, dove governa il Dharma Raja, vassallo nominale del Dalai Lama.

BHÚTESA *(Sans.)* - O *Bhuteswara* - *Letteralmente*, "Signore degli esseri o delle vite esistenti". Un nome applicato a Vishnu, a Brahmā e a Krishna.

BHUVA-LOKA *(Sans.)* - Uno dei 14 mondi.

BHUVANA *(Sans.)* - Un nome di Rudra o Shiva, parte della *Trimurti* (trinità) indiana.

BIFRÖST *(Scand.)* - Un ponte costruito dagli dei per proteggere Asgard. Su di esso "il terzo dio guerriero, conosciuto come Heimdal o Riger" sta giorno e notte, armato di spada poiché egli è il guardiano prescelto per proteggere Asgard, la dimora degli dei (Vedi Asgard - N. d. T.). Heimdal è il Cherubino Scandinavo con la spada fiammeggiante, "che ruota in ogni verso per proteggere la strada che porta all'Albero della Vita".

BIHAR GYALPO *(Tib.)* - Un re divinizzato dai Dugpa. Un patrono di tutte le loro costruzioni religiose.

BINAH *(Ebr.)* - Comprensione. Il terzo dei 10 Sefiroti, il terzo della Triade Superna, una potenza femminile che corrisponde alla lettera *hé* del Tetragrammaton IHVH. Binah è chiamata AIMA, la Madre Celeste, e il "Grande Mare". (w.w.w.).

BIRS NIMRUD *(Cald.)* - Ritenuto dagli Orientalisti il luogo ove sorgeva la torre di Babele. Il grande edificio di Birs Nimrud si trova vicino a Babilonia. Sir H. Rawlinson e diversi studiosi di Assiriologia hanno esaminato gli scavi ed hanno trovato che la torre era costituita da sette piani di mattoni, ogni piano di colore diverso, il che dimostra che il tempio era dedicato ai sette pianeti. Sebbene i suoi tre piani superiori siano in rovina, esso ancora si innalza di 154 piedi sul livello della pianura (Vedi "Borsippa").

BOAZ *(Ebr.)* - Il bisnonno di Davide. La parola è composta da *B* che significa "in" e da *oz* "forza", nome simbolico di una delle colonne del portico del tempio di Re Salomone.

BODHA-BODHI *(Sans.)* - Saggenza-conoscenza.

BODHI *(Sans.)* - O *Sambhodi*. Intelligenza ricettiva, che si distingue da *Buddhi*, che è la potenzialità dell'intelligenza.

BODHI DRUMA *(Sans.)* - L'albero Bo o Bodhi; l'albero della "conoscenza", il *Pippala* o in botanica, il *ficus religiosa* (Vedi *Alberi della vita* - N. d. T.). È l'albero sotto cui Sakyamuni meditò per sette anni raggiungendo la Buddità. Si dice che originariamente fosse alto 120 metri; ma quando Hiouen Tsang lo vide, verso l'anno 640 della nostra era, era alto solo 15

metri. I suoi germogli sono stati portati in tutto il mondo Buddista e piantati innanzi e fuori ogni Vihara, o tempio famoso, in Cina, nel Siam, a Ceylon e nel Tibet.

BODHIDHARMA *(Sans.)* - Saggezza-Religione; o la saggezza contenuta nel *Dharma* (etica). È anche il nome di un grande Arhat *Kshatriya* (uno della casta dei guerrieri), il figlio di un re. Fu Panyatara, il suo Guru, che gli diede "il nome di Bodhidharma per far notare la sua comprensione (bodhi) della Legge (dharma) di Buddha" (*Chin. San. Dict.*). Bodhidharma, che visse nel 6° secolo, viaggiò molto in Cina dove portò una preziosa reliquia, ossia la ciotola dell'elemosina del Signore Buddha.

BODHISATTVA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "colui la cui essenza (*sattva*) è diventata intelligenza (*bodhi*); coloro che necessitano di un'altra sola incarnazione per diventare dei Buddha perfetti, ovvero qualificati per il Nirvana. Questo vale quando ci si riferisce ai *Manushi* (terrestri) Buddha. In senso metafisico, *Bodhisattva* è il titolo dato ai figli dei *Dhyāni* Buddha celesti.

BODHISMO ESOTERICO - Saggezza segreta o intelligenza, dal Greco *esotericos* "interiore" e dal Sanscrito *Bodhi* "conoscenza", intelligenza - contrapposizione a *Buddhi* "la facoltà della conoscenza o dell'intelligenza", e *Buddismo*, la filosofia o la Legge di Buddha (l'Illuminato). È scritto anche "Budhismo", da *Budha* (Intelligenza e Saggezza), il Figlio di Soma.

BODHYANGA *(Sans.)* - I sette rami della conoscenza o comprensione. Una delle 37 categorie del *Bodhi pakchika dharma*, che comprende sette gradi di intelligenza (esotericamente, i sette stati di coscienza), che sono : (1) *Smriti*, "memoria"; (2) *Dharma pravitchya*, "comprensione esatta" o "discriminazione della Legge"; (3) *Virya*, "energia"; (4) *Priti*, "gioia spirituale"; (5) *Prasrabdhi*, "tranquillità" o quiete; (6) *Samadhi*, "contemplazione estatica"; (7) *Upeksha*, "assoluta indifferenza".

BOEHME *Jacob* - Un grande filosofo mistico, uno dei più eminenti Teosofi del medioevo. Nacque nel 1575 a Old Seidenburg, quasi a due miglia da Gôrlitz (Slesia), e morì nel 1624, a quasi 50 anni. Nella sua fanciullezza fu un pastorello e dopo aver appreso a leggere e a scrivere nella scuola del villaggio, divenne l'apprendista di un povero calzolaio a Görlitz. Ebbe una chiaroveggenza naturale di straordinaria potenza. Pur senza educazione e conoscenze scientifiche, scrisse opere che ora sono state riconosciute piene di verità scientifiche; ma allora, come egli stesso scrisse, le "vide come in un grande Abisso nell'Eterno." Aveva "una percezione diretta dell'universo, come in un caos", la quale "si schiudeva in lui, di tanto in tanto, come una giovane pianta". Era un Mistico nato, evidentemente di una qualità molto rara; una di quelle nature delicate, il cui involucro materiale non impedisce in alcun modo, salvo saltuariamente, la comunicazione fra Ego intellettuale ed Ego spirituale. È questo *Ego* che Boehme, come tanti altri mistici, ha scambiato per Dio; "L'Uomo deve riconoscere - scrive - che la sua conoscenza non è sua, bensì di Dio, che manifesta le *Idee* di Saggezza all'Anima dell'Uomo, *nella misura che gli piace*". Se questo grande Teosofo fosse stato iniziato all'Occultismo Orientale, si sarebbe espresso diversamente. Avrebbe saputo che il "dio" che parlava tramite il suo povero cervello incolto e non addestrato, era il suo *Ego* divino, la Divinità onnisciente dentro di sè, e che ciò che quella Divinità dava non era "nella misura che gli piaceva", bensì nella misura delle capacità dell'involucro mortale temporaneo in cui ESSA dimorava.

BONA-OMA *(Lat.)* - O *Bona Dea*. Una dea romana, patrona di donne Iniziate e Occultiste. Chiamata anche Fauna, dal nome del padre Fauno. Era adorata come una divinità profetica e casta, e al suo culto erano dedicate esclusivamente donne, mentre agli uomini non era permesso pronunciare nemmeno il suo nome. Svelava i suoi oracoli solo a donne, e le cerimonie del suo Santuario (una grotta nell'Aventino) venivano eseguite solo dalle Vestali ogni primo di Maggio. La sua avversione nei confronti degli uomini era così grande, che nessun uomo aveva il permesso di avvicinarsi alla casa dei consoli dove a volte si celebrava la sua festività e perfino i ritratti ed i busti di uomini venivano portati fuori dall'edificio per tutto quel

periodo. Clodio, che una volta profanò tale festa sacra entrando sotto spoglie femminili nella casa di Cesare dove si svolgeva la cerimonia, si attirò l'ira della dea. Fiori e rami di foglie decoravano il suo tempio, e le donne facevano libagioni da una coppa (mellarium) piena di latte. Non è vero che il mellarium contenesse vino, come asserivano alcuni scrittori che, essendo uomini, cercarono di vendicarsi.

BONATI *Guido* - Un monaco francescano nato a Firenze nel XIII° secolo e morto nel 1306.- Diventò astrologo e alchimista ma fallì come Rosacroce. Dopo di ciò ritornò al suo monastero.

BONO *Pietro* - Un lombardo; un grande adepto nell Scienza Ermetica, che viaggiò fino in Persia per studiare l'Alchìmia. Tornando dal suo viaggio si stabilì nel 1330 in Istria e divenne un famoso Rosacroce. Si pensa che un monaco calabrese di nome Licinio abbia pubblicato nel 1702 una versione condensata delle sue opere sulla trasmutazione dei metalli. Comunque, nell'opera vi è più la mano di Licinio che quella di Bono. Questi era un vero adepto ed Iniziato, e questi non lasciano segreti dietro di loro in manoscritti.

BORJ *(Pers.)* - La Montagna del Mondo, un vulcano o monte di fuoco; uguale al Monte Meru indiano.

BORRI *Giuseppe Francesco* - Un grande filosofo ermetico nato a Milano nel 17° secolo. Era un adepto, un alchimista ed un fervente occultista. Sapeva troppo, e fu quindi condannato a morte per eresia nel gennaio del 1661, dopo la morte del papa Innocenzo X°. Riuscì a fuggire e visse ancora molti anni, finché infine fu riconosciuto da un monaco in un paese turco, denunziato, richiesto dal Nunzio papale, portato a Roma e imprigionato il 10 Agosto 1675. Ma i fatti dimostrano che scappò dalla sua prigione in un modo che nessuno riuscì mai a spiegare.

BORSIPPA *(Cald.)* - La torre planetaria in cui fu adorato Bel nei tempi in cui gli *astrolatri* erano gli astronomi più famosi. Era dedicata a Nebo, dio della Saggezza (Vedi "Birs Nimrud").

BOTH-AL *(Irl.)* - Il Both-al degli irlandesi è il discendente e la copia del greco Batylos e del Beth-el di Canaan, la "Casa di Dio" (v.).

BRAGADINI *Marco Antonio* - Un Rosacroce veneto che fece grandi conquiste; un Occultista e Cabalista che fu decapitato nel 1595 in Bavaria per aver fabbricato l'oro.

BRAGI *(Scand.)* - Il dio della Nuova Vita, della re-incarnazione della natura e dell'uomo. È chiamato "il cantante divino" senza macchia o difetto. È rappresentato mentre riposa nella nave degli Gnomi della Morte durante la morte della natura (pralaya), e dorme sdraiato sul ponte con accanto la sua arpa dalle corde d'oro, sognando il sogno della vita. Quando la barca attraversa la soglia di Nain, lo Gnomo della Morte, Bragi si sveglia, e toccando le corde dell'arpa canta un'ode che riecheggia su tutti i mondi, un canto che descrive l'estasi della esistenza, e sveglia la muta natura dormiente dal suo lungo sonno somigliante alla morte.

BRAHMA *(Sans.)* - Lo studioso deve fare distinzione fra Brahma neutro, e Brahmā, il creatore maschile del Pantheon indiano. Il primo, Brahma o Brahman, è il Principio impersonale, supremo ed inconoscibile dell'Universo dall'essenza del quale tutto emana e dentro a cui tutto ritorna, che è incorporeo, immateriale, non nato, eterno, senza principio e senza fine. È onnipervadente, animando il dio più grande nonché il più minuscolo atomo minerale. Brahmā invece maschio e presunto creatore, esiste periodicamente solo durante la sua manifestazione, e poi ritorna di nuovo in *pralaya*, cioè scompare ed è *annientato*.

BRAHMĀ *Anni di* - L'intero periodo dell' "anno di Brahmā," (100 anni). Equivale a 311.040.000.000.000 anni terrestri (Vedi "Yuga").

BRAHMĀ (*Giorno di*) - Un periodo di 2.160.000.000 anni terrestri, durante il quale Brahmā, essendo emerso dal suo uovo d'oro (Hiranyagarbha), crea e modella il mondo materiale (poiché è semplicemente la forza fertilizzante e creativa della Natura). Dopo questo periodo, essendo i mondi di volta in volta distrutti per mezzo del fuoco e dell'acqua, scompare come natura oggettiva, e quindi arriva la Notte di Brahmā.

BRAHMĀ (*Notte di*) - Un periodo di durata uguale a quella del Giorno, durante il quale si dice che Brahmā dorma. Al risveglio ricomincia il processo, e questo prosegue per un'ERA di Brahmā, composta di Giorni e Notti alternati (ognuna di 2.160.000.000 anni terrestri). Occorrono quindici cifre per esprimere la durata di una tale Era. Dopo la espirazione (o manifestazione) di questa subentra il *Mahapralaya*, ovvero la Grande Dissoluzione, che dura a sua volta per lo stesso periodo di quindici cifre.

BRAHMĀ PRAJĀPATI *(Sans.)* - "Brahmā il Progenitore". *Letteralmente*, il "Signore delle Creature". Sotto questo aspetto Brahmā è la sintesi dei Prajāpati, o Forze creative.

BRAHMĀ VĀCH *(Sans.)* - Il Brahmā maschile e femminile. Qualche volta Vāch è anche chiamato il Logos femminile; perché Vāch letteralmente significa la Parola (Vedi *Manu*, Libro I, 25 e *Vishnu Purāna*).

BRAHMA VIDYĀ *(Sans.)* - La conoscenza, la scienza esoterica, concernente i due Brahma e la loro natura.

BRAHMĀ VIRĀJ *(Sans.)* - Come il suddetto (Brahmā Vāch): Brahmā che separa il suo corpo in due parti, maschile e femminile, e crea in essi Vāch e Virāj. In termini più chiari, ed *esotericamente*, Brahmā, l'Universo, differenziandosi, ha prodotto così la natura materiale, Virāj, e la Natura spirituale intelligente, Vāch - che è il *Logos* della Divinità o l'espressione manifesta dell'eterna Ideazione divina.

BRAHMĀCHARĪ *(Sans.)* - Un asceta Bramino; uno che ha fatto voto di celibato; virtualmente, un monaco o uno studente religioso.

BRAHMAJNĀNI *(Sans.)* - Colui che possiede la Conoscenza completa; in senso esoterico, un *Illuminato*.

BRĀHMANA *(Sans.)* - Scritture Sacre Indiane. Opere composte da e per Brahmani. Commenti sulle parti dei Veda che furono intese per uso ritualistico e come guida dei "due volte nati" (Dwija) o Brahmani.

BRĀHMANĀ (*Periodo dei*) *(Sans.)* - Uno dei quattro periodi in cui gli Orientalisti hanno diviso la letteratura Vedica.

BRAHMANASPATI *(Sans.)* - Il pianeta Giove; nel Rig-Veda è una divinità, conosciuta nelle opere exoteriche come Brihaspati, la cui moglie Tārā fu portata via da Soma (la Luna). Questo causò una guerra fra gli dei e gli Asura.

BRĀHMANI*(Sans.)* -La più alta delle quattro caste in India, che si suppone, o meglio che si crede, essere superiore all'uomo come Brahman, l'Assoluto dei Vedantini, è al di sopra degli dei.

BRAHMĀPURI *(Sans.)* - *Letteralmente*, "la Città di Brahmā".

BRAHMĀPUTRĀ *(Sans.)* - I Figli di Brahmā.

BRAHMARANDHRA *(Sans.)* - Un punto alla sommità della testa connesso attraverso *Sushumnā*, il midollo della spina dorsale, al cuore. Un termine mistico che ha un suo significato solo nel misticismo.

BRAHMĀRSHĪ *(Sans.)* - I Rishi Brahmani.

BRIAH o BRIATICO *Mondo (Ebr.)* - Questo mondo è il secondo dei Quattro mondi dei Cabalisti e si riferisce ai più alti "Arcangeli" creati, o ai Puri Spiriti (w.w.w.).

BRIAREO *(Gr.)* - Un gigante famoso nella teogonia di Esiodo. Il figlio del Cielo e della Terra, un mostro con 50 teste e 100 braccia. Giuoca un ruolo importante durante le guerre e le battaglie fra dei.

BRIHADĀRANYAKA *(Sans.)* - Il nome di una *Upanishad*. Uno dei libri sacri e *segreti* dei Brahmani; un *Aranyaka* è un trattato di commento ai Veda ed è considerato un soggetto di studio speciale da coloro che si sono ritirati nella giungla (foresta) per scopi di meditazione religiosa.

BRIHASPATI *(Sans.)* - Il nome di una Divinità ed anche di un Rishi. È anche il nome del pianeta Giove. In India, è il Guru personificato e il sacerdote degli dei; è anche simbolo del ritualismo exoterico in antitesi al misticismo esoterico. È quindi un nemico del Re Soma - che è la luna, ma che è anche il sacro succo bevuto durante l'iniziazione, progenitore di Buddha, la Saggezza Segreta.

BRISEO *(Gr.)* - Un nome che fu dato a Bacco derivandolo dal nome della sua nutrice, Briso. Egli ha anche un tempio a Brisa, un promontorio dell'isola di Lesbo.

BUBASTÉ *(Egiz.)* - Una città dell'Egitto consacrata ai gatti, nella quale si trovava il loro santuario principale. Centinaia di migliaia di gatti erano imbalsamati e seppelliti nelle grotte di Beni-Hassan-el-Hamar. Il gatto era un simbolo della luna consacrato ad Iside, la sua dea. Esso vede nel buio ed i suoi occhi hanno un bagliore fosforescente che spaventa gli uccelli notturni di malaugurio. Il gatto era anche consacrato a Bast, e perciò era chiamato "il distruttore dei nemici del Sole" (di Osiride).

BUDDHA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "l'Illuminato", il più alto grado della conoscenza. Per diventare un Buddha si devono rompere le catene dei sensi e della personalità; si deve acquisire una percezione completa del SÉ REALE ed imparare a non separarlo dagli altri sè; innanzitutto, si deve imparare attraverso l'esperienza l'estrema irrealtà di tutti i fenomeni del Cosmo visibile; si deve raggiungere il distacco totale da tutto ciò che è evanescente e finito, e vivere, mentre si è ancora sulla terra, soltanto nell'immortale e nel durevole, in uno stato di suprema santità.

BUDDHA SIDDHĀRTA *(Sans.)* - Il nome dato a Gautama, il Principe di Kapilavastu, alla sua nascita. È una abbreviazione di *Sarvärtthasiddha*, e significa la "realizzazione di tutti i desideri". Gautama, che significa "sulla terra (*Gau*) il più vittorioso (*tama*)", fu il nome sacerdotale della famiglia Sākya, il patronimico regale della dinastia alla quale apparteneva il padre di Gautama, il Re Suddhodhana di Kapilavastu. Questa era un'antica città, luogo natale del Grande Riformatore, e fu distrutta quando egli era ancora in vita. Col titolo Sākyamuni, l'ultima componente, *muni*, significa "potente in carità, isolamento e silenzio", mentre la prima, *Sakya*, è il nome di famiglia. Ogni Orientalista o Pandit conosce a memoria la storia di Gautama, il Buddha, il più perfetto degli uomini mortali che il mondo abbia mai visto, ma nessuno di loro sembra sospettare il significato esoterico che sottostà alla sua biografia *prenatale*, cioè al significato della storia popolare. Il *Lalitavistara* racconta la storia, ma si astiene dall'accennare alla verità. I 5000 *Jataka*, o gli eventi delle precedenti nascite (o reincarnazioni) sono presi *letteralmente*, anzichè esotericamente. Gautama, il Buddha, non sarebbe stato un uomo mortale, se non fosse passato attraverso centinaia e migliaia di nascite, precedenti alla sua ultima. Tuttavia il dettagliato racconto di queste, e l'affermazione che in quel percorso di vite si aprì la via traversando ogni stadio di trasmigrazione dal più basso atomo sia animato che inanimato ed insetto, fino al più alto o *uomo*, contiene semplicemente il ben noto aforisma occulto: "Una pietra diventa una pianta, una pianta un animale, e un animale un uomo". Ogni essere umano che è già vissuto è passato per la stessa evoluzione. Ma il simbolismo nascosto nella sequenza di queste rinascite (*jataka*) contiene una storia perfetta della evoluzione *pre* e *post* umana su questa terra, ed è una esposizione scientifica di fatti naturali. Una verità non velata, nuda e cruda, è rintracciabile nel loro elenco, in quanto appena Gautama raggiunse forma umana incominciò a mostrare in ogni personalità un altruismo estremo, nonché spirito di autosacrificio e carità. Buddha Gautama, il Quarto dei *Sapta* (sette) Buddha e Sapta Tathagata, nacque secondo la cronologia cinese nel 1024 a. C., ma secondo le cronache di Ceylon nell'ottavo giorno della seconda (o quarta) luna dell'anno 621 prima della nostra era. Fuggì dal palazzo di suo padre per diventare un asceta, nella notte dell'ottavo giorno della seconda luna, nel 597 a. C., e avendo passato sei anni in meditazione a Gaya, e comprendendo che la mortificazione del fisico era inutile per ottenere l'illuminazione, decise di battere una nuova strada finché raggiunse lo stato di Buddha. Diventò pienamente un Buddha nella notte dell'ottavo giorno della dodicesima luna, nell'anno 592, ed entrò infine nel Nirvana, secondo

il Buddismo Meridionale, nell'anno 543. Gli Orientalisti, tuttavia hanno adottato altre date. Tutto il resto è allegorico. Egli raggiunse lo stato di Bodhisattva quando in un'altra vita sulla terra si chiamava Prabhāpala. Tushita è un luogo su questa terra, non un paradiso in regioni invisibili. La scelta della famiglia Sakya e di sua madre Maya come "la più pura sulla terra", concorda con il modello di ogni Salvatore, Dio, o Riformatore deificato. La storia del suo ingresso nell'utero materno nella forma di un elefante bianco, è una allusione alla sua saggezza innata, essendo l'elefante di quel colore il simbolo di ogni Bodhisattva. Le affermazioni che alla nascita di Gautama il neonato fece *sette passi* nelle quattro direzioni, che un fiore *Udumbara* fiorì in tutta la sua rara bellezza e che i re *Nāga* arrivarono per "*battezzarlo*", sono tutte allegorie nella fraseologia degli Iniziati, e ben comprese da ogni Occultista Orientale. Tutti gli eventi della sua nobile vita sono dati in numeri occulti, ed ogni evento cosiddetto *miracoloso* - così deplorato dagli Orientalisti in quanto secondo essi confonde il racconto rendendo così impossibile estrapolare la verità dalla finzione - consiste semplicemente nel velare allegoricamente la verità. Esso è tanto comprensibile per un Occultista che conosca il simbolismo, quanto è difficile per un erudito Europeo che ignori l'Occultismo. Ogni dettaglio del racconto dopo la sua morte e prima della cremazione è un capitolo di *fatti* scritti in un linguaggio che dev'essere studiato prima di poter essere capito, altrimenti è lettera morta e conduce a contraddizioni assurde. Per esempio, è detto che Buddha, dopo aver ricordato ai suoi discepoli l'immortalità del Dharmakaya, passò nel Samadhi, e si perdette nel Nirvāna - *da cui nessuno può ritornare*. Eppure, malgrado questo, il Buddha è raffigurato mentre spalanca il coperchio della bara ed esce fuori di essa; mentre saluta a mani giunte sua madre Maya che era apparsa all'improvviso nell'aria, sebbene fosse morta sette giorni dopo la sua nascita, ecc., ecc. Poiché Buddha era un Chakravarti (colui che gira la ruota della Legge) il suo corpo, alla cremazione, non potette essere consumato dal fuoco normale. Cosa successe? Improvvisamente, una fiammata proruppe *dalla Svastica che era sul suo petto*, e ridusse il suo corpo in cenere. Lo spazio non permette di fare altri esempi. Per quanto attiene al fatto che fosse uno dei veri ed innegabili SALVATORI del Mondo, basti dire che nemmeno il più arrabbiato missionario ortodosso, a meno che non sia irrimediabilmente pazzo o non abbia il minimo rispetto nemmeno per la verità storica, può fare la più piccola accusa contro la vita ed il carattere personale di Gautama, il "Buddha". Senza alcuna pretesa di divinità, permettendo ai suoi seguaci di cadere nell'ateismo piuttosto che nella degradante superstizione dei deva o nell'adorazione di idoli, il suo incedere nella vita è santo e divino, dall'inizio alla fine. Nei quarantacinque anni della sua missione il suo cammino è stato immacolato e puro come quello di un dio - o come quest'ultimo dovrebbe essere. Egli è un esempio perfetto di un uomo divino e religioso. Raggiunse lo stato Buddhico - cioè l'Illuminazione completa - interamente per merito proprio ed a causa dei suoi sforzi individuali, poiché si ritiene che nessun dio abbia qualche merito nell'esercizio della sua bontà e della sua santità.

Gli insegnamenti esoterici affermano che rinunciò al Nirvāna ed alla veste Dharmakāya per rimanere un "Buddha di compassione", entro l'ambito delle sofferenze di questo mondo. La filosofia religiosa da lui lasciata, ha prodotto per più di 2000 anni generazioni di uomini buoni e altruisti. La sua è la unica religione *assolutamente senza spargimento di sangue* fra tutte quelle esistenti; tollerante e liberale, insegna la carità e la compassione universali, l'amore e il sacrificio di sè, la povertà e l'accettazione del proprio destino, qualunque possa essere. Nessuna persecuzione, nessuna imposizione della fede con il fuoco e la spada, l'hanno mai degradata. Nessun dio vomitante fuoco e fiamme ha interferito con i suoi casti comandamenti e se il semplice, umano e filosofico codice di vita quotidiana lasciatoci dal più grande Riformatore mai conosciuto fosse adottato da gran parte dell'umanità, allora certo una era di beatitudine e pace albeggerebbe su di essa.

BUDDHACHHĀYĀ *(Sans.)* - *Letteralmente*, "l'ombra di Buddha". Si dice che diventasse visibile in certi grandi eventi, e durante alcune imponenti cerimonie compiute nei templi per commemorare le opere gloriose della vita di Buddha. Hiouen-tseng, il viaggiatore cinese, par-

la di una certa caverna dove di quando in quando essa appare su di una parete, ma aggiunge che solo colui "la cui mente è perfettamente pura " può vederla.

BUDDHAPHALA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "il frutto di Buddha", il fruttificare di *Arahattvaphalla*, o lo stato di Arhat.

BUDDHI *(Sans.)* - Anima o Mente Universale. *Mahabuddhi* è il nome di Mahat (Vedi "A-laya"); è anche l'Anima spirituale dell'uomo (il sesto principio), il veicolo di Atmā, che è esotericamente il settimo.

BUDDISMO - Il Buddismo è attualmente diviso in due Chiese distinte: quella Settentrionale e quella Meridionale. Si dice che quella Meridionale sia la forma più pura, avendo conservato più religiosamente gli insegnamenti originali del Signore Buddha. Essa è la religione di Ceylon, del Siam, di Birmania e di altri luoghi, mentre il Buddismo Settentrionale si limita al Tibet, alla Cina ed al Nepal. Tale suddivisione comunque è inesatta. Se la Chiesa Meridionale è più pura per il fatto che non si è distaccata dall'insegnamento pubblico o exoterico di Sakyamuni, eccetto per alcuni dogmi insignificanti dovuti ai numerosi concili tenuti dopo la morte del MAESTRO - la Chiesa Settentrionale è sorta dall'insegnamento esoterico di Siddharta Buddha che egli ha limitato ai suoi Bhikshu ed Arhat prescelti. Infatti, il Buddismo dell'era attuale non può essere giudicato dall'una o dall'altra delle due forme *exoteriche* popolari. Il vero Buddismo può essere apprezzato solo fondendo la filosofia della Chiesa Meridionale con la metafisica della Chiesa Settentrionale. Se una appare troppo iconoclastica e rigida, l'altra troppo metafisica e trascendentale, fino ad essere ricoperta dalle erbacce dell'exoterismo Indiano - molti dei del suo Pantheon sono stati trapiantati con nuovi nomi in terra Tibetana - ciò è dovuto interamente alla espressione popolare del Buddismo in entrambe le Chiese. Per analogia esse stanno in rapporto tra loro come il Protestantesimo sta al Cattolicesimo Romano. Entrambe sbagliano per eccesso di zelo ed interpretazioni erronee, sebbene sia il clero Buddista del Nord che quello del Sud non si siano mai distaccati coscientemente dalla verità, ed ancor meno abbiano agito sotto i dettami della *pretocrazia*, dell'ambizione, e con l'occhio rivolto al guadagno e al potere personali, come hanno fatto invece le due Chiese Cristiane.

BUDDHOCHINGA *(Sans.)* - Il nome di un grande Arhat indiano che andò in Cina nel 4° secolo per divulgare il Buddismo e che convertì le masse con i miracoli e i più sorprendenti atti magici.

BUDHA *(Sans.)* - "Il Saggio e l'Intelligente", il Figlio di Soma, la Luna, e di Rokini o Taraka, sposa di Brihaspati, rapita dal Re Soma, fatto che portò alla grande guerra fra gli Asura, che si schierarono dalla parte della Luna, e gli dei che presero le parti di Brihaspati (Giove) che era il loro *Purohita* (sacerdote di famiglia). Tale guerra è conosciuta come il *Tarakamaya*. È il modello originale della guerra nell'Olimpo fra Dei e Titani ed anche della guerra (*nell'Apocalisse*) fra Michele (Indra) ed il Drago (che rappresenta gli Asura).

BUDHASP *(Cald.)* Un presunto caldeo; ma nell'insegnamento esoterico dell'Oriente, un Buddhista (un Bodhisattva), che fu il fondatore della scuola esoterica del Neo-Sabeismo, e il cui rito segreto del battesimo passò completamente nel rito cristiano dello stesso nome. Per quasi tre secoli prima della nostra era, monaci Buddisti errarono per l'intera Siria, penetrarono nella valle della Mesopotamia e visitarono anche l'Irlanda. Il nome *Ferho* e *Faho* del Codice Nazareno è soltanto una corruzione di Fho, Fo e Pho, il nome che i Cinesi, i Tibetani ed anche i Nepalesi danno a Buddha.

BUMAPA *(Tib.)* - Una scuola maschile, di solito un collegio di studenti mistici.

BUNDA-HISH - Una antica opera Orientale in cui, fra le altre cose, l'antropologia è trattata in forma allegorica.

BURHAM-I-KATI - Un'opera ermetica Orientale.

BURĪ *(Scand.)* - "Il Produttore", nelle leggende scandinave è il Figlio di Bestla.

BURU BONGA - Lo "Spirito delle Colline". Questa divinità Dryade (ninfa di un albero) è adorata dalle tribù Kolariane dell'India centrale, con grandi cerimonie e manifestazioni magi-

che. Ci sono misteri connessi con essa, ma il popolo ne è gelosissimo e non dà accesso ai propri riti a nessun straniero.

BUSARDIER - Filosofo ermetico nato in Boemia, che si pensa abbia creato una autentica *polvere di proiezione*. Lasciò una quantità della sua polvere *rossa* ad un amico chiamato Richthausen, un adepto e alchimista di Vienna. Alcuni anni dopo la morte di Busardier, nel 1637, Richthausen si presentò all'imperatore Ferdinando III°, conosciuto quale fervente sostenitore dell'alchimia, e si dice che insieme trasmutassero tre libbre di mercurio in oro puro, usando solo un granello della polvere di Busardier. Nel 1658 fu permesso anche all'Elettore di Mayence di provare la polvere, e l'oro con essa prodotto fu definito dal Maestro di Mint essere di un tipo tale "che mai ne fu visto di più puro". Tali sono le tradizioni ed i ricordi basate sulle registrazioni e le cronache della città.

BUTLER - Il nome inglese assunto da un Adepto, un discepolo di alcuni Sapienti Orientali, sul cui conto corrono molte storie fantastiche. Si dice, per esempio, che Butler fosse stato catturato nel 1629 durante i suoi viaggi, e venduto come schiavo. Egli divenne schiavo di un filosofo Arabo, un grande alchimista, ed infine fuggì, rubando al suo Maestro una grande quantità di polvere rossa. Secondo le versioni più credibili, solo l'ultima parte di questa storia è vera. Adepti che possono essere derubati senza saperlo non sarebbero degni di tale nome. Butler, o piuttosto colui che usò questo nome, *derubò* il suo Maestro (di cui era libero discepolo) del *segreto della trasmutazione*, e abusò della sua conoscenza per rivolgerla a suo profitto personale, ma fu immediatamente punito per questo. Dopo aver effettuato guarigioni sorprendenti grazie alla sua "pietra" (grazie alla conoscenza occulta di un iniziato adepto) e dopo aver ottenuto fenomeni straordinari dei quali Van Helmont, il famoso Occultista e Rosacroce, fu testimone, non allo scopo di fare del bene agli altri ma solo per vana fama personale, egli fu imprigionato nel castello di Viloord, nelle Fiandre, e passò in prigione quasi tutto il resto della sua vita. Perse i suoi poteri, e morì in miseria e sconosciuto. Tale è il destino di ogni Occultista che abusa dei suoi poteri o che profana la scienza sacra.

BYTHOS *(Gr.)* - Termine Gnostico che significa "profondità" o il "grande Abisso", il Caos. È l'equivalente dello spazio, prima che qualcosa si fosse formato in esso dagli atomi primordiali che, secondo gli insegnamenti dell'Occultismo, esistono eternamente nelle sue profondità spaziali.

- C -

C - Terza lettera dell'alfabeto inglese, che non ha equivalente in Ebraico eccetto *Caph*, da vedere sotto K.

CABALA *(Ebr.)* - La saggezza nascosta dei Rabbini Ebrei del Medioevo che deriva da più antiche dottrine segrete concernenti le cose divine e la cosmogonia, e che furono fuse in teologia dopo il periodo della cattività degli Ebrei in Babilonia. Tutte le opere incluse nella categoria esoterica sono dette Cabalistiche.

CABALISTI *(Ebr.)* - Da Q B L H, KABALA, tradizione orale, non scritta. Il cabalista è uno studioso della "scienza segreta" colui che interpreta i significati nascosti delle Scritture con l'aiuto del simbolismo della *Kabala* e, attraverso essa, ne spiega quello reale. I Tanaim furono i primi cabalisti fra gli Ebrei; essi apparvero a Gerusalemme verso l'inizio del III° secolo prima dell'era Cristiana. I libri di *Ezechiele*, *Daniele*, *Enoch* e *l'Apocalisse* di San Giovanni, sono puramente cabalistici. Questa dottrina segreta è identica a quella del Caldei e include nel contempo molto della saggezza Persiana o "magica". Fin dall'XI secolo la storia intravede la presenza di famosi Cabalisti. L'era Medioevale, ed anche la nostra, ha avuto un enorme numero di uomini fra i più colti ed intellettuali che sono stati studiosi della Kabala (o Qabbala, come pronunciano alcuni). Fra i primi, i più famosi furono Paracelso, Henry Khunrath, Jacob Boehme, Robert Fludd, i due Van Helmont, l'Abate John Trithemius, Cornelio Agrippa, il Cardinale Nicola Cusano, Girolamo Cardano, Papa Sisto IV, e taluni studiosi Cristiani come Raimondo Lullo, Pico della Mirandola, Guillaume Postel, il grande Johnn Reuchlin, il Dott. Henry More, Eugenio Filalete (Thomas Vaughan), l'erudito gesuita Athanasius Kircher, il barone Cristian von Rosenroth; e poi Sir Isaac Newton, Leibniz, Bacone, Spinoza, ecc., ecc. : l'elenco è inesauribile. Come fa notare Isaac Myer nel suo libro *The Qabalah*, le idee dei Cabalisti hanno influenzato moltissimo la letteratura Europea. "Basandosi sulla Cabala pratica, l'abate di Villars (nipote del de Montfaucon) pubblicò nel 1670 il suo famoso romanzo satirico "Il Conte di Gabalis" sul quale Pope basò il suo "Rape of the Lock". La cabala si trova nei poemi medioevali quali il "Romanzo della Rosa, e permea le opere di Dante". Nessuno di essi, tuttavia, si trova d'accordo sull'origine della Cabala, dello *Zohar*, del *Sepher Yetzirah*, ecc. Alcuni sostengono che provenga dai Patriarchi della Bibbia, da Abramo, ed anche da Seth; altri, che derivi dall'Egitto, altri ancora dai Caldei. Il sistema è sicuramente molto antico; ma come tutti i sistemi, siano essi religiosi o filosofici, anche la Cabala deriva direttamente dalle originarie Dottrine Segrete Orientali: attraverso i Veda, le Upanishad, Orfeo e Talete, Pitagora e gli Egiziani. Qualunque sia la sua fonte, il suo substrato è identico a quello degli altri sistemi, a partire dal *Libro dei Morti* fino agli Gnostici più recenti. I maggiori esponenti della Cabala nella Società Teosofica furono, fra i primi, il Dott. S. Pancoast di Filadelfia e G. Felt; fra i più recenti, W. Wynn Westcott, S. L. Mac Gregor Mathers (entrambi del Collegio Rosacroce), e qualche altro. (v. *Qabalah*).

CABALISTICHE (*Facce*) - Sono: Nephesch, Ruach e Neschamah, ovvero l'anima animale (vitale) l'Anima Spirituale e l'Anima Divina nell'uomo - Corpo, Anima e Mente.

CABAR ZIO *(Gnost.)* - "Il potente Signore di Splendore" (*Codex Nazareus*), quelli che procreano *sette vite benefiche*, "che brillano nella propria forma e luce" per agire contro l'influenza dei sette "imperfetti dispensatori" stellari, o principi. Essi sono la progenie di Karabtanos, personificazione della concupiscenza e della materia. Questi ultimi sono i sette pianeti fisici, i primi sono i loro genii o Governatori.

CABEIRI o *Kabiri (Fen.)* - Divinità grandemente adorate a Tebe, Lemno, Frisia, Macedonia e, soprattutto in Samotracia. Erano dei del mistero, nessun profano aveva il diritto di nominarli o di parlare di loro. Erodoto li conferma dei del Fuoco e parla di Vulcano come del loro padre. I Kabiri presiedevano ai misteri, ed il loro numero reale non è mai stato rivelato, essendo il loro significato occulto molto sacro.

CADMO *(Gr.)* - Il presunto inventore delle lettere dell'alfabeto. Egli può essere stato il loro ideatore e le ha insegnate in Europa e in Asia Minore; ma in India le lettere erano conosciute ed usate dagli Iniziati già in epoche a lui precedenti.

CADUCEO *(Gr.)* - I poeti ed i mitologi greci presero l'idea del Caduceo di Mercurio dagli Egiziani. Il Caduceo viene rappresentato sui monumenti Egiziani per Osiride come due serpenti attorcigliati attorno ad una bastone. I Greci lo alterarono. Lo ritroviamo di nuovo nelle mani di Esculapio ed assume una forma differente sulla bacchetta di Mercurio, o Hermes. È un simbolo cosmico, siderale o astronomico, nonché un simbolo spirituale e perfino fisiologico, poiché esso cambia il suo significato a seconda delle sue applicazioni. Metafisicamente, il Caduceo rappresenta la caduta della materia primitiva primordiale nella grossolana materia terrestre, dove la Realtà Una diventa Illusione. (Vedi *Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi* pag. 708). Astronomicamente, la testa e la coda rappresentano i punti dell'eclittica dove i pianeti ed anche il sole e la luna si riuniscono in uno stretto abbraccio. Fisiologicamente, è il simbolo della restaurazione dell'equilibrio perduto fra la Vita in quanto unità e le correnti di vita che compiono varie funzioni nel corpo umano.

CAESAR - Un famosissimo astrologo e "maestro di magia", un Occultista, durante il regno di Enrico IV di Francia. Come ci dice il fratello Kenneth Mackenzie, "si crede che sia stato strangolato dal diavolo nel 1611".

CAGLIOSTRO - Un famoso Adepto, il cui vero nome (secondo i suoi nemici) si dice essere Giuseppe Balsamo. Nacque a Palermo e studiò sotto la guida di un misterioso straniero, di cui si sa ben poco. La versione normalmente accettata della sua vita è troppo ben conosciuta perché ci sia bisogno di ripeterla, ma nulla è stato mai detto della sua storia vera. Il suo destino fu quello di ogni essere umano che dimostra di sapere più dei suoi simili; fu "lapidato" dalle persecuzioni, menzogne ed accuse infamanti, e nonostante ciò fu amico e consigliere dei personaggi più illustri e potenti dei paesi che visitò. Infine fu processato e condannato a Roma come eretico, e *si dice* che morì durante la prigionia in un carcere dello Stato. (Vedi "Mesmer"). Eppure egli non subì tutto questo ingiustamente poiché, sotto alcuni aspetti, era venuto meno ai suoi voti, era caduto dal suo stato di castità, ed aveva ceduto all'ambizione e all'egoismo.

CAINO o *Kayn (Ebr.)* - Nella Simbologia Esoterica è identico a Jehovah o al "Signore Dio" del quarto capitolo della *Genesi*. Si ritiene inoltre che Abele non fosse suo fratello, bensì il suo aspetto femminile (*Dottrina Segreta*, *Antropogenesi* pag. 143, 308 e 439).

CALDEI o *Kasidim* - In un primo tempo era una tribù, poi divenne una casta di Cabalisti istruiti. Erano i *sapienti*, i maghi di Babilonia, astrologi e indovini. Il famoso Hillel, il precursore di Gesù in filosofia e nell'etica, era un Caldeo. Nel suo libro *Kabala*, Frank evidenzia la grande rassomiglianza esistente fra la "dottrina segreta" che si trova negli *Avesta* e la metafisica religiosa dei Caldei. (v. chassidi)

CAMPANELLA *Tommaso* - Un calabrese nato nel 1568 che fin dall'infanzia dimostrò strani poteri e che si dedicò per tutta la vita alle Arti Occulte. La storia secondo la quale fu iniziato nell'adolescenza ai segreti dell'alchimia ed erudito nella scienza segreta da un Rabbino Cabalista *in due settimane* per mezzo del *notaricon*, è un'invenzione bella e buona. La conoscenza occulta, anche quando è ereditata da una vita precedente, non affiora nella nuova personalità nel giro di quindici giorni. Egli divenne un oppositore della filosofia materialista di Aristotele mentre si trovava a Napoli, e fu costretto a fuggire per salvare la sua vita. In seguito, l'Inquisizione cercò di processarlo e condannarlo perché praticava le arti magiche, ma tali tentativi fallirono. Durante la sua vita scrisse una enorme quantità di opere magiche astrologiche e alchemiche, la maggior parte delle quali non esiste più. Si ritiene che sia morto a Parigi, il 21 Maggio 1639, in un convento di Giacobini. (All'epoca, con questo termine, in Francia si indicavano i religiosi della Regola di San Domenico, che ebbero il loro primo convento a Parigi, in via S. Jacques - N. d. T.).

CAMPI FELICI - Nome dato dagli Assiro-Caldei ai loro Campi Elisi, che erano connessi con il loro Ade. Come dice Mr. Boscawen ai suoi lettori, "il Regno delle regioni infernali era il reame del dio Hea: l'Ade delle leggende Assire era collocato nelle regioni infernali, ed era governato da una dea, Nin-Kigal, o la Signora della Grande Terra. Essa era anche chiamata Allāt". Una iscrizione dice: "Dopo le offerte di questi giorni, durante le festività della terra dal cielo d'argento, possa ella dimorare santa per sempre nelle corti risplendenti, nel soggiorno della beatitudine, nella luce dei Campi Felici, alla presenza degli dei che vivono in Assiria". Ciò è degno di essere scritto su una tomba Cristiana. Ishtar, la bella dea, discese nell'Ade per seguire il suo amato Tammuz, e scoprì che questo oscuro posto di ombre aveva sette sfere e sette cancelli, davanti ad ognuno dei quali doveva lasciare qualcosa che le apparteneva. (N. d. T. I campi Ialu o di canne degli Egizi dove si recavano i defunti che avevano superato positivamente la psicostasia o giudizio.)

CANARESE - Il linguaggio del Karnataka, originariamente chiamato Kanara, una delle regioni del Sud dell'India.

CAPELLI - La filosofia occulta considera i capelli (sia umani che animali) il ricettacolo naturale e i *trattenitori* dell'essenza vitale che spesso fuoriesce dal corpo con altre emanazioni. Sono strettamente connessi a molte delle funzioni del cervello, ad esempio la memoria. Per gli antichi Israeliti, il taglio dei capelli e della barba era segno di contaminazione: "E il Signore disse a Mosè… essi non saranno resi calvi sulla testa (*Levitico*, XXI, 1-5). La "calvizie", naturale o artificiale, era segno di calamità, punizione e cordoglio. Fra i mali che accadranno al popolo eletto, Isaia (3, 24) cita anche la calvizie: "Invece di chiome ricciute, la calvizie". E ancora: "Tutte le teste saranno calve, tutte le barbe saranno rase" (*Ibidem*, 15-2). Il Nazar doveva lasciarsi crescere capelli e barba e non permettere mai al rasoio di toccarlo. Presso gli Egizi ed i Buddisti si radevano solo i sacerdoti e gli asceti, per i quali la vita è un fardello. Si supponeva che il prete Egizio fosse diventato padrone del proprio corpo e, quindi poteva rasare la testa per la pulizia, ma gli Ierofanti portavano i capelli lunghi. I Buddisti ancor oggi si rasano la testa in segno di disprezzo per la vita e la salute; tuttavia, Buddha, dopo essersi rasato il capo, quando divenne mendicante, tornò a farsi crescere i capelli ed è sempre raffigurato con la crocchia degli Yogi. I sacerdoti Indiani e Brahmini, e quasi tutte le caste, si radono la testa lasciando crescere solo una lunga ciocca al centro del capo. Gli asceti Indiani portano i capelli lunghi, come pure i guerrieri Sikh e quasi tutti i popoli Mongoli. A Bisanzio ed a Rodi la legge proibiva di radersi la barba, ed a Sparta il taglio di questa era un marchio di schiavitù e di sottomissione. Fra gli Scandinavi il taglio dei capelli, si dice, era considerato una disgrazia, "un marchio di infamia". L'intera popolazione dell'isola di Ceylon (i Buddisti Singalesi), porta i capelli lunghi; e così i Russi, i Greci, il clero ed i monaci Armeni. Gesù e gli Apostoli sono sempre raffigurati con i capelli lunghi, ma la *moda* nella Cristianità si é dimostrata più forte del Cristianesimo, poiché le antiche regole ecclesiastiche (*Cost. Apost., lib.* I°, cap. 3) imponevano al clero di "portare capelli e barba lunghi" (*Antichità Ecclesiastiche* di Riddle). I Templari avevano l'obbligo di portare la barba lunga. Sansone aveva i capelli lunghi e l'allegoria biblica dei capelli che gli furono tagliati mostra quanto la forza, la salute e la vita siano connesse alla lunghezza dei capelli. Se un gatto viene rasato in nove casi su dieci morirà; un cane il cui pelo non è stato tagliato vive più a lungo ed è più intelligente di un cane il cui pelo sia stato rasato. Molti popoli antichi, perdendo i capelli, persero gran parte della loro memoria e divennero più deboli. Mentre la vita degli Yogi è proverbialmente lunga, i sacerdoti Buddisti (di Ceylon e di qualsiasi altro luogo) di solito non sono longevi. I Mussulmani si radono la testa conservando la barba, ma poiché la loro testa è sempre coperta, il pericolo è minore.

CAPRICORNO *(Lat.)* - Il 10° segno dello Zodiaco (*Makara* in Sanscrito), considerato, a causa del suo significato nascosto, la più importante fra le costellazioni del misterioso Zodiaco. È ampiamente descritto nella *Dottrina Segreta Cosmogenesi* pag. 287 e quindi non ha bisogno di molte aggiunte. Sia che, secondo le affermazioni exoteriche, il Capricorno fosse in

qualche modo collegato alla capra nutrice Amalthea che nutrì Giove col suo latte, sia che fosse il dio Pan che si trasformò in un capro e lasciò le sue impronte negli spazi siderali, tutto ciò ha poca importanza. Ognuna di queste favole ha il suo significato. In Natura ogni cosa è intimamente collegata a tutto il resto, perciò gli studiosi delle antiche tradizioni non saranno molto sorpresi se si dirà loro che anche i sette passi mossi nella direzione di ognuno dei quattro punti della bussola o - 28 passi - del Buddha appena nato, sono strettamente legati alle 28 stelle della costellazione del Capricorno.

CAPRO ANDROGINO *di Mendes* - Vedi "Bafometto".

CARDANO *Girolamo* - Astrologo, alchimista, cabalista e mistico, ben conosciuto in letteratura. Nacque a Pavia nel 1501 e morì a Roma nel 1576.

CARNAC - Antichissimo sito in Bretagna (Francia) in cui si trova un tempio di struttura ciclopica, consacrato al Sole e al Drago che è simile a quello di Karnac nell'antico Egitto ed a quello di Stonehenge, in Inghilterra. (Vedi "L'Origine del mito satanico" nel Capitolo Simbolismo Arcaico della *Dottrina Segreta Antropogenesi* pag. 428). É stato costruito dai preistorici sacerdoti-ierofanti del Drago Solare, simbolo della Saggezza (il *Kumāra* Solare che incarnava l'Essere più alto). Ogni pietra era collocata personalmente dai sacerdoti adepti che si succedevano alla guida e commemorava in linguaggio simbolico il grado di potere, condizione e conoscenza di ognuno di essi. (*Dottrina Segreta*, *Antropogenesi* pag. 386 ed anche "Karnak").

CARONTE *(Gr.)* - L'egizio *Khu-en-ua*, il Nocchiero dalla testa di falco che conduceva le Anime attraverso le oscure acque che separano la vita dalla morte. Caronte, il Figlio di Erebo e Nox, è una variante di Khu-en-ua. I morti erano obbligati a versare un *obolo*, una piccola quantità di denaro, a questo arcigno barcaiolo dello Stige e dell'Acheronte; è per questo che gli antichi mettevano sempre una moneta sotto la lingua del defunto. Questa usanza si è conservata fino ad oggi, perché in Russia molti delle classi più basse mettono delle monete nella bara, sotto la testa del defunto, per le spese *dell'al di là*.

CASTE - Originariamente, il sistema delle quattro caste ereditarie in cui veniva suddivisa la popolazione indiana: Brahmani, Kshatriya, Vaisya, Sudra (discendenti di Brahmā, Guerrieri, Mercanti, e la classe più bassa o Agricoltori). Oltre a queste quattro classi originarie, attualmente in India ne sono sorte a centinaia.

CATENE E RONDE - Termini impiegati dai Teosofi per spiegare la Cosmogonia Orientale. Essi sono usati per indicare i vari cicli evolutivi nei Regni Elementale, Minerale, ecc., attraverso ai quali la Monade passa su un certo globo; il termine Ronda è usato solo per indicare il passaggio ciclico della Monade intorno alla catena completa dei sette globi. Parlando genericamente, i Teosofi usano il termine catena come sinonimo di ciclo: cosmico, geologico, metafisico e di ogni altro tipo.

CAUSALE *Corpo* - Questo "corpo", né oggettivo né soggettivo, è *Buddhi*, l'Anima Spirituale. È chiamato così perché è la causa diretta della condizione di *Sushupti*, che conduce allo stato di *Turiya*, il più elevato stato di *Samadhi*. Il Taraka Raja Yogi lo chiama *Karanopadhi*, "base della causa"; nel sistema Vedico corrisponde sia al *Vijnānamaya* che ad *Anandamaya Kosha*; e poiché questi viene dopo Ātmā, il Corpo Causale è il veicolo dello Spirito Universale. Buddhi da solo non può essere chiamato "Corpo Causale", ma diventa tale quando è congiunto con Manas, l'Entità che si incarna - o Ego.

CAZOTTE *Jacques* - L'eccezionale Veggente che, qualche tempo prima della Rivoluzione Francese, durante un'allegra cena, predisse la ghigliottina per diversi personaggi della famiglia reale e la sua stessa decapitazione. Nacque a Digione nel 1720 e studiò filosofia mistica a Lione con Martinez Pasqualis. L'11 Settembre 1791 fu arrestato e condannato a morte dal presidente del governo rivoluzionario, un uomo che, vergognoso a dirsi, era stato suo compagno e membro della Loggia mistica di Pasqualis, a Lione. Cazotte fu ghigliottinato il 25 settembre sulla Piazza del Carosello.

CECCO D'ASCOLI - Soprannominato "Francesco Stabili". Visse nel XIII° secolo e fu considerato il più famoso astrologo del suo tempo. Esiste ancora un suo lavoro pubblicato a

Basilea nel 1485 e chiamato *Commentarii in Sphaeram Ioannis de Sacrabosco*. Fu bruciato vivo dall'Inquisizione nel 1327.

CERBERO *(Gr.)* - Mostro canino a tre teste che stava di guardia alla soglia dell'Ade, pervenne ai Greci ed ai Romani dall'Egitto. Era il mostro metà cane e metà ippopotamo che sorvegliava le porte dell'Amenti. La madre di Cerbero era Echidna essere metà donna e metà serpente, molto onorato in Etruria. Sia il Cerbero Egiziano che quello Greco sono simboli del Kamaloka e dei suoi innumerevoli mostri, i gusci vuoti dei mortali.

CERCHIO - Vi sono molti "Cerchi" cui sono associati aggettivi mistici. Così abbiamo: (1) il "Cerchio Decussato o Perfetto" di Platone, ⊗ che si mostra bisecato nella forma della lettera X; (2) la "danza in Cerchio" delle Amazzoni attorno ad una immagine Priapica, la stessa danza delle *Gopi* attorno al Sole (Krishna), le pastorelle che rappresentano i segni dello Zodiaco; (3) il "Circolo di Necessità" della durata di 3000 anni, conosciuto sia dagli Egizi che dagli Occultisti, che rappresenta la durata del ciclo fra le rinascite o reincarnazioni, durata che varia mediamente da 1000 a 3000 anni. Questo argomento sarà approfondito sotto la voce "Reincarnazione".

CERERE *(Lat.)* - In Greco, *Demetra*. Quale aspetto femminile del Padre Aether, Giove, essa è, esotericamente, il principio produttivo nello Spirito che tutto pervade e che anima ogni germe nell'universo materiale.

CHABRAT ZEREH AUR BOKHER *(Ebr.)* - Gruppo Rosacroce i cui membri studiano Cabala e scienze Ermetiche; accoglie entrambi i sessi, ed ha molti gradi di istruzione. I membri si incontrano in segreto, e l'esistenza dell'Ordine è generalmente sconosciuta. (w.w.w.).

CHADĀYATANA *(Sans.)* - *Letteralmente*, le sei dimore o *aperture* nell'uomo per la ricezione delle sensazioni; così sul piano fisico esse sono: occhi, naso, orecchie, lingua, corpo (o tatto) e mente quale prodotto del cervello fisico; sul piano mentale (esotericamente) vista *spirituale*, odorato, udito, gusto, tatto e percezione, il tutto sintetizzato dall'elemento *Buddhico-atmico*. Chadāyatana è uno dei 12 *Nidāna*, che formano la concatenazione dell'incessante causa ed effetto.

CHAITANYA *(Sans.)* - Fondatore di una setta mistica in India. Un saggio piuttosto moderno, ritenuto essere un *avatar* di Krishna.

CHAKNA-PADMA-KARPO *(Tib.)* - "Quello che tiene il loto", usato per *Chenresi*, il Bodhisattva. Non è una autentica parola Tibetana, essendo per metà Sanscrita.

CHAKRA *(Sans.)* - Una ruota, disco o generalmente il cerchio di Vishnu. Usato anche per un ciclo di tempo, e con altri significati.

CHAKRA *(Sans.)* - O *Tchakra*. Un incantesimo. Il disco di Vishnu, che serviva come arma; la ruota dello Zodiaco, come pure la ruota del tempo, ecc. In mano a Vishnu era simbolo dell'autorità divina. Una delle sessantacinque figure dello *Sripāda*, o l'impronta mistica del piede di Buddha, che contiene questo numero di figure simboliche. Lo Tchakra è usato nei fenomeni mesmerici ed in altre pratiche anormali.

CHAKSHUB *(Sans.)* - L' "occhio". *Loka-chakshub*, o l' "occhio del mondo", è un appellativo del Sole.

CHANDOGA *(Sans.)* - La parte samhita del Sama Veda; anche sacerdote cantore del Sama Veda.

CHANDRA *(Sans.)* - La Luna; anche una divinità. *Chandra* e *Soma* sono sinonimi.

CHANDRA-KANTA *(Sans.)* - "La pietra di luna", una gemma che si ritiene si formi e sviluppi sotto i raggi della luna, che le dà proprietà magiche ed occulte. Ha un'influenza molto calmante sulla febbre se applicata su tutte e due le tempie.

CHANDRA-VANSA *(Sans.)* - La "Razza Lunare", contrapposta a *Suryavansa*, la "Razza Solare". Alcuni Orientalisti ritengono un controsenso che Krishna, un *Chandravansa* (del ceppo Yadu) sia stato proclamato un Avatar di Vishnu nel Rig Veda - opera di indiscussa autorità presso i Brahmani - essendo Vishnu *manifestazione dell'energia solare*. Questo dimostra, comunque, il profondo significato occulto dell'Avatar; significato che solo la filosofia

esoterica può spiegare. Un glossario non è l'opera adatta a tali spiegazioni, ma può essere utile ricordare a quelli che sanno, ed insegnare a quelli che l'ignorano, che, in Occultismo, l'uomo è definito un essere *solare-lunare*; solare nella sua triade superiore, e lunare nel suo quaternario inferiore. Comunque è il Sole che illumina la Luna, nello stesso modo in cui la *Triade* umana effonde la sua luce divina sul guscio mortale dell'uomo che pecca. La vita celeste vivifica la vita terrestre. Krishna, metafisicamente, rappresenta l'*Ego* fattosi uno con Ātmā-Buddhi e, misticamente, compie la stessa funzione del *Christos* degli Gnostici, essendo entrambi "il dio interiore nel tempio" - l'uomo. Lucifero è "la splendente stella mattutina", simbolo ben conosciuto nell'*Apo-calisse* e, quale pianeta, corrisponde all'EGO. Ora Lucifero (o il pianeta Venere) è il *Sukra-Usanas* degli Indù; e Usanas è il Daitya-guru, l'Istruttore spirituale dei Danava e dei Daitya. Questi ultimi, nei *Purāna*, sono i demoni-giganti e, nelle interpretazioni esoteriche, sono il simbolo opposto all'uomo di carne, il genere umano fisico. È detto anche che i Daitya possono elevarsi tramite "conoscenza, austerità e devozione" al "livello degli dei e dell'ASSOLUTO". Tutto questo nella leggenda di Krishna è molto suggestivo e quel che lo è ancor di più è che proprio come Krishna in India, Avatar di un grande Dio, sia della razza degli *Yadu*, così in un'altra incarnazione, è "Dio che s'incarna - o l'uomo-Dio Cristo", anche lui della razza *Iadoo*, che è il nome degli Ebrei in tutta l'Asia. Inoltre, così come sua madre, rappresentata quale Regina dei Cieli in piedi sul quarto di luna crescente, è identificata nella filosofia gnostica ed anche nel sistema esoterico con la luna stessa e con tutte le altre dee lunari come Diana, Astarte ed altre madri di Logoi, così Cristo è ripetutamente chiamato dalla Chiesa Cattolica Romana il Sole-Cristo, il *Cristo Sole* e così di seguito. Se quest'ultima è una metafora, anche la prima lo è.

CHANDRAGUPTA *(Sans.)* - Il primo re Buddista in India, lo zio di Asoka; il *Sandracottus* di tutti i goffi scrittori Greci che andarono in India al seguito di Alessandro.

CHANDRAMANAM *(Sans.)* - Il metodo per calcolare il tempo mediante la Luna.

CHANDRAYANA *(Sans.)* - La cronologia per anni lunari.

CHANMÚKA *(Sans.)* - Fra i Buddisti del Nord è un grande Bodhisattva, famoso per il suo ardente amore per l'Umanità; nelle scuole esoteriche è considerato come un *Nirmanakāya*.

CHANTONG *(Tib.)* - "Colui che ha 1000 occhi", un nome di Padmapani, o Chenresi (Avalokiteswara).

CHAOS *(Gr.)* - L'Abisso, il "Gran Profondo". In Egitto veniva personificato dalla dea Neïth, anteriore a tutti gli dei. Come dice Deveria, "l'unica divinità senza forma e sesso, che diede nascita a se stessa senza fecondazione e viene adorata sotto forma di una Vergine Madre". Essa è la dea dalla testa di avvoltoio che si trova nei più antichi tempi di Abido e che appartiene secondo Mariette Bey alla prima Dinastia, il che la fa risalire, anche secondo gli Orientalisti che ne abbreviano il tempo, a circa 7000 anni fa. Come Mr. Bonwick ci dice nel suo eccellente lavoro sulla fede egizia - "Neïth, Nut, Nepte e Nuk (quanti modi diversi di leggere il suo nome!) è un concetto filosofico degno del XIX° secolo dopo l'era Cristiana, piuttosto che di 39 secoli prima di essa, o ancora prima. E aggiunge: " Neïth o Nout non è nient'altro che la *Grande Madre* e ancora, la *Vergine Immacolata* o la divinità femminile dalla quale derivano tutte le cose. Neïth è il "Padre-Madre" delle *Stanze* della *Dottrina Segreta*, lo *Swabhavat* del Buddismo del Nord, la pura Madre *Immacolata*, il prototipo di ogni "Vergine" più recente; perciò, come dice Sharpe, "la Festa della Candelora - in onore della Dea Neïth - è segnata nei nostri calendari come giorno della Candelora o della Purificazione della Vergine Maria"; e Beauregard ci parla dell "Immacolata Concezione della Vergine che d'ora innanzi può vantarsi, come la Minerva Egiziana, la misteriosa Neïth, di essere nata da sè e di aver dato nascita a Dio". Chi nega l'operare dei cicli e la ricorrenza degli eventi, legga cosa rappresentava Neïth 7000 anni fa nella mente degli Iniziati egizi, che cercavano di volgarizzare una filosofia troppo astratta per le masse, e ricordi le ragioni della disputa al Concilio di Efeso nel 431, quando

Maria fu dichiarata Madre di Dio e la sua Immacolata Concezione imposta al Mondo come per volere di Dio nel 1858 dal Papa e dal Concilio.

Neïth è *Swabhāvat* ed anche l'*Aditi* dei Veda e l'*Akāsa* dei Purāna, perché "essa non è solo la volta celeste, o l'etere, ma la si fa apparire anche in un albero dal quale essa porge il frutto dell'Albero della Vita (come un'altra Eva), o dal quale versa sui suoi fedeli un po' dellla divina acqua di vita". Da qui l'appellativo favorito di "Signora del Sicomoro", un epiteto attribuito anche ad un'altra Vergine (Bonwick). La rassomiglianza risulta ancora più marcata quando in antiche pitture vediamo Neïth raffigurata come una Madre che tiene fra le braccia un dio con la testa di ariete, l' "Agnello". Un'antica stele dichiara che essa è "Neut, la luminosa, che ha generato gli dei" - incluso il Sole, poiché Aditi è la madre di Marttanda, il Sole - un Aditya. Essa è *Naus*, la nave celeste; perciò la troviamo sulla prua dei vascelli egiziani, come Didone sulla prora delle navi dei marinai fenici, e in seguito abbiamo la Vergine Maria, da *Mar*, il "Mare", chiamata la "Vergine del Mare", e la "Signora Patrona" di tutti i marinai della Chiesa Cattolica Romana. Bonwick cita il reverendo Sayce, che la spiega come un principio nel *Bahu* (Caos o confusione), "semplicemente il Caos della Genesi… e forse anche *Mōt*, la sostanza primitiva che fu la madre di tutti gli dei". Sembra che il dotto professore pensasse a Nabuchadnezzar, giacchè questi ha lasciato la seguente testimonianza in stile cuneiforme, "Io ho costruito un tempio alla Grande Dea, mia Madre". Possiamo concludere con le parole di Mr. Bonwick, con il quale concordiamo pienamente: "Essa (Neïth) è lo *Zerouāna* dell'Avesta, 'il tempo illimitato'. È la Nerfe degli Etruschi, metà donna e metà pesce" (perciò la connessione della Vergine Maria con il pesce e i *pesci*); della quale si dice: "Per intercessione della sacra Nerfe sia la navigazione felice. Essa è il *Bythos* degli Gnostici, l'*Uno* dei Neoplatonici, il *Tutto* dei metafisici tedeschi, l'*Anaita* degli Assiri".

CHARAKA *(Sans.)* - Uno scrittore di Medicina, che visse nell'epoca Vedica. Si ritiene che sia stato una incarnazione (*Avatara*) del serpente *Sesha*, cioè una incarnazione della Saggezza divina, poiché Sesha-Naga, il Re della razza "Serpente", è sinonimo di *Ananta*, il Serpente dalle sette teste, sul quale dorme Vishnu durante i *pralaya*. Ananta è il "senza fine" ed il simbolo dell'eternità e, come tale, uno con lo Spazio, mentre Sesha è solo periodico nelle sue manifestazioni. Per cui mentre Vishnu è identificato con Ananta, Charaka è solo l'Avatar di Sesha. (Vedi "Ananta" e "Sesha").

CHARNOK *Thomas* - Grande alchimista del XVI° secolo; un medico che visse e praticò nei pressi di Salisburgo, studiando l'arte medica in alcuni conventi dei dintorni, con un prete. Si dice che fu iniziato al segreto finale della trasmutazione dal famoso mistico William Bird, che "era stato priore di Bath ed aveva pagato le spese per la riparazione dell'Abbazia con l'oro che aveva fatto mediante l'elisir rosso e bianco". Charnok scrisse il suo *Breviario di Filosofia* nel 1557 e *L'Enigma dell'Alchimia* nel 1574.

CHĀRVĀKA *(Sans.)* - Ebbero questo nome due persone famose. Uno era un *Rakshasa* (demone) che si camuffò da Bramino ed entrò in Hastinapura; i Brahmani scoprirono l'inganno e ridussero in cenere Chārvāka con il fuoco dei loro occhi - ovvero magneticamente, con ciò che l'Occultismo chiama "sguardo nero" o malocchio. L'altro era un terribile materialista e negatore di tutto tranne che della materia, che a tornare in vita, farebbe vergognare tutti i "Liberi pensatori" ed "Agnostici" moderni. Visse prima del periodo del Ramayana, ma i suoi insegnamenti e la sua scuola sono sopravvissuti fino ai giorni nostri e anche ora ha dei seguaci che, per la maggior parte, si trovano nel Bengala.

CHASSIDI o *Chasdim*. Nelle prime versioni in greco del Vecchio Testamento - *Assidai*. Sono anche citati in *Maccabei*, I, VII, 13, per essere stati messi a morte con molti altri. Erano seguaci di Mattathia, il padre dei Maccabei, ed erano tutti mistici iniziati, o adepti Ebrei. La parola significa "abili; dotti in tutta la conoscenza, umana e divina". Mackenzie (*R. M. C.*) li considera come guardiani del Tempio per la preservazione della sua purezza; ma poiché Salomone e il *suo* Tempio sono entrambi allegorici e non hanno esistenza reale, il Tempio, in

questo caso, significa "il corpo di Israele e la *sua* moralità". Scaliger connette questa Società degli Assidei con quella degli Esseni, ritenendola la precorritrice di quest'ultima. (v. Caldei)

CHASTANIER *Benedict* - Un massone francese che fondò a Londra, nel 1764, una Loggia chiamata "I Teosofi Illuminati".

CHATUR MUKHA *(Sans.)* - Quello "dai quattro volti", un appellativo di Brahmā.

CHATUR VARNA *(Sans.)* - Le 4 caste (*letteralmente*, colori).

CHATURDASA BHUVANAM *(Sans.)* - I 14 Loka o piani di esistenza. Esotericamente, i sette stati duali.

CHĀTURYONĪ *(Sans.)* - Scritto anche *tchatur-yoni*. Uguale a *Karmaya* o i "quattro modi di nascere" - i quattro modi di entrare nel sentiero della nascita, a seconda del Karma: (a) nascita dall'utero, come gli uomini o i mammiferi; (b) nascita da un uovo, come gli uccelli ed i rettili; (c) nascita dall'umido e da germi dell'aria, come gli insetti; (d) nascita per veloce *autotrasformazione*, come i Bodhisattva e gli Dei (*Anupadaka*).

CHAVA *(Ebr.)* - Identico ad Eva: "la madre di tutto ciò che vive"; "Vita".

CHAVIGNY *Jean Aimè de* - Fu discepolo del famosissimo Nostradamus, ed astrologo e alchimista del XVI secolo. Morì nel 1604. Ebbe vita tranquilla e quasi sconosciuta fra i suoi contemporanei; ma lasciò un prezioso manoscritto sulle influenze prenatali e post natali delle stelle su certi individui contrassegnati, segreto rivelatogli da Nostradamus. Questo trattato era posseduto ultimamente dall'Imperatore Alessandro di Russia.

CHĀYĀ *(Sans.)* - "Ombra" o "Spettro". Nome di una creatura prodotta da Sanjnā, moglie di Surya, da se stessa (il corpo astrale). Incapace di sopportare l'ardore di suo marito, Sanjnā lasciò Chhāyā alsuo posto come moglie, mentre lei osservava la castità. Nella filosofia esoterica, Chhāyā è l'immagine astrale di una persona.

CHĀYĀ LOKA *(Sans.)* - Il mondo delle Ombre; come l'Ade, il mondo degli *Eidola* e delle *Umbrae*. Noi lo chiamiamo *Kamaloka*.

CHELĀ *(Sans.)* - Un discepolo, allievo di un Guru o Saggio; il seguace di qualche adepto di una scuola filosofica. (*Letteralmente*, bambino).

CHEMI *(Egiz.)* - L'antico nome dell'Egitto.

CHENRESI *(Tib.)* - L'Avalokiteswara Tibetano. Il Bodhisattva Padmāpani, un divino Buddha.

CHERU *(Scand.)* - O Heru. Una spada magica, un'arma del "dio delle spade", Heru. Nell'*Edda*, la Saga la descrive come la distruggitrice del suo possessore, se questi non ne fosse degno. Porta alla vittoria ed alla fama solo se impugnata da un eroe virtuoso.

CHERUBINI *(Ebr.)* - Secondo i Cabalisti, un gruppo di angeli che associano particolarmente alla Sephira Jesod. Nell'insegnamento Cristiano è un ordine di angeli "guardiani". La *Genesi* mette i Cherubini a guardia del perduto Eden, ed il Vecchio Testamento si riferisce frequentemente a loro come ai guardiani della gloria divina. Due loro rappresentazioni alate, in oro, stavano sull'Arca dell'Allenza. Stesse figure colossali stavano anche nel "Sanctum Sanctorum" del Tempio di Salomone. Ezechiele li descrive con linguaggio poetico. Ogni Cherubino appare come una figura composta da quattro facce, di uomo, di aquila, di leone, di toro, ed era certamente alato. Parkhurst, alla voce *Cherub*, suggerisce che la parola derivi da K particella di paragone, e da RB o RUB, grandezza, maestro, maestà, ed anche immagine della divinità. Molte altre nazioni hanno usato tali figure quali simboli della divinità, ad esempio gli Egiziani con le loro figure di Serapide, come descritte da Macrobio nel suo *Saturnalia*; i Greci avevano la loro Ecate con tre teste, ed i Latini avevano immagini di Diana con tre facce, come ci racconta Ovidio: *ecce procul ternis Hecate variata figuris*. Anche Virgilio la descrive nel IV° Libro dell'*Eneide*. Porfirio ed Eusebio scrivono la stessa cosa di Proserpina. I Vandali avevano una divinità con molte teste chiamata Triglaf. Le antiche razze Germaniche avevano un idolo, Rodigast, con corpo umano e teste di toro, di aquila e di uomo. I Persiani avevano alcune figure di Mitra con corpo di uomo, la testa di un leone e quattro ali. Aggiungete a que-

ste la Chimera, la Sfinge d'Egitto, Moloch, l'Astarte dei Siriani, e qualche figura di Iside con corna di toro e piume di uccello sulla testa. (w.w.w.).

CHESED *(Ebr.)* - "Misericordia", chiamato anche *Gedulah*, il quarto dei dieci Sephiroti; una potenza maschile o attiva. (w.w.w.)

CHHANNAGARIKAH *(Tib.)* - Significa la scuola delle sei città. Una famosa scuola filosofica dove sono preparati i Chela prima di entrare nel Sentiero.

CHIAH *(Ebr.)* - Vita; *Vita, Rivivificazione*. Nella Cabala è la seconda e più elevata essenza dell'anima umana, e corrisponde a Chokmah (Saggezza).

CHIARUDIENZA - La facoltà, innata o acquisita attraverso la pratica occulta, di sentire tutto ciò che è detto a qualsiasi distanza.

CHIAROVEGGENZA - La facoltà di vedere con l'occhio interiore o vista spirituale. Come è usato ora è un termine impreciso ed irriverente che include nel suo significato sia l'opportuna capacità di indovinare dovuta a scaltrezza naturale, sia quella facoltà che fu così straordinariamente esercitata da Jacob Boehme e da Swedenborg. La vera chiaroveggenza è la facoltà di vedere attraverso la materia più densa (che scompare a volontà davanti all'occhio spirituale del Veggente), ed indipendentemente dal tempo (passato, presente e futuro) o dalla distanza.

CHIAVE - Un simbolo di importanza universale; fra gli antichi popoli era l'emblema del silenzio. Rappresentata sulla soglia dell'Adytum, la chiave aveva un doppio significato: ricordava ai candidati l'obbligo del silenzio e prometteva al profano l'apertura di molti misteri, fino a quel momento impenetrabili. Nell' "Edipo a Colono" di Sofocle, il coro parla della "Chiave d'oro che era apparsa sulla lingua dello Jerofante che officiava nei Misteri Eleusini" (1051). "La sacerdotessa di Cerere, secondo Callimaco, portava una chiave come insegna della sua carica e, nei Misteri di Iside, la chiave era simbolo dell'apertura o della chiusura del cuore e della coscienza davanti ai quarantadue assessori dei morti" (*R. M. Cyclopaedia*).

CHICHHAKTI *(Sans.)* - *Chih-Sakti*: il potere che genera il pensiero.

CHIDAGNIKUNDUM *(Sans.)* - Significa, "il focolare del fuoco nel cuore", la sede della forza che estingue tutti i desideri individuali.

CHIDĀKĀSAM *(Sans.)* - Il campo della coscienza o base della coscienza.

CHIFFLET *Jean* - Cabalista del XVII° secolo che si riteneva avesse imparato dagli Iniziati Copti una chiave per capire le opere Gnostiche; scrisse un'opera in due sezioni su Abraxas, la cui parte esoterica fu bruciata dalla Chiesa.

CHIIM *(Ebr.)* - Un sostantivo plurale, le "vite"; si trova in nomi composti: Elohim Chiim, gli dei delle vite, che Parkhurst traduce "il Dio vivente"; Ruach Chiim, lo spirito di vita o delle vite. (w.w.w.).

CHIT *(Sans.)* - Coscienza Astratta.

CHITANUTH OUR *(Ebr.)* - Il *Chitone*, abito sacerdotale ed anche i "rivestimenti di pelle" dati da *Java Aleim* ad Adamo ed Eva dopo la loro caduta.

CHITKALA *(Sans.)* - Nella filosofia Esoterica indica degli Esseri identici ai Kumāra, coloro che si incarnarono per primi negli uomini della Terza Razza Radice (Vedi *Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi* pag. 367).

CHITRA GUPTA *(Sans.)* - Il deva (o dio) che è l'archivista di Yāma (il dio della morte), il quale, si dice, legga il rendiconto della vita di ogni Anima da un registro chiamato *Agra Sandhāni*, quando l'Anima compare davanti al tribunale della Giustizia. (v. Agra).

CHITRA SIKKANDINA *(Sans.)* - La costellazione dell'Orsa Maggiore; l'abitazione dei sette Rishi (*Sapta Riksha*). Significa "cresta scintillante".

CHNOUMIS *(Gr.)* - Identico a Chnouphis e Kneph, è un simbolo della forza creativa. Chnoumis e Kneph sono, secondo Plutarco, "la divinità non creata ed eterna". È rappresentato di colore azzurro (l'etere), e con testa di ariete ed un aspide fra le corna: poteva essere scambiato con Ammone o Chnouphis (v.). Il fatto è che tutti questi sono dei solari, e rappresentano sotto vari aspetti fasi della generazione e della fecondazione. Lo indica la loro testa di ariete,

poiché l'ariete simbolizza sempre l'energia creativa astratta, mentre il toro era simbolo della forza e della funzione creativa. Tutti erano divinità i cui attributi erano individualizzati e personificati. Secondo Sir G. Wilkinson, Kneph o Chnoumis era "l'idea dello Spirito di Dio"; e Bonwick spiega che in quanto *Av*, "materia" o "carne", era criocefalo (a testa di ariete), portava sulla testa un disco solare, stava eretto sul Serpente Mehen con una vipera nella mano sinistra e una croce nella destra, intento a creare nell'oltretomba (esotericamente, sulla terra). I Cabalisti lo assimilano a Binah, la terza Sephira dell'Albero Sephirotale, o "Binah, rappresentata dal nome divino di Jehovah". Se come Chnoumis-Kneph, esso rappresenta il Narayana indiano, lo Spirito di Dio che si muove sulle acque dello spazio, in qualità di *Eichton* o Etere ha nella bocca un uovo, simbolo dell'evoluzione, e come *Av* egli è Shiva, il Distruttore ed il Rigeneratore; perché come spiega Deveria, "il suo viaggio negli emisferi inferiori vuol simboleggiare l'evoluzione delle sostanze, che nascono per morire e rinascere". Tuttavia, esotericamente, e come era insegnato dagli Iniziati del tempio interno, Chnoumis-Kneph era preminentemente *il dio della reincarnazione*. Una iscrizione dice: "Io sono Chnoumis, figlio dell'Universo, 700", un mistero che si riferisce direttamente all'EGO reincarnantesi.

CHNOUPHIS *(Gr.)* - In Egiziano *Nouf*. Un altro aspetto di Ammone, la personificazione del suo potere generativo *in actu*, come Kneph lo è *in potentia*. Anche lui ha testa di ariete. Se nel suo aspetto come Kneph è lo Spirito Santo con l'ideazione creativa che cova in lui, come Chnouphis è l'angelo che "penetra" nella Vergine sia di carne che di terra. Una preghiera su papiro, tradotta dall'Egittologo Francese Chabas, dice: "O Sepui, Causa dell'essere, che hai formato il tuo proprio corpo! O unico Signore, che procedi da Noum! O divina sostanza, creata da sè stessa! O Dio, che hai fatto la sostanza che è in lui! O Dio, che hai fatto tuo padre e fecondato tua madre". Questo spiega l'origine delle dottrine Cristiane della Trinità e dell'immacolata concezione. Lo si vede raffigurato su un monumento, vicino alla ruota di un vasaio, mentre forma uomini dall'argilla. La foglia di fico è a lui consacrata, e questo è sufficiente a provare che è un dio fallico - un'idea espressa dall'iscrizione: "egli che fece ciò che è, il creatore degli esseri, il primo esistente, lui che fece esistere tutto ciò che esiste". Alcuni vedono in lui l'incarnazione di Ammon-Ra, ma egli è quest'ultimo nel suo aspetto fallico, perché, come Ammone, è "il marito di sua madre", cioè il lato maschile o fecondante della Natura. I Suoi nomi variano da Chnouphis, Noum, Knem a Khnum o Chnoumis. Poiché rappresenta il Demiurgo (o Logos) provenientente dall'aspetto materiale, oscuro ed inferiore dell'Anima del Mondo, è l'Agathodaemon, simboleggiato qualche volta da un Serpente; sua moglie Athor o Maut (Môt, la madre), o Sate, "la figlia del Sole" che porta una freccia su un raggio di sole (il raggio del concepimento), si distende "sovrana sulle parti inferiori dell'atmosfera", sotto le costellazioni, così come Neït si espande nei cieli stellati (vedi "Chaos").

CHOHAN *(Tib.)* - "Signore" o "Maestro"; un capo; perciò, *Dhyan Chohan* corrisponde a "Capo dei Dhyāni" o Luci celesti, e potrebbe essere reso con "Arcangelo".

CHOKMAH *(Ebr.)* - La Saggezza; il secondo dei dieci Sephiroti, e il secondo della triade superiore. Una potenza maschile che corrisponde allo *Yod* (I) del Tetragrammaton IHVH, e ad *Ab*, il Padre (w.w.w.).

CHRÉSTOS *(Gr.)* - La forma Gnostica primitiva di Cristo. Era usata nel V° secolo a. C. da Eschilo, Erodoto ed altri. La *Manteumata pythocresta* o gli "oracoli dati da un dio Pitone" per mezzo di una pitonessa, sono menzionati da Eschilo (*Choefore* 901). *Chré-sterion* non è soltanto "il seggio dell'oracolo", ma un'offerta all'oracolo o per l'oracolo. *Chréstes* è uno che spiega oracoli, "un profeta ed indovino", e *Chrésterios* uno che serve un oracolo o un dio. Il primo autore Cristiano, Giustino Martire, nella sua prima *Apologia*, chiama quelli della sua stessa religione *Chrestiani*. "È solo per ignoranza che gli uomini si definiscono Cristiani anzichè Crestiani" dice Lattanzio (lib. IV, cap. VII). I termini Cristo e Cristiani scritti in origine *Chrésto* e *Chréstiani*, furono presi a prestito dal vocabolario del Tempio dei Pagani. *Chréstos*, in quel vocabolario, significa discepolo in probazione, candidato allo stato di Ierofante. Quan-

do era giunto a questo attraverso l'iniziazione, lunghe prove e sofferenze, ed era stato "*unto*" (cioè, "strofinato con olio", come lo erano anche gli Iniziati e perfino gli idoli degli dei, quale ultimo atto di osservanza rituale), il suo nome era cambiato in *Christos*, il "purificato", nel linguaggio esoterico o dei misteri. Invero, nella simbologia mistica, *Christés* o Christos, significa che la "Via", il *Sentiero*, era già stato percorso e la meta raggiunta; quando i frutti dell'arduo lavoro, unendo la personalità di argilla evanescente con l'INDIVIDUALITÀ indistruttibile, lo trasformano nell'Ego immortale. "Alla fine della *Via* sta il *Chréstés*", il *Purificatore*, e, una volta compiuta l'unione, il Chrestos, "l'uomo di dolore", diviene *Christos* egli stesso. Paolo l'Iniziato lo sapeva, ed intendeva precisamente questo, quando gli si fa dire, con una cattiva traduzione: "Io soffro di nuovo le doglie della nascita finché il Cristo non sarà formato in voi" (Gal., IV, 19); la cui vera traduzione è: "… finché formerete il Cristo entro voi stessi". Ma i profani che sapevano solo che *Chréstés* era in qualche modo collegato con il sacerdote e profeta, e che non conoscevano nulla del significato nascosto di Christos, insistevano, come Lattanzio e Giustino Martire, ad essere chiamato *Chréstiani* anziché Christiani. Ogni individuo buono, dunque, può trovare Cristo nel suo "cuore" come dice Paolo (*Efes.*, III, 16-17), sia egli Ebreo, Mussulmano, Indiano o Cristiano. Pare che K. Mackenzie pensasse che la parola *Chréstos* fosse sinonimo di *Soter*, "nome assegnato a divinità, a grandi re ed eroi", che vuol dire "Salvatore", - ed aveva ragione. Perché, come egli aggiunge, "questa parola è stata abbondantemente applicata a Gesù Cristo, il cui nome Jesus o Joshua, porta alla stessa interpretazione. Il nome Jesus, infatti, è piuttosto un titolo d'onore che un nome, dato che il vero nome del Soter della Cristianità era Emmanuele o "Dio con noi" (*Matteo*, I, 23). In tutte le nazioni, le grandi divinità rappresentate come espiatorie o auto-sacrificantisi, sono state designate con lo stesso nome". (*Royal. Mas. Cyclop.*). L'Asklepios (o Esculapio) dei greci portava il titolo di *Sotér*.

CHTHONIA *(Gr.)* - Nella cosmogonia ellenica è la terra del caos.

CHUANG - Un grande filosofo cinese.

CHUBILGAN *(Mong.)* - O *Khubilkhan*. È uguale a Chutuktú.

CHUTUKTÚ *(Tib.)* - Un'incarnazione di Buddha o di qualche Bodhisattva. In Tibet, si crede che esistano fra i Lama superiori cinque Chutuktú manifesti e due *segreti*. (N. d. T. Equivale a Huthugthú *(Mong.*), Pagpa *(Tib.).*Venerabile, Santo).

CHYUTA *(Sans.)* - Significa "il caduto" *nella generazione*, come direbbe un Cabalista; l'opposto di *achyuta*, qualcosa che non è soggetto a cambiamento e a differenziazione; vien detto della divinità.

CICLO - Dal greco *kuklos*. Gli antichi divisero il tempo in cicli infiniti, ruote dentro ruote, poiché tutti questi periodi erano di durata diversa ed ognuno segnava l'inizio o la fine di qualche evento sia cosmico che terrestre, fisico o metafisico. Vi erano cicli di solo pochi anni e cicli di durata immensa; il grande ciclo Orfico, che si riferisce al cambiamento etnologico delle razze, durava 120.000 anni; e il ciclo di Cassandro di 136.000 anni che portò un cambiamento completo nelle influenze planetarie e nelle correlazioni fra uomini e dei, fatto completamente perso di vista dagli astrologhi moderni.

CINA (*Cabala della*) - È uno dei più antichi libri che si conoscano: *I King* o *Libro dei Mutamenti*. Si dice che fu scritto nel 2850 a. C., nel dialetto delle razze nere Accadiche della Mesopotamia. È un sistema molto difficile di Filosofia Mentale e Morale, con uno schema di narrazione e divinazione universali. Idee astratte sono rappresentate da linee, linee spezzate, cerchi e punti. Così un cerchio rappresenta YIH, il Grande Supremo; una linea si riferisce a YIN, la Potenza Attiva Maschile; due mezze linee sono YANG, la Potenza Passiva Femminile. KWEI è l'anima animale, SHAN l'intelletto, KHIEN il cielo o il Padre, KHWAN, la terra o la Madre, KAN o QHIN è il Figlio; i numeri maschili sono dispari, i numeri femminili sono pari, i primi sono rappresentati da cerchi bianchi, i secondi da cerchi neri. Vi sono due diagrammi molto misteriosi: uno è chiamato HO, o il "Disegno del Fiume", ed è anche associato ad un Cavallo;

l'altro è chiamato "la scrittura di HO". Essi sono formati da cerchi bianchi o neri, sistemati in modo cabalistico.

Il testo è di un Re chiamato Wan, e il commento è di Kan, suo figlio; si presume che il testo sia più antico dell'epoca di Confucio (w.w.w.).

CINOCEFALO *(Gr.)* - L'Egiziano *Hapi*. Vi era una notevole differenza fra gli dei dalla testa di scimmia e il "Cinocefalo" (*simia hamadrias*), il babbuino con la testa di cane dell'Egitto settentrionale. Questo babbuino, la cui città sacra era Ermopoli, era sacro alle divinità lunari e a Thot-Hermes, era perciò un emblema della saggezza segreta - così come Hanuman, il dio scimmia dell'India e, in seguito, Ganesha dalla testa di elefante. La missione del Cinocefalo era di indicare ai Morti la via per giungere alla Sede del Giudizio e ad Osiride, mentre gli dei scimmia erano tutti fallici. Quasi invariabilmente si trovano in una posizione accovacciata, e tengono in una mano l'*outa* (l'occhio di Horus) e nell'altra la croce sessuale. Iside viene mostrata qualche volta mentre cavalca una scimmia, a designare così la caduta della natura divina nella generazione.

CLEMENTE *Alessandrino* - Padre della Chiesa e fecondo scrittore che fu Neo-Platonico e discepolo di Ammonio Sacca. Visse fra il II° ed il III° secolo, ad Alessandria.

COCCODRILLO - "Il gran rettile di Tifone". Il luogo della sua "adorazione" era detto Coccodrilopoli ed esso era sacro a Set ed a Sebek - i suoi presunti creatori. In India i Rishi primordiali, i *Manu* e i Figli di Brahmā, sono tutti progenitori di qualche specie animale, di cui sono presunti "padri"; in Egitto ogni dio era connesso con la formazione o la creazione di certi animali che erano a lui sacri. I coccodrilli debbono essere stati numerosi in Egitto fin dalla prima dinastia, se si deve giudicare dal numero incalcolabile delle loro mummie. Ne sono state scavate a migliaia e migliaia nelle grotte di Moabdeh, e molte vaste *necropoli* di questo animale Tifonico sono ancora rimaste inviolate. Ma il Coccodrillo era adorato solo dove erano tributati onori al suo dio e "padre". Tifone (v.) aveva una volta ricevuto onori simili e, come dimostra Bunsen, era stato considerato un grande dio. Egli dice: "Ai tempi di Ramses, nel 1300 a. C., Tifone era uno degli dei più venerati e potenti, un dio che versava benedizioni e vita sui governatori dell'Egitto". Come è spiegato altrove, Tifone è l'aspetto materiale di Osiride.

Quando Tifone, il Quaternario, *uccide* Osiride, cioè la triade o Luce divina, tagliandolo metaforicamente in 14 pezzi e separandosi dal "dio", incorre nell'esecrazione delle masse; diventa un dio malvagio, dio della tempesta e dell'uragano, la sabbia ardente del deserto, costante nemico del Nilo e l' "uccisore della benefica rugiada notturna", poiché Osiride è l'Universo ideale. Shiva è la grande Forza Rigeneratrice e Tifone è la sua parte materiale, il lato malvagio del dio, o Shiva il Distruttore. Ecco perché il Coccodrillo è in parte venerato ed in parte esecrato. La comparsa del coccodrillo nel deserto, lontano dall'acqua, pronosticava il felice evento di una prossima inondazione - da qui la sua adorazione a Tebe e ad Ombo. Ma ogni anno distruggeva anche migliaia di esseri umani ed animali da qui l'odio e la persecuzione del coccodrillo ad Elefantina ed a Dendera.

CODICE NAZARENO *(Lat.)* - Il "Libro di Adamo". Il nome "Adamo" significa *anthropos*, Uomo o Umanità. La fede Nazarena viene talvolta chiamata sistema Bardesano, sebbene non sembra che Bardesane (228-155 a. C.) abbia avuto alcun rapporto con esso. È vero che nacque a Edessa in Siria, e che fu un astrologo famoso a Sabeo prima della sua presunta conversione; era, però, un uomo di buona educazione e di nobile famiglia e non avrebbe usato il quasi incomprensibile dialetto Caldeo-Siriano frammisto al misterioso linguaggio degli Gnostici, con cui è compilato il *Codice*. La setta dei Nazareni è pre-Cristiana. Plinio e Giuseppe parlano dei Nazariti che dimoravano sulle rive del Giordano 150 anni a. C. (*Ant. Giud.* XIII, 9); e Munk dice che il "nazireato era una istituzione fondata prima delle leggi di Musah" o Mosè (Munk, pag. 169). In arabo il loro nome moderno è *El Mogtasila* e nelle lingue Europee, Mandei o "Cristiani di San Giovanni". (Vedi "Battesimo"). Ma sebbene il termine "Battisti" possa essere applicato a loro, non lo è però nel senso cristiano poiché, mentre essi erano, e

sono tuttora, Sabei o puri astrolatri, i Mandei della Siria, chiamati Galilei, sono puri politeisti, come può constatare in Siria e sulle rive dell'Eufrate ogni viaggiatore, una volta che abbia conosciuto i loro riti misteriosi e le loro cerimonie (Vedi *Iside Svelata*, Vol. II°, pag. 268 e succ.). Essi hanno conservato tanto segretamente le loro credenze, fin dall'inizio, che Epifanio, il quale scrisse nel XIV° secolo *Contro le eresie*, confessò di non essere in grado di dire in che cosa credevano (I, 22); dichiarò semplicemente che non menzionavano mai il nome di Gesù, né si definivano Cristiani (op. cit. 190). Tuttavia, è innegabile che qualcosa delle presunte vedute filosofiche e dottrine di Bardesane si ritrovano nel Codice dei Nazareni (Vedi *Codex Nazareus* di Norberg, o il "Libro di Adam", o anche "Mandei").

COEUR *Jacques* - Famoso Tesoriere di Francia nato nel 1408 che ottenne questo incarico per mezzo della magia nera. Era considerato un grande alchimista e la sua ricchezza divenne favolosa; ma presto fu esiliato dal paese e si ritirò nell'isola di Cipro dove morì nel 1460, lasciando una ricchezza enorme, leggende infinite, e una pessima fama.

COLLANGES *Gabriele De* - Nato nel 1524; il migliore astrologo del XV° secolo, ancora migliore quale Cabalista, spese una fortuna per risolvere i loro misteri. Si sparse la voce che fosse morto per un veleno somministratogli da un Rabbino Cabalista Ebreo.

COLLEGIO *dei Rabbi* - Un collegio a Babilonia, molto famoso durante i primi secoli del Cristianesimo. La sua gloria, tuttavia, fu grandemente oscurata quando apparvero ad Alessandria i maestri Ellenici, come Filone Ebreo, Giuseppe Flavio, Aristobulo ed altri. I primi si vendicarono del successo dei rivali parlando degli Alessandrini come di teurgi e di sporchi profeti. Ma quanti in Alessandria credevano nella taumaturgia non erano considerati peccatori o impostori durante il periodo in cui i Giudei *ortodossi* erano a capo di simili scuole di "*hazim*". Questi collegi insegnavano la profezia e le scienze occulte. Samuele fu il capo di un collegio simile a Ramah; Elisha a Gerico. Hillel ebbe una regolare accademia per profeti e veggenti; e fu proprio Hillel, un discepolo del Collegio di Babilonia, che fondò la setta dei Farisei, e si dimostrò un grande Rabbino ortodosso.

COLLEMANN *Jean* - Secondo K. Mackenzie, era un Alsaziano nato ad Orleans; altri racconti dicono che era un Ebreo il quale, grazie ai suoi studi astrologici, ebbe grande influenza su Carlo VII ed anche su Luigi XI, sul quale influì negativamente.

COLLIRIDIANI - Gruppo di Gnostici che, nei primi secoli del Cristianesimo, trasferì la propria adorazione da Astoreth a Maria, come Regina del Cielo e Vergine. Considerando le due come identiche, offrirono a Maria, come avevano fatto con Astoreth, in certi giorni dell'anno, ciambelle e torte sulle quali rappresentavano simboli sessuali.

COLONNE *Le due* - Jachin e Boaz. Erano collocate all'ingresso del Tempio di Salomone, la prima a destra, l'altra a sinistra. Il loro simbolismo è spiegato nei riti Massonici.

CONTINENTI - Nella cosmogonia Buddista, secondo la dottrina exoterica di Gautama Buddha, ci sono innumerevoli sistemi di mondi (o *Sakwala*), i quali tutti nascono, giungono a maturità, invecchiano e sono periodicamente distrutti. Gli Orientalisti interpretano l'insegnamento riguardante "i quattro grandi continenti che non comunicano fra di loro" col significato che "sulla terra ci sono quattro grandi continenti" (Vedi *Monachesimo Orientale* di Hardy, pag. 4); mentre tale dottrina vuol dire semplicemente che intorno o *sopra* la terra ci sono su ogni lato quattro mondi e, cioè, che la terra appare come il quarto globo contando dall'alto su ciascun lato dell'arco.

CORANO *(Arab.)* - *Quran* - La scrittura sacra dei Mussulmani, rivelata al profeta Maometto da Allah (Dio) stesso. Tuttavia, la rivelazione è diversa da quella data da Jehovah a Mosè. I Cristiani ingiuriano il Corano chiamandolo un'allucinazione e opera di un impostore arabo. Maometto, invece, predica nella sua Scrittura l'unità della Divinità e rende onore al Profeta cristiano "Issa Ben Yussuf" (Gesù, figlio di Giuseppe). Il Corano è pieno di insegnamenti etici che proclamano ad alta voce, Fede, Speranza e Carità.

CORDA DI RIMORCHIO *(Mass.)* (Cabletow) - Un termine massonico per un certo oggetto usato nelle Logge. La sua origine risiede nella corda degli asceti Brahmani, corda usata anche nel Tibet per scopi magici.

CORIBANTI *Misteri dei* - Erano celebrati in Frigia, in onore di Attys, il giovane amato da Cibele. Nel tempio i riti erano molto elaborati ed in pubblico erano molto rumorosi e tragici. Cominciavano con un pianto pubblico per la *morte* di Attys e finivano con un grandissimo giubilo per la sua *resurrezione*. Durante la cerimonia, la statua o immagine della vittima della gelosia di Giove era messa in un *pastos* (bara), e i sacerdoti cantavano le sue sofferenze. Attys, come Visvakarma in India, rappresentava l'Iniziazione o lo stato di Adepto. Era raffigurato come un essere nato impotente, perché la castità è un prerequisito della vita dell'aspirante. Si dice che Attys abbia stabilito i riti e l'adorazione di Cibele in Lidia (Vedi *Pausania*, VII, c. 17).

CORPO ASTRALE - O "Doppio" Astrale. Controparte eterea o ombra dell'uomo o dell'animale. Il *Linga Sharira*. Il lettore non deve confonderlo con ANIMA ASTRALE, altro nome del Manas inferiore, detto Kama-Manas, il riflesso dell'EGO SUPERIORE.

COSMO *(Gr.)* - L'Universo distinto dal mondo, quest'ultimo essendo il nostro globo o terra.

COSMOCRATORI *(Gr.)* - "Costruttori dell'Universo", gli "Architetti del mondo" o le Forze Creatrici Personificate.

CREMER *John* - Eminente erudito che per oltre 30 anni studiò la filosofia Ermetica per proseguire i suoi segreti pratici, mentre era allo stesso tempo Abate di Westminster. Durante un viaggio in Italia incontrò il famoso Raimondo Lullo e lo indusse a ritornare con lui in Inghilterra. Lullo rivelò a Cremer i segreti della pietra, e per questo servizio il monastero offriva ogni giorno preghiere per lui. Cremer, come dice la *Royal Masonic Cyclopedia*, avendo realizzato una profonda conoscenza dei segreti dell'Alchimia, diventò un adepto molto celebre e preparato nella filosofia occulta… visse fino a tarda età e morì durante il regno di Re Edoardo III°.

CRESCENTE - Il nome Assiro della Luna era *Sin* e *Sin-ai* era il Monte, il luogo di nascita di Osiride, di Dioniso, Bacco e molti altri dei. Secondo Rawlinson, a Babilonia la luna era tenuta in grande stima, alla pari del sole, poiché *le tenebre precedono la luce*. La Luna crescente, quindi, era un simbolo sacro per quasi tutte le nazioni, ancor prima di diventare la bandiera nazionale Turca. L'autore di *Fede Egiziana* dice: "Il crescente non è essenzialmente un'insegna Maomettana. Al contrario, essa era Cristiana, derivata tramite l'Asia dalla Babilonese Astarte, Regina del Cielo, o dall'Iside Egiziana… il cui emblema era la luna crescente. L'Impero Greco Cristiano di Costantinopoli lo mantenne per assicurare la salute e l'onore dello Stato. Dopo la conquista da parte dei Turchi, il Sultano Maomettano adottò il crescente come simbolo del suo potere. Da allora il *crescente* è stato considerato come l'idea opposta alla croce".

CRIOCEFALO *(Gr.)* - Testa di ariete, nome dato a diverse divinità e a figure emblematiche; degne di nota sono quelle dello antico Egitto, che furono disegnate nel periodo in cui il Sole passò, all'Equinozio di Primavera, dal segno del Toro al segno dell'Ariete. Prima di questo periodo, prevalevano divinità con teste di toro e ornate di corna. Api era il modello della divinità del Toro, Ammone quello della divinità dalla testa di Ariete, mentre ad Iside era attribuita una testa di Vacca. Porfirio scrive che i Greci facevano corrispondere l'Ariete a Giove e il Toro a Bacco. (w.w.w.).

CRIPTA *(Gr.)* - Una grotta segreta sotterranea usata talvolta per le iniziazioni, altre volte per scopi funebri. Nell'antichità ve ne erano quasi sotto ogni tempio. Una era sotto il Monte degli Olivi, decorata con stucco rosso e costruita prima della venuta degli Ebrei.

CROCE - Mariette Bey ne ha dimostrato la sua antichità in Egitto provando che in tutti i sepolcri primitivi "la pianta ha la *forma di una croce*". È il simbolo della Fratellanza fra le razze e fra gli esseri umani ed era posta sul petto dei cadaveri in Egitto, come oggi viene posta

sul petto dei cadaveri di religione Cristiana, mentre, nella sua forma di *svastica* (*croce uncinata*) 卐, la si trova sul cuore degli adepti Buddisti e sui Buddha.

CROCE ANSATA *(Lat.)* - È la croce con l'impugnatura ☥ ; mentre il *tau* ha questa forma **T,** e la croce egizia più antica o *tat* quest'altra ✢. La crux ansata era simbolo dell'immortalità, invece la croce *tat* era simbolo dello spirito-materia ed aveva significato di emblema sessuale. La *crux ansata* era il simbolo più importante nella Massoneria Egizia istituita dal Conte Cagliostro ed in verità i Massoni debbono aver dimenticato il significato dei loro simboli più alti, se qualcuna delle loro massime autorità insiste ancora nel dire che la *crux ansata* è solo la combinazione del *cteis* (o yoni, grembo o principio femminile) e del *phallus* (o lingham). Lungi dal significare questo. L'impugnatura, o *ansa*, aveva un doppio significato, ma mai un significato fallico; come attributo di Iside, era il globo terracqueo; come simbolo della legge sul petto della mummia era quello dell'immortalità, di un'eternità senza inizio e fine, di qualcosa che discende sopra il piano della natura materiale o linea orizzontale femminile sovrapposta alla linea maschile verticale o principio fruttificante maschile in natura o spirito, e ne emerge. Senza impugnatura la croce ansata diventa il *tau* **T**, che, preso da solo, è un simbolo androgino e che diventa puramente fallico o sessuale, quando prende la forma della croce a braccia uguali ✢ .

CROCE *del Calvario* - Questa forma di croce ✝ non nasce con il Cristianesimo. Era conosciuta ed usata per scopi mistici migliaia di anni prima della nostra era. Faceva parte dei vari rituali in Egitto, in Grecia, a Babilonia e in India, nonché in Cina, Messico e Perù. È un simbolo sia cosmico che fisiologico (o *fallico*). Tertulliano afferma che esisteva presso tutti i popoli "pagani", e si domanda: "In che cosa Minerva di Atene differisce dal corpo di una croce? L'origine dei vostri dei è derivata da immagini modellate sulla croce. Tutta quella serie di immagini sui vostri stendardi sono elaborazioni di croci; tutte quelle decorazioni sulle vostre bandiere sono simboli di croci". E il fiero sfidante aveva ragione. Il *tau* (o **T**) è la forma più antica, e la croce o Tat (v.) ✢ lo è altrettanto. La *crux ansata*, ☥ , la croce con l'impugnatura, è nelle mani di quasi ogni dio, compreso Baal e la dea fenicia Astarte. La *croce uncinata* è la *Svastica* Indiana, 卐 . È stata riportata alla luce dalle fondamenta della parte più antica di Troia, ed appare su antiche reliquie Etrusche e Caldee. La Jamieson dimostra che: "l'*ankh* egiziano era la stampella di S. Antonio e la croce di S. Filippo. Il *Labarum* di Costantino ☧ … era un emblema usato in Etruria molto prima. Osiride aveva il *Labarum* come sua insegna; Horus reca a volte la lunga croce Latina. La croce pettorale Greca è Egiziana. I Padri della Chiesa la definirono "invenzione del diavolo prima di Cristo". La *crux ansata* si trova sulle antiche monete di Tarso, come la croce Maltese ✠ sul petto di un re Assiro… La croce del Calvario, così comune in Europa, si trova sul petto delle mummie… In Egitto era sospesa al collo dei Serpenti sacri… Strane tribù Asiatiche recanti tributi in Egitto sono raffigurate con vesti costellate di croci, e Sir Gardner Wilkinson data questo dipinto al 1500 a. C.". Infine, "Tifone, il Maligno, è incatenato ad una croce!". (Bonvick, *Fede Egiziana e pensiero Moderno*).

CROCE JAINA - La "Swastika" 卐 (v.) , "il Martello di Thor", la croce Ermetica.

CURETI *(Gr.)* - I Sacerdoti Iniziati dell'antica Creta, al servizio di Cibele. Nei loro templi l'Iniziazione era molto severa; durava 27 giorni, durante i quali l'aspirante era lasciato solo in una cripta, subendo prove terribili. Pitagora fu iniziato in questi riti e ne uscì vittorioso.

CUTHA - Un'antica città posteriore a Babilonia che dette il suo nome ad una tavoletta con il racconto della "creazione". La "tavoletta di Cutha" parla di un "tempio di Sittam", nel santuario di Nergal, il "gigante re della guerra, signore della città di Cutha", ed è puramente esoterica. Va letta simbolicamente, o per niente.

- D -

D - La quarta lettera sia dell'alfabeto Inglese che dell'alfabeto Ebraico, il cui valore numerico è *quattro*. Nella *Cabala*, la *Daleth* ha il significato simbolico di "porta". È la lettera Greca *delta*, △ attraverso la quale il mondo (che ha come simbolo la *tetrade*, o il numero quattro) emanò, producendo il divino sette. Presso i Pitagorici, il nome della Tetrade era Armonia, "perché è un "diatessaron in sesquitertia". Secondo i Cabalisti il nome divino associato a Daleth era *Daghoul*.

DAATH *(Ebr.)* - Conoscenza; "la congiunzione fra Chokmah e Binah, Saggezza e Comprensione. Talvolta viene chiamata erroneamente una Sephira". (w.w.w.).

DABAR *(Ebr.)* - D (a) B (a) R (im), che nella Cabala Caldea significa la "Parola" e le "Parole", *Dabar* e *Logoi* (Vedi *Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi* pag. 443 e "Logos" o "Parola").

DABISTAN *(Pers.)* - La terra dell'Iran; l'antica Persia.

DACHE-DACHUS *(Cald.)* - Erano l'emanazione duale di Moymis, a sua volta progenie del duale o androgino Principio del Mondo, il maschio Apason e la femmina Tau-the. Come tutte le nazioni teocratiche che possedevano i misteri dei Templi, i Babilonesi non nominavano mai l'"Uno" principiale dell'Universo, né gli davano un nome. Così Damascio in *Teogonie* rileva che i Babilonesi, come tutti i "barbari", non lo nominavano. Tauthe era la madre degli dei, mentre Apason era il proprio (di se stessa) potere maschile che si autogenerava. Moymis, l'universo ideale, era l'unigenito figlio da lei generato che a sua volta *emanò* Dache-Dachus ed infine Belus, il Demiurgo dell'Universo oggettivo.

DACTYLI *(Gr.)* - Da *daktulos*, "un dito". Il nome dato agli Ierofanti Frigi di Cibele, che erano considerati i più grandi maghi ed esorcisti. Numericamente erano cinque o dieci perché le *cinque* dita di una mano benedicevano, e le *dieci* di entrambe evocavano gli dei. Essi inoltre guarivano con l'uso delle mani o mesmerismo.

DADOUCHOS *(Gr.)* - Il portatore di torcia o daduco, uno dei quattro celebranti nei misteri Eleusini. Ve ne erano molti addetti ai templi ma essi apparivano in pubblico solo durante i Giochi Panatenaici di Atene (N.d.T. le Panatenee che si svolgevano ogni cinque anni in onore di Pallade Atena), per presiedere la cosiddetta "gara delle torce". (Vedi Mackenzie, *Royal Masonic Cyclopedia*).

DAENAM *(Pahlavi)* - Significa "Conoscenza", il principio della facoltà intellettiva nell'uomo; secondo l'*Avesta*, l'Anima razionale nell'uomo, o *Manas*.

DAG, DAGON *(Ebr.)* - "Pesce" ed anche "Messia". Dagon era Oannes (Giovanni), l'uomo-pesce dei Caldei, l'essere misterioso che sorgeva quotidianamente dalle profondità del mare per insegnare agli uomini ogni scienza utile. Era chiamato anche *Annedotus*.

DĀGOBA *(Sans.)* - O *Stūpa*. *Letteralmente* : torre o un tumulo sacro delle sante reliquie buddiste. Questi reliquiari sembrano delle piramidi e sono sparsi per tutta l'India e i paesi buddisti come Ceylon, Birmania, Asia Centrale, ecc. Hanno varie misure, in genere contengono alcune piccole reliquie di Santi o quelle che si crede siano appartenute a Gautama, il Buddha. Poiché si suppone che il corpo umano sia formato da 84.000 *dhātus* (cellule organiche aventi precise funzioni vitali), si dice che per tale motivo il Re Asoka abbia costruito 84.000 *dhātu-gopa*, o Dāgoba, in onore di ogni cellula del corpo di Buddha, ognuna delle quali è ora diventata un *dharmadhātu*, o santa reliquia. A Ceylon vi è un *Dhātu-goba* situato ad Anurādhapura che si dice risalga a 160 anni prima di Cristo. Ora si costruiscono in forma di piramide, ma i Dāgoba piú antichi avevano tutti la forma di torri con una cupola e molti *tchhatra* (ombrelli) al di sopra. Eitel dice che i Dāgoba cinesi hanno tutti dai 7 ai 14 *tchhatra* sopra di loro, numero che è simbolo del corpo umano.

DAITYAS *(Sans.)* - Giganti, Titani ed *exotericamente* demoni; in realtà, sono identici a certi Asura, gli dei intellettuali, gli oppositori degli inutili dei del ritualismo ed i nemici dei *puja* o sacrifici.

DAITYA GURU *(Sans.)* - L'Istruttore dei giganti, chiamati i *Daitya* (v.). Allegoricamente è un titolo dato al pianeta Venere-Lucifero, o piuttosto al Governatore che lo abita, *Sukra*, una divinità maschile (Vedi *Dottrina Segreta*, *Antropogenesi*, pag. 35).

DAIVI-PRAKRITI *(Sans.)* - La luce primordiale omogenea, chiamata da alcuni Occultisti Indiani "la Luce del Logos" (Vedi *Note sulla Bhagavad Gīta* di T. Subba Row); una volta differenziata, questa luce diventa FOHAT.

DĀKINĪ *(Sans.)* - Demoni femminili, vampiri e bevitori di sangue (gli *asrapa*). Nei Purāna essi accompagnano la dea Kāli e si nutrono di carne umana. Un tipo di "Elementali" (v.) malefici.

DAKSHA *(Sans.)* - Una forma di Brahmā, e, nei Purāna, suo figlio. Ma il *Rig-Veda* afferma che "Daksha fu partorito da Aditi, e Aditi da Daksha", il che dimostra che egli è una Forza Creativa correlativa personificata che agisce *su tutti i piani*. Gli Orientalisti sono molto indecisi ad accordarsi su di esso, ma Roth è più vicino alla verità di chiunque altro, quando dice che Daksha è il potere spirituale e, allo stesso tempo, l'energia maschile che genera eternamente gli dei, rappresentati da Aditi. I Purāna, naturalmente, antropomorfizzarono l'idea e mostrarono Daksha che istituisce "il rapporto sessuale su questa terra", dopo aver provato ogni altra forma di procreazione. La Forza Generativa, spirituale all'inizio, diventa naturalmente molto materiale alla fine della sua evoluzione, una Forza procreativa sul piano fisico. Fin qui l'allegoria dei Purāna è giusta; come insegna la Scienza Segreta, la nostra attuale maniera di procreazione cominciò verso la fine della terza Razza Radice.

DALADĀ *(Sans.)* - Una reliquia molto preziosa di Gautama il Buddha: il suo supposto dente canino sinistro conservato nel grande tempio di Kandy, a Ceylon. Sfortunatamente la reliquia mostrata non è autentica. Essa è sicuramente nascosta da alcuni secoli, da quando i Portoghesi (che erano allora il potere dominante a Ceylon) fecero il vergognoso e bigotto tentativo di rubare e far scomparire la reliquia. Quella che ora è mostrata al suo posto è il dente mostruoso di qualche animale.

DAMA *(Sans.)* - Il controllo dei sensi.

DAMBULLA *(Sans.)* - Il nome di una roccia gigantesca a Ceylon. È alta circa 130 metri al di sopra del livello del mare. La sua parte più alta è scavata, ricavando dalla roccia dura alcuni grandi templi-caverne, o Vihara, tutti in epoca pre-Cristiana. Essi sono considerati le antichità meglio conservate nell'isola. La parte della roccia verso Nord è a picco sul mare ed interamente inaccessibile; sul lato Sud, a circa 50 metri dalla vetta, nella enorme massa granitica a strapiombo è stata ricavata una piattaforma con una fila di grandi templi-caverne scavati nelle pareti circostanti - evidentemente con un sacrificio enorme di lavoro e di denaro. Fra i tanti, degni di menzione due Vihara : il *Maha Raja Vihāra*, lungo 172 piedi e largo 75, dal quale, risalendo verso la sommità, si incontrano 50 figure del Buddha, la maggior parte delle quali più grandi della statura umana, e tutte fatte di roccia dura. Ai piedi della Dāgoba centrale è stata scavata una sorgente, e da una fessura della roccia sgorga continuamente acqua limpida che si adopera per scopi sacri. L'altro tempio è il *Maha Dewiyo Vihara*, nel quale si vede una figura gigantesca di Gautama Buddha morto, lunga 47 piedi, che giace su un letto e su un cuscino intagliati, come tutto il resto, nella dura roccia. "Questo lungo tempio stretto e scuro, la posizione e l'aspetto placido del Buddha, assieme alla tranquillità del posto, tendono ad impressionare il visitatore dandogli l'idea di trovarsi nella camera della morte. Il sacerdote sostiene che tale era Buddha e tali coloro (ai suoi piedi sta un assistente) che furono testimoni degli ultimi momenti della sua mortalità" (Hardy: *Monachesimo Orientale*). Da Dambulla si gode una vista magnifica. Sulla vasta piattaforma di roccia, che ora pare essere visitata più da scimmie bianche addomesticate, molto intelligenti, che da monaci, c'è un enorme Albero Bo, uno dei numerosi discendenti dell'Albero della Bodhi originale sotto al quale il Signore Siddhārta raggiunse il Nirvāna. "A circa 50 piedi dalla vetta vi è uno stagno che, secondo i sacerdoti, non è mai senz'acqua".

DAMMĀPADA *(Pali)* - Un'opera Buddista che contiene precetti morali.

DĀNA *(Sans.)* - Fare elemosina ai mendicanti, Significa "Carità", la prima delle sei Paramita del Buddismo.

DĀNAVA *(Sans.)* - Quasi lo stesso dei *Daitya*; giganti e demoni, gli oppositori degli dei ritualisti.

DANGMA *(Sans.)* - In Esoterismo, un'Anima purificata. Un Veggente, un Iniziato, uno che ha ottenuto la saggezza completa.

DAOS *(Cald.)* - Il settimo Re (Pastore) della Dinastia divina che regnò sui Babilonesi per la durata di *dieci sari*, ossia per 36.000 anni, essendo un saros della durata di 3.600 anni. In quel periodo apparvero quattro Annedoti, o Uomini-pesce (Dagon o *Messia* - Vedi "Dag, Dagon" - N. d. T.).

DARĀSTA *(Sans.)* - Cerimonia magica praticata dalle tribù dell'India Centrale, specialmente fra i Kolariani.

DARDANO *(Gr.)* - Il figlio di Giove ed Elettra, che ricevette gli dei Cabiri come dote e li portò in Samotracia, dove furono adorati molto prima che l'eroe fondasse Troia, e prima che si fosse sentito parlare di Tiro e di Sidone, sebbene Tiro sia stata costruita 2700 anni prima di Cristo (Per ulteriori dettagli, vedi "Cabiri").

DARHA *(Sans.)* - Gli spiriti ancestrali dei Kolariani.

DARSANA *(Sans.)* - Le Scuole di filosofia indiane che sono sei. *Shad-darsana* significa le sei dimostrazioni.

DASA-SIL *(Pahlavi)* - I dieci obblighi e comandamenti assunti come impegno dai sacerdoti Buddisti; i cinque voti od obblighi (*Pansil*) sono assunti dai laici.

DAVA *(Tib.)* - La luna, nell'astrologia Tibetana.

DAVKINA *(Cald.)* - La moglie di Hea, "dea delle regioni inferiori", consorte dell'Abisso, madre di Merodach, il Bel dei tempi posteriori e madre di molti dei-fiumi; Hea, infatti è dio delle regioni inferiori, "signore del Mare o abisso", e anche signore di Saggezza.

DAYANISI *(Aram.)* - Il dio adorato dai Giudei assieme ai Semiti come il "Governatore degli uomini"; Dionisio - il Sole; da cui Jehovah-Nissi, o Iao-Nisi, lo stesso che Dio-nysos o Jove di Nissa (Vedi *Iside Svelata*, vol. II°, pag. 477).

DAYUS *(Sans.)* - O *Dyaus*. Un termine Vedico. La Divinità non rivelata, o colui che rivela Se Stesso soltanto come luce e luminosità del giorno - in senso metaforico.

DEI COSMICI - Dei inferiori, connessi con la formazione della materia.

DEI INTERCOSMICI - Gli Spiriti Planetari, i Dhyan Chohan, Deva di vari gradi spirituali, in generale "Arcangeli".

DEI LUNARI - In India sono detti i Padri, "I Pitri", o antenati lunari. Come ogni altra cosa, sono suddivisi in 7 classi o Gerarchie. In Egitto, sebbene la luna sia meno adorata che in Caldea o in India, Iside è rappresentata come Luna-Lunus, l' "Ermafrodita celeste". È abbastanza strano che gli uomini moderni colleghino la luna alla "lunaticità" (instabilità del cervello) ed alla procreazione, mentre le antiche nazioni, che ne sapevano di più, collegavano a lei i loro "dei della saggezza". Così in Egitto gli Dei lunari sono Thoth-Hermes e Chons; In India è Buddha, il Figlio di *Soma*, la luna; in Caldea, Nebo è il dio lunare della Saggezza Segreta, ecc. La moglie di Thoth, *Sifix*, la dea lunare, tiene in mano un'asta con cinque raggi, o stella a cinque punte, simbolo dell'uomo, il *Microcosmo*, a differenza del Macrocosmo settenario. Come in tutte le teogonie una dea precede un dio, e secondo il principio che difficilmente il pulcino può precedere il suo uovo, in Caldea si riteneva la luna più vecchia e più venerabile del Sole, perché, come essi dicevano, le tenebre precedono la luce in ogni rinascita periodica (o "creazione") dell'universo.

Osiride, benchè sia collegato al Sole e sia un Dio Solare è, nondimeno, nato sul Monte *Sinai*, perché *Sin* è la parola Caldea-Assira per indicare la luna; così era Dio-Nysos, dio di Nyssi, o *Nisi*, e quest'ultimo era in Egitto l'appellativo del Sinai, dove era chiamato Monte Nissa. La luna *crescente* non è - come dimostrato da molti scrittori - una insegna dei Turchi,

ma fu adottata dai Cristiani, come loro simbolo, prima dei Maomettani. Per secoli la luna crescente fu l'emblema dell'Astarte Caldea dell'Iside Egizia, della Diana Greca, di tutte le Regine del Cielo, e infine divenne l'emblema di Maria Vergine. "L'Impero Greco Cristiano di Costantinopoli la considerava come suo palladio. Dopo la conquista dei Turchi, il Sultano l'adottò… e da allora, la luna *crescente* è stata resa l'opposto dell'idea della *croce*". (*Fede Egiziana*).

DEI TERMINI *(Lat.)* - Il nome dato a colonne con teste umane che rappresentavano Ermete, collocate dagli antichi Greci e dai Romani in prossimità degli incroci. È anche il nome generico di divinità che presiedono sui confini e sulle frontiere.

DEISTA - Uno che ammette l'esistenza di un dio o di dei, ma sostiene di non conoscere nulla né dell'uno né degli altri, e nega la rivelazione. Un libero Pensatore dei tempi antichi.

DEMERITO - Nel linguaggio Occulto e Buddista, un costituente del Karma. È tramite *a-vidya*, o l'ignoranza di *vidya*, la divina illuminazione, che sono prodotti merito e demerito. Quando un Arhat raggiunge la piena illuminazione e il dominio perfetto sulla sua personalità e sulla sua natura inferiore, cessa di creare "merito e demerito".

DEMETRA - Nome greco per la Cerere latina, la Dea del grano e dell'agricoltura. Il segno zodiacale corrispondente è la *Vergine*. I Misteri Eleusini erano celebrati in suo onore.

DEMIURGO *(Gr.)* - Il Costruttore o l'Artefice; il Potere Supremo che costruì l'universo. I Massoni fanno derivare da questa parola la loro espressione "Supremo Architetto". Per gli Occultisti è il terzo Logos Manifesto, o il "*secondo* dio" di Platone, il *secondo logos*, l'essere rappresentato da lui come il "Padre", l'unica Divinità che, in quanto Iniziato ai Misteri, osava nominare.

DEMON EST DEUS INVERSUS *(Lat.)* - Un assioma Cabalistico; *letteralmente*, "il diavolo è dio rovesciato", il che significa che non esiste né il bene né il male, ma che le forze creano ora l'uno ora l'altro, a seconda della natura dei materiali sui quali si trovano a lavorare.

DEMONE *(Gr.)* - Nelle opere originali Ermetiche e nei classici antichi ha un significato identico a quello di "dio", "angelo" e "genio". Il Demone di Socrate è la parte incorruttibile dello uomo, o piuttosto l'uomo reale *interiore*, che noi chiamiamo *Nous* o l'Ego divino razionale. Comunque il Daemon (o Daimôn), o il grande Saggio, non era certo il demone dell'Inferno Cristiano o della teologia Cristiana ortodossa. I popoli antichi, ed in particolare i filosofi della Scuola di Alessandria, davano questo nome a tutti i tipi di spiriti, sia buoni che cattivi, umani o di altra origine. L'appellativo è spesso sinonimo di dei o angeli. Ma alcuni filosofi tentarono, con buone ragioni, di fare una giusta distinzione fra le molte classi di "Demoni".

DEMONI - Secondo la Cabala, i demoni soggiornano nel mondo di Assiah, il mondo della materia e dei "gusci" dei morti. Essi sono i Klippoth. Esistono Sette Inferni, e i demoni che vi dimorano rappresentano i vizi personificati. Il loro principe è Samael, la sua compagna femminile è Isheth Zenunim - la donna di prostituzione: uniti, sono chiamati "La Bestia", Chiva. (w.w.w.).

DEMONOLOGIA *(Gr.)* - Trattati o Dissertazioni sui Demoni, o sugli Dei nei loro aspetti oscuri.

DEMRUSCH *(Pers.)* - Un Gigante, nella mitologia dell'antico Iran.

DENIS *Angoras* - "Un medico di Parigi, astrologo ed alchimista del XIV° secolo".

DEONA MATI - Nel dialetto kolariano, uno che esorcizza gli spiriti maligni.

DERVISH - Un asceta Mussulmano, Turco o Persiano. Un monaco vagabondo e nomade. I Dervish, tuttavia, qualche volta vivono in comunità. Spesso sono chiamati gli "incantatori roteanti". A parte l'austerità della vita, la preghiera e la contemplazione, il devoto Turco, Egiziano o Arabo, ha poco in comune con il fachiro Indù, che è anche lui Mussulmano. Il primo può diventare un santo ed un mendicante sacro; mentre il secondo non arriverà mai oltre la seconda classe delle manifestazioni occulte. Il Derviscio può essere anche un forte mesmerizzatore, ma non si sottometterà mai volontariamente all'abominevole e quasi incredibile auto-

punizione che il fachiro inventa per se stesso con sempre crescente avidità, finché la natura soccombe ed egli muore tra lente ed atroci torture. Le operazioni più terribili come scorticarsi membra, tagliarsi dita dei piedi, mani, gambe, strapparsi gli occhi, farsi seppellire vivo fino al mento nella terra e passare in questa posizione interi mesi, sembra a loro un gioco da bambini. Non bisogna confondere il Derviscio con il *Sannyāsi* o *Yogi* Indù. (Vedi "Fachiro").

DESATIR - Un'opera persiana molto antica chiamata il *Libro di Shet*. Parla dei *tredici* Zoroastri, ed è molto mistica.

DEVA *(Sans.)* - Un dio, una divinità "risplendente". Deva-Deus deriva dalla radice *div*, "lo splendore". Un deva è un essere celestiale, sia buono che malvagio o indifferente. I Deva dimorano nei "tre mondi", che sono i *tre piani* al di sopra di noi. Esistono 33 gruppi e 330 milioni di Deva.

DEVA SARGA *(Sans.)* - La Creazione: l'origine dei principi, detta essere l'*Intelligen-za* nata dalle qualità o attributi della natura.

DEVA-LAYA *(Sans.)* - "Il santuario di un Deva". Il nome che si dà a tutti i templi Brahmani.

DEVA-LŌKA *(Sans.)* - La dimora degli Dei o Deva nelle sfere superiori. I sette mondi celesti al di sopra del Monte Meru.

DEVACHAN *(Sans.)* - La "dimora degli dei". Uno stato intermedio fra due vite terrene, in cui l'Ego (Ātmā-Buddhi-Manas, o la Trinità fatta Una) entra, dopo la sua separazione dal Kāma Rupa e la disintegrazione dei principi inferiori sulla terra.

DEVAJNĀNAS*(Sans.)* - Le classi superiori di esseri celesti, coloro che posseggono la conoscenza divina.

DEVAKI *(Sans.)* - La madre di Krishna. Fu chiusa in una prigione sotterranea da suo fratello, il Re Kansa, per paura di una profezia che sosteneva che un figlio di sua sorella l'avrebbe detronizzato e assassinato. Malgrado la stretta sorveglianza, Devaki fu adombrata da Vishnu, lo Spirito Santo, e così procreò quell'*avatara* di dio, che fu Krishna. (Vedi "Kansa").

DEVAMĀTRI *(Sans.)* - Significa, "madre degli Dei". Un appellativo di Aditi, lo Spazio Mistico.

DĒVANĀGARĪ *(Sans.)* - "La lingua o le lettere dei dèva" o degli Dei. I caratteri della lingua sanscrita. L'alfabeto e l'arte dello scrivere furono tenuti segreti per secoli, poiché soltanto ai *Dwija* (due volte nati) e ai *Dikshita* (Iniziati) era permesso usare quest'arte. Infatti anticamente era considerato un crimine per un Sudra recitare un verso dei *Veda* e per qualunque persona delle due caste inferiori (Vaisya e Sudra) conoscere le lettere dell'alfabeto era un'offesa punibile con la morte. Perciò la parola *lipi*, "scrittura", manca nei più antichi manoscritti; tale fatto diede agli Orientalisti l'idea erronea e assai incongruente che la *scrittura* fosse sconosciuta non solo prima dell'epoca di Pānini, ma perfino a questo saggio stesso! Che il più grande grammatico che il mondo abbia mai avuto non sapesse scrivere, sarebbe veramente il più grande ed incomprensibile dei fenomeni.

DEVAPI *(Sans.)* - Un Saggio della razza di Kuru, che si crede viva con un altro Saggio (Moru), durante le quattro ere fino all'avvento di *Maitreya Buddha* o *Kalki* (l'ultimo Avatara di Vishnu) che, *come tutti i Salvatori del Mondo* nella loro ultima apparizione, come lo Sosiosh dei Zoroastriani ed il *Cavaliere* dell'Apocalisse di San Giovanni, riapparirà cavalcando un Cavallo Bianco. Si suppone che i due, Devapi e Moru, vivano in un ritiro dell'Himalaya chiamato *Kalapa* o *Katapa*. Questa è una allegoria dei Purāna.

DEVARSHI o *Deva-rishi (Sans.)* - *Significa*, "dei rishi"; i santi divini, ossia simili agli dei, quei saggi che realizzano sulla terra una natura pienamente divina.

DEVASARMAN*(Sans.)* - Autore molto antico che morì circa un secolo dopo Gautama Buddha. Scrisse due opere famose nelle quali, con pari abilità, negava l'esistenza sia dell'*Ego* che del *non-Ego*; entrambe ebbero grande successo.

DHĀRANA *(Sans.)* - Nella pratica Yoga, quello stato in cui la mente deve essere fissata ininterrottamente su qualche oggetto di meditazione.

DHĀRANĪ *(Sans.)* - Nel Buddismo - sia Meridionale che Settentrionale - ed anche nell'Induismo, significa semplicemente un *mantra* o dei *mantra* - dei versi sacri del *Rig Veda*. Nei tempi antichi questi mantra o Dhārāni erano considerati mistici ed efficaci nel loro uso pratico. Attualmente, tuttavia, è solo la scuola Yogacharya che ne dimostra l'efficacia ponendoli in pratica. Una Dhārāni, quando è scandita secondo determinate istruzioni, produce effetti meravigliosi. Comunque, il suo potere occulto non risiede nelle *parole*, bensì nell'inflessione o nell'accento che le si dà e nel suono che ne risulta (Vedi "Mantra" e "Akāsa").

DHARMA *(Sans.)* - La sacra Legge; anche il Canone Buddista.

DHARMACHAKRA *(Sans.)* - Il girare la "ruota della Legge". L'emblema del Buddismo quale sistema di cicli e rinascite, o reincarnazioni.

DHARMAKĀYA *(Sans.)* - Significa "il corpo spirituale glorificato", chiamato "Veste di Beatitudine". Il terzo, o il più alto dei *Trikāya* (Tre Corpi), l'attributo sviluppato da ogni "Buddha", cioè da ogni iniziato che ha attraversato o raggiunto la fine di ciò che si chiama il "quarto Sentiero" (in esoterismo, il sesto "portale" prima del suo ingresso nel *settimo*). Il più alto dei *Trikāya* è il quarto dei *Buddhakchētra*, ossia dei piani di coscienza Buddhici, rappresentati figurativamente nell'ascetismo Buddista come una veste di Spiritualità luminosa. Nel Buddismo popolare Settentrionale queste sono : (1) la veste Nirmanakāya, (2) la veste Sambhogakāya, (3) la veste Dharmakāya; quest'ultima è la più alta e sublime di tutte, poiché colloca l'asceta sulla soglia del Nirvāna. (Per il vero significato *esoterico* vedi *La Voce del Silenzio*, pag. 96).

DHARMAPRABHASA *(Sans.)* - Il nome del Buddha che apparirà durante la settima Razza Radice (Vedi "Ratnāvabhāsa Kalpa", quando i sessi non esisteranno più).

DHARMASMRITI UPASTHĀNA *(Sans.)* - Una parola molto lunga, composta, che contiene un preciso avvertimento mistico. "Ricordati, i costituenti (della natura umana) sono originati *secondo i Nidāna, e non sono* originariamente il Sè"; questo è il significato insegnato dalle Scuole Esoteriche, non l'interpretazione ecclesiastica.

DHARMĀSŌKA *(Sans.)* - Il nome dato al primo Asoka dopo la sua conversione al Buddismo - il Re Chandragupta, che per tutta la sua lunga vita servì il "Dharma", o la legge di Buddha. Re Asoka (il secondo) non era un *convertito*, ma era nato Buddista.

DHĀTU *(Pahlavi)* - Reliquie del Buddha raccolte dopo la sua cremazione.

DHRUVA *(Sans.)* - Un Saggio Ariano, ora la Stella Polare. Uno *Kshatriya* (un appartenente alla casta guerriera) che attraverso austere pratiche religiose divenne un *Rishi* e fu, per questa ragione, elevato da Vishnu a questo posto eminente nei cieli. È chiamato anche *Grāh-Adhār*, ossia "il cardine dei pianeti".

DHYAN CHOHANS *(Sans.)* - *Letteralmente*, "I Signori di Luce". I più alti Dei, che corrispondono agli Arcangeli della Chiesa Cattolica Romana. Le Intelligenze divine cui è affidata la supervisione del Cosmo.

DHYĀNA *(Sans.)* - Nel Buddismo è una delle sei Paramita di perfezione, lo stato di astrazione che trasporta l'asceta che la pratica al di là del piano di percezione sensoriale e fuori dal mondo della materia. Significa "contemplazione". I sei stati di Dhyāna differiscono solo nei gradi dell'astrazione dell'Ego personale dalla vita sensoriale.

DHYANI BODHISATTVA *(Sans.)* - Nel Buddismo, i cinque figli dei Dhyāni-Buddha. Nella Filosofia Esoterica hanno un significato mistico.

DHYANI BUDDHA *(Sans.)* - Quelli "dal Cuore Misericordioso"; adorati specialmente nel Nepal. Anche essi hanno un significato segreto.

DHYANI PASA *(Sans.)* - "La corda dei Dhyāni" o Spiriti; l'Anello "Invalicabile". (Vedi *Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi* Stanza V°, pag. 182-83).

DIAKKA - Chiamati dagli Occultisti e dai Teosofi "gusci" e "involucri", cioè fantasmi provenienti dal *Kāma Loka*. Parole inventate dal grande Veggente Americano Andrew Jackson Davis per indicare quelli che lui considerava "Spiriti" indegni di fiducia. Egli ne parlò così: "Un Diakka (che proviene dal Summerland) trae un insano piacere nel *giocare ruoli*, nell'ingannare con *trucchi*, nell'*impersonare* caratteri opposti; sovraccarica con passione i racconti drammatici… moralmente carente, è privo di ogni senso attivo di giustizia, di filantropia o di tenero affetto. Non conosce nulla di ciò che gli uomini chiamano sentimento di gratitudine; gli scopi dell'odio e dell'amore sono per lui identici; il suo motto è spesso pauroso e terribile per gli altri: il PROPRIO IO rimane il cardine della vita, e l'annientamento quel che spetta al *termine della vita personale*. Proprio ieri uno di essi disse ad una medium, firmandosi *Swedenborg*: "Qualunque cosa è, è stata, sarà, o potrà essere, *quello* IO SONO e la vita personale è l'aggregato dei fantasmi delle vibrazioni del pensiero, che nella loro ascesa progressiva si precipitano verso il cuore centrale della morte eterna"! (Da *I Diakka e le loro vittime*; "una spiegazione del Falso e del Ripugnante nello Spiritismo"). Quindi, questi "Diakka" sono semplicemente i cosiddetti "Spiriti" che comunicano e si materializzano dei Medium e degli Spiritisti.

DIANOIA *(Gr.)* - Lo stesso che "Logos". L'eterna sorgente del pensiero, l' "ideazione divina", che è la radice di ogni pensiero. (Vedi "Ennoia").

DIDONE o Elissa. - Astarte; la Vergine del Mare - che calpesta il Dragone sotto il suo piede. La patrona dei marinai Fenici. La regina di Cartagine che secondo Virgilio si innamorò di Enea.

DIGAMBARA *(Sans.)* - Un asceta nudo. Significa, "vestito di Spazio (di aria)". Nome di Shiva nel suo aspetto di Rudra, lo Yogi.

DII MINORES *(Lat.)* - Il gruppo inferiore o il "riflesso" dei "dodici dei", o Dii *Maiores*, descritti da Cicerone nel suo *De Natura Deorum*, I, 13.

DIK *(Sans.)* - Lo Spazio, il Vuoto.

DIKSHA *(Sans.)* - Iniziazione. *Dikshita*, un Iniziato.

DINASTIE - In India ce ne sono due, la Lunare e la Solare, la *Somavansa* e la *Suryavansa*. Anche in Caldea ed in Egitto c'erano due tipi di dinastie, la *divina* e quella *umana*. In entrambi i paesi il popolo, all'inizio dei tempi, era governato da Dinastie di Dei. In Caldea essi governarono 120 Sari, ossia 432.000 anni complessivi, il che corrisponde alle stesse cifre di un Mahayuga Indù che è di 4.320.000 anni. Nella prefazione al *Libro della Genesi* in inglese la cronologia calcolata è di "4004 anni a. C.". Ma queste cifre sono calcolate in anni solari. Nell'ebraico originale, che usava il calcolo lunare, le cifre erano 4.320 anni. L'Occultismo spiega molto bene questa "coincidenza".

DINGIR *(Accad.)* - *Mul-lil*. Gli Dei Creativi.

DINUR *(Ebr.)* - Nell'allegoria Cabalistica, il Fiume di Fuoco alla cui fiamma bruciano le Anime dei colpevoli.

DIONISIO *(Sans.)* - Il Demiurgo che, come Osiride, fu ucciso dai Titani e smembrato in 14 parti. Era il Sole personificato o, come dice l'autore del *Grande Mito Dionisiaco*: "Egli è Phanes, lo spirito della Visibilità materiale, il Ciclope gigante dell'Universo, con un luminoso occhio solare, la potenza di crescita del mondo, l'animismo onnipervadente delle cose, figlio di Semele…" Dionisio nacque a Nysa o Nissa, il nome dato dagli Ebrei al Monte Sinai (Esodo XVII, 15), luogo natale di Osiride, il che identifica entrambi, probabilmente, con "Jehovah Nissi" (Vedi *Iside Svelata*, vol. II°, pag. 153 e 477).

DIOSCURI *(Gr.)* - Il nome di Castore e Polluce, i figli di Giove e Leda. La loro festa, la *Dioscuria*, era celebrata solennemente dai Lacedemoni.

DĪPAMKARA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "il Buddha di immutabile luce"; un predecessore di Gautama, il Buddha.

DIPLOTERATOLOGIA *(Gr.)* - Produzione di un miscuglio di Mostri; abbreviando il termine, *teratologia*.

DIS *(Gr.)* - Nella Teogonia di Damascio è lo stesso di *Protogonos*, la "luce primeva", chiamato dallo stesso autore, "il dispositore di tutte le cose".

DISCO SOLARE (*Culto del*) - Era molto comune in Egitto, ma solo in tempi recenti. Esso cominciò infatti con Amenoph III°, un Dravidico, che lo portò dall'India Meridionale e da Ceylon. Era il culto del *Sole* sotto altra forma, l'*Aten-Nephru*, e poiché Aten-Ra era identico all'Adonai degli Ebrei, esso è il "Signore dei Cieli" o il Sole. Il disco alato era l'emblema dell'Anima. Il Sole fu una volta il simbolo della Divinità Universale che splende *sul mondo intero e su tutte le creature*; i Sabei consideravano il Sole come il Demiurgo ed una Divinità Universale, come facevano anche gli Indù e, fino ai giorni nostri, gli Zoroastriani. Il Sole è senza dubbio l'unico creatore della natura fisica. Lenormant, nonostante fosse un Cristiano ortodosso, fu costretto a dichiarare la somiglianza fra il disco ed il culto Ebraico. "Aten rappresenta l'Adonai o il Signore, il Tammuz Assiro e l'Adone Siriano…". vedi *Il grande mito di Dioniso*.

DISES *(Scand.)* - L'ultimo nome per le donne divine, chiamate nell'*Edda* Walkirie, Norne, ecc.

DITO IDAICO - Un dito di ferro fortemente magnetizzato e usato nei templi a fini terapeutici. Faceva meraviglie, e perciò si diceva che possedesse poteri *magici*.

DITTAMO - *Diktamnon* in Greco e *Dictamnus* in Latino. Una strana pianta che possiede delle proprietà molto occulte e mistiche, ben conosciuta fin dai tempi antichi. Era consacrata alle Dee lunari, Luna, Astarte, Diana. Il nome cretese di Diana era *Dictynna* e come tale la dea portava una ghirlanda fatta con questa pianta *magica*. Il *Dittamo* è un arbusto sempreverde il cui contatto, si afferma in Occultismo, sviluppa e nello stesso tempo cura, il sonnambulismo. Unito alla *Verbena* produce chiaroveggenza ed estasi. La farmaceutica attribuisce al *Dittamo* delle proprietà fortemente sedative e tranquillanti. Cresce sul monte Dicte, a Creta, ed entra a far parte di molte manifestazioni *magiche* alle quali i Cretesi ricorrono ancora oggi.

DIVYACHAKSCHU *(Sans.)* - Significa, "Occhio celeste" o visione o percezione divina. È la prima delle sei "Abhijñā" (v.), cioè la facoltà sviluppata dalla pratica Yoga di percepire nell'Universo un oggetto qualsiasi, a qualunque distanza.

DIVYASRŌTRA *(Sans.)* - Significa, "Orecchio celeste" o udito divino. La seconda "Abhijñā", cioè la facoltà di comprendere il linguaggio o il suono prodotto da un qualsiasi essere vivente sulla Terra.

DJĀTI *(Sans.)* - Uno dei dodici "Nidana" (v.); la causa e l'effetto nel modo in cui avviene la nascita, che ha luogo secondo i "Chatur Yoni" (v.), quando in ciascun caso un essere, sia uomo o animale, è collocato sotto una delle sei (esotericamente sette) *Gati* o sentieri dell'esistenza senziente. Esotericamente, contando dall'alto verso il basso, essi sono : (1) il più alto Dhyāna (*Anupadaka*); (2) i Deva; (3) gli Uomini; (4) gli Elementali o Spiriti di Natura; (5) gli Animali; (6) gli Elementali inferiori; (7) i Germi organici. Questi sei, nella nomenclatura popolare o exoterica, sono i Deva, gli Uomini, gli Asura, gli Esseri infernali, i Preta (demoni ingordi) e gli Animali.

DJIN *(Arab.)* - Elementali; Spiriti di Natura; Genii. I *Djin* o *Jin* sono molto temuti in Egitto, in Persia e altrove.

DJNĀNA *(Sans.)* - O *Jnana*. Significa conoscenza; esotericamente "Conoscenza superiore o divina acquisita tramite lo Yoga". Si scrive anche *Gnyana*.

DOCETAE *(Gr.)* - *Letteralmente*, "Gli Illusionisti". Nome dato dai Cristiani ortodossi a quelli Gnostici i quali ritenevano che Cristo non avesse sofferto realmente, né potesse soffrire, la morte. Se accadde una cosa simile fu semplicemente un'illusione e gli Gnostici la spiegavano in vari modi.

DODECAEDRO *(Gr.)* - Secondo Platone, l'Universo è costruito dal "primogenito" secondo la figura geometrica del Dodecaedro. (Vedi "*Timeo*").

DODONA *(Gr.)* - Un'antica città della Tessaglia, famosa per il suo Tempio di Giove e per i suoi oracoli. Secondo delle antiche leggende, la città fu fondata da una *colomba*.

DONAR *(Scand.)* - O *Thunar*, *Thor*. Nel Nord era il Dio del Tuono, il Giove tonante della Scandinavia. Come la quercia era dedicata a Giove così era anche consacrata a Thor, ed i suoi altari erano posti sotto l'ombra degli alberi di quercia. Thor, o Donar, era la progenie di Odino, "l'onnipotente Dio del Cielo" e della Madre Terra.

DONDAM-PAI-DEN-PA *(Tib.)* - Uguale al termine sanscrito *Paramarthasatya*, ovvero "verità assoluta", la più alta autocoscienza e percezione spirituale, l'autocoscienza divina, un termine molto mistico.

DOPPELGÄNGER *(Ted.)* - Nella terminologia occulta è sinonimo di "Doppio" e di "Corpo Astrale". (N. d. T. L'autrice intende quello che oggi chiamiamo corpo eterico.)

DOPPIA IMMAGINE - Fra i Cabalisti Ebrei è il nome per l'*Ego Duale*, chiamato rispettivamente : *Metatron*, il Superiore, e *Samuel* l'Inferiore. Allegoricamente sono raffigurati come due inseparabili compagni dell'uomo durante la vita, uno è il suo Angelo Custode, l'altro il suo Demone Malvagio.

DOPPIO - Lo stesso che "Corpo Astrale", o "Doppelganger".

DORJESEMPA *(Tib.)* - L' "Anima Diamante", un nome del Buddha Celeste.

DORJECHANG *(Tib.)* - Un titolo del Buddha nel suo aspetto più alto; un nome del Buddha supremo. È detto anche *Dorje*.

DOTTRINA SEGRETA - Il nome generico dato agli insegnamenti esoterici dell'antichità.

DRACONTIA *(Gr.)* - I Templi dedicati al Dragone, emblema del Sole, simbolo della Divinità, della Vita e della Saggezza. Il Karnac Egiziano, il Carnac Britannico e Stonehenge sono "Dracontia" ben conosciuti da tutti.

DRAKŌN *(Gr.)* - O *Dragone*. Ora considerato un "mitico" mostro perpetuato in Occidente solo su sigilli, ecc., come un grifo araldico, il Diavolo ucciso da San Giorgio, ecc. In realtà si tratta di un mostro antidiluviano estinto. Nell'antichità Babilonese ci si riferisce ad esso come ad un mostro "squamoso" e su molte gemme è connesso con Tiamat, il mare. È spesso definito "Il Dragone del Mare". In Egitto, era la Stella del Drago (che allora indicava il Nord), l'origine del legame di quasi tutti gli dei con il Dragone. Bel e il Dragone, Apollo e Pitone, Osiride e Tifone, Sigur e Fafnir, e infine San Giorgio e il Drago, sono la stessa cosa. Erano tutti dei solari ed ovunque troviamo il Sole c'è anche il Drago, il simbolo della Saggezza, cioè Thoth-Ermete. Gli Ierofanti dell'Egitto e della Babilonia chiamavano se stessi "Figli del Dio-Serpente" e "Figli del Drago". "Io sono un Serpente, io sono un Druido", diceva il Druido delle Regioni Celto-Britanniche, perché il Serpente ed il Drago erano entrambi personificazioni della Saggezza, dell'Immortalità e della Rinascita. Come il serpente getta la sua vecchia pelle solo per riapparire in una nuova, così l'Ego immortale abbandona una personalità per assumerne un'altra.

DRAUPNIR *(Scand.)* - Il bracciale d'oro di Wodan o Odino, che tiene nella mano destra assieme alla lancia Gungnir; entrambi sono dotati di meravigliose proprietà magiche.

DRAVIDIANI - Un gruppo di tribù che vivono nell'India Meridionale; gli aborigeni.

DRAVYA *(Sans.)* - La sostanza (metafisicamente).

DRISHTI *(Sans.)* - Scetticismo; mancanza di fede.

DRUIDI - Una casta sacerdotale che fiorì in Britannia ed in Gallia. Erano Iniziati che ammettevano le donne nel loro ordine sacro, iniziandole ai misteri della loro religione. Essi non affidavano mai allo scritto i loro versi sacri e le scritture ma, come i Brahmani dei tempi antichi, li affidavano alla memoria; per compiere una tale impresa, secondo la testimonianza di Cesare occorrevano venti anni. Come i Parsi, non avevano immagini o statue dei loro Dei. La religione celtica considerava blasfemo raffigurare qualsiasi dio, anche uno minore, con sembianze umane. Sarebbe stato un bene se i Cristiani Greci e Romani avessero imparato questa lezione dai Druidi "pagani". I tre comandamenti più importanti della loro religione erano: "Obbedienza alle leggi divine; impegno a lavorare per il bene del genere umano; sopportare con fermezza d'animo tutti i mali della vita".

DRUSI - Una grande setta con circa 100.000 aderenti, che vivono sul Monte Libano in Siria. I loro riti sono molto misteriosi e nessun viaggiatore che ha scritto qualcosa su di loro conosce per certo l'intera verità. Sono i *Sufi* della Siria. Ritengono un'offesa essere chiamati Drusi, ma si definiscono "discepoli di Hamsa", il loro Messia, che venne a loro nel nono secolo dal "Paese della Parola di Dio", paese e parola che essi tengono religiosamente segreti. Il Messia che dovrà venire sarà lo stesso Hamsa, ma sarà chiamato *Hakem*, cioè colui che "guarisce tutti". (Vedi *Iside Svelata*, cap. II°, pag. 284 e succ.).

DUDAIM *(Ebr.)* - La mandragora, l'*Atropa Mandragora* di cui si parla nel *Genesi*, XXX, 14 e nel *Cantico dei Cantici*. Il nome, in Ebraico, ha rapporto con le parole che significano "seno" e "amore", ed è stato usato in molte forme di magia nera. (w.w.w.).

Nel linguaggio Cabalistico, Dudaim sono L'Anima e lo Spirito, o due qualsiasi cose unite in amore e amicizia (*dodim*). "Felice è colui che conserva inseparabile il suo *dudaim* (il Manas superiore e quello inferiore).

DUGPA *(Tib.)* - *Letteralmente*, "Berretti Rossi"; una setta del Tibet. Prima dell'avvento di Tsongkapa, nel XIV° secolo, nel Tibet il Buddismo si era deteriorato ed era stato terribilmente adulterato dal credo della vecchia religione *Bhon*: i Tibetani erano tutti Dugpa. Tuttavia, a partire da quel secolo, dopo le rigide leggi imposte sui *Gelugpa* (berretti gialli), la riforma generale e la purificazione del Buddismo (o Lamaismo), i Dugpa si sono dati sempre più alla stregoneria, all'immoralità ed all'alcoolismo. Da allora, il termine *Dugpa* è diventato sinonimo di "stregone", "adepto di magia nera", e di qualsiasi altra cosa vile. Ci sono pochi Dugpa, seppur ce ne sono, nel Tibet orientale; la maggioranza si trova nel Bhutan, nel Sikkim e, in genere, nei paesi confinanti. Dato che agli europei non è permesso penetrare oltre quelle frontiere, gli Orientalisti che non hanno studiato il Buddismo Lamaista proprio nel Tibet, lo hanno giudicato da quanto hanno sentito dire o da ciò che Csoma di Körös, Schlagintweit e pochi altri hanno imparato su di esso dai Dugpa. È questo il motivo per cui confondono entrambe le religioni e le assoggettano ad uno stesso capo. Al posto del Buddismo-Lamaismo, essi presentano il *puro Dugpaismo*. In poche parole, il Buddismo Settentrionale, nella sua forma pura, metafisica, è quasi completamente sconosciuto.

DUKKHA *(Sans.)* - Sofferenza, dolore.

DUMAH *(Ebr.)* - Nella Cabala è l'Angelo del Silenzio (la Morte).

DURGA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "inaccessibile". La potenza femminile di un Dio; il nome di Kalì, la moglie di Shiva, *Maheswara* o "grande Dio".

DUSTCHARITRA *(Sans.)* - "Le dieci azioni malvage": tre azioni che riguardano il corpo, come togliere la vita, rubare e compiere adulterio; quattro azioni malvage della bocca, come mentire, esagerare nelle accuse, calunniare e parlare scioccamente; tre azioni malvage della mente (il manas inferiore), come invidia, rancore o vendetta, miscredenza.

DWAPARA YUGA *(Sans.)* - Nella Filosofia Indù, è la terza delle "Quattro Ere", la seconda a partire dal basso.

DWESA *(Sans.)* - La collera. Una dei tre principali stati della mente (che sono 63), *Raga*, orgoglio o desiderio malefico; *Dwesa*, collera, di cui l'odio è una componente; *Moha*, ignoranza della verità. Queste tre condizioni devono essere costantemente evitate.

DWIJĀ *(Sans.)* - "Nato due volte". Anticamente questo termine era usato solo per i Brahmani Iniziati; ma ora si dà a qualsiasi uomo appartenente alla prima delle quattro caste, che sia stato sottoposto ad una particolare cerimonia.

DWIJA BRAHMAN *(Sans.)* - L'investitura con il cordone sacro che *ora* costituisce la "seconda nascita". Perfino un *Sudra* che accetta di pagare per l'onore, diviene, dopo la cerimonia del passaggio attraverso una vacca d'argento e d'oro, un *dwija*.

DWIPA *(Sans.)* - Un'isola o continente. Gli Indiani ne hanno sette (*Sapta dwipa*), i Buddisti solo quattro. Ciò è dovuto ad una malcompresa allusione del Signore Buddha che, usando il termine metaforicamente, applicò la parola *dwipa* alle razze dell'uomo. Le quattro Razze

che precedettero la nostra quinta erano paragonate da Siddharta a quattro continenti o isole che costellavano l'oceano della nascita e della morte - il *Samsara*.

DYOOKNA *(Sans.)* L'ombra della Luce eterna. Gli "Angeli della Presenza", o Arcangeli. Uguale al *Ferouer* del *Vendidad* e di altre opere Zoroastriane.

DZYN *(Tib.)* - O *Dzyan*. Scritto anche *Dzen*. Una deformazione del Sanscrito *Dhyan* e *Jnana* (o foneticamente, *gnyana*), cioè Saggezza, conoscenza divina. In Tibetano, il sapere è detto *dzin*. (N. d. T. Meditazione è in tibetano Ziné).

- E -

E - La quinta lettera dell'alfabeto inglese. La *he* (dolce) ה dell'alfabeto Ebraico che nel sistema Ehevi di lettura di quella lingua, diventa una E. Il suo valore numerico è cinque ed il suo simbolo è una *finestra*; nella Cabala, è l'utero. Nell'ordine dei nomi divini rappresenta il quinto, *Hadoor*, ovvero il "maestoso" e lo "splendido".

EA *(Cald.)* - Anche *Hea*. Il secondo dio dell'originaria trinità Babilonese, composta da Anu, Hea e Bel. Hea era "Creatore del Fato", "Signore dell'Abisso", "Dio della Saggezza e della Conoscenza", e "Signore della Città di Eridu".

EBIONITI *(Ebr.)* - *Letteralmente*, "i poveri"; la prima setta di Ebrei Cristiani, l'altra era quella dei Nazareni. Esistevano già quando il termine "Cristiano" non era stato ancora udito. Molti dei parenti di *Iassou* (Jesus), l'ascetico adepto su cui si formò la leggenda del Cristo, facevano parte degli Ebioniti. Poiché si può rintracciare l'esistenza di questi mendicanti asceti almeno un secolo prima della Cristianità cronologica, questo fornisce una prova in più del fatto che *Iassou* o *Jesus* visse durante il regno di Alessandro Ianneo, a Lyd (o Lud) dove, come vien detto dal *Sepher Toldos Jeshu*, fu messo a morte.

ECBATANA - Una famosa città della Media (antico nome dell'Iran settentrionale - N. d. T.), degna di avere un posto fra le sette meraviglie del mondo. Essa è stata così descritta da Draper, nel suo *Conflitto tra Religione e Scienza*, Cap. I°: "… Il fresco ritiro estivo dei Re Persiani era difeso da sette muraglie di blocchi tagliati e levigati; quelli interni andavano progressivamente aumentando di altezza, e tutti erano di colori diversi corrispondenti a quelli dei sette pianeti. Il palazzo era coperto con tegole di argento; le sue travi erano placcate d'oro. In piena notte, nella sua sala centrale, la luce emanata da molte colonne di nafta crepitante rivaleggiava con quella del sole. Questo lussuoso edificio dei Monarchi Orientali, era un paradiso piantato in mezzo alla città. L'Impero Persiano era veramente il giardino del mondo".

ECHATH *(Ebr.)* - Uguale a Echod, l' "Uno", ma femminile.

ECHOD *(Ebr.)* - L' "Uno" maschile, applicato a Jehovah.

EDDA *(Island.)* - Significa l' "Ava" dei Poemi Scandinavi. Fu il Vescovo Brynjüld Sveinsson che li raccolse e li portò alla luce nel 1643. Esistono due collezioni di *Saga*, (racconti) tradotti dai Vati norreni, ed esistono due Edda. La prima è di autore ed epoca sconosciuta, ed è antichissima. Queste *Saga* furono raccolte nell'XI° secolo da un sacerdote islandese; e la seconda è una raccolta di racconti o miti sugli dei di cui si parla nella prima che posteriormente divennero le divinità, i giganti, gli gnomi e gli eroi Germanici.

EDEN *(Ebr.)* - "Delizia", piacere. Nel *Genesi* è il "Giardino della Delizia" creato da Dio; nella Cabala, il "Giardino di Delizia" è un luogo di Iniziazione ai misteri. Gli Orientalisti lo identificano con un luogo che si trovava in Babilonia, nella zona di Karduniya, chiamato anche Gan-dunu, che è quasi simile al Gan-Eden degli Ebrei (Vedi le opere di Sir H. Rawlinson e di G. Smith). Quella zona aveva quattro fiumi: l'Eufrate, il Tigri, il Surappi, l'Ukni. I nomi dei primi due sono stati adottati dagli Ebrei senza alcun cambiamento; gli altri due sono stati probabilmente modificati in "Gihon" e "Pison", in modo da avere qualcosa di originale. Quanto segue contiene alcune delle ragioni date dagli Assiriologi per l'identificazione dell'Eden. Secondo la cronologia degli Ebrei, le città di Babilonia, Larancha e Sippara furono fondate prima del diluvio. "Surippak era la città della arca, la montagna ad est del Tigri dove l'arca si fermò; Babilonia era il posto della torre, mentre Ur dei Caldei era il luogo natale di Abramo". E poiché Abramo, "il primo capo della razza Ebraica, emigrò da Ur ad Harran, in Siria, e da lì in Palestina", i migliori Assiriologi pensano che questa sia "una testimonianza evidente in favore dell'ipotesi che la Caldea fosse la fonte originale di queste storie (della Bibbia) e che originariamente gli Ebrei le ricevettero dai Babilonesi".

EDOM *(Ebr.)* - I Re edomiti. Un mistero profondamente nascosto che si può trovare nell'allegoria dei sette Re di Edom, che "regnarono sulla terra di Edom prima che un qualsiasi Re regnasse sui figli di Israele" (Genesi, XXXVI, 31). La Cabala insegna che questo Regno

era una delle "forze squilibrate" quindi, necessariamente di carattere instabile. Il mondo di Israele raffigura una delle condizioni dei mondi che entrarono in esistenza più tardi, quando l'equilibrio era stato stabilito (w.w.w.).

D'altra parte, la Filosofia Esoterica dell'Oriente insegna che i Sette Re di Edom non hanno il significato di mondi già morti o di forze squilibrate, sono invece il simbolo delle sette razze-Radice umane delle quali quattro sono già trascorse, la quinta è l'attuale, e due debbono ancora venire. Seppure in un linguaggio di *schermi* esoterici, il riferimento nell'*Apocalisse* di San Giovanni è abbastanza chiaro quando, nel Cap. XVII°, 10, afferma: "E ci sono sette Re; cinque sono già caduti, uno regna ancora (il quinto), e l'altro (la sesta razza Radice) non è ancora venuto…". Se fossero periti tutti e *sette* i Re di Edom come mondi di "forze squilibrate", come potrebbe *esserci ancora* il quinto, e l'altro, o gli altri, "non ancora venuti"? In *The Kabbalah Unveiled*, a pag. 48, si legge: "I *sette* Re erano morti e i loro possessi erano stati dispersi", e una nota a piè di pagina sottolinea l'affermazione dicendo: "Questi sette Re sono i Re di Edom".

EDRIS *(Arab.)* - O *Idris*. Significa il "Dotto", un attributo dedicato dagli Arabi ad Enoch.

EFESO *(Gr.)* - Famosa per la sua grande Accademia metafisica dove si insegnavano l'Occultismo (*Gnosi*) e la filosofia Platonica ai tempi dell'Apostolo Paolo. Città considerata come centro focale delle scienze segrete e di quella *Gnosi*, o Saggezza, che ancora oggi è l'antagonista della degenerazione del Cristo-Esoterismo dei tempi attuali. Era ad Efeso che esisteva il grande Collegio degli Esseni e tutta la tradizione che i Tanaim (gli iniziati) avevano preso dai *Caldei*.

EGKOSMIOI *(Gr.)* - "Dei intercosmici, ognuno dei quali presiede su un gran numero di demoni cui impartiscono il loro potere, passandolo dall'uno all'altro a volontà", dice Proclo, dicendo ció che è insegnato nella dottrina esoterica. Nel suo sistema pone le regioni più alte, dallo Zenit dell'Universo fino alla luna, come appartenenti agli dei o Spiriti planetari, secondo le loro gerarchie e categorie. I più elevati erano i dodici *Huperouranioi*, gli dei supercelestiali. Dopo questi venivano, per rango e potere, gli *Egkosmioi*.

EGO *(Lat.)* - "Sè". La coscienza nell'uomo dell' "Io sono Io" o senso dell' "Io Sono". L'esoterismo insegna che vi sono due *Ego*, quello mortale e *personale* e quello Superiore, Divino e Impersonale; il primo è chiamato "personalità", il secondo "Individualità".

EGOITÀ - Egoità significa "individualità", mai "personalità" ed è l'opposto di *egoismo* o "egocentrismo", che è *per eccellenza* caratteristica della personalità.

EGREGORI - Eliphas Levi li chiama "i capi delle anime che sono gli spiriti dell'energia e dell'azione"; qualunque cosa questo possa o non possa significare. Gli Occultisti Orientali descrivono gli *Egregori* come Esseri i cui corpi ed essenza sono intessuti della cosiddetta *luce astrale*. Sono le ombre degli Spiriti Planetari Superiori, i cui corpi sono fatti dell'essenza della luce divina superiore.

EHEYEH *(Ebr.)* - Per Ibn Gebirol, "Io sono", ma non nel senso di "Io sono quell'io sono".

EIDOLON *(Gr.)* - Uguale a ciò che definiamo fantasma umano, cioè la forma astrale.

EKA *(Sans.)* - "Uno"; sinonimo di *Mahat*, la *Mente universale* in quanto principio d'Intelligenza.

EKANA-RUPA *(Sans.)* - L'Uno (e i Molti) corpi o forme; un termine applicato dai *Purāna* alla Divinità.

EKASLOKA SHASTRA *(Sans.)* - Un lavoro sui *Shastra* (Scritture) di Nagarjuna; un'opera mistica, tradotta dal Cinese.

EL-ELION *(Ebr.)* - Un nome di divinità che gli Ebrei presero in prestito dal fenicio *Elon*, un nome del Sole.

ELEMENTALI - Spiriti degli Elementi. Le creature evolute nei quattro Regni o Elementi - terra, aria, fuoco e acqua. Dai Cabalisti sono chiamati Gnomi (della terra), Silfidi (dell'aria), Salamandre (del fuoco), Ondine (dell'acqua). Eccetto alcune delle specie superiori, e i loro

governatori, sono piuttosto forze di natura, che uomini e donne eterici. Queste forze, nella qualità di agenti al servizio degli Occultisti, possono produrre vari effetti; ma se sono adoperate da "Elementari" (v.) - nel qual caso rendono schiavi i medium - ingannano i creduloni. Tutti gli esseri invisibili generati sul 5°, 6° e 7° *piano* della nostra atmosfera terrestre, sono chiamati Elementali: Peri, Devi, Djini, Silvani, Satiri, Fauni, Elfi, Nani, Trolli, Coboldi, Spiriti benigni, Nixe (fatine delle acque), Folletti, Spettri, Spiriti maligni, Gente del muschio, Dame bianche, Fantasmi, Fate, ecc., ecc.

ELEMENTARI - Propriamente parlando sono le *anime* di depravati disincarnati che qualche tempo prima della morte si sono separate dal loro spirito divino, ed hanno perso così l'opportunità di conquistare l'immortalità; ma all'attuale stadio del sapere si considera più giusto applicare tale termine in generale agli spettri o fantasmi di persone morte, a coloro la cui dimora temporanea è il Kāma Loka. Eliphas Levi ed altri Cabalisti fanno poca distinzione fra gli spiriti elementari che sono stati uomini, e quegli esseri che popolano gli elementi e che sono le forze cieche di natura. Una volta separate dalla loro triade superiore e dai loro corpi, queste anime rimangono nei loro involucri *kama-rupici*, e sono irresistibilmente attratte verso terra, tra elementi congeniali alle loro nature grossolane. La durata del loro permanere nel Kāma Loka varia, ma finiscono invariabilmente col disintegrarsi, dissolvendosi come nebbia, atomo per atomo, negli elementi circostanti.

ELEPHANTA - Isola dell'India vicino Bombay dove si trovano le rovine ben conservate di un tempio rupestre. È uno dei più antichi dell'India ed è certamente un'opera Ciclopica, quantunque il defunto J. Fergusson abbia negato una così grande antichità.

ELEUSINIA *(Gr.)* - I Misteri Eleusini furono i più famosi ed antichi di tutti i Misteri Greci (salvo quelli di Samotracia) e venivano celebrati in prossimità del villaggio di Eleusi, non lontano da Atene. Epifanio li fa risalire ai tempi di Inaco (1800 a. C.), fondati, come dice un'altra versione, da Eumolpo, Re della Tracia e Jerofante. Erano celebrati in onore di Demetra, la Cerere Greca e l'Iside Egiziana; l'ultimo atto della rappresentazione si riferiva ad una vittima sacrificale di espiazione e ad una resurrezione, quando l'Iniziato era ammesso al più alto grado di "Epopte" (v.). Le feste dei Misteri cominciavano nel mese di Boëdromion (settembre), tempo di vendemmia, e duravano sette giorni, dal 15 al 22. La festa Ebraica dei Tabernacoli, la festa del *Raccolto*, avveniva nel mese di Ethanim (il settimo dell'anno), cominciava il 15 e finiva il 22. Il nome del mese (Ethanim) è derivato, secondo alcuni, da Adoni, Adonai, Attemin, Ethanim, ed era dedicato ad Adonai o Adone (Thammuz), la cui morte era pianta dagli Ebrei nei boschetti di Betlemme. Il sacrificio del "Pane e del Vino" era celebrato prima dei Misteri dell'Iniziazione, e durante la cerimonia i misteri venivano svelati ai candidati dal *petroma*, una specie di libro formato da due tavolette di pietra (*petrai*), congiunte da un lato in modo da poterle aprire come un libro. (Per ulteriori spiegazioni vedi *Iside Svelata*, Vol. II°, pag. 48, 90 e succ.).

ELIOLATRIA *(Gr.)* - Adorazione del Sole.

ELIVAGAR *(Scand.)* - Le acque del Caos chiamate, nella cosmogonia dei Norvegesi, "la corrente di Elivagar".

ELOHĪM *(Ebr.)* - Anche *Alhim*, essendo questa parola pronunciata in vari modi. Godfrey Higgins, che ha scritto molto sul suo significato, scrive sempre *Aleim*. Le lettere ebraiche che compongono la parola sono: *aleph*, *lamed*, *hé*, *yod*, *mem*; numericamente 1, 30, 5, 10, 40 = 86. Sembra trattarsi del plurale del nome femminile *Eloah*, ALH, più la forma comune del plurale IM, che è un suffisso maschile; l'insieme della parola (Elohim), per conseguenza, sembra implicare le essenze emesse, attive e passive. È un nome che viene dato a "Binah", la Madre Celeste, ed è anche il nome completo di Jehovah Elohim - IHVH ALHIM. Così come Binah produce sette emanazioni successive, così Elohim è stato detto rappresentare un potere settuplice della divinità (w.w.w.).

ELOÏ *(Gnost.)* - Genio o governatore di Giove, il suo Spirito Planetario. (Vedi Origene, *Contra Celsum*).

ELU *(Sing.)* - Un antico dialetto usato a Ceylon.

EMANAZIONE *Dottrina della* - Nel suo significato metafisico è l'opposto di "Evoluzione", eppure è una con essa. La scienza insegna che l'evoluzione è fisiologicamente una tipo di generazione per cui il germe che si sviluppa in feto preesiste già nel genitore, essendo lo sviluppo, la forma finale e le caratteristiche di questo germe, già programmati in natura; e che in cosmologia il processo ha luogo *ciecamente* tramite il correlarsi degli elementi ed il loro vario modo di combinarsi. L'Occultismo risponde che questo è solo il modo *apparente*, poiché il vero procedimento è l'Emanazione, guidata da Forze intelligenti operanti sotto una LEGGE immutabile. Quindi quantunque gli Occultisti e i Teosofi credano profondamente nella Dottrina dell'Evoluzione così come viene esposta da Kapila e da Manu, essi sono degli *Emanazionisti* piuttosto che degli *Evoluzionisti*. La dottrina dell'Emanazione era una volta universale. Era insegnata sia dai filosofi Alessandrini che da quelli Indiani, dagli Ierofanti Egiziani, Caldei e Greci, ed anche dagli Ebrei (nella loro Kabala e perfino nella Genesi). Infatti è solo a causa di una traduzione deliberatamente errata che la parola Ebraica *asdt* è stata tradotta "angeli" nella versione greca dell'Antico Testamento dei Settanta, mentre significa *Emanazione*, *Eoni*, precisamente come per gli Gnostici. In verità, nel Deuteronomio (XXXIII, 2), la parola *Asdt* o *ashdt* è tradotta con "fuoco della legge", mentre l'interpretazione corretta del passo dovrebbe essere "dalla sua mano destra veniva (non *il fuoco della legge* ma) *un fuoco secondo la legge*, vale a dire che il fuoco di una fiamma vien passato da uno e preso dall'altro fuoco come su una tracciato di sostanza infiammabile. Questo è precisamente l'Emanazione. Com'è dimostrato in *Iside Svelata* : "Nell'Evoluzione, come la si comincia ad intendere adesso, si suppone che vi sia in tutta la materia un impulso ad assumere una forma superiore - una supposizione chiaramente espressa da Manu e da altri filosofi indiani della più remota antichità. Il caso della soluzione di zinco è una dimostrazione a sostegno dell'ipotesi del filosofo. La controversia fra i seguaci di questa scuola e gli emanazionisti, può in breve essere definita così : l'evoluzionista blocca ogni indagine ai margini dell' "Inconoscibile"; l'emanazionista crede che nulla possa evolversi - o, come la parola significa, essere nato o tolto dalla vulva - che non sia stato prima involuto, indicando così che la vita proviene da una potenza spirituale che sta al di sopra di tutto".

EMPUSA *(Gr.)* - Un mostro, vampiro, demone malefico che assume varie forme.

EN *(Cald.)* - Una particella di negazione, come la "*a*" nel Greco e nel Sanscrito. La prima sillaba di "En-Soph" (v.), ovvero *niente* che inizi o finisca, il "Senza Fine".

EN SOPH o **AIN SOPH** *(Ebr.)* - L'infinito, illimitato e sconfinato. Il Principio Assoluto deifico, impersonale e inconoscibile. *Letteralmente* significa: "IL NULLA ILLI-MITATO", cioè niente che possa essere classificato con qualche altra cosa. La parola e le idee su di essa sono equivalenti alle concezioni vedantine di Parabraman (w.w.w.).

Alcuni Cabalisti occidentali, comunque, escogitano di fare di AIN un *Lui* personale, una divinità maschile, invece di una divinità impersonale.

ENOICHION *(Gr.)* - L' "Occhio interiore"; il "Veggente", si riferisce al terzo occhio *interiore* o Occhio Spirituale, il vero nome di Enoch che è una deformazione di *Chanoch*.

ENS *(Gr.)* - Simile al Greco *To on*, "Essere", o la Presenza reale nella Natura.

EOLO *(Gr.)* - Dio che per Esiodo lega e libera i venti, re delle tempeste e dei venti. In realtà un re di Eolia, inventore delle vele e grande astronomo, perciò deificato dai posteri.

EONE o **EONI** *(Gr.)* - Periodi di tempo. Emanazioni che procedono dall'essenza divina e da esseri celesti; per gli Gnostici questi esseri sono i Geni e gli Angeli.

EPIMETEO *(Gr.)* - *Letteralmente*, "colui che si consiglia *dopo*" l'evento. Nella Mitologia Greca è fratello di Prometeo.

EPINOIA *(Gr.)* - Pensiero, invenzione, progetto. Un nome adottato dagli Gnostici per indicare la passività del primo Eone.

EPOPTE *(Gr.)* - Un Iniziato che ha superato l'ultimo grado della sia iniziazione.

ERA *Grande* - Gli antichi menzionavano diverse "grandi ere". In India, una "grande era" abbraccia l'intero Mahamanvantara, cioè l' "era di Brahmā", ogni "Giorno" del quale rappresenta il ciclo di vita di una catena planetaria, abbraccia, cioè un periodo di sette Ronde (Vedi *Buddismo Esoterico* di A. P. Sinnet). Così, mentre un "Giorno" ed una "Notte" rappresentano 8.640.000.000 anni, ovvero un Manvantara ed un Pralaya, una "era di Brahmā," dura 311.040.000.000.000 anni; al termine di tale periodo, il *Pralaya*, o dissoluzione dell'Universo, diventa universale. Per gli Egiziani ed i Greci, la "Grande era" si riferiva solo all'anno tropicale o siderale, la cui durata è di 25.868 anni solari. Dell'era completa - quella degli dei - non dicono nulla poiché era un argomento da discutere e divulgare solo nei Misteri, durante le cerimonie dell'iniziazione. La "grande era" dei Caldei coincideva in durata con quella Indiana.

ERACLE *(Gr.)* - Sinonimo di Ercole.

ERIDANO *(Lat.)* - *Ardan*, il nome Greco per il fiume Giordano.

ERMAFRODITO *(Gr.)* - Di sesso duplice; un Essere maschio e femmina, sia nel regno umano che in quello animale.

ERMANUBIS *(Gr.)* - O Hermes Anubis, "il rivelatore dei misteri del mondo *inferiore*", non dell'Inferno o dell'Ade, come è stato interpretato, bensì della nostra Terra (il *mondo più in basso sulla catena settenaria dei mondi*), ed anche dei misteri sessuali. Creuzer deve aver intuito la verità sulla corretta interpretazione poiché chiama Anubis-Thot-Hermes " un *simbolo della scienza e del mondo intellettuale*". Veniva sempre raffigurato con in mano una croce, uno dei primi simboli della generazione e della procreazione su questa terra. Nella Cabala Caldea (il *Libro dei Numeri*) il simbolo di Tat, o ✝, viene riferito sia ad Adamo che ad Eva, essendo quest'ultima la barra trasversale od orizzontale tolta dal fianco (o costola) di *Adamo*, la barra verticale. Il fatto è che, esotericamente, Adamo ed Eva rappresentano da un lato l'inizio della *terza* Razza Radice, quella che essendo ancora senza mente imitava gli animali e si degradava accoppiandosi con loro, mentre dall'altro raffigurano il simbolo duale dei sessi. Ecco perché Anubi, il dio Egiziano della generazione, è raffigurato con testa di animale, cane o sciacallo e si dice anche che sia "il Signore degli Inferi, *del mondo inferiore* o Ade" in cui introduce le "*anime dei morti*" (le entità reincarnantisi); poiché l'*Ade* è in un certo senso il grembo o l'utero, come dimostrano ampiamente alcuni scritti di Padri della Chiesa.

ERMETE TRISMEGISTO *(Gr.)* - L'Egiziano Ermete "tre volte grande". Il mitico personaggio da cui prese il nome la filosofia Ermetica. In Egitto, era il Dio Thoth o Thot. È anche il nome generico di molti scrittori Greci di filosofia e di Alchimia. Ermete Trismegisto è il nome di Ermete, o Thoth, nel suo aspetto umano, ma quale dio è molto di più. Come *Ermete-Thoth-Aah* è Thoth, la luna; il suo simbolo è il lato *illuminato* della luna, che si suppone contenga l'essenza della saggezza creativa, "l'elisir di Ermete". Come tale, è associato al Cinocefalo, la scimmia dalla testa di cane, per la stessa ragione per cui lo era Anubis, uno degli aspetti di Thoth (Vedi *Ermanubis*).

La stessa idea è alla base della forma del Dio Indù Ganesha o Ganpat, Dio della Saggezza, figlio di Parvati e Shiva, raffigurato con testa di elefante (Vedi *Ganesha*). Quando egli ha la testa di *ibis*, è il sacro *scriba* degli dei; ma talvolta porta la corona *atef* e il disco lunare. È il più misterioso degli dei. Quale serpente, Ermete Thot è la Saggezza divina creativa. I Padri della Chiesa parlano molto di Thoth-Ermes (Vedi *Ermetico*).

ERMETICO - Qualsiasi dottrina connessa con gli insegnamenti esoterici di Ermete che per gli antichi, sia quale Thot Egiziano che Hermes Greco, era il Dio della Saggezza, e che, secondo Platone, "scoprì i numeri, la geometria, l'astronomia e le lettere". Sebbene considerati oggi apocrifi, nondimeno gli scritti di Ermete erano altamente apprezzati da Sant'Agostino, Lattanzio, Cirillo ed altri. Secondo quanto dice J. Bonwick, "furono ripresi dai filosofi Platonici del primo Cristianesimo (come Origene e Clemente Alessandrino) che cercarono di dare consistenza ai loro argomenti Cristiani appellandosi a questi apprezzati scritti pagani, sebbene non potessero resistere alla tentazione di ampliarli e far loro dire un pò troppo". I libri di Er-

mete, benchè presentati da alcuni scrittori abili ed interessati come puro monoteismo, sono nondimeno schiettamente politeistici. La Divinità cui essi fanno riferimento è definita da San Paolo quello *in cui* "viviamo, ci muoviamo, ed abbiamo il nostro essere" - malgrado il "in Lui" dei traduttori.

EROS *(Gr.)* - Esiodo fa del dio Eros la terza persona della primordiale Trinità Ellenica, composta da Urano, Gea ed Eros. È la Forza procreativa personificata nella natura nel suo senso astratto, il propellente alla "creazione" ed alla procreazione. Exotericamente, la mitologia fa di Eros il dio della lussuria, del desiderio animale, da cui deriva il termine *erotico*; esotericamente, esso è ben altra cosa. (Vedi "Kāma").

ESHMIM *(Ebr.)* - I Cieli, il Firmamento nel quale sono il Sole, i Pianeti e le Stelle; dalla radice *Sm*, che significa porre, disporre; da qui i pianeti, quali dispositori (w.w.w.).

ESOTERICO *(Gr.)* - Nascosto, segreto. Dal greco *esotericos*, "interiore", celato.

ESSASUA - Gli stregoni africani ed asiatici, incantatori di serpenti.

ESSENI - Una parola ellenizzata dall'Ebraico *Asa*, un "guaritore". Una misteriosa setta di Ebrei che Plinio diceva essere vissuta vicino al Mar Morto *per milia seculorum*, cioè per migliaia di secoli. "Alcuni pensano si tratti degli ultimi Farisei, altri - e potrebbe essere l'ipotesi giusta - li considerano discendenti del *Benim-nabim* della *Bibbia*, e pensano che si tratti dei 'Keniti' o dei *Nazariti*. Avevano molte idee e pratiche Buddiste; vale la pena di ricordare che ad Efeso i sacerdoti della *Grande Madre*, Diana-Bhavani dai molti seni, avevano lo stesso nome. Eusebio, e dopo anche De Quincey, li dichiarava essere i primi Cristiani, il che è più che probabile. L'appellativo di 'fratello' usato nella Chiesa dei primi tempi era Esseno; essi erano una fraternità, ossia un *Koinobion* o una comunità, come i primi convertiti." (*Iside Svelata* Vol. II° pag. 181).

ESSEITÀ (*Be-ness*) - Termine coniato dai Teosofi per rendere più accuratamente il significato essenziale della parola intraducibile *Sat*. Questa non significa "Essere", poiché ciò presuppone percezione senziente o una qualche coscienza di esistere. Ma dato che il termine Sat è applicato solo al Principio Assoluto, all'universale, alla sconosciuta ed inconoscibile Presenza che il Panteismo ha postulato nel Cosmo chiamandolo radice basilare del Cosmo e Cosmo stesso, "Essere" non era il termine appropriato per esprimerlo. In effetti, non è nemmeno, come tradotto da qualche Orientalista, "l'incomprensibile Entità", poiché non è né una Entità né una non Entità, ma entrambe. È, come detto prima, assoluto *Esseità*, non *Essere*; l'uno senza secondo, indiviso ed indivisibile Tutto - la radice di tutta la Natura visibile e invisibile, oggettiva e soggettiva, che può essere percepito dalla più alta intuizione spirituale ma che non può essere mai totalmente compreso.

ESTASI *(Gr.)* - Una condizione psichico-spirituale; una trance fisica ed uno stato beatifico che produce delle visioni ed induce la chiaroveggenza.

ETÀ DELL'ORO - Gli antichi dividevano il ciclo della vita in Età dell'Oro, dell'Argento, del Bronzo e del Ferro. Quella dell'Oro era un'età di primitiva purezza, semplicità e generale felicità.

ETERE - Gli studiosi sono portati a confondere l'etere con l'*Akāsa* e con la Luce Astrale. Non è nessuno dei due, almeno nel senso in cui l'etere viene descritto dalla Scienza fisica. L'etere è un agente materiale, sebbene finora non sia stato registrato da alcun strumento fisico, mentre l'Akāsa è un agente distintamente spirituale, identico sotto alcuni aspetti, all'*Anima Mundi*, mentre la Luce Astrale è solo il settimo e più alto principio dell'atmosfera terrestre, non scopribile come l'Akāsa e l'Etere reale perché è qualcosa che si trova su un altro piano. Ma il settimo principio dell'atmosfera terrestre, la Luce Astrale, su scala cosmica è solo il *secondo*. La scala delle Forze Cosmiche, dei Principi e dei Piani, delle Emanazioni - in senso metafisico - e delle Evoluzioni - sul piano fisico - è raffigurata dal Serpente cosmico che si morde la coda, il Serpente che riflette il Superiore e che è riflesso a sua volta dal Serpente inferiore. Il Caduceo spiega il mistero, ed il quadruplice Dodecaedro sul cui modello Platone dice che è stato costruito l'universo dal Logos manifesto - sintetizzato

dall'immanifesto Primo-Genito - contiene geometricamente la chiave alla Cosmogonia ed al suo riflesso microcosmico - la nostra Terra.

ETROBAZIA *(Gr.)* - Significa camminare in aria o alzarsi in aria senza alcun agente visibile in azione; "Levitazione". Può prodursi coscientemente o incoscientemente; nel primo caso è magia, nel secondo o è malattia o è un potere che richiede qualche parola di spiegazione. Sappiamo che la terra è un corpo magnetico; infatti, come hanno scoperto alcuni scienziati, e come affermò Paracelso circa 300 anni fa, essa è un grande magnete. È caricata con una forma di elettricità - chiamiamola positiva - che evolve continuamente per azione spontanea, nel suo interno o centro di movimento. I corpi umani, come tutte le altre forme di materia, sono caricati con la forza di elettricità opposta, la negativa. Ciò vuol dire che i corpi organici e inorganici, se lasciati a se stessi, si caricano da soli e costantemente con la forma di elettricità opposta a quella della terra, e la evolvono. Ora, cos'è il peso? Semplicemente l'attrazione della terra. "Senza attrazione terrestre non ci sarebbe peso", dice il Prof. Stewart, "e se ci fosse una terra due volte più pesante di questa, l'attrazione sarebbe doppia". Come possiamo eliminarla? Secondo la legge elettrica prima enunciata, c'è un'attrazione fra il nostro pianeta e gli organismi che sono su di esso, che li tiene sulla superficie del globo. Ma la legge di gravitazione è stata vinta molte volte per levitazione di persone e oggetti inanimati. Come si spiega? La condizione dei nostri sistemi fisici, dicono i filosofi teurgici, dipende largamente dall'azione della nostra volontà. Se è ben guidata, può produrre "miracoli". Fra gli altri, un cambiamento di questa polarità elettrica dal negativo al positivo; il rapporto dell'uomo con il magnete terra diventerebbe allora repulsivo, la "gravità" cesserebbe per lui di esistere, e gli diventerebbe naturale salire in aria, finché la forza repulsiva si fosse esaurita, come prima lo era rimanere al suolo. L'altezza della sua levitazione sarebbe in rapporto alla sua maggiore, o minore, abilità di caricare il suo corpo con elettricità positiva. Una volta ottenuto questo controllo sulle forze fisiche, l'alterazione della sua leggerezza, o gravità, gli sarebbe facile come il respirare. (Vedi *Iside Svelata*, Vol. I°, pag. 82).

EURASIANE - Una abbreviazione di "Europee-Asiatiche". Razze *di colore* misto; i figli dei padri bianchi e delle madri scure dell'India, o viceversa.

EVAPTO - Iniziazione; lo stesso che *Epopteia*.

EVOLUZIONE - Lo sviluppo di ordini superiori di animali da quelli inferiori. Com'è detto in *Iside Svelata*: "La scienza moderna si attiene solo ad una evoluzione fisica unilaterale, evitando ed ignorando prudentemente l'evoluzione più alta, o spirituale, che costringerebbe i nostri contemporanei a confessare la superiorità che i filosofi antichi e gli psicologi del lontano passato hanno su di loro. Gli antichi saggi, ascendendo all'INCONOSCIBILE, facevano procedere il loro punto di partenza dalla prima manifestazione dell'invisibile, l'ineluttabile, e da esso, con un ragionamento strettamente logico, l'Essere creativo assolutamente necessario, il Demiurgo dell'Universo. Per loro l'evoluzione scaturiva dallo spirito puro, che scendendo sempre di più sulla scala della manifestazione, assumeva infine una forma visibile ed intellegibile, e diventava materia. Arrivati a questo punto cominciarono a pensare secondo il metodo darwiniano, ma su di una base molto più vasta e globale". (Vedi "Emanazione").

EXOTERICO - Esterno, pubblico; l'opposto di esoterico o nascosto.

EXTRA-COSMICO - Fuori dal Cosmo e dalla Natura. Una parola senza senso inventata per asserire l'esistenza di un dio *personale* indipendente dalla Natura *in sè*, o al di fuori della Natura, ed in contrapposizione all'idea Panteista che tutto il Cosmo è animato o informato dallo Spirito della Divinità, essendo la Natura solo il vestito, e la materia l'ombra illusoria, della reale ed invisibile Presenza.

EZRA *(Ebr.)* - Sacerdote Ebreo che nel 450 a. C. ricompilò il Pentateuco (se addirittura non ne fu l'autore) ed il Vecchio Testamento, eccetto Neemia e Malachia (w.w.w.).

EZRA *(Ebr.)* - Lo stesso che Azareel o Azriel, un grande Cabalista Ebreo. Il suo nome completo è Rabbi Azariel ben Manahem. Visse a Valladolid, in Spagna, nel XII° secolo, ed era famoso come filosofo e Cabalista. È autore di un'opera sui dieci Sefiroti.

- F -

F - Sesta lettera dell'alfabeto Inglese per la quale non c'è un equivalente in Ebraico. La doppia F invertita degli Eoli che per qualche misteriosa ragione divenne il *Digamma*. Corrisponde al *Phi* Greco. Quale numero sta per 40, e con una barra sopra per 400.000.

FA-HWA-KING *(Cin.)* - Un'opera cinese sulla cosmogonia.

FACHIRO *(Arab.)* - In India, un asceta Mussulmano, uno "Yogi" Maomettano. Il nome si applica spesso, sebbene erroneamente, agli asceti Indù anche se, rigorosamente parlando, spetterebbe solo gli asceti *Mussulmani*. Questo modo sbrigativo di definire le cose con nomi generali fu adottato in *Iside Svelata*, ma ora è stato cambiato.

FAFNIR *(Scand.)* - Il Dragone della Saggezza.

FAHIAN *(Cin.)* - Un viaggiatore e scrittore cinese dei primi secoli del Cristianesimo, che scrisse sul Buddismo.

FAIZI *(Arab.)* - *Letteralmente*, il "cuore". Uno scritto su soggetti mistici ed occulti.

FALCO - Il geroglifico che rappresenta l'*Anima*. Il significato cambia secondo la posizione dell'uccello. Così, quando giace come morto rappresenta la transizione, lo stato di *larva* o il passaggio da uno stato di vita all'altro. Quando le sue ali sono aperte significa che il defunto è risorto in Amenti ed è ancora una volta in consapevole possesso della sua anima. La crisalide è diventata farfalla.

FALK *Cain Chenul* - Un Ebreo Cabalista che ha fama di aver operato "miracoli". Kenneth Mackenzie, riferendosi a lui, cita da un'opera sull'Inghilterra scritta dall'analista Tedesco Archenoiz (1788) : "C'è a Londra un uomo straordinario che per trenta anni è stato onorato nelle relazioni dei Cabalisti. Il suo nome è Cain Chenul Falk. Un certo Conte di Rautzov, morto recentemente con il grado di Feldmaresciallo al servizio di Francia, attesta di aver visto Falk a Brunswick dove, in presenza di testimoni degni di fede, avvenivano delle evocazioni di spiriti". Questi "spiriti" erano Elementali, che Falk fece apparire con le evocazioni usate da ogni Cabalista. Suo figlio Johann Friedrich Falk, pure lui Ebreo, fu pure un Cabalista rinomato, e fu capo di una scuola Cabalista a Londra. Falk di professione era gioielliere e stimatore di diamanti, ed era ricco. Oggi gli scritti mistici e le rare opere Cabalistiche lasciate da lui ad un amministratore fiduciario, possono essere esaminate da ogni vero studioso di Occultismo in una certa biblioteca semipubblica a Londra. Le opere di Falk sono manoscritte ed alcune sono cifrate.

FALLICO *(Gr.)* - Ciò che riguarda l'adorazione del sesso o natura sessuale esteriore, come il *lingham* o la *yoni* degli Indù - emblemi del potere generativo maschile e femminile - che non hanno nulla del significato impuro loro attribuito dalla mente Occidentale.

FANES *(Gr.)* - Un elemento della triade Orfica - *Fanes*, *Caos* e *Cronos*. Era anche la Trinità dei popoli Occidentali nel periodo precristiano.

FARBAUTI *(Scand.)* - Un gigante dell'*Edda*. Significa, il "rematore"; il padre di Loky, la cui madre era la gigantessa Laufey (isola frondosa). Una genealogia ricavata da W. S. W. Ansom in *Asgard e gli Dei* riporta che, probabilmente il rematore, o Farbauti, "era… il gigante che si salvò dal diluvio in una barca, e Laufey era l'isola verso la quale egli remò" - il che è una ulteriore versione del diluvio.

FARGARD *(Zend)* - Una sezione, o capitolo in versi del *Vendidad* dei Parsi.

FARVARSHI *(Mazd.)* - *Ferouer* o doppio opposto. Controparte spirituale dell'originale, ancor più spirituale. Così Arimane è il *Ferouer* o *Farvarshi* di Ormudz - "*demon est deus inversus*", Satana lo è di Dio. L'Arcangelo Michele, "simile a Dio", è un *Ferouer* di quel Dio. Un *Farvarshi* è il lato oscuro di una divinità, il suo aspetto tenebroso.

FEBE *(Gr.)* - Un nome dato a Diana, ovvero la Luna.

FEBO APOLLO *(Gr.)* - Apollo in quanto Sole, "la luce della vita e del mondo".

FENOMENI *(Gr.)* - In realtà "un'apparenza", qualcosa in precedenza non visibile, e sconcertante quando la sua causa è sconosciuta. Lasciando da parte i diversi tipi di fenomeni

come quelli cosmici, elettrici, chimici, ecc., e tenendo presenti solo i fenomeni parapsicologici, dobbiamo ricordare che, teosoficamente ed esotericamente, ogni "miracolo" - dal biblico al taumaturgico - è semplicemente un fenomeno, ma che nessun fenomeno è mai un "miracolo", cioè qualcosa di soprannaturale o al di fuori delle leggi di natura, dato che i miracoli in natura sono impossibili.

FERHO *(Gnost.)* - Per gli Gnostici Nazareni è il più alto ed il più grande potere creativo. (*Codex Nazareus*).

FESTE D'AMORE *Agapae (Gr.)* - Questi banchetti di filantropia tenuti dai primi Cristiani furono instaurati a Roma da Clemente, durante il regno di Domiziano. Il Prof. A. Kestener, nel suo *The Agapae or the Secret World Society (Wiltbund) of the Primitive Christians* (Pubblicato a Jena nel 1819), dice di queste Feste d'Amore che "hanno una costituzione gerarchica ed un fondamento di simbolismo Massonico e Misterico"; egli dimostra una diretta connessione fra le antiche Agapae e le Agapi Rituali, o banchetti, dei Massoni. Nondimeno, avendo bandito dai loro pranzi il "bacio sacro" e le donne, i banchetti di questi ultimi sono più delle "bevute" che delle feste d' "amore". Le prime Agapae erano certamente simili ai *Phallica* che, come rileva giustamente Mr. Bonwick, "erano una volta pure come le Feste d'Amore dei primi Cristiani sebbene, come quelle, degenerarono in dissolutezza". (*Fede Egizia e Pensiero Moderno* pag. 260). (v. Agape)

FETAHIL *(Gr.)* - Il creatore inferiore nel *Codex Nazareus*.

FHO *(Cin.)* - L'Anima animale.

FIAMMA *Sacra* - La "Fiamma Sacra" è il nome dato dai Cabalisti Orientali Asiatici (Semiti) all'*Anima Mundi*. Gli Iniziati venivano chiamati "Figli della Fiamma Sacra".

FILALETE *Eugenio* - Nome Rosacruciano assunto da Thomas Vaughan, Occultista Inglese del Medioevo, nonché Filosofo del Fuoco. Era un grande Alchimista (w.w.w.).

FILALETI *(Gr.)* - *Significa*, "amanti della verità". Il nome viene dato ai Neoplatonici Alessandrini, detti anche analogisti e teosofi (Vedi *Chiave della Teosofia*, pag. 1 e seg.). La scuola fu fondata da Ammonio Sacca all'inizio del III° secolo e durò fino al V°. I più grandi filosofi e saggi dell'epoca ne facevano parte.

FILE *(Gr.)* - Un'isola dell'Egitto Superiore, dove si trovava un tempio famoso i cui ruderi possono essere visitati ancor oggi.

FILONE GIUDEO - Un Ebreo Ellenizzato di Alessandria, storico e scrittore molto famoso; nato intorno al 30 a. C., morì all'incirca nel 45 d. C. Egli, dunque, avrebbe dovuto essere bene a conoscenza del più grande evento del I° secolo della nostra era : i fatti concernenti Gesù, la sua vita ed il dramma della Crocefissione. Eppure egli mantiene sull'argomento il più assoluto silenzio, anche nella sua accurata enumerazione delle Sette e Fratellanze allora esistenti in Palestina e nei suoi rapporti sulla Gerusalemme dell'epoca. Era un grande mistico le cui opere abbondano di metafisica e di nobili idee; mentre, nella conoscenza esoterica, per molti secoli non ebbe rivali nemmeno fra gli scrittori migliori (Vedi "Filone Giudeo" nel Glossario della *Chiave della Teosofia*).

FILOSOFI DEL FUOCO - Nome dato agli Ermetisti ed Alchimisti del Medioevo, nonché ai Rosacroce. Questi ultimi, successori dei Teurgi, consideravano il fuoco quale simbolo della Divinità. Per loro era non solo la sorgente degli atomi materiali, ma anche il contenitore delle Forze spirituali e psichiche da cui traevano energia. Considerato genericamente, il Fuoco è un principio triplo; esotericamente, è un settenario come tutti gli altri Elementi. Così come l'uomo è composto di: Spirito, Anima e Corpo *più* un aspetto quadruplice, altrettanto lo è il Fuoco. Com'è raffigurato nelle opere di Robert Fludd (de Fluctibus), un famoso Rosacroce, il Fuoco contiene : (1) una fiamma visibile (Corpo); (2) una fiamma astrale invisibile (Anima); (3) uno Spirito. I suoi quattro aspetti sono: il calore (vita), la luce (mente), l'elettricità o potere molecolare (kāmico), l'Essenza Sintetica *al di là dello Spirito*, ossia la causa radicale della sua esistenza e della sua manifestazione. Per l'Ermetista ed il Rosacroce, quando una fiamma si è

estinta sul piano oggettivo è solo passata dal mondo visibile a quello invisibile, dal conosciuto all'ignoto.

FILOSOFIA ECLETTICA - Uno dei nomi della Scuola Neoplatonica di Alessandria.

FILOSTRATO *(Gr.)* - Il biografo di Apollonio di Tiana; descrisse la vita, i viaggi, e le avventure di questo saggio e filosofo.

FLA *(Gr.)* - Una piccola isola nel lago Tritonia, ai tempi di Erodoto.

FLAGAE (Erm.) - Nome dato da Paracelso ad un certo tipo di angeli guardiani, o geni.

FLEGIE *(Gr.)* - Un'antica isola sommersa in tempi preistorici ed identificata da alcuni scrittori come Atlantide; è anche il nome di un popolo della Tessaglia.

FLUDD (Robert) - Generalmente conosciuto come *Robertus de Fluctibus*, capo del "Filosofi del Fuoco". Un Ermetista Inglese apprezzato nel XVI° secolo, ed uno scrittore prolifico. Ha scritto sull'essenza dell'oro e su altri soggetti occulti e mistici.

FLUVII TRANSITUS *(Lat.)* - O passaggio del Fiume (Chebar). Cornelio Agrippa fornisce questo alfabeto. Nella *Ars Quatuor Coronatorum*, vol. III°, parte 2, 1890, opera che rappresenta il Rapporto N° 2076 delle procedure della Loggia Massonica Quatuor Coronati, si possono trovare copie di questo alfabeto, ed anche le strane antiche lettere chiamate Melechim, nonché l'alfabeto Angelico riproposto da W. Wynn Westcott, P. M. A quanto pare, questa Loggia è l'unica in Inghilterra che studia realmente " i misteri nascosti della Natura e della Scienza", in profondità.

FOH-TCHOU *(Cin.)* - *Letteralmente* "Signore del Buddha", il che significa semplicemente l'istruttore delle dottrine di Buddha. Foh significa un Guru che vive generalmente in un tempio di Sakyamuni Buddha - il Fho-Maeyu.

FOHAT *(Tib.)* - Un termine usato per raffigurare la potenza attiva (maschile) della Sakti (il potere riproduttivo femminile) nella natura. L'essenza dell'elettricità cosmica. Un termine occulto Tibetano per *Daiviprakriti*, la luce primordiale. Nell'universo della manifestazione è l'energia elettrica sempre presente, nonché l'incessante potere creativo e distruttivo. Esotericamente è lo stesso, essendo Fohat l'universale Forza Vitale propellente e, allo stesso tempo, il propulsore e quello che viene spinto.

FONS VITAE *(Lat.)* - Un'opera di Ibn Gebirol, il filosofo Arabo Ebreo dell'XI° secolo che la chiamava *Me-gōr Hayyūn*, ossia la "Fontana di Vita" (*De Materia Universali* e *Fons Vitae*). I Cabalisti Occidentali l'hanno dichiarata un'opera veramente Cabalistica. Vari manoscritti, Latini ed Ebraici, di questa vasta produzione sono stati scoperti dagli studiosi delle biblioteche pubbliche; fra gli altri, uno da Munk nel 1802. Il nome latino di Ibn Gebirol era Avicebron, un nome ben conosciuto a tutti gli Orientalisti.

FOREG *(Gr.)* - Il nome del settimo Titano non menzionato nella cosmogonia di Esiodo. Il Titano "mistero".

FORMINX *(Gr.)* - La lira a sette corde di Orfeo.

FORONEIDE *(Gr.)* - Un poema il cui eroe è Foroneo. Questa opera non esiste più.

FORONEO *(Gr.)* - Un Titano; un antenato e generatore della umanità. Secondo una leggenda di Argolis, si credeva che egli, come Prometeo, avesse portato il fuoco su questa terra (Pausania). Nel Peloponneso è il nome del dio di un fiume.

FRATELLI DELL'OMBRA - Nome dato dagli Occultisti agli Stregoni, e specialmente ai *Dugpa* Tibetani, molti dei quali appartengono ai Bhon e ai *Berretti Rossi* (Dugpa). La definizione si applica a chiunque pratichi la magia nera, o magia della *mano sinistra*.

FRAVASHAM *(Zend)* - Spirito assoluto.

FREN *(Gr.)* - Un termine Pitagorico che indica ciò che noi chiamiamo Kama-Manas già adombrato da Buddhi-Manas.

FREYA o *Frigga (Scand.)* - Nell'*Edda*, Frigga è la madre degli dei, come Aditi lo è nei *Veda*. È identica alla Frea dei Germani, e nel suo aspetto inferiore era venerata quale la nutrice Madre Terra. Era seduta sul suo trono d'oro, formato da ragnatele di luce dorata, con tre vergini divine come sue aiutanti e messaggere, ed era occupata a tessere fili d'oro con i quali

ricompensare gli uomini buoni. È Iside e Diana assieme, ed anche Holda, la potente cacciatrice, e Cerere-Demetra che protegge l'agricoltura - la luna e la natura.

FRUSTA DI OSIRIDE - La sferza che simboleggia Osiride quale "giudice dei morti". Nei papiri è chiamata il *nekhekh*, o flagellum. Il Dr. Pritchard vede in essa un *ventilabro*, o vaglio da spulatura, strumento per separare la pula dal grano. Osiride "col ventaglio in mano, che libera l'Amenti dai cuori peccaminosi, così come chi usa il vaglio ventila sul suo pavimento i chicchi di grano e chiude il buon frumento nel suo granaio". (Confronta *Matteo*, III, 12). (N. d. T. Funzione simile a quella di Gesù che porta la spada della discriminazione che separa il vero dal falso. v. Matteo X, 34).

FUOCO BIANCO *(Cab.)* - Lo *Zohar* trattando del "Volto Lungo" e del "Volto Corto", cioè i simboli del *Macrocosmo* e del *Microcosmo*, parla del Fuoco Bianco nascosto che irradia da questi notte e giorno, eppure mai visibile. Ciò corrisponde alla forza vitale (oltre l'etere luminoso), ed all'elettricità sui piani superiori e su quelli inferiori. Ma il "Fuoco Bianco" mistico è un nome dato ad Ain-Soph. È questa la differenza fra la filosofia Ariana e la Semitica. Gli Occultisti della prima parlano del Fuoco nero, simbolo dell'inconoscibile ed inconcepibile Brahman, e dichiarano impossibile una qualsiasi speculazione sul "Fuoco Nero". I Cabalisti invece, grazie ad una sottile permutazione di significato, dotano perfino Ain-Soph di un tipo di volontà indiretta e di attributi, chiamano il suo "fuoco" *bianco*, portando così l'Assoluto in un mondo di relazione e limitazione.

FUOCO NERO *(Zohar)* - Termine Cabalista che significa Luce Assoluta e Saggezza; è "nero" perché è incomprensibile per le nostre intelligenze finite.

FUOCO *vivente* - Un modo di dire per indicare la divinità, la vita "Una". Un termine teurgico, usato più tardi dai Rosacroce. Il simbolo del *fuoco vivente* è il sole, *alcuni dei cui raggi sviluppano il fuoco della vita in un corpo malato, impartiscono la conoscenza del futuro* alla mente pigra, e stimolano a funzione attive certe facoltà psichiche, solitamente dormienti nell'uomo. Il significato è molto mistico.

FYLFOT *(Scand.)* - Un'arma di Thor, uguale alla Swastika o croce a quattro braccia Jaina; generalmente è chiamato "Martello di Thor".

- G -

G - Settima lettera dell'alfabeto Inglese. "In Greco, in Caldeo, Ebraico, Assiro, Samaritano, Etrusco, Copto, Romano e Gotico moderni, occupa il terzo posto dell'alfabeto, mentre nel Cirillico, Glagolitico, Croato, Russo, Serbo e nella lingua della Valacchia, si trova al quarto posto". Poiché il nome di "god" (dio) comincia con questa lettera (in Siriano *gad*, in Svedese *gud*, in Tedesco *gott*, in Inglese *god*, in Persiano *gada*, ecc.), c'è una ragione occulta spiegata esotericamente che soltanto gli studiosi della filosofia esoterica e della *Dottrina Segreta*, comprenderanno a fondo; essa si riferisce ai tre *logoi* - all'ultimo, l'*Elohim*, e alla emanazione dell'ultimo, l'androgino Adam Kadmon. Tutti questi popoli hanno derivato il nome "god" dalle loro rispettive tradizioni, che sono più o meno degli echi della tradizione esoterica. La Parola pronunciata e la "parola silente" (la scrittura) sono un "dono degli dei", dicono tutte le tradizioni nazionali, a partire dagli antichi popoli Ariani che parlavano Sanscrito ed affermavano che il loro alfabeto, il *Devanagari* (*letteralmente*, la lingua dei Deva o degli dei), fu dato loro dal cielo, e poi giù giù fino agli Ebrei, che parlano di un alfabeto, il padre di quello che è soravvissuto, come di un simbolismo celeste e mistico dato dagli angeli ai patriarchi. Quindi, ogni lettera aveva il suo molteplice significato. Simbolo essa stessa di esseri ed oggetti celesti era a sua volta rappresentata sulla terra da oggetti analoghi, la cui forma simboleggiava la figura della lettera. La lettera G, chiamata in Ebraico *gimel*, simboleggiata da un lungo collo di cammello o meglio da un serpente eretto, è associata al terzo nome divino e sacro, *Ghadol* o *Magnus* (grande). Il suo valore numerico è 4, il *Tetragrammaton* o la sacra *Tetraktis*; da qui, il suo carattere sacro. Per altri popoli valeva 400 e con barra sopra, 400.000.

GABRIELE - Secondo gli Gnostici lo "Spirito" o Christos, il "messaggero di vita", e Gabriele sono tutt'uno. Il primo è "chiamato talvolta l'Angelo Gabriele - in ebraico 'il potente di Dio" - e tra gli Gnostici prese il posto del Logos, mentre lo Spirito Santo era considerato uno con l'Eone *Vita* (Vedi *Ireneo* I., XII). Per questo troviamo Teodoreto che dice (*Haeret. Fab.*, II, XII): "Gli eretici sono d'accordo con noi (Cristiani) riguardo l'inizio di tutte le cose… ma dicono che non c'è un solo Cristo (Dio), *bensì uno sopra e l'altro sotto*. E quest'ultimo *prima dimorava in molti*; ma di Gesù, essi una volta dicono che procede *da* Dio, e un'altra volta lo chiamano uno Spirito". La chiave di tutto ciò sta nella filosofia esoterica. Per gli Gnostici lo "spirito", exotericamente una potenza femminile, era il raggio che procedeva dal Manas Superiore, l'*Ego*, ciò a cui gli Esoteristi fanno riferimento come a Kāma-Manas, ossia l'*Ego* personale inferiore, che è adombrato in ogni entità umana dall'Ego Superiore, o *Christos*, il dio dentro di noi. Quindi essi erano nel giusto quando dicevano: "Non c'è un solo Cristo, ma uno sopra e l'altro sotto". Ogni studioso di Occultismo comprenderà questo, e capirà anche che Gabriele o il "potente di dio", è uno con l'Ego Superiore (Vedi *Iside Svelata* Vol. II° pag. 179).

GAFFAREL Jaques - Alchimista e filosofo che visse intorno alla metà del XVII° secolo. (N. d. T. 1601-1681) È il primo filosofo, per quanto si sappia, ad aver sostenuto che ogni oggetto naturale (piante, creature viventi, ecc.), dopo essere stato bruciato, trattiene nelle ceneri la sua forma e da queste può essere fatta risorgere. Tale affermazione è stata ritenuta esatta dal chimico Du Chesne, e dopo di lui Kircher, Digby e Vallemont si sono anch'essi accertati del fatto, dimostrando che le forme astrali delle piante bruciate possono risorgere dalle loro ceneri. Nell'opera di Oetinger - *Pensieri sulla Nascita e la Generazione delle cose* - è dato un metodo per far sorgere simili fantasmi astrali di fiori dalle loro ceneri. (N. d. T. vedi H. P. Blavatsky Collected Writings Vol. VI° pag. 71).

GAGANESWARA *(Sans.)* - "Il Signore del Cielo", un nome di Garuda.

GAI-HINNOM *(Ebr.)* - Il nome dell'Inferno, nel Talmud.

GALLO - Un uccello molto occulto, assai apprezzato nelle previsioni e nel simbolismo antichi. Secondo lo *Zohar*, il gallo canta tre volte prima della morte di una persona. In Russia e nei paesi Slavi, quando qualcuno si ammala in un edificio nel quale si tiene un gallo, il suo

canto è considerato come un segno di morte inevitabile, a meno che non canti a mezzanotte o dopo, essendo ciò considerato naturale. Poiché il gallo era dedicato ad Esculapio, e dato che quest'ultimo era chiamato il *Sotér* (Salvatore) che faceva risorgere i morti alla vita, l'esclamazione di Socrate "siamo debitori di un gallo ad Esculapio", pronunciata dal Saggio poco prima di morire, è molto suggestiva. Siccome nella simbologia il gallo era sempre connesso con il Sole (o con gli dei solari), la Morte e la Resurrezione hanno trovato il loro posto appropriato nei quattro Vangeli con la profezia su Pietro che rinnega il suo Maestro prima che il gallo canti tre volte. Il gallo è il più magnetico e sensitivo di tutti gli uccelli, per questo il suo nome greco è *alectruon*.

GAMBATRIN *(Sans.)* - Il nome della "staffa magica" di Homodur, nell'*Edda*.

GAN-EDEN *(Ebr.)* - Anche *Ganduniya* (Vedi "Eden").

GANADEVA *(Sans.)* - Una particolare classe di Esseri celesti che si dice dimorino nel *Maharloka*. Sono i governatori del nostro Kalpa (Ciclo) e sono quindi chiamati *Kalpādhikārini*, o Signori del Kalpa. Essi durano solo "un Giorno" di Brahmā,.

GANDAPADA *(Sans.)* - Un famoso istruttore Brahmanico, autore dei commenti alla *Sankhya Karika*, alla *Mandukya Upanishad*, ed altri.

GĀNDHĀRA *(Sans.)* - La terza nota della scala Indiana, di grande potere occulto.

GANDHARVA *(Sans.)* - I musici celesti dell'India. Nei *Veda* queste divinità rivelano ai mortali i segreti del cielo e della terra e della scienza esoterica. Avevano cura della sacra pianta di Soma e del suo succo, l'ambrosia bevuta nel tempio che dava "l'onniscienza".

GANESHA *(Sans.)* - Il Dio della Saggezza con la testa di elefante, il *figlio* di Shiva. È uguale al Thoth-Ermete Egiziano e ad Anubis o Hermanubis (v.). La leggenda racconta che, avendo egli perso la testa umana, gli fu sostituita con una testa di elefante.

GANGĀ *(Sans.)* - Il Gange, il principale fiume sacro dell'India. Esistono due versioni del suo mito; la prima racconta che Gangā (la dea), essendosi trasformata in fiume, scorre dal pollice del piede di Vishnu; l'altra narra che il Gange cola dall'orecchio di Shiva nel lago di Anavatapta, da lì fuoriesce scorrendo lungo la bocca della vacca d'argento (*gōmu-khi*), attraversa tutta l'India e si riversa nell'Oceano Meridionale. "Una superstizione eretica", rileva Mr. Eitel nel suo *Sanskrit-Chinese Dictionary*, "attribuisce alle acque del Gange *il potere di purificare i peccati*". Si potrebbe dire che non è più "superstiziosa" di quanto non lo sia la credenza che lo facciano le acque del Battesimo e del Giordano.

GANGĀDWĀRA *(Sans.)* - *Letteralmente* , "Il cancello o porta del Gange"; è anche il nome di una città ora chiamata Hardwar, ai piedi dell'Himalaya.

GANGI *(Sans.)* - Famoso Mago dell'epoca di Kāsyapa Buddha (un predecessore di Gautama). Fu considerato incarnazione di Apalāla, Nāga (Serpente) che era lo Spirito guardiano delle Sorgenti del Subhavastu, fiume dell'Udyāna. Di Apalāla si dice che fu convertito da Gautama Buddha alla buona Legge e divenne Arhat. L'allegoria del nome è comprensibile: tutti gli Adepti e gli Iniziati sono chiamati *Nāga*, "Serpenti di Saggezza".

GANINNĀNSE - Sacerdote singalese che non ha ancora preso gli ordini. Deriva da *gana*, nome di un'assemblea o una fratellanza. I Sacerdoti superiori che hanno preso gli ordini "sono chiamati *terunnanse*, dal Pali *thēro*, anziano". (Hardy).

GARM *(Scand.)* - Il Cerbero dell'*Edda*. Questo cane mostruoso viveva nella caverna Gnypa, di fronte alla dimora di Hel, la dea degli inferi.

GARUDA *(Sans.)* - Un uccello gigante nel *Ramāyana*, il destriero di Vishnu. Esotericamente è il simbolo del grande Ciclo.

GĀTHĀ *(Sans.)* - Canti metrici o inni, consistenti in aforismi morali. Un gatha di 32 parole è detto Āryāgiti.

GĀTI *(Sans.)* - Le sei condizioni (esotericamente *sette*) dell'esistenza senziente. Queste sono divise in due gruppi: tre *sentieri* superiori e tre inferiori. Ai primi appartengono i deva, gli asura e gli uomini (*immortali*); al secondo (negli insegnamenti exoterici) appartengono le

creature che sono nell'inferno, i *preta* o demoni famelici e gli animali. Tuttavia, spiegato *esotericamente*, gli ultimi tre sono le *personalità* in Kāmaloka, gli elementali e gli animali. Il settimo tipo di esistenza è quello del Nirmanakāya (v.).

GĀTRA *(Sans.)* - *Letteralmente*, gli *arti* (di Brahmā,) da cui nacquero i sette figli "nati dalla mente", i sette Kumāra.

GAUTAMA *(Sans.)* - Il principe di Kapilavastu, figlio di Sudhôdana, re di un piccolo regno ai confini del Nepal, nato nel VII° secolo a. C., ora chiamato il "Salvatore del Mondo". Gautama o Gôtama era il nome sacerdotale della famiglia Sākya, e Siddharta era il nome di Buddha prima che diventasse un Buddha. SākyaMuni significa il Santo della famiglia Sākya. Nato come semplice mortale, si elevò allo stato Buddhico per merito personale e senza aiuto. Un uomo, in verità, più grande di qualsiasi dio!

GAYĀ *(Sans.)* - L'antica città di Magadha, a nord-ovest della moderna Gaya. È qui che Sakyamuni raggiunse lo stato Buddhico, sotto il famoso albero Bodhi, *Bodhidruma*.

GAYĀTRI *(Sans.)* - Anche *Savitri*. È un verso molto sacro del Rig-Veda che i Brahmani debbono ripetere mentalmente ogni mattina ed ogni sera durante le loro devozioni.

GEA *(Gr.)* - Nella Cosmogonia di Esiodo, è la Materia primordiale; alcuni lo ritengono il nome della Terra; la moglie di Urano, il cielo o i cieli. Il personaggio femminile della Trinità primordiale, composta da Urano, Gea ed Eros.

GEBER *(Ebr.)* - O *Ghibburim*, "Uomini potenti"; uguale a *Kabirim*. Nel cielo sono considerati angeli potenti, sulla terra sono i giganti menzionati nel VI° cap. della *Genesi*.

GEBIROL *Salomon Ben Jehudah* - Era Ebreo di nascita, filosofo, poeta e Cabalista, scrittore prolifico e mistico. Nacque nell'XI° secolo a Malaga (1021), fu educato a Saragozza, morì a Valencia nel 1070 assassinato da un Maomettano. I suoi confratelli lo chiamavano Salomone il Sefardita o lo Spagnolo, e gli Arabi Abu Ayyub Suleiman ben yàhya Ibn Dgebirol, mentre gli scolastici lo chiamavano Avicebron. (Vedi Myer, la *Qabbala*). Ibn Gebirol fu certamente uno dei più grandi filosofi della sua epoca. Scrisse molto in Arabo e sono conservati parecchi dei suoi manoscritti. La sua opera più importante è il *Megōr Hayyim*, ossia la *Fontana della Vita* che, secondo il suo biografo, è "una delle prime esposizioni dei segreti della Cabala speculativa". (Vedi "Fons Vitae").

GEH *(Zend)* - Preghiere dei Parsi.

GHEBURAH *(Ebr.)* - Nome della quinta Sephira, una potenza femminile passiva, che significa severità e potere; per questo è chiamata il Pilastro della Severità (w.w.w.).

GHEDULAH *(Ebr.)* - Altro nome della Sephira *Chesed*.

GHEHENNA *(Ebr.)* - *Hinnom*. Non è affatto un inferno, ma una vallata nei pressi di Gerusalemme, dove gli Ebrei immolavano i loro figli a Moloch. In questa vallata si trovava un posto chiamato *Tophet* dove si manteneva perennemente acceso un fuoco per scopi sanitari. Il profeta Geremia ci informa che i suoi conterranei, gli Ebrei, usavano sacrificare i loro bambini in quel luogo…

GELUGPA *(Tib.)* - I Berretti Gialli; la più alta e ortodossa setta Buddista del Tibet, l'antitesi dei *Dugpa* ("Berretti Rossi"), gli antichi "adoratori del diavolo".

GEMARA *(Ebr.)* - L'ultima parte del Talmud Ebraico iniziata da Rabbi Ashi e completata dai Rabbini Mar e Meremar nel 333 a. C. (w.w.w.).

Letteralmente, finire. È un commentario alla Mishna.

GEMATRIA *(Ebr.)* - Una sezione della Cabala pratica. Mostra il valore numerico delle parole Ebraiche sommando le lettere che le compongono; e, inoltre, con questo mezzo, mostra le analogie fra parole e frasi. (w.w.w.)

Uno dei metodi (aritmetici) per estrarre il significato nascosto di lettere, parole e frasi.

GEMME *Le tre preziose* - Nel Buddismo Meridionale sono : i libri sacri, i Buddha, il sacerdozio. Nel Buddismo Settentrionale sono : le scuole segrete, il Buddha, i suoi sacri insegnamenti ed i Narjol (Buddha di Compassione).

GENESI - L'intero libro della Genesi fino alla morte di Giuseppe, risulta una versione audacemente modificata della Cosmogonia dei Caldei, come oggi ripetutamente provato dalle tavolette Assire. I primi tre capitoli sono trascritti dalle narrazioni allegoriche degli inizi, comuni a tutte le nazioni. I capitoli 4° e 5° sono un nuovo adattamento dello stesso racconto tratto dal segreto *Libro dei Numeri*; il capitolo 6° è un trattato astronomico dell'anno solare e dei sette *creatori cosmici*, tratto dall'originale Egizio del Pimandro e dalle visioni simboliche di una serie di *Enoichioi* (Veggenti), dai quali deriva anche il Libro di Enoch. L'inizio dell'Esodo, e la storia di Mosè, è quella del Sargon Babilonese che essendo vissuto nel 3750 a. C. (come ci racconta perfino quella autorità prevenuta che è il Dott. Sayce), precedette di quasi 2300 anni il legislatore Ebraico. (*Dottrina Segreta*, *Antropogenesi*, pag. 789 e seg.). Tuttavia, la *Genesi* è innegabilmente una opera esoterica. Non ha plagiato né sfigurato i simboli universali e gli insegnamenti sulle cui falsariga è stata scritta, ma ha semplicemente adattato al proprio spirito nazionale le verità eterne, rivestendole con astute allegorie, comprensibili solo ai suoi Cabalisti ed Iniziati. Gli Gnostici hanno fatto lo stesso, ed ogni setta lo fa a proprio modo, così come fecero migliaia di anni fa l'India, l'Egitto, la Caldea e la Grecia, che rivestirono col proprio stile nazionale le stesse verità incomunicabili. La chiave e la soluzione di tutti questi racconti si possono trovare *solo negli insegnamenti esoterici*.

GENII *(Lat.)* - Secondo gli Gnostici, un nome per gli Eoni, o angeli. I nomi delle loro gerarchie e categorie sono semplicemente innumerevoli.

GHARMA *(Sans.)* - Un appellativo di Karttikeya, dio Indiano della guerra e Kumāra nato dalla goccia di sudore di Shiva, caduta nel Gange.

GHILGULIM *(Ebr.)* - Il ciclo delle rinascite secondo i Cabalisti Ebrei. Secondo i Cabalisti ortodossi è "il turbinare dell'anima" che non trova riposo dopo la morte, finché non raggiunge la Palestina, la terra promessa, ed il suo corpo non vi sia seppellito.

GHŌCHA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "la Voce miracolosa". Il nome di un grande Arhat, autore dell'*Abhidharmamrita Shastra*, che ridette la vista ad un uomo cieco, ungendo i suoi occhi con le lagrime dell'uditorio commosso dalla sua stupenda eloquenza.

GIAMBLICO - Un grande Teurgo, mistico e scrittore, del III° e IV° secolo, un Neoplatonico e filosofo nato a Calcide, in Coele-Siria. Non esistono sue vere biografie a causa dell'odio dei Cristiani; ma ciò che è stato raccolto sulla sua vita in frammenti isolati da opere di scrittori pagani, indipendenti ed imparziali, dimostra quanto eccelso e santo fosse il suo carattere morale e quanto grande ne fosse l'insegnamento. Può essere riconosciuto quale fondatore della magia teurgica fra i Neoplatonici ed il rianimatore dei misteri pratici al di fuori del tempio. Dapprima la sua scuola differiva da quella di Plotino e di Porfirio, poiché questi erano fortemente contrari alla magia cerimoniale ed alla teurgia pratica, considerate pericolose; in seguito convinse Porfirio che in alcune occasioni esse erano opportune; dopo di che, sia il maestro che il discepolo, credettero fermamente nella teurgia e nella magia, la prima delle quali è principalmente il più alto ed efficiente modo di comunicare con l'Ego Superiore di una persona, per mezzo del corpo eterico. La Teurgia è magia *benevola*, e diventa goetica, o nera e malefica, solo quando viene usata per necromanzia o per scopi egoistici; ma simile magia nera non è mai stata praticata da alcun Teurgo o filosofo, il cui nome ci sia stato tramandato incontaminato da qualsiasi mala azione. Porfirio (che diventò l'istruttore di Giamblico nella filosofia Neoplatonica), fu tanto convinto di ciò che, sebbene non praticò mai egli stesso la teurgia, dette comunque istruzioni per l'acquisizione di questa scienza sacra. Così egli dice in uno dei suoi scritti: "Chi è ha familiarità con la natura *delle apparizioni divinamente luminose* (Fasmata), o fasmata, sa anche per quale ragione si richiede di non cibarsi di uccelli ed animali, specialmente a chi intende liberarsi dalle angustie terrene ed a stabilirsi con gli dei celesti". (Vedi *Select Works of Porphyry* di Thomas Taylor, pag. 159). Inoltre lo stesso Porfirio, nella sua opera *Vita di Plotino*, accenna ad un sacerdote Egiziano che "a richiesta di un certo amico di Plotino, gli mostrò, nel tempio di Iside a Roma, il *daimon* familiare di quel filosofo". In altre parole, produceva l'invocazione teurgica (Vedi "Teurgi") con cui lo Jerofante Egiziano o il

Mahātma Indiano poteva rivestire il proprio *doppio eterico* o quello di un'altra persona con le sembianze del proprio EGO Superiore, o con quello che Bulwer Lytton chiama il "Sè Luminoso", l'*Augoide*, e comunicare con esso. Questo è ciò che Giamblico e molti altri, compresi i Rosacroce medioevali, intendevano per *Unione con la Divinità*. Giamblico scrisse molti libri ma solo poche delle sue opere esistono ancora, come il suo "Misteri Egiziani" ed un trattato "Sui Demoni", in cui si pronuncia molto severamente contro qualsiasi comunicazione con loro. Biografo di Pitagora e versatissimo nel sistema di quest'ultimo, era anche istruito nella scienza dei Misteri Caldei. Insegnava che l'Uno, o MONADE universale, era il principio dell'unità come della diversità, della Omogeneità e della Eterogeneità; che la Diade, o due ("Principi"), era l'intelletto, o ciò che noi chiamiamo Buddi-Manas; che tre era l'Anima (il Manas inferiore), ecc. Nei suoi insegnamenti c'è molto di teosofico, e le sue opere sui vari tipi di demoni (elementali) sono per lo studioso un pozzo di conoscenza esoterica. La sua austerità, purezza e serietà di vita erano grandi. Si sostiene che una volta Giamblico levitò dieci cubiti da terra, come fanno alcuni Yogi moderni ed anche i grandi medium.

GIGANTI *di Ghiaccio (Scand.)* - O *Hrimthursi*. Sono i grandi costruttori, i Ciclopi e i Titani degli Scandinavi, e giuocano una parte importante nell'*Edda*. Furono loro a costruire il grande muro attorno ad Asgard (l'Olimpo scandinavo) per proteggerlo contro gli Jotun, i giganti malvagi.

GIGE *(Gr.)* - "L'anello di Gige" è diventato una metafora familiare nella letteratura Europea. Gige era un abitante della Lidia che, dopo aver ucciso il Re Candaules, sposò la sua vedova. Platone ci racconta che Gige scese una volta in una caverna e scoprì un cavallo di ottone all'interno del quale c'era lo scheletro di un uomo che aveva un anello di ottone al dito. Questo anello, messo al suo dito, lo rendeva invisibile.

GIMIL *(Scand.)* - "La Grotta di Gimil", o Wingolf una specie di Paradiso, o forse una Nuova Gerusalemme, costruito dal Dio "Forte e Potente", che nell'*Edda* rimane senza nome, al di sopra del Campo di Ida e dopo che la nuova terra sorse dalle acque.

GINNUNGAGAP *(Scand.)* - *Letteralmente*, la "coppa dell'illusione"; l'abisso del gran profondo, il senza spiaggia, senza inizio né fine, l'abisso spalancato che in linguaggio esoterico, chiamiamo la "Matrice del Mondo", lo spazio vivente primordiale; la coppa che contiene l'universo e da qui il suo nome "coppa della illusione".

GIMNOSOFISTI *(Gr.)* - Nome dato dai Greci ai saggi nudi "vestiti d'aria"; in India, asceti istruiti e dotati di grandi poteri mistici. Vi si riconoscono facilmente gli *Aranyaka* dei tempi antichi, gli istruiti yogi e filosofi asceti che si ritiravano nella giungla e nella foresta, per raggiungere là, tramite grandi austerità, conoscenza ed esperienze sovrumane.

GIŌL *(Scand.)* - Lo Stige, il fiume Giol che doveva essere attraversato prima di raggiungere il mondo degli inferi, o il freddo Regno della dea Hel. Era attraversato da un ponte coperto d'oro, il quale conduceva ad un gigantesco cancello di ferro che circondava il palazzo della Dea del mondo sotterraneo, o Inferno.

GIOVE - In latino *Jupiter*. Dalla stessa radice del greco Zeus, il Dio più importante degli antichi Greci e Romani, adottato anche da altre nazioni. Tra i suoi nomi abbiamo: Jupiter-Aërios; Jupiter-Ammone di Egitto; Jupiter Bel-Moloch, il Caldeo; Jupiter-Mundus, Deus Mundus, "Dio del Mondo"; Jupiter-Folgore, "il Folgorante", ecc. ecc.

GIUSTIZIA DIVINA o *Teodicea* - Il privilegio di un dio giusto e misericordioso di affliggere l'innocente, dannare i predestinati e rimanere pur sempre una Divinità giusta, che ama; teologicamente, un mistero.

GNA *(Scand.)* - Una delle tre ancelle della Dea Freya. È il Mercurio femminile che porta il messaggio della sua padrona in tutte le parti del mondo.

GNĀN DEVA *(Sans.)* - *Letteralmente*,"gli dei della conoscenza". La più alta classe degli dei, o *deva*; i figli "nati dalla mente" di Brahmā, ed altri, compresi i *Manasa-Putra* (i Figli dell'Intelletto). Esotericamente sono i nostri *Ego* Superiori che si reincarnano.

GNANA *(Sans.)* - Conoscenza applicata alle scienze esoteriche.

GNANASAKTI *(Sans.)* - Il potere della vera conoscenza, una delle sette grandi forze della Natura (exotericamente, *sei*).

GNATHA *(Sans.)* - L'*Ego* Cosmico, l'Anima intelligente del Cosmo.

GNOMI (Alc.) - Il nome dato dai Rosacroce agli elementali dei minerali e della terra.

GNOMI *neri* - Il nome degli Elfi delle Tenebre, che si aggirano nelle buie caverne della terra e fabbricano armi ed arnesi per i loro padri divini, gli Aesir o Asi. Sono chiamati anche "Elfi Neri".

GNOMO *della morte* - Nell'*Edda* dei Norvegesi, Iwaldi, lo Gnomo della Morte nasconde la Vita nelle profondità del grande oceano, e la fa risalire al momento giusto. La Vita è Iduna, la bellissima figlia dello "Gnomo". Essa è la Eva dei Canti Scandinavi, perché dà da mangiare agli dei di Asgard le mele dell'eterna giovinezza, ma essi invece di essere maledetti per aver agito così ed essere condannati a morire, ridanno ogni anno rinnovata giovinezza alla terra ed agli uomini, dopo ogni breve e dolce sonno nelle braccia dello Gnomo. Iduna è fatta sorgere dall'Oceano quando Bragi (v.), il Sognatore della Vita, senza macchia o imperfezione, attraversa addormentato la silenziosa distesa delle acque. Bragi è l'ideazione divina della Vita e Iduna è la Natura vivente - Prakriti, Eva.

GNŌSIS *(Gr.)* - Significa "conoscenza". Il termine tecnico era usato dalle scuole di filosofia religiosa, sia prima che durante i primi secoli della cosiddetta Cristianità, per denotare l'obiettivo della loro ricerca. Questa Conoscenza spirituale e sacra, la *Gupta Vidyā* degli Indù, si poteva ottenere solo tramite l'Iniziazione nei Misteri spirituali di cui i "Misteri" cerimoniali erano l'esternazione.

GNOSTICI *(Gr.)* - I filosofi che formularono ed insegnarono la Gnosi, o Conoscenza (v.). Fiorirono nei primi tre secoli dell'era Cristiana, e di essi i più eminenti furono Valentino, Basilide, Simon Mago ed altri (w.w.w.).

GNYPA *(Scand.)* - La caverna vigilata dal cane Garm (v.).

GOGARD *(Zend)* - Nell'*Avesta*, è l'Albero della Vita.

GONPA *(Tib.)* - Un tempio o monastero; una *Lamaseria*.

GOPI *(Sans.)* - Le pastorelle - le compagne di gioco di Krishna, fra le quali c'era sua moglie Radhā.

GOSSAIN *(Sans.)* - Nome di una certa classe di asceti in India.

GRIHASTA *(Sans.)* - Capofamiglia, "uno che vive in casa con la sua famiglia". Nell'interpretazione popolare ed anche nella gerarchia sacerdotale degli Indù è un Brahmano "sacerdote di famiglia".

GUARDIANO *Il Muro* - Nome suggestivo dato alla schiera degli Adepti (Narjol) o Santa Collettività che si suppone vegli, aiuti e protegga l'Umanità. Sono i cosiddetti "Nirmanakaya" del Buddismo Settentrionale mistico (v. *La Voce del Silenzio*, Parte III)

GUFF *(Ebr.)* - Corpo; forma fisica; è scritto anche Gof.

GUHYA *(Sans.)* - Nascosto, segreto.

GUHYA VIDYĀ *(Sans.)* - La conoscenza segreta dei Mantra mistici.

GULLWEIG *(Scand.)* - La personificazione del metallo "dorato". Nell'*Edda* vien detto che durante l'Età dell'Oro, quando la brama per l'oro e la ricchezza era sconosciuta all'uomo, "quando gli dei giocavano con dischi d'oro e nessuna passione turbava l'incanto della pura esistenza", tutta la terra era felice. Ma non appena apparve "Gullweig (il metallo Oro) arrivò la strega incantatrice che, gettata tre volte nel fuoco, risorse ogni volta più bella di prima, e riempì le anime degli dei e degli uomini con il desiderio implacabile"; allora tutto cambiò. Ed è allora che le Norne (v.), il Passato, il Presente ed il Futuro, entrarono in esistenza, che la beata pace dei sogni dell'infanzia scomparve, e che nacque il Peccato con tutte le sue malefiche conseguenze. (da *Asgard e gli Dei*).

GUNA *(Sans.)* - Qualità, attributi (Vedi "Triguna"); un filo, anche una corda.

GUNAVAT *(Sans.)* - Ciò che è dotato di qualità.

GUPTA VIDYĀ *(Sans.)* - Lo stesso che Guhya Vidyā; Scienza Segreta o Esoterica.

GURU *(Sans.)* - Istruttore Spirituale; un maestro nelle dottrine metafisiche ed etiche; usato anche per un istruttore di qualsiasi scienza.

GURU DEVA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "Maestro divino".

GUSCI - Nome Cabalistico per i fantasmi dei morti, gli "spiriti" degli Spiritisti a fenomeni fisici; chiamati così perché sono forme illusorie, *prive* dei loro principi superiori.

GYN *(Tib.)* - Conoscenza acquisita sotto la tutela di un istruttore adepto, o guru.

GYAN-BEN-GIĀN *(Pers)* - È il Re delle Peri, le Silfidi nell'antica mitologia dell'Iran.

- H -

H - L'ottava lettera, aspirata, dell'alfabeto Inglese, ottava anche nell'alfabeto Ebraico. Come numerale Latino vale 200, con l'aggiunta di un trattino sopra vale 200.000; nell'alfabeto Ebraico, Chēth è equivalente ad *h*, corrisponde a 8, è simboleggiata da un recinto, ma anche da *Venere* essendo secondo Seyffarth in affinità e legame con la *Hé*, e perciò con l'apertura o vulva. È anzitutto una lettera *Ionica* (che concerne la Yoni).

HA *(Sans.)* - Una sillaba magica usata in formule sacre; rappresenta il potere di *Akāsa Sakti*. La sua efficacia sta nell'accentuazione dell'espirazione e nel suono prodotto.

HABAL DE GARMIN *(Ebr.)* - Secondo la Cabala, è il Corpo di Resurrezione: un'immagine *tzelem* o *demooth* dell'uomo deceduto; un modello interiore essenzialmente spirituale che permane dopo la morte. È lo "Spirito delle Ossa" menzionato in Daniele, in Isaia e nei Salmi, e a cui si fa riferimento nella Visione di Ezechiele sul rivestire le ossa secche con la Vita: consultare C. de Leiningen sulla Cabala, opuscolo dela T. P. S. , Vol. II°, N. 18. (w.w.w.).

HACHOSER *(Ebr.)* - *Letteralmente*, "Luci riflesse"; nella Cabala, nome dei poteri minori o inferiori.

HADES *(Gr.)* - Vedi "Ade".

HAGADAH *(Ebr.)* - Nome dato a quelle parti del Talmud che sono leggendarie (w.w.w.).

HAHNIR *(Scand.)* - O *Hönir*. Uno dei tre potenti dei (Odin, Hahnir e Lodur) i quali, vagando sulla terra, trovarono sulla riva del mare due tronchi a forma umana privi di movimento, di parola e di sensi. Odino dette loro l'anima; Hahnir il movimento ed i sensi; Lodur sangue e colore. Così furono creati gli uomini. (N. d. T. dal Völuspá).

HAIMA *(Ebr.)* - Uguale al sanscrito *hiranya* (dorato), come "l'Uovo d'Oro" - *Hiranyagarba*.

HAJASCHAR *(Ebr.)* - Nella Cabala, le Forze della Luce; i "Poteri della Luce" che sono le forze creative inferiori.

HAKEM - *Letteralmente*, "il Saggio"; per i Drusi, o "Discepoli di Hamsa", è il Messia che deve venire.

HAKIM *(Arab.)* - In tutti i paesi Orientali, dall'Asia Minore fino all'India, significa "un dottore".

HALACHAH *(Ebr.)* - Nome dato a quelle parti del Talmud che sono sommari su punti essenziali sulle norme giuridiche della dottrina; la parola significa "regola". o via, sentiero (w.w.w.).

HAMSA *(Sans.)* - O *Hansa*. Secondo gli Orientalisti, "cigno" o "oca". In Occultismo, è un uccello mistico simile al Pellicano dei Rosacroce. È il mistico nome sacro che, quando è preceduto da KALA (tempo infinito), cioè *Kalahansa*, è un nome di Parabrahman e significa "l'Uccello fuori dal tempo e dallo spazio". Perciò Brahmā, (maschile) è chiamato *Hansa Vahana*, il "Veicolo di Hansa" (l' UCCELLO). Troviamo la stessa idea nello *Zohar*, dove è detto che Ain Suph (l'eterno ed infinito), per scopi di manifestazione, scende nell'universo usando Adamo Kadmon (l'Umanità) come cocchio, o veicolo.

HAMSA *(Arab.)* - Il fondatore della setta mistica dei Drusi del Monte Libano. (Vedi "Drusi").

HANGSA *(Sans.)* - Una sillaba mistica che sta per "evoluzione" e che, nel senso letterale, significa "Io sono lui", o *Ahamsa*.

HANSA *(Sans.)* - Secondo la *Bhagavata Purāna*, il nome dell "Unica Casta", quando non c'era ancora diversità di caste, ma solo "un Veda, una Divinità, una Casta".

HANUMAN *(Sans.)* - Il dio scimmia del *Ramayana*, il *generalissimo* dell'esercito di Rama; figlio di Vayu, dio del vento, e di una virtuosa donna demone. Hanuman era il fedele alleato di Rama che con la sua incomparabile audacia e con ingegno aiuta l'Avatar di Vishnu a

sconfiggere finalmente il re demone di Lanka, Ravana, che aveva rapito Sita, la bellissima moglie di Rama, un oltraggio che portò alla famosa guerra descritta nel poema epico indiano.

HARA *(Sans.)* - Un appellativo di Shiva.

HARI *(Sans.)* - Un appellativo di Vishnu, ma è usato anche per altri dei.

HARIKESA *(Sans.)* - Il nome di uno dei sette raggi del Sole.

HARIVANSA *(Sans.)* - Una parte del *Mahābhārata*, un poema sulla genealogia di Vishnu, o Hari.

HARMACHUS *(Gr.)* - La Sfinge Egiziana, chiamata *Ha-rem-chu* o "Horus (il Sole) all'Orizzonte"; una forma di Ra, il dio-sole; esotericamente, il "*dio risorto*". Una iscrizione su un papiro dice: "O beato Ra-Harmachus! Tu portato velocemente in trionfo da lui. O risplendi, Amoun-Ra-Harmachus autogenerato!". Il tempio della Sfinge fu scoperto da Mariette Bey vicino alla Sfinge, nei pressi della grande Piramide di Gizeh. Tutti gli Egittologi sono concordi nel definire la Sfinge ed il suo tempio "il più antico monumento religioso del mondo" - o quanto meno, il più antico dell'Egitto. "La camera principale", scrive Fergusson, "*in forma di croce*, è appoggiata su pilastri, semplici prismi di granito di Sienite senza base o capitello… non ci sono sculture o iscrizioni di nessun genere sulle pareti di questo tempio, nessun ornamento o simbolo di qualche immagine, nel santuario". Questo prova l'enorme antichità sia della Sfinge che del tempio. "La grande Sfinge barbuta della Piramide di Gizeh è il simbolo di Harmachus, così come di ogni Faraone Egiziano il cui nome inciso sulle iscrizioni è quello di "forma vivente della Sfinge Solare sulla Terra", scrive Brugsh Bey. Renan ricorda che "si sa per certo che un tempo gli Egiziani avevano templi senza immagini scolpite" (Bonwick). Non solo gli Egiziani, ma tutte le nazioni del mondo, all'inizio avevano templi privi di idoli e perfino di simboli. Solo quando si estinse il ricordo delle grandi verità astratte e della Saggezza primordiale insegnata alla umanità dalle dinastie di re divini, gli uomini fecero ricorso ai memento ed alla simbologia. Nella storia di Horus incisa su alcune lapidi di Edfou, Rougé trovò un'i-scrizione la quale dimostra che il dio aveva assunto una volta "la forma di un uomo con la testa di leone per prevalere sul suo nemico Tifone. Di certo Horus fu adorato in questa forma a Leontopoli. Egli è la vera Sfinge. Ciò vale anche per la figura di leone che qualche volta si vede ai due lati di Iside… Esso era suo figlio". (Bonwick). Eppure la storia di Harmachus, o Har-em-chu, non è stata ancora raccontata al mondo, né è facile che sia divulgata a questa generazione (Vedi "Sfinge").

HARPOCRATE *(Gr.)* - Il figlio di Horus o *Ehoou* rappresentato con un dito sulla bocca, il disco solare sulla testa ed i capelli d'oro. È il "dio del Silenzio" e del Mistero. (Vedi "Horus"). Harpocrate era adorato in Europa, sia dai Greci che dai Romani, quale figlio di *Iside*.

HARSHANA *(Sans.)* - Una divinità che presiede alle offerte fatte ai morti, o *Srāddha*.

HARVĪRI *(Egiz.)* - Horus l'Anziano; l'antico nome di un dio solare: il sole che sorge rappresentato come un dio che poggia su un loto completamente sbocciato: il simbolo dell'Universo.

HARYASWA *(Sans.)* - I *cinque* ed i *dieci* mila figli di Daksha, che invece di popolare il mondo come desiderava loro padre, diventarono tutti degli yogi e, come loro consigliato dal misterioso saggio Narada, rimasero celibi. "Si dispersero per le regioni e non sono tornati". Questo, secondo la scienza segreta, significa che si incarnarono tutti nei mortali. Questo nome viene dato anche ai mistici ed ai celibi che sono nati tali, i quali sono considerati incarnazione degli "Haryaswi".

HATHA YOGA *(Sans.)* - La forma più bassa della pratica Yoga; che usa mezzi fisici per scopi di autosviluppo spirituale. È l'opposto di *Raja Yoga*.

HATHOR *(Egiz.)* - L'aspetto inferiore o infernale di Iside, corrispondente ad Ecate della mitologia Greca.

HAY-YAH *(Ebr.)* - Uno dei "Principi" metafisici umani. Gli Occultisti Orientali dividono gli uomini in sette di questi princìpi; a quanto pare, i Cabalisti Occidentali li dividono solo in tre, chiamati *Nephesh*, *Ruach*, *Neshamah*. Ma in realtà questa divisione è vaga e nient'altro

che una forma abbreviata dei principi come il nostro "Corpo, Anima, Spirito". Nella *Qabbalah* di Myer (*Zohar*, II°, 141, b., *Cremona Ed.*, II°, fol. 63, b., col. 251), si afferma che *Neshamah*, o lo Spirito, ha tre divisioni, "di cui la più alta è *Ye' heedah* (Atmā), quella di mezzo *Hay-yah* (Buddhi), e l'ultima, e terza, è il *Neshamah* (Manas)". Poi viene *Mahshabah*, il Pensiero (il Manas inferiore o la Personalità cosciente), nel quale le superiori divisioni si manifestano, che va a formare il *quarto* principio; questo è seguito da *Tzelem*, il Fantasma o l'Immagine (*Kama-rupa*, durante la vita esso è l'elemento Kamico); segue *D'yooq-nah*, l'Ombra della Immagine (*Linga-Sharira*, il Doppio); e infine *Zurath*, il Prototipo, che è la Vita - SETTE in tutto, anche senza il *D'mooth*, Apparenza o Sembianza, che viene chiamata una manifestazione inferiore ed è, in realtà, il *Guf* o il Corpo. I Teosofi della Sezione Esoterica, che conoscono la trasposizione che si è fatta di Atmā e la parte assunta dal prototipo *aurico*, scopriranno facilmente quali sono i *veri sette* principi, e avranno la prova che fra la divisione dei principi degli Occultisti Orientali e quella dei veri Cabalisti Occidentali non c'è differenza. Non dimentichiamo che né gli uni né gli altri sono disposti a dare nei loro scritti pubblici la classificazione reale e *finale* dei Principi umani.

HAY-YOTH HA QADOSH *(Ebr.)* - Le sante creature viventi nella visione di Ezechiele della *Merkabah*, il veicolo o carro. Sono i quattro animali simbolici, il cherubino di Ezechiele e, nello Zodiaco, il Toro, il Leone, lo Scorpione (o l'Aquila) e l'Acquario, l'uomo.

HAYO BISCHAT *(Ebr.)* - Nello *Zohar*, la Bestia: il Diavolo ed il Tentatore. Esotericamente, le nostre passioni animali più basse.

HEA *(Cald.)* - Il Dio dell'Abisso e degli Inferi; alcuni vedono in lui *Ea* od Oannes, l'uomo-pesce, Dagon.

HEABANI *(Cald.)* - Famoso astrologo della Corte di Izdubar, spesso citato nei frammenti delle tavolette Assire che fanno riferimento ad un sogno di Izdubar, il grande Re Babilonese, o Nimrod, il "possente cacciatore davanti al Signore". Dopo la sua morte, essendo la sua anima incapace di restare sottoterra, lo spettro di Heabani fu resuscitato da Merodach, il dio, il suo corpo fu irrorato di vita e poi trasferito *vivo*, come Elia, nelle regioni dei Beati.

HEBDOMADE *(Gr.)* - Il Settenario.

HEBRON - O *Kirjath-Arba*. La città dei Quattro Kabiri, perché *Kirjat-Arba* significa "la Città dei Quattro". Secondo la leggenda, fu in quella città che un *Isarim*, ossia un Iniziato, trovò la famosa tavola Smeraldina sul corpo morto di Ermete.

HEL *(Scand.)* - O *Hela*. La Dea Regina del Paese dei Morti; l'inscrutabile ed orribile Essere che regna sulla profondità di Helheim e di Nifelheim. Nella mitologia più antica, Hel era la dea della terra, la buona e benefica madre, fornitrice di cibo agli esseri stanchi ed affamati. Ma negli Skald successivi essa divenne il Plutone femminile, l'oscura Regina del Regno delle Ombre che portò in questo mondo la morte e quindi il dolore.

HELHEIM *(Scand.)* - Nella mitologia dei Norvegesi è il Regno della Morte. Nell'*Edda*, Helheim circonda il Nordico Mondo delle Nebbie chiamato Nifelheim.

HEMADRI *(Sans.)* - La Montagna d'oro; il monte Meru.

HEMERA *(Gr.)* - "La luce delle regioni inferiori, o terrestri", così come l'Etere è la luce delle superiori sfere terrestri. Entrambe sono nate da *Erebos* (oscurità) e da *Nux* (notte).

HEPTAKI *(Gr.)* - "Uno dai Sette Raggi" degli adoratori Caldei delle stelle; uguale a IAO (Vedi "Iao" e "Iaho").

HERAKLE *(Gr.)* - Lo stesso che Ercole.

HERANASIKHA *(Sing.)* - Da *Herana* "novizio" e *Sikha* "regola" o Precetto. Un'opera scritta in *Elu*, o singalese antico, ad uso dei giovani sacerdoti.

HERMAS *(Gr.)* - Un antico scrittore Greco delle cui opere sono rimasti solo pochi frammenti.

HERMES *fuoco di* - I "fuochi di S. Elmo". (Vedi *Iside Svelata*, vol. I°, pag. 172).

HERMES SARAMEYA (Greco-Sanscrito.) - Il Dio Ermete, o Mercurio; nella mitologia Greca, "il pastore che veglia sul gregge delle stelle".

HETU *(Sans.)* - Una causa naturale, o fisica.

HEVA *(Ebr.)* - Eva. "La madre di tutto ciò che vive".

HIARCHA *(Gr.)* - Nel viaggio di Apollonio di Tiana in India, è il Re degli "Uomini Saggi".

HILLEL - Un grande Rabbino Babilonese del secolo precedente l'era Cristiana. Un uomo istruito e santo, fu il fondatore della setta dei Farisei.

HIMACHALA HIMADRI *(Sans.)* - Le Montagne dell'Himalaya.

HIMAVAT *(Sans.)* - Personificazione delle Montagne Himalayane; il padre del fiume Ganga, o Gange.

HINAYANA *(Sans.)* - Il "Piccolo Veicolo". Nel Buddismo Settentrionale indica una Scrittura ed una Scuola opposta al *Mahāyāna*, il "Grande Veicolo", nel Tibet. Entrambe le Scuole sono mistiche (Vedi "Māhāyana"). Significa anche nella superstizione exoterica, la più bassa forma di trasmigrazione.

HIOUEN THSANG - Un grande scrittore e filosofo Cinese che nel sesto secolo viaggiò attraverso l'India per imparare di più sul Buddismo, al quale era devoto.

HIQUET *(Egiz.)* - La dea rana; uno dei simboli dell'immortalità e del principio dell' "acqua". I primi Cristiani, nelle loro chiese, avevano lampade a forma di rana, per significare che il battesimo nell'acqua conduceva all'immortalità.

HIRAM ABIFF - Un personaggio biblico; un abile costruttore e "Figlio della Vedova" che Re Salomone fece venire da Tiro per affidargli la supervisione dei lavori del Tempio; in seguito divenne un prototipo *massonico*, diventando l'eroe sul quale si accentra tutto il dramma, o piuttosto la *rappresentazione*, della Terza Iniziazione massonica. La Cabala dà una grande importanza ideale ad Hiram Abiff.

HIRANYA *(Sans.)* - Radioso, dorato, termine usato per l' "Uovo di Brahmā,".

HIRANYA GARBHA *(Sans.)* - Il grembo radiante, o l'uovo d'oro. Esotericamente è la luminosa "nebbia di fuoco" o la materia eterea da cui fu formato l'universo.

HIRANYAKASIPU *(Sans.)* - Un Re dei Daitya o Giganti che Vishnu - *Avatar* sotto forma di uomo-leone - uccise.

HIRANYAKSHA *(Sans.)* - "Colui che è dotato dell'occhio d'oro". Il re ed il governatore della quinta regione di Patāla, il mondo sotterraneo; nel Pantheon Indiano, un dio serpente. Esso ha, però, vari altri significati.

HIRANYAPURA *(Sans.)* - La Città d'Oro.

HISI *(Finl.)* - Nel *Kalevala* , il poema epico finlandese, è il "Principio del Male".

HITOPADESA *(Sans.)* - "Buon Consiglio". Un'opera composta da una raccolta di precetti etici, allegorie ed altri racconti tratti da un'antica scrittura, il *Panchatantra*.

HIVIM *(Ebr.)* - O *Chivim*. Un popolo da cui discendono gli Hiviti i quali, secondo alcuni commentatori Cattolici Romani, discendono da Heth, figlio di Canaan, figlio di Ram, "il maledetto". Brasseur de Bourbourg, il missionario che tradusse le Scritture del Guatemala, il *Popol Vuh*, indulge nella teoria che l'*Hivim* del *Quetzo Cohuatl*, la Divinità Serpente del Messico, o i "discendenti dei Serpenti" come essi si definiscono, sono identici ai discendenti di Ham (!!) "il cui antenato è Caino". Comunque sia, questa è la conclusione che il demonologo De Mousseax trae dagli scritti di Bourborg. Questi suggerisce l'idea che i capi dal nome di Votan, i Quetzo Cohuatl, sono i discendenti di Ham e Canaan, "Io sono Hivim", essi dicono. "Essendo un Hivim, sono della grande Razza dei Draghi. Io stesso sono un serpente, perché sono un Hivim" (*Cortes*, 51). Ma Caino è allegoricamente mostrato come l'antenato degli Hiviti, i Serpenti, in quanto Caino è ritenuto essere stato *il primo iniziato nel mistero della procreazione*. La "razza dei Draghi" o i Serpenti indica i Saggi Adepti. I nomi *Hivi* o Hiviti e Levi - significano un "Serpente"; e gli Hiviti, o le tribù-Serpenti della Palestina, come tutti i Leviti e gli Ofiti d'Israele, erano Ministri *iniziati* dei templi, cioè Occultisti, come lo sono i sacerdoti di Quetzo Cohuatl. I Giboniti che Joshua assegnò al *servizio del Santuario*, erano Hiviti. (Vedi *Iside Svelata*, Vol. II°, pag. 438).

HLER *(Scand.)* - Il dio del mare. Uno dei tre potenti figli del gigante di ghiaccio, Ymir. Questi figli erano Kari, dio dell'aria e delle tempeste; Hler, dio del mare; Logi, dio del fuoco. Essi sono la trinità cosmica dei Norvegesi.

HOA *(Ebr.)* - Termine da cui deriva *Ab*, il "Padre"; quindi, il *Logos* Celato.

HOANG TY *(Cin.)* - "Il Grande Spirito". Si dice che i suoi figli abbiano acquisito nuova saggezza e che abbiano impartito ciò che conoscevano ai mortali, mediante la caduta - simile alla caduta degli angeli ribelli - nella "Valle del Dolore" che, allegoricamente, è la nostra Terra. In altre parole, sono identici agli "Angeli Caduti" delle religioni exoteriche ed, esotericamente, agli Ego che si reincarnano.

HOCHMAH *(Ebr.)* - Vedi "Chochmah".

HOD *(Ebr.)* - Splendore, l'ottavo dei dieci Sefiroti, una potenza femminile passiva w.w.w.

HONIR *(Scand.)* - Un dio creativo che fornì al primo uomo l'intelletto e la capacità di comprendere, dopo averlo creato da un albero di frassino assieme ad Odino e Lodur.

HONOVER *(Zend)* - Il *Logos* Persiano, la Parola manifesta.

HORCHIA *(Cald.)* - Secondo Beroso, l'equivalente di Vesta, la dea del Focolare.

HORO AMMONE *(Egiz.)* - L' "Auto-generato", un termine della cosmogonia Egiziana che corrisponde all'*Anupadaka* sanscrito, cioè senza genitori. Horo-Ammone è una combinazione del dio dalla testa di ariete di Tebe e di Horus.

HORUS *(Egiz.)* - Ultimo nella linea dei Sovrani divini di Egitto che è considerato figlio di Osiride ed Iside. È il grande dio "amato dal Cielo", il "prediletto del Sole, la progenie degli dei, il conquistatore del mondo". Al momento del Solstizio Invernale (il nostro Natale), la sua immagine, sotto forma di piccolo neonato, era portata fuori dal santuario per essere adorata dalle masse in preghiera. Poiché egli è l'immagine della volta del cielo, si dice che provenga da *Maem Misi*, il luogo sacro del parto (la vulva del Mondo), ed è, quindi, il "mistico Bimbo dell'Arca", o *argha*, quest'ultima simbolo della matrice od utero. Cosmicamente è il *Sole Invernale*. Un papiro lo descrive come della "sostanza di suo padre" Osiride, di cui è una incarnazione ed al quale è identico. Horus è una divinità casta: "Come Apollo, non ha amori. Nel mondo inferiore, il suo ruolo è connesso col Giudizio. Egli introduce le anime alla presenza di suo padre, il Giudice" (Bonwick). Un antico inno dice "Da lui viene giudicato il mondo per quello che contiene. Il cielo e la terra sono governati dalla sua immediata presenza. Ha potere su tutti gli esseri umani. Si muove secondo i propri propositi. Produce grande abbondanza e la dispensa su tutta la terra. Tutti adorano la sua bellezza. Dolce è il suo amore in noi".

HOTRI *(Sans.)* - Un sacerdote che recita gli inni del *Rig Veda* e fa offerte al fuoco.

HOTRI (Gli) - Un nome simbolico per i *sette* sensi, chiamati nell'*Anugīta* "i sette Sacerdoti". "I sensi alimentano il fuoco della mente (cioè il desiderio) con le offerte dei piaceri esteriori. È un termine occulto che si usa metafisicamente.

HRIMTHURSI *(Scand.)* - I Giganti del Gelo; nell'*Edda*, i Ciclopi costruttori.

HUN-DESA *(Sans.)* - Il paese intorno al lago Mansaravar, in Tibet.

HVANUATHA *(Mazd.)* - Il nome della terra sulla quale viviamo. Una delle sette *Karshvare* (Terre) di cui si parla nell'*Orma Ahr*. (V. *Introduzione al Vendidad* di Darmsteter.)

HWERGELMIR *(Scan.)* - Un calderone ribollente in cui cadono le anime dei malvagi.

HWUN *(Cin.)* - Spirito. L'equivalente di Atmān.

HYDRANOS *(Gr.)* - *Letteralmente*, il "Battista". Il nome dell'antico Ierofante dei Misteri che faceva passare il candidato attraverso la "prova dell'acqua", nella quale veniva immerso tre volte. Questo era il suo battesimo dello Spirito Santo che si muove sulle acque dello Spazio. Paolo si riferisce a San Giovanni come all'*Hydranos*, il Battista. La Chiesa Cristiana prese questo rito dal rituale degli Eleusini e da altri Misteri.

HYKSOS *(Egiz.)* - I misteriosi nomadi, i Pastori, che in un periodo sconosciuto e molto precedente ai tempi di Mosè, invasero l'Egitto. Vengono chiamati i "Re Pastori".

HYLE *(Gr.)* - La sostanza primordiale o materia; esotericamente, il *sedimento* omogeneo del Caos o del Grande Abisso. Il primo principio da cui fu formato l'Universo oggettivo.

I - Nona lettera dell'alfabeto Inglese e decima di quello Ebraico. In entrambe le lingue il suo valore numerico è 1, ma in Ebraico è anche 10 (Vedi J) che corrisponde al nome divino *Jah*, il lato o aspetto maschile dell'essere ermafrodito (Jah-hovah) l'Adamo maschio-femmina di cui *hovah* è l'aspetto femminile. È simboleggiato da una mano con l'indice piegato verso il basso, per mostrare il suo significato fallico.

IACCO *(Gr.)* - Sinonimo di Bacco. La mitologia menziona tre personaggi con questo nome: erano degli ideali Greci più tardi adottati dai Romani. Si afferma che la parola Iacco sia di origine Fenicia e che significhi "un bambino al seno". Molti antichi monumenti rappresentano Cerere e Demetra con Bacco in braccio. Uno di questi Iacco fu chiamato il Tebano ed il Conquistatore, figlio di Giove e di Semele; sua madre morì prima della sua nascita e lui fu custodito per un certo periodo nella coscia di suo padre; fu ucciso dai Titani. Un altro era figlio di Giove, sotto forma di Drago e di Persefone; quest'ultimo era chiamato Zagreo. Un terzo era Iacco di Eleusi, figlio di Cerere; la sua importanza deriva dal fatto che egli appariva al sesto giorno dei Misteri Eleusini. Alcuni vedono un'analogia fra Bacco e Noè, entrambi coltivatori della vigna e protettori degli eccessi alcoolici (w.w.w).

IACHUS *(Gr.)* - Medico Egiziano la cui memoria, secondo Eliano, fu venerata per molti secoli a causa della sua meravigliosa conoscenza occulta. Iachus fu ritenuto capace di fermare delle epidemie semplicemente con *certi suffimigi*, e di guarire le malattie, facendo inalare ai suoi pazienti delle erbe.

IAHO - Sebbene questo nome sia più ampiamente trattato sotto le parole "Yaho" e "Iao", non è inopportuno darne qualche spiegazione. Diodoro riferisce che il Dio di Mosè era Iao; ma siccome quest'ultimo nome è un un "dio del mistero", non può dunque essere confuso con Iaho e Yaho. I Samaritani lo pronunciavano Iabe, Yahva e gli Ebrei Yaho, fino a quando, creata la possibilità di cambiare le vocali Masoteriche, un processo elastico che permette qualsiasi variazione, lo pronunciarono Iehovah. Ma "Jehovah" è un'invenzione ed una invocazione posteriore, poiché originariamente il nome era Jah, o Jacchos (Bacco). Aristotele mostra che gli antichi Arabi rappresentavano Jach (Iacco) con un cavallo, ovvero il *cavallo del sole* (Dioniso) che seguiva il carro sul quale Ahura Mazda, il dio dei Cieli, andava in giro ogni giorno.

IAO *(Gr.)* - Vedi Iaho. Il dio più importante dei Fenici - "la luce concepibile soltanto dall'intelletto", il principio fisico e spirituale di ogni cosa, "l'Essenza maschile della Saggezza". È la Luce Solare ideale.

IAO HEBDOMAI *(Gr.)* - Secondo Ireneo, l'insieme dei "Sette Cieli" (anche i Sette Angeli). Il dio misterioso degli Gnostici. Simile ai sette *Manasa-Putra* degli Occultisti. (Vedi anche "Yah" e "Yaho").

IBIS *Culto dello* - L'Ibis, in Egiziano *Hab*, ad Hermopolis era consacrato a Thoth. Lo chiamavano il messaggero di Osiride perché è il simbolo della Saggezza, del Discernimento e della Purezza, perché non sopporta minimamente l'acqua inquinata. Era utilissimo come distruttore di uova di coccodrilli e di serpenti, e le sue credenziali come simbolo cui tributare degli onori divini erano: (*a*), le sue ali nere che hanno attinenza con l'oscurità primordiale, il caos; (*b*), la forma triangolare di esse, poiché il triangolo è la prima forma geometrica ed il simbolo del mistero trinitario. Ancor oggi certe tribù Copte che vivono sulle rive del Nilo, considerano l'Ibis un uccello sacro.

IBN GEBIROL *Salomon Ben Yehudah* - Grande filosofo e studioso, Ebreo di nascita, che visse nell'XI° secolo in Spagna. Un altro nome di Avicenna. (v. "Gebirol" N. d. T.).

ICHCHHA *(Sans.)* - Volontà, o il potere della volontà.

ICHCHHA SAKTI *(Sans.)* - Potere della volontà; forza del desiderio; una delle Forze occulte della natura. Quel potere della volontà che, esercitato nelle pratiche occulte, genera le correnti nervose necessarie a mettere in movimento certi muscoli ed a paralizzarne altri.

ICHTHUS *(Gr.)* - Un Pesce, simbolo che è stato spesso collegato a Gesù, il Cristo del Nuovo Testamento, in parte perché le cinque lettere che formano questa parola sono le iniziali della frase Greca *Iesous Christòs Theou Uios Sotér*, Gesù Cristo il Salvatore, Figlio di Dio. Perciò i suoi discepoli dei primi secoli erano spesso chiamati *pesci*, e nelle Catacombe si trovano disegni di pesci. Si confrontino anche i racconti dove si dice che alcuni dei suoi primi discepoli erano pescatori, e l'affermazione di Gesù - "farò di voi dei pescatori di uomini". Si noti anche che la Vesica Piscis, una forma convezionale e generica del pesce, si trova spesso intorno all'immagine di un Cristo, di una santa vergine o di un santo; è un ovale lungo, dalle estremità a punta, lo spazio delimitato dall'intersezione di due cerchi uguali, quando determinano una superficie inferiore alla metà di uno di essi. Si pensi, infine, alla donna Cristiana reclusa, Nun (monaca in inglese - N. d .T.), parola che in Caldeo significa pesce, al pesce connesso al culto della dea Venere, ed anche al fatto che i Cattolici Romani mangino pesce il giorno di Venere, il Venerdì.

IDA *(Scand.)* - Le pianure dell'Ida erano, secondo l'*Edda*, il luogo dove si radunavano gli dei per tenere consiglio. È il campo della pace e del riposo.

IDDHI *(Pali)* - La sintesi dei dieci poteri occulti "soprannaturali" del Buddismo e del Brahmanesimo. (N. d. T. Le siddhi dello Yoga ed in sanscrito Riddhi).

IDEAZIONE COSMICA *(Occult.)* - Il Pensiero eterno, impresso sulla sostanza o spirito-materia, nell'Eternità; pensiero che diventa *attivo* all'inizio di ogni nuovo ciclo di vita.

IDEOS - In Paracelso è identico al Caos o, come questo filosofo lo chiama, al *Mysterium Magnum*.

IDISE *(Scand.)* - Figure identiche alle Fate ed alle Walchirie che, nelle leggende Norvegesi, sono le donne divine; esse erano venerate dai Teutoni prima dell'epoca di Tacito, come quest'ultimo dimostra.

IDOLO - Statua o immagine di un dio pagano; statua o quadro di un Santo Romano, feticcio di una tribù non meno incivile.

IDOSPATI *(Sans.)* - Lo stesso che Narayana o Vishnu; assomiglia per certi aspetti a Poseidone.

IDRA RABBA *(Ebr.)* - "La Santa Assemblea Maggiore", un capitolo sciolto dello *Zohar*.

IDRA SUTA *(Ebr.)* - "La Santa Assemblea Minore", un capitolo dello *Zohar*.

IDUNA *(Scand.)* - La dea dell'immortale giovinezza. La figlia di Iwaldi, lo Gnomo. Nell'*Edda* si dice che egli abbia nascosto la "Vita" negli Abissi dell'Oceano e che poi, giunto il momento, l'abbia ancora una volta restituita alla Terra. Iduna era la sposa di Bragi, il dio della poesia; un mito incantevole. Simile ad Heimdal, il "nato da nove madri", Bragi alla sua nascita si innalza sulla cresta dell'onda che viene dal fondo del mare (Vedi "Bragi"). Sposò Iduna, la dea immortale, che lo accompagna ad Asgard dove lei ogni mattina nutre gli dei con le mele della giovinezza e della salute eterne. (Vedi *Asgard e gli Dei*).

IDWATSARA *(Sans.)* - Uno dei cinque periodi che formano lo Yuga. Questo ciclo è preminentemente un ciclo Vedico ed è assunto come base per il calcolo di cicli più vasti.

IEROFANTE - Dal greco "Hierophantes", che *letteralmente* significa "colui che spiega le cose sacre". Colui che dischiude gli insegnamenti sacri, il Capo degli Iniziati. Titolo che nei templi dell'antichità spettava ai più alti Adepti, che erano gli Istruttori e gli espositori dei Misteri nonché gli Iniziatori ai grandi Misteri finali. Lo Ierofante rappresentava il Demiurgo e spiegava ai postulanti alla Iniziazione i vari fenomeni della Creazione che venivano offerti per la loro istruzione". Egli era l'unico interprete delle dottrine e dei segreti esoterici. Era proibito perfino pronunciare il suo nome davanti ad un non iniziato. Sedeva ad Oriente e portava appeso al collo un globo d'oro, come simbolo della sua autorità. Lo si chiamava anche *Mystagogo*. (Kenneth R.H. Mackenzie, IX, F. T. S., in *The Royal Masonic Cyclopaedia*). In Ebraico ed in lingua Caldea il termine era *Peter*, colui che apre, il rivelatore; ecco perché il Papa, in qualità di successore degli Ierofanti degli antichi Misteri, siede sulla sedia Pagana di San Pietro.

IEROGRAMMATICI - Titolo dato ai sacerdoti Egiziani che avevano il compito di scrivere e leggere gli archivi segreti. Significa "scribi degli archivi segreti". Erano gli istruttori dei neofiti che si preparavano all'iniziazione.

IEU - Il "primo uomo"; termine Gnostico adoperato nel libro *Pistis Sophia*.

IEZEDI *(Pers.)* - Questa setta arrivò in Siria da Bassorah. Usano il battesimo, credono negli Arcangeli, ma nello stesso tempo onorano Satana. Il loro Profeta Iezad, che precedette Maometto di molti secoli, insegnò loro che un messaggero venuto dal cielo avrebbe portato loro un libro scritto dall'eternità.

IFING *(Scand.)* - L'ampio fiume che divide Asgard, la dimora degli Dei, da quella degli Iotun, i maghi forti e potenti. Al di sotto di Asgard si trova Midgard dove, nell'etere luminoso, era costruita la dimora degli Elfi di Luce. La disposizione ed il collocamento di tutte queste Case, le fa corrispondere ai Deva ed agli altri Loka degli Indù, abitate dalle diverse classi di dei ed Asura.

IGAGA *(Cald.)* - Angeli celesti identici agli Arcangeli.

I. H. S. - Questa triade di iniziali sta per *in hoc signo* nella supposta visione di Costantino della quale, nessuno eccetto Eusebio, suo autore, ha mai saputo nulla. I. H. S. viene anche interpretato *Iesus Hominum Salvator* e *In hoc Signo*. Comunque è risaputo che il ΙΗΣ Greco era uno dei nomi più antichi di Bacco. Siccome Gesù non fu mai identificato con Jehovah ma con il proprio "Padre" (come lo siamo tutti) ed era venuto più per distruggere il culto di Jehovah che a rafforzarlo, come bene hanno affermato i Rosacroce, l'invenzione di Eusebio è trasparente. *In hoc signo Victor eris* o il Labarum ☧ (cioè il *Tau* e il *Resh*) è un antichissimo *signum*, tracciato sulla fronte di coloro che erano stati appena iniziati. Kenealy lo traduce con "colui che sarà iniziato al Segreto Naronico, o del 600, sarà Vincitore"; ma esso significa semplicemente "tramite questo segno hai vinto" - cioè per mezzo della *luce* dell'Iniziazione o LVX . (Vedi "Neofita" e "Naros").

IKHIR BONGA - "Uno Spirito dell'Abisso" delle tribù Kolariane.

IKSHWAKU *(Sans.)* - In India, il progenitore della tribù Solare (i Suryavansa), e figlio di Vaivaswata Manu, il progenitore dell'attuale Razza umana.

ILA *(Sans.)* - Figlia di Vaivaswata Manu; moglie di Buddha, figlio di Soma; per decreto di Saraswati, essa è donna per un mese ed uomo per il mese successivo; si tratta di un'allusione alla seconda razza androgina. Ila è anche Vāch sotto altro aspetto.

ILAVRITI *(Sans.)* - La regione al centro della quale è posto il Monte Meru, la dimora degli dei.

ILDA BAOTH - *Letteralmente*, "il bambino uscito dall'Uovo", un termine Gnostico. È il creatore del nostro globo fisico (la terra), secondo l'insegnamento Gnostico del *Codex Nazareus* (il Vangelo dei Nazareni e degli Ebioniti). Il Codex lo identifica con Jehovah, il Dio degli Ebrei. Ilda Baoth è "il Figlio delle Tenebre" in senso cattivo, ed il padre dei sei "Stellari" terrestri, spiriti oscuri, l'antitesi dei luminosi spiriti Stellari. Le loro dimore rispettive sono le sette sfere, la superiore delle quali inizia nello "spazio di mezzo", la regione della loro madre Sophia Achamôth, e l'inferiore termina su questa terra - settima regione (Vedi *Iside Svelata*, vol. II°, pag. 170). Ilda Baoth è il genio di Saturno, il pianeta o, piuttosto, il cattivo spirito del suo reggente.

ILIADOS - In Paracelso, lo stesso che "Ideos" (v.), Materia primordiale allo stato soggettivo.

ILLA-AH *(Ebr.)* - *Adamo*. Nello *Zohar*, Adam Illaah è l'Adamo celeste, superiore.

ILLINUS Uno degli dei nella Teogonia Caldea di Damascio.

ILLUMINATI *(Lat.)* - Quelli che "hanno ricevuto la Luce", gli Adepti iniziati.

ILLUSIONE - In Occultismo, ogni cosa finita, (come l'Universo e tutto ciò che esso contiene) è chiamata illusione o *maya*.

ILMATAR (Fin.) - La Vergine che, prima della creazione, cadde dal cielo nel mare. È la "figlia dell'aria" e la madre di sette figli (le sette forze della natura). (Vedi *Kalevala*, il poema epico Finlandese).

ILUS *(Gr.)* - Fango o limo primordiale; è chiamato anche *Hyle*.

IMHOT-POU *(Egiz.)* - O *Imhotep*. Il dio della sapienza (il Greco Imouthes). Era figlio di Ptah ed in un certo senso Hermes, poiché viene raffigurato mentre impartisce la saggezza con un libro aperto davanti a lui. È un dio solare; *letteralmente*, "il dio dal viso bello".

IMMAGINAZIONE - In Occultismo non dev'essere confusa con la fantasia, poiché essa è uno dei poteri plastici dell'Anima superiore; è anche la memoria delle precedenti incarnazioni e, benchè sfigurata dal Manas inferiore, poggia, però, sempre sul terreno della verità.

IMMAGINE - L'Occultismo non ammette altra immagine se non quella della figura vivente dell'uomo divino sulla terra (il simbolo dell'Umanità). La *Cabala* insegna che questa Immagine divina, la copia della *sublime e santa Immagine superiore* (gli Elohim), si è ora cambiata in *un'altra similitudine* dovuta allo svilupparsi della natura peccaminosa dell'uomo. È solo la *divina Immagine superiore* (l'*Ego*) che è rimasta la stessa; quella inferiore (la personalità) è cambiata e l'uomo, che teme ora le bestie selvagge, si è sviluppato fino a portare sul suo viso la somiglianza con molte di esse (*Zohar*, I, fol. 71a). Nel primo periodo dell'Egitto non esistevano immagini; ma più tardi, come dice Lenormand, "nei santuari di Egitto essi divisero le proprietà della natura e conseguentemente della Divinità (gli Elohim, o *Ego*) in sette qualità astratte, ognuna caratterizzata da un emblema quali la materia, la coesione, il flusso, la coagulazione, l'accumulazione, la posizione e la divisione". Questi attributi sono tutti simboleggiati in diverse immagini.

IMMAH *(Ebr.)* - Madre, in contrapposizione ad *Abba*, il Padre.

IMMAH ILLA-AH *(Ebr.)* - La madre superiore, un nome dato a Shekinah.

IN *(Cin.)* - Il principio femminile della materia impregnata da *Yo*, il principio maschile eterico, e più tardi precipitata nell'universo.

INCARNAZIONI *(Divine)* - O *Avatāra*. L'Immacolata Concezione è preminentemente Egiziana, come pure Indiana. Di essa l'autore di *Fede Egiziana* dice: "Non si tratta di una storia volgare, grossolana e sensuale come nella mitologia Greca, bensì raffinata e spirituale", e l'idea dell'incarnazione si trova descritta anche sulla parete di un tempio di Tebe da Samuel Sharpe, che così l'analizzò : "Prima il Dio Thot… quale messaggero degli dei, simile al Mercurio dei Greci (o a Gabriele del primo Vangelo) rivela alla regina *vergine* Mautmes che dovrà dare alla luce un figlio che sarà il re Amenofi III°. In secondo luogo il Dio Kneph, lo Spirito… e la dea Hathor (la natura)… prendono entrambi la regina per le mani e mettono nella sua bocca il simbolo della vita, una *croce*, che simboleggia la vita del figlio nascituro, etc. etc.". L'incarnazione divina, cioè la dottrina dell'*avatar*, costituiva veramente il mistero più grandioso di ogni sistema religioso antico!

INCAS *(Peruv.)* - Il nome dato agli dei creatori nella teogonia Peruviana e, in seguito, ai governatori del paese. "Gli Incas, in numero di *sette*, hanno ripopolato la terra dopo il Diluvio", fa dir loro Coste (I, IV, pag. 19). All'inizio della *Quinta* Razza Radice essi appartenevano ad una dinastia di re divini, come quelli dell'Egitto, dell'India e della Caldea.

INCUBO *(Lat.)* - Qualcosa di più reale e pericoloso del senso ordinario che si dà alla parola. *Incubo* è un elementale maschio, mentre *Succuba* è un elementale femmina; innegabilmente sono questi gli spettri della demonologia medioevale attirati da regioni invisibili, dalle passioni umane e dalla lussuria. Da alcuni spiritisti ignoranti e da certi medium sono ora chiamati "Spiriti-sposi" o "Spiriti-spose". Ma questi nomi poetici non impediscono loro di essere quello che sono - Gule, Vampiri ed Elementali senz'anima, centri di vita senza forma, sprovvisti di senso; in breve, *protoplasmi soggettivi* se lasciati a se stessi, che vengono chiamati in essere e forma definita dall'immaginazione creativa e malata di certi mortali. Erano conosciuti in ogni nazione ed in ogni epoca, e gli indiani possono raccontare molte storie ter-

ribili di drammi generati nella vita di giovani studenti e di mistici per via di questi *Pisacha*, nome dato in India agli Incubi.

INDIVIDUALITÀ - Uno dei nomi dati in Teosofia ed in Occultismo all'Ego Superiore Umano. Noi facciamo una distinzione fra l'Ego immortale e divino, e l'Ego mortale umano che perisce. Quest'ultimo, ossia la "personalità" (l'Ego personale), sopravvive alla morte del corpo solo per un certo periodo nel Kama-Loka; l'Individualità permane per sempre.

INDRA *(Sans.)* - Dio del Firmamento, il Re degli dei siderali. È una Divinità Vedica.

INDRĀNI *(Sans.)* - L'aspetto femminile di Indra.

INDRIYA *(Sans.)* - O *Deha Sanyama*. Il controllo dei sensi nella pratica Yoga. Sono i dieci agenti esteriori; i cinque sensi utilizzati per la percezione sono chiamati *Jnana-indriya* mentre i cinque sensi adoperati per l'azione sono detti *Karma-indriya*. *Pancha-indryani* significa *letteralmente* e nel suo senso occulto, "le cinque radici che producono la vita" (eterna). Per i Buddisti, sono i cinque agenti positivi che producono le cinque qualità celesti.

INDUVANSA *(Sans.)* - Anche *Somavansa*, o razza (dinastia) lunare; viene da *Indu*, la luna. (Vedi "Suryavansa").

INFERNO - Gli Anglosassoni hanno ricavato il termine *hell* (inferno) dal nome della dea *Hela* (v.), e gli Slavi dal Greco Ade, essendo *ād* il termine per "inferno" in russo ed in altre regioni slave; l'unica differenza fra l'inferno freddo degli Scandinavi e quello caldo dei Cristiani va ricercata nelle rispettive temperature. Ma anche l'idea di queste luoghi roventi non è di origine Europea, avendo molti popoli concepito l'idea di una temperatura sotterranea simile a quella del centro della terra, in cui noi abbiamo localizzato l'Inferno. Tutte le religioni exoteriche - le credenze del Brahmani, dei Buddisti, dei Zoroastriani, dei Musulmani, degli Ebrei e di altri popoli - fanno dei loro inferni luoghi caldi ed oscuri, sebbene molti di essi siano più attraenti che ripugnanti. Quest'idea di un inferno caldo è relativamente recente, ed è la deformazione di un'allegoria astronomica. Per gli Egizi l'inferno diventò un luogo di punizione per mezzo del fuoco solo dopo la 17ª e 18ª dinastia, quando Tifone, che era un Dio, fu trasformato in un diavolo. Ma qualunque sia l'epoca in cui tale atroce superstizione è stata impiantata nelle menti delle povere classi ignoranti, l'idea di un inferno di fuoco e di anime in esso tormentate è puramente Egiziano. *Ra* (il sole) diventò il Signore della Fornace in *Karr*, l'inferno dei Faraoni, ed il peccatore era minacciato da torture inflitte "nel calore delle fiamme infernali". "Dentro vi era un leone", dice il Dott. Birch, "che era chiamato il mostro che ruggisce". Un altro descrive il luogo come "una fossa ed un lago di fuoco senza fondo nei quali erano gettate le vittime" (Confronta con l'*Apocalisse*). La parola Ebraica *gaï-hinnom* (Gehenna) non ha mai avuto in realtà il significato datole dall'ortodossia Cristiana.

INIZIATO - Dal latino *Initiatus*. Designa chiunque sia stato ammesso a ricevere la rivelazione dei misteri e dei segreti della Massoneria o dell'Occultismo. Nell'antichità designava quelli che erano iniziati alla conoscenza arcana insegnata dagli Ierofanti dei Misteri; e, ai giorni nostri, quanti sono stati iniziati dagli Adepti del sapere mistico a quella misteriosa conoscenza che, malgrado il trascorrere delle ere, ha ancora sulla terra solo un piccolissimo numero di seguaci.

INIZIAZIONE - Dalla radice latina *initia*, che significa i principi fondamentali o di base di ogni Scienza. La pratica della Iniziazione, o l'ammissione ai sacri Misteri, insegnata dagli Ierofanti e dai sacerdoti sapienti dei Templi, è una delle tradizioni più antiche. Era praticata in tutte le antiche religioni nazionali. In Europa fu abolita con la caduta dell'ultimo tempio pagano. Attualmente c'è solo un tipo d'iniziazione conosciuta dal pubblico, quella dei riti Massonici. La Massoneria, comunque, non ha più segreti da rivelare o da custodire. Nei tempi gloriosi di una volta, i Misteri, secondo i più grandi filosofi Greci e Romani, costituivano le solennità più sacre ed anche più benefiche, promotrici efficaci delle virtù. I Misteri rappresentavano il passaggio dalla vita mortale al termine della morte e le esperienze dello Spirito e dell'Anima al di fuori del corpo nel mondo soggettivo. Ai nostri tempi, siccome il segreto e la

parola sono perduti, il candidato passa attraverso diverse cerimonie senza senso ed è iniziato nell'allegoria solare di Hiram Abiff - il "Figlio della Vedova".

INNOCENTI - Un nomignolo dato agli Iniziati ed ai Cabalisti prima dell'era Cristiana. Gli "Innocenti" di Betlemme e di Lud (o Lydda), molte migliaia dei quali furono messi a morte da Alessandro Janneo (circa nel 100 a. C.), hanno fatto nascere la leggenda dei 40.000 neonati massacrati da Erode alla ricerca del bambino Gesù. Il primo è un fatto storico poco conosciuto, il secondo è una favola, come ha ampiamente dimostrato Renan nella sua *Vita di Gesù*.

IPAZIA *(Gr.)* - Giovane filosofa che visse ad Alessandria nel V° secolo e che istruì molti uomini celebri fra cui il Vescovo Sinesio. Figlia del matematico Theone, divenne famosa per il suo sapere. Subì il martirio per la diabolica cospirazione di Teofilo, vescovo di Alessandria, e di suo nipote Cirillo; per ordine loro fu turpemente assassinata. La Scuola Neoplatonica finì con lei.

IPERBOREE *(Gr.)* - Le regioni situate al Polo Nord, nel Cerchio Polare Artico.

IPNOTISMO *(Gr.)* - Il nome dato dal Dr. Braid ai diversi fenomeni con i quali una persona con un forte potere di volontà induce un'altra, dalla mente più debole, in una specie di trance; una volta in tale stato, quest'ultima farà tutto ciò che le sarà *suggerito* dall'ipnotizzatore. Gli Occultisti, a meno che sia fatto a scopi benefici, lo qualificano *magia nera* o Stregoneria. È la più pericolosa delle pratiche, moralmente e fisicamente, poiché interferisce con il fluido nervoso ed i nervi che controllano la circolazione sanguigna nei vasi capillari.

IPOCEFALO *(Gr.)* - Una specie di cuscino per la testa della mummia. Ce ne sono di diversi tipi, per esempio di pietra, di legno, ecc., e molto spesso di dischi circolari di lino ricoperti di stucco con iscrizioni magiche - disegni e lettere. Nel *Rituale* sono chiamati "riposo per il morto" ed ogni sarcofago ne possiede uno.

IPPOCRATE *(Gr.)* - Famoso medico di Cos, isola delle Cicladi, il quale visse ad Atene durante l'invasione di Artaserse, e che liberò la città da una epidemia mortale. È stato chiamato "il padre della Medicina". Apprese la sua arte dalle tavolette votive offerte dagli ammalati guariti al Tempio di Esculapio, diventò un Iniziato ed il più efficiente guaritore del suo tempo, tanto che fu quasi deificato. La sua conoscenza e la sua sapienza erano enormi. Galeno afferma che i suoi scritti sono la vera voce di un oracolo. Morì nel 361 a. C. all'età di 100 anni.

IPPOPOTAMO *(Gr.)* - Nel simbolismo Egizio, Tifone era chiamato "l'ippopotamo che uccise suo padre e violentò sua madre" Rhea (madre degli dei). Suo padre era Cronos. Se questi li vediamo come il Tempo e la Natura (Cronos e Rhea), l'accusa diventa comprensibile. Tifone, l'archetipo della Disarmonia Cosmica, che è anche Pitone, il mostro formato dalla melma del Diluvio di Deucalione, "violò" sua madre, la Primordiale Armonia, la cui bontà era così grande che veniva chiamata "La Madre dell'Età dell'Oro". Fu Tifone a porre fine a tale età, producendo la prima guerra degli elementi.

IRKALLA *(Cald.)* - Il dio dell'Ade, chiamati dai Babilonesi "il paese invisibile".

ISARIM *(Ebr.)* - Gli Iniziati Esseni.

ISATWA *(Sans.)* - Il Potere Divino.

ISHIM *(Cald.)* - I *B'ne-Aleim*, i "magnifici figli di dio" - i prototipi e gli originali dei posteriori "Angeli Caduti".

ISHMONIA *(Arab.)* - La città vicino alla quale sta sepolta nel deserto quella che viene chiamata "la città pietrificata". La leggenda parla di immense sale, di camere sotterranee, di passaggi segreti e di biblioteche che vi sono nascoste. Gli Arabi temono di avvicinarvisi dopo il tramonto.

ISHTAR *(Cald.)* - La Venere Babilonese chiamata "la primogenita del cielo e della terra", e figlia di Anu, dio del cielo. È la dea dell'amore e della bellezza. Il pianeta Venere quale stella della sera è identificato con Ishtar, come stella del mattino con Anunit, la dea degli Accadi. Esiste una storia alquanto notevole della sua discesa nell'Ade incisa sulla sesta e settima tavoletta Assira di argilla, decifrate da G. Smith. Ogni Occultista che legge il racconto del suo

amore per Tammuz assassinato da Izdubar, della disperazione della dea e della sua discesa attraverso le sette porte dell'Ade alla ricerca dell'amato e finalmente della liberazione di lei dal tetro soggiorno, vi riconosce la bella allegoria dell'Anima alla ricerca dello Spirito.

ISIDE *(Egiz.)* - In Egiziano è *Issa*, la dea Vergine-Madre; la natura personificata. L'Egiziana o Copta *Uasi* è il riflesso femminile di *Uasar*, o Osiride. È la "donna vestita di sole" della terra di Chemi. Iside Latona è la Iside Romana.

ISITWA *(Sans.)* - Il Potere divino.

ISRAELE *(Ebr.)* - I Cabalisti dell'Oriente fanno derivare il nome da *Isaral* o *Asar*, il Dio-Sole. "Isra-el" significa "che lotta con dio": il "sole che si alza su Jacob-Israel" significa il Dio Sole Isaral (o Isra-el) che lotta con la materia, che la feconda, che ha potere su "Dio e sull'uomo" e che spesso trionfa su entrambi. Esaù, Aesaou, Asu, è anche il Sole. Esaù e Giacobbe, i gemelli allegorici, sono il simbolo del duplice principio della natura sempre in lotta - bene e male, tenebra e luce solare, ed il "Signore" (Jehovah) è il loro antetipo. Giacobbe-Israel è il principio femminile di Esaù, come Abele è il principio femminile di Caino, essendo entrambi, Caino ed Esaù, il principio maschile. Perciò, come Malach-Iho, il "Signore" Esaù combatte con Giacobbe ma non trionfa su di lui. In *Genesi*, XXXII, il Dio-Sole prima combatte con Giacobbe, gli rompe la coscia (simbolo fallico) ma viene sconfitto dalla sua modalità terrestre - la materia; e il Dio-Sole sorge in alleanza su Giacobbe e la sua *coscia*. Tutti questi personaggi biblici, il loro "Signore Dio" incluso, sono simboli rappresentati in sequenze allegoriche. Sono simboli della Vita e della Morte, del Bene e del Male, della Luce e della Tenebra, della Materia e dello Spirito nella loro sintesi, essendo tutti presentati sotto i loro aspetti polari.

ISWARA *(Sans.)* - Il "Signore" o dio personale - *Spirito divino nell'uomo*. Significa esistenza sovrana (indipendente). Un titolo dato in India a Shiva e ad altri dei. Shiva è chiamato anche Iswaradeva, o deva sovrano.

ITIFALLICO *(Gr.)* - Qualifica degli dei maschi ed ermafroditi, come Venere con la barba, Apollo vestito da donna, Ammon il generatore, l'embrionico Ptah, e così via. Senonchè il fallo, così bene in vista e, secondo le *nostre* pudiche idee, ora così indecente, nelle religioni Indù ed Egiziana era associato nell'antico simbolismo con idee molto più pure che quella della creazione sessuale. Esprimeva, come dimostrano molti Orientalisti, *la resurrezione, il risorgere alla vita dalla morte*. Perfino l'altro significato, quello sessuale, non conteneva in sè nulla di indecente: "Queste immagini simboleggiano semplicemente, in una maniera molto espressiva, le forze creatrici della natura, senza intenzioni oscene", scrive Mariette Bey, che aggiunge: "È un modo diverso per esprimere la *generazione celeste* che farebbe entrare il defunto in una nuova vita". I Cristiani e gli Europei in generale se la prendono molto duramente con i simboli fallici degli antichi, Gli dei e le dee nudi, i loro simboli generatori e gli emblemi di questi, hanno dei reparti *segreti* ad essi assegnati nei nostri musei; perché, allora, adottare e conservare gli stessi simboli per il Clero e per i Laici? Le *feste d'amore* nella Chiesa primitiva - le sue agapae - erano tanto pure (o impure) quanto lo erano le feste *falliche* dei pagani; le lunghe vesti sacerdotali delle Chiese Romana e Greca ed i lunghi capelli portati in quest'ultima, gli aspersori di *acqua benedetta* ed il resto, stanno qui a testimoniare che il ritualismo Cristiano ha conservato, in modo più o meno variato, tutto il simbolismo dell'antico Egitto. Per quanto riguarda il simbolismo esclusivamente *femminile*, dobbiamo poi riconoscere che allo sguardo degli archeologi più imparziali l'abbigliamento seminudo delle nostre signore della buona società è molto più allusivo di quanto possano esserlo le fila di lampade a forma di yoni accese in India lungo i sentieri che conducono ai Templi.

IU-KABAR ZIVO *(Gnost.)* - Nel Sistema Nazareno è conosciuto anche come Nebat-Iavar-bar-Iufin-Ifafin, "Signore degli Eoni". È il procreatore (Emanatore) delle *sette sante vite* (i sette Dhyan Chohan primordiali, o Arcangeli, ognuno dei quali rappresenta una delle Virtù cardinali), ed egli stesso è chiamato la *terza* vita (terzo Logos). Nel *Codex* ci si rivolge a lui come alla "Guida ed alla *Vite* come cibo di vita". Dunque è identico al Cristo (Christos) che

dice: "Io sono la *vera Vite* e mio Padre è il Vignaiolo" (*Giovanni* XV, 1). È risaputo che Cristo è considerato dalla Chiesa Cattolica Romana il "capo degli Eoni" ed anche come Michele "che è simile a dio". Questo era anche il credo degli Gnostici.

IURBO ADUNAÏ *(Gnost.)* - Un termine Gnostico, o il nome composto per Iao-Jehovah, che gli Ofiti consideravano una emanazione del loro Ilda-Baoth, il Figlio di Sophia Achamoth - il dio geloso, ambizioso ed invidioso, lo Spirito impuro che molte sette Gnostiche consideravano il dio di Mosè. "Iurbo è chiamato dagli Aborti (gli Ebrei), Adonai", dice il *Codex Nazareus* (Vol. III°°, pag. 13). "Aborti" e *Abortiti* erano soprannomi dati agli Ebrei dai loro oppositori, gli Gnostici.

IWALDI *(Scand.)* - Lo Gnomo i cui figli fabbricarono per Odino la lancia magica. Uno dei fabbri sotterranei che, con altri gnomi, contribuì alla fabbricazione di una spada incantata per il grande dio della guerra, Cheru. Si parla di questa spada a doppio taglio nella leggenda dell'Imperatore Vitellio, che la prese al dio "per proprio danno" secondo l'oracolo di una "saggia donna", la trascurò ed infine fu ucciso con essa ai piedi del Campidoglio da un soldato Germanico che aveva rubato l'arma. Sulla "spada del dio della guerra" è stato scritto molto, ed essa ricompare nella biografia semileggendaria di Attila. Questi sposò senza consenso Ildikd, la bella figlia del Re di Borgogna, da lui ucciso; sua moglie ottenne la spada magica da una misteriosa vecchia e con essa uccise il Re degli Unni.

IZDUBAR - Nome di un eroe nei frammenti della Storia e della Teogonia Caldea, sulle cosiddette tavolette Assire, tradotte dal defunto George Smith e da altri. Smith cerca di identificare Izdubar con Nimrod. Questo può esser vero o no, ma poiché il nome di questo Re Babilonese "appare" solo come Izdubar, la sua identificazione con il figlio di Cush può essere più apparente che reale. Gli studiosi sono troppo propensi a verificare le loro scoperte archeologiche tramite affermazioni molto posteriori che si trovano nei libri di Mosè, invece di fare esattamente il *contrario*. Il "popolo eletto", nel corso di tutti i periodi della sua storia, ha sempre avuto tendenza ad impossessarsi delle proprietà degli altri popoli. A cominciare dall'appropriazione dell'antica storia di Sargon, Re di Akkad, e della sua trasposizione totale a Mosè (se egli è reale), nato diverse migliaia di anni più tardi, per finire con la "ruberia" agli Egiziani fatta sotto la direzione ed il consiglio del loro Signore Dio, tutto il Pentateuco sembra essere fatto di frammenti *mosaici* non riconosciuti, presi da Scritture di altri popoli. Questo avrebbe dovuto rendere più prudenti gli Assiriologi, ma siccome molti di essi appartengono alla classe clericale, coincidenze come quella di Sargon, li colpiscono molto poco. Una cosa è certa: Izdubar figura in tutte le tavolette come un potente gigante che dominava in altezza tutti gli altri uomini come un cedro domina la boscaglia - un cacciatore, secondo la leggenda cuneiforme, che combatteva gli animali più spaventosi, leoni, tigri, tori selvaggi, bufali, e li distruggeva.

- J -

J - La decima lettera degli alfabeti Inglese ed Ebraico; in quest'ultimo equivale anche ad *y* e ad *i*; numericamente è 10, il numero perfetto (Vedi *Yod*) e 1 (Vedi anche "I").

JĀBALAS *(Sans.)* - Gli studenti della sezione mistica del *Yajur Veda Bianco*.

JACHIN *(Ebr.)* - In lettere Ebraiche IKIN, dalla radice KUN "stabilire", nonché il nome simbolico di una delle colonne situate sotto il portico del tempio di Salomone (w.w.w.).

L'altra colonna era chiamata BOAZ, e le due colonne erano rispettivamente una bianca ed una nera. Corrispondono a varie idee mistiche, una delle quali è che esse rappresentino il *Manas* duale, o l'Ego superiore ed inferiore; un'altra idea, nel misticismo slavo, associa queste due colonne a Dio ed al Diavolo o il "DIO BIANCO" e il "DIO NERO", *Byeloy Bog* e *Tchernoy Bog*. (Vedi "Yakin e Boaz" *infra*).

JACOBITI - Una setta cristiana nella Siria del VI secolo (550), la quale riteneva che Cristo avesse una sola natura, la cui confessione non era di origine divina. Avevano segni segreti, parole di riconoscimento ed una solenne iniziazione con i misteri.

JADU *(Hind.)* - Stregoneria, magia nera, incantesimo.

JADUGAR *(Hind.)* - Uno Stregone, un Mago.

JAGADDHATRI *(Sans.)* - Sostanza; il nome dato alla "nutrice del mondo", la designazione del potere che portò Krishna e suo fratello Balarama nel grembo della loro madre, Devaki. Uno dei nomi di Sarasvati e di Durga.

JAGAD-YONI *(Sans.)* - La matrice del mondo; lo spazio.

JAGAN-NATHA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "Signore del Mondo", un appellativo di Vishnu. La grande immagine di Jagan-natha sul suo carro, di solito pronunciato e scritto "Jagernath". L'idolo è quello di Vishnu Krishna. Puri, vicino alla città di Cuttack in Orissa, è la più grande sede del suo culto; due volte l'anno un immenso numero di pellegrini partecipa alle feste di Snānayātra e di Ratha-yātra. Durante la prima di queste feste l'immagine viene immersa nell'acqua, durante la seconda è collocata sul carro, fra le immagini di *Balarāma* il fratello e di *Subhadrā*, la sorella di Krishna; l'enorme veicolo viene poi trainato dai devoti che si ritengono felici di morire schiacciati sotto le ruote del carro.

JAGAT *(Sans.)* - L'Universo.

JAGRATA *(Sans.)* - Lo stato di coscienza della veglia. Quando è menzionato nella filosofia Yoga, *Jagrata-avastha* è la condizione di veglia; nelle pratiche ascetiche, è uno dei quattro stati di Pranava, quale è usato dagli Yogi.

JAHNAVĪ *(Sans.)* - Uno dei nomi della *Ganga*, o del fiume Gange.

JAHVA ALHIM *(Ebr.)* - Il nome che nella *Genesi* sostituisce "Alhim" o Elohim, *gli dei*. È usato nel I° capitolo, mentre nel secondo capitolo entra in scena il "Signore Dio", o Jehovah. Nella filosofia Esoterica e nella tradizione exoterica, Jhava Alhim (*Java Aleim*) era l'appellativo del capo degli Ierofanti, il quale iniziava al bene ed al male di questo mondo nel collegio dei Sacerdoti conosciuti nel paese di *Gandunya* o Babilonia come il Collegio Aleim. La tradizione e la voce popolare affermano che il capo del Tempio *Fo-Maïyu*, chiamato Fohtchou (istruttore della legge Buddista), un tempio situato nei recessi sicuri del grande monte Kouenlong-sang fra la Cina ed il Tibet, insegna una volta ogni tre anni sotto l'albero chiamato *Sung-Mīn-Shū*, o l' "Albero della Conoscenza e l'albero della vita", che è l'albero della Saggezza *Bo* (Bodhi).

JAIMINI *(Sans.)* - Un grande saggio, discepolo di Vyāsa, che trasmise ed insegnò il Sama Veda, che, come diceva, aveva ricevuto dal suo Guru. È anche il famoso fondatore ed autore della filosofia Purva Mimānsā.

JAINA *(Sans.)* - Vasto corpo religioso dell'India che assomiglia al Buddismo ma che lo ha preceduto di molti secoli. Essi affermano che Gautama il Buddha fu discepolo dei loro Tirtankara, o Santi. Negano l'autorità dei Veda e l'esistenza di alcun dio *personale* supremo, ma

credono nell'eternità della materia, nella periodicità dell'Universo e nel-l'immortalità della mente umana (*Manas*) e di quella degli animali. È molto mistico.

JALARUPA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "corpo o forma di acqua". Uno dei nomi di Makara (il segno del *Capricorno*). È uno dei segni più misteriosi ed occulti dello Zodiaco; appare sulla bandiera di Kama, il dio dell'amore, ed è connesso ai nostri Ego immortali (Vedi *Dottrina Segreta* Vol. I° pag. 237).

JAMBU-DWIPA *(Sans.)* - Nei Purāna è una delle principali divisioni del globo. Include l'India. Si dice che fu un continente, un'isola, o una delle sette isole (*Sapta dwipa*). È "dominio di Vishnu". Nel suo significato astronomico e mistico è il nome del nostro globo separato dal piano dell'oggettività dagli altri sei globi della nostra catena planetaria.

JAMIN *(Ebr.)* - Il lato destro del corpo umano, giudicato il più degno. Benjamin significa "figlio del lato destro", cioè del *testicolo* destro. (w.w.w.).

JANAKA *(Sans.)* - Uno dei re di Mithila, della razza Solare. Fu un grande saggio reale e visse venti generazioni prima di Janaka, padre di Sita che fu re di Videha.

JANA-LOKA *(Sans.)* - Il mondo dove si suppone risiedano i Muni (Santi) dopo la loro morte fisica (Vedi i *Purāna*). È anche una località terrestre.

JANĀRDDANA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "l'adorato dall'umanità", nome di Krishna.

JAPA *(Sans.)* - Una pratica mistica di alcuni Yogi. Consiste nella ripetizione di varie formule magiche e di mantra.

JARAS *(Sans.)* - "Vecchia Era". Nome allegorico del cacciatore che uccise Krishna per errore e che mostra la grande ingenuità dei Brahmini ed il carattere simbolico delle Scritture Sacre del Mondo. Come ben dice un massone di alto grado, il Dr. Crucefix, "per preservare il misticismo occulto del proprio ordine da tutti, ad eccezione della propria categoria, i sacerdoti hanno inventato simboli e geroglifici per incapsulare verità sublimi".

JATAYU *(Sans.)* - Il Figlio di Garuda. Quest'ultimo è il grande ciclo, o *Mahakalpa*, simboleggiato dall'uccello gigante che serviva come destriero di Vishnu e di altri dei, quando è riferito allo spazio ed al tempo. Nel *Ramajana*, Jatayu è chiamato il "Re della tribù pennuta". Per aver difeso Sita rapita da Ravana, il re gigante di Lanka, fu da lui ucciso. Jatayu è anche chiamato "il re degli avvoltoi".

JAVIDAN KHIRAD *(Pers.)* - Un'opera sui precetti morali.

JAYAS *(Sans.)* - I dodici grandi dei dei *Purāna*, che dimenticano di creare l'uomo e sono perciò condannati da Brahmā, a *reincarnarsi* "in ogni (razza del) Manvantara, fino al settimo". È un'altra forma, o aspetto, degli *Ego* che si reincarnano.

JEBAL DJUDI - La "Montagna del Diluvio" delle leggende Arabe. Identico all'Ararat e al Monte Babilonese di *Nizir*, dove Xisuthrus toccò terra con la sua arca.

JEHOVAH *(Ebr.)* - "Il nome ebraico della Divinità chiamata J'hovah è composto di due parole, cioè di *Jah* (y, i oppure j, *Yōdh*, la decima lettera dell'alfabeto), e di *hovah* (Hāvah, o Eva)", dice un'autorità della Cabala, Mr. J. Ralston Skinner di Cincinnati, USA. Ed ancora: "La parola Jehovah, o *Jah-Eve*, ha il significato primario di 'esistenza' o di essere in quanto maschio-femmina". Cabalisticamente ha solo quest'ultimo significato, e nient'altro; com'è stato più volte dimostrato, il significato è totalmente fallico. Così, nel versetto 26 del IV° capitolo della *Genesi*, nella sua traduzione deformata, si legge "… allora gli uomini cominciarono ad invocare il nome del Signore…", mentre, correttamente, si dovrebbe leggere "…allora gli uomini cominciarono a chiamare se stessi con il nome di *Jah-hovah*", o maschi e femmine, cioè quello che erano diventati dopo la separazione dei sessi. Difatti ciò è descritto nello stesso capitolo, quando Caino (il maschio, *Jah*) insorse contro Abele (sua *sorella* e non) suo fratello e lo uccise" (*versò il suo sangue*, nel testo originale). Il capitolo IV° della *Genesi* contiene in verità il racconto allegorico di quel periodo dell'evoluzione antropologica e fisiologica che è descritto nella *Dottrina Segreta*, quando tratta della terza razza-Radice della umanità (la Lemuriana - N. d. T.). Esso è seguito dal V° capitolo che *serve da velo*; ma dovrebbe essere seguito dal VI° capitolo, in cui viene detto che i Figli di Dio presero come spose le figlie degli

uomini e dei giganti. Questa allegoria, infatti, allude al mistero degli *Ego divini* che si incarnano nell'umanità, dopo di che le razze fino ad allora *senza sesso* "diventarono uomini potenti… uomini di fama" (v. 4), avendo acquisito le menti (*Manas*) che prima non avevano.

JEHOVAH NISSI *(Ebr.)* - L'androgino di Nissi (Vedi "Dioniso"). Sotto questo nome gli Ebrei adoravano Bacco-Osiride, Dio-Nysos e i multiformi Giove di Nyssa, il Sinai di Mosè. La tradizione universale mostra Bacco allevato in una caverna di Nyssa. Diodoro colloca Nysa fra la Fenicia e l'Egitto, e aggiunge: "Osiride fu allevato a Nysa… era figlio di Zeus e il suo nome gli veniva da suo padre (nominativo 'Zeus', genitivo 'Dios') e dal luogo *Dio-nysos*" - lo Zeus o il Giove di Nyssa.

JERUSALEM *(Ebr.)* - *Jerosalem* (nei *Settanta*) e *Hierosolyma* (nella *Vulgata*). In Ebraico è scritto *Yrshlim* o "città di pace", ma i Greci la chiamavano, giustamente, *Hierosalem*, o "Salem Segreta", dal momento che Gerusalemme è una ricostruzione di Salem, di cui Melchizedek era Re-Ierofante, un Astrolatra dichiarato e ovviamente, adoratore del Sole, "il Più Alto". A sua volta vi regnò Adoni-Zedek, che fu l'ultimo dei Sovrani Amoriti. Si alleò con altri quattro re per andare a riconquistare Gabaon, ma (secondo *Giosuè*, X) uscì dall'assedio sconfitto. Nessuna sorpresa, dal momento che i cinque erano contrastati non solo da Giosuè, ma anche dal "Signore Iddio", oltre che dal Sole e dalla Luna. Quel giorno, leggiamo, al comando del successore di Mosè "il sole e la luna si fermarono" (v. 13) per tutto il giorno. Nessun mortale, re o contadino, potè resistere, ovviamente ad una pioggia "di grandi sassi dal cielo" lanciati dal Signore stesso su di loro… "da Bethhoron fino ad Azekah"… e morirono (v. 11). Tuttavia, dopo essere morti, fuggirono e si rifugiarono in una caverna a Makkedah (v. 16). Sembra comunque che simile comportamento poco dignitoso da parte di un Dio abbia ricevuto in seguito la sua punizione Karmica. In tempi diversi, infatti, il tempio del Signore Ebraico fu saccheggiato, distrutto e bruciato (Vedi "Monte Moriah"), assieme all'arca della santa alleanza, i cherubini, la Shekinah e tutto il resto, mentre la divinità appariva così debole da non essere in grado di proteggere la sua proprietà dalla dissacrazione : forse perché non c'erano più pietre da lanciare dal cielo! Dopo che Pompeo si impadronì del Secondo Tempio, nel 63 a. C. e che il terzo, costruito da Erode il Grande, fu raso al suolo dai Romani nel 70 d. C., non fu permessa la costruzione di alcun altro tempio nella capitale del "popolo eletto" dal Signore. Nonostante le Crociate, dal XIII° secolo Gerusalemme è in mano ai Maomettani e quasi tutti i siti santi e cari alla memoria dei vecchi Israeliti e dei Cristiani, sono ora coperti da minareti e moschee, caserme Turche ed altri monumenti islamici.

JESOD *(Ebr.)* - Fondamenta; la nona delle dieci Sephiroth, una potenza attiva maschile, che completa le sei che formano il *Microprosopo*. (w.w.w.).

JETZIRAH *(Ebr.)* - Vedi "Yetzirah".

JETZIRAH *Sepher - Il Libro della Creazione*. La più occulta di tutte le opere Cabalistiche oggi in possesso dei mistici moderni. L'origine che le si attribuisce, di essere cioè stata scritta da Abramo, è ovviamente un'assurdità; ma il suo valore intrinseco è grande. È composta da sei *Perakim* (capitoli), suddivisi in *trentatrè* brevi *Mishna* o Sezioni; tratta dell'evoluzione dell'Universo secondo un sistema di corrispondenze e di numeri. Vi si dice che la Divinità ha formato ("creato") l'Universo per mezzo di numeri "tramite trentadue sentieri (o vie) di saggezza segreta". Queste vie vengono fatte corrispondere alle ventidue lettere dell'alfabeto Ebraico ed ai dieci numeri fondamentali. Questi dieci sono i numeri primordiali da cui procede l'intero Universo e sono seguiti dalle ventidue lettere divise in *Tre Madri*, sette consonanti doppie e dodici consonanti semplici. Chi volesse comprendere correttamente il sistema farebbe bene a leggere l'eccellente piccolo trattato sul *Sepher Jetzirah* del Dr. W. Wynn Westcott. (Vedi "Yetzirah").

JHĀNA *(Sans.)* - O *Jnāna*. Conoscenza; Saggezza Occulta.

JHĀNA BHASKARA *(Sans.)* - Un'opera su Asuramāya, astronomo e mago Atlantideo, e su altre leggende preistoriche.

JIGTEN GONPO *(Tib.)* - Un nome di Avalokitèswara o *Chenresi-Padmapani*, "Colui che Protegge dal Male".

JISHNU *(Sans.)* - "Capo degli Eserciti Celesti"; nome di Indra che, nelle guerre fra Dei e Asura, capeggiò "l'Esercito dei Deva". È "Michele capo degli Arcangeli" dell'India.

JIVA *(Sans.)* - La Vita, in quanto Assoluto; la Monade ed anche "Ātmā-Buddhi".

JIVANMUKTA *(Sans.)* - Adepto o Yogi che ha raggiunto l'ultimo stadio della santità e si è separato dalla materia; un Mahatma o *Nirvani*, "colui che permane nella beatitudine" e nell'emancipazione. In pratica, colui che ha raggiunto il Nirvana durante la vita.

JIVATMA *(Sans.)* - La Vita universale UNA, ma anche lo Spirito divino nell'Uomo.

JNĀNA SAKTI *(Sans.)* - Il potere dell'intelletto.

JNĀNAM *(Sans.)* - Lo stesso che "Gnana", ecc., e "Jnāna".

JNĀNENDRIYA *(Sans.)* - I cinque canali della conoscenza.

JÖRD - Per i Germanici del Nord, la dea della Terra, identica a Nerthus e alla Freya o Frigga degli Scandinavi.

JOTUN *(Scand.)* - I Titani o giganti. Minir, che insegnò la magia ad Odino, il "tre volte saggio", era uno degli Jotun.

JOTUNHEIM *(Scand.)* - Il mondo degli Hrimthoursi o giganti del Gelo.

JUL *(Scand.)* - La ruota del Sole; da cui deriva *Yuletide* (in lingua inglese, "periodo di Natale" - N. d. T.), che era consacrato a Freyer o Fro, il dio Sole, quello che porta a maturazione campi e frutta, ammesso più tardi nella cerchia degli Asi (i creatori degli Gnomi e degli Elfi - N. d. T.). Come dio della luce solare e dei raccolti fecondi, egli viveva nella dimora degli Elfi di Luce.

JYOTISHA *(Sans.)* - Astronomia e astrologia; uno dei Vedānga .

JYOTISHAM JYOTCH *(Sans.)* - La "luce delle luci", lo Spirito Supremo, chiamato così nelle *Upanishad*.

JYOTSNA *(Sans.)* - L'Alba; uno dei corpi assunti da Brahmā; il primo chiarore del mattino.

- K -

K - L'undicesima lettera sia dell'alfabeto Inglese che di quello Ebraico. Il suo valore numerico è 250 nel primo, 20 nel secondo; con un trattino sopra vale 250.000. I Cabalisti ed i Massoni hanno adottato la parola *Kodesh* o *Kadosh* quale nome del dio Ebraico associato a questa lettera.

KA *(Sans.)* - Secondo Max Muller è il pronome interrogativo "chi? " - innalzato alla dignità di divinità senza causa né ragione. Eppure ha il suo significato esoterico : è un nome di Brahmā, nel suo carattere fallico, quale generatore o *Prajapati* (v.).

KABAH *(Arab.)* - O *Kaaba*. Il nome del famoso tempio Maomettano della Mecca, un grande luogo di pellegrinaggio. L'edificio non è grande, ma molto originale; ha la forma di un parallelepipedo di 23 x 24 cubiti di base e 27 di altezza, con una sola apertura verso Est per far entrare la luce. Nell'angolo Nord-Est si trova la "pietra nera" che si dice sia stata caduta direttamente dal cielo, una volta bianca come la neve, ed in seguito diventata nera a causa dei peccati degli uomini. La "pietra bianca", la presunta tomba di Ismaele, si trova al lato Nord ed il posto di Abramo è ad Est. Se questo tempio, come affermano i Maomettani, fu trasferito da Allah o da Jehovah direttamente dall'Eden sulla terra a causa delle preghiere di Adamo dopo il suo esilio, allora i "pagani" possono affermare, a buon diritto, di aver superato di molto la primordiale architettura divina con la bellezza delle loro costruzioni.

KABIRI *(Fen.)* - O *I Kabirim*. I Cabiri, Divinità e Dei molto misteriosi delle nazioni antiche, ivi compresi gli Israeliti, alcuni dei quali - come Terah, il padre di Abramo - li adoravano sotto il nome di *Teraphim*. Per i Cristiani, tuttavia, essi sono adesso dei diavoli, sebbene gli Arcangeli moderni siano la trasformazione diretta di questi stessi Kabiri. In Ebraico questo nome significa "i potenti". *Gibborim*. Un tempo tutte le divinità connesse con il fuoco - fossero esse divine, infernali o vulcaniche - erano chiamate Kabiriane.

KADMON *(Ebr.)* - L'uomo archetipico; vedi "Adam Kadmon".

KADOSH *(Ebr.)* - Consacrato, santo: si scrive anche *Kodesh*. Qualcosa messa da parte per il culto del tempio. Ma fra il senso etimologico del termine ed i suoi significati posteriori applicati ai *Kadeshim* (i "pii" utilizzati solo per certi riti nel tempio), c'è un abisso. La parole *Kadosh* e *Kadeshim* sono adoperate nel II° Libro dei *Re* piuttosto come un termine di demerito, poiché i *Kadeshut* della Bibbia erano identici nella loro funzione e nei loro doveri alle ragazze Nautch di certi templi Indù. Erano i *Galli* (N. d. T. in latino i sacerdoti di Cibele), come i sacerdoti evirati dei lascivi riti di Venere Astarte, che vivevano "presso la casa del Signore". Abbastanza stranamente, termini come *Kadosh* e simili sono stati adottati ed adoperati da vari gradi dei Cavalieri Massonici.

KAILASA *(Sans.)* - In metafisica è il "cielo", la dimora degli dei; geograficamente è una catena di montagne dell'Himalaya a nord del lago Mansaravāra, chiamato anche il lago *Manasa* ("efflusso della Mente divina" - N. d. T.).

KAILEM *(Ebr.)* - *Letteralmente*, vascelli o veicoli; i vasi per la sorgente delle Acque della Vita; termine usato per i Dieci Sephiroti, considerati come *nuclei* primordiali di tutte le Forze Cosmiche. Alcuni Cabalisti pensano che esse si manifestano nell'universo tramite i 22 canali rappresentati dalle 22 lettere dell'alfabeto Ebraico, formando in tal modo, con i Dieci Sephirot, i 32 sentieri della saggezza (w.w.w.).

KAIMARATH *(Pers.)* - L'ultimo della razza dei re *pre-umani*. È identico ad Adam-Kadmon. È un leggendario re Persiano.

KAKODAEMON *(Gr.)* - Il cattivo genio in contrapposizione ad *Agathodaemon*, il genio buono, la divinità. È un termine Gnostico.

KALA *(Sans.)* - Una misura di tempo; quattro ore, un periodo di trenta *Kashtha*.

KALA *(Sans.)* - Tempo, destino; un ciclo ed un nome proprio, un titolo dato a Yama, Re del mondo degli inferi e Giudice dei Morti.

KALABHANA *(Sans.)* - Uguale a Taraka. (Vedi *Dottrina Segreta*, vol. V°, pag. 190, nota a piè di pagina).

KALAGNI *(Sans.)* - La fiamma del tempo. Un Essere divino creato da Shiva, un mostro con mille teste. Titolo di Shiva che significa "il fuoco del destino".

KALAHANSA *(Sans.)* - O *Hamsa*. Un nome mistico dato a Brahma (o ParaBrahman); significa "il cigno *nel* tempo e *fuori* del tempo". Brahmā, (maschio) è chiamato Hansa-Vahan, il veicolo del "Cigno".

KALAVINGKA *(Sans.)* - Anche *Kuravikaya* e *Karanda*, ecc. "L'uccello dell'immortalità, dalla dolce voce". Eitel lo identifica con il *cuculus melanoleicus*, benchè l'uccello in sè sia allegorico e non esista. La sua voce è udita in un determinato stadio del *Dhyāna* (una delle sei Paramita di Perfezione - N. d. T.), nella pratica dello Yoga. Si dice che essa svegliò il Re Bimbisara e così lo salvò dal morso di un cobra. Nel suo significato esoterico, quest'uccello dalla dolce voce è il nostro Ego Superiore.

KALEVALA - Il Poema epico finlandese della Creazione.

KALI *(Sans.)* - La "nera"; adesso è il nome di Parvati, la compagna di Shiva, ma in origine era il nome di una delle sette lingue di Agni, il Dio del fuoco - "la lingua nera ed ardente". Il Male e la Cattiveria.

KALIDASA *(Sans.)* - Il più grande poeta e drammaturgo dell'India.

KALIYA *(Sans.)* - Il serpente a cinque teste ucciso da Krishna nella sua infanzia nel fiume Yamuna. Un mostro mistico che simboleggia le passioni dell'uomo poiché il fiume o l'acqua sono simboli della materia.

KALIYUGA *(Sans.)* - La quarta era, *nera* o del ferro, la nostra epoca attuale, la cui durata è di 432.000 anni solari. È l'ultima delle ere in cui si suddivide il periodo dell'evoluzione dell'uomo. Il Kaliyuga iniziò nel 3.102 a. C., al momento della morte di Krishna, ed il primo ciclo di 5.000 anni è finito fra il 1897 ed il 1898.

KALKI AVATAR *(Sans.)* - "L'Avatar dal Cavallo Bianco" che sarà l'ultima incarnazione manvantarica di Vishnu, secondo i Brahmini; di Maitreya Buddha, secondo i Buddisti del Nord; di Sosiosh, l'ultimo eroe e Salvatore dei Zoroastriani, secondo quanto sostengono i Parsi; e del "Fedele e Vero" sul Cavallo Bianco (*Apocalisse*, XIX, 2). Nella sua futura epifania o quale decimo Avatar, i cieli si apriranno e Vishnù apparirà "seduto su di un destriero bianco latte, brandendo una spada splendente come una cometa, per la distruzione finale dei malvagi, per il rinnovamento della creazione e per il ristabilimento della purezza". (Confronta con l'*Apocalisse*). Ciò avverrà alla fine del Kali Yuga, fra 427.000 anni. L'ultima parte di ogni Yuga è chiamata "la distruzione del mondo" perché allora la terra cambia la sua forma esteriore, sommergendo un insieme di continenti e facendone emergere altri.

KALLUKA BHATTA *(Sans.)* - Un commentatore delle Scritture Sacre Indù *Manu Smriti*; famoso scrittore e storico.

KALPA *(Sans.)* - Il periodo di una rivoluzione del mondo. Normalmente un periodo di tempo, ma di solito rappresenta un "giorno" ed una "notte" di Brahmā, 4.320.000.000 anni solari.

KAMA *(Sans.)* - Desiderio malvagio, cupidigia, volizione; l'attaccamento all'esisten-za. Kama è generalmente identificato con *Mara*, il Tentatore.

KAMADEVA *(Sans.)* Nell'idea popolare è il dio dell'Amore; nel Pantheon Indù, un Visvadeva. Come l'*Eros* di Esiodo, degradato a Cupido dalla legge exoterica ed ancor più degradato dal significato poi attribuito a questo termine, così Kama è uno dei soggetti più misteriosi e metafisici. Solo la descrizione Vedica primitiva di Kama dà la nota chiave di quello che egli rappresenta.

Kama è il primo cosciente *desiderio che tutto abbraccia* per il bene universale; l'amore, ma per tutto ciò che vive e che sente, che ha bisogno di aiuto e di benevolenza; è il primo sentimento di tenera ed infinita compassione e di pietà che sorse nella coscienza della FORZA UNA creatrice, appena venne alla vita e all'essere quale raggio dall'ASSOLUTO. Il *Rig-Veda*

dice: "Per primo sorse in ESSO il desiderio, che fu il primitivo germe della mente e che i Saggi, cercando con il loro intelletto, hanno scoperto nel loro cuore quale legame che unisce l'Entità alla non-Entità", o il *Manas* al puro *Ātmā-Buddhi*. In questo concetto non vi è alcuna idea di amore *sessuale*. Kama è preeminentemente il desiderio divino di creare felicità ed amore; e fu solo in età più tarde, quando l'umanità cominciò a materializzare con l'antropomorfizzazione i suoi più elevati ideali in dogmi prestabiliti, che Kama diventò il potere che gratifica il desiderio sul piano animale. Ciò è dimostrato da quanto è scritto nei *Veda* e da alcuni *Brahmana*. Nell'*Atharva Veda*, Kama è rappresentato come la Divinità Suprema ed il Creatore. Nel *Taitarīya Brahmana*, Kama è il figlio di Dharma, dio della Legge e della Giustizia, e di Sraddha, la fede. In un altro racconto, egli sorge dal cuore di Brahmā. Altri lo mostrano nato dall'acqua, cioè dal caos primordiale, o "Abisso". Da qui deriva uno dei suoi numerosi nomi, *Ira-ja*, "il nato dall'acqua", quello di *Aja*, "non-nato", e di *Ātmābhu*, "Autoesistente". Poiché sul suo stendardo ha il segno di Makara (Capricorno), è detto anche "Makara-Ketu". L'allegoria circa Shiva, il "Grande Yogi" che ridusse Kama in cenere col fuoco proveniente dal suo *Occhio Centrale* (o terzo occhio), perché instillava in Mahadeva pensieri su sua moglie - è molto suggestiva, poiché si vuol dire che in tal modo egli riduceva Kama alla primitiva forma spirituale.

KAMADHĀTU *(Sans.)* - Regione che include il Kamālôka, detta anche Kamāvatchara. Nelle idee exoteriche è il primo dei Trailôkya - o tre regioni (che si applicano anche agli esseri celesti), o sette piani o gradi ognuno rappresentato approssimativamente da una delle caratteristiche principali: cioè, da *Kama*, *Rupa* ed *Arupa*, ovvero le regioni del desiderio, della forma, del senza forma. Il primo dei Trailôkya, *Kamadhātu*, è dunque composto dalla terra e dai sei Devaloka inferiori, essendo la regione terrestre seguita da quella del Kamālôka (v.). Queste regioni, prese insieme, costituiscono i sette gradi del mondo materiale della forma e della gratificazione sensoriale. Il secondo Trailôkya (o Trilôkya) è chiamato *Rupadhātu* o "forma materiale", ed è anch'esso composto da sette Loka o località. Il terzo è *Arupadhātu* o "loka immateriale". La traduzione del termine *dhatu* con la parola "località" è errata perché dhatu non significa affatto un "posto", in nessuna delle sue applicazioni particolari. Per esempio, *Arupadhātu* è un mondo puramente soggettivo, uno "stato", molto più che un luogo. Ma siccome le lingue Europee non hanno termini metafisici adeguati per esprimere certe idee, possiamo solo segnalare le difficoltà nel tradurre.

KAMALOKA *(Sans.)* - Il piano *semi*-materiale, soggettivo ed invisibile per noi, dove le "personalità" disincarnate, le forme astrali chiamate *Kamarupa*, rimangono, finché vi spariscono dopo l'esaurirsi completo degli effetti di quegli impulsi mentali che hanno creato questi *spettri* di passioni e di desideri umani (Vedi "Kamarupa"). È l'Ade degli antichi Greci e l'Amenti degli Egiziani, la terra delle Ombre Silenti; una divisione del primo gruppo dei Trailôkya (Vedi "Kamadhātu").

KAMARUPA *(Sans.)* - Metafisicamente e nella nostra filosofia esoterica, è la forma soggettiva creata dalla mente, dai desideri fisici e dai pensieri in connessione con le cose materiali, per tutti gli esseri senzienti; una forma che sopravvive alla morte dei loro corpi. Dopo questa morte, tre dei sette "principi" - o, come noi diciamo, dei piani dei sensi e della coscienza sui quali agiscono di volta in volta gli istinti umani e l'ideazione umana - ovvero il corpo, il suo prototipo astrale e la vitalità fisica - che ora non hanno più alcuna utilità, rimangono sulla terra; i tre principi superiori, raggruppati in uno solo, vengono assorbiti in uno stato di Devachan (v.), stato nel quale l'Ego Superiore rimarrà fino al momento in cui sopraggiunge una nuova incarnazione; l'immagine dell'ex Personalità è lasciata sola nella sua nuova dimora. Qui la pallida copia di quello che fu l'uomo vegeta per un periodo di tempo la cui durata è variabile secondo l'elemento di materialità presente in essa, e che è determinata dalla vita passata del defunto. Privata com'è della sua mente superiore, dello spirito e dei sensi fisici, se essa è lasciata interamente sola alle proprie inclinazioni gradualmente si dissolve e si disintegra. Se

però viene trascinata violentemente all'indietro, sulla sfera terrestre, dai desideri appassionati, o dai richiami da parte di amici sopravvissuti, o da continue pratiche di negromanzia - di cui la medianità è la più perniciosa - il "fantasma" può prolungare la sua esistenza al di là del periodo di vita naturale del suo involucro. Una volta che il Kamarupa ha imparato la strada che lo riconduce entro dei corpi umani viventi, esso diventa un vampiro che si nutre della vitalità di coloro che sono tanto desiderosi della sua compagnia. In India questi *eidolon* o spettri sono chiamati *Pisacha* e sono molto temuti, come è stato già spiegato altrove.

KAMEA *(Ebr.)* - Un amuleto, generalmente un quadrato magico.

KANDU *(Sans.)* - Un Rishi della seconda razza radice, uno Yogi che Pramlôka, una "ninfa" (apsara) mandata da Indra appositamente, ingannò perché convisse con lui per diversi secoli che a lui sembrarono un attimo. Finalmente il Saggio, tornato in sè, la ripudiò e la scacciò. Dopo di che essa dette alla luce una figlia, *Mārisa*. La storia è una favola allegorica tratta dai *Purāna*.

KANISHKA *(Sans.)* - Un Re del Tochari, che visse al tempo in cui nel Kashmir si riunì il terzo Sinodo Buddista, ovvero verso la metà del I° secolo a. C. Fu un grande protettore del Buddismo e costruì le più belle *stūpa*, o dagoba, dell'India Settentrionale e del Kabulistan.

KANISHTHA *(Sans.)* - Una classe di dei che, secondo gli Indù, si manifesteranno nel quattordicesimo o ultimo manvantara del nostro mondo.

KANYA *(Sans.)* - Una vergine o una nubile. *Kanya Kumarī* "la vergine" è un appellativo di Durga-Kali adorata dai Thugs e dai Tantrika.

KAPILA RISHI *(Sans.)* - Un grande saggio e grande adepto dell'antichità. L'autore della filosofia Sankhya.

KAPILAVASTU *(Sans.)* - Il luogo di nascita del Signore Buddha, chiamato "la dimora gioiello"; la capitale del monarca che fu il padre di Gautama Buddha.

KARABTANOS *(Gr.)* - La personificazione del desiderio cieco o bestiale, il simbolo del Kama-Rupa. Nel Codex dei Nazareni, lo Spirito "sprovvisto di senso del giudizio". È il simbolo della materia, e rappresenta il padre dei sette spiriti della concupiscenza da lui generati su sua madre, lo "Spiritus", o Luce Astrale.

KARAM *(Sans.)* - Una grande festa delle tribù Kolariane in onore del Sole-Spirito.

KĀRANA *(Sans.)* - Causa (metafisicamente).

KĀRANA SARĪRA *(Sans.)* - Il "corpo Causale". Il suo significato è duplice. Exotericamente è *Avidya*, l'ignoranza o ciò che è la causa dell'evoluzione dell'ego umano e della sua reincarnazione; esotericamente quindi è il Manas inferiore - il corpo causale o *Kāranopadhi* - che nel Taraka Raja Yoga corrisponde a Buddhi e al "Manas" Superiore o Anima Spirituale.

KARANDA *(Sans.)* - "L'uccello dalla dolce voce", identico a *Kalavingka* (v.).

KARANOPADHI *(Sans.)* - La base o *upadhi* di Karana, l'"anima causale". Nel Taraka Raja Yoga questo termine corrisponde sia a *Manas* che a *Buddhi*. Vedere il diagramma in *La Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi*, pag. 217 e 218. Scaricabile da istitutocintamani.org

KARDECISTI - I seguaci del sistema spiritico di Allan Kardec, il Francese che fondò il movimento moderno della Scuola Spiritica. Gli Spiritisti Francesi differiscono dagli Spiritisti Americani ed Inglesi perché i *loro* "Spiriti" insegnano la reincarnazione, mentre quelli degli Stati Uniti e della Gran Bretagna denunciano questa credenza come un errore eretico ed insultano e calunniano coloro che l'accettano. "Quando gli *Spiriti* non sono d'accordo…".

KARMA *(Sans.)* - In senso fisico significa azione, mentre in senso metafisico è la LEGGE DI RETRIBUZIONE, la Legge di causa ed effetto, o di Causalità Etica. Si può parlare di Nemesi solo nel caso di un Karma cattivo. È l'undicesimo *Nidāna* (le 12 cause dell'esistenza - N.d.T.) nella concatenazione delle cause e degli effetti del Buddismo ortodosso; è il potere che controlla tutte le cose, il risultato dell'azione morale, il *Samskāra* metafisico o effetto morale di un atto compiuto per ottenere qualcosa che appaga un desiderio personale. Vi è Karma di merito e di demerito. Karma non punisce né ricompensa, esso è semplicemente la LEGGE univer-

sale *unica* che guida infallibilmente e, per così dire, ciecamente, tutte le altre leggi che producono certi effetti lungo i canali delle loro rispettive causalità. Quando il Buddismo insegna che "Karma è quel solo nucleo centrale morale (di ogni essere) che sopravvive alla morte e che continua nella trasmigrazione", o reincarnazione, esso vuole semplicemente dire che dopo ogni Personalità non rimane nulla, eccetto le cause che essa ha prodotte; cause che non muoiono, che non possono essere eliminate dall'Universo, finché non vengono bilanciate dai loro effetti legittimi e, per così dire, da essi cancellate. Tali cause - a meno che non vengano compensate durante la vita di colui che le ha prodotte da effetti proporzionati - seguiranno l'Ego reincarnantesi e lo raggiungeranno nelle incarnazioni seguenti fino a quando non sia pienamente ristabilita una completa armonia fra effetti e cause. Nessuna "personalità" - un semplice cumulo di atomi materiali e di caratteristiche istintive e mentali - può naturalmente continuare come tale nel mondo del puro Spirito. Solo ciò che nella sua natura è immortale o divino in essenza, cioè l'Ego, può esistere per sempre. Siccome è quest'Ego che, dopo ogni permanenza nel Devachan, sceglie la personalità che esso animerà e sarà esso che, tramite queste personalità, riceverà gli effetti delle cause Karmiche prodotte, è dunque l'Ego, quel *sè* che è il "nocciolo morale" cui si riferisce il Buddismo e che è il karma, "il solo che sopravvive alla morte".

KARNAIM *(Ebr.)* - Cornuto, un attributo di Ashtoreth e di Astarte; queste corna tipicizzano l'elemento maschile e convertono la divinità in androgino. Anche Iside talvolta ha le corna. Si confronti l'idea della Luna crescente - simbolo di Iside - quale simbolo delle corna (w.w.w.).

KARNAK *(Egiz.)* - Le rovine degli antichi templi e dei palazzi che ora s'innalzano al posto dell'antica Tebe. Gli esempi più grandiosi dell'arte e dell'abilità degli antichi Egiziani. Alcune righe riprese da Champollion, da Denon, e da un viaggiatore Inglese, mostrano con eloquenza cosa siano queste rovine. Champollion scrive di Karnak: "Il terreno coperto dalla enorme quantità delle costruzioni che rimangono è quadrato, ogni lato misura 1800 piedi. Si rimane sorpresi e *meravigliati dalla grandiosità* delle sublimi vestigia, dall'abbondanza e dalla magnificenza della lavorazione che può essere osservata dappertutto. Nessun popolo dei tempi antichi o moderni ha mai concepito l'arte dell'architettura su di una scala così sublime, così grandiosa, come quella che esisteva presso gli antichi Egiziani; l'immaginazione, che in Europa si libra molto al di sopra dei nostri colonnati, si arresta e *sprofonda impotente* ai piedi delle centoquaranta colonne della sala ipostila di Karnak! In una delle sue sale la cattedrale di Notre Dame potrebbe ergersi senza toccare il soffitto, ed essere considerata come un piccolo ornamento nel centro della sala".

Un altro scrittore esclama: "Cortili, sale, porte, colonne, obelischi, figure monolitiche, sculture e lunghe file di Sfingi si trovano a Karnak con tale profusione da generare una visione che sovrasta l'intelletto moderno". Il viaggiatore francese Denon dice: "È molto difficile credere, anche dopo averli visti, alla realtà dell'esistenza di tanti monumenti in un solo posto, alle loro dimensioni, alla perseverante risolutezza che la loro costruzione ha richiesto ed alle incalcolabili spese per una così grandiosa magnificenza! Il lettore immagina certo che sia un sogno quello che gli viene descritto, poiché anche chi occasionalmente vede gli oggetti stessi si domanda se è del tutto sveglio… Vi sono laghi e montagne *all'interno del perimetro del santuario*. Questi due edifici sono scelti a titolo di esempio fra una lista *quasi inesauribile*. L'intera valle del Nilo, dalle rapide fino al mare, era coperta di templi, di palazzi, di tombe, di piramidi, di obelischi e di colonne. L'esecuzione delle sculture supera qualunque elogio. La perfezione tecnica con la quale gli artisti lavorarono il granito, la pietra serpentina, la breccia ed il basalto è, secondo tutti gli esperti, sorprendente… Gli animali e le piante sono raffigurati tanto bene quanto al naturale, gli oggetti artificiali sono scolpiti altrettanto bene, ed in ogni loro bassorilievo possono essere osservate battaglie navali e terrestri e scene di vita domestica".

KARNEIOS *(Gr.)* - "Apollo *Karneio*" è evidentemente un *avatar* del "Krishna *Karna*" Indiano. Entrambi erano Dei Solari; sia "Karna" che Karneios significano "irra-diante". (Vedi la *Dottrina Segreta*, vol. IV°, nota a pag. 55).

KARSHIPTA *(Mazd.)* - Nelle scritture mazdaiche è l'uccello sacro del cielo, del quale Ahura Mazda dice a Zaratushtra che "*egli recita l'Avesta nel linguaggio degli uccelli*" (*Bund.*, XIX e seg.). In tutte le antiche religioni, l'uccello è il simbolo dell'Anima, dell'Angelo e del Deva. È dunque facile vedere che questo "uccello sacro" significa l'Ego divino dell'uomo, o l'Anima. Lo stesso che *Karanda*. (v.)

KARSHVARE *(Zend)* - Le "sette terre" (la nostra catena settenaria) governata dagli *Amesha Spenta*, gli Arcangeli o i Dhyan Chohan dei Parsi. Delle sette terre soltanto una chiamata Hvanirata - la nostra terra - è conosciuta dai mortali. Le Terre (esotericamente) o le sette divisioni (exotericamente) sono la nostra catena planetaria come descritta nel *Buddismo Esoterico* e nella *Dottrina Segreta*. Tale Dottrina è chiaramente esposta nel Fargard, XIX, 39, del *Vendidad*.

KARTIKEYA *(Sans.)* - O *Kartika*. Il Dio Indiano della Guerra, figlio di Shiva, nato dal suo seme caduto nel Gange. È anche la personificazione del potere del Logos. Il pianeta Marte. Kartika è un personaggio molto occulto, un lattante tenuto a balia dalle Pleiadi ed un Kumāra. (Vedi la *Dottrina Segreta* Vol. VI° pag. 138 e 218).

KARUNĀ-BHĀWANA *(Sans.)* - Nello Yoga, la meditazione sulla pietà e sulla compassione.

KASBECK - La montagna della catena del Caucaso dove fu incatenato Prometeo.

KASI *(Sans.)* - L'antico nome della città santa di Benares.

KASIKHANDA *(Sans.)* - Un lungo poema che forma parte dello *Skanda Purāna* e che contiene un'altra versione della leggenda della testa di Daksha. Avendola egli persa nel corso di una rissa gli Dei la sostituirono con la testa dell'ariete *Mekha Shiva*. Altre versioni la sostituiscono con la testa di una capra, cosa che cambia notevolmente l'allegoria.

KASINA *(Sans.)* - Un rito mistico dello Yoga usato per liberare la mente da ogni agitazione e ricondurre l'elemento *Kamico* ad una completa placidità.

KASYAPA *(Sans.)* - Un Saggio dell'epoca Vedica e, secondo la espressione dell'*Atharva Veda*, "l'autogenerato che uscì dal Tempo". Essendo inoltre il padre degli Aditya (i figli del sole - N.d.T.) il cui capo è Indra, Kasyapa è anche il progenitore dei serpenti, dei rettili, degli uccelli e delle altre creature che camminano, strisciano o volano.

KATHA *(Sans.)* - Una delle Upanishad commentata da Sankarāchāria.

KAUMARA *(Sans.)* - La "Creazione dei Kumāra"; gli adolescenti vergini emersi dal corpo di Brahmā.

KAURAVYA *(Sans.)* - Il Re dei Nāga (i Serpenti) in Pātāla. Exotericamente è un'aula, ma esotericamente ha un significato completamente diverso. Nell'India Settentrionale esiste una tribù di Nāga; nel Messico *Nagal* è il nome che porta tuttora il capo degli uomini della medicina, così com'era quello del capo degli adepti all'alba della storia; infine *Patal* vuol dire "antipodi", ed è un nome dell'America. Ne consegue che la storia di Arjuna che va a Pātāla e sposa *Ulupi*, figlia del Re Kauravya, può essere storica quanto molte altre, che dapprima furono considerate fantastiche e che in seguito furono riscontrate vere.

KAVANIM *(Ebr.)* - Si scrive anche Cunim; è il nome di certi dolci mistici che venivano offerti ad *Ishtar*, la Venere Babilonese. Geremia parla di questi Cunim offerti alla "Regina dei Cieli" VII, 18. Oggi non offriamo più piccoli dolci, ma li mangiamo nel periodo di *Pasqua*. (w.w.w.).

KAVYAVAHANA *(Sans.)* - Il Fuoco dei Pitri (o "Padri" del genere umano - N.d.T.).

KCHANA *(Sans.)* - Periodo di tempo straordinariamente breve: una frazione o 1/90 di un pensiero; 1/4500 di un minuto, periodo in cui, su questa terra, avvengono 90-100 nascite ed altrettanti decessi.

KEBAR-ZIVO *(Gnost.)* - Nel *Codex Nazareus* è uno dei principali Creatori.

KEHERPA *(Sans.)* - Forma aerea.

KESHARA *(Sans.)* - Un "Viaggiatore del Cielo", cioè uno Yogi che può viaggiare nella sua forma astrale.

KETHER *(Ebr.)* - La Corona, il più alto dei dieci Sephiroth; il primo Sephiroth dei tre che compongono la Triade Superna. Corrisponde al Macroprosopo, l'immensa potenzialità, o A-rikh Anpin che si differenzia in Chokmah ed in Binah. (w.w.w.).

KETU *(Sans.)* - In astronomia, il nodo discendente; la coda del drago celeste che attacca il Sole durante le eclissi, ed anche una cometa, una meteora.

KHA *(Sans.)* - L'equivalente di "Ākāsa".

KHADO *(Tib.)* - Nel folclore popolare, sono dei demoni maligni femminili. Nella Filosofia Esoterica, le Forze nascoste e negative nella natura. Questi Elementali sono conosciuti in sanscrito come le *Dakini*.

KHALDI - I più antichi abitanti della Caldea che furono dapprima adoratori del Dio Luna, Deus Lunus, un culto che fu loro portato dalla grande corrente dell'emigrazione primitiva Indù e, più tardi, una casta di Astrologi ed Iniziati regolari.

KHAMISMO - Un nome dato dagli Egittologi all'antica lingua dell'Egitto. Anche *Khami*.

KHANDA KĀLA *(Sans.)* - Il tempo finito o condizionato, in contrapposizione al tempo infinito - *Kāla*.

KHEM *(Egiz.)* - Uguale a Horo. "Il Dio Khem vendicherà suo padre Osiride", dice il testo di un papiro.

KHEPRA *(Egiz.)* - Un dio Egiziano che presiede alla rinascita ed alla trasmigrazione delle anime. Lo si rappresenta con uno scarabeo al posto della testa.

KHI *(Cin.)* - *Letteralmente* "soffio", che significa la Buddhi.

KHNUM *(Egiz.)* - Il Grande Abisso, lo Spazio Primordiale. (v.Chaos)

KHODA *(Pers.)* - Il nome della Divinità.

KHONS *(Egiz.)* - O *Chonso*. Figlio di Maut e di Ammone, e personificazione del mattino. Secondo alcuni, è l'Arpocrate Tebano. Così come fa Horo, schiaccia sotto il piede un coccodrillo, simbolo della notte e dell'oscurità, o Seb (Sebeck) che è Tifone. Ma nelle iscrizioni ci si rivolge a lui come "al guaritore delle malattie e colui che allontana ogni male". È anche "il dio della caccia" e Sir Gardner Wilkinson era solito vedere in lui l'Ercole Egiziano, forse perché i Romani avevano un dio nominato Concus che presiedeva alle corse dei cavalli e che era perciò chiamato "colui che nasconde i segreti". Ma questa è una variante tardiva del Khons Egiziano, che più verosimilmente è un aspetto di Horo, poiché porta una testa di falco e tiene il ventaglio, il pastorale di Osiride, il *tat* e la *crux ansata*.

KHOOM *(Egiz.)* - O *Khnooph*. L'Anima del mondo; una variante di *Khnoom*.

KHUBILKHAN *(Mong.)* - O *Shabrong*. I nomi dati in Tibet alle presunte incarnazioni del Buddha. Santi Eletti.

KHUNRATH *Henry* - Un celebre Cabalista, chimico e medico, nato nel 1502, ed iniziato alla Teosofia (Rosacroce) nel 1544. Lasciò alcune eccellenti opere Cabalistiche, la migliore delle quali è "L'Anfiteatro della Saggezza Eterna" (1598).

KIMAPURUSHA *(Sans.)* - Deva mostruosi, per metà uomini e per metà cavalli.

KINNARA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "Quali uomini?". Creature favolose dello stesso genere dei *Kima-purusha*. Una delle quattro classi di esseri chiamati "Maharaja" (le quattro grandi divinità karmiche che presiedono ai quattro punti cardinali - N. d. T.).

KIOO-TCHE *(Cin.)* - Un'opera sull'astronomia.

KIRĀTARJUNIYA *di Bharavi (Sans.)* - Un poema epico sanscrito che celebra la lotta e le prodezze di Arjuna contro il dio Shiva travestito da guardiano delle foreste.

KIVER-SHANS *(Cin.)* - L'*astrale* o "Corpo riflesso".

KIYUN *(Ebr.)* - O il dio *Kivan*, che era adorato nel deserto dagli Israeliti e che probabilmente era identico a Saturno ed anche al dio Shiva. Difatti, siccome in India la H della lingua

Zend è identica alla S (il loro "hapta" è "sapta", ecc.) e siccome le lettere K, H, ed S sono intercambiabili, Shiva può essere diventato facilmente *Kiva* o *Kivan*.

KLESHA *(Sans.)* - Amore della vita ma, *letteralmente*, significa "sofferenza e miseria". Attaccamento all'esistenza, ha quasi lo stesso significato di *Kama*. (v. Rāga).

KLIKUSHA *(Rus.)* - Una persona posseduta dal maligno. Significa un "gridatore", un "urlatore"; questi infelici, infatti, hanno degli attacchi periodici con delle crisi durante le quali cantano come galli, nitriscono, sbraitano e profetizzano.

KLIPPOTH *(Ebr.)* - Gusci; termine usato nella Cabala in vari sensi: (1) spiriti del male, demoni; (2) gusci di esseri umani deceduti, non del corpo fisico, ma dei resti della personalità dopo che lo Spirito l'ha abbandonata; (3) secondo alcuni autori, gli Elementari. (w.w.w.).

KNEPH *(Egiz.)* - Anche *Cneph* e *Nef*, è dotato degli stessi attributi di Khem. Uno degli dei della Forza creatrice, poiché è collegato all'Uovo del Mondo. Da Porfirio è chiamato "il creatore del mondo", da Plutarco "la divinità increata ed eterna"; Eusebio lo identifica con il *Logos*, Giamblico arriva quasi ad identificarlo a Brahmā, poiché dice di lui che "questo dio è l'intelletto stesso, poiché percepisce intellettualmente se stesso, e consacra l'intellettualità a se stesso, *deve essere adorato in silenzio*". Una delle sue raffigurazioni, aggiunge Mr. Bonwick, "era *Av*, che significa *carne*. Egli era criocefalo, portava sulla testa un disco solare e sedeva sul serpente Mehen. Nella sua mano sinistra aveva una vipera, nella mano destra una croce. Si occupava attivamente di una missione creativa nel mondo sotterraneo". Deveria scrive: "Il suo viaggio nell'emisfero inferiore simboleggia le evoluzioni delle sostanze che sono nate per morire e per rinascere". Migliaia di anni prima che apparissero Kardec, Swedenborg e Darwin, gli antichi Egizi ne avevano già intuito le filosofie. (*Fede Egizia e pensiero Moderno*).

KOINOBI *(Gr.)* - Una setta che abitava l'Egitto all'inizio del I° secolo dell'era Cristiana; viene spesso confusa con i *Terapeutici*. Erano ritenuti dei maghi.

KOKAB *(Cald.)* - Il nome Cabalistico associato al pianeta Mercurio; anche una luce stellare (w.w.w.).

KOL *(Ebr.)* - Una voce; in lettere Ebraiche, QUL. La voce del divino. (Vedi "Bath Kol" e "Vāch"). (w.w.w.).

KOLS - Una delle tribù dell'India Centrale, molto dedita alla magia. Sono considerati dei grandi stregoni.

KONX-OM-PAX *(Gr.)* - Parole mistiche adoperate nei Misteri Eleusini. Si pensa che queste parole siano l'imitazione in Greco di antiche parole Egiziane adoperate una volta nelle cerimonie segrete del culto Isiaco. Diversi autori moderni ne danno traduzioni fantasiose, che sono solo un tirare ad indovinare la verità. (w.w.w.).

KOORGAN *(Rus.)* - Un tumulo artificiale, generalmente una vecchia tomba. Alcune tradizioni di carattere soprannaturale e magico sono spesso legate a questi tumuli.

KOUNBOUM *(Tib.)* - L'Albero sacro del Tibet, l'albero "dalle 10.000 immagini", come ci dice Huc. Cresce in un recinto nelle terre della Lamaseria che porta lo stesso nome, e viene molto curato. La tradizione riporta che scaturì dai capelli di Tsongkapa, che fu seppellito in quel luogo. Questo "Lama" fu il grande Riformatore del Buddismo del Tibet e viene considerato un'incarnazione di Amita Buddha. L'abate Huc, che visse diversi mesi presso quell'albero straordinario, con un altro missionario chiamato Gabet, così si esprime: "Ognuna delle sue foglie, nell'aprirsi, mostra o una lettera o una frase religiosa scritta in caratteri sacri, e queste lettere sono, nel loro genere, di una tale perfezione che i caratteri tipografici di Didot non hanno nulla che le superi. Se aprite delle foglie la cui vegetazione sta per schiudersi vi scoprirete, una volta aperte, delle lettere e parole distinte, meraviglia di quest'albero unico! Spostate la vostra attenzione dalle foglie dell'albero alla corteccia dei suoi rami : nuovi caratteri appariranno ai vostri occhi! Non permettete alla vostra attenzione di affievolirsi; sollevate gli strati di quella corteccia e, di nuovo, ALTRI CARATTERI si mostreranno sotto quelli la cui bellezza vi aveva sorpresi. Non è certo da supporre che questi strati sovrapposti ripetano la stessa *stampa*. Esattamente il contrario; ogni lamella che alzate presenta allo sguardo un suo

tipo distinto di caratteri. A questo punto potremmo sospettare un imbroglio ? Ho fatto il possibile in questo senso, per scoprire la più piccola traccia di un inganno umano, ma la mia mente confusa non ha potuto cogliere il benchè minimo sospetto". Eppure, immediatamente dopo, il buon Abate Francese ha un sospetto: il *Diavolo*.

KRATUDWISHA *(Sans.)* - I nemici dei sacrifici: i Daitya, i Danava, i Kinnara, ecc., tutti rappresentati come grandi asceti e Yogi. Questo mostra qual'è realmente il loro significato. Erano nemici delle pagliacciate religiose e del ritualismo.

KRAVYĀD *(Sans.)* - Un mangiatore di carne, un carnivoro, sia uomo che animale.

KRISĀSWA *Figli dei* - Le armi chiamate *Agneyāstra*. Le armi magiche viventi dotate di intelligenza, delle quali si parla nel *Ramayana* ed altrove. È un'allegoria occulta.

KRISHNA *(Sans.)* - Il più famoso avatar di Vishnu, il Salvatore Indiano e il loro dio più popolare. È l'ottavo Avatar, figlio di Devaki e nipote di Kansa, il Re Erode Indiano, che, poiché lo cercava fra i pastori ed i mandriani che lo nascondevano, fece trucidare migliaia dei loro figli neonati. La storia del concepimento, della nascita e dell'infanzia di Krishna, è il prototipo esatto di quella contenuta nel Nuovo Testamento. I missionari, naturalmente, cercano di dimostrare che gli Indù rubarono la storia della Natività ai primi Cristiani che andarono in India.

KRITA-YUGA *(Sans.)* - Il primo dei quattro Yuga, o Ere, dei Brahmani; è chiamato anche *Satya-Yuga*, ed è un periodo di tempo che dura 1.728.000 anni solari.

KRITTIKA *(Sans.)* - Le Pleiadi. Le sette nutrici di Kartikeya, il dio della Guerra.

KRIYASAKTI *(Sans.)* - Il potere del pensiero; una delle sette forze della Natura. È la potenza creativa delle *Siddhi* (poteri) posseduta dagli Yogi perfetti.

KRONOS *(Gr.)* - O CRONOS. Saturno, il Dio del Tempo Illimitato e dei Cicli.

KRURA-LOCHANA *(Sans.)* - Quello dall' "Occhio cattivo"; espressione usata per Sani, il Saturno Indiano, il pianeta.

KSHANTI *(Sans.)* - Pazienza; una delle *Paramīta* di perfezione.

KSHATRIYA *(Sans.)* - La seconda delle quattro caste nelle quali originariamente erano divisi gli Indù.

KSHETRAJNA *(Sans.)* - O *Kshetrajneswara*. Lo spirito incarnato, l'Ego Cosciente nelle sue manifestazioni più elevate: il Principio che si reincarna; il "Signore" dentro di noi.

KSHETRAM *(Sans.)* - Il "Grande Abisso" della Bibbia e della *Cabala*; il Caos, la Yoni, Prakriti, lo Spazio.

KSHIRA SAMUDRA *(Sans.)* - L'oceano di latte sbattuto o rimestato dagli dei.

KUCH-HA-GUF *(Ebr.)* - Il corpo astrale dell'uomo. Franz Lambert lo scrive "Coach-haguf". Ma la parola Ebraica è Kuch, il cui significato è *vis*, "forza", origine motrice del corpo materiale (w.w.w.).

KUKKUTA PADAGIRI (San) - Chiamata anche *Gurupadagiri*, è la "montagna dell'istruttore". È situata a circa sette miglia da Gaya ed è famosa grazie ad una persistente voce popolare secondo la quale l'Arhat Mahākāsyapa dimorerebbe ancor oggi nelle sue grotte.

KUKLOS ANAGKĒS *(Gr.)* - Significa "Ciclo Inevitabile" o il "Circolo obbligato". Delle numerose catacombe dello Egitto e della Caldea, le più celebri furono le cripte sotterranee di Tebe e di Menfi. Le prime partivano dalle rive occidentali del Nilo e si estendevano in direzione del deserto della Libia; erano conosciute come le catacombe dei *serpenti* (Adepti Iniziati). Era lì che si celebravano i Sacri Misteri del *Kuklos Anagkés*, ove i candidati erano istruiti sulle leggi inesorabili tracciate dall'inizio dei tempi per ogni anima disincarnata. Tali leggi stabiliscono che ogni Entità reincarnantesi, dopo aver abbandonato il suo corpo di carne, deve passare da questa vita sulla terra ad altra vita su un piano più soggettivo, in una condizione di beatitudine, a meno che i peccati della personalità non portino alla separazione completa fra i "principi" superiori e quelli inferiori. Apprendevano inoltre che il "circolo necessario" o il *Ciclo inevitabile* doveva durare un determinato periodo (che, a seconda dei casi, andava da mille a tremila anni), al termine del quale l'Entità *doveva ritornare alla sua mummia*, cioè ad una

nuova incarnazione. Gli insegnamenti Egiziani e Caldei erano quelli della "Dottrina Segreta" dei Teosofi. I Messicani avevano la stessa dottrina. Il loro semidio Votan, nel *Popol Vuh* (vedi l'opera di Bourbourg), descrive l'*augero de colubra* in modo identico alle "Catacombe o passaggio segreto del Serpente", aggiungendo che si estendeva sotto terra e "terminava alle radici del cielo"; Votan fu ammesso in quella *tana di serpente* perché egli stesso era un "figlio dei Serpenti" o un *Drago di Saggezza*, cioè un Iniziato. In tutto il mondo i sacerdoti adepti erano chiamati "Figli del Drago" e "Figli del dio Serpente".

KUMĀRA *(Sans.)* - Un adolescente vergine, un giovane celibe. I primi Kumāra erano i sette figli di Brahmā, nati dalle membra del dio durante la cosiddetta *nona* creazione. Si afferma che quel nome fu ad essi dato in seguito al loro formale rifiuto di "procreare la propria specie", per cui , come vuole la leggenda, "restarono Yogi".

KUMĀRA GUHA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "il misterioso giovane vergine". Un appellativo dato a Karttikeya in considerazione della sua sorprendente origine.

KUMĀRABUDHI *(Sans.)* - Un appellativo dato all' "Ego" umano.

KUMBHAKA *(Sans.)* - La ritenzione del respiro, secondo le regole dell'Hatha Yoga.

KUMBHAKARNA *(Sans.)* - Il fratello del Re Ravana di Lanka, il rapitore della moglie di Rama, Sita. Come viene narrato nel *Ramayana*, Kumbhakarna, per una maledizione di Brahmā, dormì per sei mesi, poi rimase sveglio un giorno intero prima di addormentarsi di nuovo; e così di seguito, per diverse centinaia di anni. Fu risvegliato per fargli prendere parte alla lotta fra Rama e Ravana, il demone catturato da Hanuman, ma alla fine anch'egli fu ucciso.

KUNDALINI SAKTI *(Sans.)* - Il potere della vita; una delle Forze di Natura; quel potere che genera una certa luce in coloro che si esercitano allo sviluppo spirituale ed alla chiaroveggenza. È un potere sviluppato solo da chi pratica la concentrazione e lo Yoga.

KUNTĪ *(Sans.)* - Moglie di Pandu e madre dei Pandava che nella *Bhagavad Gīta* sono gli eroi nemici dei Kaurava, loro cugini. È una allegoria sull'Anima-Spirito, o Buddhi. Alcuni pensano che a rappresentare Buddhi sia Draupadi, la moglie che i cinque fratelli hanno in comune; ma non è così, perché Draupadi, invece, rappresenta *la vita terrestre* della Personalità. Come tale, di lei si ha poca considerazione e si permette che venga insultata e ridotta in schiavitù da Yudhishthira, il *maggiore* dei Pandava, suo signore e padrone, che rappresenta l'Ego Superiore con tutte le sue qualificazioni.

KURIOS *(Gr.)* - Il Signore, il Maestro.

KURU *(Sans.)* - O *Kauravi*. Nella *Bhagavad Gīta* sono gli avversari dei Pandava, nella pianura di Kurukshetra. Questa pianura è a sole poche miglia da Delhi.

KUSA *(Sans.)* - Un'erba sacra utilizzata dagli asceti Indù, chiamata l'erba del felice presagio. È un'erba molto occulta.

KUSADWIPA *(Sans.)* - Una delle sette isole chiamate nei *Purāna* "*Saptadwipa*". (Vedi la *Dottrina Segreta*, *Antropogenesi* nota pag. 418).

KUSALA *(Sans.)* - "Merito", una delle due componenti principali del Karma.

KUSĪNARA *(Sans.)* - La città in prossimità della quale morì Buddha. È vicina a Delhi, benchè alcuni Orientalisti l'abbiano posta nell'Assam.

KUVERA *(Sans.)* - Il dio dell'Ade o della ricchezza, simile a Plutone. Nel Pantheon Indiano è il re dei demoni maligni.

KWAN-SHAI-YĪN *(Cin.)* - Il logos maschile dei Buddisti Settentrionali e di quelli Cinesi: il "dio manifestato".

KWAN-YIN *(Cin.)* - Il logos femminile, la "Madre di Misericordia".

KWAN-YN-TIEN *(Cin.)* - Il cielo dove risiedono Kwan-Yin e gli altri logoi. vedi *La Dottrina Segreta* Vol. I° pag. 168

- L -

L - Dodicesima lettera dell'alfabeto Inglese ed anche di quello Ebraico, in cui *Lamed* significa un pungolo per buoi, segno di una forma del dio Marte, divinità *generatrice*. La lettera equivale a 30. Il nome divino Ebraico che corrisponde alla L è Limmud, o *Doctus*.

LABARO*(Lat.)* - Stendardo sormontato da un'aquila, esistente prima che gli Imperatori Romani lo usassero quale emblema di sovranità. Era una lunga lancia che prima della sommità portava una croce obliqua, ad angolo retto ☧ . Costantino sostituì l'aquila con il monogramma Cristiano che recava il motto εν τουτω νικα, in seguito interpretato con la frase *in hoc signo vinces*. Il monogramma era una combinazione delle lettere X - *Chi*, e P - *Rho*, sillaba iniziale di Christos. Ma il *Labaro* era stato un emblema dell'Etruria, migliaia di anni prima di Costantino e dell'era Cristiana. Era anche il simbolo di Osiride e di Horus che è spesso rappresentato con la croce lunga Latina, mentre la croce pettorale Greca è puramente Egiziana. Nella sua opera "Storia della decadenza e caduta dell'Impero Romano", Gibbon ha posto in evidenza la bugia su Costantino. L'imperatore, se mai ha avuto qualche visione, deve aver visto Giove Olimpico, nella cui fede egli morì.

LABIRINTO *(Gr.)* - L'Egitto aveva il "labirinto celeste", nel quale entravano le anime dei dipartiti, ed un suo analogo anche sulla terra, il famoso Labirinto, che consisteva di una serie di passaggi sotterranei con le più intricate giravolte. Erodoto dice che consisteva di tremila stanze, metà sotto e metà sopra la superficie della terra. Neppure ai suoi tempi gli stranieri erano ammessi alle sue parti sotterranee, poiché contenevano i sepolcri dei re che lo costruirono ed altri misteri. Il "Padre della Storia" trovò il Labirinto già in rovina, tuttavia, malgrado la sua condizione, lo considerò ancor più meraviglioso delle stesse Piramidi. (N. d. T. Erodoto Storie II°, 148).

LABRO - Santo Romano, solennemente beatificato pochi anni fa. La sua grande santità consisté nell'essere stato seduto notte e giorno, per quarant'anni, davanti ad una delle porte di Roma, e di non essersi mai lavato per tutto questo tempo. Fu mangiato dai vermi fino alle ossa.

LADAKH - Parte superiore della valle dell'Indo, abitata da Tibetani, ma alle dipendenze del Raja del Kashmir.

LAENA *(Lat.)* - Una veste indossata dagli Auguri Romani, con cui si coprivano la testa mentre sedevano contemplando i voli degli uccelli.

LAHGASH (Cab.) - Mantra segreto, incantesimo esoterico; quasi identico al significato mistico di Vāch.

LAJJA *(Sans.)* - "Modestia", una semidea figlia di Daksha.

LAKH *(Sans.)* - 100.000 unità, di qualsiasi cosa.

LAKSHANA *(Sa)* - I 32 segni sul corpo di un Buddha tramite cui viene riconosciuto.

LAKSMI *(Sans.)* - "Prosperità", fortuna; la Venere Indiana che nasce dallo sbattimento dell'oceano di latte da parte degli dei; dea della bellezza e moglie di Vishnù.

LALITA VISTARA *(Sans.)* - Famosa biografia di Sakya Muni, il Signore Buddha, scritta da Dharmarakcha nel 308 d. C.

LAMA *(Tib.)* - Si scrive "Clama". Correttamente applicato, il titolo appartiene soltanto ai sacerdoti di grado superiore che possono avere la carica di guru nei monasteri. Purtroppo, qualsiasi membro comune del *gedun* (clero) si chiama, o permette che altri lo chiamino "Lama". Un vero Lama è un Gelong *tre volte* ordinato. Dai tempi della riforma di Tsongkapa molti abusi si sono nuovamente insinuati nella *teocrazia* di quel paese. Vi sono "Lama astrologi", (*Chakhan*) o comunemente *Tsikhan* (da *tsigan*, "zingaro"), e "Lama indovini", anche se possono sposarsi e non appartenere al clero. Comunque, sono molto scarsi nel Tibet orientale, poiché appartengono principalmente al Tibet occidentale ed alle sette che non hanno nulla a che vedere con i *Gelugpa* (berretti gialli). Sfortunatamente, gli Orientalisti che non sanno quasi nulla della reale situazione in Tibet, confondono i Choichong della Lamaseria Gurmakhaya

di Lhasa, gli Esoteristi Iniziati, con i ciarlatani e i *Dugpa* (stregoni) delle sette Bhon. Non c'è da stupirsi se, come dice Schlagintweit nel suo *Buddismo in Tibet* "sebbene le immagini del Re Choichong ("dio dell'astrologia") si trovino nella maggior parte dei monasteri del Tibet e dell'Himalaya, i miei fratelli non hanno mai veduto un Lama Choichong". Ciò è naturale, poiché né i Choichong né i *Kubilkhan* (v.) scorazzano per il paese. Per quanto riguarda il "Dio" o "Re Choichong", egli è "dio dell'astrologia" quanto ogni Dhyan Chohan "Planetario".

LAMRIM *(Tib.)* - Un sacro volume di precetti e di regole, scritto da Tsongkapa "per il progresso della conoscenza".

LANG-SHU *(Cin.)* - Titolo della traduzione dell'*Ekasloka-Shastra* di Nagarjuna.

LANKA *(Sans.)* - L'antico nome dell'isola oggi chiamata Ceylon. È anche il nome di una montagna del Sud Est di Ceylon su cui, come narra la tradizione, era situata una città popolata da demoni e chiamata Lankapuri. Essa è descritta nell'epica del *Ramayana* di estensione e magnificenza gigantesche "con sette profondi fossati e sette stupende mura di pietra e metallo". La sua fondazione è attribuita a Visva-Karma che la costruì per Kuvara, re dei demoni, ed al quale fu sottratta da Ravana, il rapitore di Sita. Il *Bhagavat Purāna* indica Lanka o Ceylon quale cima del Monte Meru, che fu spezzata da Vayu, dio del Vento, e scagliata nell'oceano. Da allora è diventata la sede della Chiesa Buddista del Sud, il ramo Siamese (oggi guidata dal Gran Sacerdote Sumangala), rappresentante del più puro Buddismo exoterico al di qua dell'Himalaya.

LANU *(Sans.)* - Un discepolo, lo stesso che "Chela".

LAO-TZE *(Cin.)* - Un grande saggio, santo e filosofo, che precedette Confucio.

LAPIS PHILOSOPHORUM *(Lat.)* - "Pietra Filosofale"; termine mistico dell'alchimia, che ha un significato completamente diverso da quello comunemente attribuitogli.

LARARIUM *(Lat.)* - Una stanza nella casa degli antichi Romani dove, con altre reliquie familiari, erano custoditi i *Lari* o dei protettori della casa.

LARI *(Lat.)* - Erano di tre tipi : *Lares familiares*, guardiani e rettori invisibili della cerchia familiare; *Lares parvi*, piccoli idoli usati per divinazione e presagi; ed i *Lares praestites*, che si riteneva mantenessero l'ordine fra gli altri. I Lari sono i *manes*, o fantasmi, delle persone disincarnate. Apuleio dice che l'iscrizione funebre *Agli dei mani che vissero*, significava che l'Anima era stata trasformata in *Lemure*, e aggiunge che, sebbene "l'Anima umana sia un demone che possiamo chiamare genio", essa "è un *dio immortale* anche se *in un certo senso è nata contemporaneamente all'uomo nel quale si trova*, possiamo tuttavia dire *che essa muore nello stesso modo in cui è nata*". Il che, in linguaggio più chiaro, significa che i *Lari* ed i *Lemuri* sono semplicemente i gusci gettati via dall'EGO, l'Anima superiore spirituale ed immortale, il cui *guscio*, ed anche il cui riflesso astrale, l'Anima *animale*, muore, mentre l'Anima superiore rimane durante l'eternità.

LARVA *(Lat.)* - Le *larve* sono le ombre di uomini che sono vissuti e sono morti.

LATTANZIO - Padre della Chiesa che dichiarò il sistema eliocentrico una dottrina eretica e quella degli antipodi "una menzogna inventata dal diavolo".

LAYA *(Sans.)* - O *Layam*. Dalla radice *Li*, "dissolvere, disintegrare". Un punto di equilibrio (o *punto zero*), in fisica ed in chimica; in occultismo è quel punto in cui la sostanza diventa omogenea ed è incapace di agire o di differenziarsi.

LEBANON *(Ebr.)* - Catena di montagne della Siria con pochi esemplari dei giganteschi alberi di cedro la cui foresta ne coronava una volta le vette. La tradizione dice che da essa si ricavò il legno per la costruzione del Tempio di Re Salomone. (Vedi "Drusi").

LEGGE DI RETRIBUZIONE - (Vedi "Karma").

LEMURIA - Termine moderno usato dapprima da alcuni naturalisti ed ora adottato dai teosofi per indicare un continente che, secondo la *Dottrina Segreta* dell'Oriente, precedette l'Atlantide. Il suo nome Orientale non dice gran che alle orecchie degli Europei.

LEON *Moses de* - Nome di un Rabbino Ebreo del XIII° secolo, accusato di aver messo assieme lo *Zohar* facendolo poi passare per l'opera vera di Simeon Ben Jochai. Il suo nome

completo dato nella *Qabbalah* di Mayer è Rabbino Moses ben-Shem-Tob de Leon, Spagnolo e lo stesso autore prova abilmente che Leon *non* fu l'autore dello *Zohar*. Pochi diranno che egli lo fu, ma molti sospettano che Moses de Leon abbia solo considerevolmente corrotto l'originale *Libro dello Splendore* (Zohar). Tale colpa, comunque, potrebbe essere da lui condivisa con i "Cabalisti Cristiani" Medioevali e, specialmente, con Knorr von Rosenroth. Sicuramente, né il Rabbino Simeon condannato a morte da Tito, né suo figlio, il Rabbino Eliezer, né il suo segretario Rabbino Abba, possono essere accusati di avere introdotto nello *Zohar* dei dogma puramente Cristiani e delle dottrine inventate dai Padri della Chiesa parecchi secoli dopo la morte di questi Rabbini. Questo significherebbe stiracchiare un po' troppo l'affermazione sulla profezia divina.

LEPRE *Culto della* - Era considerata sacra in molti paesi, in modo particolare fra gli Egizi e gli Ebrei. Questi ultimi tuttavia, la ritengono impura perché ha *il piede fesso*, poco adatto come cibo, anche se alcune tribù la consideravano sacra. Ciò perché in alcune specie di lepri il maschio allatta i cuccioli. Era, pertanto, considerata androgino o ermafrodita e quindi simboleggiava un attributo del *Demiurgo* o Logos creativo. La lepre era anche simbolo della luna su cui ancora oggi, dicono gli Ebrei, si può vedere la faccia del profeta Mosè. Inoltre, la luna è connessa con il culto di Jehovah, divinità che è preminentemente il dio della generazione; ed è forse per questo che Eros, il dio dell'amore sessuale, è rappresentato mentre porta una lepre. La lepre era anche sacra ad Osiride. Lenormand scrive: "La lepre va considerata quale simbolo del Logos… il Logos dovrebbe essere considerato ermafrodita, e sappiamo che la lepre è prototipo dell'androgino".

LEVANAH *(Ebr.)* - La luna, quale pianeta ed influenza astrologica.

LEVI *Eliphas* - Il vero nome di questo dotto Cabalista era Abate Alphonse Louis Constant. Eliphas Levi Zahed fu autore di numerose opere di magia filosofica. Membro dei *Fratres Lucis*, fu per un certo periodo anche sacerdote, *abate* della Chiesa Cattolica Romana, che immediatamente provvide a togliergli la tonaca quando divenne famoso quale Cabalista. Morì circa vent'anni fa lasciando, accanto ad opere di minore importanza, cinque opere famose: *Dogma e Rituale dell'Alta Magia* (1856); *Storia della Magia* (1860); *La chiave dei grandi Misteri* (1861); *Leggende e simboli* (1862); *La Scienza degli Spiriti* (1865). Il suo stile è estremamente divertente ed affascinante, ma con un amore per lo scherzo ed il paradosso troppo forti per impersonare l'ideale di un Cabalista serio.

LEVIATHAN - Nell'esoterismo biblico, è la Divinità nella sua duplice manifestazione di bene e male. Il suo significato può essere trovato nello *Zohar* (II°, 34b) : "il Rabbino Simeon disse: 'L'opera dell'inizio (della 'creazione') viene studiata e compresa dai compagni (candidati); ma *pochi* (gli Iniziati completi o perfetti) sono quelli che comprendono l'allusione alla opera dell'inizio *tramite il Mistero del Serpente del Grande Mare* (cioè) *Thanneen*, *Leviathan*' ". (Vedi anche *The Qabbalah* di I. Mayer).

LHA *(Tib.)* - Gli spiriti delle sfere superiori, da cui Lhasa, la residenza del Dalai Lama. L'appellativo di Lha, nel Tibet, è spesso dato ad alcuni *Narjol* (Santi o Yogi adepti) che hanno conseguito grandi poteri spirituali.

LHAGPA *(Tib.)* - Mercurio, il pianeta.

LHAKANG *(Tib.)* - Tempio, cripta, tempio sotterraneo per cerimonie mistiche.

LHAMAYIN *(Tib.)* - Spiriti elementali del piano terrestre più basso. La fantasia popolare fa di essi dei demoni, dei diavoli.

LIBRI DI BAMBÙ - Opere in cinese antichissime e certamente preistoriche contenenti le registrazioni antidiluviane degli *Annali della Cina*. Furono trovate nella tomba del Re Seang di Wai che morì nel 295 a. C., ma si pensa che risalgano a molti secoli prima.

LIBRO DEI MORTI - Un'antica opera Egiziana ritualistica ed occulta, attribuita a Thot-Hermes. Fu trovato nei sarcofaghi di antiche mummie.

LIBRO DEI NUMERI CALDEO - Un'opera che contiene tutto ciò che si trova nello *Zohar* di Simeon Ben-Jochai, e molto di più. Dev'essere più antico di questo di molti secoli

ed è, in un certo senso, il suo originale perché contiene tutti i principi insegnati nelle opere dei Cabalisti Ebrei, ma nessuna delle loro assurdità, È invero rarissima, essendocene forse solo due o tre copie esistenti, e queste sono in mano private.

LIBRO DELLE CHIAVI - Un antico libro Cabalistico.

LICANTROPIA *(Gr.)* - Fisiologicamente, malattia o mania durante cui una persona immagina di essere un lupo ed agisce come tale. Occultamente, ha lo stesso significato di "lupo mannaro", la facoltà psicologica di alcuni stregoni di *apparire* come lupi. Voltaire afferma che nel distretto dello Jura, nel giro di due anni, dal 1598 al 1600, più di 600 licantropi furono messi a morte da un giudice troppo Cristiano. Ciò non vuol dire che questi Pastori accusati di stregoneria, e *visti come lupi* avessero davvero il potere di mutarsi fisicamente in tali animali, ma semplicemente che avevano il potere ipnotizzante di far credere alla gente (o a quelli che ritenevano nemici), di aver visto un lupo, mentre in realtà non ce n'era alcuno. L'esercizio di tale potere è vera stregoneria. La possessione "Demonica" è fondamentalmente *vera se si* escludono i demoni della teologia Cristiana. Ma non è adesso il caso di fare lunghe disquisizioni su misteri occulti e poteri magici.

LIF *(Scand.)* - Lif e Lifthresir, gli unici due esseri umani cui fu permesso di essere presenti al "Rinnovamento del Mondo". Essendo "puri ed innocenti e liberi da desideri peccaminosi, fu ad essi consentito di entrare nel mondo dove regna la pace". L'*Edda* li mostra nascosti nella foresta di Hoddmimir mentre sognano i sogni dell'infanzia, durante l'ultimo conflitto. Queste due creature, e l'allegoria di cui sono protagonisti sono un'al-lusione alle poche nazioni della Quarta Razza Radice che, sopravvivendo al grande sommergimento del loro continente e alla maggior parte della loro Razza, passarono alla Quinta e continuarono la loro evoluzione nella nostra attuale Razza Umana.

LIL-IN *(Ebr.)* - I figli di Lilith ed i loro discendenti. "Lilith è la Madre dei *Shedim* e dei *Muquishim* (gli adescatori)". Ogni classe di Lil-in, quindi, nella demonologia degli Ebrei, è costituita da diavoli. (Vedi *Zohar*, II°, 268a).

LILA *(Sans.)* - Giuoco o passatempo. Nelle Scritture ortodosse indiane, è spiegato che "le azioni della divinità sono *lila*", ossia "divertimento".

LILITH *(Ebr.)* - Secondo la tradizione Ebraica è un demone ed è la prima moglie di Adamo, prima che fosse creata Eva: si supponeva avesse influenza fatale sulle madri e sui bambini appena nati. LIL è la notte, e LILITH è anche la civetta; nelle opere medioevali è sinonimo di Lamia, demone femminile. (w.w.w.).

LIMBUS MAIOR *(Lat.)* - Un termine usato da Paracelso per denominare la materia primordiale (alchemica), la "Terra di Adamo".

LINGA *(Sans.)* - O *Lingam*. Segno o simbolo della creazione astratta. La forza che diventa organo della procreazione solo su questa terra. In India vi sono 12 grandi *Lingam* di Shiva, alcuni dei quali si trovano sulle montagne e sulle rocce, ed anche nei templi. Tale è *Kedāresa* sull'Himalaya, un enorme ammasso di roccia. In origine il Lingam non ebbe mai il grossolano significato connesso al fallo, idea che è di data del tutto posteriore. In India il simbolo ha oggi lo stesso significato che aveva in Egitto, semplicemente che la Forza creativa o procreatrice è divina. Esso mostra anche chi era questo Creatore duale - maschile e femminile, Shiva e la sua *Shakti*. L'idea grossolana e impudica connessa al fallo non è Indiana ma Greca, e preminentemente Ebraica. I *Bethel* Biblici (Cappelle di Culto - N. d. T.) erano vere pietre priapiche, il "Beth-el" (fallo) in cui il Dio dimorava. Lo stesso simbolo era celato dentro l'arca dell'Alleanza, il "Santo dei Santi". Perciò il "Lingam", visto quale fallo, non è solo "un simbolo di Shiva" ma di ogni "Creatore" o dio creativo in ogni nazione, compresi gli Israeliti e il loro "Dio di Abramo e di Giacobbe".

LINGA PURANA *(Sans.)* - Scrittura scivaita. In essa *Maheswara*, il "Grande Signore", nascosto nell'Agni Linga, spiega l'etica della vita - il dovere, la virtù, il sacrificio di sè ed infine la liberazione tramite la vita ascetica, alla fine dell'*Agni Kalpa* (la Settima Ronda). Come giustamente ha osservato il Prof. Wilson, "lo spirito del culto (fallico) non è minimamente in-

fluenzato dal modello, quanto qualcuno potrebbe immaginare. *Non vi è nulla delle orge falliche dell'antichità; è completamente mistico e spirituale*".

LINGA SHARIRA *(Sans.)* - Il "corpo" o simbolo del corpo sottile. Designa il *dōppelganger* o "corpo astrale" dell'uomo o dell'animale. È l'*eidolon* dei Greci, il *prototipo* o corpo vitale, che si riflette nell'uomo di carne. Esso nasce *per primo* e si dissolve dopo l'ultimo atomo del corpo. (N.d.T. L'autrice con astrale intende l'eterico dei nostri giorni).

LIPI *(Sans.)* - Scrivere. (Vedi "Lipika" *Dottrina Segreta* Vol. I° pag. 143 e 160.)

LIPIKA *(Sans.)* - I registratori celesti, gli "Scribi", coloro che registrano ogni parola detta ed ogni azione fatta dall'uomo mentre è su questa terra. Essi sono, come insegna l'Occultismo, gli agenti del KARMA - la Legge di retribuzione.

LOBHA *(Sans.)* - Avidità, cupidigia, un figlio scaturito da Brahmā in un'ora sinistra.

LODUR *(Scand.)* - È il secondo dei tre Dei dell'Edda norvegese, padre dei dodici grandi Dei. Egli dota il primo uomo - fatto dall'albero di frassino - di sangue e di colore.

LOGI *(Scand.)* - Significa "fiamma". Questo gigante, assieme ai suoi figli e parenti, si fecero infine conoscere quali autori di ogni cataclisma e conflagrazione in cielo o sulla terra, facendosi scorgere dai mortali in mezzo alle fiamme. Questi demoni giganti erano tutti nemici dell'uomo, di cui tentavano di distruggere il lavoro dovunque lo trovassero. Simbolo degli elementi cosmici.

LOGIA *(Gr.)* - Discorsi ed insegnamenti segreti di Gesù contenuti nel Vangelo di Matteo - nell'originale Ebraico, non in quello Greco spurio che abbiamo noi - e conservato dagli Ebioniti e dai Nazareni nella biblioteca raccolta da Pamfilo, a Cesarea. Questo "Vangelo", definito da molti scrittori "il Vangelo genuino di Matteo" fu usato ai suoi tempi (IV° secolo), secondo (San) Girolamo, dai Nazareni e dagli Ebioniti di Berea. Come gli *Aporrheta*, o discorsi segreti dei Misteri, questi *Logia* potevano essere compresi solo mediante una cifrario o chiave. Girolamo, inviato a Cesarea dai vescovi Cromazio ed Eliodoro, dopo averne ottenuto il permesso, li tradusse, ma trovò un "compito difficile" (testualmente) conciliare il testo "genuino" con quello dello spurio Vangelo Greco da lui personalmente conosciuto. (Vedi *Iside Svelata*, Vol. II°, pag. 168 e seg.).

LOGOS *(Gr.)* - Per tutte le nazioni e tutti i popoli, il Logos è la divinità *manifesta*, espressione esteriore od effetto della causa che rimane sempre celata. Così, la parola è il Logos del pensiero; per cui "Logos" è opportunamente tradotto con "Verbo" e "Parola" nei loro significati metafisici.

LOHITANGA *(Sans.)* - Il pianeta Marte.

LOKA *(Sans.)* - Una regione o luogo circoscritto. In metafisica, un mondo, una sfera, un piano. In India, i *Purāna* parlano incessantemente di sette e di quattordici Loka, al di sopra ed al di sotto della nostra terra; di cieli e di inferni.

LOKA CHAKSHUB *(Sans.)* - L' "Occhio del Mondo"; un nome del Sole, *Surya*.

LOKA PALA *(Sans.)* - I reggenti, governanti e custodi del mondo. Le divinità (dei planetari) che presiedono agli otto punti cardinali tra cui i Tchatur (Quattro) Maharaja.

LOKI *(Scand.)* - Exotericamente, lo Spirito del Male per gli scandinavi. Nella filosofia esoterica, "un potente che si oppone", solo perché si differenzia dall'armonia primordiale. Nell'*Edda*, esso è il padre del terribile Lupo Fenris e del Serpente Midgard. Per sangue è fratello di Odino, il dio buono e coraggioso; ma in natura è il suo oppositore. Loki-Odino è semplicemente il due in uno. Come Odino è, in uno dei suoi significati, calore vitale, così Loki è il simbolo delle passioni prodotte dall'intensità del primo.

LORELEY - La copia Germanica dell'ondina "Vergine del Lago" Scandinava. Ondine è uno dei nomi dati a queste vergini, conosciute nella Magia e nell'Occultismo *exoterici* come Elementali dell'Acqua.

LOTO *(Gr.)* - Pianta molto occulta, sacra in Egitto, in India ed altrove; chiamata "il figlio dell'Universo che porta nel suo seno le sembianze di sua madre". Ci fu un tempo "in cui il mondo era un loto d'oro" (*padma*) dice l'allegoria. Una grande varietà di queste piante, dal

maestoso loto Indiano fino al loto di palude (trifoglio a zampa d'uccello) ed il "Dioscoridis" Greco, viene mangiata a Creta ed in altre isole. È una specie di ninfea, importata per la prima volta in Egitto, dove non esisteva, dall'India. Vedere *La Dottrina Segreta* Vol. II° pag. 113 *Simbolismo arcaico* "Il Loto, quale Simbolo Universale".

LOTO *Signore del* - Nome attribuito a vari divinità creative, come anche ai Signori dell'Universo dei quali questa pianta è il simbolo (Vedi "Loto").

LUBARA *(Cald.)* - Il Dio della Pestilenza e della Malattia.

LUCE *Fratelli della* – Il Fratello R. H. Mackenzie, la maggiore autorità sulle società segrete, dice di questa Fratellanza: "È un ordine mistico, *Fratres Lucis*, fondato a Firenze nel 1498. Fra i membri di quest'ordine c'erano Pasqualis, Cagliostro, Swedenborg, Saint Martin, Eliphas Levi, e molti altri eminenti mistici. I suoi membri furono molto perseguitati dall'Inquisizione. È un corpo piccolo ma compatto, sparso in tutto il mondo".

LUCE PRIMORDIALE - In Occultismo è la luce che nasce nelle tenebre preternaturali del caos e da esse, che contiene "il tutto in tutto", i sette raggi che diverranno poi i sette Princìpi in Natura.

LUCIFERO *(Lat.)* - Il pianeta Venere, quale luminosa "Stella del Mattino". Prima di Milton, Lucifero non era mai stato il nome del Diavolo. Proprio al contrario, poiché nell'*Apocalisse* (XVI, 22), si fa dire al Salvatore Cristiano: "Io sono… la luminosa stella del mattino", o Lucifero. Uno dei primi Papi di Roma detestava questo nome, e nel quarto secolo ci fu anche una setta Cristiana che fu chiamata i *Luciferini.*

LULLO *Raimondo* - Alchimista, adepto e filosofo, nato a Maiorca nel XIII° secolo. Si afferma che in un momento di bisogno fece per Edoardo III°, re d'Inghilterra, parecchi milioni di "splendide monete" d'oro, aiutandolo così a concludere vittoriosamente la guerra. Fondò diversi Collegi per lo studio della lingue Orientali; il cardinale Ximenes fu uno dei suoi mecenati e lo ebbe in grande stima, come pure Papa Giovanni XXI. Morì nel 1314 in età molto avanzata. La letteratura ha tramandato tali storie insensate su Raimondo Lullo, da formare quasi un romanzo straordinario. Egli era il figlio maggiore del governatore di Maiorca ed ereditò dal padre considerevoli ricchezze.

LUNA - Il satellite della terra è stato presente in larga misura quale emblema nelle religioni dell'antichità; comunemente è stato considerato Femminile, ma non dappertutto, poiché nei riti dei Teutoni e degli Arabi, così come anche nella concezione dei Rajputs dell'India (Vedi Tod, *Hist.*), ed anche fra i Tartari, la luna era maschio. Gli autori Latini parlano della Luna, molto raramente di Lunus. Il nome Greco era Selene, quello Ebraico Lebanah ed anche Yarcah. In Egitto la luna era associata con Iside, in Fenicia con Astarte ed a Babilonia con Ishtar. Sotto certi punti di vista, gli antichi consideravano la luna Androgino. Gli astrologi attribuiscono alla luna un'influenza sulle diverse parti dell'uomo a seconda dei differenti segni Zodiacali che attraversa; così come ha un'influenza speciale a seconda della casa che occupa nell'oroscopo. La divisione dello Zodiaco in 28 asterismi lunari sembra essere anteriore ai 12 segni; i Copti, gli Egizi, gli Arabi, i Persiani e gli Indiani usavano la divisione in 28 parti molti secoli or sono, mentre i Cinesi la usano ancora. Gli Ermetici dicono che la luna fornisce all'uomo la forma astrale, mentre i Teosofi insegnano che i Pitri Lunari furono i creatori dei nostri corpi umani e dei principi inferiori. (Vedi *Dottrina Segreta*, vol. II°, pag. 125). (w.w.w.).

LUPERCALIA *(Lat.)* - Una grandiosa festa popolare celebrata il 15 Febbraio nell'antica Roma in onore del Dio Pan, durante la quale i *Luperci*, i più anziani e rispettabili fra i funzionari sacerdotali, sacrificavano due capre ed un cane, e due dei giovani più illustri erano obbligati a correre nudi (tranne il perizoma) intorno alla città frustando tutti quelli che incontravano. Nel 496 Papa Gelasio abolì i Lupercalia, sostituendoli, nello stesso giorno, con una processione di candele accese.

LUXOR *(Occult.)* - Una parola composta da *Lux* (luce) ed *aur* (fuoco), cosicchè significa "Luce del Fuoco (divino)".

LUXOR *Fratellanza di* - Una certa Fratellanza di Mistici. Sarebbe stato meglio che il suo nome non fosse mai stato divulgato, perché portò molte persone ben intenzionate ad essere ingannate ed alleggerite del proprio denaro da una fittizia Società Mistica di speculatori, nata in Europa e che dopo essere stata smascherata si spostò in America. Il nome deriva dall'antica *Lookshur* nel Beluchistan, che si trova fra Bela e Kedjee. L'ordine è molto antico ed è il più segreto di tutti. È superfluo ripetere che i suoi membri negano di avere qualcosa in comune con la "H. P. di L." e con *tutti quanti* i mistici trafficanti, sia di Glasgow che di Boston.

- M -

M - 13ª lettera degli alfabeti Inglese ed Ebraico e 24ª di quello Arabo. Quale numero romano la lettera vale 1.000, e con una linea sopra sta per un milione. Nell'alfabeto Ebraico *Mem* simboleggiava l'acqua e come numero equivale a 40. Il *ma* Sanscrito equivale a 5 ed è anche connesso con l'acqua attraverso il segno dello Zodiaco chiamato Makara. Inoltre, "nei sistemi Ebrei e Latini la *m* viene assunta quale valore per un numero indeterminato (*Masonic Cyclopaedia* di Mackenzie), e "il sacro nome di Dio Ebraico associato a questa lettera è *Meborach*, *Benedictus*". Per gli esoteristi, la *M* è il simbolo dell'Ego Superiore - *Manas*, la Mente.

M'BUL *(Ebr.)* - Le "acque del diluvio". Esotericamente, la periodica effusione di impurità astrali sulla terra; periodi di crimini psichici, iniquità e regolari cataclismi morali.

MĀ *(Sans.)* - *Letteralmente* "cinque". Un nome di Lakshmi.

MA *(Egiz.)* - O *Mut*. La dea del mondo inferiore, un'altra forma di Iside, poiché essa è la natura, l'eterna madre. Era sovrana e Reggente del vento del Nord che precedeva lo straripamento del Nilo, e per questo era chiamata "Colei che apre le narici del vivente". È rappresentata mentre offre ai suoi adoratori l'*ankh*, o croce, emblema della vita fisica, ed è chiamata "Signora del Cielo".

MACHAGISTIA - La magia, quale era un tempo insegnata in Persia ed in Caldea, ed elevata nelle sue pratiche occulte a religio-magismo. Platone, parlando della Machagistia, o Magismo, afferma che è la forma più pura del culto delle *cose divine*.

MACROCOSMO *(Gr.)* - Significa "Grande Universo", Cosmo.

MACROPROSOPO *(Gr.)* - Un termine Cabalistico, ricavato da una parola Greca composta: significa il Vasto o Grande Volto (vedi "Volti Cabalistici"); è un nome di Kether o Corona, la Sephira più elevata. È il nome dell'Universo, chiamato *Arikh-Anpin*, la totalità di quello di cui il Microprosopo, o *Zauir-Anpin* "il Piccolo volto", è parte ed antitesi. Nel suo significato metafisico più alto o astratto, il Macroprosopo è l'Adam Kadmon, il *veicolo di Ain-Suph* e corona dell'Albero Sefirotale, sebbene Sephira ed Adam Kadmon siano, di fatto, uno sotto due aspetti e rappresentino la stessa cosa. Le interpretazioni sono molte e differiscono l'una dall'altra.

MADHASADANA *(Sans.)* - O *Madhu-Sūdana*. "L'uccisore di Madhu" (un demone); appellativo di Krishna che gli deriva dal fatto che fu lui ad uccidere quel demone.

MĀDHAVA *(Sans.)* - (1) Un nome di Vishnu o di Krishna; (2) Il mese di Aprile; (3) Se scritto *Madhavi*, è un appellativo di Lakshmi.

MADHYA *(Sans.)* - Diecimila bilioni.

MADHYAMA *(Sans.)* - Usato per qualcosa che non ha principio né fine. Così Vāch (il Suono, il *Logos* femminile, o la controparte di Brahmā), è detta esistere in diversi stati, uno dei quali è quello di *Madhyama*, il che equivale a dire che Vāch è *eterna*, nel senso che: "Il *Verbo* (Vāch) era con Dio ed *in* Dio", perché i due sono uno.

MĀDHYAMIKA *(Sans.)* - Una setta di cui si parla nel *Vishnu Purāna*. Secondo gli Orientalisti, una setta "Buddista", il che è un anacronismo. All'inizio essa fu probabilmente una setta di atei indiani, successivamente una scuola con tale nome, con sede in Tibet ed in Cina, che insegnava un sistema di nichilismo sofista il quale riduceva ogni proposizione in una tesi e nella sua antitesi, per poi negarle entrambe. Adotta alcuni dei principi di Nāgārjuna che fu uno dei fondatori del sistema esoterico Mahayāna, ma non dei suoi travestimenti *exoterici*. L'allegoria che considera il "Paramārtha" di Nāgārjuna un dono dei *Nāga* (Serpenti), dimostra che egli ricevette il suo insegnamento dalla Scuola segreta degli adepti, e che quindi i significati veri sono tenuti segreti.

MAG - *Mag* o *Maha* è la radice del termine mago. In India, nei tempi pre-Vedici, il Mahaātma (la grande Anima o Spirito), aveva i suoi sacerdoti. I Magi erano i sacerdoti del dio-

fuoco; li troviamo fra gli Assiri ed i Babilonesi, ed anche fra gli adoratori del fuoco Persiani. I tre Magi chiamati anche Re che si dice abbiano donato oro, incenso e mirra al bambino Gesù, erano come gli altri, adoratori del fuoco ed astrologi; per questo videro la sua stella. Il gran sacerdote dei Parsi, a Surat, è chiamato *Mobed*. Il nome degli altri deriva da Megh; Meh-ab significa qualcosa di grande, di nobile. Secondo Kleuker, i discepoli di Zoroastro erano chiamati *Meghestom*.

MAGA *(Sans.)* - I sacerdoti del Sole, menzionati nel *Vishnu Purāna*. Sono essi gli ultimi Magi della Caldea e dell'Iran; gli antenati dei Parsi moderni.

MAGADHA *(Sans.)* - Un antico paese dell'India sotto il dominio dei Re Buddisti.

MAGIA - La grande "Scienza". Secondo Deveria ed altri Orientalisti, "la magia era considerata come una scienza sacra inseparabile dalla religione" dalle più antiche, più civilizzate e più colte nazioni. Gli Egiziani, per esempio, furono uno dei paesi più sinceramente religiosi, come lo furono e lo sono ancora oggi gli Indiani. "La magia consiste e si acquisisce tramite il propiziarsi degli dei", disse Platone. Ed allora, è possibile che un paese, che sulla base dell'inconfutabile testimonianza di iscrizioni e papiri è provato abbia creduto fermamente alla magia per migliaia di anni, possa essere stato ingannato per così lungo tempo? Ed è verosimile che generazioni e generazioni di una gerarchia saggia e pia, molte delle quali condussero una vita di auto-martirio, di santità e di ascetismo, abbiano perseverato nell'ingannare se stessi ed il popolo (o anche solo quest'ultimo), per il puro piacere di perpetuare il credo nei "miracoli"? I fanatici, ci vien detto, farebbero qualsiasi cosa per rafforzare il credo nel proprio dio e nel proprio idolo. Noi replichiamo: In tal caso i Brahmani ed i *Rekhget-amens* (v.) Egiziani - o Ierofanti - non avrebbero diffuso il credo *nel potere dell'uomo di poter porre gli dei al proprio servizio tramite pratiche magiche*, dei che, in verità, non sono che i poteri occulti o funzioni della Natura, personificate dagli stessi sapienti sacerdoti che veneravano in esse solo gli attributi del Principio unico sconosciuto e senza nome. Come Proclo il Platonico abilmente afferma: "Gli antichi sacerdoti, quando compresero che c'era una certa affinità e reciproca simpatia fra le cose naturali, e tra cose manifeste e poteri occulti, e scoprirono che tutte le cose sussistono nel Tutto, *elaborarono una scienza sacra su questa reciproca simpatia e similarità*… ed applicarono per scopi occulti sia le nature celesti che quelle terrene, per mezzo delle quali essi trassero, tramite una certa similitudine, qualità divine in questo mondo inferiore". La Magia è la scienza di comunicare con le Potenze superne e sovrumane e di dirigerle, come pure di comandare quelle delle sfere inferiori; è una conoscenza pratica dei misteri nascosti della natura, conosciuti solo a pochi, perché è difficile acquisirli senza cadere in peccati contro la natura. Gli antichi ed i mistici medioevali dividevano la magia in tre classi - *Teurgia*, *Goetia* e *Magia* naturale. "La Teurgia - dice Kenneth Mackenzie - è stata rivendicata quale sfera naturale dei teosofi e dei metafisici". La Goetia è magia *nera*, e la "magia naturale" (o bianca) è salita con la guarigione sulle ali all'alta posizione di studio esatto e progressivo". I commenti aggiunti dal nostro dotto Fratello sono notevoli: "I desideri realistici dei tempi moderni hanno contribuito a trascinare la Magia nel discredito e nel ridicolo… La fiducia (in se stessi) è in magia un elemento essenziale ed esisteva molto tempo prima di altre idee che si presumono precedenti. Di essa si è detto che porta un uomo saggio alla follia, e che le idee di un uomo debbono essere esaltate fino alla pazzia, cioè che la sensibilità del suo cervello dev'essere incrementata ben oltre l'infimo misero stato della civiltà attuale, prima che egli possa diventare un vero mago; anche perché il conseguimento di tale scienza implica una certa misura di isolamento e di *abnegazione di Sè*. Un isolamento certamente molto spinto, il cui conseguimento costituisce un fenomeno di per sè meraviglioso, un miracolo. Quindi la magia non è qualcosa di *soprannaturale*. Come viene spiegato da Giamblico: "essi, tramite la teurgia sacerdotale, rivelano di essere capaci di ascendere *alle Essenze più elevate ed universali*, e a coloro che si sono stabilizzati al di là del fato, cioè al dio ed al demiurgo: non adoperando la materia, né altra cosa, se non l'osservazione del giusto momento". Già alcuni hanno cominciato a riconoscere l'esistenza di poteri sottili ed influenze di natura che finora non conosce-

vano. Ma, come rileva in verità il Dr. Carter Blake, "il 19° secolo non è quello che ha registrato una genesi di nuovi metodi di pensiero, né il completamento di quelli antichi"; a questo Mr. Bonwick aggiunge che: "se gli antichi conoscevano poco il nostro modo di investigare i segreti della natura, noi conosciamo ancor meno il loro".

MAGIA BIANCA - O "Magia Benefica". È la magia *divina*, priva di egoismo, di amore di potere, di ambizione o di lucro, e diretta solo a beneficare il mondo in generale ed il proprio prossimo in particolare. Il più piccolo tentativo di adoperare i poteri supernormali per la gratificazione di sè, rende questi poteri stregoneria - o magia nera.

MAGIA NERA - Stregoneria, necromanzia o evocazione dei morti ed altri abusi egoistici di poteri paranormali. Questo abuso può essere preterintenzionale, tuttavia vi è sempre magia *nera* se viene prodotto un fenomeno per propria esclusiva gratificazione.

MAGI *(Lat.)* - In Persia e nella Media era il nome degli antichi sacerdoti per diritto ereditario e degli adepti eruditi. La parola deriva da *Māha*, grande, che divenne successivamente *mog* o *mag*, sacerdote in Pehlevi. Porfirio li descrive (*Abst*., IV, 16) come "uomini eruditi che sono scelti dai Persiani per il servizio alla Divinità e che sono chiamati Magi"; e Suidas ci informa che "fra i Persiani gli amanti della verità (*filaleti*) erano chiamati Magi". Lo *Zend avesta* (II°, 171, 261) li suddivide in tre categorie: (1) *Herbed* o "Novizi"; (2) *Mobed* o "Maestri"; (3) *Destur Mobed* o "Maestri Perfetti". I Caldei, come pure gli Egiziani, avevano scuole simili, essendo i *Destur Mobed* identici agli Ierofanti dei misteri, questi ultimi così come venivano praticati in Grecia ed in Egitto.

MAGNA MATER *(Lat.)* - "Grande Madre". Nome dato anticamente a tutte le supreme divinità femminili dei vari paesi, quali Diana di Efeso, Iside, Mauth e molte altre.

MAGNES - Espressione usata da Paracelso e dai Teosofi medioevali. È lo spirito della luce, o *Akāsa*. È una parola molto usata dagli Alchimisti medioevali.

MAGNETISMO - Una forza nella natura e nell'uomo. Quando la si trova nella natura, è l'agente che dà origine ai vari fenomeni di attrazione, polarità, ecc. Quando è nell'uomo, diventa magnetismo "animale", diverso dal magnetismo cosmico e terrestre.

MAGNETISMO *Animale* - Mentre la scienza ufficiale lo chiama un agente "ipotetico" e respinge totalmente la sua esistenza, un numero infinito di nazioni Asiatiche antiche e moderne, Occultisti, Teosofi, Spiritisti e Mistici di ogni genere e tipo, affermano che il magnetismo è un fatto assolutamente accertato. Il magnetismo animale è un *fluido*, una emanazione. Alcune persone possono emetterlo per scopi curativi attraverso gli occhi e le punte delle dita, mentre il resto delle creature, uomini, animali e qualsiasi oggetto inanimato, lo emanano sia come *aura* sia come luce variabile, e questo avviene sia che ne siano consapevoli o no. Quando agisce su un paziente mediante contatto o per mezzo della volontà di un essere umano, viene chiamato "Mesmerismo" (v.).

MAGNUM OPUS *(Lat.)* - In Alchimia, è l'adempimento finale, la "Grande Opera", o *Grand Oeuvre*; la produzione della "Pietra Filosofale" e dell' "Elisir di Vita" che alcuni scettici, sebbene li ritengano un mito, sarebbero ben felici di possedere; vanno accettati simbolicamente e sono colmi di significati mistici.

MAGO - Questo nome, una volta titolo di fama e distinzione, è stato completamente stravolto dal suo vero significato. Mentre una volta era sinonimo di tutto ciò che era onorato e degno di riverenza, di chi possedeva cultura e saggezza, ora è stato degradato fino a diventare un epiteto che designa il simulatore, il giocoliere, il ciarlatano, uno che, secondo gli insegnamenti del clero e secondo una massa di pazzi superstiziosi i quali credono che il mago sia uno stregone e un incantatore che "ha venduto la sua Anima al Maligno", che fa cattivo uso della sua conoscenza, che la impiega per scopi bassi e pericolosi, La parola deriva da *Magh*, *Mah*, in Sanscrito *Māha,* che significa grande, un uomo ben versato nella conoscenza esoterica. (*Iside Svelata* vol. I° pag. 176).

MAGUS *(Lat.)* - Nel Nuovo Testamento significa Sapiente, fra i Caldei un uomo saggio, in Inglese è talvolta usato per indicare un Mago, un operatore di meraviglie; nella Società Ro-

sacroce è il titolo riservato ai membri più elevati, quelli del IX° grado. Il Magus Supremo è il Capo dell'Ordine per l' "Esterno"; i Maghi dell' "Interno" sono sconosciuti, eccetto a quelli dell'VIII° grado. (w.w.w.).

MAHĀ BUDDHI *(Sans.)* - Mahat. L'Intelligente Anima del Mondo. Le *sette Prakriti*, o sette "nature", o piani; sono contate dall'alto verso il basso e cominciano da Mahā Buddhi.

MAHĀ CHOHAN *(Sans.)* - Il capo di una Gerarchia spirituale, o di una scuola di Occultismo; il capo dei mistici trans-Himalayani.

MAHĀ DEVA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "grande dio"; un appellativo di Shiva.

MAHĀ GURU *(Sans.)* - Significa "grande istruttore". L'Iniziatore.

MAHĀ KĀLA *(Sans.)* - "Grande Tempo". Un nome di Shiva quale "Distruttore" e di Vishnu quale "Preservatore".

MAHĀ KALPA *(Sans.)* - La "Grande Era".

MAHĀ MANVANTARA *(Sans.)* - Significa i grandi intervalli fra i "Manu". Periodo di attività universale. "Manvantara" denota qui semplicemente un ciclo di attività, in contrapposizione a Pralaya, o riposo - senza rapporto con la lunghezza del ciclo.

MAHĀ MĀYĀ *(Sans.)* - La grande illusione della manifestazione. Questo universo e tutto ciò che al suo interno è in reciproca relazione, viene chiamato la grande Illusione o *Mahamāyā*. È anche l'appellativo abituale dato alla Madre Immacolata di Gautama Buddha - Mayādèvi, o il "Grande Mistero", come essa viene chiamata dai Mistici.

MAHĀ PARINIBBĀNA SUTTA - *(Sans.)* - Una delle più autorevoli scritture sacre Buddiste.

MAHĀ PRALAYA *(Sans.)* - L'opposto di Mahāmanvantara; *letteralmente*, "la grande Dissoluzione", la "Notte" che segue al "Giorno di Brahmā". È il grande riposo ed il sonno della natura dopo un periodo di manifestazione attiva; gli ortodossi Cristiani si riferirebbero ad esso come alla "Distruzione del Mondo".

MAHĀ PURUSHA *(Sans.)* - Il Supremo Spirito o Grande Spirito. Nome di Vishnu.

MAHĀ RĀJIKĀ *(Sans.)* - Un *gana* o classe di 236 dei. È anche il nome di certe *Forze* negli insegnamenti esoterici.

MAHĀ SÚNYATA *(Sans.)* - Lo Spazio, o legge eterna; il grande vuoto o caos.

MAHĀ VIDYĀ *(Sans.)* - La grande scienza esoterica. Solo gli Iniziati più alti sono in possesso di questa scienza, che abbraccia quasi tutta la conoscenza universale.

MAHĀ YOGIN *(Sans.)* - Il "grande asceta". Un appellativo di Shiva.

MAHĀ YUGA *(Sans.)* - L'insieme dei quattro *Yuga*, o età, composto da 4.320.000 anni solari; nel sistema Brahmanico, un "Giorno di Brahmā"; *letteralmente*, "Grande era".

MAHĀBHĀRATA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "la grande guerra"; il celeberrimo poema epico dell'India (probabilmente il più lungo poema del mondo) che comprende sia il *Ramayana* che la *Bhagavad Gīta*, il "Canto Celestiale". Nessun Orientalista è d'accordo sulla sua data, ma è senza dubbio antichissimo.

MAHABHARATICO *Periodo* - Secondo i migliori Commentatori Indiani e secondo Swami Dayananda Saraswati, il 5.000 a. C.

MAHĀBHASHYA *(Sans.)* - Il commentario di Patanjali alla grammatica di Pānini.

MAHĀBHUTA *(Sans.)* - Grossolani principi elementari della materia.

MAHĀBHAUTICO *(Sans.)* - Appartenente ai principi Macrocosmici.

MAHĀJWALA *(Sans.)* - Un inferno particolare.

MAHĀR LOKA *(Sans.)* - Regione nella quale permangono i *Muni* o "Santi" durante il Pralaya, secondo la versione Puranica. È la dimora abituale di Bhrigā, un Prajāpati (Progenitore) ed un Rishi, uno dei sette che si dice siano coesistenti con Brahmā.

MAHĀRĀJA *I Quattro (Sans.)* - Le quattro grandi divinità Karmiche dei Buddisti Settentrionali, collocate ai quattro punti cardinali per vigilare sull'umanità.

MAHĀSURA *(Sans.)* - Il grande Asura; exotericamente - Satana, esotericamente - il grande dio.

MAHAT *(Sans.)* - "Il grande". Il primo principio dell'Intelligenza e della Coscienza Universali. Nella filosofia Puranica, il primo prodotto della natura-radice, o *Pradhana* (l'equivalente di Mulaprakriti); il produttore di *Manas* o principio pensante, e di *Ahamkara*, l'egotismo o il senso di "Io sono Io" (nel Manas inferiore).

MAHĀTMA *(Sans.)* - "Grande anima". Un adepto dell'ordine più elevato. Esseri eletti, i quali, avendo il dominio sui loro principi inferiori vivono senza l'impedimento dell' "uomo di carne" e sono in possesso della conoscenza e del potere pari allo stadio da essi raggiunto nella loro evoluzione spirituale. In Pali sono chiamati Rahat ed Arhat.

MAHĀTMYA *(Sans.)* "Magnanimità", la leggenda di un sacrario o di un luogo santo.

MAHATOWARAT *(Sans.)* - Termine usato per Parabrahman; la più grande fra le massime sfere.

MAHATTATTWA *(Sans.)* - La prima delle sette creazioni elencate così nei *Purāna*: Mahattattwa, Chuta, Indriya, Mukhya Tiryaksrotas, Urdhwasrotas, Arvaksrotas.

MAHAVANSO *(Pali)* - Opera Buddista di Bhikshu Mohānama, zio del Re Dha-tusma. Un'autorità sulla storia del Buddismo e la sua diffusione nell'isola di Ceylon.

MAHAYĀNA *(Sans.)* - Una scuola; *letteralmente*, "il grande veicolo". Un sistema mistico fondato da Nagarjuna. Questi libri furono scritti nel secondo secolo a. C.

MAHORAGA *(Sans.)* - *Mahā-uraga*, il "grande serpente" - Sesha o qualche altro.

MAITREYA BUDDHA *(Sans.)* - L'equivalente del *Kalki Avatar* di Vishnu (L'Avatar sul "Cavallo Bianco"), di Sosiosh e di altri Messia. La sola differenza sta nelle date della loro comparsa. Così, mentre Vishnu è atteso sul suo cavallo bianco alla fine dell'attuale era *Kali Yuga* "per la distruzione finale dei malvagi, il rinnovamento della creazione e la restaurazione della purezza", Maitreya è atteso prima. L'insegnamento exoterico o popolare apporta minime variazioni alla dottrina esoterica che afferma che Sakyamuni (Gautama Buddha) incontrò Maitreya in Tushita (una dimora celeste), incaricandolo di venire da lì sulla terra quale suo successore al termine di cinquemila anni dopo la sua morte. Ciò dovrebbe accadere fra meno di 3.000 anni. La filosofia esoterica insegna che il prossimo Buddha apparirà nel corso della settima sottorazza di questa Ronda. In realtà, Maitreya era un seguace di Buddha, un Arhat conosciuto, sebbene non un suo discepolo diretto che fondò una Scuola filosofica esoterica. Come dimostrato da Eitel (*Sanskrit-Chinese Dict.*), "furono erette statue in suo onore già prima del 350 a. C.".

MAKĀRA *(Sans.)* - "Il Coccodrillo". In Europa è il Capricorno, decimo segno Zodiacale. Esotericamente, una classe mistica di deva. È il veicolo di Varuna, dio dell'acqua.

MAKĀRA KETU *(Sans.)* - Un nome di Kāma, il dio Indù dell'amore e del desiderio.

MAKĀRAM *(Sans.)* - O *Panchakaram*. Nella simbologia occulta è il pentagono, la stella a cinque punte, i cinque arti o estremità dell'uomo. È un termine molto mistico.

MAKĀRAS *(Sans.)* - Le cinque M dei Tantrika. (Vedi "Tantra").

MALACHIM *(Ebr.)* - I messaggeri, o angeli.

MALKUTH *(Ebr.)* - Il Regno, la decima Sephira, che corrisponde alla H (*he*) finale del Tetragrammaton o IHVH. È la Madre Inferiore, la Sposa del Microprosopo (v.), chiamata anche "Regina". In un certo senso, è la Shekinah. (w.w.w.).

MAMITU *(Cald.)* - La dea del Fato. Una sorta di Nemesi.

MANAS *(Sans.)* - Significa "mente", la facoltà mentale che fa dell'uomo un essere intelligente e morale, e lo distingue dal semplice animale; è un sinonimo di *Mahat*. *Esotericamente* tuttavia, significa, se inqualificato, l'EGO Superiore o il Principio senziente reincarnantesi dell'uomo. Quando è qualificato, viene chiamato dai Teosofi *Buddhi-Manas* o Anima Spirituale, in opposizione al suo riflesso umano - *Kāma-Manas*.

MANAS KĀMA *(Sans.)* - Significa "Mente di desiderio". Per i Buddisti è il *sesto* Chadāyatana (v.), o il più alto dei sei organi di conoscenza, sintetizzati dal settimo chiamato *Klichta*, la percezione spirituale di quello che contamina questo Manas (inferiore), o "Anima-animale Umana", come viene chiamato dagli Occultisti. Mentre Manas Superiore o "Ego", è in connessione diretta con *Vijnāna* (il 10° dei 12 Nidana), che è la conoscenza perfetta di tutte le forme di conoscenza collegate sia al soggetto che all'oggetto nella concatenazione nidanica di cause ed effetti, l'inferiore o Kāma Manas è solo uno degli *Indriya* o organi (radici) di senso. Si può dire poco del Manas duale poiché la dottrina che ne tratta viene data nel modo esatto solo nelle opere esoteriche.

MANAS SANYAMA *(Sans.)* - La concentrazione perfetta della mente ed il controllo su di essa, durante le pratiche Yoga.

MANAS TAIJASI *(Sans.)* - *Letteralmente*, il Manas "radiante"; uno stato dell'Ego Superiore, che solo i più alti metafisici sono capaci di realizzare e di comprendere.

MĀNASA *(Sans.)* - O *Manaswin*. "L'efflusso della mente *divina*", che sta per i *manasa* o figli divini di Brahmā-Virāj. Nilakantha, autore di questa interpretazione, spiega ulteriormente il termine "manasa" con i *manomātrasarira*. In un'altra versione questi Manasa sono *Arupa* o i figli incorporei del Prajāpati Virāj, ma poiché Arjuna Misra identifica Virāj con Brahmā, e poiché Brahmā è Mahat, la mente universale, il velo exoterico diventa comprensibile. I Pitri sono identici ai Kumāra, ai Vairaja, ai Manasa-Putra (i figli della mente) e vengono quindi identificati con gli "Ego" umani.

MĀNASA DHYĀNI *(Sans.)* - Nei *Purāna*, i Pitri più elevati; gli Agnishwatta o Antenati Solari che fanno dello Uomo un essere razionale, incarnandosi nelle forme senza mente dei corpi semieterei degli uomini della Terza Razza (*Dottrina Segreta* IV° p. 97).

MĀNASAS *(Sans.)* - Quelli che dotarono l'umanità del *manas* o intelligenza, gli EGO immortali negli uomini. (Vedi "Manas").

MANASASAROVAR *(Sans.)* - Pronunciato *Mansoravara*. Lago sacro del Tibet, nell'Himalaya, chiamato anche *Anavatapta*. È il nome della divinità tutelare di questo lago e, secondo il folklore popolare, si dice che sia un *nāga*, un "serpente". Ciò, tradotto esotericamente, significa un grande adepto, un saggio. Il lago è luogo di pellegrinaggio annuale per gli Indiani, poiché si afferma che i *Veda* siano stati scritti sulle sue sponde.

MĀNAVA *(Sans.)* - Una terra dell'India antica; un Kalpa, o Ciclo. Il nome di un'arma usata da Rāma; ha anche il significato "di Manu", come nella voce seguente.

MĀNAVA DHARMA SHĀSTRA *(Sans.)* - È l'antico codice della legge di Manu.

MANDĀKINĪ*(Sans.)* - Il divino *Ganga*, o Gange.

MANDALA *(Sans.)* - Un cerchio; le dieci divisioni dei *Veda*.

MANDARA *(Sans.)* - Nei *Purāna*, il monte usato dagli dei come bastone per sbattere l'oceano di latte.

MANDRAGORA *(Gr.)* - Una pianta la cui radice ha forma umana. In Occultismo è usata dai maghi *neri* per svariati obiettivi illeciti, mentre alcuni Occultisti della "mano sinistra" creano da essa degli *omuncoli*. È comunemente chiamata *mandrake* e si suppone che gridi quando è strappata dal terreno.

MANES *(Lat.)* - *Mani*, "dei benevoli", cioè "spettri" del mondo più basso (*Kāma-loka*); le ombre dei morti deificate degli antichi profani e gli *spettri* "materializzati" degli spiritisti moderni, che si crede siano le anime dei dipartiti, mentre, in realtà, sono solo i loro *gusci* vuoti, o immagini.

MANICHEI *(Lat.)* - Una setta del III° secolo che credeva nei *due* principi eterni del bene e del male; il primo forniva all'umanità le anime, il secondo i corpi. Fu fondata da un certo mistico semicristiano chiamato Mani, che si annunciava come l'atteso "Consolatore", Messia e Cristo. Molti secoli più tardi, dopo che la setta scomparve, sorse una Fratellanza che si defi-

nì dei "Manichei", di carattere Massonico e con parecchi gradi di iniziazione. Le loro idee erano Cabalistiche, ma furono fraintesi.

MANJUSRI *(Tib.)* - Il Dio della Saggezza. Nella filosofia Esoterica, un determinato Dhyan Chohan.

MANO *(Gnost.)* - Il Signore della luce. Nel *Codex Nazareus*, è il *Rex Lucis*. È la Seconda "Vita" della seconda o trinità quella manifesta, "la vita celeste e la luce; è più antica dell'architetto del cielo e della terra". (*Cod. Naz.*, vol. I°, pag. 145). Queste trinità sono: Il Signore supremo di splendore e di luce, luminoso e rifulgente, prima del quale nulla esisteva, chiamato Corona; il Signore Ferho (v.), la vita non rivelata che esisteva nella Corona dall'eternità; e il Signore Jordan - lo spirito, l'acqua benedetta della grazia (*Ibid.*, II°, pp. 45, 51). Questi è colui tramite cui soltanto possiamo essere salvati. Questi tre costituiscono la trinità *in abscondito*. La seconda trinità è composta di tre vite. La prima è analoga al Signore Ferho, da cui è emanata, ed è il Re della Luce, MANO. La seconda vita è *Ish Amon* (Pleroma), il vaso di elezione, che contiene il pensiero invisibile del *Jordanus Maximus*, il *modello* (il suo riflesso intellegibile), o prototipo dell'acqua di vita, che è il "Giordano spirituale" (*Ibid.*, II°, 211). La terza vita, che è prodotta dalle altre due, è ABATUR (*Ab*, il Genitore o Padre). Questo è il misterioso e vetusto "Antico degli Antichi", il Vecchissimo "*Senem sui obtegentem et grandaevum mundi*". Quest'ultima terza Vita è il Padre del Demiurgo Fetahil, il Creatore del mondo, che gli Ofiti chiamano Ilda-Baoth (v.), malgrado Fetahil sia *l'unigenito*, il riflesso del Padre Abatur, che lo generò volgendo lo sguardo "nell'acqua tenebrosa". Anche Sophia Achamòth generò suo Figlio Ilda-Baoth, il *Demiurgo*, volgendo lo sguardo nel caos della materia. Ma in questo *Codex* cabalistico il Signore Mano, "l'alto Signore, il Signore di tutti i genii" è superiore al Padre - uno è puramente spirituale, l'altro è materiale. Così, ad esempio, mentre l' "unigenito" di Abatur è il genio Fetahil, il Creatore del mondo fisico, il Signore Mano, il "Signore di Celsitude", che è il figlio di Lui, che è "il Padre di tutto quello che predica il Vangelo", anch'egli produce un "unigenito", il Signore Lehdaio, un "Signore giusto". Egli è il Christos, l'unto, che elargisce la "Grazia" del Giordano Invisibile, lo Spirito della *Corona più Alta*. (Per ulteriori informazioni, vedi *Iside Svelata*, vol. II°, pag. 209 e seg.)

MANODHĀTU *(Sans.)* - *Let.* Il "Mondo della mente", che non significa solo tutte le nostre facoltà mentali, ma anche una delle divisioni del piano della mente. Ogni essere umano ha il suo *Manodhatu* o piano di pensiero proporzionato al grado del suo intelletto e delle sue facoltà mentali, che egli può superare solo tramite lo studio e lo sviluppo delle sue facoltà spirituali più alte, per giungere in una delle sfere di pensiero superiori.

MANOMAYA KOSHA *(Sans.)* - Un termine Vedantino che significa la guaina *(Kosha)* del *Manomaya*, che equivale al quinto e sesto "principio" nell'uomo. Nella filosofia esoterica questo "Kosha" corrisponde al *Manas* duale.

MANTICISMO o *Frenesia Mantica* - È lo stato durante il quale si sviluppa il dono della profezia. Le due parole sono quasi sinonimi e godevano entrambe di grande rispetto. Pitagora e Platone lo tenevano nella massima considerazione, e Socrate raccomandava ai suoi discepoli lo studio del Manticismo. I Padri della Chiesa, che condannarono molto severamente la frenesia *mantica* nei sacerdoti Pagani e delle Pizie, non si dimostrarono ad essi superiori perché la usarono a scopo personale. I Montanisti, che traggono il loro nome da Montanus, vescovo della Frigia che era considerato divinamente ispirato, gareggiarono con i *manteis* o profeti. "Tertulliano, Agostino, ed i martiri di Cartagine, erano fra questi", dice lo autore di *Profezia, antica e moderna*. "I montanisti sembravano assomigliare alle *Baccanti* per il selvaggio entusiasmo che caratterizzava le loro orge", egli aggiunge. Esiste una divergenza di opinione per quanto riguarda l'origine della parola *Manticismo*. Ci fu il famoso Mantis il Veggente, Re di Argo, ai tempi di Melampo e di Proeto; e ci fu Manto, la figlia del profeta di Tebe, essa stessa profetessa. Cicerone descrive profezie e frenesie mantiche dicendo che "nei recessi interni della mente è nascosta e confinata la profezia divina, un impulso divino, che quando brucia più vividamente è chiamata furore", frenesia. (*Iside Svelata* Vol. I° pag. 239 e 533)

MANTRA *(Sans.)* - Versetti presi dalle opere Vediche. Per Mantra si intendono tutte quelle porzioni dei Veda che sono distinte dai *Brahmana*, che ne sono l'interpretazione.

MANTRA *periodo dei (Sans.)* - Uno dei 4 periodi in cui è divisa la letteratura Vedica.

MANTRA SHĀSTRA *(Sans.)* - Scritti Brahmanici su scienza occulta ed incantesimi.

MANTRA TANTRA SHĀSTRA *(Sans.)* - Opere sugli incantesimi e sulla magia.

MANTRIKA SAKTI *(Sans.)* - Il potere o la potenza occulta delle parole mistiche, dei suoni, dei numeri o delle lettere contenute nei Mantra.

MANU *(Sans.)* - Il grande legislatore Indiano. Il nome deriva dalla radice sanscrita *man*, "pensare" - che è in realtà l'umanità, ma sta anche per Swāyambhuva, il primo dei Manu, che cominciarono con *Swāyambhu*, l'"auto-esistente", che è quindi il *Logos* e il progenitore dell'umanità. Manu è il primo Legislatore, un Essere quasi Divino.

MANU SWĀYAMBHUVA *(Sans.)* - L'uomo celeste. Adam-Kadmon, la sintesi dei quattordici Manu.

MANU - I *(Sans.)* - In un Manvantara, o Giorno di Brahmā, i quattordici Manu sono i patroni o i guardiani dei cicli della razza. I Manu primordiali sono sette, nei *Purāna* diventano quattordici.

MANUSHI *(Sans.)* - O *Manushi-Buddha*. I Buddha umani, cioè i Bodhisattva, i Dhyan Chohan incarnati.

MANVANTARA *(Sans.)* - Periodo di manifestazione contrapposto a Pralaya (dissoluzione o riposo) applicato a vari cicli, specialmente ad un Giorno di Brahmā - 4.320.000.000 anni solari - ed al regno di un solo Manu - 308.448.000 anni solari. *Manu-antara* significa "fra due Manu". (Vedi *Dottrina Segreta*, *Antropogenesi*, pag. 75).

MAQUOM *(Cald.)* - Nella fraseologia dello *Zohar*, "un luogo nascosto", un punto celato sia riferito al sacrario del tempio, che al "Grembo del Mondo" o al grembo umano. Termine cabalistico.

MĀRA *(Sans.)* - Il Dio della Tentazione, il *Seduttore* che tentò di distogliere il Buddha dal suo SENTIERO. È chiamato il "Distruttore" e "Morte" (dell'Anima). È uno dei nomi di Kāma, il Dio dell'amore.

MARABUT - Un pellegrino Maomettano che è stato alla Mecca, un santo. Dopo la morte, il suo corpo viene posto in un sepolcro aperto costruito sopra il terreno, come altri edifici, nel mezzo delle strade e dei luoghi pubblici delle città abitate. All'interno della piccola ed unica stanza della tomba (e parecchi sarcofaghi pubblici di tal genere, fatti di mattoni e calcina, si possono vedere ancora oggi nelle strade del Cairo), la devozione dei passanti mantiene sempre una lampada accesa vicino alla loro testa. Le tombe di alcuni di questi Marabut sono molto famose per i miracoli che si dice essi compiano.

MARCIONITI - Un'antica setta Gnostica fondata da Marcione, che fu un Cristiano devoto fino a quando nessun dogma dell'umana creazione venne a deturpare la purezza trascendentale, i concetti metafisici ed il credo *originale* dei primi Cristiani. Questo credo primitivo era quello di Marcione. Egli negava i fatti *storici* (come si trovano ora nei Vangeli) della nascita, dell'incarnazione e della passione di Cristo, come pure della resurrezione del corpo di Gesù, ritenendo che tali affermazioni fossero semplicemente la *carnalizzazione* di allegorie e simbolismi metafisici, ed una degradazione della vera idea spirituale. Assieme a tutti gli altri Gnostici, Marcione accusava i "Padri della Chiesa", come si lamenta lo stesso Ireneo, di "formulare la loro dottrina (Cristiana) secondo la capacità dei loro ascoltatori, inventando veli per i ciechi secondo la loro cecità, per gli ottusi secondo la loro ottusità, per quelli in errore secondo i loro errori".

MĀRGA *(Sans.)* - Il "Sentiero". L'*Ashthanga mārga*, il sentiero "santo" o sacro, è quello che conduce al Nirvāna. L'ottuplice sentiero ha avuto origine dal settuplice sentiero, con la aggiunta di quello che (ora) è il primo degli otto Mārga: cioè, "l'avere un punto di vista ortodosso", con la quale un *vero Yogāchārya* non vuole avere nulla a che fare.

MĀRĪCHI *(Sans.)* - Nei *Purāna* è uno dei figli "nati dalla mente" di Brahmā. I Brahmani fanno di lui la luce personificata, genitore di Sūrya, il Sole, e diretto antenato di Mahākāsyapa. I Buddisti del Nord della scuola Yogāchārya, vedono in Mārichi Deva un Bodhisattva, mentre i Buddisti Cinesi (specialmente i Taoisti) hanno fatto di questa concezione la Regina del Cielo, la dea della luce, reggente del sole e della luna. Per i Buddisti pii ma ignoranti, la sua formula magica "Om Mārîchi svāhā" è molto potente. Parlando di Mārîchi, Eitel menziona "Georgi, il quale spiega il nome come 'una trascrizione cinese del nome della santa Vergine Maria' " ! Poiché Mārîchi è capo dei Marut ed è uno dei sette Rishi primordiali, la supposta derivazione sembra un po' troppo stiracchiata.

MĀRISHĀ *(Sans.)* - La figlia del Saggio Kanda e di Pramlochā, la demone Apsara proveniente dal cielo di Indra. Era la madre di Daksha. Una allegoria che si riferisce al Mistero della Seconda e della Terza Razza umana.

MARTINISTI - Gruppo francese fondato da un grande mistico, il Marchese di St. Martin, discepolo di Martinez Pasqualis. Si costituì a Lione come Società massonica occulta e i suoi membri credevano nella possibilità di comunicare con gli Spiriti planetari, con gli Dei minori e con i geni delle sfere ultramondane. Louis Claude de St. Martin, nato nel 1734, iniziò la sua vita come brillante ufficiale dello esercito, ma lo lasciò per dedicarsi allo studio ed alle *belle lettere*, terminando la sua carriera come ardente Teosofo e discepolo di Jacob Böhme. Tentò di riportare la Massoneria al suo carattere primitivo di Occultismo e Teurgia, ma fallì. Istituì dapprima un "Rito rettificato" composto di dieci gradi che, dopo lo studio degli ordini massonici originali, furono portati a sette. I Massoni lamentano che egli abbia introdotto certe idee ed adottato rituali "in disaccordo con la storia archeologica della Massoneria"; ma così avevano fatto Cagliostro, e prima di lui St. Germain, e tutti quelli che conoscevano bene le origini della Massoneria.

MĀRTTANDA *(Sans.)* - Il nome Vedico del sole.

MĀRUT *(Sans.)* - Per gli Orientalisti sono gli Dei della Tempesta, ma nei *Veda* sono qualcosa di molto più mistico. Negli insegnamenti esoterici sono considerati, dato che si incarnano in ogni Ronda, semplicemente, identici ad alcuni dei Pitri Agnishwatta, gli Ego umani intelligenti. Di qui l'allegoria di Shiva che trasforma i *grumi di carne in ragazzi*, e li chiama Marut per indicare degli uomini sprovvisti di intelligenza trasformati, essendo diventati dei Veicoli dei Pitri, o Marut di Fuoco, e quindi, esseri razionali.

MĀRUT JIVA *(Sans.)* - Le Monadi degli Adepti che hanno raggiunto la liberazione finale, ma preferiscono reincarnarsi sulla terra per amore dell'Umanità. Da non confondersi, comunque, con i *Nirmānakāya*, che sono molto più elevati.

MASBEN ∴ *(Cald.)* - Un termine Massonico che significa "il sole in putrefazione". Ha un diretto riferimento - forse dimenticato dai Massoni - alla loro "Parola sussurrata".

MASH-MAK - Secondo la tradizione, è una parola della quarta Razza Atlantidea per indicare un misterioso fuoco Cosmico o meglio una Forza cosmica che si diceva fosse capace di polverizzare intere città e disintegrare il mondo.

MASORAH *(Ebr.)* - Il termine è applicato soprattutto ad una collezione di note esplicative grammaticali e critiche, che si trovano ai margini dei vecchi Manoscritti Ebraici, o rotoli del Vecchio Testamento. I Masoreti erano chiamati anche Melchiti.

MASSONERIA MAGNETICA - È chiamata anche massoneria "Iatrica". Era una Fratellanza di Guaritori (da *iatrikē*, parola Greca che significa "arte di guarire"), molto praticata dai "Fratelli della Luce" come Kenneth Mackenzie afferma nella *Royal Masonic Cyclopaedia*. Sembra che vi sia una tradizione in alcune opere segrete Massoniche - ciò comunque afferma il Ragon che è una grande autorità in merito - in base alla quale esisteva un grado Massonico detto Oracolo di Cos, "istituito nel XVIII° secolo a. C., per il fatto che Cos era il luogo di nascita di Ippocrate". La *iatrikē* era compito particolare dei sacerdoti che si prendevano cura de-

gli ammalati negli antichi *Asclepia*, i templi dove si dice che il dio Asclepios (Esculapio) curasse gli ammalati e gli zoppi.

MASTABA *(Egiz.)* - La parte superiore di una tomba Egizia che secondo gli Egittologi era composta sempre da tre parti: (1) la *Mastaba*, o cappella commemorativa, al di sopra del suolo; (2) un *Pozzo* da venti a novanta piedi di profondità, che tramite un passaggio conduceva alla (3) *Camera della sepoltura*, dove si trovava il *sarcofago* contenente la *mummia* che dormiva il suo lungo sonno. Interrata la mummia, il pozzo veniva riempito e la sua entrata nascosta. Così dicono gli Orientalisti, che dividono l'ultimo luogo di riposo della mummia quasi negli stessi principi in cui i teologi dividono l'uomo : corpo, anima e spirito o mente. Ma queste tombe degli antichi erano simboliche, come il resto dei loro edifici sacri, e tale simbologia allude direttamente alla divisione settenaria dell'uomo. Ma nella morte l'ordine è invertito; la *Mastaba* con le sue scene di vita giornaliera dipinte sulle pareti, la sua *tavola delle offerte* alla *Larva* - il *fantasma* o "Linga Sarira" - era un monumento innalzato ai due Principi ed alla Vita che avevano abbandonato ciò che sulla terra era il *trio* inferiore; il Pozzo, il Passaggio, la Camera di Sepoltura e la mummia nel Sarcofago erano simboli oggettivi innalzati ai due "principi" perituri - la mente *personale* e Kama - ed ai tre imperituri, la Triade superiore, ora fusa nell'uno. Quest'"Uno" era lo Spirito del Beato che ora riposava nei Campi Felici di Aanroo.

MATARI SVAN *(Sans.)* - Un essere aeriforme che nel *Rig-Veda* porta giù *agni*, il fuoco, ai *Bhrigus*; questi sono detti i "Consumatori" e descritti dagli Orientalisti come "Una classe di esseri mitici che appartengono alla classe di mezzo, o aerea, degli dei". In Occultismo, i Bhrigus sono semplicemente le "Salamandre" dei Rosacroce e dei Cabalisti.

MATERIALISTA - Non è necessariamente soltanto colui che non crede nè in Dio, nè nell'anima, nè alla sopravvivenza di questa, ma ogni persona che materializzi ciò che è puramente spirituale; così, per esempio, il credere in un Dio antropomorfo o personale, in un'anima capace di bruciare in un fuoco infernale, od in un inferno ed in un paradiso come vere e proprie località invece di stati di coscienza. I *sostanzialisti* americani, una setta cristiana, sono *materialisti*, come pure i cosidetti spiritisti.

MATERIALIZZAZIONI - Nello spiritismo la parola significa l'apparizione oggettiva dei cosiddetti "Spiriti" dei morti, che occasionalmente si rivestono di materia; in altre parole, essi formano per se stessi, utilizzando materiali che sono a loro portata sia nell'atmosfera che nelle emanazioni dei presenti, un corpo temporaneo che assume le fisionomia del defunto, così come appariva da vivo. I Teosofi accettano il fenomeno della "materializzazione", ma respingono la teoria che esso sia prodotto dagli "Spiriti", ovvero dai principi immortali di persone disincarnate. I Teosofi ritengono che quando il fenomeno è genuino - e questo è un fatto più raro di quanto generalmente si creda - viene prodotto da *larve*, gli *eidola* o "fantasmi" Kamalochici delle personalità morte. (Vedi "Kāmadhatu", "Kāmaloka", "Kāmarupa"). Siccome il Kāmaloka esiste sul piano terreno e differisce dalla materialità terrestre solo per il diverso livello del suo piano coscienziale, motivo per cui è celato alla nostra vista normale, l'apparizione occasionale di questi gusci è tanto naturale, quanto quella delle scariche elettriche e di altri fenomeni atmosferici. L'elettricità, in quanto fluido, o materia atomica (i Teosofi credono con Maxwell che essa *è* atomica), sebbene invisibile è sempre presente nell'aria e si manifesta sotto vari aspetti, ma solo quando sono presenti certe condizioni atte a "materializzare" il fluido, cioè quando può passare dal suo piano al nostro, e rendersi oggettiva. La stessa cosa avviene con gli *eidola* dei morti. Essi sono presenti, attorno a noi, ma essendo su un piano diverso non ci vedono, né noi possiamo vederli. Ma quando si combinano insieme dei forti desideri di uomini viventi e le condizioni fornite dalle costituzioni anormali dei medium, questi *eidola* non solo sono attirati , ma *spinti giù* dal loro piano al nostro, e resi oggettivi. Questa è *Necromanzia*, non arreca bene ai morti, procura gran danno ai vivi, ed interferisce con le leggi di natura. La materializzazione occasionale di "corpi astrali", o *doppi*, di persone viventi è un fatto completamente diverso. Questi "astrali" sono spesso scambiati per le apparizioni dei morti perché, simili ai camaleonti, i nostri "Elementari", assieme a quelli degli Elementali

disincarnati e cosmici, assumono spesso l'apparenza di quelle immagini che sono più forti nei nostri pensieri. In breve, nella cosiddetta "materializzazione" delle sedute spiritiche, sono i presenti ed i medium a *creare* la rassomiglianza peculiare delle *apparizioni*. Le "apparizioni" indipendenti appartengono ad un altro genere di fenomeni psichici. Le materializzazioni sono chiamate anche "manifestazioni formali" e "copie statuarie". È inammissibile chiamarle spiriti materializzati, poiché esse non sono spiriti ma, appunto, copie animate.

MATHADHIPATI *(Sans.)* - I capi di varie Fratellanze religiose in India, i Gran Sacerdoti dei Monasteri.

MATHAM *(Sans.)* - *Mutham*. Templi con chiostri e monasteri per asceti e discepoli.

MATRĀ *(Sans.)* - Il periodo di tempo più piccolo applicato alla durata dei suoni, equivalente ad un battere di ciglio.

MĀTRĀ *(Sans.)* Quantità di una Sillaba Sanscrita.

MATRI *(Sans.)* - "Madri", le madri divine. Il loro numero è sette. Sono l'aspetto femminile ed i poteri degli dei.

MATRIPADMA *(Sans.)* - La madre-loto; il grembo della Natura.

MATRONETHAH *(Eb. e Cab.)* - Identica a *Malkuth*, la decima Sephira. *Letteralmente*, Matrona è la "madre inferiore".

MATSYA *(Sans.)* - "Pesce". L'*avatar Matsya* è una delle incarnazioni di Vishnu.

MATSYA PURĀNA *(Sans.)* - La Scrittura, o Purāna, che tratta della incarnazione di Vishnu come pesce.

MĀYĀ *(Sans.)* - Illusione; il potere che rende l'esistenza fenomenica e le percezioni possibili. Nella filosofia Indiana solo ciò che è senza mutamento ed eterno è chiamato *realtà*; tutto ciò che è soggetto a cambiamento attraverso la decadenza e la differenziazione, e che ha quindi un principio ed una fine, è considerato *māyā* - illusione.

MĀYĀ MOHA *(Sans.)* - Una forma illusoria assunta da Vishnu per trarre in inganno l'asceta Daitya che stava diventando troppo santo tramite costrizioni ed austerità e quindi, come dice il *Vishnu Purāna*, di potenza pericolosa.

MĀYĀVI RÚPA *(Sans.)* - "Forma illusoria"; secondo la filosofia esoterica, il "doppio"; *dōppelganger* in tedesco o *perisprit* in francese.

MAZDEI - Da (Ahura) Mazda. (*v. Yasna*, XI, di Spiegel). Erano gli antichi nobili Persiani che adoravano Ormuzd e che, rifiutando le immagini, ispirarono agli Ebrei lo stesso orrore per ogni raffigurazione concreta della Divinità. Sembra che ai tempi di Erodoto siano stati soppiantati dai Maghi religiosi. I Parsi ed i Geber (*geberim*, gli uomini potenti della *Genesi*, VI e X - 8) sembra fossero Maghi che operavano in ambito religioso.

MAZDEO - Zoroastriano; *letteralmente*, "adoratore di dio".

MEDINĪ *(Sans.)* - La terra, così chiamata dal midollo (*medas*) di due demoni. Questi mostri, uscendo dall'orecchio di Vishnu dormiente, si apprestavano ad uccidere Brahmā che giaceva sul loto che cresce dall'ombelico di Vishnu, quando il dio della Preservazione si svegliò e li uccise. I loro corpi, gettati in mare, produssero una tal quantità di grasso e di midollo che Nārāyana li usò per formare la terra.

MEGACOSMO *(Gr.)* - Il mondo della luce Astrale o, come spiegato da un Massone confuso, "un grande mondo, non identico al Macrocosmo, l'Universo, ma qualcosa fra esso ed il Microcosmo, il piccolo mondo", o uomo.

MEHEN *(Egiz.)* - Nei miti popolari è il grande serpente che rappresenta l'atmosfera inferiore. In Occultismo è il mondo della *Luce Astrale*, simbolicamente chiamata Drago Cosmico e Serpente. (*v.* le opere di Eliphas Levi, che chiamava questa luce *Le Serpent du Mal* e con altri nomi, attribuendo ad essa tutte le influenze malefiche che esistono sulla terra).

MELEKH *(Ebr.)* - *Letteralmente*, "un Re". Nome della Sephira Tipheret, la V o *vau* del tetragrammaton - il figlio o *Microprosopo* (il Piccolo Volto).

MELHAS *(Sans.)* - Una classe di dei del fuoco, o Salamandre.

MEMRAB *(Ebr.)* - Nella Cabala è "la voce della volontà", cioè le collettive forze di natura in attività, chiamate la "Parola" o, dai Cabalisti Ebrei, *Logos*.

MANDEI *(Gr.)* - Chiamati anche *Sabei* e Cristiani di San Giovanni. Quest'ultima denominazione è assurda perché, secondo tutte le versioni, compresa quella loro propria, non hanno nulla a che vedere con il Cristianesimo, *da loro aborrito*. Il gruppo moderno dei Mandei è largamente diffuso nell'Asia Minore ed altrove, e molti Orientalisti giustamente lo ritengono delle vestigia residue che discendono direttamente dagli Gnostici, cui sono sopravvissuti. Come è spiegato nel *Dictionnaire des Apocryphes* dell'Abate Migne (art. "Le Code Nazaréan" volgarmente chiamato "*Libro di Adamo*"), i Mandei (scritto in francese *Mandaïtes* e da essi pronunciato *Mandai*), "significa esattamente scienza, conoscenza o *Gnosi*. Quindi, è l'equivalente di *Gnostici*" (*loc. cit.*, nota a pag. 3). Come dimostra l'opera citata, sebbene molti viaggiatori abbiano parlato di una setta i cui seguaci sono variamente chiamati Sabei, Cristiani di San Giovanni e Mandei, sparsi attorno allo *Schat-el-arab* al punto di congiunzione fra il Tigri e l'Eufrate (principalmente a Bassorah, Hoveiza, Korna, ecc.), fu Norberg a segnalare per primo una tribù appartenente alla stessa setta, stabilitasi in Siria. E questa tribù è la più interessante di tutte. Composta da circa 14-15.000 persone, vive ad un giorno di cammino ad est del Monte Libano, principalmente ad Elmerkah (Lata-Kieh). Si definiscono indifferentemente Nazareni e Galilei, poiché originariamente vennero in Siria dalla Galilea. Affermano che la loro religione è la stessa di quella di San Giovanni Battista e che fin ad oggi non hanno cambiato una virgola. Nei giorni di festa si vestono con pelli di cammello, dormono su pelli di cammello, e mangiano locuste e miele come fece loro "Padre, San Giovanni Battista". Definiscono Gesù Cristo un *impostore*, un falso *Messia*, e Nebso (o il pianeta Mercurio nel suo aspetto negativo) e affermano che è prodotto dallo Spirito delle "sette stelle (o pianeti) negativamente disposte". Vedi il *Codex Nazaraeus*, che è la loro Scrittura.

MENDES *(Gr.)* - Il nome del *demone-capro*, che la Chiesa di Roma asserisce essere stato *adorato* dai Templari ed altri Massoni. Ma questa capro fu il mito creato dalla fantasia malvagia dell'*odium theologicum*. Una creatura simile non è mai esistita, né il suo culto era praticato dai Templari o dai loro predecessori, gli Gnostici. Il dio di Mendes, o il Mendesius Greco, un nome dato all'Egitto Meridionale in tempi pre-Cristiani, era il dio Ammon dalla testa di ariete, il vivente e santo spirito di *Ra* il sole datore di vita; questo indusse alcuni autori Greci all'errore di affermare che gli Egiziani stessi chiamavano il *capro* (o il dio dalla testa di *montone*), Mendes. Ammone fu per secoli la principale divinità dell'Egitto, il dio supremo; *Ammon-Ra* "il dio nascosto" o *Amen* (il dio celato) *Auto-generato*, che è "padre di se stesso e figlio di se stesso". Esotericamente egli era *Pan*, il dio della natura o la natura personificata, e probabilmente il piede biforcuto di Pan, dal *piede di capro*, contribuì a produrre l'errore che questo dio era un capro. Poiché il santuario di Ammone era a *Pa-bi-neb-tat* "la dimora di *Tat* o dello Spirito, Signore di *Tat*", (*Bindedi* nelle iscrizioni Assire), i Greci, da "Mendesius" corruppero il nome prima in *Bendes* e poi in *Mendes*. L' "errore", anche dopo essere stato riconosciuto, era troppo utile agli scopi ecclesiastici per essere abolito o corretto.

MENSAMBULISMO *(Lat.)* - Una parola coniata da alcuni Cabalisti Francesi dal latino *mensa*, tavola, per indicare il fenomeno della "tavola che ruota".

MENTE DEMIURGICA - Sinonimo di "Mente Universale". *Mahat*, il primo "prodotto" di Brahmā, o se stesso.

MERACHA PHATH *(Ebr.)* - Usato per il "respiro" dello Spirito divino nell'atto di librarsi sulle acque dello spazio prima della creazione. (Vedi *Siphra Dzeniutha*).

MERCAVAH *(Ebr.)* - O *Mercabah*. Un carro o cocchio; i Cabalisti dicono che il Supremo, dopo aver costituito i Dieci Sephiroti, li usò come carro, veicolo o trono di gloria, su cui discendere nelle anime degli uomini.

MERODACH *(Cald.)* - Dio di Babilonia, chiamato poi Bel. È figlio di Davkina, la dea delle regioni inferiori o terra, e di Hea che, secondo gli Orientalisti, è il dio dei Mari e

dell'Ade; esotericamente e secondo gli Accadiani è il Grande Dio della Saggezza, "colui che fa resuscitare i morti". Hea, Ea, Dagon o Oannes, Merodach, sono la stessa cosa.

MERU *(Sans.)* - Il nome di un monte che si asserisce essere al centro (nell' "ombelico") della terra dove si trova Swarga, l'Olimpo degli Indiani. Contiene le "città" degli dei più importanti e le dimore di vari Deva. A volerlo accettare geograficamente, si tratterebbe di un monte sconosciuto a Nord dell'Himalaya. Nella tradizione, Meru era la "Terra della Beatitudine" delle più remote epoche Vediche. Si fa riferimento ad esso pure come *Hemādri*, "la montagna d'oro", *Ratnasānu*, "cima gioiello", *Karnikāchala*, "montagna di loto", *Amarādri* e *Deva parvata*, "la montagna degli dei". Gli insegnamenti Occulti collocano il Monte Meru proprio al centro del Polo Nord, indicandolo come il luogo del primo continente della nostra terra, dopo la solidificazione del globo.

MESHIA *(Zend)* - O *Meshiane*. Secondo il primitivo sistema Persiano, sono l'Adamo ed Eva degli Zoroastriani; la prima coppia umana.

MESMER *Friedrich Anton* - Medico famoso che riscoprì ed usò praticamente quel fluido magnetico che è nell'uomo, che fu chiamato magnetismo animale e la cui pratica, dal suo nome, si chiama Mesmerismo. Nacque a Schwaben nel 1734 e morì nel 1815. Era un membro iniziato della Fratellanza dei *Fratres Lucis* e di Lukshoor (Luxor), o del Ramo Egiziano di questi ultimi. Fu il Consiglio di "Luxor" a sceglierlo - secondo gli ordini della "Grande Fratellanza" - affinché agisse nel secolo XVIII° come uno dei loro tipici pionieri, inviati nell'ultimo quarto di ogni secolo per illuminare nella conoscenza occulta una piccola parte delle nazioni occidentali. In questo caso fu St. Germain che sovrintese allo sviluppo degli eventi. Più tardi Cagliostro fu incaricato di collaborare, ma avendo egli fatto una serie di errori, più o meno fatali, fu *richiamato*. Di questi tre uomini che furono all'inizio considerati come ciarlatani, Mesmer è già stato scagionato dall'accusa. La riabilitazione degli altri due seguirà nel prossimo secolo. Mesmer, nel 1783, fondò "L'Ordine dell'Armonia Universale", nel quale fu presumibilmente insegnato solo il magnetismo animale ma che, in realtà, esponeva i principi di Ippocrate, i metodi degli antichi *Asclepieia*, i Templi Terapeutici, e molte altre Scienze Occulte.

METATRON *(Ebr.)* - Il Cabalistico "Principe dei volti", l'Intelligenza della Prima Sephira e supposto signore di Mosè. Il valore numerico del nome è 314, lo stesso della divinità detta "Shaddai", l'Onnipotente. È anche l'Angelo del mondo di Briah e colui che condusse gli Israeliti attraverso il Deserto, perciò è uguale a Jehovah, il "Signore Dio". Il nome assomiglia alla parola greca *metathronon* o "vicino al Trono". (w.w.w.).

METEMPSICOSI - Il passaggio dell'anima da uno stato di esistenza all'altro. Viene simboleggiata e comunemente creduta quale rinascita in corpi animali. Viene per lo più fraintesa da tutte le classi della società Europea ed Americana, compresi molti scienziati. La *metempsicosi* va applicata solo agli animali. L'assioma Cabalista "una pietra diventa una pianta, una pianta un animale, un animale un uomo, un uomo uno spirito, uno spirito un dio", è spiegato nel *Manava Dharma-Shastra* di Manu ed in altri libri Brahmanici.

METIS *(Gr.)* - Saggezza. La teologia Greca associava *Metis*, la Saggezza Divina, con Eros, l'Amore Divino. *Si dice* anche che la parola fu parte del nome della divinità dei Templari o l'idolo Baphomet, che alcune autorità fanno derivare da *Baphe*, battesimo, e *Metis*, saggezza; mentre altri dicono che l'idolo stava a rappresentare i due istruttori, entrambi rifiutati dai Templari, cioè il Papa e Maometto.

MIDGARD *(Scand.)* - Nell'*Edda*, è il grande serpente che rosicchia le radici dello *Yggdrasil* - l'Albero della Vita e dell'Universo nelle leggende Norvegesi. Midgard è il Serpente terrestre del Male.

MIDRASHIM *(Ebr.)* - "Antico" - lo stesso che *Purānā*; gli antichi scritti degli Ebrei, così come i *Purāna* sono detti le "Antiche" (Scritture) dell'India.

MIGMAR *(Tib.)* - Il pianeta Marte.

MIMĀNSĀ *(Sans.)* - Una scuola di filosofia, una delle sei esistenti in India. Ci sono due Mimānsā, la più antica e la più recente, La prima, "Purva-Mimānsā", fu fondata da Jamini, la

seconda, "Uttara-Mimānsā", da un Vyasa - ed è ora chiamata la scuola Vedanta. Sankarāchārya fu l'apostolo più importante di quest'ultima. La scuola Vedanta è la più antica delle sei *Darshana* "dimostrazioni", ma anche alla Purva-Mimānsā è attribuita un'antichità che va fino al 500 a. C.. Gli Orientalisti, per favorire l'assurda teoria che tutte queste scuole sono dovute "all'influenza greca", le daterebbero ad una epoca ancora più recente, pur di farle collimare con le loro teorie. Le *Shad-darshana* (o le Sei Dimostrazioni) hanno tutte un punto di partenza comune e sostengono che *ex nihilo nihil fit*.

MIMIR *(Scand.)* - Nell'*Edda*, un gigante saggio. Uno Jotun o Titano. Egli sorveglia una sorgente (la sorgente di Mimir) che contiene le acque della Saggezza Primordiale, bevendo le quali Odino acquisì la conoscenza di tutti gli eventi - passati, presenti e futuri.

MINAS *(Scand.)* - L'equivalente di Meenam, il segno Zodiacale *Pisces*, o Pesci.

MINOSSE *(Gr.)* - Il grande Giudice dell'Ade. Un antico Re di Creta.

MIÖLNER *(Scand.)* - Il maglio generatore di tempeste di Thor (vedi "Svastica") costruito per lui dagli Gnomi. Con esso il Dio conquistò gli uomini e gli dei. Lo stesso genere di arma magica della Indiani *Agneyastra*, l'arma di fuoco.

MISHNAH *(Ebr.)* - La parte più antica del Talmud Ebraico, o legge orale, consistente in regole supplementari per la guida degli Ebrei, con un ampio commentario. Il contenuto è organizzato in sei sezioni che trattano delle Semine, delle Festività, delle Donne, dei Risarcimenti per danno, delle Cose Sacre e della Purificazione. Il Rabbino Judah Haunasee codificò il Mishnah verso il 140 d. C. (w.w.w.).

MISTAGOGIA *(Gr.)* - Le dottrine o le interpretazioni dei Misteri sacri.

MISTES *(Gr.)* - Nell'antichità era il nome dei nuovi Iniziati; oggi è quello dei Car-dinali Romani che, avendo preso a prestito i loro riti ed i loro dogma dai "pagani" Ariani, Egizi e Greci, si sono aiutati anche con la musij dei neofiti. Questi debbono *tenere gli occhi e le labbra chiuse sulla loro consacrazione*, e quindi sono chiamati *Mystae*.

MISTERI - I *teletai* greci, o compimenti, celebrazioni di iniziazioni o Misteri. Erano riti, generalmente tenuti segreti al profano ed al non iniziato, durante i quali venivano insegnati, con rappresentazioni drammatiche ed altri metodi, l'origine delle cose, la natura dello spirito umano, la sua relazione con il corpo, il metodo della sua purificazione e della sua reintegrazione alla vita superiore. La scienza fisica, la medicina, le leggi della musica, della divinazione, erano tutte insegnate allo stesso modo. Il giuramento di Ippocrate altro non era che un obbligo mistico. Ippocrate era un sacerdote di Asclepio, del quale rese pubblici alcuni scritti. Gli Asclepiadi erano iniziati al culto del serpente Esculapio come le Baccanti lo erano a quello di Dioniso; alla fine, entrambi i riti vennero incorporati nei Misteri di Eleusi. I Misteri Sacri erano rappresentati negli antichi Templi dagli Ierofanti iniziati a beneficio e per l'istruzione dei candidati. I Misteri più solenni ed occulti erano certamente quelli che venivano rappresentati in Egitto "dalla lega dei mantenitori del segreto", come Mr. Bonwick chiama gli Ierofanti. Maurice descrive la loro natura con poche righe molto incisive. Parlando dei Misteri rappresentati a File (isola sul Nilo), dice che "era in queste oscure sale che i grandi e mistici arcani della dea (Iside) venivano svelati all'aspirante in adorazione, mentre il solenne inno dell'Iniziazione risuonava attraverso la grande estensione di questi recessi di pietra". La parola "misteri" è derivata dal greco *muō*, "chiudere la bocca", ed ogni simbolo connesso con essi aveva un significato nascosto. Come affermano Platone e molti altri saggi dell'antichità, i Misteri erano altamente religiosi, morali e benefici in quanto erano una scuola di etica. I misteri Greci, quelli di Cerere e di Bacco, erano solo imitazioni di quelli Egiziani; e l'autore di *Fede Egizia e Pensiero Moderno* ci informa che la nostra "parola *cappella* o *chapel* deriva da *Caph El*, o il collegio di *El*, la divinità Solare". I ben noti *Kabiri* sono collegati ai Misteri. In breve, in ogni paese i Misteri consistevano in una serie di rappresentazioni drammatiche, nelle quali i segreti della cosmogonia e della natura, in generale, erano personificati dai sacerdoti e dai neofiti che rappresentavano la parte dei vari dei e dee, ripetendo scene allegoriche delle loro ri-

spettive vite. Queste erano spiegate al candidato all'iniziazione nel loro significato nascosto, ed incorporate in dottrine filosofiche.

MISTERICO *Linguaggio* - Il gergo sacerdotale segreto adoperato dai sacerdoti iniziati, ed usato solo quando si discuteva di cose sacre. Ogni nazione aveva il proprio linguaggio "misterico", conosciuto solo da coloro che erano ammessi ai Misteri.

MISTERIUM MAGNUM *(Lat.)* - "Il Grande Mistero", un termine usato in Alchimia in connessione alla fabbricazione della "Pietra Filosofale" e dell' "Elisir di Vita".

MITRA *(Pers.)* - O *Mithra*. Un'antica divinità Iraniana, un dio solare, ciò essendo evidenziato dalla sua testa di leone. Il nome esiste anche in India, e significa una forma del sole. Il Mitra Persiano, colui che scacciò dal Cielo Arimane, è il Messia di cui si aspetta il ritorno quale giudice degli uomini, che *prenderà su di sè il peccato* ed espierà per le iniquità dell'umanità. Come tale, comunque, egli è direttamente collegato con l'Occultismo più elevato, i cui contenuti erano esposti nei Misteri Mitraici, che da lui presero il nome.

MITRA - Copricapo di un dignitario religioso, come un Vescovo della Chiesa Cattolica; berretto terminante in due lembi simili alla testa di un pesce con la bocca aperta - *os tincae* - associato a Dagon, la divinità Babilonese, significando la parola *dag* pesce. È abbastanza strano che l'*os uteri* della femmina umana sia stato chiamato così e che il pesce sia messo in relazione con la *dea* Afrodite che nacque dal mare. Ed è anche strano che le antiche leggende Caldee parlino di un Istruttore religioso chiamato Oannes e Annedotus, metà pesce e metà uomo, che giunse a loro sorgendo dal mare. (w.w.w.).

MIZRAIM *(Egiz.)* - Nome dell'Egitto in epoche antiche. Questo nome è ora connesso con la Massoneria. Vedi nelle Enciclopedie Massoniche il rito di Menfis e Mizraim.

MLECHCHA *(Sans.)* - Fuori casta. Nome dato agli stranieri e a chi non era Ariano.

MNEVIS *(Ebr.)* - Il toro Mnevis, Figlio di Ptah ed simbolo del dio-Sole Ra, perché si supponeva che Api fosse Osiride in forma di toro sacro. La sua dimora era ad Heliopoli, la Città del Sole. Era nero e portava sulle sue corna il sacro ureus ed il disco.

MOBED *(Zend)* - Parsi, o sacerdoti Zoroastriani.

MOIRA *(Gr.)* - L'equivalente del Latino *Fatum* - fato, destino, il potere che governa le azioni, le sofferenze, la vita e gli sforzi degli uomini. Non si tratta del *Karma*, è solo una delle forze che agiscono al suo servizio.

MOKSHA *(Sans.)* - "Liberazione". Lo stesso che Nirvāna; uno stato di riposo e di benedizione dell' "Anima-Pellegrino" dopo la morte.

MONACHE - Vi erano monache nell'antico Egitto, come in Perù e nell'antica Roma . Erano le "vergini spose" dei loro rispettivi dei (solari). Erodoto dice: "Le spose di Ammone sono escluse da ogni rapporto con gli uomini", sono "le spose del Cielo"; ed erano virtualmente morte al mondo, proprio come oggi. In Perù erano "le pure Vergini del Sole", e ci si riferisce alle donne velate di Ammon-Ra, in alcune iscrizioni, come alle "spose divine"."La sorella di Ounnefer, il principale profeta di Osiride durante il regno di Ramsete II°" è descritta come "Taia, la Madre Superiora delle Monache" (Mariette Bey).

MONADE *(Gr.)* - L'Unità, l'*uno*; ma in Occultismo significa spesso la triade unificata, Ātmā-Buddhi-Manas, o la diade, Ātmā-Buddhi, quella parte immortale dell'uomo che si reincarna nei regni inferiori della natura e gradualmente progredisce attraverso essi fino all'Uomo, e quindi fino alla meta finale - il Nirvāna.

MONAS *(Gr.)* - Uguale al termine *Monade*, "Solo", una unità. Nel sistema Pitagorico, la diade emana dalla *Monas* superiore e solitaria, che è, quindi, la "Causa Prima".

MONDI *I Quattro* - I Cabalisti riconoscono Quattro Mondi di Esistenza, cioè, il Mondo Atziluth o archetipale; Briah o creativo, primo riflesso dell'altissimo; Yetzirah o formativo; e Assiah, il Mondo dei Gusci o Klippoth, l'universo materiale. L'essenza della Divinità che si concentra nei Sephirot si manifesta prima nel Mondo Atzilutico, poi i suoi riflessi si producono in successione in ciascuno dei piani inferiori, con una radiosità ed una purezza che diminuiscono gradualmente, fino ad arrivare al mondo materiale. Alcuni autori chiamano questi

quattro piani: Mondo Intellettuale, Mondo Morale, Mondo Sensoriale e Mondo Materiale (w.w.w.).

MONDI *Inferiori e Superiori* - Gli Occultisti ed i Cabalisti concordano nel dividere l'universo in mondi superiori e inferiori i mondi dell'*Idea* ed i mondi della *Materia*. "Come in alto, così in basso", afferma la filosofia Ermetica. Questo mondo inferiore è formato sul suo prototipo - il mondo superiore; e "qualsiasi cosa c'è nell'inferiore è solo un'immagine (un riflesso) del superiore (*Zohar*, II°, fol. 20a).

MONDO - Come suffisso di montagne, alberi e così via, è un credo universale. Così la "Montagna del Mondo" degli Indù era il Meru. Come detto in *Iside Svelata*: "Si potrebbe dimostrare che tutte le montagne e le uova del mondo, gli alberi del mondo, i serpenti e le colonne del mondo, incarnano scientificamente verità dimostrate di filosofia naturale. Tutte queste montagne contengono, con variazioni minime, una descrizione della cosmogonia primordiale, allegoricamente espressa; gli alberi del mondo, quella della susseguente evoluzione dello spirito e della materia; i serpenti del mondo e le colonne del mondo sono le memorie simboliche degli svariati attributi di questa doppia evoluzione, nelle sue infinite correlazioni di forze cosmiche. All'interno dei misteriosi recessi della montagna - matrice dell'universo - gli dei (le forze) preparano i germi atomici della vita organica e, al tempo stesso, la bevanda di vita che, una volta gustata, risveglia nell'uomo-materia l'uomo-*spirito*. Il Soma, la bevanda sacrificale degli Indiani, è quella bevanda sacra. Poiché al momento della creazione della *materia prima*, mentre le parti più grossolane di essa furono usate per il mondo embrionale fisico, la sua essenza più divina pervase l'universo, permeando invisibilmente e racchiudendo entro le sue onde eteriche il bimbo appena nato, sviluppandolo e stimolandolo all'attività, man mano che emergeva lentamente dal caos eterno. Questi miti del mondo passarono gradualmente dalla poesia delle concezioni astratte alle immagini concrete dei simboli cosmici, come ora li trova l'archeologia". Un altro prefisso forse ancora più usato, per tutti questi oggetti, è "Mondano". (Vedi "Mondo *Uovo del*", "Mondo *Albero del*", "Yggdrasil").

MONDO *Uovo del o Albero del* o qualsiasi altro oggetto simbolico mitologico. *Meru* è la "Montagna del Mondo"; l'Albero Bodhi, o *Ficus religiosa*, è l'Albero del Mondo dei Buddisti; come l'Yggdrasil è "l'Albero del *Mondo*" degli Scandinavi o Norvegesi.

MONOGENO *(Gr)* - "unigenito"; nome di Proserpina e di altri dei e dee.

MORALE IRANIANA - Una piccola opera chiamata *Morale Zoroastriana e dell'Antico Iran*, compilata da Dhunjibhoy Jamsetjee Medhora, un Teosofo Parsi di Bombay, è un eccellente trattato pervaso di eccelsi insegnamenti morali, in Inglese e Gujerati, e può informare gli studiosi meglio di molti volumi circa l'etica degli antichi Iraniani.

MORIAH *Monte*. Secondo la tradizione è il luogo dove sorgeva il primo Tempio di Salomone a Gerusalemme. Fu verso di esso che si incamminò Abramo per offrire in sacrificio il figlio Isacco.

MORTE *per Bacio* - Secondo la Cabala, chi la pratica non muore a causa del potere dello Spirito del Male, Yetzer ha Rah, bensì per il bacio ricevuto dalle labbra di Jehovah Tetragrammaton, che egli incontra nell'Hekal Ahabah o Palazzo dell'Amore. (w.w.w.).

MORYA *(Sans.)* - Una delle case reali Buddiste di Magadha, alla quale appartenevano Chandragupta e suo nipote Asoka; è anche il nome di una tribù Rajput.

MŌT *(Fen.)* - Lo stesso che *Ilus*, fango, caos primordiale; parola usata nella Cosmogonia Tirrenica. (Vedi "Suida").

MOUT *(Egiz.)* - O *Mooth*. La dea madre, la dea primordiale, poiché si dice che "tutti gli dei sono nati da Mooth". Astronomicamente è la luna.

MU (Senz.) - La parola mistica (o meglio, una parte di essa) nel Buddismo Settentrionale. Significa la "distruzione della tentazione" durante la pratica Yoga.

MUDRA *(Sans.)* - Chiamato il mistico sigillo. Un sistema di segni occulti fatti con le dita. Tali segni imitano degli antichi segni Sanscriti efficaci in senso magico. Usati dapprima nella

scuola Yogāchārya del Buddismo Settentrionale, furono poi adottati dai Tantrici Indiani, che li usarono spesso a scopi di magia *nera*.

MUKTA o **MUKTI** *(Sans.)* - Liberazione dalla vita senziente; un beato o liberato; un candidato a *Moksha*, liberazione dalla carne e dalla materia, cioè dalla vita su questa terra.

MÚLAPRAKRITI *(Sans.)* - La radice Parabrahmanica, il deifico principio astratto femminile - la sostanza indifferenziata. Ākāsa. "radice della natura" (*Prakriti*) o Materia.

MULIL *(Cald.)* - Un nome del dio Caldeo Bel.

MULUK-TAOOS *(Arab.)* - Da *Maluh*, "Sovrano". Una forma recente di Moloch, Melek, Malayak e *Malachim*, "messaggeri", angeli. È la divinità adorata dagli *Yezidi*, una setta Persiana, chiamata gentilmente dalla teologia Cristiana "adoratori del diavolo" sotto le sembianze di un pavone. Il Signore "Pavone" non è Satana, né il diavolo; è semplicemente il simbolo della Saggezza dai *cento occhi*; è l'uccello di Saraswati, dea della Saggezza, di *Karttikeya*, il *Kumāra*, Vergine celibe dei Misteri di Giunone e di tutti gli altri dei e dee connessi con la conoscenza esoterica.

MUMMIA - Nome dei corpi conservati secondo l'antico metodo Egizio. Il processo di mummificazione era un rito molto antico nella terra dei Faraoni, e veniva considerato come una delle cerimonie più sacre. Era comunque un processo che implicava una notevole conoscenza di chimica e chirurgia. Mummie di 5000 anni fa appaiono conservate e fresche come al momento in cui andarono sotto le mani dei *Parashistes* o imbalsamatori.

MUMUKSHATWA *(Sans.)* - Desiderio di liberazione (dalla reincarnazione e dalla schiavitù della materia).

MUNDAKYA UPANISHAD *(Sans.)* - *Letteralmente*, la "dottrina esoterica Mundaka", un'opera molto antica. È stata tradotta da Raja Rammohun Roy.

MUNI *(Sans.)* - Santi, o Saggi.

MURĀRI *(Sans)* - Nome di Krishna o di Vishnu; significa nemico di *Mura*, un Asura.

MÚRTI - Una forma, un segno o un viso. Ad esempio "Trimūrti" i "Tre Visi" o Aspetti.

MURTIMAT *(Sans.)* - Qualcosa inerente o incarnato in qualcosa da cui è inseparabile; come l'*umidità* dell'acqua, che è coesistente e coeva con essa. Termine usato per alcuni attributi di Brahmā e di altri dei.

MUSPEL *(Scand.)* - Nell'*Edda* è un gigante, dio del Fuoco e padre delle Fiamme. Furono queste figlie cattive del buon Muspel che, dopo aver minacciato Glowheim (Muspelheim), si riunirono in una formidabile armata e combatterono l' "Ultima Battaglia" sul campo Wigred. Muspel è reso "Fuoco del Mondo o terrestre". L'idea di Dark Surtur (fumo nero) dal quale emanano lingue di fiamme, collega Muspel all'Agni Indiano.

MYALBA *(Tib.)* - Nella filosofia esoterica del Buddismo Settentrionale, è il nome della nostra terra, chiamata *Inferno* per coloro che vi si reincarnano per punizione. Exotericamente, Myalba è tradotto *un* Inferno.

MYSTICA VANNUS IACCHI - Comunemente tradotta come il mistico *Ventaglio* : ma in un'antica terracotta del British Museum, il ventaglio è un Canestro simile a quello che negli Antichi Misteri veniva mostrato con il suo contenuto: Innman dice con emblematici *testicoli*. (w.w.w.).

- N -

N - 14ª lettera sia dell'alfabeto Inglese che di quello Ebraico. In quest'ultima lingua la N è chiamata Nūn נ e significa pesce. È il simbolo del principio femminile e del grembo. Nel sistema Cabalistico il suo valore è 50, ma i Peripatetici ne facevano l'equivalente di 900 e, con un trattino sopra, di 9000. Per gli Ebrei, comunque, la *Nun finale* valeva 700.

NAASSENI - La setta Gnostica Cristiana chiamata Naaseniana, o adoratori del serpente, che considerava la costellazione del Drago come simbolo del loro Logos, o Cristo.

NABATEI - Una setta le cui credenze erano quasi identiche a quelle dei Nazareni e dei Sabei, e che veneravano Giovanni Battista più di Gesù. Maimonide li identificava con gli Astrolatri. "Per quanto riguarda le credenze dei *Sabei*", egli dice, "il libro più famoso è *L'Agricoltura dei Nabatei*". Sappiamo, poi, che gli Ebioniti, i primi dei quali erano, in base alla tradizione, amici e parenti di Gesù, in altre parole erano i primi Cristiani, secondo Epifanio e Teodoro furono "seguaci e discepoli della setta dei Nazareni". (Vedi *Contro gli Ebioniti* di Epifanio, ed anche "Galilei" e "Nazareni").

NABHI *(Sans.)* - Il padre di Bhārata, che dette il suo nome a *Bhārata Varsha* o India.

NABIA *(Ebr.)* - Veggenza, divinazione. Nella *Bibbia* questo è il nome dato alla profezia, uno dei fenomeni mistici più antichi e rispettati, ed è, a giusto titolo, incluso fra i poteri spirituali quali la divinazione, le visioni chiaroveggenti, le condizioni di trance e gli oracoli. Ma mentre gli incantatori, i divinatori e gli stessi astrologi sono decisamente condannati nei libri di Mosè, la profezia, la veggenza ed il *nabia* sono visti come doni particolari del cielo. Nelle epoche più antiche erano chiamati *Epoptai* (veggenti), parola Greca per "Iniziati". Erano anche definiti *Nebim* "plurale di Nebo, dio Babilonese della saggezza". Il Cabalista fa una distinzione fra *veggente* e *mago*: l'uno è passivo, l'altro è attivo; il *Nebirah* è colui che vede nel futuro ed è chiaroveggente; il *Nebi-poel* è colui che possiede *poteri magici*. Osserviamo che Elia ed Apollonio ricorrevano agli stessi mezzi per isolarsi dalle influenze disturbatrici del mondo esterno : avvolgevano completamente la testa in un mantello di lana perché essa, si deve supporre, non conduce l'elettricità.

NABU *(Cald.)* - Anche Nebu o Nebo; il dio Caldeo della Saggezza Segreta, dal quale derivarono il nome Biblico ed il termine Ebraico *Nabiim* (profeta). Questo figlio di Anu e di Ishtar era adorato principalmente a Borsippa; ma aveva il suo tempio anche a Babilonia, situato sopra quello di Bel, consacrato ai sette pianeti. (Vedi "Nazareni" e "Nebo").

NĀGA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "Serpente". Nel Pantheon Indiano è il nome degli Spiriti-Serpenti o Spiriti-Draghi e degli abitanti di Pātāla, l'inferno. Ma siccome Pātāla significa gli *antipodi* ed era il nome dato all'America dagli antichi che conoscevano e visitavano questo continente prima che l'Europa ne avesse sentito parlare, il termine è probabilmente affine al Messicano *Nagal*, gli attuali uomini dediti alla stregoneria ed alla medicina. I Naga sono i *Nat* di Burma, gli dei-serpenti o "demoni draghi". Nell'esoterismo, tuttavia, come già detto prima, questo è un soprannome per designare gli "uomini saggi" o gli adepti. In Cina e nel Tibet i "Draghi" sono considerati le divinità tutelari del mondo e di svariati posti della terra, e la parola è usata con il significato di adepti, yogi e narjol. Il termine si riferisce semplicemente alla loro grande saggezza e conoscenza. Ciò è dimostrato anche negli antichi *Sutra* e nelle biografie di Buddha. Il *Nāga*, sia nell'America Meridionale che Centrale, in India come in Caldea, nonché nell'antico Egitto, è sempre un uomo saggio, dotato di poteri magici straordinari. In Cina il "culto" dei Nāga era molto diffuso, e lo divenne ancor più dopo che Nāgārjuna (il "grande Nāga", *letteralmente* il "grande adepto"), il quattordicesimo patriarca Buddista, la visitò. I "nāga" erano considerati nel Celeste impero "gli Spiriti tutelari o dei delle cinque regioni, o dei quattro punti della bussola e del suo centro, e come guardiani dei cinque laghi e dei quattro oceani" (Eitel). Questo portato alle sue origini e tradotto esotericamente significa che i cinque continenti e le loro cinque razze-radici sono sempre stati sotto la protezione delle

"divinità terrestri", *cioè*, dei Saggi Adepti. La tradizione narra che i Nāga lavarono Gautama Buddha alla sua nascita, lo protessero e, alla sua morte, ne conservarono le reliquie del corpo. Questo dimostra che altro non sono che uomini saggi, degli Arhat e non dei mostri o Draghi. Ciò è avvalorato anche dagli innumerevoli racconti circa la conversione dei Naga al Buddismo. Il Nāga di un lago nella foresta vicino a Rajagriha e molti altri "Draghi", furono così convertiti da Buddha alla buona Legge.

NĀGADWĪPA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "l'isola dei Draghi"; secondo i *Purāna*, una delle *Sette Divisioni* di Bhāratavarsha, o dell'India moderna. Non esistono prove di chi fossero i Nāga (certo un popolo storico); la teoria favorita è che fossero Sciti. Ma di ciò non esiste prova alcuna. Quando i Brahmani invasero l'India, "trovarono una razza di uomini *saggi*, metà dei e metà demoni", dice la leggenda, uomini che erano gli istruttori di altre razze e che divennero istruttori anche degli Indiani e degli stessi Brahmani. Nagpur è ritenuta giustamente la sopravvissuta vestigia di Nāgādwîpa. Attalmente Nagpur è nel Rājputana, vicino ad Udaipur, ad Ajmer, ecc. E non è forse noto che ci fu un tempo in cui i Brahmani andavano ad istruirsi nella Saggezza Segreta dai Rājput? Inoltre, una tradizione riporta che Apollonio da Tiana fu istruito alla magia dai *Nāga* del Kashmir.

NAGAL - Il nome del capo Stregone o "uomo della medicina" in alcune tribù di Indiani del Messico. Essi tengono sempre un *daimon*, o dio, sotto forma di un serpente - e a volte di qualche altro animale sacro - che si dice li ispiri.

NĀGARĀJA *(Sans.)* - Il nome abituale dato ai supposti "Spiriti guardiani" dei laghi e dei fiumi, che *letteralmente* significa "Re Draghi". Nelle cronache Buddiste sono indicati come esseri che sono stati convertiti alla vita monastica buddista, cioè esseri che, da Yogi, quali erano prima, sono diventati degli Arhat.

NĀGĀRJUNA *(Sans.)* - Un Arhat, un eremita nativo dell'India Occidentale convertito al Buddismo da Kapimala, e diventato 14° Patriarca, considerato ora come un Bodhisattva-Nirmanakaya. Era famoso per la sua sottile dialettica nelle discussioni metafisiche; fu il primo istruttore sulle dottrine Amitābha e rappresentante della Scuola Mahāyāna. Considerato come il più grande filosofo Buddista, ci si riferiva a lui come ad "uno dei quattro soli che illuminano il mondo". Nacque nel 223 a. C.; dopo la sua conversione andò in Cina dove, a sua volta, convertì l'intero paese al Buddismo.

NAGKON WAT (Siam.) - Imponenti rovine, se rovine si possono chiamare, nella provincia di Siamrap (Siam Orientale). Un edificio abbandonato di dimensioni gigantesche, le cui vestigia, assieme a quelle del grande tempio di Angkorthām, sono le reliquie del passato meglio conservate in tutta l'Asia. Dopo le Piramidi, è l'edificio più occulto del mondo intero. Di forma oblunga, è lungo 262 metri e largo 194; è interamente costruito in pietra, tetto compreso, ma *senza cemento* e, come nelle piramidi di Gizah, le pietre combaciano così esattamente che ancor oggi i punti di congiunzione sono appena percepibili. Ha una pagoda centrale alta circa 83 metri dal pavimento e quattro pagode più piccole ai quattro angoli, ognuna alta circa 58 metri. Secondo le parole di un viaggiatore (Frank Vincent, *La Terra dell'elefante bianco*, pag. 209): "… per stile e bellezza della sua architettura, per solidità di costruzione, per la magnificenza delle elaborate incisioni e sculture, il grande Nagkon Wat non ha nulla che lo superi e certamente, ai giorni nostri, nessuna costruzione può rivaleggiare con esso". (v. *Iside Svelata*, vol. I°, pag. 559).

NAHASH *(Ebr.)* - "L'Emarginato"; Il Maligno, il Serpente, secondo i Cabalisti Occidentali.

NAHASCHIM *(Cab.)* - "Le opere del serpente". È un nome dato alla Luce Astrale, "il grande serpente ingannatore" (Maya), durante alcune opere di magia pratica. (Vedi *Dottrina Segreta*, vol. V°, pag. 226).

NAHBKOON *(Egiz.)* - Il dio che unisce i "doppi"; termine mistico che si riferisce ai "principi" umani disincarnati.

NAIMITTIKA *(Sans.)* - Occasionale, o incidentale; usato per uno dei quattro tipi di *Pralaya*. (Vedi "Pralaya").

NAIN *(Scand.)* - Lo "Gnomo della Morte".

NAJO *(Hind.)* - Una strega; una maga.

NAKSHATRA *(Sans.)* - Gli asterismi lunari.

NAMAH *(Sans.)* - *Namo* in Pali. La prima parola di una invocazione quotidiana fra i Buddisti che vuol dire: "Umilmente mi affido, o adoro, o riconosco" il Signore; come in "Namo tasso Bhagavato Arahato" ecc. , indirizzato al Signore Buddha. I sacerdoti Buddisti e Taoisti sono chiamati "Maestri di Namah" perché questa parola è usata nella liturgia e nella preghiera, nell'invocazione del *Triratna* (v.) e, con una piccola variazione, negli incantesimi occulti ai *Bodhisattva* ed ai *Nirmanakaya*.

NANDA *(Sans.)* - Re di Magada (la cui dinastia fu rovesciata da Chandragupta (v.).

NANDI *(Sans.)* - Il sacro toro bianco di Shiva ed il suo *Vāhan* (Veicolo).

NANNA *(Scand.)* - La bella sposa di Baldur, che lottò con il cieco Hodur ("colui che regna sulle tenebre") e che fu uccisa dalle arti magiche di quest'ultimo. Baldur è la personificazione del Giorno, Hodur della Notte e la bella Nanna - dell'Aurora.

NANNAK *(Cald.)* - Anche *Nanar* e *Sin*. Un nome della luna; nella mitologia più recente, si dice che esso sia il figlio di *Mulil*, l'antico Bel ed il Sole. Ma nella mitologia più antica la Luna è molto più vecchia del Sole.

NARA *(Sans.)* - "Uomo"; l'uomo originale, eterno.

NĀRĀ *(Sans.)* Le acque dello Spazio o il Grande Abisso, da cui deriva il nome Nārāyana o Vishnu.

NĀRĀ SIMHA *(Sans.)* - Significa "Uomo-leone"; un Avatar di Vishnu.

NĀRADA *(Sans.)* - Uno dei Sette grandi Rishi, un Figlio di Brahmā. Questo "Progenitore" è uno dei personaggi più misteriosi nella simbologia sacra Brahmanica. Esotericamente, Nārada è il Governatore degli eventi durante i vari cicli Karmici ed è, in un certo senso, la personificazione del grande ciclo umano; un Dhyan Chohan. Egli gioca un grande ruolo nel Brahmanesimo che gli attribuisce alcuni degli inni più occulti del *Rig Veda*, opera sacra nella quale lo si descrive appartenente alla "famiglia dei Kanwa". È chiamato Deva-Brahmā, come tale, ha un carattere distinto da quello che assume sulla terra - o Pātāla. Daksha lo maledice per la sua interferenza nella condotta dei suoi 5.000 e 10.000 figli che egli convinse a rimanere Yogi e *celibi* e a rinascere moltissime volte su questa terra (*Mahābhārata*). Ma questa è un'allegoria. Egli fu l'inventore della Vina, una specie di liuto, e fu un grande "legislatore". La sua storia è troppo lunga per essere narrata qui.

NĀRAKA *(Sans.)* - Nella concezione popolare è un inferno, "una prigione sotterranea". Gli inferni caldi e freddi, sempre in numero di otto, sono semplicemente emblemi dei globi della nostra catena settenaria, con in più "l'ottava sfera", che si suppone sia collocata nella luna. Questo è un *schermo* trasparente poiché questi "inferni" sono chiamati *inferni vivificanti* dato che, come viene spiegato, ogni essere che muore in uno di essi nasce immediatamente nel secondo, poi nel terzo, e così via; in ognuno, la vita ha una durata di 500 anni (questo è un velo sul numero dei cicli e delle reincarnazioni). Siccome questi inferni costituiscono uno delle sei *gāti* (condizioni di esistenza senziente) e siccome si dice che le persone rinascono in uno o in altro di esse secondo i loro meriti o demeriti Karmici, lo *schermo o velo* diventa autoesplicativo. Comunque, questi Nāraka sono più dei purgatori che degli inferni, poiché è possibile liberarsi da ognuno di essi *grazie alle preghiere ed alle intercessioni dei preti dietro pagamento*; esattamente come nella Chiesa Cattolica Romana che sembra aver copiato abbastanza accuratamente il ritualismo Cinese. Come già detto, la filosofia esoterica identifica ogni inferno con la vita sulla terra, in una forma o l'altra dell'esistenza senziente.

NĀRĀYANA *(Sans.)* - "Colui che si muove sulle Acque" dello spazio; un appellativo di Vishnu nel suo aspetto di Spirito Santo che si muove sulle Acque della Creazione (Vedi *Ma-*

nu, Libro II°). Nella simbologia esoterica sta per la manifestazione primordiale del *principio vitale* che si propaga nello Spazio infinito.

NARGAL *(Cald.)* - I capi Caldei ed Assiri dei Magi (*Rab-Mag*).

NARJOL *(Tib.)* - Un Santo; un Adepto glorificato.

NAROS *(Ebr.)* - O *Neros*. Un ciclo, che gli Orientalisti descrivono consistere di 600 anni. Ma di quali anni? Vi erano tre tipi di Naros: il più grande, il medio ed il più piccolo. È solo quest'ultimo ciclo che aveva una durata di 600 anni. (Vedi "Neros").

NĀSTIKA *(Sans.)* - Ateo o, piuttosto, chi non adora né riconosce dei ed idoli.

NĀTH *(Sans.)* - Un Signore: usato per gli dei e per gli uomini; un titolo aggiunto al primo nome degli uomini o delle cose, come *Badrinath* (signore della montagna), famoso luogo di pellegrinaggio; *Gopinath* (signore delle pastorelle), usato per Krishna.

NAVA NIDHI *(Sans.)* - *Letteralmente*, "i nove Gioielli"; nel misticismo, il completamento dello sviluppo spirituale.

NAZAR *(Ebr.)* - Uno che è "separato, consacrato"; un tipo di celibi temporaneamente monaci di cui si parla nel *Vecchio Testamento*, che durante il periodo del loro voto non si sposavano, né facevano uso di vino, e che portavano i capelli lunghi tagliandoli solo al momento dell'iniziazione. Paolo dev'essere appartenuto a questa categoria di Iniziati, poiché egli stesso dice ai *Galati* (I, 15) che fu *separato* o "messo da parte" fin dal momento della sua nascita; e che ebbe tagliati i suoi lunghi capelli a Cesarea perché "aveva fatto un voto" (*Atti*, XVIII, 18), cioè era stato iniziato al Nazireato, dopo di che diventò un "saggio architetto" (*I^a^ ai Corinzi*, III, 10). Giuseppe è stato chiamato un Nazar (*Genesi*, XLIX); Sansone e Samuele, e molti altri, erano anch'essi dei Nazar.

NAZARENI *(Ebr.)* - Identici ai Cristiani di San Giovanni, chiamati Mandei e Sabei. Erano quei Nazareni che lasciarono la Galilea diverse centinaia di anni prima e si stabilirono in Siria ad Est del Monte Libano; si chiamavano anche Galilei, sebbene definissero il Cristo "un falso Messia" e riconoscessero solo San Giovanni il Battista, che chiamavano il "Grande Nazar". I Nabatei aderivano, solo con piccole differenze, alle stesse credenze dei Nazareni e dei Sabei. Per di più gli Ebioniti, che come Renan dimostra annoveravano tra loro tutti i parenti ancora in vita di Gesù, sembra siano stati i seguaci della stessa setta, se dobbiamo credere a San Girolamo che scrive: "Ricevetti il permesso dai Nazareni che a Beraea di Siria usano questo (Vangelo di Matteo scritto in Ebraico) di tradurlo… L'*Evangelo* che i *Nazareni e gli Ebioniti usano* che recentemente ho tradotto dall'Ebraico in Greco". (Hieronimus, *Commentario a Matteo*, Libro II°, cap. XII e Hieronimus, *De Viris Illust.*, cap. 3). Ora questo presunto Vangelo di Matteo, da chiunque sia stato scritto, "mostra un contenuto", come lamenta Gerolamo (*op. cit.*), "non per l'edificazione, ma per la distruzione" (del Cristianesimo). Ma il fatto che gli Ebioniti, i *genuini Cristiani primitivi*, "respingevano tutti gli altri scritti apostolici, e facevano uso solo di questo Vangelo" (di Matteo in ebraico) (*Adv. aer.*, I, 26), è molto indicativo. Perché, come dichiara Epifanio, gli Ebioniti credevano fermamente, come i Nazareni, che Gesù era solo un uomo, nato dal "seme di un uomo" (Epifanio, *Contra Ebionites*). Inoltre sappiamo dal *Codex* dei Nazareni, di cui il "Vangelo secondo Matteo" era una parte, che questi Gnostici, Galilei, Nazareni o Gentili che fossero, nel loro odio per l'astrolatria e secondo il loro Codex, chiamavano Gesù *Naboo-Meschiha* o "Mercurio". (Vedi "Mandei"). Tutto ciò non mostra molta Cristianità ortodossa sia nei Nazareni che negli Ebioniti, sembra provare al contrario che il Cristianesimo dei primi secoli e la teologia Cristiana moderna sono due cose completamente opposte.

NEBBAN *(Cin.)* - O *Neibban*. L'equivalente di Nirvāna; nel Tibet, *Nippang*.

NEBO *(Cald.)* - Lo stesso che il Budha Indiano, figlio di Soma, la Luna, e di Mercurio, il pianeta. (Vedi "Nabu").

NECROMANZIA *(Gr.)* - L'evocazione delle immagini dei morti, considerata nell'antichità e dagli Occultisti *moderni* come una pratica di magia nera. Giamblico, Porfirio ed altri Teurgi hanno deprecato questa pratica non meno di quanto lo fece Mosè che condannò a

morte le "streghe" del suo tempo, che altro non erano che delle necromanti - come nel caso della Strega di Endor e Samuele.

NEFESH *(Ebr.)* - Soffio di vita. *Anima, Mens, Vita*, Appetiti. Questo termine è usato nella Bibbia molto liberamente. Generalmente significa *prana*, "vita". Nella Cabala indica le passioni animali e l'Anima animale. (w.w.w.).
Quindi, come si sostiene negli insegnamenti teosofici, *Nephesh* è sinonimo del Principio Prana-Kamico, o Anima animale nell'uomo (H. P. B.).

NEFESH CHIA *(Cab.)* - Anima animale o vivente.

NEFILIM *(Ebr.)* - Giganti, Titani, i Caduti (Angeli - N. d. T.).

NEFTIS *(Egiz.)* - Sorella di Iside, filosoficamente solo uno dei suoi aspetti. Come Osiride e Tifone sono uno sotto due aspetti, così Iside e Neftis sono uno, lo stesso simbolo della natura nel suo aspetto duale. Così, mentre Iside è la sposa di Osiride, Nephtys è sposa di Tifone, il nemico di Osiride e suo uccisore, sebbene essa pianga per lui. È spesso rappresentata presso la tomba del grande dio Sole, con sulla sua testa un disco fra le due corna di una falce di luna crescente. È il genio del mondo inferiore, e Anubis, il Plutone Egiziano, è detto suo figlio. Plutarco ha dato una giusta spiegazione esoterica delle due sorelle. Egli scrive: "Nephtys denota ciò che è sotto la terra e che non si vede (cioè il suo potere di disintegrazione e di riproduzione), Iside denota ciò che è sopra la terra ed è visibile (o la natura fisica)… Il cerchio dell'orizzonte che divide questi due emisferi, comune ad entrambi, è Anubis." L'identità delle due dee risulta dal fatto che Iside è chiamata anche madre di Anubis. Così, le due sono l'Alfa e l'Omega della Natura.

NEILOS *(Gr.)* - Il fiume Nilo, anche un dio.

NEITH *(Egiz.)* - O *Neithes*. La Regina del Cielo, In Egitto è la dea luna. È chiamata con diversi nomi - *Nout*, *Nepte* o *Nur*. (Per il simbolismo, vedi "Nout").

NEOCOROS *(Gr.)* - Per i Greci era il guardiano di un Tempio.

NEOFITA *(Gr.)* - Un novizio; un postulante o candidato ai Misteri. I metodi per l'Iniziazione erano vari. I neofiti, nel corso delle loro prove, dovevano passare attraverso i quattro elementi, risorgendo nel quinto come Iniziati glorificati. Essendo così passati attraverso il Fuoco (Divinità), l'Acqua (Spirito Divino), l'Aria (il Soffio di Dio) e la Terra (Materia), ricevevano un sacro segno, un *tat* e una *tau*, o una ✢ ed una T . Quest'ultimo era il monogramma del ciclo chiamato Naros, o Neros. Come dimostrato da E. V. Kenealy nella sua opera *Apocalisse*, la croce, in linguaggio simbolico (uno dei sette significati), "riunisce in sè tre lettere primitive, di cui è composta la parola LVX o Luce… Gli Iniziati erano segnati con questo simbolo quando venivano ammessi ai Misteri perfetti. Vediamo così il Tau e la lettera Resh unite e sovrapposte così ꟷ . Queste due lettere nell'antico Samaritano, come lo troviamo sulle monete, valgono : la prima 400, la seconda 200 = 600. Esso è il bastone di Osiride". Proprio così, ma ciò non prova che il Naros era un ciclo di 600 anni, ma solo che la Chiesa si è ancora una volta impadronita di un simbolo pagano. (Vedi "Naros", "Neros" e "I. H. S.").

NEOPLATONISMO - Una scuola di filosofia eclettica e panteista fondata da Ammonio Sacca ad Alessandria, di cui fu a capo Plotino (189-270 d. C.), un suo discepolo. La scuola cercava di riconciliare gli insegnamenti Platonici ed il sistema di Aristotele con la Teosofia Orientale. L'enfasi maggiore era posta sulla filosofia spirituale allo stato puro, sulla metafisica ed sul misticismo. La Teurgia vi fu introdotta più tardi. Fu l'ultimo sforzo da parte di elevate intelligenze per arrestare la superstizione ignorante sempre esistita e la fede *cieca* che vi era in quel tempo; fu l'ultimo prodotto della filosofia Greca che alla fine fu annientato e messo a morte dalla forza bruta.

NERGAL *(Cald.)* - Sulle tavolette Assire è descritto come il "gigante re della guerra, signore della citta di Cutha". È anche il nome Ebraico del pianeta Marte, invariabilmente associato alla cattiva sorte ed al pericolo. Nergal-Marte è lo "spargitore di sangue". Nell'astrologia occulta è meno malefico di Saturno, ma è più attivo nelle sue associazioni con gli uomini e con la sua influenza su di loro.

NEROS *(Ebr.)* - Come ha dimostrato il defunto E. V. Kenealy, questo "ciclo Naronico" era *un mistero*, un vero "segreto di dio", la cui divulgazione, quando predominavano i misteri religiosi e l'autorità dei sacerdoti, significava la morte. Il dotto autore sembra dare per scontato che il Neros avesse una durata di 600 anni, ma è in errore. (Vedi "Naros"). La costituzione dei Misteri e dei riti religiosi non era dovuta semplicemente alla necessità di perpetuare la conoscenza dei Naros e di mantenere segreto questo ciclo per i profani; i Misteri sono vecchi quanto la razza umana attuale, e c'erano segreti molto più importanti da velare, che non le cifre di qualche ciclo. (Vedi "Neofita", "I. H. S." ed anche "Naros"). Il mistero del 666, "il numero del grande cuore" cosiddetto, è rappresentato molto meglio dal *Tau* e dal *Resh* che non dal 600.

NERTHUS *(Sass.)* - Per gli antichi Germani era la dea della terra, dell'amore, della bellezza; è uguale a Freya o Frigga degli Scandinavi. Tacito accenna ai grandi onori resi a Nerthus quando era portato in trionfo su un carro attraversando molti distretti.

NESHAMĪH *(Ebr.)* - Anima, *anima*, *afflatus*. Nella Cabala, come anche nell'ordine Rosacroce, è una delle tre essenze dell'Anima umana, che corrisponde alla *Sephira Binah*. (w.w.w.).

NESKU *(Cald.)* - O *Nusku*. Nelle tavolette Assire è descritto come "il portatore dello scettro d'oro, il dio sublime".

NETZACH *(Ebr.)* - "Vittoria". Il settimo dei dieci Sephiroti, una potenza attiva maschile. (w.w.w.).

NIDĀNA *(Sans.)* - Le 12 cause dell'esistenza, o catena di causalità, "la concatenazione di cause e di effetti in tutto il ciclo dell'esistenza, attraverso i 12 anelli dell'originazione dipendente". È questo il dogma fondamentale del pensiero Buddista, "la cui comprensione risolve l'enigma della vita, rivelando la vuotezza ed i limiti dell'esistenza e prepara lo spirito per il Nirvana" (*Sanscrit-Chinese Dictionary* di Eitel). I dodici anelli vengono così enumerati: (1) *Jati*, o nascita, secondo uno dei quattro modi di entrare nella corrente della vita e della reincarnazione - o *Chatur Yoni* (v.), ed ognuno dei quattro modi fa nascere in una delle sei *Gāti* (v.); (2) *Jarāmarana*, o decrepitezza e morte, che seguono allo sviluppo degli *Skandha* (v.); (3) *Bhava*, l'agente Karmico che porta ogni essere senziente a nascere in un modo o nell'altro dell'esistenza nel *Trailokya* e nelle *Gāti*; (4) *Upādāna*, la causa che crea *Bhava* e quest'ultima diventa a sua volta la causa di *Jati*, che è l'effetto; questa causa creatrice è *l'attaccamento alla vita*; (5) *Trishnā*, amore, sia puro che impuro; (6) *Vedana*, o sensazione, percezione tramite i sensi, che è il 5° Skandha; (7) *Sparsa*, il senso del tatto; (8) *Chadāyatana*, gli organi di sensazione; (9) *Nāmarūpa*, la personalità, ovvero una forma che ha un nome, simbolo dell'irrealtà dell'apparenza materiale fenomenica; (10) *Vijnāna*, la perfetta conoscenza di ogni cosa percettibile e di tutti gli oggetti, nella loro concatenazione e nella loro unità; (11) *Samskāra*, l'azione sul piano dell'illusione; (12) *Avidyā*, mancanza di vera percezione, o ignoranza. Poiché i Nidāna fanno parte delle dottrine più indefinibili ed astruse del sistema metafisico Orientale, è impossibile approfondirle maggiormente.

NIDHI *(Sans.)* - Un tesoro. Al dio Kuvera - il Satana Vedico - appartenevano nove tesori, ognuno dei quali era sotto la sorveglianza di un demone; questi tesori sono personificati e oggetto di culto nel Tantrismo.

NIDHOGG *(Scand.)* - Il Serpente "del Mondo".

NIDRA *(Sans.)* - Il sonno. È anche la forma femminile di Brahmā.

NIFLHEIM *(Scand.)* - Nell'*Edda*, l'Inferno freddo. Un luogo di eterna incoscienza ed inattività. (Vedi *Dottrina Segreta*, vol. V°, pag. 31).

NILAKANTHA *(Sans.)* - Un nome di Shiva che significa "dalla gola blu". Si dice che questo colore sia stato il risultato di qualche veleno somministrato al dio.

NILO *Il Dio (Egiz.)* - Il dio del fiume, che riceveva onori in riconoscenza per i doni generosi che le sue acque offrono al paese, veniva rappresentato da un'immagine scolpita nel le-

gno. C'era un Nilo "celeste" chiamato nel rituale *Nen-naou* o "le acque primordiali", ed un Nilo terrestre al quale si rendeva culto a *Nilopolis* ed a *Hapimoo*. Il secondo era rappresentato come un essere androgino con barba, due seni, una paffuta faccia blu, delle membra verdi ed un corpo rossastro. All'avvicinarsi dell'inondazione annuale, la statua era portata in processione solenne da un posto all'altro.

NIMBUS *(Lat.)* - L'aureola che circonda la testa del Cristo e dei Santi nelle Chiese Greca e Romana: è di origine Orientale. Come ogni Orientalista sa, Buddha è descritto con la testa circondata da un alone luminoso, largo sei cubiti; e, come ha dimostrato Hardy (*Monachesimo Orientale*), "i suoi discepoli principali sono rappresentati dai pittori locali con un tale segno di elevazione". In Cina, nel Tibet e nel Giappone, la testa dei santi è sempre circondata da un'aureola.

NIMITTA *(Sans.)* - (1) Una illuminazione interiore sviluppata con la pratica della meditazione; (2) La causa spirituale efficiente contrapposta ad Upadana che, nella filosofia Vedantina, è la causa materiale. Vedi anche *Pradhāna*, nella filosofia Sānkhya.

NIRGUNA *(Sans.)* - Attributo negativo; illimitato, senza *Guna* (attributi), cioè privo di ogni qualità, l'opposto di Saguna, ciò che ha attributi. (*Dottrina Segreta*, vol. IV°, pag. 122). Per esempio, Parabrahman è Nirguna, Brahmā è Saguna. Nirguna è un termine che mostra l'impersonalità di ciò di cui si parla.

NIRMĀNAKĀYA *(Sans.)* - Nella filosofia esoterica è qualcosa di completamente differente dal significato attribuito a questo termine dalle conoscenze popolari, e dalle fantasie degli Orientalisti. Qualcuno chiama il corpo *Nirmānakāya* "il Nirvana con residui" (Schlagintweit ed altri) supponendo probabilmente che sia un tipo di condizione Nirvanica durante la quale viene mantenuta sia la coscienza che la forma. Altri dicono che sia uno dei *Trikāya* (tre corpi), con il "potere di assumere qualsiasi forma od aspetto allo scopo di propagandare il Buddismo" (idea di Eitel); ed ancora, che "è l'avatara incarnato di una divinità" (*ibidem*), e così via. L'Occultismo, d'altro canto, dice che Nirmānākaya, sebbene *letteralmente* significhi un "corpo" trasformato, è una condizione. La forma è quella dell'Adepto o dello Yogi che entra in quella condizione *post-mortem*, o la sceglie preferendola a quella del Dharmakāya, o stato nirvanico *assoluto*. Egli lo fa perché quest'ultimo *Kāya* lo separerebbe per sempre dal mondo della forma, conferendogli uno stato di felicità *egoistica* al quale nessun altro essere vivente potrebbe partecipare; in tal modo l'Adepto verrebbe escluso dalla possibilità di aiutare l'umanità oppure i *deva*. Comunque, quale Nirmānakāya, l'uomo lascia dietro di sè solo il corpo fisico e trattiene tutti gli altri "principi" eccetto quello Kamico, perché egli durante la vita lo ha sradicato per sempre dalla sua natura ed esso non potrà più risorgere nel suo stato *post-mortem*. Così, invece di entrare in una felicità egoistica, egli sceglie una vita di autosacrificio, un'esistenza che termina solo con il ciclo di vita, al fine di essere in grado di aiutare l'umanità in modo invisibile, eppure più efficace. (Vedi *La Voce del Silenzio*, terzo frammento, "Le Sette Porte"). Un Nirmānakāya quindi non è come comunemente si crede il corpo "nel quale un Buddha o un Bodhisattva appaiono sulla terra", ma è uno che durante la vita, sia quale *Hutuktù* che *Khubilkhan*, adepto o yogi, è diventato da quel momento un membro di quell'Esercito invisibile che, entro i limiti Karmici, protegge l'Umanità e veglia su di essa. Scambiato spesso per uno "Spirito", per un Deva o per lo stesso Dio, un Nirmānakāya è sempre un protettore, un compassionevole, un vero angelo *custode* per chi diventa degno del suo aiuto. Qualunque obiezione si possa avanzare contro questa dottrina, per quanto essa possa essere negata, poiché non è mai stata resa pubblica in Europa finora ed è quindi sconosciuta agli Orientalisti, ragion per cui deve necessariamente essere "un mito di invenzione moderna" - nessuno sarà tanto audace da dire che quest'idea di aiutare l'umanità sofferente a prezzo dell'interminabile sacrificio di sè, non sia una delle più grandi e nobili idee nate dal cervello umano.

NIRMATHYA *(Sans.)* - Fuoco sacro prodotto dall'attrito di due pezzi di legno - il "fuoco" *Pavamāna* dei *Purāna*. L'allegoria contenutavi è un insegnamento occulto.

NIRRITI *(Sans.)* - La dea della Morte e della Decadenza.

NIRUKTA *(Sans.)* - Un *anga* o parte, una divisione dei *Veda*; un commento o glossa.

NIRUPADHI *(Sans.)* - Senza attributi; la negazione degli attributi.

NIRVĀNA *(Sans.)* - Secondo gli Orientalisti, "lo spegnersi totale", come quello di una fiamma di candela, la completa estinzione dell'esistenza. Ma nella spiegazione esoterica, è uno stato di assoluta esistenza e di assoluta coscienza a cui l'Ego di un uomo che durante la propria vita ha raggiunto il più alto grado di perfezione e di santità, accede dopo la morte e a volte, come nel caso di Gautama Buddha ed altri, anche durante la vita.

NIRVĀNĪ *(Sans.)* - Chi ha raggiunto il Nirvāna - un'anima emancipata. Questo Nirvāna non assomiglia per nulla a quanto sostengono gli Orientalisti, come ben sa ogni studioso che abbia visitato la Cina, l'India e il Giappone. È certo una "*evasione* dalla sofferenza", ma solo da quella della materia, la liberazione da *Klēsha*, o *Kāma* - la totale estinzione dei desideri animali. Se si ribatte che l'*Abidharma* definisce il Nirvāna "come uno stato di annichilimento assoluto", concordiamo, aggiungendo però all'ultima parola questa precisazione: "di ogni cosa legata alla materia o al mondo fisico"; e ciò semplicemente perché quest'ultimo (come pure tutto ciò che è in esso) è illusione, *māyā*. Sākyamūni Buddha, negli ultimi momenti della sua vita, disse che "il corpo spirituale è immortale" (Vedi *Sanskrit-Chinese Dictionary*"). Mr. Eitel, lo studioso di Sinologia, così lo spiega: "I sistemi popolari exoterici concordano nel definire il Nirvāna *negativamente*, come uno stato di assoluta esenzione dal circolo della trasmigrazione, come uno stato di totale e completa libertà da ogni forma di esistenza, a cominciare dalla liberazione da ogni passione e sforzo; uno stato di indifferenza ad ogni sensibilita" - e avrebbe potuto aggiungere, "la morte di ogni *compassione* per il mondo della sofferenza". Ed è questa la ragione per cui i Bodhisattva che preferiscono la veste di Nirmānakāya a quella di Dharmakāya stanno, nella considerazione popolare, ad un livello più elevato dei Nirvāni. Ma lo stesso studioso aggiunge che: "Essi definiscono esplicitamente (ed esotericamente) il Nirvāna come il più elevato stato di beatitudine spirituale, quale immortalità assoluta tramite l'assorbimento dell'anima (piuttosto dello *spirito*) in se stessa, ma *conservando l'individualità*, in modo tale che, *per esempio*, i Buddha, dopo essere entrati nel Nirvana, possano riapparire sulla terra" - *cioè*, in futuri Manvantara.

NĪSHADA *(Sans.)* - 1) Una delle *sette* qualità del suono, unico e solo attributo di Akāsa; 2) *Settima* nota della scala musicale Indù; 3) "fuori casta" discendente da padre Brahmano e da madre Sudra; 4) Catena di montagne a Sud del Meru, a Nord dell'Himalaya.

NĪSSI *(Cald.)* - Uno dei sette dei per i Caldei.

NĪTI *(Sans.)* - *Letteralmente*, prudenza, etica.

NITYA PARIVRITA *(Sans.)* - *Letteralmente*, continua estinzione.

NITYA PRALAYA *(Sans.)* - *Letteralmente*, dissoluzione "perpetua" o Pralaya continuo. Sono quei cambiamenti costanti ed impercettibili subiti dagli atomi e che continuano a prodursi e che durano tanto quanto dura un Mahāmanvantara, un'intera età di Brahmā, età che richiede per essere calcolata quindici cifre. Consiste di continui cambiamenti e di dissoluzione, di fasi di crescita e di fasi di decadenza. È la durata delle "Sette Eternità". (Vedi *La Dottrina Segreta*, vol. II° pag. 102, vol. IV° pag. 87 e vol. V° pag. 105). Vi sono quattro tipi di Pralaya, o stati di immutabilità. Naimittika, quando Brahmā è assopito; il Prakritika, il Pralaya parziale di qualsiasi cosa nel corso del Manvantara; lo Atyantika, quando l'uomo si è identificato con l'Assoluto - quindi sinonimo di Nirvāna; e il Nitya, riferito specialmente a cose fisiche, come nello stato di sonno profondo senza sogni.

NITYA SARGA *(Sans.)* - Stato di creazione e di evoluzione costante, quindi opposto al *Nitya Pralaya* che è invece uno stato di perpetua ed incessante dissoluzione (o mutamento di atomi), di disintegrazione di molecole, quindi di mutamento di forme.

NIXIE - Gli spiriti delle acque; Ondine.

NIYASHE *(Mazd.)* - Preghiere dei Parsi.

NIZIR *(Cald.)* - La "Montagna del Diluvio". L'Ararat dei Babilonesi, con "Xisu-thrus" quale Noè.

NOFIR-HOTPOO *(Egiz.)* - Uguale al dio Khonsoo, il dio lunare di Tebe. Significa "colui che è in assoluto riposo". Nofir-hotpu è una delle tre persone della trinità Egiziana composta da Ammon, da Mooth e dal loro figlio Khonsoo o Nofir-hotpoo.

NOGAH *(Cald.)* - Il pianeta Venere; splendore luminoso.

NOME INEFFABILE - Per gli Ebrei è il sostituto del "nome *misterioso*" della loro divinità tribale *Eh-yeh*, "Io sono", o Jehovah. Poiché il terzo comandamento proibisce di usare il nome di dio "invano", lo hanno sostituito con *Adonai* o "il Signore". Ma i Cristiani Protestanti, che traducono indifferentemente Jehovah ed Elohim che è anche, *di per sè*, un sostituto, oltre che essere il nome di una divinità *inferiore* - con le parole "Signore" e "Dio", sono diventati in questo caso più Cattolici del Papa, ed includono entrambi i nomi nella proibizione. Attualmente, comunque, né gli Ebrei né i Cristiani sembrano ricordare, o almeno sospettare, la ragione occulta per cui la qualificazione di Jehovah o YHVH è diventata riprovevole; anche la maggioranza dei Cabalisti Occidentali sembra ignorarlo. La verità è che il nome che essi adducono come "ineffabile", non lo è affatto. È semmai l' "impronunciabile" o meglio, il nome che *non si deve pronunciare*; e questo per ragioni simbologiche. Per cominciare, il "Nome Ineffabile" del vero occultista *non è* affatto *un nome*, tanto meno quello di Jehovah. Quest'ultimo implica, anche nel suo significato esoterico Cabalistico, una natura androgina, YHVH, o natura di maschio e femmina. È semplicemente Adamo ed Eva, o l'uomo e la donna fusi in uno e, come ora è scritto e pronunciato, è *esso stesso un sostituto*. Ma i Rabbini non si curano di ricordare l'affermazione Zoharica che YHVH significa: "Non come Io Sono scritto, Sono Io letto" (*Zohar*, folio III, 230 a). Bisogna sapere come dividere il Tetragrammaton *ad infinitum*, prima di arrivare al *suono* del nome veramente impronunciabile dell'Ebraico dio del mistero. È quasi inutile ripetere che gli Occultisti Orientali hanno il loro "Nome Ineffabile".

NOO *(Egiz.)* - Le acque primordiali dello spazio chiamate "Padre-Madre"; la "faccia dell'abisso" della Bibbia, perché sopra di *Nu* aleggia il Soffio di *Kneph*, che viene raffigurato con l'Uovo del Mondo in bocca.

NOOM *(Egiz.)* - Nelle leggende Egiziane è uno scultore celeste che crea una fanciulla bellissima e la manda, come se fosse un'altra Pandora, a *Batu* (o "uomo"), la cui felicità viene da quel momento distrutta. Lo "scultore" o l'artista è tale e quale a Jehovah, l'architetto del mondo, e la ragazza è "Eva".

NOON *(Egiz.)* - Il fiume celeste che scorre in *Nu o Nut*, l'abisso cosmico. Poiché tutti gli dei sono stati generati nel *fiume* (il *Pleroma* Gnostico), esso è chiamato "Padre-Madre degli dei".

NOOT *(Egiz.)* - Nel *Rituale* o Libro dei Morti, è l'abisso celeste. Nei *Veda* è lo spazio infinito personificato da *Aditi*, la dea che, simile a Noon è "la madre di tutti gli dei".

NORNE *(Scand.)* - Nell'*Edda*, le tre sorelle che rivelano agli uomini i decreti di *Orlog*, o Destino. Sono raffigurate provenienti da distanze sconosciute, *avvolte in un velo scuro*, e dirigentesi verso il Frassino *Yggdrasil* (v.), che innaffiano giornalmente con l'acqua della fontana di Urd, perché non appassisca, ma rimanga verde, fresco e forte" (*Asgard e gli Dei*). Sono: "Urd", il Passato; "Werdandi", il Presente; "Skuld", il Futuro che "è o ricco di speranze o offuscato da lagrime". Così esse rivelano i decreti del Destino "poiché gli avvenimenti e le azioni del futuro nascono dal passato e dal presente.

NOTARICON *(Cab.)* - Ramo della Cabala che si occupa della formazione di parole partendo dalle parole iniziali o terminali di ogni frase; o, al contrario, forma una frase partendo da parole le cui iniziali o finali sono quelle di una parola particolare. (w.w.w.).

NOTTE DI BRAHMĀ - Il periodo compreso fra la dissoluzione dell'Universo e la ripresa della sua vita attiva che, per contrasto, è chiamata il "Giorno di Brahmā".

NOÙMENO *(Gr.)* - La natura essenziale e vera dell'essere, distinta dagli oggetti illusori dei sensi.

NOUS *(Gr.)* - Termine Platonico per la Mente Superiore, o Anima. Sta per lo Spirito in quanto distinto dall'Anima animale - *psiche*; coscienza divina, o mente, nell'uomo. *Nous* era la designazione data da Anassagora alla Divinità suprema (il terzo *logos*). Preso in prestito dall'Egitto, dove era chiamato *Nout*, fu adottato dagli Gnostici per il loro primo Eone cosciente che, per gli Occultisti è, cosmicamente, il terzo *logos* e, nell'uomo, è il terzo "principio" (contando dall'alto), o *manas*. (Vedi "*Nout*").

NOUT *(Egiz.)* - Nel Pantheon degli Egizi significava "l'Uno-solo-Uno", poiché essi, nella religione popolare o exoterica, non salivano più in alto della *terza* manifestazione che irradia dallo *Sconosciuto* e dall'*Inconoscibile*, che sono rispettivamente il primo *Logos* immanifesto ed il secondo *Logos* nella filosofia esoterica di ogni nazione. Il *Nous* di Anassagora era il *Mahat* del Brahmā Indiano, la *prima* Divinità *manifesta* - "La Mente o lo Spirito autoesistente"; questo Principio creatore era naturalmente il *primum mobile* di ogni cosa nell'Universo - la sua Anima e Ideazione. (Vedi i "Sette Principi" nell'uomo).

NOVE - La "Cabala delle Nove Camere" o Ain Bekar è un sistema di scrittura segreta cifrata che, ideata dai Rabbini Ebrei, fu poi adoperata da diverse associazioni per segretezza, in modo particolare da alcuni gradi della Massoneria. Viene tracciata una figura formata da due linee parallele verticali intersecate da due linee parallele orizzontali. Ciò porta alla formazione di nove camere; quella centrale è un semplice quadrato, le altre sono figure aperte con due o tre lati alle quali vengono assegnate lettere dell'alfabeto, in un ordine qualsiasi, precedentemente stabilito. Su queste nove camere vi è anche una ripartizione Cabalistica dei dieci Sephiroti, ma questa non è resa pubblica. (w.w.w.).

NUMBER NIP *(Scand.)* - Un Elfo, il fiero Re dei Riesengebirge, il più potente dei geni, sia nel folklore Scandinavo che in quello Germanico.

NUNTIS *(Lat.)* - Il "sole-Lupo", un nome del pianeta Mercurio. È l'assistente del Sole, *Solaris luminis particeps*. (Vedi *La Dottrina Segreta*, Vol. IV° pag. 41).

NUR ILAHEE *(Arab.)* - Significa, "La luce dell'Elohim". Alcuni Mussulmani credono che questa luce sia trasmessa ai mortali "tramite un centinaio di profeti-guida". Conoscenza divina; Luce della Saggezza Segreta.

NYĀYA *(Sans.)* - In India è una delle sei *Darshana* o scuole di Filosofia; un sistema di logica indiana, fondato dal Rishi Gautama.

NYIMA *(Tib.)* - Il Sole, astrologicamente.

NYINGPO *(Tib.)* - "L'Anima del Mondo", Alaya; chiamato anche *Tsang*.

- O -

O - La quindicesima lettera, e quarta vocale, dell'alfabeto Inglese. Non ha equivalente in Ebraico il cui alfabeto, tranne una eccezione, non ha vocali. Il valore numerico di questa lettera presso gli antichi era 11, con un trattino sopra, 11.000. Parecchi popoli dell'antichità la ritenevano molto sacra. Nel Dēvanāgari, la lingua degli Dei, il suo significato varia, ma non possiamo fare qui degli esempi.

OANNES *(Gr.)* - Musarus Oannes, l'Annedotus, noto attraverso le "leggende" Caldee trasmesse da Beroso e da altri scrittori antichi, come *Dag* o Dagon, "l'uomo pesce". Oannes visitò i primi Babilonesi quale istruttore e riformatore. Arrivando dal mare di Eritrea portò loro la civiltà, le lettere e le scienze, il diritto, l'astronomia e la religione, insegnò loro l'agricoltura, la geometria e le arti. Dopo di lui vi furono altri cinque Annedoti (poiché la nostra razza è la *quinta*) - "tutti simili ad Oannes nella forma esteriore, tutti insegnando la stessa cosa". Ma Musarus Oannes fu il primo ad apparire e lo fece durante il regno di Ammenon, il terzo dei dieci Re antidiluviani la cui dinastia terminò con Xisuthrus, il Noè Caldeo. (Vedi "Xisuthrus"). Oannes era "un *animale* dotato di ragione… il cui corpo era quello di un pesce, ma *che aveva una testa umana sotto quella di pesce, ed anche dei piedi simili a quelli di un uomo*, congiunti alla coda del pesce, e *la cui voce ed anche il linguaggio erano articolati ed umani*. (Polistore e Apollodoro).

Questo dà la chiave dell'allegoria. Ci mostra Oannes come *uomo* e "sacerdote", vale a dire un *Iniziato*. Layard dimostrò molto tempo fa (Vedi *Niniveh*) che la testa di pesce era semplicemente un copricapo, la *mitra* portata dai sacerdoti e dagli dei, tagliato con la forma di una testa di pesce, così come, senza molte modifiche, la vediamo ancor oggi sulla testa dei grandi Lama e dei Vescovi di Roma. Osiride portava una mitra identica. La coda di pesce è semplicemente lo strascico di un lungo rigido mantello, come viene rappresentato in alcune statuette Assire, la cui forma si può vedere riprodotta nell'ornamento di stoffa dorata portata durante la messa dai sacerdoti Greco-Ortodossi. Quest'allegoria di Oannes, l'Annedotus, ci fa pensare al "Drago" ed ai "Re serpenti"; i *Nāga* che nelle leggende Buddiste istruiscono la gente nella saggezza, sui laghi e sui fiumi, e che finiscono per convertirla alla Buona Legge e a farla diventare degli *Arhat*.

Il significato è evidente. Il "pesce" è un simbolo antico e molto suggestivo nel linguaggio dei Misteri, come d'altronde lo è l' "acqua". Ea o Hea era il dio del mare e della Saggezza ed il serpente di mare è uno dei suoi emblemi, essendo i suoi sacerdoti "serpenti", ossia Iniziati. Si può così comprendere perché l'Occultismo ponga Oannes e gli altri Annedoti nel gruppo di quegli antichi "adepti" che furono chiamati "draghi marini" o "draghi d'acqua" - *Nāga*. L'acqua mostra la loro origine umana (e come tale è un simbolo della terra e della materia, ed anche di purificazione), a differenza dei "Naga del Fuoco" o immateriali, Esseri Spirituali, Bodhisattva o Dhyāni Planetari, considerati anche loro quali istruttori dell'umanità. Il significato nascosto diventa chiaro all'Occultista una volta che gli vien detto che "quest'essere (Oannes) era solito passare il giorno fra gli uomini, istruendoli, e che quando il Sole era tramontato, si ritirava di nuovo nel mare, trascorrendo la notte negli abissi", *perché egli "era anfibio"*, cioè apparteneva a due piani: quello spirituale e quello fisico. Difatti la parola Greca *amphibios* significa semplicemente "vita su due piani", da *amphi* "su due lati" e *bios* "vita". La parola era spesso applicata nell'antichità a quegli uomini che, sebbene conservassero ancora una forma umana, si erano resi quasi divini tramite la conoscenza che possedevano, e che vivevano sia nelle regioni spirituali supersensorie, che sulla terra. Oannes si rispecchia debolmente in Giona ed anche in Giovanni, il Precursore, entrambi collegati al Pesce ed all'Acqua.

OB *(Ebr.)* - La luce astrale - o, piuttosto, le sue correnti perniciose e cattive - personificata dagli Ebrei come uno Spirito - lo Spirito di *Ob*. Per essi, chiunque aveva a che fare con gli Spiriti o con la necromanzia, era da considerarsi come posseduto dallo Spirito di *Ob*.

OBEAH - Stregoni e streghe dell'Africa e delle Indie Occidentali. Una setta di maghi neri, incantatori di serpenti, operatori di incantesimi, ecc.

OCCHI *divini* - Gli "occhi" che il Signore Buddha sviluppò in sè stesso alla ventesima ora della sua veglia sotto l'albero Bô, mentre stava per raggiungere lo stato di Buddha. Sono gli occhi dello Spirito glorificato, ai quali la materia non è più un ostacolo fisico, e che hanno il potere di vedere ogni cosa entro lo spazio dell'Universo illimitato. Il mattino che seguì quella notte, alla fine della terza ora di veglia, il "Compassionevole" realizzò la Conoscenza Suprema.

OCCHIO *di Horus* - Un simbolo molto sacro dell'antico Egitto. Era chiamato *outa*: l'occhio destro rappresentava il sole, il sinistro la luna. Macrobio dice: "L'*outa* (o *uta*) non è forse l'emblema del sole, il re del mondo, che dal suo alto trono vede sotto di lui l'Universo intero ?".

OCCULTISTA - Chi studia i diversi rami della scienza occulta. Il termine è usato dai Cabalisti Francesi (Vedi le opere di Eliphas Levi). L'occultismo abbraccia l'intero campo dei fenomeni psicologici, fisiologici, cosmici, fisici e spirituali. Deriva dalla parola *occultus* che significa nascosto o segreto. È per questo che si applica a coloro che studiano la *Cabala*, l'astrologia, l'alchimia e tutte le scienze arcane.

OD *(Gr.)* - Da *odos*, "passaggio"; il passare di quella forza che si è sviluppata tramite varie forze o agenti minori quali le magnetiche, l'azione chimica o vitale, il calore, la luce, ecc. Questa forza è anche chiamata "odica" o "odilica" e da Reichenbach e dai suoi seguaci era considerata una forza indipendente - come certamente è - accumulata nell'uomo come lo è nella Natura.

ODACON - Il quinto Annedotus o *Dagon* (Vedi "Oannes") che comparve durante il regno di Euedoreschus di Pentebiblon, "proveniente dal mare di Eritrea come il primo, e che aveva la stessa *forma complessa di pesce e uomo*. (*Apollodoro*, Cory, pag. 30).

ODEM *(Ebr.)* - O *Adm*. Una pietra (la corniola) sul pettorale del Grande Sacerdote degli Ebrei. È di colore rosso e possiede un grande potere medicamentoso.

ODINO *(Scand.)* - Il dio delle battaglie, il *Sabbaoth* degli antichi Germani, identico al *Wodan* Scandinavo. Nell'*Edda* è il grande eroe ed uno dei creatori dell'uomo. Gli antichi Romani lo consideravano identico ad Hermes o Mercurio (Budha), e di conseguenza l'Orientalismo moderno (Sir W. Jones) lo ha confuso con il Buddha. Nel Pantheon dei Norvegesi egli è il "padre degli dei" e della divina saggezza e, come tale, è naturalmente Hermes o la saggezza creativa. Odino o Wodan nel creare il primo uomo da alcuni alberi - l'Ask (il frassino) e l'Embla (l'ontano) - lo dotò della vita e dell'anima, Honir gli diede l'intelletto e Lodur la forma ed il colore.

ODUR *(Scand.)* - Il marito umano della dea Freya; nella mitologia Nordica, un discendente di origina divina.

OEAIHU - O *Oeaihwu*. La pronuncia dipende dall'accento. Questo è un termine esoterico per i sei nell'uno, o il mistico *sette*. Il nome occulto per la "settuplicemente vocalizzata" manifestazione sempre presente del Principio Universale.

OFANIM *(Ebr.)* - Più correttamente si scrive "Aufanim". Le "Ruote" viste da Ezechiele e da Giovanni nell'Apocalisse, le sfere del mondo (*Dottrina Segreta*, vol. I°, pag. 135). Il simbolo dei Cherubini o *Karoubi* (le Sfingi Assire). Poiché questi esseri sono rappresentati nello Zodiaco da Taurus, Leo, Scorpio ed Acquarius, ossia il Toro, il Leone, l'Aquila e l'Uomo, il significato occulto di queste creature che sono messe in compagnia dei Quattro Evangelisti, diventa evidente. Nella *Cabala* essi sono un gruppo di esseri assegnati alla Sephira Chokmah, la Saggezza.

OFIOMORFO *(Gr.)* - Lo stesso che Ofis-Christos, ma nel suo aspetto materiale. Per gli Gnostici, il Serpente rappresentava "la Saggezza nell'Eternità".

OFIOZENI *(Gr.)* - Il nome Cipriota per gli incantatori di serpenti velenosi e di altri rettili o animali.

OFIS *(Gr.)* - L'equivalente di Chnuphis o *Kneph*, il *Logos*; il serpente buono o Agathodaemon.

OFIS-CHRISTOS *(Gr.)* - Il Christos serpente degli Gnostici.

OFITI *(Gr.)* - Una Fraternità Gnostica in Egitto ed una delle sette più antiche dello Gnosticismo o *Gnosis* (Saggezza, Conoscenza), conosciuta come la "Fraternità del Serpente". Fiorì all'inizio del secondo secolo e, pur mantenendo alcuni dei principi di Valentino, ebbe i propri riti occulti e la propria simbologia. Un serpente vivo, che rappresentava il principio-*Christos* (cioè, la Monade divina che si reincarna, non l'uomo Gesù), veniva messo in mostra durante i loro Misteri e riverito come simbolo della saggezza, Sophia, il prototipo del bene e della saggezza assoluti. Gli Gnostici non erano, secondo l'accezione corrente di questo termine, una setta Cristiana, come pure il *Christos* del pensiero pre-Cristiano e quello della Gnosi *non* era l' "uomo-dio" Cristo, bensì l'EGO divino congiunto a Buddhi. Il loro Christos era l' "Eterno Iniziato", il Pellegrino, tipicizzato da centinaia di simboli Ofiti per diverse migliaia di anni, prima dell'era detta "Cristiana". Lo si può vedere sulla "tomba Belzoni" proveniente dall'Egitto, sotto forma di un *serpente alato con tre teste* (Ātmā-Buddhi-Manas) e con *quattro* gambe umane, che ne raffigurano il carattere androgino; sui muri della discesa che conduce alla camera sepolcrale di Ramsete V, lo si trova raffigurato come un serpente con ali di avvoltoio, poiché sia l'avvoltoio che il falco sono simboli solari. "Le volte celesti sono scarabocchiate con interminabili serpenti", scrive Herschel parlando della mappa delle stelle. "Il *Meissi* (Messia?), che significa *Parola Sacra*, era un serpente buono", scrive Bonwick nel suo libro *Egyptian Belief*. "Questo serpente di bontà, con la testa incoronata, era montato su una croce, ed in Egitto costituiva uno stendardo sacro". Gli Ebrei lo *presero in prestito* e ne fecero il "serpente di bronzo di Mosè". È a questo "Guaritore" e "Salvatore", quindi, che gli Ofiti si riferivano quando spiegavano il significato del loro *ophis*, e non a Gesù o alle sue parole - "Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così compete al figlio dell'Uomo di essere innalzato". Tertulliano, consapevolmente o inconsapevolmente, confuse i due serpenti. Il serpente con quattro ali è il dio Chnuphis. Il serpente buono portava la croce della vita attorno al collo o appesa alla bocca. I serpenti alati divennero i Serafini (Seraphi, *Saraph*) degli Ebrei. Nel Capitolo 87 del *Rituale* (Il Libro dei Morti), l'anima umana trasformata in *Bata*, il serpente onnisciente, dice: "Io sono il serpente Bata, dagli anni numerosi, Anima dell'Anima, distesa e nato periodicamente, sono l'Anima che discende sulla terra" - cioè l'Ego.

OGDOADE *(Gr.)* - La tetrade o "quaternario" che, rispecchiandosi, produce l'ogdoade, l' "otto", secondo gli Gnostici Marcosiani. Gli otto grandi dei erano chiamati "la sacra Ogdoade".

OGHAM (Celt.) - Un linguaggio misterioso proprio delle prime razze Celtiche, ed usato dai Druidi. Una forma di tale linguaggio detta *Beth-luis-nion Ogham*, consisteva nell'associare le foglie di determinati alberi con le lettere dell'alfabeto; poi, si legavano le foglie su una corda, in corretta successione, in modo da formare parole e frasi. Godfrey Higgins pensa che per complicare l'inganno, fra le foglie valide venivano poste foglie che non avevano alcun significato. (w.w.w.).

OGIR *(Scand.)* - O *Hler*. Nell'*Edda* è uno dei capi dei giganti ed un alleato degli dei. Era il più elevato fra gli dei dell'Acqua ed equivaleva all'Oceano dei Greci.

OGMIUS - Fra i Druidi era il dio della saggezza e dell'eloquenza, in un certo senso uguale ad Hermes.

OGYGIA *(Gr.)* - Un'antica isola, ora sommersa, conosciuta come l'isola di Calipso, da alcuni identificata con Atlantide. Questo è in un certo senso esatto. Ma quale porzione di Atlantide, dal momento che questa era un continente e non un' "enorme" isola!

OITZOE *(Pers.)* - L'invisibile dio la cui voce parla attraverso le rocce e che, secondo Plinio, i *Magi* dovevano consultare per eleggere i loro re.

OKHAL *(Arab.)* - L' "Alto" sacerdote dei Drusi, un Iniziatore ai loro misteri.

OKHEMA *(Gr.)* - Termine Platonico che significa "veicolo" o corpo.

OKUTHOR *(Scand.)* - Lo stesso che Thor, il "dio del tuono".

OLYMPUS *(Gr.)* - Una montagna della Grecia ove, secondo Omero ed Esiodo, risiedevano gli dei.

OM *(Sans.)* - O *Aum*. Sillaba mistica che in India è la più solenne di tutte le parole. Essa è "una invocazione, una benedizione, una affermazione ed una promessa" ed è così sacra da essere certamente *la parola sussurrata a bassa voce* dell'occulta massoneria *primitiva*. Quando la sillaba viene pronunciata per un certo scopo, nessuno deve trovarsi vicino. È la parola normalmente posta all'inizio delle sacre Scritture, e precede le preghiere. È composta di tre lettere : *a, u, m* che, nel credo popolare sono tipiche dei tre Veda ed anche dei tre dei - **A** (Agni), **V** (Varuna), **M** (Maruts), o Fuoco, Acqua ed Aria. Nella filosofia esoterica questi sono i tre fuochi sacri, o il "triplo fuoco" che è nell'Universo e nell'Uomo, in aggiunta a molte altre cose. Occultamente, questo "triplo fuoco" rappresenta anche la più alta *Tetraktys*, vista quale Agni, chiamato Abhimānim, e la sua trasformazione nei suoi tre figli, Pāvana, Pavamāna e Suchi, "che assorbono tutta l'acqua", ovvero distruggono i desideri materiali. Questo monosillabo è chiamato Udgita, ed è sacro sia per i Brahmani che per i Buddisti.

OMITO-FO *(Cin.)* - Il nome di Amita-Buddha, in Cina.

OMKĀRA *(Sans.)* - Lo stesso che Aum o Om. È anche il nome di uno dei dodici *lingam* che era rappresentato in un santuario segreto e molto sacro a Ujjain, ma che non esiste più fin dal tempo del Buddismo.

OMOGENEITÀ- Dalla parola Greca *homos*, "lo stesso", e *genos* "tipo". Ciò che è della stessa natura dovunque, indifferenziato, non composto, come si *suppone* sia l'oro.

OMOROKA *(Cald.)* - Secondo Beroso, o piuttosto Apollodoro, è il "mare" e la donna che lo personifica. Come acqua *divina*, tuttavia, Omoroka è il riflesso della Saggezza che scende dall'alto.

ONECH *(Ebr.)* - La Fenice, chiamata così da Enoch o Fenoch. Enoch (anche Khenoch) significa *letteralmente* l'*iniziatore* e l'*istruttore*, e quindi lo Ierofante che rivela *l'ultimo mistero*. L'uccello Fenice è sempre associato con un albero, il mistico *Ababel* del Corano, l'*Albero dell'Iniziazione* o della conoscenza.

ONNOFRE *(Egiz.)* - O *Oun-nofre*. Il Re della terra dei Morti, il Mondo Sotterraneo, e come tale identico a Osiride, "che risiede in Amenti a Oun-nefer, re dell'eternità, grande dio manifestato nell'abisso celestiale". (Da un inno della XIX^{a} dinastia. Vedi anche "Osiride").

ORAI *(Gr.)* - Secondo gli Gnostici Egizi è il nome dell'angelo-governatore di Venere.

ORCUS *(Gr.)* - Nel *Codex* dei Nazareni è l'abisso senza fondo.

ORFEO *(Gr.)* - *Letteralmente*, "L'abbronzato". La mitologia fa di lui il figlio di Æager e della musa Calliope. La tradizione esoterica lo identifica con Arjuna, figlio di Indra e discepolo di Krishna. Se ne andò per il mondo insegnando alle nazioni la saggezza e le scienze ed istituendo i Misteri. La storia, del perdere la sua Euridice e di ritrovarla all'inferno o Hades, è un altro punto di somiglianza con la storia di Arjuna, che va a Pātāla (l'*Hades* o inferno, ma in realtà gli *Antipodi* o America), e vi trova e sposa Ulupi, la figlia del re Nāga. Tutto ciò è significativo, come anche il fatto che era considerato di pelle *scura* perfino dai Greci, che non sono mai stati particolarmente chiari di pelle.

ORFICI *Misteri (Gr.)* - O *Orphica*. Nel tempo, sono venuti dopo i misteri di Bacco, dai quali differivano molto. Il sistema di Orfeo è basato sulla più pura moralità e sul più severo ascetismo. La teologia da esso insegnata è, ancora una volta, puramente Indiana. Per lui l'Essenza Divina è inseparabile da qualunque cosa, *è* nell'universo infinito, essendo tutte le forme nascoste in Esso fin dall'eternità. A periodi determinati, queste forme vengono in manifestazione dall'Essenza Divina, o manifestano se stesse. Così, a causa di questa legge di emanazione (o evoluzione) tutte le cose partecipano a questa Essenza e sono parti e membra *pervase* di Natura Divina, la quale è onnipresente. Ogni cosa che procede da essa vi deve necessariamente tornare; ed è per questo, quindi, che sono necessarie innumerevoli trasmigrazioni o reincarnazioni prima che tale conclusione finale possa aver luogo. Questa è pura filosofia Ve-

danta. Ed ancora, la Fratellanza Orfica non si cibava di carne, indossava solo indumenti di candido lino, ed aveva cerimonie simili a quelle dei Brahmani.

ÖRGELMIR *(Scand.)* - *Letteralmente*, "argilla ribollente". Uguale ad Ymir, il gigante, l'essere indisciplinato, turbolento, imprevedibile, prototipo della materia primordiale, con il cui corpo i figli di Bör, dopo averlo ucciso, crearono una nuova terra. Nei canti Scandinavi è anche la causa del Diluvio, poiché egli immerse il suo corpo in Ginnungagap, l'abisso spalancato; in tal modo l'abisso si colmò, ne straripò il sangue e produsse una grande inondazione nella quale annegarono tutti gli Hrimthursi, i giganti di ghiaccio; uno solo di essi, l'astuto Bergelmir, si salvò con sua moglie in una barca, e divenne il padre di una nuova razza di giganti. "E in quei tempi, sulla terra, vi furono dei giganti".

ORIONE *(Gr.)* - Identico ad Atlante, colui che sorregge il mondo sulle sue spalle.

ORLOG *(Scand.)* - Il fato, il destino, i cui agenti erano le tre Norne, le *Parche* Norvegesi.

ORMADZ *(Zend)* - O *Ahura Mazda*. Il dio degli Zoroastriani e dei Parsi moderni. Essendo la Luce delle Luci, è simboleggiato dal sole. Esotericamente, è la sintesi dei sei *Amshaspends* o Elohim, ed il Logos creativo. Nel sistema exoterico Mazdeo, Ahura Mazda è il dio supremo, e, se leggiamo letteralmente i *Veda*, è uno anche con Varuna - il dio supremo dell'età Vedica.

OSHADI PRASTHA *(Sans.)* - Significa "il posto delle erbe medicinali". Una misteriosa città nell'Himalaya, nominata persino nel periodo Vedico. La tradizione dice che una volta era abitata dai saggi, grandi adepti nell'arte di guarire, i quali usavano solo erbe e piante, come facevano gli antichi Caldei. Questa città è nominata nel *Kumāra Sambhava* di Kalidasa.

OSIRIDE *(Egiz.)* - Il Dio più importante dell'Egitto, il Figlio di Seb (Saturno), il fuoco celeste, e di Neith, la materia primordiale e lo spazio infinito. Questo rivela che è il dio autoesistente ed autocreato, la prima divinità manifesta (il nostro terzo Logos), identico ad Ahura Mazda e ad altre "Cause Prime". Come Ahura Mazda è tutt'uno con gli Amshaspend, essendone la sintesi, così Osiride, l'unità collettiva, quando è differenziata e personificata, diventa Tifone, suo fratello, Isis e Nephtis, sue sorelle, Horus suo figlio ed i suoi altri aspetti. Secondo l'allegoria egli nacque sul Monte Sinai, il Nyssa del Vecchio Testamento (Vedi *Esodo*, XVII, 15) e fu sepolto ad Abydo, dopo essere stato ucciso da Tifone, alla giovane età di ventotto anni. Secondo Euripide egli è simile a Giove e a Dionisio o *Dio-Nysos* "il dio di Nysa", poiché egli dice che Osiride sarebbe stato allevato a Nysa, nell'Arabia "felice". Domanda: In quale misura questa tradizione influenzò, o ebbe qualcosa in comune, con l'affermazione fatta nella Bibbia che "Mosè costruì un altare e chiamava il nome di Jehovah *Nissi*", o Cabalisticamente, "Dio-Iao-Nyssi" ? (Vedi *Iside Svelata*, vol. II°, pag. 154). I Quattro aspetti principali di Osiride erano: Osiride-Phtah (Luce), l'aspetto spirituale; Osiride-Horus (Mente), l'aspetto intellettuale *manasico*; Osiride-Lunus, l'aspetto "Lunare" o psichico, astrale; Osiride-Tifone, l'aspetto Demoniaco o fisico, materiale e quindi passionale, turbolento. In questi quattro aspetti egli simboleggia l'EGO duale, il divino e l'umano, il cosmico-spirituale ed il terrestre.

Dei molti dei supremi, questa concezione Egiziana è la più suggestiva e la più grandiosa, poiché abbraccia tutta la sfera del pensiero fisico e metafisico. Come divinità solare ha dodici dei minori sotto di lui - i dodici segni dello Zodiaco. Sebbene il suo nome sia "Ineffabile", i suoi 42 attributi portano ognuno dei suoi nomi ed i suoi 7 aspetti duali li completano in 49, o il 7 x 7; questi sono simboleggiati dalle 14 membra del suo corpo, o due volte sette. Così il dio si trasfonde nell'uomo, e l'uomo è deificato in un dio. Ci si rivolgeva a lui come ad *Osiride-Eloh*. Dunbar T. Heath parla di una iscrizione fenicia che, una volta decifrata, proclama la seguente iscrizione tombale in onore della mummia: "Sia benedetta Ta-Bai, figlia di Ta-Hapi, sacerdote di *Osiride-Eloh*. Non fece niente contro qualcuno per ira. Non disse mai falsità contro qualcuno. Giustificata e benedetta sia tu davanti ad Osiride! La Pace sia con te". E poi aggiunge la seguente osservazione: "L'autore di questa iscrizione dovrebbe essere chiamato, suppongo, un pagano, poiché essere giustificato davanti ad Osiride è l'oggetto delle sue aspirazioni religiose. Troviamo, inoltre, che dà ad Osiride l'appellativo di *Eloh*. Ed Eloh è il nome

usato dalle Dieci Tribù di Israele per l'Elohim delle altre Due Tribù. Jehovah Eloh (*Gen*., III, 21) nella versione usata da Ephraim, in quella usata da Giuda e da noi stessi, corrisponde a Jehovah Elohim. Stando così le cose, è certo che sarà posta una domanda alla quale si dovrebbe rispondere con umiltà - Quali erano i significati che si volevano rispettivamente trasmettere con le due frasi *Osiride-Eloh* e *Jehovah-Eloh* ? Da parte mia non posso immaginare che una sola risposta cioè che Osiride era il Dio nazionale dell'Egitto, Jehovah era quello di Israele, ed *Eloh* equivaleva a *Deus*, *Gott* o *Dieu*". Per quanto riguarda il suo sviluppo umano, egli è, come afferma l'autore di *Fede Egiziana*, "… Uno dei Salvatori o Liberatori dell'umanità… In quanto tale egli è nato nel mondo. Venne come un benefattore ad alleviare l'uomo dal dolore… Nei suoi sforzi per fare il bene ha incontrato il male… ed è stato temporaneamente vinto. Egli è ucciso… Osiride è sepolto. La sua tomba fu meta di pellegrinaggio per migliaia di anni. Ma egli non rimase nella sua tomba. Al termine di tre giorni o di quaranta, risorse e salì in Cielo. Questa è la storia della sua Umanità" (*Fede Egiziana*). E Mariette Bey ci dice parlando della Sesta Dinastia, che "il nome Osiride… comincia ora ad essere usato di più. Assieme a lui si incontra la formula *Giustificato*"; e aggiunge: "Ciò prova che questo nome (di *Giustificato* o *Makheru*) non era dato solo ai morti". E ciò dimostra anche che la leggenda di Cristo era pronta in quasi tutti i suoi dettagli migliaia di anni prima dell'era Cristiana, e che i Padri della Chiesa non fecero altro che applicarla semplicemente, senza grandi difficoltà, ad un nuovo personaggio.

OSSA *(Gr.)* - Una montagna. La tomba allegorica dei Giganti.

OTZ-CHIIM *(Ebr.)* - L'Albero della Vita o, piuttosto, delle Vite, nome dato ai Dieci Sephiroti quando sono disposti in un diagramma a tre colonne. (w.w.w.).

OULAM *(Ebr.)* - O *Oulom*. Questa parola non significa, come tradotto nei testi, "eternità" o durata *infinita*, ma semplicemente un periodo prolungato, del quale non si possono conoscere né l'inizio né fine.

OURANOS *(Gr.)* - L'intera distesa del Cielo chiamata le "Acque dello Spazio", Oceano Celestiale, ecc. Il nome, molto probabilmente, proviene dal Vedico Varuna, personificato come il dio delle acque e considerato il principale Aditya fra le sette divinità planetarie. Nella Teogonia di Esiodo, Ouranos (o Urano) è lo stesso che il *Coelus* (Cielo), il più vecchio di tutti gli dei ed il padre dei divini Titani.

- P -

P - La 16ª lettera sia dell'alfabeto Greco che di quello Inglese, e la 17ª di quello Ebraico dove è chiamata *pè* o *pay* ed è simboleggiata dalla bocca che, come nell'alfabeto Greco, corrisponde al numero 80. I Pitagorici la facevano equivalere a 100, mentre con una linea sopra valeva 400.000. I Cabalisti la associavano al sacro nome *Phodeh* (Redentore), sebbene non ci sia una ragione valida per farlo.

P e CROCE - Generalmente chiamato *Labarum* di Costantino ☧. Era, comunque, uno degli emblemi più antichi dell'Etruria, prima dell'Impero Romano. Ed era anche il segno di Osiride. Sia la croce lunga Latina che le croci pettorali Greche, sono Egiziane, trovandosi la prima molto spesso nella mano di Horo. "La croce del Calvario o allungata, così comune in Europa, si trova spesso sul petto delle mummie". (Bonwick).

PACHACAMAC *(Peruv.)* - Il nome dato dai Peruviani al Creatore dell'Universo, raffigurato come *una legione di creatori*. Sul suo altare venivano deposti dai devoti solo primizie di frutta e fiori.

PADĀRTHAS *(Sans.)* - I predicati delle cose esistenti; così è detto nel *Vaiseshika* o sistema "atomico" della filosofia fondata da Kanāda. Questa scuola è una delle sei *Darshana*.

PADMĀ *(Sans.)* - Il Loto; un nome di Lakshmi, la Venere Indù, che è la *moglie*, o l'aspetto femminile di Vishnu.

PADMA ĀSANA *(Sans.)* - Una posizione prescritta e assunta da alcuni Yogi per sviluppare la concentrazione.

PADMA KALPA *(Sans.)* - Il nome dell'ultimo Kalpa o del Manvantara precedente, che fu un anno di Brahmā.

PADMA YONI *(Sans.)* - Un appellativo di Brahmā (chiamato anche *Abjayoni*) o "il nato dal loto".

PAGANI *Dei* - Si pensa erroneamente che il termine sia sinonimo di idoli. L'idea filosofica legata a questi dei non ha mai avuto alcunchè di oggettivo o di antropomorfico, ma si riferiva in ogni caso ad una potenza astratta, una virtù, una qualità in natura. Alcuni dei sono spiriti divini planetari (Dhyan Chohan) o Deva, fra i quali vi sono i nostri *Ego*. Fatta questa eccezione e specialmente quando sono rappresentati da un idolo o in forma antropomorfica, gli dei rappresentano simbolicamente, sia nel Pantheon Indù che in quello Egizio e Caldeo, delle Potenze spirituali senza forma del "Cosmo *Invisibile*".

PAGANO *(Lat.)* - All'inizio non indicava nulla di peggio che abitante di campagna; una persona molto distante dai templi della città e, quindi, ignara della religione di stato e delle cerimonie. La parola "barbaro" aveva un significato analogo, poiché indicava colui che viveva nei villaggi. Ora, comunque, entrambi i termini significano *idolatri*.

PAHANS *(Prakiti)* - Sacerdoti di villaggio.

PAKSHAM *(Sans.)* - Un calcolo astronomico; mezzo mese lunare o 14 giorni; due *paksham* (o *paccham*) fanno un mese dei mortali, ma solo un giorno dei *Pitar devata* o degli "dei-padri".

PALĀSA *Albero (Sans.)* - Chiamato anche Kanaka (*butea frondosa*), un albero con fiori rossi dalle proprietà molto occulte.

PALEOLITICO - Un termine coniato recentemente e che in geologia significa età della "pietra antica", in contrapposizione al termine *neolitico* - età della pietra "più nuova" o più recente.

PĀLI - L'antica lingua di Magadha, che precedette il più raffinato Sanscrito. Le Scritture Buddiste sono tutte scritte in questa lingua.

PALINGENESI *(Gr.)* - Trasformazione o nuova nascita.

PAN *(Gr.)* - Il dio della natura, da cui Panteismo; il dio dei pastori, dei cacciatori, dei contadini, di chi abita in campagna. Omero lo presenta come figlio di Ermes e di Driope. Il suo nome significa TUTTO. Fu l'inventore dei flauti pandei e nessuna ninfa, nell'udire il loro suo-

no, avrebbe potuto resistere al fascino del grande Pan, nonostante il suo aspetto grottesco. Pan è collegato al capro di Mendes, ma solo perché quest'ultimo rappresenta, come un talismano di grande potenza occulta, la forza creativa della natura. Tutta la filosofia Ermetica si basa sui segreti della natura, e come Baphomet era indubbiamente un talismano Cabalistico, così il nome di Pan aveva una grande efficacia magica in ciò che Eliphas Levi chiamerebbe "Invocazione degli Elementali". Esiste un famoso motto conosciuto nel mondo Cristiano fin dai tempi di Tiberio, il cui significato è "il grande Pan è morto". Ma in questo ci si sbaglia enormemente: né la natura né qualcuna delle sue Forze può morire. Una parte di esse puo restare inutilizzata, ed essendo dimenticata può giacere dormiente per lunghi secoli. Ma non appena si creano le condizioni idonee, esse si risvegliano per agire nuovamente con un potere dieci volte superiore.

PANAENUS *(Gr.)* - Un filosofo Platonico della scuola Alessandrina dei Filaleti.

PANCHA KOSHA *(Sans.)* - Le cinque "guaine". Secondo la filosofia Vedantica, Vijnānamaya Kosha, la quarta guaina, è composta da Buddhi, o *è* Buddhi. Si dice che le cinque guaine appartengano ai due principi superiori - *Jivātma* e *Sākshi* che rappresentano l'*Upahita* e l'*An-upahita*, rispettivamente lo spirito divino. Nell'insegnamento esoterico la divisione è diversa, poiché questo divide l'aspetto fisico-metafisico dell'uomo in sette principi.

PANCHA KRISHTAYA *(Sans.)* - Le cinque razze.

PANCHAKĀMA *(Sans.)* - I cinque metodi di sensitività e di sensualità.

PANCHAKRITAM *(Sans.)* - Un elemento combinato con piccole parti degli altri quattro elementi.

PANCHAMA *(Sans.)* - Una delle *cinque* qualità del suono musicale, il quinto, mentre Nishāda e Daivata completanto le sette; il SOL della scala diatonica.

PANCHĀNANA *(Sans.)* - "Dalle cinque facce", un appellativo di Shiva; un'allusione alle cinque razze (fin dall'inizio della *prima*) che egli rappresenta come Kumāra che si reincarna continuamente durante il Manvantara. Nella sesta razza-radice, sarà chiamato "quello dalle sei facce".

PANCHĀSIKHA *(Sans.)* - Uno dei sette Kumāra che, secondo l'allegoria, vennero a rendere culto a Vishnu nell'isola Swetadwipa.

PANCHEN RIMBOCHE *(Tib.)* - *Letteralmente* "il grande Oceano o Istruttore di Saggezza". A Shigatzé è l'appellativo del Tashi Lama; un'incarnazione di Amitabha, il "padre" celeste di Chenresi il che vuol dire che egli è un *Avatar* di Tsonkapa (Vedi "Sonkhapa"). *De jure* il Teshu Lama è secondo dopo il Lama; *de facto* gli è superiore, poiché egli è il Dharma Rinchen, il successore di Tson-ka-pa al monastero dorato fondato da quest'ultimo Riformatore e costituito dalla setta Gelugpa (berretti gialli) che creò i Dalaï Lama a Lhasa e fu il primo della dinastia del "Panchen Rimpoche". Mentre i primi (i Dalaï Lama) erano considerati "Gioielli di Maestà", gli ultimi godono di un appellativo molto più alto, cioè, "Gioielli di *Saggezza*" - poiché sono alti Iniziati.

PĀNDAVA *(Sans.)* - I discendenti di Pandu.

PĀNDAVĀRANI *(Sans.)* -*Letteralmente*, la "Regina Pandava"; Kunti, la madre dei Pandava. (Tutti questi nomi, nella filosofia esoterica, sono simboli personificati molto importanti).

PANDORA *(Gr.)* - Una bella donna creata dagli dei per ordine di Zeus, per essere inviata ad Epimeteo, fratello di Prometeo; essa aveva uno scrigno nel quale erano racchiusi tutti i mali, le passioni e le piaghe che tormentano l'umanità. Pandora, spinta dalla curiosità, aprì questo scrigno, e così liberò tutti i mali che affliggono il genere umano.

PANDU *(Sans.)* - *Letteralmente*, "il Pallido"; il padre dei Principi Pandava, gli avversari dei *Kurava* nel *Mahabharata*.

PANE E VINO - Il Battesimo e l'Eucaristia hanno origine direttamente dall'Egitto pagano. Lì furono usate le "acque della purificazione" (il fonte battesimale Mitraico fu preso in

prestito dai Persiani dagli Egizi), così come lo furono il pane ed il vino. "Il vino, nel culto Dionisiaco come nella religione Cristiana, rappresenta quel sangue che sotto diversi aspetti è la vita del mondo" (Brown, in *Il Mito Dionisiaco*). Giustino Martire dice: "Ad imitazione del quale il diavolo fece la stessa cosa nei Misteri di Mitra, poiché sapete o dovreste sapere che *prendono il pane ed una coppa d'acqua e pronunciano certe parole su di essi*, durante i sacrifici di coloro che sono iniziati". (Vedi "Acqua Santa").

PĀNINI *(Sans.)* - Un celebre grammatico autore della famosa opera chiamata *Pāninīyama*; un Rishi, che si suppone abbia ricevuto la sua opera dal dio Shiva. Ignorando l'epoca in cui visse, gli Orientalisti lo collocano fra il 600 a. C. ed il 300 d. C.

PANTACOLO *(Gr.)* - Identico a *Pentalpha*; il triplice triangolo di Pitagora o stella a cinque punte. Ebbe questo nome perché riproduce la lettera **A** (alfa), i suoi cinque lati nelle cinque diverse posizioni - il suo numero, inoltre, è composto dal primo dispari (3) e dal primo pari (2). È molto occulto. In Occultismo e nella Cabala esso sta per *uomo*, o il Microcosmo, l' "Uomo Celeste", come tale era un talismano tanto potente da tenere a bada gli spiriti malvagi e gli Elementali. Nella teologia Cristiana viene posto in relazione alle cinque ferite di Cristo. I suoi interpreti, comunque, sbagliano, quando aggiungono che queste "cinque ferite" simboleggiano il Microcosmo, o il "Piccolo Universo" o ancora l'Umanità poiché questo simbolo evidenzia la caduta del puro Spirito (Christos) nella materia (*Iassous*, "vita", o uomo). Nella filosofia esoterica il *Pentalpha*, o stella a cinque punte, è il simbolo dell'EGO o Manas superiore. I Massoni lo usano riferendolo alla stella a cinque punte collegandolo con le loro fantasiose interpretazioni. (Vedi la parola "Pentacolo" per il suo significato diverso da "Pantacolo").

PANTEISTA - Chi identifica Dio con la Natura, e *viceversa*. Il Panteismo è spesso contrastato dalla gente e considerato biasimevole. Ma come può un filosofo considerare la Divinità come infinita, onnipresente ed eterna, senza che la Natura non sia un aspetto di ESSA, ed ESSA non informi ogni atomo in Natura?

PANTHER *(Ebr.)* - Secondo uno dei cosiddetti vangeli ebraici apocrifi, il *Sepher Toldosh Ieshu*, Gesù era figlio di Ioseph Panther e di Maria, da cui Ben Panther. La tradizione fa di Panther un soldato romano. (w.w.w.).

PĀPA-PURUSHA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "Uomo di Peccato"; la personificazione in forma umana di ogni malvagità e peccato. Esotericamente, uno che è rinato o si è reincarnato dallo stato di *Avitchi* - per cui è detto "Senz'Anima".

PAPI-MAGHI - Nella storia ce ne sono molti; per esempio, Papa Silvestro II°, l'artista che creò una "testa oracolare" simile a quella fatta da Alberto Magno, il dotto Vescovo di Ratisbona. Papa Silvestro era considerato dal Cardinale Benno un grande "mago e stregone" e la sua "testa", poiché parlava troppo, fu ridotta in pezzi da Tommaso d'Aquino. Poi vi è Papa Benedetto IX°, Giovanni XX°, Gregorio VI° e VII°, tutti ritenuti maghi dai loro contemporanei. L'ultimo Gregorio fu il famoso Ildebrando. I Vescovi e gli alti Prelati che studiavano Occultismo e che divennero esperti nelle arti magiche, erano moltissimi.

PARA *(Sans.)* - In filosofia significa "infinito" e "supremo" - il limite ultimo. *Param* è il fine e lo scopo dell'esistenza; *Parāpara* è il confine dei confini.

PARABRAHM *(Sans.)* - *Letteralmente*, "Al di là di Brahmā", il Brahma Supremo, Infinito, "Assoluto" - il senza attributi, la realtà senza un secondo. Il Principio impersonale, universale e senza nome.

PARACELSO - Il nome simbolico adottato dal più grande Occultista del medioevo - Philip Bombastes Aureolus Theophrastus von Hohenheim, nato nel Cantone di Zurigo nel 1493. Fu il medico più illustre del suo tempo ed il più rinomato nel curare quasi tutte le malattie con il potere dei talismani da lui stesso preparati. Non ebbe mai un amico, fu circondato solo da nemici, i più accaniti dei quali furono gli ecclesiastici e chi li appoggiava. È comprensibile che egli fosse accusato di essere in combutta con il diavolo, né c'è da meravigliarsi che alla fine fosse assassinato da alcuni nemici sconosciuti, alla precoce età di circa quarantotto anni.

Morì a Salisburgo, lasciando numerose opere che sono state fino ad oggi tenute in grande considerazione da Cabalisti ed Occultisti. Molto di ciò che disse si è rivelato profetico. Era un chiaroveggente di grandi poteri, uno dei filosofi e dei mistici più dotti ed eruditi, nonché un famoso Alchimista. La fisica gli è debitrice per aver egli scoperto il gas nitrogeno, o *Azoto*.

PARADHA *(Sans.)* - Il periodo che comprende una metà della Età di Brahmā.

PARAMA *(Sans.)* - "Il Supremo".

PARAMAPADĀTMAVA *(Sans.)* - Al di là della condizione dello Spirito, "più supremo" dello Spirito, confinante con l'Assoluto.

PARAMAPADHA *(Sans.)* - Il luogo dove - secondo i Vedantini Visishtadwaita - coloro che raggiungono *Moksha* (Beatitudine), godono la beatitudine. Questo "luogo" non è materiale ma, come dice il loro Catechismo, consiste di "*Suddhasatwa*, l'essenza di cui è fatto il corpo di Iswara", il signore.

PARAMAPAHA *(Sans.)* - Stato che è già esistenza condizionata.

PARAMARSHI *(Sans.)* - Composta di due parole: *parama*, il "supremo", e *rishi*, "i Rishi" supremi, i Santi.

PARAMĀRTHA *(Sans.)* - L'esistenza assoluta.

PĀRAMĀRTHIKA *(Sans.)* - Secondo il Vedānta, l'unico vero stato di esistenza.

PARAMĀTMAN *(Sans.)* - La Suprema Anima dell'Universo.

PARANELLATONI - Nell'Astronomia antica il termine era applicato a certe stelle o costellazioni che sono fuori dello Zodiaco, trovandosi sopra e sotto le costellazioni dello Zodiaco; erano 36, assegnate ai Decani, o alle terze parti di ciascun segno. I paranellatoni ascendono o discendono alternativamente con i Decani, così, quando sorge lo Scorpione, Orione tramonta nel suo paranellatone, come pure l'Auriga. Questo diede origine alla favola dei cavalli di Fetonte, il Sole, che furono spaventati da uno Scorpione e fecero precipitare il Cocchiere nel fiume Po - che è la Costellazione del Fiume Eridano la quale si trova sotto la stella Auriga. (w.w.w.).

PARANIRVĀNA *(Sans.)* - L'assoluto *Non-Essere*, che è l'equivalente dell'assoluto *Essere* o "Esseità", lo stato raggiunto dalla Monade umana alla fine del grande ciclo. (Vedi *La Dottrina Segreta*, vol. I°, pag. 167). Lo stesso che *Paranishpanna*.

PARĀSARA - Un Rishi Vedico, il narratore del *Vishnu Purāna*.

PARASHAKTI *(Sans.)* - "La grande Forza" - una delle sei Forze di natura, quella della luce e del calore.

PARATANTRA *(Sans)* - Ciò che non ha esistenza di per sè, ma solo tramite connessione dipendente o causale.

PAROKSHA *(Sans.)* - L'apprendimento intellettuale della verità.

PAROLA PERDUTA *(Mass.)* - Dovrebbe stare per "parole perdute" e in generale, segreti perduti, poiché quello che è definito "Parola perduta" non è affatto una parola, come nel caso del Nome Ineffabile (v.). Il Grado dell'Arco Reale in Massoneria "l'ha sempre cercata" fin da quando fu fondato. Ma i "morti" - specialmente quelli *assassinati* - non parlano; e se perfino "il Figlio della Vedova" tornasse in vita "per materializzazione", difficilmente potrebbe rivelare ciò che non è mai esistito nella forma in cui *oggi* è insegnato. Lo SHEMHAMPHORASH (il nome separato, tramite il cui potere Jeshu Ben Pandira, secondo i suoi detrattori, avrebbe compiuto, a quanto si dice, i suoi miracoli, dopo averlo rubato dal Tempio) - sia che derivi dalla "sostanza autoesistente" del Tetragrammaton o no, non può mai essere un sostitutivo per il LOGOS perduto della magia divina.

PARSI - Nome dei seguaci di Zoroastro. Questo è il nome dato alle vestigia di ciò che resta della nazione Iraniana, un tempo potente, che rimase fedele alla religione dei suoi avi - gli adoratori del fuoco. Questi discendenti dimorano ora in India, sono circa 50.000 e vivono per la maggior parte a Bombay e nel Gujarat.

PĀSA *(Sans.)* - Il cappio di crocifissione di Shiva, il nodo scorsoio che, in alcune delle sue raffigurazioni, è posto nella sua mano destra.

PASCHALIS *Martinez* - Un dotto, mistico ed occultista, nato verso il 1700 in Portogallo. Viaggiò a lungo acquisendo conoscenza ovunque potette trovarla, in Oriente, Turchia, Palestina, Arabia ed Asia Centrale. Fu grande Cabalista e istruttore e Iniziatore del Marchese di St. Martin fondatore delle Scuole e delle Logge mistiche Martiniste. A quanto si dice Paschalis morì a San Domingo verso il 1779. Lasciò molte opere eccellenti.

PASHT *(Egiz.)* - La dea dalla testa di gatto, la Luna, chiamata anche *Sekhet*. Le sue statue e le sue raffigurazioni si possono vedere in gran numero al British Museum. È la moglie, o l'aspetto femminile, di Ptah (il figlio di Kneph), il principio creativo o il Demiurgo Egiziano. È chiamata anche *Beset* o *Bubastis*, ovvero il principio che riunisce e quello che separa. Il suo motto è "Punisci il colpevole e sopprimi la corruzione", ed uno dei suoi emblemi è il gatto. Secondo il Visconte Rougé il suo è un culto molto antico (3000 a. C.), ed essa è la madre della razza Asiatica che si stabilì nell'Egitto Settentrionale. Come tale è chiamata Ouato.

PASHUT *(Ebr.)* - "Interpretazione letterale". Uno dei quattro modi usati dagli Ebrei per interpretare la Bibbia.

PASHYANTI *(Sans.)* - La seconda delle quattro tonalità (Parā, Pashyanti, Madhyamā e Vaikharî) nelle quali si divide il suono, a seconda delle sue differenziazioni.

PASQUA - È evidente che la parola (inglese *Easter*) deriva da Ostara, dea Scandinava della primavera. Era il simbolo della resurrezione di tutta la natura, ed era venerata all'inizio della primavera. Era abitudine dei pagani Norvegesi scambiarsi in quel periodo uova colorate chiamate uova di Ostara. Queste adesso sono diventate le *Uova di Pasqua*. In *Asgard e gli Dei* è detto: "La Cristianità aggiunse un altro significato all'antica tradizione, ponendola in relazione con la Resurrezione del Salvatore che, come la vita nascosta nell'uovo, dormì nel sepolcro per tre giorni prima di risvegliarsi a nuova vita". Ciò era più che naturale, dato che il Cristo fu identificato con quello stesso Sole di Primavera che si risveglia in tutta la sua gloria, dopo la triste e lunga morte dell'inverno. (v. "Uova").

PASSAGGIO DEL FIUME *(Cab.)* - È una frase che si può incontrare nelle opere di magia medioevale; all'inizio era il nome dato ad un alfabeto cifrato usato dai Rabbini Cabalisti; il fiume cui si allude è il Chebar - nome che si trova anche negli autori latini come Literae Transitus. (w.w.w.). (N. d. T. Passaggio in quanto trasformazione della lettera).

PASTOPHORI *(Gr.)* - Una classe particolare di candidati all'iniziazione, quelli che portavano, nelle pubbliche processioni (ed anche nei templi), la bara sacra o letto funebre degli dei Solari - uccisi e risorti, di Osiride, di Tammuz (o Adone), di Attis e di altri. I Cristiani adottarono le loro bare dai pagani dell'antichità.

PASTORALE - Una delle insegne dei Vescovi, che proviene dallo scettro sacerdotale degli Auguri Etruschi. Lo si ritrova anche in mano a parecchi dei.

PĀTĀLA *(Sans.)* - Il mondo inferiore, gli antipodi. Da qui, nella superstizione popolare, le regioni infernali e, filosoficamente, le due Americhe che sono gli antipodi dell'India. Significa anche il Polo Sud che sta in opposizione a Meru, il Polo Nord.

PĀTALIPUTRA *(Sans.)* - L'antica capitale di Magadha, un regno dell'India Orientale, ora identificata con Patna.

PĀTANJALA *(Sans.)* - La filosofia Yoga; una dei sei *Darshana* o Scuole dell'India.

PATANJALI *(Sans.)* - Il fondatore della filosofia Yoga. La data assegnatagli dagli Orientalisti è il 200 a. C., mentre per gli Occultisti essa sarebbe più verso il 700 a. C. che non il 600. Ad ogni modo, era contemporaneo di Pānini.

PĀVAKA *(Sans.)* - Una dei tre *fuochi* personificati - i figli più vecchi di Abhimānim o Agni, che aveva quarantacinque figli; questi, con il figlio originale di Brahmā, il loro padre Agni, e i suoi tre discendenti costituiscono i 49 fuochi mistici. Pāvaka è il fuoco elettrico.

PAVAMĀNA *(Sans.)* - Un altro dei tre fuochi (*vedi sopra*), il fuoco per frizione.

PAVANA *(Sans.)* - Il dio del vento; il presunto padre del dio-scimmia Hanuman (Vedi "Rāmāyana").

PEANA *(Gr.)* - Un inno di gioia ed una preghiera in onore del dio-sole Apollo o Elios.

PELING *(Tib.)* - Il nome dato nel Tibet a tutti gli stranieri, specialmente agli Europei.

PENTACOLO *(Gr.)* - Qualsiasi figura geometrica, particolarmente quella conosciuta come il doppio triangolo equilatero, la stella a sei punte (come il pentacolo teosofico); chiamato anche il sigillo di Salomone e, prima ancora, "il segno di Vishnu"; usato da tutti i mistici, astrologi, ecc.

PENTACOLO PITAGORICO - La stella Cabalistica a sei punte, con un'aquila all'apice ed un toro ed un leone sotto il viso di un uomo posto al centro; un simbolo mistico adottato dai Cristiani Cattolici ed Ortodossi, che pongono questi animali accanto ai quattro Evangelisti.

PENTAGONO *(Gr.)* - Da *pente*, cinque, e *gonia*, angolo; in geometria, una figura piana con cinque angoli.

PER-M-RHU *(Egiz.)* - È la pronuncia attualmente accettata dell'antico titolo della collezione di scritti mistici chiamata "*Il Libro dei Morti*". Di essa sono stati trovati parecchi papiri quasi completi, ed esistono numerose copie di parti dell'opera. (w.w.w.).

PERIODO GEONICO - L'era di Geonim si può trovare citata nelle opere che trattano di Cabala; si riferisce al nono secolo d. C. (w.w.w.).

PERSONALITÀ - Nell'Occultismo - che divide l'uomo in sette principi, considerandolo sotto tre aspetti quali (1) l'uomo *divino*, (2) lo uomo *pensante o razionale*, e (3) l'uomo *animale*, - è il *quaternario* inferiore, o l'essere puramente eterico-fisico. Per *Individualità*, invece, si intende la Triade Superiore, considerata quale unità. Così la *Personalità* include tutte le caratteristiche e le memorie di una sola vita fisica, mentre l'*Individualità* è l'Ego imperituro che si reincarna e si riveste di una personalità dopo l'altra.

PESH-HUN *(Tib.)* - Dal Sanscrito *pesuna*, "spia"; un epiteto dato a Nārada, il Rishi sollevatore di problemi.

PHALA *(Sans.)* - Retribuzione, il frutto o risultato delle cause.

PHĀLGUNA *(Sans.)* - Un nome di Arjuna; è anche un mese.

PHO *(Cin.)* - L'Anima animale.

PHTA-RA *(Egiz.)* - Uno dei 49 Fuochi mistici (occulti).

PHTAH *(Egiz.)* - Dio della morte simile a Shiva, il distruttore. Nella mitologia Egiziana posteriore è un dio solare. Nella filosofia esoterica, è il seggio o sede del Sole, e del suo Genio o Reggente occulto.

PIANO - Dal latino *planus* (livello, piatto). Un'estensione di spazio o di qualcosa che esso contiene, tanto in senso fisico che metafisico; ad esempio, un "piano di coscienza". In Occultismo viene usato per denotare lo spazio, o l'estensione di qualche stato di coscienza, o il potere percettivo di un determinato gruppo di sensi, o l'azione di una forza particolare, o lo stato di materia corrispondente ad una delle cose sopra citate.

PICO *Giovanni Conte della Mirandola* - Cabalista ed Alchimista famoso, autore di un trattato "sull'oro" e di altre opere Cabalistiche. Col suo tentativo di provare la divina verità *Cristiana* nello Zohar, sfidò Roma e l'Europa. Nacque nel 1463 e morì nel 1494.

PIETRA BIANCA - Il segno di iniziazione menzionato da San Giovanni nell'*Apo-calisse*. Vi era incisa la parola *premio* ed era il simbolo dato al neofita che, durante la sua iniziazione, aveva superato con successo tutte le prove dei MISTERI. Era la potente corniola bianca dei Rosacroce medioevali, che la ricavarono dagli Gnostici. "A colui che vincerà, darò da mangiare la manna *segreta* (la conoscenza occulta che discende come saggezza *divina* dal cielo); e gli darò una *pietra bianca*; e su di essa sarà scritto un nome nuovo (il "nome misterico" dell'uomo *interiore*, o l'EGO del nuovo iniziato), che nessun uomo conosce - se non chi lo riceve". (*Apocalisse*, 2, 17).

PIETRA FILOSOFALE - Chiamata anche "Polvere di Proiezione". È il *Magnum Opus* degli Alchimisti, un oggetto che essi volevano ottenere a qualsiasi costo, una sostanza che possedeva il potere di trasmutare i metalli più vili in oro puro. Misticamente, però, la Pietra

Filosofale simboleggia la trasmutazione della natura animale inferiore dell'uomo in quella elevata e divina.

PIGMALIONE - Un celebre scultore dell'isola di Cipro che si innamorò di una statua da lui scolpita. La Dea della bellezza, presa da pietà per lui, trasformò la statua in una donna vivente (Ovidio, *Metamorfosi*). È un'allegoria dell'Anima.

COLONNE *Le due* - Jachin e Boaz. Erano collocate all'ingresso del Tempio di Salomone, la prima sulla destra, la seconda sulla sinistra. Il loro simbolismo è sviluppato nei rituali Massonici.

PILASTRI *I tre* - Quando i dieci Sephiroti sono collocati nell'Albero della Vita, due linee verticali li separano in tre Pilastri, cioè: il Pilastro della Severità, il Pilastro della Misericordia ed il Pilastro centrale della Mitezza. Il primo è formato da Binah, Geburah ed Hod; il centrale da Kether, Tipheret Jesod e Malkut; il Pilastro della Misericordia è formato da Chokmah, Chesed e Netzach. (w.w.w.).

PILASTRI O STELI DI HERMES - Come i "pilastri di Seth" (con cui sono identificati), servivano per la commemorazione di eventi occulti e vari segreti esoterici erano incisi su di essi in modo simbolico. Questa pratica era universale, anche di Enoch si dice che costruì dei pilastri.

PILLALOO CODI (Tamil) - Nell'astrologia popolare è un soprannome dato alle Pleiadi, e significa "le gallinelle". Abbastanza stranamente anche i Francesi chiamano questa costellazione "Poussinière" (incubatrice di pulcini).

PIMANDRO *(Gr.)* - Il "pensiero divino". Il Prometeo Egizio ed il *Nous* personificato, o la luce divina che, in un'opera ermetica chiamata "Pimandro", appare ad Ermete Trismegisto e lo istruisce.

PINGALA *(Sans.)* - La grande autorità Vedica sulla Prosodia e sui *chanda* dei Veda. Visse parecchi secoli a. C.

PIPPALA *(Sans.)* - L'albero della conoscenza. Il frutto mistico di quell'albero "sul quale vengono gli Spiriti che amano la Scienza". Tutto questo è allegorico ed occulto.

PIPPALĀDA *(Sans.)* Una scuola di magia fondata da un Adepto con questo nome, dove è spiegato l'*Atharva Veda*.

PIRRA *(Gr.)* - Figlia di Epimeteo e di Pandora che sposò Deucalione. Dopo un diluvio che annientò quasi tutta la umanità, Pirra e Deucalione crearono uomini e donne da pietre che gettavano dietro di loro.

PIRRONISMO *(Gr.)* - La dottrina dello scetticismo insegnata da Pirrone, malgrado il suo sistema sia più filosofico della vuota negazione dei nostri pirronisti moderni.

PISĀCHA *(Sans.)* - Nei *Purāna* sono i folletti ed i demoni creati da Brahmā. Nel folclore dell'India Meridionale sono fantasmi, demoni, larve e vampiri - generalmente femminili - che ossessionano gli uomini. I resti in disfacimento dell'essere umano in *Kamaloka*, come ad esempio gusci ed Elementari.

PISTIS SOPHIA *(Sans.)* - "Conoscenza, Saggezza". Libro sacro dei primi Gnostici o dei Cristiani primitivi.

PITAGORA - Il più famoso dei filosofi mistici, nato a Samo verso il 586 a. C. Sembra che avesse viaggiato in tutto il mondo, mettendo assieme la sua filosofia dai vari sistemi a cui era stato introdotto. Così, studiò le scienze esoteriche con i *Brahmani* dell'India, e l'astrologia e l'astronomia in Caldea ed in Egitto. Ancora oggi è conosciuto in India sotto il nome di Yavanāchārya ("istruttore Ionico"). Dopo il suo ritorno si stabilì a Crotone, nella Magna Grecia, dove fondò una Scuola alla quale ben presto aderirono tutti i migliori intelletti dei centri civilizzati. Suo padre era un certo Mnesarco di Samo, uomo colto e di nobili origini. Pitagora fu anche il primo ad insegnare il sistema eliocentrico e fu il più grande esperto del suo secolo in geometria. Fu lui a creare la parola "filosofo", composta da due termini che significano un "amante della saggezza" - *philo-sophos*. Pitagora, come il più grande matematico, geometra ed astronomo della storia antica, ed anche come il più elevato fra i metafisici e gli eruditi, ha

lasciato una fama intramontabile. Insegnò la reincarnazione così com'era professata in India, e molte altre cose della Saggezza Segreta.

PITAR DEVATA *(Sans.)* - Gli "Dei-Padri", gli antenati lunari dell'umanità.

PITARA *(Sans.)* - Padri, antenati. I Progenitori delle razze umane.

PITONE *(Gr.)* - Identico ad *Ob* - un'influenza diabolica, demoniaca; l'*ob* mediante il quale si dice lavorino gli stregoni.

PITRI *(Sans.)* - Gli antenati, o creatori dell'umanità. Sono raggruppati in sette classi, di cui tre sono incorporee o *arupa* e quattro corporee. Nella teologia popolare si dice che siano stati creati da un fianco di Brahmā. La loro genealogia è diversificata, ma nella filosofia esoterica essi sono ciò che è spiegato nella *Dottrina Segreta*. In *Iside Svelata* si dice di loro: "Generalmente si crede che questo termine indiano significhi gli spiriti dei nostri antenati, delle persone disincarnate, dal che deriva l'argomentazione di alcuni Spiritisti che i fachiri (e gli Yogi) ed altri operatori Orientali di prodigi, siano dei *medium*. Questo è errato sotto diversi aspetti. I Pitri non sono gli antenati dell'uomo vivente di oggi, ma del genere umano, delle razze Adamitiche; in altre parole, sono gli spiriti delle razze umane che, sulla grande scala dell'evoluzione discendente, *precedettero le nostre razze* di uomini, e che erano *fisicamente e spiritualmente molto superiori* ai nostri moderni pigmei. Nel *Mānava Dharma Shāstra* sono chiamati gli *Antenati lunari*. La *Dottrina Segreta* ha ora spiegato ciò che era stato accennato con cautela nei primi libri Teosofici.

PĪYADASI *(Pali)* - "Il bello", un appellativo del Re Chandragupta (il "Sandracottus" dei Greci) e di Asoka, re Buddista, suo nipote. Regnarono entrambi nell'India Centrale tra il IV° ed il V° secolo a. C. Erano chiamati anche Devānāmpiya, "gli amati dagli dei".

PIZIA *(Gr.)* - O *Pitonessa*. I dizionari moderni ci informano che il termine indica chi pronunciava gli oracoli nel tempio di Delfo, nonché "qualsiasi femmina che si supponesse avesse in lei lo spirito della divinazione - una *strega*". (Webster). Questo non è vero o, quanto meno, non è esatto. Una Pizia, stando all'autorità di Giamblico, di Plutarco e di altri, era una sacerdotessa scelta fra le *sensitive* delle classi più povere e posta in un tempio dove si esercitavano i poteri profetici. Lì essa stava in una stanza preclusa a tutti, tranne che al capo Ierofante e Veggente, e una volta ammessa era, come una monaca, morta per il mondo. Stava seduta accanto ad un *tripode* di bronzo collocato su di una fessura del terreno da cui esalavano certi vapori; queste esalazioni provenienti dalle profondità della terra, penetrando in tutto il suo organismo, producevano la *mania* profetica ed essa, in questo stato anormale, pronunciava degli oracoli. In "Vaestas", I., reg. 28, Aristofane chiama la Pizia *ventriloquia vates*, ossia la "profetessa ventriloqua", a causa della sua voce che sembrava provenisse dallo *stomaco*. Gli antichi ponevano l'anima dell'uomo (il *Manas* inferiore) o la propria personale coscienza di sé nella cavità dello stomaco. Il quarto verso del Secondo Inno *Nābhānedishta* dei Brahmani, dice: "Ascoltate, o figli degli dei, uno che parla tramite il suo nome (*nābhā*), poiché egli vi chiama nelle vostre dimore!". Questo è un fenomeno di moderno sonnambulismo. Anticamente l'ombelico era considerato "il cerchio del sole", la sede della divina luce interiore. Perciò l'oracolo di Apollo era posto a *Delphi*, la città di *Delphus* - ventre o addome, mentre la sede del tempio era chiamata l'*om-phalos*, l'ombelico. Come è noto, alcuni soggetti mesmerizzati possono leggere lettere, udire e vedere attraverso questa parte del loro corpo, l'ombelico. In India (come pure fra i Parsi), esiste ancor oggi la credenza che gli adepti abbiano nei loro ombelichi delle fiamme che illuminano per essi tutte le oscurità e svelano il mondo spirituale. Dagli Zoroastriani è chiamato la *lampada di Deshtur* o "l'Alto Sacerdote" e dagli indiani, la luce o la radiosità del *Dikshita* (dell'iniziato).

PLAKSHA *(Sans.)* - Una delle sette *Dwipa* (continenti o isole) nel Pantheon Indiano e nei *Purāna*.

PLATONE - Un Iniziato ai Misteri ed il più grande dei filosofi Greci, i cui scritti sono conosciuti in tutto il mondo. Fu discepolo di Socrate e maestro di Aristotele. Visse circa 400 anni prima della nostra era.

PLEROMA *(Gr.)* - "Pienezza". Un termine Gnostico adoperato per indicare il mondo divino o l'Anima Universale. Lo Spazio, che poi si sviluppa e si divide in una serie di eoni. La sede superiore degli dei invisibili. Si suddivide in tre livelli.

PLOTINO - Il più elevato, nobile e grande di tutti i Neoplatonici dopo il fondatore di questa scuola, Ammonio Sacca. Fu il più entusiasta dei *Filaleti*, "gli amanti della verità", il cui scopo era quello di trovare una religione basata su un sistema di astrazione intellettuale che è la vera Teosofia, o l'intera sostanza del Neoplatonismo. Se dobbiamo credere a Porfirio, Plotino non ha mai rivelato il suo luogo di nascita, né la sua famiglia, né la terra di origine della sua stirpe. Fino a ventotto anni egli non trovò un insegnante o un insegnamento che lo soddisfacessero o che rispondessero alle sue aspirazioni. Gli accadde poi di ascoltare Ammonio Sacca, e da quel giorno continuò a frequentare la sua scuola. A trentanove anni accompagnò l'imperatore Gordiano in Persia ed in India, con lo scopo di apprendere la filosofia di questi paesi. Morì a sessantasei anni, dopo aver scritto cinquantaquattro libri di filosofia. Era tanto modesto che di lui si diceva che "si vergognava al pensiero che egli avesse un corpo". Raggiunse il *Samādhi* (lo stato più elevato di estasi o "riunificazione con Dio", l'*Ego* divino), parecchie volte durante la vita. Come fu detto da un biografo, "era tanto il suo disprezzo per i propri organi corporali che rifiutò di usare una medicina per curarsi, considerando cosa indegna di un uomo usare mezzi di tal genere". Leggiamo ancora: "Quando morì, un drago (o serpente) che era sempre stato sotto il suo letto, scivolò attraverso un buco nel muro e scomparve" - episodio significativo per gli studiosi di simbolismo. Plotino insegnò una dottrina identica a quella dei Vedantini, cioè che l'Anima Spirito che emana dall'Unico deifico Principio, dopo il suo pellegrinaggio, si riunisce ad Esso.

POPUL VUH - I Libri Sacri dei Guatemaltechi. Il manoscritto Quichè scoperto da Brasseur de Bourbourg.

PORFIRO - O *Porfirio*. Un Neoplatonico molto famoso, secondo solo a Plotino come istruttore e filosofo. Nacque prima della metà del terzo secolo d. C. a Tiro, per tale motivo egli si definiva un Tiriano, e si pensa provenisse da una famiglia Ebrea. Sebbene fosse completamente Ellenizzato e Pagano, il suo nome, *Melek* (un re), sembra indicare che abbia avuto sangue Semitico nelle vene. I critici moderni lo considerano molto giustamente il più esperto ed il più equilibrato di tutti i filosofi Neoplatonici. Scrittore rinomato, era particolarmente famoso per la sua controversia con Giamblico riguardo ai mali derivanti dalla pratica della Teurgia. Comunque, alla fine accettò i punti di vista del suo oppositore. Mistico naturale nato, seguì, come aveva già fatto il suo maestro Plotino, l'allenamento del puro Raja Yoga Indiano, che porta all'unione dell'Anima con la Superanima, il Sè Superiore (Buddhi-Manas). Egli lamenta, comunque, che nonostante tutti i suoi sforzi, non raggiunse lo stato di estasi prima dei sessant'anni, cosa di cui fu capace Plotino. Ciò avvenne, probabilmente, perché il suo istruttore disdegnava del tutto la vita fisica ed il corpo, limitando la ricerca filosofica a quella regione in cui la vita ed il pensiero diventano eterni e divini; mentre Porfirio dedicò tutto il suo tempo a pensare come portare la filosofia nella vita pratica. "Lo scopo della filosofia è per lui la moralità", dice un biografo, "o, piuttosto, la santità" - la guarigione dalle infermità dell'uomo, infondendogli una vita più pura e vigorosa. La semplice conoscenza, anche se vera, non è di per sè sufficiente; la conoscenza ha per scopo una *vita* in accordo con il *Nous* - "la ragione", traduce il biografo. Però, come lo interpretiamo noi, il *Nous* non è la ragione, bensì la mente (Manas), l'*Ego* divino ed eterno nell'uomo; dobbiamo, quindi, tradurre l'idea in modo esoterico e poter leggere: "La *conoscenza* occulta o segreta ha per scopo la *vita* terrestre in accordo con il *Nous*, il nostro *Ego* che eternamente si reincarna" - il che sarebbe più consono all'idea di Porfirio, in quanto coincide con la filosofia esoterica. (Vedi *Sull'Astinenza* di Porfirio, I, 29). Di tutti i Neoplatonici, Porfirio è quello che più si avvicinò alla vera Teosofia, così come ora è insegnata nella scuola segreta dell'Oriente. Ciò è evidenziato da tutti i nostri critici moderni e dagli scrittori che parlano della scuola Alessandrina, poiché "egli riteneva che l'Anima dovrebbe liberarsi dai ceppi della materia il più presto possibile ed essere pronta ad eliminare

l'intero corpo" (*Ad Marcellam*, 34). Raccomandò la pratica dell'astinenza, dicendo che "saremmo come gli dei, se potessimo astenerci dai cibi vegetali ed animali". Egli accetta con riluttanza la teurgia e l'incantesimo mistico, in quanto sono "privi di potere per purificare il principio *noetico* (manasico) dell'anima": la teurgia può solo "ripulire la parte inferiore, o psichica, e renderla atta a percepire gli esseri inferiori come spiriti, angeli e dei" (Agostino, *De Civitate Dei*, X, 9), proprio come insegna la Teosofia. "Non profanare la divinità" egli aggiunge, "con le vuote immagini degli uomini; non devi ingiuriare ciò che è per sempre benedetto (Buddhi-Manas), o resterai cieco alla percezione delle verità più grandi e vitali" (*A Marcella*, 18). "Se vogliamo essere liberi dagli assalti degli spiriti malvagi, dobbiamo mantenere noi stessi sgombri di quelle cose sulle quali gli spiriti malvagi hanno potere; poiché essi non attaccano l'anima pura che non ha alcuna affinità con loro" (*De Abstin.* II°, 43). Questo è anche il nostro insegnamento. I Padri della Chiesa consideravano Porfirio il peggiore dei nemici, il più irriducibile alla Cristianità. Infine, e ancora una volta come nella Teosofia moderna, Porfirio - come tutti i Neoplatonici, secondo Sant'Agostino - "Tesseva le lodi di Cristo mentre essi screditavano la Cristianità"; lo stesso Gesù, essi affermavano, come lo affermiamo noi, "non disse nulla contro le divinità pagane, ma operò prodigi con il loro aiuto. Essi non potevano chiamarlo come fecero i suoi discepoli, Dio, ma lo adorarono come uno degli uomini migliori e più saggi" (*De Civ. Dei*, XIX, 23). Tuttavia, "anche nella tumulto della controversia, sembra che non si sia potuto dire nulla contro la vita privata di Porfirio. Il suo sistema prescriveva la purezza… ed egli la praticò". (Vedi *Dizionario di biografie Cristiane*, Vol. IV°, "Porfirio").

PORTE *50 della saggezza (Cab.)* - Il numero è uno *schermo*, e in realtà vi sono 49 cancelli perché Mosè, il più alto adepto del mondo Ebraico, secondo i Cabalisti raggiunse e passò solo il 49°. Questi "porte" simbolizzano i differenti piani dell'Essere, o *Ens*. Esse sono perciò "porte" di Vita e "porte" di comprensione, o gradi della conoscenza occulta. Questi 49 (o 50) cancelli corrispondono ai sette cancelli nelle sette grotte dell'Iniziazione dei Misteri Mitriaci (Vedi Celso e Kircher). La divisione dei 50 in 5 cancelli principali ognuno dei quali ne include *dieci*, è ancora uno schermo. La chiave del loro significato sta nascosta nel *quarto* di questi 5 cancelli principali dal quale comincia, finendo nel decimo, il mondo dei Pianeti, ricavando così i *sette* che corrispondono ai sette Sefiroti inferiori. Essi sono anche chiamati "porte di Binah" o di comprensione.

POSEIDONE *(Gr.)* - Gli ultimi resti del grande Continente Atlantideo. L'isola Atlantide di Platone si riferiva ad un termine equivalente nella Filosofia Esoterica.

POSTEL *Guillame* - Un Adepto Francese nato nel 1510 in Normandia. Il suo sapere lo fece notare da Francesco I°, che lo inviò alla ricerca di manoscritti occulti in Oriente, dove egli fu accolto ed iniziato da una Fraternità Orientale. Tornato in Francia, divenne famoso. Fu perseguitato dal Clero ed infine imprigionato dall'Inquisizione, ma fu poi liberato dalla prigione sotterranea, dai suoi fratelli Orientali. La sua opera *Clavis Absconditorum*, chiave alle cose segrete e dimenticate, è molto celebre.

POT-AMUN - Vien detto che sia un termine Copto. Il nome di un prete e ierofante Egizio che visse sotto la prima dinastia Tolemaica. Diogene Laerzio dice che esso significa una persona consacrata ad "Amun", dio della saggezza e della conoscenza segreta che equivale ad Hermes, a Toth, ed al Nebo dei Caldei. Dev'essere proprio così, poiché in Caldea, i sacerdoti consacrati a Nebo ne portavano il nome ed erano chiamati i Neboim o, in alcune opere Cabalistihe Ebree, "Abba Nebu". I sacerdoti prendevano di solito il nome dei loro dei. Si tramanda che Pot-Amun sia stato il primo ad insegnare la Teosofia, o le linee guida della Religione Saggezza Segreta, ai non iniziati.

PRABHAVĀPYAYA *(Sans.)* - Quello da cui tutto ha origine ed in cui tutte le cose si dissolvono alla fine del ciclo di vita.

PRACHETĀ *(Sans.)* - Un appellativo di Varuna, il dio dell'acqua o, esotericamente, il suo princìpio.

PRĀCHETASA *(Sans.)* - Vedi *La Dottrina Segreta*, IV°, pag. 218 e seg. Daksha è il figlio dei Prachetasa, i dieci figli di Prachinavahis. Nei *Purāna* sono gli uomini dotati di poteri magici che, mentre praticavano le austerità religiose, rimanevano immersi nel fondo del mare per 10.000 anni. È anche il nome di Daksha, chiamato *Prāchetasa*.

PRADHĀNA *(Sans.)* - La sostanza indifferenziata chiamata altrove ed in altre scuole Akāsa, e dai Vedantini Mùlaprakriti, la Radice della Materia. In breve, la Materia Primordiale.

PRAGNA *(Sans.)* - O *Prajna*. Sinonimo di Mahat, la Mente Universale. Capacità di percezione (*Dottrina Segreta*, I°, pag. 170). Coscienza.

PRAHLĀDA *(Sans.)* - Figlio di Hiranyakashipu, Re degli Asura. Poiché Prahlāda era devoto a Vishnu del quale suo padre era il più grande nemico, fu sottoposto, di con-seguenza, a numerose torture e punizioni. Vishnu, per salvare il suo devoto da tutto ciò, assunse la forma di *Nara-Sinha* (l'uomo leone, il suo quarto *Avatar*), e ne uccise il padre.

PRAJĀPATI *(Sans.)* - I Progenitori; i datori di vita a tutto ciò che è su questa Terra. Essi sono sette e poi dieci - e corrispondono ai sette ed ai dieci Sefiroth Cabalistici, agli Amesha Spentas Mazdei, ecc. Brahmā, il creatore, è chiamato Prajapāti, quale sintesi dei Signori dell'Essere.

PRĀKRITA *(Sans.)* - Uno dei dialetti provinciali del Sanscrito - "il linguaggio degli dei", e, quindi, la sua materializzazione.

PRAKRITI *(Sans.)* - La natura in generale, natura in quanto opposta a Purusha - la natura spirituale e lo Spirito, che insieme sono i "due aspetti primordiali dell'Unica Sconosciuta Divinità" (*La Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi*, pag. 98).

PRĀKRITIKA PRALAYA *(Sans.)* - Il Pralaya che succede all'Età (o Giorno) di Brahmā, quando ogni cosa che esiste si dissolve nella sua essenza primordiale (o Prakriti).

PRALAYA *(Sans.)* - Un periodo di oscuramento o di riposo - planetario, cosmico o universale -. L'opposto di Manvantara (*Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi* pag. 468).

PRAM-GIMA - *Letteralmente*, "Maestro di tutto", titolo della divinità.

PRAMANTHA *(Sans.)* - Uno strumento per generare il fuoco sacro per attrito. Il bastoncino usato dai Brahmani per produrre il fuoco per frizione.

PRAMEYA *(Sans.)* - Cose che vanno provate; oggetti di *Pramana* o prova.

PRAMLOCHĀ *(Sans.)* - Un'*Apsara* femmina; una ninfa dell'acqua che ingannò Kandu. (Vedi "Kandu").

PRĀNA *(Sans.)* - Principio di vita; il soffio della Vita.

PRĀNAMĀYA KOSHA *(Sans.)* - Il veicolo di *Prāna*, vita, o *Linga Sharīra*, un termine Vedantino.

PRANĀTMAN *(Sans.)* - Identico a *Sutrātmā*, l'eterno filo sul quale sono infilate, come perle, le vite personali dell'Ego.

PRANAVA *(Sans.)* - Una parola sacra, sininimo di *AUM*.

PRĀNAYĀMA *(Sans.)* - Nella pratica Yoga è l'arresto e la regolamentazione del respiro.

PRANIDHĀNA *(Sans.)* - La quinta osservanza degli Yogi; devozione incessante. (Vedi *Yoga Shastra*, II°, 32).

PRĀPTI *(Sans.)* - Da *Prāp*, raggiungere. Uno degli otto *Siddhi* (poteri) del Raja-Yoga. Il potere di trasportare se stessi da un luogo all'altro, all'istante, con la pura forza della volontà; le facoltà della divinazione, di guarire e di profetizzare, sono anch'esse un potere Yoga.

PRASANGA MADHYAMIKA *(Sans.)* - Una scuola di filosofia Buddista nel Tibet. Segue, come il sistema Yogāchārya, il *Mahāyāna*, o i precetti dei "Grande Veicolo", ma essendo stata fondata molto tempo dopo lo Yogāchārya, non è altrettanto rigida e severa. È un sistema semi-exoterico e molto popolare fra i *letterati* ed i laici.

PRASHRAYA *(Sans.)* - O *Vinaya*. "Progenitrice affettuosa", un appellativo dato all'Aditi Vedica, la "Madre degli Dei".

PRATIBHĀSIKA *(Sans.)* - La vita apparente o illusoria.

PRATISAMVID *(Sans.)* - Le quattro "forme illimitate di saggezza" raggiunte da un Arhat, l'ultima delle quali è la conoscenza *assoluta* ed il potere di controllo sui dodici Nidāna (Vedi "Nidāna").

PRATYĀBHĀVA *(Sans.)* - Lo stato dell'Ego sotto l'obbligo o necessità di ripetute rinascite.

PRATYAGĀTMĀ *(Sans.)* - Jivatma, o l'Anima Universale vivente - Alaya.

PRATYĀHĀRA *(Sans.)* - Lo stesso che "Mahāpralaya".

PRATYĀHARANA *(Sans.)* - L'allenamento preliminare del Rāja-Yoga pratico.

PRATYAKSHA *(Sans.)* - Percezione spirituale per mezzo dei sensi.

PRATYASARGA *(Sans.)* - Nella filosofia Sankhya è "l'evoluzione intellettuale dell'Universo"; nei *Purāna*, l'ottava creazione.

PRATYĒKA BUDDHA *(Sans.)* - Lo stesso che "*Pasi*-Buddha". Il Pratyēka Buddha è un livello che appartiene esclusivamente alla scuola Yogāchārya, eppure è solo uno sviluppo intellettuale, anzichè vera spiritualità. È la *lettera morta* delle regole Yoga, in cui l'intelletto e la comprensione rappresentano la parte più importante, assieme alla rigorosa effettuazione delle pratiche di sviluppo interiore. È uno dei tre sentieri che portano al Nirvana, ma il più basso, in cui uno Yogi - "senza istruttore e senza salvare altri" - semplicemente con la forza della volontà o delle tecniche, giunge individualmente ad una sorta di Buddità nominale; senza essere utile a nessuno, ma lavorando egoisticamente solo per se stesso e alla propria salvezza. I Pratyeka sono esteriormente rispettati ma sono intimamente disprezzati da quelli di alta capacità discriminativa. Un Pratyeka è generalmente paragonato ad un "Khadga" o rinoceronte solitario, e chiamato *Ekashringa Rishi*, un Rishi (o santo) solitario ed egoista. "Come chi attraversa il Samsāra ("l'oceano della nascita e della morte", o la serie delle reincarnazioni) eliminando gli errori, eppure non giunge alla perfezione assoluta, così il Pratyēka Buddha è paragonato ad un cavallo che attraversa un fiume nuotando, senza toccare terra". (*Dizion. Sanscrito-Cinese*). Egli è molto al di sotto di un "Buddha di Compassione". Lotta solo per il raggiungimento del Nirvāna.

PRE-ESISTENZA - Il termine è usato per indicare che siamo vissuti prima. Nel passato era lo stesso che reincarnazione. L'idea è derisa da alcuni, respinta da altri, detta assurda ed inconsistente da altri ancora: eppure è la credenza più antica e più universalmente accettata da tempo immemorabile. E se questa credenza era universalmente accettata dalle più sottili menti filosofiche del mondo pre-cristiano, non è sbagliato pretendere che alcuni uomini intellettuali di oggi possano credere nella reincarnazione, o quanto meno dare a questa dottrina il beneficio del dubbio. Perfino la Bibbia vi allude più volte, quando considera San Giovanni Battista la reincarnazione di Elia, e quando i Discepoli chiedono se l'uomo cieco *sia nato cieco a causa dei suoi peccati* - il che equivale a dire che egli era *vissuto ed aveva peccato prima di essere nato cieco*. Come giustamente dice Bonwick: consisteva "nell'opera di progresso spirituale e di disciplina dell'anima. L'epicureo vizioso ritornava quale accattone; l'orgoglioso oppressore, quale schiavo; la dama dai modi altezzosi, da sarta. Ogni girare della ruota porgeva l'occasione per sviluppare l'intelligenza e i sentimenti trascurati o di cui si era fatto cattivo uso, donde la popolarità della reincarnazione sotto tutti i climi ed in tutti i tempi… In tal modo si compiva con certezza lo sradicamento del male". In verità, "un atto cattivo segue un uomo, passando attraverso centomila trasmigrazioni" (*Panchatantra*). "Tutte le anime hanno un veicolo sottile, immagine del corpo, che trasporta l'anima da una dimora materiale ad un'altra", dice Kapila; mentre Basnage spiega, in relazione agli Ebrei: "Ma questa seconda morte non è considerata l'inferno, ma ciò che accade quando un'anima ha animato per la seconda volta un corpo". Erodoto dice che gli Egizi "sono i primi ad aver parlato di questa dottrina, secondo la quale l'anima dell'uomo è immortale, e dopo la *morte del corpo entra in un essere nuovamente nato*. Quando, essi dicono, l'anima è passata attraverso tutti gli animali della terra e del mare, e tutti gli uccelli, rientrerà nel corpo di un uomo neonato". Questa è la

pre-esistenza. Deveria mostrò che i libri funebri degli Egiziani dicono chiaramente che "la *resurrezione* altro non era, realmente, che un rinnovamento che porta ad una nuova infanzia ed a una nuova giovinezza". (Vedi "Reincarnazione").

PRĒTA *(Sans.)* - Nel folklore popolare sono i "demoni affamati". "Gusci" di uomini avari ed egoisti dopo la morte; secondo gli insegnamenti esoterici, gli "Elementari" rinati come Prēta nel Kāma-loka.

PRIMO PUNTO - Metafisicamente è il primo punto della manifestazione, il germe della differenziazione primordiale, o il punto all'interno del Cerchio infinito, "il cui centro è ovunque e la circonferenza in nessun luogo". Il Punto è il Logos.

PRINCIPI - Gli Elementi o essenze originali, le differenziazioni di base sulle quali e tramite le quali tutte le cose sono costruite. Noi usiamo questo termine per indicare i sette aspetti individuali e fondamentali della Realtà Universale Unica, nel Cosmo e nell'uomo. Ne derivano anche i sette aspetti nella loro manifestazione nell'essere umano - divino, spirituale, psichico, astrale, fisiologico e semplicemente fisico.

PRIYAVRATA *(Sans.)* - Nell'Induismo exoterico è il nome del figlio del Manu Swayāmbhūva. In Occultismo è la designazione occulta di una delle razze primordiali.

PROCLO - Scrittore e filosofo mistico Greco, conosciuto quale commentatore di Platone e soprannominato il Diadoco. Visse nel quinto secolo e morì all'età di 75 anni ad Atene nel 485 d. c. Il suo ultimo ardente discepolo e seguace, traduttore delle sue opere, fu Thomas Taylor di Norwich che, dice il Fratello Kenneth Mackenzie, "fu un mistico moderno che adottò la fede pagana quale unica vera fede, e che sacrificava realmente colombe a Venere, il capro a Bacco e … avrebbe voluto immolare un toro a Giove", se non gli fosse stato proibito dalla proprietaria di casa.

PROMETEO - Il *logos* Greco; colui che, portando sulla terra il fuoco divino (in-telligenza e coscienza) dotò gli uomini di ragione e di mente. Prometeo è il prototipo Greco dei nostri Kumāra o *Ego*, coloro che, incarnandosi negli uomini, li resero degli Dei latenti invece che animali. Gli dei (o Elohim) erano contrari a che gli uomini diventassero "come uno di noi" (*Genesi*, III, 22) e conoscessero "il bene ed il male". Per questo vediamo in ogni leggenda religiosa questi dei che puniscono l'uomo per il suo desiderio di conoscere. Come racconta il mito Greco, Prometeo, per aver rubato il fuoco ed averlo portato agli uomini dal Cielo, fu incatenato per ordine di Zeus ad una roccia delle Montagne del Caucaso.

PROPATOR *(Gr.)* - Termine Gnostico. L' "Abisso" di Bythos, o En-Aiôr, la luce insondabile. È quest'ultima la sola Auto-Esistente ed Eterna - Propator è solo periodico.

PROTILE *(Gr.)* - Una parola recente coniata in chimica per designare la prima sostanza omogenea, primordiale.

PROTO-ĪLOS *(Gr.)* - La prima materia primordiale.

PROTOGONO *(Gr.)* - Il "primogenito"; usato per tutti gli dei manifesti e per il Sole del nostro sistema.

PROTOLOGOI *(Gr.)* - Le prime sette Forze creative primordiali quando sono antropomorfizzate negli Arcangeli o Logoi.

PSCHENT *(Egiz.)* - Un simbolo a forma di doppia corona, che significa la presenza della Divinità nella morte come nella vita, sulla terra come in cielo. Questo *Pschent* o corona è portata solo da alcuni dei.

PSICHE *(Gr.)* - L'Anima animale, terrestre; il *Manas* inferiore.

PSICHISMO - Dal Greco *psiche*. Un termine ora usato per denotare molto vagamente ogni genere di fenomeni connessi con la mente, cioè, la medianità e la sensitività più elevata, la ricettività ipnotica e l'ispirazione profetica, la semplice chiaroveggenza nella luce astrale e la reale veggenza divina; in breve, la parola copre ogni fase ed ogni manifestazione dei poteri e della potenza dell'Anima *umana* e di quella *divina*.

PSICOFOBIA - *Letteralmente*, "Paura dell'Anima", applicata ai materialisti ed agli atei che vengono come colpiti dalla pazzia al solo nominare lo Spirito e l'Anima.

PSICOGRAFIA - Una parola usata per la prima volta dai teosofi; significa scrivere sotto dettatura e sotto l'influenza di una "forza dell'Anima"; sebbene gli Spiritisti abbiano adottato il termine per indicare lo scritto prodotto dai loro medium sotto la guida di "Spiriti" che ritornano sulla terra.

PSICOLOGIA - Nei tempi antichi era la Scienza dell'Anima; una Scienza che serviva come base inevitabile della fisiologia. Al contrario, oggi, è la psicologia che è basata (dai nostri *grandi* scienziati) sulla fisiologia.

PSICOMETRIA - *Letteralmente*, "Misurare con l'Anima", leggendo o scorgendo non con gli occhi fisici, ma con l'anima o la Vista *interiore*.

PSYLLI *(Gr.)* - Incantatore di serpenti dell'Africa o dell'Egitto.

PTAH *(Egiz.)* - O *Pthah*. Nel Pantheon Egiziano è il figlio di Kneph. È il Principio della Luce e della Vita attraverso il quale ebbe luogo la "creazione" o meglio, l'evoluzione. Il *Logos* e Creatore Egiziano, il *Demiurgo*. È una divinità molto antica perché, secondo Erodoto, ebbe eretto un tempio in suo onore da Menes, primo re d'Egitto. È il "datore di vita", e l'autogenerato, nonché padre di Api, il toro sacro concepito tramite un raggio proiettato dal Sole. Ptah è così il prototipo di Osiride, una divinità successiva. Erodoto fa di lui il padre dei *Kabiri*, gli dei del mistero; ed il *Targum di Gerusalemme* dice: "Gli Egiziani chiamavano Ptah la saggezza del Primo Intelletto". Quindi egli è *Mahat*, la "saggezza divina"; sebbene sotto un altro aspetto sia anche *Swabhavat*, la sostanza autocreata, come dice una preghiera indirizzata a lui nel *Rituale dei Morti*, che chiama Ptah "padre dei padri e di tutti gli dei, generatore di tutti gli uomini, prodotti dalla sua sostanza" : "Tu sei senza padre, *essendo* generato dalla tua stessa volontà, tu sei senza madre, *essendo nato dal rinnovamento della tua propria essenza da cui procede la sostanza*".

PÚJĀ *(Sans.)* - Un'offerta; preghiere e onori offerti ad un idolo o a qualcosa di sacro.

PULASTYA *(Sans.)* - Uno dei sette "figli nati dalla mente" di Brahmā; è ritenuto padre dei *Nāga* (serpenti, ed anche *Iniziati*) e di altre creature simboliche.

PUMS *(Sans.)* - Lo Spirito, il supremo Purusha, l'Uomo.

PUNARJANMA *(Sans.)* - Il potere di evolvere delle manifestazioni oggettive; moto di forme; anche rinascita.

PUNDARĪK-AKSHA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "dagli occhi di loto", un appellativo di Vishnu. "Gloria suprema ed imperitura", come viene tradotto da qualche Orientalista.

PUNTI MASORETICI o *Vocali (Ebr.)* - Questo sistema oggi è chiamato *Masóra*, da *Massoreh* o *Massoreth*, "tradizione", e *Māsar*, "tramandare". I Rabbini che si occupavano di *Masorah*, e perciò chiamati i Masoreti, furono anche gli inventori dei punti Masoretici, che si pensa forniscano la pronuncia esatta delle parole senza vocali delle Scritture, mediante l'aggiunta di punti che rappresentano le vocali fra le consonanti. Questa fu l'invenzione dei Rabbini dotti ed astuti della Scuola di Tiberias (nel nono secolo della nostra era) i quali, facendo così, hanno dato un significato completamente nuovo alle parole ed ai nomi principali del Libro di Mosè, ed hanno in tal modo reso la confusione ancora più confusa. La verità è che questo schema ha solo aggiunto uno schermo addizionale a quelli già esistenti nel *Pentateuco* ed in altri libri.

PUNTO *entro il Cerchio* - Nel suo significato esoterico, è il primo *logos* non manifesto che appare sulla distesa infinita e senza rive dello Spazio, rappresentato dal Cerchio. È il piano dell'Infinito e dell'Assolutezza. Questo è solo uno dei numerosi ed occulti significati di tale simbolo, che è il più importante fra tutte le figure geometriche usate nella emblematologia metafisica. Quanto ai Massoni, essi hanno fatto del punto "un fratello individuale" il cui dovere verso Dio e verso l'uomo è delimitato dal cerchio; poi hanno messo Giovanni Battista e Giovanni Evangelista a far compagnia al "fratello", raffigurandoli quali due linee perpendicolari parallele.

PÚRAKA *(Sans.)* - Processo di inspirazione; un modo di respirare regolato secondo le norme prescritte dall'Hata-Yoga.

PURĀNA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "Antico". Raccolta di scritti simbolici ed allegorici - ora diciotto - che si suppone siano stati composti da Vyasa, l'autore del *Mahabharata*.

PUROHITA *(Sans.)* - Sacerdote di famiglia; Brahmani.

PURURAVA *(Sans.)* - Il figlio di Budha, il figlio di Soma (la luna) e di Ila; famoso per essere stato il primo a produrre il fuoco per frizione di due pezzi di legno ed a farlo (il fuoco) *triplice*. Un emblema occulto.

PURUSHA *(Sans.)* - L' "Uomo", l'*uomo celeste*. lo Spirito; sotto un altro aspetto è identico a Nārāyana, "il Sè Spirituale".

PURUSHA NĀRĀYANA *(Sans.)* - Il maschio primordiale - Brahmā.

PURUSHOTTAMA *(Sans.)* - Significa "il meglio dell'uomo"; metafisicamente, comunque, è lo spirito, l'Anima Suprema dell'universo; un appellativo di Vishnu.

PÚRVAJA *(Sans.)* - "Pregenetico", lo stesso che il *Protologos* Orfico (vedi La Dottrina Segreta Antropogenesi pag. 120); nome di Vishnu.

PURVASHADA *(Sans.)* - Un asterismo.

PÚSHAN *(Sans.)* - Una divinità Vedica, il cui significato reale rimane sconosciuto agli Orientalisti. È qualificato come il "Nutritore", il nutritore di tutti gli esseri (indifesi). La filosofia esoterica ne spiega il significato. Il *Taittirīya Brāhmana* parlando di essa dice: "Quando Prajāpati formò gli esseri viventi, Pùshan li nutrì". Questa, allora, è la stessa forza misteriosa che nutre per *Osmosi* il feto ed il bambino non ancora nato e che è chiamata "la nutrice atmosferica (o *Akasica*)" nonché il "padre nutritore". Quando i Pitri lunari evolsero l'uomo, questi rimase privo di sensi ed indifeso e fu "Pushan che nutrì l'uomo primordiale". È anche un nome del Sole.

PUSHKALA *(Sans.)* - O *Puskola*. Foglia di palma preparata per poterci scrivere sopra, usata a Ceylon. Tutti i libri antichi furono scritti su tali foglie, e durano per secoli.

PUSHKARA *(Sans.)* - Un loto blu; la settima Dwîpa, o zona, di Bhāratavarsha (India). Famoso lago nei pressi di Ajmer. È anche il nome proprio di parecchie persone.

PÚTO *(Sans.)* - Isola della Cina, dove Kwan-Shai-Yin e Kwan-Yin hanno un certo numero di templi e monasteri.

PUTRA *(Sans.)* - Un figlio.

PU-TSI K'IUN-LING *(Cin.)* - *Letteralmente*, "il Salvatore Universale di tutti gli esseri". Nome di Avalokiteswara ed anche di Buddha.

- Q -

Q - La diciassettesima lettera dell'alfabeto inglese. Il non più usato *Qoppa* Eolico, ed il *Koph* Ebraico Come valore numerico è 100, mentre il suo simbolo è la parte posteriore de . לה- la testa, dalle orecchie al collo. Per gli Occultisti Eoli rappresenta il simbolo della differenziazione.

Q'LIPPOTH *(Ebr.)* - o *Klippoth*. Il mondo dei Demoni, scorze o Gusci; lo stesso che il Mondo Aseeyatico chiamato anche *Olam Klippoth*. Nelle allegorie Cabalistiche, è la residenza di *Samael*, il Principe delle Tenebre. Ma poniamo attenzione a ciò che si legge nello *Zohar* (II°, 43/a): "Per il servizio del Mondo Angelico, il Santo… fece Samael e le sue legioni, ovvero il mondo delle azioni, che sono come le nuvole usate (dagli Spiriti superiori o inferiori, i nostri *Ego*) per cavalcarle discendendo sulla terra, servendosene come fossero i loro cavalli". Questo, unitamente al fatto che Q'lippoth contiene la materia con la quale sono fatte le stelle, i pianeti e perfino gli uomini, mostra che Samaele con le sue legioni è semplicemente materia caotica ed incontrollata che, nel suo stato più sottile, è usata dagli spiriti per rivestirsene. Nel Catechismo Occulto, parlando delle "vesti" o forma (*rupa*) degli *Ego* che si incarnano, è detto che essi, i Manasaputra o Figli della Saggezza, usano, per consolidare le loro forme allo scopo di discendere nelle sfere inferiori, le *scorie di Swabhāvat*, cioè quella materia plastica che è dappertutto nello Spazio - in altre parole, l'*ilus* primordiale. E queste scorie sono ciò che gli Egiziani hanno chiamato Tifone, e gli Europei moderni Satana, Samael, ecc., ecc. *Deus est Demon Inversus* - Il Demonio è il *rovescio* di Dio.

QABBALAH *(Ebr.)* - La Dottrina Segreta degli antichi Caldei, abbreviato in Kabala. Un sistema occulto tramandato per trasmissione orale ma che, sebbene accetti la tradizione, non è di per sè composto di insegnamenti puramente tradizionali. Una volta era una scienza fondamentale, ora è travisata dalle aggiunte fatte nei secoli e dalle interpolazioni degli Occultisti Occidentali, specialmente dai mistici *Cristiani*. Tratta delle interpretazioni un tempo esoteriche delle Scritture Ebraiche, ed insegna parecchi metodi di interpretare le allegorie Bibliche. Originariamente, dice il Dott. W. Wynn Westcott, le dottrine venivano trasmesse solo "da bocca ad orecchio, in forma orale, dall'istruttore all'allievo che le riceveva; da qui il nome Kabbala Qabalah o Cabbala dalla radice Ebraica QBL, ricevere. Oltre a questa Kabbalah Teorica, fu creato un ramo Pratico che si interessa alle lettere Ebraiche quali prototipi dei Suoni, dei Numeri e delle Idee". (Vedi "Gematria", "Notaricon", "Temura"). Per il libro originario della *Qabbalah* - lo *Zohar* - vedere più avanti. Ma lo *Zohar* che abbiamo adesso non è lo *Zohar* lasciato da Simon Ben Jochai in eredità a suo figlio, che era anche il suo segretario. L'autore dell'attuale *approssimazione* dello Zohar fu un certo Moses de Leon, un Ebreo del XIII° secolo (Vedi "Kabalah" e "Zohar").

QADMON ADAM *(Ebr.)* - O *Adam Kadmon*. L'Uomo Divino o Celeste, il Microcosmo (v.). Egli è il Logos manifesto; secondo l'Occultismo, è il *terzo* Logos, o il Paradigma dell'Umanità.

QAI-YIN *(Ebr.)* - Lo stesso che Caino.

QANIRATHA *(Mazd.)* - Secondo le Scritture Zoroastriane, è la nostra terra collocata, come insegnato nella *Dottrina Segreta*, nel mezzo degli altri sei *Karshwari*, o globi, della catena terrestre (Vedi *La Dottrina Segreta*, *Antropogenesi*, pag. 868).

QÚ-TAMY *(Cald.)* - Nelle antiche opere Caldee, tradotte in Arabo e ritradotte in Tedesco da Chwolsohn sotto il titolo di *Nabathean Agricolture*, Qu-Tamy era il nome del mistico che riceveva le rivelazioni dalla dea-luna.

QUADRIVIO *(Lat.)* - Termine usato dagli Scolastici durante il Medio Evo per indicare gli ultimi quattro sentieri della conoscenza - che originariamente erano sette. Così la grammatica, la retorica e la logica erano chiamate *trivium*, mentre l'aritmetica, la geometria, la musica e l'astronomia (le scienze pitagoriche obbligatorie) andavano sotto il nome di *quadrivium*.

QUERCIA *Sacra* - Per i Druidi la quercia era un albero estremamente sacro, e così anche per gli antichi Greci, se dobbiamo credere a Ferecide ed alla sua cosmogonia, che ci parla della quercia sacra "nei cui lussureggianti rami dimora un serpente (cioè la saggezza), che non può essere snidato". Ogni nazione, e preminentemente gli Indù, aveva i propri alberi sacri.

QUETZO-COHUATL *(Mess.)* - Nelle Scritture e nelle leggende Messicane, è il dio-serpente. La sua bacchetta e gli altri "segni di potere" lo mostrano quale grande Iniziato dell'antichità, che ricevette il nome di "Serpente" a causa della sua saggezza, della lunga vita e dei suoi poteri. Ancor oggi le tribù aborigene del Messico si chiamano con i nomi di varii rettili, animali ed uccelli.

QUICHÉ *Cosmogonia* - Chiamata *Popul Vuh* e scoperta dall'Abate Brasseur de Bourbourg. (Vedi "Popul Vuh").

QUIETISTI - Setta religiosa fondata da un monaco spagnolo di nome Molinos. La loro dottrina principale consisteva nella contemplazione (uno stato interiore di completo riposo e passività) che consideravano l'unica pratica religiosa possibile, e costituiva l'in-tera loro pratica religiosa. Erano degli *Hatha Yogi* Occidentali e passavano il loro tempo nel tentativo di separare la loro mente dagli oggetti dei sensi. Tale pratica diventò una moda sia in Francia che in Russia durante l'ultima parte del 18° secolo,

QUINANI - Una razza antichissima di giganti, della quale restano molte tradizioni non solo nel folklore, ma anche nella storia dell'America Centrale. La scienza occulta insegna che quella che precedette la nostra razza umana fu una razza di giganti la quale, dopo che il diluvio Atlantideo li aveva quasi spazzati via dalla terra, gradualmente decrebbe fino all'attuale statura dell'uomo.

QUINDECEMVIR *(Lat.)* - Il sacerdote Romano che aveva in carico i libri Sibillini.

- R -

R - La diciottesima lettera dell'alfabeto; detta "la canina" perché il suo suono ricorda quello di un ringhio. Nell'alfabeto Ebraico è la ventesima ed il suo valore numerico è 200. Come ר *Resh* è equivalente al nome divino *Rahim* (clemenza); i suoi simboli sono una sfera, una testa o un cerchio.

RA *(Egiz.)* - L'Anima divina Universale nel suo aspetto manifestato, la luce che arde perpetuamente; il Sole personificato.

RA' HMIN SETH *(Ebr.)* - Secondo la *Kabbalah* (o *Qabbalah*) le "anime-scintille" contenute nell'Adam Kadmon entrarono in tre sorgenti, le cui origini erano i suoi tre figli. Così, mentre l'"Anima-scintilla" (o *Ego*) chiamata Chesed entrò in Habel, Geboor-ah entrò in Qaiyin (Caino) - Ra'hmin entrò in Seth, e questi tre figli furono divisi in sette specie umane, chiamate "le radici principali della razza umana".

RABBINI *(Ebr.)* - Originariamente erano gli istruttori dei Misteri Segreti, della *Qabbalah*; in seguito, ogni Levita della casta sacerdotale divenne un istruttore e Rabbino. (Vedi qui di seguito la serie dei Rabbini Cabalisti descritta da w.w.w.).

RABBINO ABULAFIA *di Saragozza* - Nato nel 1240, formò una scuola di Kabbalah che porta il suo nome. Le sue opere principali furono *I Sette Sentieri della Legge* e *L'Epistola al Rabbino Solomone*.

RABBINO AKIBA - Autore di una famosa opera Cabalistica, l' "Alfabeto di R.A.", che tratta ogni lettera come simbolo di una idea e come emblema di un certo sentimento. *Il Libro di Enoch* era all'origine una parte di quest'opera, che apparve alla fine dello ottavo secolo. Era un trattato non puramente Cabalistico.

RABBINO AZARIEL BEN MENACHEM - (1160 d. C.). Autore del *Commentario ai Dieci Sefiroti*, la più antica e pura opera Cabalistica esistente, a parte il *Sepher Yetzirah* che non concerne i Sefiroti Cabalistici. Fu allievo di Isaac il Cieco, reputato il padre della Cabala europea ed istruttore dell'altrettanto famoso R. Moses Nachmanides.

RABBINO CHAJIM VITAL - (1600). Grande esponente della Cabala, secondo l'insegnamento di R. Isaac Luria; autore di una delle opere più famose, *Otz Chiim*, o *L'Albero della Vita*; da quest'opera, Knorr von Rosenroth ha preso il *Libro sul Rashit ha Gilgulim*, la rivoluzione delle anime, o schema di reincarnazioni.

RABBINO GIKATILLA - Un illustre Cabalista che operò all'incirca nel 1300. Scrisse libri famosi come *Il Giardino delle Noci*, *La Porta dei Punti Vocalici*, *Il mistero del Metallo rilucente*, *Le Porte della Rettitudine*. Insistette sull'uso della Gematria, del Notaricon e della Temura.

RABBINO IBN GEBIROL - Famoso Rabbino Ebreo, autore dello inno *Kether Malchuth*, o Diadema Reale, apparso circa nel 1050. È un poema bellissimo che incorpora le dottrine cosmiche di Aristotele e che ancor oggi fa parte del particolare servizio Ebraico che si tiene la sera precedente il grande Giorno annuale della Espiazione (Vedi Ginsburg e Sachs sulla *Poesia Religiosa degli Ebrei Spagnoli*). Questo autore è conosciuto anche come Avicebron.

RABBINO ISAAC IL CIECO *di Posquiero* - Il primo che insegnò pubblicamente in Europa, verso il 1200 d. C., le dottrine Teosofiche della *Kabbalah*.

RABBINO LORIA - (Scritto anche *Luria* e chiamato pure *Ari* dalle sue iniziali). Fondò una scuola di *Kabbalah* verso il 1560. Non scrisse alcun libro, ma i suoi discepoli raccolsero i suoi insegnamenti e R. Chajim Vital li pubblicò.

RABBINO MOSES BOTAREL - (1480). Autore di un famoso commentario al *Sepher Yetzirah*; egli insegnò che attraverso una vita ascetica e l'uso delle invocazioni, i sogni degli uomini potevano diventare profetici.

RABBINO MOSES CORDOVERO - (1550 d. C.). Autore di molte opere Cabalistiche di grande fama quali *Una Dolce Luce*, *Il Libro del Ritiro*, *Il Giardino dei Melograni*; quest'ultima può essere letta in latino nella *Kabbalah Denudata* di Knorr von Rosenroth, con

il titolo *Tractatus de Anonimo, ex libro Pardes Rimmonim*. Cordovero è da ricordare per essere stato rigorosamente aderente alla parte metafisica, che ignora quel ramo che compie prodigi, praticato dal Rabbino Sabbatai Zevi, il quale, perseguendo ciò, quasi ne morì.

RABBINO MOSES DE LEON - (1200 d. C. circa). Editore e primo redattore dello *Zohar*, o "Splendore", la più famosa fra tutte le opere Cabalistiche e quasi l'unica di cui una gran parte sia stata tradotta in Inglese. Si afferma che questo *Zohar* sia nel suo insieme la produzione dell'ancor più famoso Rabbino Simon ben Jochai, che visse durante il regno dell'Imperatore Tito.

RABBINO MOSES MAIMONIDES - (morto nel 1304). Un famoso Rabbino Ebreo, scrittore, che condannò l'uso degli incantesimi e degli amuleti e si oppose all'uso Cabalistico dei nomi divini.

RABBINO SABBATAI ZEVI - (nato nel 1641). Un Cabalista molto famoso che, superando i dogmi, acquisì grande reputazione come taumaturgo, compiendo prodigi tramite i nomi divini. Più tardi sostenne di aver raggiunto lo stato Messianico e cadde nelle mani del Sultano di Turchia, Mohammed IV; sarebbe stato ucciso, se non avesse salvato la sua vita abbracciando la religione Maomettana. (Vedi Jost, *Judaism and its Sects*).

RABBINO SIMON BEN JOCHAI - (70 - 80 d. C. circa). Attorno a questo nome si raccoglie il mistero e la poesia dell'origine della *Kabbalah*, quale dono della divinità all'umanità. La tradizione vuole che la *Kabbalah* sia stata la teosofia divina insegnata da Dio dapprima ad una compagnia di angeli, e che alcune fugaci visioni della sua perfezione furono accordate ad Adamo; che la saggezza passò da lui fino a Noè, quindi ad Abramo, dal quale gli Egizi del suo tempo impararono una parte della dottrina. Mosè prese un'iniziazione parziale nel suo paese natale, che fu poi perfezionata da comunicazioni dirette con la divinità. Da Mosè essa passò ai settanta anziani della nazione Ebrea, e da loro il sistema teosofico fu trasmesso di generazione in generazione; specialmente Davide e Salomone divennero maestri in questa dottrina nascosta. La leggenda ci dice che non fu mai fatto alcun tentativo di mettere per iscritto questa conoscenza segreta, fino all'epoca della distruzione del secondo Tempio ad opera di Tito, quando il Rabbino Simon ben Jochai, fuggendo da Gerusalemme assediata, si nascose in una caverna ove rimase dodici anni. Qui egli, che era già un Cabalista, fu ulteriormente istruito dal Profeta Elia. E qui Simon istruì i suoi discepoli, i Rabbi Eliezer e Rabbi Abba, che misero per iscritto quegli insegnamenti, in epoche successive conosciuti come lo *Zohar*, poi certamente pubblicati di nuovo in Spagna dal Rabbino Moses de Leon, verso il 1280. Una violenta disputa infuriò per secoli fra i Rabbini sapienti di Europa circa l'origine della leggenda, e sembra del tutto inutile sperare che si possa giungere a decidere con precisione quale parte dello *Zohar*, caso mai, sia antica quanto Simon ben Jochai (Vedi "Zohar"). (w.w.w.).

RĀDHĀ *(Sans.)* - La pastorella fra le tante Gopi (pastorelle) di Krishna che era la sposa del dio.

RĀGĀ *(Sans.)* - Nella filosofia Yoga di Patanjali è uno dei cinque *Klesha* (afflizioni o difetti fondamentali). Nel *Sānkhya Karika* è l' "ostacolo" chiamato amore o desiderio in senso fisico o terrestre. I cinque *Klesha* sono: *Avidyā*, o ignoranza; *Asmitā*, egoismo o "il senso dell'Io"; *Raga*, amore; *Dwesha*, odio; *Abhinivesa*, paura della sofferenza.

RAGNARÖK *(Scand.)* - Nell'*Edda*, è una specie di entità metafisica chiamata il "Distruttore" ed il "Crepuscolo degli Dei", due terzi del quale sono distrutti durante l' "Ultima Battaglia". Ragnarök giace in catene sulla cima di una roccia, e vi resterà fino a quando ci saranno alcuni uomini buoni nel mondo; ma appena tutte le leggi saranno infrante ed ogni virtù e bene scompariranno da esso, allora Ragnarök sarà slegato e gli verrà consentito di liberare nel mondo condannato tutti i mali e disastri immaginabili.

RAGON F. M. - Un Massone Francese, scrittore apprezzato e grande simbolista, che tentò di riportare la Massoneria alla sua primitiva purezza. Nacque a Bruges nel 1789; quando era ancora quasi un ragazzo, fu accolto nella Loggia e nel Capitolo dei "Veri Amici", e, dopo essersi trasferito a Parigi, fondò la Società dei Trinosofi. Corre voce che egli possedesse un cer-

to numero di documenti che gli sarebbero stati dati dal famoso Conte di St. Germain, dal quale avrebbe ricevuto tutta la sua notevole conoscenza sulla Massoneria antica. Morì a Parigi nel 1866, lasciando molti suoi libri ed una grande quantità di Manoscritti che per testamento lasciò al "Grande Oriente". Delle moltissime opere da lui pubblicate solo pochissime sono ora reperibili, mentre altre sono del tutto scomparse. Ciò si deve alle misteriose persone (i Gesuiti, si dice) che si affrettarono a fare incetta di ogni edizione si potesse trovare dopo la sua morte. In breve, le sue opere sono ora estremamente rare.

RAHASYA *(Sans.)* - Un nome delle *Upanishad*. Significa l'essenza segreta della conoscenza.

RAHAT - Lo stesso che "Arhat", l'Adepto che, acquisendo conoscenza e poteri divini, diventa su questo piano completamente libero da ogni desiderio.

RĀHU *(Sans.)* - Un *Daitya* (demone) le cui parti inferiori erano simili alla coda di un drago. Si rese immortale rubando agli dei un pò di *Amrita* - l'elisir della vita divina - per la cui produzione essi stavano sbattendo l'oceano di latte. Vishnu, incapace di privarlo della sua immortalità, lo esiliò dalla terra e fece di lui la costellazione del Dragone: la sua testa fu chiamata Rahu e la sua coda Ketu - astronomicamente, i nodi ascendenti e discendenti. Da allora in poi, con quest'ultima appendice, egli ha sempre intrapreso una guerra distruttiva contro i denunciatori del suo furto, il sole e la luna, e si dice che (durante le eclissi) egli li ingoi. È ovvio che la favola ha un significato mistico ed occulto.

RAHULA *(Sans.)* - Il nome del figlio di Gautama Buddha.

RAIBHYA *(Sans.)* - Una classe di divinità nel 5° Manvantara.

RAIVATA MANVANTARA *(Sans.)* - Il ciclo di vita presieduto dal Manu Raivata. Poiché egli è il quinto dei quattordici Manu (in Esoterismo, *Dhyan Chohan*), ed essendovi sette Manu-*radice* e sette Manu-*seme* per le sette Ronde della nostra catena terrestre di globi (Vedi *Buddismo Esoterico* di A. P. Sinnett e *La Dottrina Segreta*, *Antropogenesi* pag. 73 (Cronologia Brahmanica), Raivata presiedeva sulla terza Ronda ed era il suo Manu-*radice*.

RĀJĀ *(Sans.)* - In India, un Principe o un Re.

RAJA-YOGA *(Sans.)* - Il vero sistema per sviluppare i poteri psichici e spirituali e l'unione con il proprio *Sè Superiore* - o Spirito Supremo, come lo definisce il profano. Esercizio, regolazione e concentrazione del pensiero. Il Rāja-Yoga è l'opposto dell'Hatha-Yoga che è l'allenamento fisico o psico-fisiologico nell'ascetismo.

RĀJAGRIHA *(Sans.)* - Una città del Magadha, famosa per la sua conversione al Buddismo ai tempi dei re Buddisti. Fu la loro residenza da Bimbisara ad Asoka, e la sede del primo Sinodo, o Concilio Buddista, tenutosi nel 510 a. C.

RAJĀRSHI *(Sans.)* - I Re-Rishi o Re-Adepti; in India è una delle tre classi di Rishi; sono simili ai Re-Jerofanti dell'antico Egitto.

RĀJAS *(Sans.)* - Nei *Purāna* è la "qualità dell'impurità" (cioè la differenziazione), o l'attività. È uno dei tre *Guna* o delle tre divisioni nelle correlazioni di materia e natura, che rappresenta la forma ed il mutamento.

RAJASĀ *(Sans.)* - Gli *Agnishwatta* più antichi - i Pitri del Fuoco; il "fuoco" inteso come simbolo di illuminazione e d'intelletto.

RĀKĀ *(Sans.)* - Il giorno della luna piena: un giorno per le pratiche occulte.

RĀKSHĀ *(Sans.)* - Amuleto preparato durante la luna piena o la luna nuova.

RĀKSHASA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "mangiatori di carne viva" e, nella superstizione popolare, spiriti cattivi, demoni. Esotericamente però sono i *Gibborim*, i giganti della Bibbia - la Quarta Razza, o gli Atlantidei (Vedi *La Dottrina Segreta Antropogenesi*, pag. 185).

RĀKSHASI-BHĀSHĀ *(Sans.)* - Significa linguaggio dei Rākshasa. In realtà, l'idioma degli Atlantidei, i nostri giganteschi progenitori della quarta Razza-radice.

RAM MOHUM ROY *(Sans.)* - Il noto riformatore indiano che venne in Inghilterra nel 1833, e vi morì.

RĀMA *(Sans.)* - Il settimo *avatar* o incarnazione, di Vishnu; il figlio maggiore del Re Dasaratha, della Razza Solare. Il suo nome completo è Rāma-Chandra, ed egli è l'eroe del *Ramāyana*. Sposò Sîta, che era l'*avatar* femminile di Lakshmi, moglie di Vishnu, che fu rapita da Rāvana, Re-Demone di Lanka - atto che portò alla famosa guerra.

RĀMĀYANA *(Sans.)* - Il famoso poema epico paragonato al *Mahābhārata*. Tutto lascia credere che questo poema sia l'originale dell'*Iliade* o *viceversa*, con la differenza che nel *Ramayana* gli alleati di Rama sono scimmie guidate da Hanuman, uccelli mostruosi ed altri animali che combattono tutti contro i *Rākshasa*, o i demoni e i giganti di Lankā.

RĀSA *(Sans.)* - La danza del mistero eseguita da Krishna e dalle sue *Gopi*, le pastorelle, tuttora rappresentata in una festività annuale, specialmente nel Rajastan. Astronomicamente è Krishna - il *Sole* - attorno al quale girano i pianeti ed i segni dello Zodiaco simboleggiati dalle *Gopi*. Identica alla "danza circolare" delle Amazzoni attorno all'immagine priapica, alla danza delle figlie di Shiloh (*Giudici*, XXI), ed a quella di Re David attorno all'Arca (Vedi *Iside Svelata*, pag. 48 e 306-307).

RĀSHI *(Sans.)* - Una divisione astrologica, la sesta, relativa a Kanya (la *Vergine*), il sesto segno dello Zodiaco.

RASHI-CHAKRA *(Sans.)* - Lo Zodiaco.

RASIT *(Ebr.)* - Saggezza.

RASOLLĀSĀ *(Sans.)* - La prima delle otto perfezioni fisiche, o *Siddhi* (fenomeni), degli Hatha Yogi. Rasollasa è la rapida fuoriuscita *per mezzo della volontà* dei succhi gastrici del corpo, indipendentemente dal cibo assunto dall'esterno.

RASSHOO *(Egiz.)* - I fuochi solari formatisi *dentro* e *fuori* le "acque" primordiali, o sostanza, dello Spazio.

RATNĀVABHĀSA KALPA *(Sans.)* - L'epoca in cui ogni differenza sessuale avrà cessato di esistere, e la nascita avverrà secondo il modo *Anupādaka*, così come avveniva nella seconda e nella terza Razza-radice. La filosofia esoterica insegna che questo avrà luogo alla fine della sesta e durante la settima ed ultima Razza-radice, in questa Ronda.

RĀTRI *(Sans.)* - La Notte; il corpo assunto da Brahmā, allo scopo di creare i Rākshasa, o i presunti demoni-giganti.

RAUMASA *(Sans.)* - Una classe di deva (dei) che si dice siano originati dai pori della pelle di Verabhadra. Un'allusione alla razza *pre-Adamitica* detta "nata dal sudore". (Vedi *La Dottrina Segreta*, *Antropogenesi* pag. 75).

RAVAIL - Il vero nome del fondatore dello Spiritismo moderno in Francia, meglio conosciuto con lo pseudonimo di *Allan Kardec*.

RĀVANA *(Sans.)* - Il Re-Demone (dei Rākshasa), il Sovrano di Lankā (Ceylon), che rapì Sita, moglie di Rāma, fatto che condusse alla grande guerra descritta nel *Rāmāyana*.

RAVI *(Sans.)* - Un nome del Sole.

RE DI EDOM *(Cab.)* - Esotericamente, le prime razze umane malformate, sperimentali. Alcuni Cabalisti le interpretano come "scintille", mondi in formazione che scompaiono appena formati.

RECHAKA *(Sans.)* - Una pratica dell'Hatha Yoga, durante l'esercizio del Prānāyāma, o regolazione del respiro; quella di aprire una narice e di farne uscire il respiro tenendo l'altra chiusa; una delle tre operazioni chiamate rispettivamente Pūraka, Kumbhaka, Rechaka - operazioni molto dannose per la salute.

REINCARNAZIONE - La dottrina della rinascita, alla quale credevano Gesù e gli Apostoli, come tutti gli uomini di quei tempi, ma oggi negata dai Cristiani. Tutti gli Egiziani convertiti al Cristianesimo, i Padri della Chiesa ed altri ancora, credevano in questa dottrina, come dimostrato dagli scritti di parecchi di loro. In molti simboli ancora esistenti, l'uccello dalla testa umana che vola verso una mummia, un corpo, o "l'anima che si unisce al suo *sahou* (il corpo glorificato dell'Ego, ed anche il *guscio del kāmaloca*), dimostra questa credenza. "Il

canto della Resurrezione" cantato da Iside per richiamare il suo sposo alla vita, potrebbe essere tradotto "Il canto di Rinascita", poiché Osiride è l'Umanità collettiva. "Oh! Osiride (segue il nome della mummia Osiridificata o defunto) sorgi di nuovo su questa santa terra (la materia), augusta mummia nella bara, sotto le tue sostanze corporee". Questa era la preghiera del sacerdote recitata sul defunto. La "Resurrezione" non ha mai significato per gli Egiziani la resurrezione della mummia mutilata, bensì quella dell'*Anima* che l'aveva informata, dell'Ego, in un nuovo corpo. Il periodico rivestirsi di carne dell'Anima o Ego, era una credo universale, e niente può essere più conforme alla giustizia e alla legge Karmica (Vedi "Pre-esistenza").

REKH-GET-AMEN *(Egiz.)* - Il nome dei sacerdoti, degli jerofanti e degli istruttori della Magia che, secondo Lenormant, Maspero, i Champollion, ecc., "potevano levitare, camminare nell'aria, vivere sott'acqua, sostenere forti pressioni, sopportare mutilazioni, leggere il passato, predire il futuro, rendersi invisibili, guarire le malattie (Bonwick, *Religione della Magia*). E lo stesso autore aggiunge: "L'ammissione ai Misteri non conferiva affatto poteri magici. Questi dipendevano da due cose: il possesso di capacità innate e la conoscenza di certe formule adoperate in circostanze opportune". Proprio come ora.

RELIGIONE SAGGEZZA - La religione unica che è alla base di tutti i credi oggi esistenti. Questa "fede" che, essendo primordiale e rivelata direttamente al genere umano dai suoi *progenitori* o EGO che vi si incarnarono (sebbene la Chiesa li consideri come "angeli caduti"), non richiedeva "grazia" né *cieco* abbandono per credere, poiché essa era *conoscenza* (Vedi "Gupta-Vidya", o Scienza Segreta). È su questa Religione Saggezza *che si fonda la Teosofia*.

REPHAIM *(Ebr.)* - Spettri, fantasmi. (Vedi *Dottrina Segreta*, *Antropogenesi*, pag. 315).

RESHA-HAVURAH (Eb., Cab.) - Significa la "Testa Bianca" da cui scorre in trecentosettanta correnti, in tutte le direzioni dell'Universo il fluido di vita igneo ed intelligente. La "Testa Bianca" è la prima Sephira, la Corona, o la prima luce attiva.

REUCHLIN *Giovanni* - Soprannominato il "Padre della Riforma" Fu amico di Pico della Mirandola, maestro ed istrutore di Erasmo, Lutero, Melantone. Fu un grande Cabalista ed Occultista.

RI-THLEN - *Letteralmente*, "Mantenere in vita il serpente". È un'orribile tipo di stregoneria praticata a Cherrapunji, l'antica capitale delle colline di Khasi (N. d. T. nel Meghalaya regione Indiana). La leggenda ci racconta che molto tempo fa, un *thlen* (serpente-drago) che abitava in una caverna e divorava uomini e bestiame, fu ucciso da un San Giorgio locale, tagliato a pezzi ed ogni pezzo mandato in una regione diversa perché vi fosse bruciato. Il pezzo ricevuto dai Khasi fu conservato, divenne una specie di dio domestico ed i loro discendenti si svilupparono in *Ri-thlen*, o "custodi di serpenti". Il pezzo conservato crebbe e si sviluppò in un dragone (*thlen*) e da allora non cessò di ossessionare alcune famiglie di Brahmini di quella regione. Per ottenere la buona grazia del loro *thlen* e salvare le proprie vite, questi "custodi" dovevano commettere spesso assassini di donne e bambini, dai cui corpi tagliavano le dita dei piedi e le unghie delle mani che poi offrivano al loro *thlen*, indulgendo così in un certo numero di pratiche magiche connesse con la stregoneria e la negromanzia.

RIFEO *(Gr.)* - Nella mitologia, una catena di montagne sulla quale dormiva il dio della neve e degli uragani, un dio dal cuore di ghiaccio. Nella filosofia Esoterica, è un continente preistorico reale che, da terra tropicale sempre inondato di sole, è ora diventata una regione desolata al di là del Circolo Polare Artico.

RIG VEDA *(Sans.)* - Il primo e più importante dei quattro *Veda*. La leggenda racconta che fu "creato" dalla bocca Orientale di Brahmā; nelle registrazioni occulte risulta che sia stato dato dai grandi Saggi sul Lago Man(a)saravara, al di là dell'Himalaya, dozzine di migliaia di anni fa. (N. d. T. Il lago è situato poco a sud della montagna sacra del Kailash e vicino alla valle del Wesak).

RIK *(Sans.)* - Un verso del *Rig-Veda*.

RIKSHA *(Sans.)* - Ognuna delle ventisette costellazioni che compongono lo Zodiaco. Ogni stella fissa, o costellazione di stelle.

RIMMON *(Ebr.)* - Il Melograno, simbolo di grande fertilità, ricorre frequentemente nel Vecchio Testamento. Era presente nei templi siriani dove era deificato quale emblema della prolifica e celeste madre di tutto; era anche simbolo della matrice gravida. (w.w.w.).

RISHABHA *(Sans.)* - Un saggio che si suppone sia stato il primo istruttore delle dottrine Jaina, in India.

RISHABHAM *(Sans.)* - Il segno Zodiacale del Toro.

RISHI *(Sans.)* - Gli Adepti; coloro che sono ispirati. Nella letteratura Vedica, il termine è usato per indicare quelle persone per cui tramite furono rivelati i vari Mantra.

RISHI-PRAJĀPATI *(Sans.)* - *Letteralmente*, "rivelatori"; i saggi venerati nella storia religiosa dell'Āryavarta o India. Esotericamente i più elevati fra loro sono le Gerarchie dei "Costruttori" e gli Architetti dell'Universo e delle cose viventi sulla terra; vengono generalmente chiamati Dhyan Chohan, Deva e dei.

RO e **RU** *(Egiz.)* - La porta o la via d'uscita, il punto nei cieli da dove procede, o nacque, la luce primordiale; sinonimo di "matrice cosmica".

ROGER BACONE - Famosissimo monaco Francescano che visse in Inghilterra nel XIII° secolo. Fu un alchimista che credeva fermamente nell'esistenza della Pietra Filosofale, e fu un grande esperto di meccanica, chimico, fisico ed astrologo. Nel suo trattato su "*La mirabile Forza dell'Arte e della Natura*", egli fa allusione alla polvere da sparo, predice l'uso del vapore quale forza motrice, descrivendo anche la pressa idraulica, la campana per immergersi ed il caleidoscopio. Costruì anche una famosa testa di bronzo entro cui era posto un apparecchio acustico che dava oracoli.

ROHINILĀ*(Sans.)* - L'antico nome di un monastero visitato dal Buddha Sakyamuni, oggi chiamato Roynallah, vicino a Balgada, nel Bihar Orientale.

ROHIT *(Sans.)* - La femmina del daino, una cerva; la forma assunta da Vāch (il Logos femminile o aspetto femminile di Brahmā, che la creò facendola uscire da una metà del suo corpo), per sfuggire agli inseguimenti amorosi di suo "padre" il quale a tale scopo si trasformò in un cervo, o daino, *rosso* (essendo rosso il colore di Brahmā).

ROHITAKA STUPA *(Sans.)* - La dagoba o "stupa rosso", costruita dal Re Asoka, e sulla quale Maitribala-rājā nutrì degli Yaksha affamati con il suo sangue. Gli Yaksha sono demoni inoffensivi (Elementali) chiamati *pynya-jana*, o "brava gente".

RONDE E ANELLI - Termini adoperati dai Teosofi per spiegare la cosmogonia Orientale. Sono usati per indicare i diversi cicli evolutivi nei Regni Elementali, Minerali, ecc. nel corso dei quali la Monade passa su ciascun globo. Il termine Ronda viene usato solo per indicare il passaggio ciclico della Monade attorno alla catena completa dei sette globi. Generalmente parlando, i Teosofi adoperano il termine "anello" quale sinonimo di ciclo sia cosmico che geologico, metafisico o di qualsiasi altra natura.

ROSACROCE *(Mist.)* - Nome dato per la prima volta ai discepoli di un dotto Adepto chiamato Cristiano Rosenkreuz che visse in Germania verso il 1460. Egli fondò un Ordine di studenti mistici la cui storia iniziale può essere trovata nel libro *Fama Fraternitatis* (1614), pubblicato in diverse lingue. I membri dell'Ordine mantennero la loro segretezza, ma loro tracce sono state trovate in vari luoghi, ogni mezzo secolo da quell'epoca. La *Società Rosacroce in Anglia* è un Ordine Massonico che ha adottato membri "esterni"; il Chabrath Zereh Aur Bokher, o l'Ordine della G. D. che ha un sistema di iniziazione molto completo in Cabala ed Alta Magia di tipo Occidentale, o Ermetico, e che ammette entrambi i sessi, è un diretto discendente dei sodalizi Rosacroce medievali, essi stessi discendenti dai Misteri Egizi. (w.w.w.).

ROSSO *colore* - È un colore che è sempre stato associato a caratteristiche maschili, specialmente dagli Etruschi e dagli Indiani. In Ebraico, è Adam, parola identica a "terra" ed a "primo uomo". Pare che quasi tutti i primi miti rappresentino il primo uomo perfetto come

bianco. La stessa parola, senza la vocale iniziale A, è Dam o Dem, che significa sangue, che è anche di colore rosso. (w.w.w.).

Il colore del quarto Principio nell'uomo - *Kāma*, sede dei desideri, è rappresentato in rosso.

ROSTAN - Libro dei Misteri di Rostan; un'opera manoscritta di occultismo.

ROWHANI *(Egiz.)* - O *Er-Roohani*. È la Magia dell'Egitto moderno, che si presuppone provenga dagli Angeli e dagli Spiriti, cioè dai Geni, e dall'uso dei nomi misteriosi di Allah; vi si distinguono due forme - Ilweee, che è la Magia Superiore o Magia Bianca, e Sufli e Sheytani, la Magia Inferiore o Magia Nera, Demoniaca. C'è anche l'Es-Seemuja, l'evocazione. Le opinioni divergono riguardo l'importanza di un ramo della Magia detta Darb-el Mendel o, come Barker la chiama in Inglese, il Mendal: con questo si intende una forma di chiaroveggenza artificiale esibita da giovanetti prima della pubertà o da una vergine che, come risultato dell'autoipnotismo ottenuto fissando delle gocce d'inchiostro tenute nel palmo della mano, congiuntamente all'uso di incenso e di incantesimi, vedono alcune scene della vita reale passare sulla superficie dell'inchiostro. Molti viaggiatori nei paesi Orientali hanno narrato degli esempi, come E. W. Lane nel suo *Egiziani Moderni* ed E. B. Barker nel suo *Mille ed una Notte*; ed episodi simili si trovano anche in molte opere di narrativa, come nel *Vascello Fantasma* di Marryat; ed una idea del genere è intessuta nella storia di Rose Mary e della pietra di Berillio, poema di Rossetti. (w.w.w.).

RUACH *(Ebr.)* - Aria, anche Spirito; lo Spirito, uno dei "principi umani" (Buddhi-Manas).

RUACH ELOHIM *(Ebr.)* - Lo Spirito degli dei; corrisponde allo Spirito Santo dei Cristiani. Significa anche vento, respiro, acqua che irrompe. (w.w.w.).

RUDRA *(Sans.)* - Un appellativo di Shiva, il Distruttore.

RUDRAS *(Sans.)* - I potenti; i signori dei tre mondi superiori. Una delle classi degli spiriti "caduti", o incarnati; sono tutti nati da Brahmā,.

RUNE *(Scand.)* - Il linguaggio ed i caratteri Runici sono l'idioma sacerdotale o misteriosa, nonché alfabeto degli Scandinavi antichi. *Rune* è derivato dalla parola *rūna* (segreto). Perciò, sia il linguaggio che i caratteri non potevano essere né compresi né interpretati senza avere la loro chiave. Così mentre le *rune* scritte composte da sedici lettere sono conosciute, quelle antiche composte da simboli e segni sono indecifrabili. Sono chiamate i caratteri magici. "È evidente", dice E.W. Anson, un'autorità sul folklore degli Scandinavi, "che le rune furono per varie ragioni considerate anche in Germania piene di mistero e dotate di poteri soprannaturali". Si dice che siano state inventate da Odino.

RÚPA *(Sans.)* - Corpo; termine applicato a qualsiasi forma, perfino a quella degli dei che, per noi, sono soggettive.

RUTA *(Sans.)* - Il nome di una delle ultime isole dell'Atlantide che sparì secoli prima di *Poseidone*, l' "Atlantide" di Platone.

RUTI *(Sans.)* - Antico popolo che abitava l'isola di Ruta, un continente dell'Oceano Pacifico.

- S -

S - La diciannovesima lettera; numericamente vale sessanta. In Ebraico è la quindicesima lettera, *Samech* considerata sacra perché "il sacro nome di Dio è , ס*Samech*. Il simbolo è un puntello, o una colonna, e un uovo fallico. Nella geometria occulta è raffigurata da un cerchio quadripartito da una croce ⊕ . Nella *Kabbalah* le "ripartizioni di *Gan-Eden* o Paradiso" sono suddivise in modo simile.

SA o **HEA** *(Cald.)* - Nella mitologia Babilonese è la sintesi dei sette Dei.

SABALĀSWA *(Sans.)* - I figli di Daksha (*Dottrina Segreta*, *Antropogenesi*, pag. 311).

SABAO *(Gr.)* - Il nome Gnostico del genio di Marte.

SABAOTH *(Ebr.)* - Un esercito o una schiera, da Sābā, andare in guerra; da cui il nome del dio combattente - il "Signore di Sabaoth".

SABBATH DELLE STREGHE - La presunta festa e raduno delle streghe in qualche luogo solitario, dove le streghe erano accusate di conferire direttamente con il Diavolo. Tutte le razze e tutti i popoli vi credevano, ed alcuni ci credono ancora. In Russia il quartier generale ed il luogo d'incontro di tutte le streghe si dice sia il Monte Calvo (Lyssaya Gora), vicino a Kiev, in Germania è il Broken, nelle Montagne dell'Harz. Nell'antica Boston, USA, si incontrano vicino allo "Stagno del Diavolo", in una grande foresta oggi scomparsa. A Salem erano messe a morte per volontà dei Dignitari della Chiesa e nella Carolina del Sud una strega fu bruciata alla fine del 1865. In Germania ed in Inghilterra furono massacrate a migliaia dalla Chiesa e dallo Stato, dopo essere state costrette a confessare, sotto tortura, la loro partecipazione al "Sabba delle Streghe".

SABDA *(Sans.)* - La Parola, o Logos.

SABDA BRAHMAN *(Sans.)* - "Il Logos Immanifesto". Nei *Veda*: "Vibrazioni Eteriche diffuse nello Spazio".

SABHĀ *(Sans.)* - Assemblea, luogo d'incontro, sociale o politico. Anche *Mahasabhā*, "l'insieme delle cose meravigliose (mayaviche o illusorie)", dono di Mayāsur ai Pāndava (*Mahābharata)*.

SABEI - I cosiddetti astrolatri, quelli che adoravano le stelle o, meglio, i loro "reggenti". (Vedi "Sabeismo").

SABEISMO - La religione degli antichi Caldei. Credevano in un Principio unico, impersonale, universale, divino, non Lo nominavano mai, ma offrivano il culto a dei e reggitori solari, lunari e planetari, considerando le stelle e gli altri corpi celesti come i loro rispettivi simboli.

SACERDOTESSE - Ogni religione antica aveva nei templi le proprie sacerdotesse. In Egitto erano chiamate le *Sā* ed erano addette all'altare di Iside ed ai templi di altre dee. *Canephorae* era il nome dato dai Greci alle sacerdotesse consacrate che portavano i canestri degli dei durante le feste pubbliche dei Misteri Eleusini. In Israele, come in Egitto, vi erano le profetesse, divinatrici di sogni ed oracoli; Erodoto menziona le *Hierodules*, vergini o monache dedicate a Giove Tebano, che in genere erano figlie dei Faraoni ed altre Principesse di Casa Reale. Gli Orientalisti parlano della moglie di Chefren, il costruttore della cosiddetta seconda Piramide, come di una sacerdotessa di Toth. (Vedi "Monache").

SACHA KIRIYA *(Sans.)* - Secondo i Buddisti, un potere analogo al mantram magico dei Brahmani. Si tratta di un'energia miracolosa che può essere adoperata da adepti, sia sacerdoti che laici, ed è "più efficace quando è accompagnata da *bhāwanā* (meditazione)". Consiste nel racconto dei propri "atti di merito compiuti o in questa o in altra vita precedente" - come sostiene il Rev. Mr. Hardy ma, in realtà, dipende dall'intensità della propria volontà aggiunta ad una fiducia assoluta nei propri poteri personali, sia di yoga, di volontà che di preghiera, come nel caso dei Mussulmani o dei Cristiani. *Sacha* significa "vera" e *Kiriyang* "azione". È il *potere del merito*, o di una vita santa.

SACRARIUM *(Lat.)* - Nelle case degli antichi Romani era il nome della stanza che conteneva la particolare divinità adorata dalla famiglia; è anche l'adytum del tempio.

SACRO CUORE - In Egitto c'era il sacro cuore di Horus; a Babilonia quello del dio Bel; in Grecia ed altrove il cuore lacerato di Bacco. Il suo simbolo era la *persea*. La forma a pera del suo frutto e soprattutto del suo nocciolo, ricorda la forma del cuore. Lo si può vedere talvolta sul capo di Iside, madre di Horus, con il frutto tagliato ed aperto e con il nocciolo a forma di cuore bene in evidenza. In seguito i Cattolici Romani adottarono il culto del "sacro cuore" di Gesù e della Vergine Maria.

SADAIKARUPA *(Sans.)* - L'essenza della natura immutabile.

SADDUCEI - Una setta, i seguaci di un certo Zadok, discepolo di Antigono Sacco. Sono accusati di aver negato l'immortalità dell'anima (personale) e la resurrezione del corpo (fisico personale). Lo stesso fanno i Teosofi; sebbene non neghino né la Immortalità dell'Ego né la resurrezione di tutte le sue numerose vite successive, che sopravvivono *nella memoria dell'Ego*. Ma assieme ai Sadducei - una setta di dotti filosofi che nei confronti di tutti gli altri Ebrei furono quello che i colti Gnostici erano nei confronti degli ultimi Greci, nel corso dei primi secoli della nostra era - noi di sicuro neghiamo l'immortalità dell'anima *animale* e la resurrezione del corpo fisico. I Sadducei erano gli scienziati e gli uomini dotti di Gerusalemme, ed occupavano le cariche più alte, come quelle di sacerdoti e di giudici, mentre i Farisei, dal primo all'ultimo, erano chi più e chi meno orgogliosi e corrotti dietro una facciata di falsa virtù.

SĀDHYA *(Sans.)* - Uno dei nomi dei "dodici grandi dei" creati da Brahmā. Dei cosmici; *letteralmente*, "i sacrificatori divini". I Sādhya sono importanti in Occultismo.

SADIK - Simile al Melchizedec Biblico, identificato dai mistici adoratori della *Bibbia* con Geova e Gesù Cristo. Ma essendo provata l'identità di Padre Sadik con Noè, egli può essere identificato pure con Cronos-Saturno.

SAFEKH *(Egiz.)* - Scritto anche *Sebek* e *Sebakh*, è il dio delle tenebre e della notte, con il coccodrillo quale emblema. Nella leggenda e trasformazione di Tifone è identico a Tifone. È connesso sia con Osiride che con Horus, ed è il loro grande nemico sulla terra. Lo troviamo spesso definito il "triplice coccodrillo". In astronomia è lo stesso che Makara o il Capricorno, il segno più mistico dello Zodiaco.

SAGA *(Scand.)* - Dea "che celebra con canti le azioni degli dei ed eroi", ed alla quale, nell'*Edda* dei Norvegesi, i neri corvi di Odino rivelano la storia del Passato e del Futuro.

SĀGARA *(Scand.)* - *Letteralmente*, "l'Oceano"; un re, il padre di 60.000 figli i quali, per mancanza di rispetto al saggio Kapila, furono da questi ridotti in cenere da un semplice sguardo del suo occhio.

SAGARDAGAN *(Sans.)* - Uno dei quattro sentieri che conducono al Nirvāna.

SAGGEZZA - La "vera essenza della saggezza è contenuta nel Non-Essere", dicono i Cabalisti; ma applicano questo termine anche al VERBO o Logos, il Demiurgo, dal quale l'universo fu chiamato in esistenza. "La Saggezza Unica è nel Suono", dicono gli Occultisti, essendo il Logos nuovamente rappresentato dal Suono che è il substrato dell'Akāsa. Lo *Zohar*, o "Libro dello Splendore", dice: "È il Principio di tutti i Principi, la Saggezza misteriosa, la corona di tutto ciò che vi è di più Alto". (*Zohar*, iii, foglio 288; *Qabbalah* di Myers). Ed è spiegato: "Al di sopra di Kether c'è Ain, o Ens, Ain il NULLA". "È chiamato così perché non sappiamo, ed è impossibile sapere, *quello che c'è in quel Principio*, perché… *è al di sopra della Saggezza stessa*. (iii, foglio 288). Questo dimostra che i veri Cabalisti concordano con gli Occultisti sul fatto che l'essenza, o ciò che *è* nel principio della Saggezza, è ancora più elevata della più alta Saggezza.

SAHA *(Sans.)* - "Il mondo della sofferenza"; ogni mondo abitato nel chiliocosmo.

SAHAMPATI *(Sans.)* - Maha o Parabrahman.

SAHARAKSHA *(Sans.)* - Il fuoco degli Asura; il nome di un figlio di Pavamāna, uno dei tre fuochi occulti principali.

SAINT GERMAIN *Conte di* - Considerato dagli scrittori moderni come un personaggio enigmatico. Federico II°, Re di Prussia, era solito dire di lui che era un uomo che nessuno era mai stato capace di capire. Molti sono stati i suoi biografi, ma uno più sconsiderato dell'altro. Da alcuni era visto come un dio incarnato, da altri come un abile Ebreo dell'Alsazia. Una cosa è certa: il Conte di St. Germain - qualunque possa essere stato il suo vero patronimico - aveva diritto al suo nome ed al suo titolo poiché aveva comprato nel Tirolo Italiano una proprietà chiamata "San Germano", e pagò il Papa per questo titolo. Era di bellezza non comune, e rimangono innegabili la sua enorme cultura e le sue capacità linguistiche, perché parlava Inglese, Italiano, Francese Spagnolo, Portoghese, Tedesco, Russo, Svedese, Danese e molte lingue Slave ed Orientali, con la stessa facilità di uno del posto. Era molto ricco, non ricevette mai *soldi* da nessuno, non fu mai visto bere o mangiare, ma fece dei prodigiosi regali di stupendi gioielli a tutti i suoi amici e perfino a famiglie reali Europee. La sua abilità musicale era sorprendente; suonava qualsiasi strumento, ma il suo preferito era il violino. "St. Germain rivaleggiava con lo stesso Paganini" disse di lui nel 1835 un belga ottantenne, dopo aver ascoltato il "maestro Genovese". "È St. Germain resuscitato che suona il violino nel corpo di uno italiano", esclamò un barone Lituano che li aveva ascoltati entrambi.

Non rivendicò mai poteri spirituali, ma diede prova di averne diritto. Usava passare da trentasette a quarantanove ore in meditazione profonda, senza svegliarsi, ed in questo modo conosceva tutto quello che voleva conoscere; e lo dimostrava il fatto che profetizzava il futuro senza mai commettere un errore. Fu lui a predire ai Re Luigi XV° e XVI° ed alla sfortunata Maria Antonietta quanto poi successe. Nel primi anni dell'ottocento, molti erano i testimoni ancora viventi della sua prodigiosa memoria; poteva leggere un foglio al mattino e, senza più dargli un'occhiata, ripeterne dopo alcuni giorni il contenuto, senza omettere una sola parola; poteva scrivere contemporaneamente con due mani, con la destra un brano di poesia e con la sinistra una lettera diplomatica della massima importanza. Leggeva lettere sigillate senza toccarle, mentre erano ancora in mano al latore. Era un grandissimo adepto nel trasmutare metalli, creando oro ed i più meravigliosi diamanti, arte, diceva, che aveva appreso in India da certi Brahmani che gli insegnarono la cristallizzazione artificiale del carbonio puro. Come racconta il nostro Fratello Kenneth Mackenzie "Nel 1780, durante una visita all'Ambasciatore francese a L'Aia egli frantumò con un martello un superbo diamante di sua fabbricazione, il cui doppione, anche questo prodotto da lui, aveva poco prima venduto per 5500 luigi d'oro ad un gioielliere". A Vienna, nel 1772, era l'amico ed il confidente del Conte Orloff che aveva aiutato e salvato nel 1762 a S. Pietroburgo, quando questi era coinvolto nelle famose cospirazioni politiche del tempo; divenne anche intimo di Federico il Grande di Prussia. Naturalmente, aveva numerosi nemici, e quindi non c'è da meravigliarsi se tutte le dicerie inventate su di lui siano ora attribuite a sue personali confessioni; cioè: che avesse circa cinquecento anni, che proclamasse la sua personale amicizia "con il Salvatore ed i suoi dodici Apostoli e che avesse rimproverato Pietro per suo brutto carattere" affermazione questa in netta contraddizione con quella in cui affermava di avere *solo* cinquecento anni. Se disse di "essere nato in Caldea e dichiarò di possedere i segreti dei maghi e dei saggi Egiziani", avrebbe detto il vero senza rivendicare alcun potere miracoloso. Vi sono Iniziati, e nemmeno molto elevati, che sono in condizione di ricordare più di una delle lore vite passate. Ma abbiamo buone ragione per ritenere che St. Germain non abbia mai rivendicato la sua "personale intimità" con il Salvatore. Comunque sia andata, il Conte di St. Germain fu certamente il più grande Adepto Orientale che l'Europa abbia visto nel corso degli ultimi secoli. Ma l'Europa non lo riconobbe. Forse qualcuno potrebbe riconoscerlo nel prossimo *Terrore* che, quando verrà, colpirà tutta l'Europa e non solamente un paese. (N. d. T. Profezia esatta sulle due guerre mondiali).

SAINT MARTIN *Louis Claude de* - Nato in Francia (Amboise) nel 1743. Grande mistico e scrittore che proseguì i suoi studi filosofici e teosofici a Parigi durante la Rivoluzione. Divenne ardente discepolo di Jacob Boehme e studiò sotto la guida di Martinez Paschalis, fondando infine una Loggia mistica semi-Massonica, il "Rito Rettificato di San Martin", di sette

gradi. Era un vero Teosofo. Attualmente a Parigi ci sono alcuni ciarlatani ambiziosi che lo mettono in ridicolo facendosi passare per iniziati Martinisti, disonorando così il nome di quest'ultimo grande Adepto.

SAIS *(Egiz.)* - Il luogo dove fu fondato il famoso tempio di Iside-Neith, dove c'era la statua sempre velata di Neith (Neith ed Iside, erano intercambiabili), con la famosa iscrizione: "Io sono tutto ciò che fu, che è e che sarà, e nessun mortale ha mai sollevato il mio Velo". (Vedi "Sirio").

SAKA *(Sans.)* - (1) *Letteralmente*, "L'Uno", o l'*Eka*; usato per il "Drago di Saggezza" o per le divinità manifeste, prese collettivamente. (2) Secondo gli Orientalisti, lo stesso che il *Sacae* classico. È durante il regno del loro re Yudishtira che ebbe inizio il *Kali Yuga*.

SĀKA DWĪPA *(Sans.)* - Una delle sette isole, o continenti, menzionate nei *Purāna* (antiche opere).

SAKKAYADITTHI - Illusione della personalità: l'idea erronea che l' "Io sono Io" significhi un uomo o una donna con un nome particolare, invece di essere parte inseparabile del tutto.

SAKRADAGAMIN *(Sans.)* - Significa "Colui che nascerà (solo) un'altra volta" prima di raggiungere il Nirvāna; colui che è entrato nel secondo dei quattro sentieri che conducono al Nirvana e che ha quasi raggiunto la perfezione.

SAKSHI *(Sans.)* - Il nome di una lepre, che nella leggenda "La luna e la lepre", si buttò nel fuoco per salvare alcuni pellegrini affamati che non volevano ucciderla. Per questo sacrificio si dice che Indra l'abbia trasferita nel centro della luna.

SHAKTI *(Sans.)* - L'energia attiva femminile degli dei; nell'Induismo popolare le loro spose e dee; in Occultismo, la corona della luce astrale. La Forza e le sei forze della natura sintetizzate. L'Energia Universale.

SAKTI-DHARA *(Sans.)* - Il "Portatore di Lancia" nome dato a Karttikeya per aver ucciso Tāraka, un Daitya, un demone gigante. Quest'ultimo, sebbene fosse un demone, sembra sia stato uno Yogi talmente grande che, per la sua austerità religiosa e per la sua santità, fece tremare davanti a lui tutti gli dei. Questo fa di Karttikeya il dio della guerra, una specie di San Michele.

SAKWALA - È un *bana* o "termine" pronunciato da Gautama Buddha nelle sue istruzioni orali. Sakwala è un sistema di mondi o, meglio, un sistema solare di cui, nell'universo, c'è ne sono un numero infinito, ed indica quello spazio sul quale si estende la luce di ogni sole. Ogni Sakwala contiene terre, inferni e cieli (che in Occultismo significano sfere di bene e di male; la nostra terra è considerata come un inferno); raggiunge il suo massimo splendore, quindi decade e infine è distrutta in cicli che si avvicendano regolarmente in virtù della legge una ed immutabile. Il Maestro insegnò che sulla terra c'erano già stati quattro grandi "continenti" (la Terra degli Dei, la Lemuria, l'Atlantide e l'attuale "continente", diviso in cinque parti nella *"Dottrina Segreta"*), ed altre tre che devono ancora comparire. Buddha disse che i primi continenti "*non comunicavano* l'uno con l'altro", un'affermazione che dimostra come egli non parlasse degli attuali continenti già conosciuti ai suoi tempi (poiché *Pātāla*, o America, era perfettamente nota agli antichi scienziati indiani), bensì delle quattro formazioni geologiche della terra, con le quattro distinte razze-*radice* che erano già scomparse.

SĀKYA *(Sans.)* - Un patronimico di Gautama Buddha.

SAKYAMUNI BUDDHA *(Sans.)* - Il nome del fondatore del Buddismo, il grande Saggio, il Signore Gautama.

SALAMANDRE - Nome che i Rosacroce davano agli Elementali del Fuoco. L'animale, così come il suo nome, ha un significato molto occulto ed è largamente usato in poesia. Il nome è quasi identico in tutte le lingue. Così in Greco, Latino, Francese, Spagnolo, Italiano, è *Salamandra*, in Persiano è *Samandel* ed in Sanscrito è *Salamandala*.

SALMALI *(Sans.)* - Una delle sette zone; è anche un tipo di albero.

SAMA *(Sans.)* - Una delle *bhāva pushpa* o "fiori di santità". Sama è il quinto, o "rinuncia". Di tali fiori ce ne sono otto e si chiamano: clemenza o carità, autocontrollo, affetto (o amore per gli altri), pazienza, rinuncia, devozione, meditazione, veridicità. Sama è anche frenare ogni turbamento mentale.

SĀMA VEDA *(Sans.)* - Significa, "la Scrittura, o *Shāstra*, di pace". Uno dei quattro Veda.

SAMĀDHĀNA *(Sans.)* - La condizione in cui uno Yogi non può più a lungo allontanarsi dal sentiero del progresso spirituale, quando tutto ciò che è terreno, tranne il corpo visibile, ha cessato per lui di esistere.

SAMĀDHI *(Sans.)* - Una condizione di *trance* estatica e completa. Il termine deriva dalla parola *Sam-ādha*, "padronanza di sè stesso". Colui che possiede questo potere è capace di esercitare un controllo assoluto su tutte le sue facoltà, sia psichiche che mentali; è il più elevato stato dello Yoga.

SAMĀDHINDRYA *(Sans.)* - "Radice della contemplazione"; la quarta delle cinque radici chiamate Pancha Indriyāni, che nella filosofia esoterica sono considerate le cause che portano ad una vita altamente morale, che conducono alla santità ed alla liberazione; quando queste sono conseguiti, le due *radici spirituali* che riposano latenti nel corpo (Ātmā-Buddhi) germoglieranno e fioriranno. *Samādhindrya* è l'organo della meditazione estatica nelle pratiche di Raja Yoga.

SAMAEL *(Ebr.)* - L'appellativo Cabalistico del Principe di quegli spiriti del male che rappresentano le incarnazioni dei vizi umani; l'angelo della Morte. Da esso è stata tratta l'idea di Satana. (w.w.w.).

SAMAJNA *(Sans.)* - Significa, "un Saggio illuminato (o *luminoso*)". Tradotto alla lettera, *Samgharana Samajna*, il famoso Vihāra vicino a Kustan (Cina), significa "il monastero del Saggio luminoso".

SAMĀNA *(Sans.)* - Uno dei cinque soffi (*Prana*) che producono l'azione chimica nel corpo animale.

SĀMANĒRA - Un novizio, un postulante al sacerdozio Buddista

SAMANTA BHADRA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "Saggio Universale". Il nome di uno dei quattro *Bodhisattva* della Scuola Yogāchārya di Saggezza del *Māhāyana* (il Grande Veicolo). Vi sono quattro Bodhisattva terrestri e tre celesti: solo i primi quattro agiscono nelle razze attuali, ma a metà della quinta Razza-radice comparve il quinto Bodhisattva che, secondo una leggenda esoterica, fu Gautama Buddha, il quale però, essendo comparso troppo presto, dovette scomparire corporalmente dal mondo per un certo periodo.

SĀMANTA PRABHĀSA *(Sans.)* - Significa "splendore universale" o luce abbagliante. Nome sotto il quale ognuno dei 500 Arhat perfetti riappare sulla terra quale Buddha.

SĀMĀNYA *(Sans.)* - Comunanza, o mescolanza di qualità; un'idea astratta di specie, come ad esempio l'umanità.

SAMĀPATTI *(Sans.)* - Nel Raja Yoga è la concentrazione assoluta; il processo di sviluppo per mezzo del quale si raggiunge (*apatti*) l'indifferenza perfetta (*Sams*). Questo è l'ultimo stadio di sviluppo prima che sia raggiunta la possibilità di entrare nel Samādhi.

SAMAYA *(Sans.)* - Un precetto religioso.

SAMBHOGAKĀYA *(Sans.)* - Una delle tre "Vesti" di gloria, o corpi, acquisite sul "Sentiero" dagli Asceti. Alcune sette sostengono che sia la seconda, mentre altri dicono sia la terza *Buddhakshētra*, o forme di Buddha. *Letteralmente* è il "Corpo di Compensazione"" (Vedi *La Voce del Silenzio*, Glossario III°). Di *Buddhakshētra* ce ne sono sette; quelle di Nirmānakāya, di Sambhogakāya e di Dharmakāya, appartengono al *Trikāya*, o triplice qualità.

SANGHA *(Sans.)* - L'assemblea o riunione sacerdoti, chiamata anche *Bhikshu Sangha*; la parola "chiesa" usata nella traduzione, non ne esprime affatto il significato reale.

SAMKHARA *(Pali)* - (1) Uno dei cinque *Skandha* o attributi nel Buddismo. (2) "Tendenze della mente" (Vedi "Skandha").

SAMMA SAMBUDDHA *(Pali)* - (1) Il ricordo di tutte le proprie passate incarnazioni; un fenomeno yoga. (2) Uno degli appellativi del Signore Buddha, "il Signore di mitezza e di rassegnazione"; esso significa "illuminazione perfetta".

SAMOTRACI *(Gr.)* - Una designazione dei Cinque dei che si veneravano nell'isola che ha questo nome, durante la celebrazione dei Misteri. Vengono considerati identici ai Cabiri, ai Dioscuri, ed ai Coribanti. I loro nomi erano mistici ed indicavano Plutone, Cerere o Proserpina, Bacco ed Esculapio, o Ermete.

SAMOTRACIA *(Gr.)* - Un'isola famosa per i suoi Misteri; forse i più antichi mai instaurati nella nostra razza attuale. I Misteri Samotraci erano rinomati nel mondo intero.

SAMPAJNĀNA *(Sans.)* - Forza di illuminazione interiore.

SAMSKĀRA *(Sans.)* - Da *Sam* e *Krī*, perfezionare, migliorare, imprimere. Nella filosofia Indù il termine è adoperato per significare le impronte lasciate sulla mente dalle azioni individuali o dalle circostanze esterne, e capaci di svilupparsi in qualunque occasione futura favorevole - anche in una futura nascita. Il *Samskāra* indica dunque i germi delle tendenze e degli impulsi provenienti da nascite anteriori che debbono svilupparsi in questa, o il loro arrivo in *janma* o reincarnazione. In Tibet *Samskāra* è chiamato Doodyed ed in Cina viene definito quale azione o Karma o, per lo meno, lo si collega ad esso. Rigorosamente parlando, è un termine metafisico che, nelle filosofie exoteriche, viene definito in diversi modi: nel Nepal come illusione, nel Tibet come nozione, a Ceylon quale discriminazione. Il suo vero significato è quello che abbiamo dato sopra e, come tale è collegato con il Karma e con le sue operazioni.

SAMTAN *(Tib.)* - Lo stesso che Dhyāna, o meditazione.

SAMVARA *(Sans.)* - Una divinità adorata dai Tantrici.

SAMVARTA *(Sans.)* - Un Kalpa minore. Un periodo di creazione dopo il quale avviene un annientamento parziale del mondo.

SAMVARTTA KALPA *(Sans.)* - Il Kalpa o periodo di distruzione, lungo quanto il *Pralaya*. Ogni razza-radice ed ogni sottorazza è soggetta a tali Kalpa di distruzione; la quinta razza-radice deve avere 64 di questi cataclismi periodici: 56 per mezzo di fuoco, 7 per mezzo dell'acqua ed un piccolo Kalpa per mezzo di venti e cicloni.

SAMVAT *(Sans.)* - Nome di un'era Indiana, che si suppone iniziata nel 57 a. C.

SAMVRITI *(Sans.)* - Concezione falsa - l'origine dell'illusione.

SAMVRITISATYA *(Sans.)* - Verità frammista a false concezioni (Samvriti); il contrario di verità assoluta o *Paramārthasatya*, auto-coscienza nella verità o realtà assoluta.

SAMYAGAJIVA *(Sans.)* - Mendicare per fini religiosi; la professione giusta. È il quarto Marga (sentiero), il voto di povertà, obbligatorio per ogni Arhat e monaco.

SAMYAGĀDRISHTI *(Sans.)* - La capacità di dibattere sulla verità. Il primo degli otto Marga (sentieri) dell'ascetismo.

SAMYAKKARMĀNTA *(Sans.)* - L'ultimo degli otto Mārga. Purezza assoluta e pratica dell'onestà, del disinteresse, dell'altruismo: caratteristiche di ogni Arhat.

SAMYAKSAMĀDHI *(Sans.)* - Coma mentale assoluto. Il sesto degli otto Marga; il raggiungimento totale del Samādhi.

SAMYAKSAMBUDDHA *(Sans.)* - O *Sammāsambuddha*, come viene pronunciato a Ceylon. Significa il Buddha della conoscenza corretta ed armoniosa, la terza delle dieci qualifiche di Sākyamuni.

SAMYATTAKA NIKAYA *(Sans.)* - Un'opera Buddista composta principalmente dai dialoghi fra Buddha ed i suoi discepoli.

SANA *(Sans.)* - Uno dei tre Kumāra *esoterici*, i cui nomi sono Sana, Kapila e Sanatsujāta, triade misteriosa che racchiude il mistero della generazione e reincarnazione.

SANA *(Sans.)* - O *Sanaischara*. Lo stesso che Sani, o il pianeta Saturno. Nel Panteon Indiano è il figlio di Surya, il Sole, e di Sanjna, la Coscienza Spirituale, che è figlia di Visva-Karman o piuttosto, di Chhāyā, l'ombra lasciata dietro di sè da Sanjna. Sanaischara significa "quello che si muove lentamente".

SANAKA *(Sans.)* - Una pianta sacra dalla quale si tessono le fibre per fare le vesti gialle dei sacerdoti Buddisti.

SANAT KUMĀRA *(Sans.)* - Il più importante dei sette Kumāra, i Vaidhātra, i primi dei quali sono chiamati Sanaka, Sananda, Sanātana, Sanat Kumāra; questi nomi sono tutti qualificazioni significative dei gradi dell'intelletto umano.

SANAT SUJĀTĪYA *(Sans.)* - Opera che tratta degli insegnamenti di Krishna, come quelli della *Bhagavad Gīta* e dell'*Anugīta*.

SANCHA DWIPA *(Sans.)* - Una delle sette grandi isole *Sapta-Dwīpa*.

SANCHONIATHON *(Gr.)* - L'autore pre-Cristiano della Cosmogonia Fenicia, le cui opere sono andate perdute. Filone di Biblo ne cita solo dei frammenti .

SANDALPHON *(Ebr.)* - Il Cabalistico Principe degli Angeli, emblematicamente rappresentato da uno dei *Cherubini* dell'Arca.

SANDHYĀ *(Sans.)* - Periodo compreso fra due Yuga, mattino-sera; tutto ciò che è compreso fra due cose, e le congiunge. *Letteralmente*, "crepuscolo", periodo compreso fra l'intero Manvantara, o "Giorno di Brahmā" e il Pralaya, o "Notte di Brahmā,".

SANDHYĀMSA *(Sans.)* - Un periodo che segue ad uno Yuga.

SANGHAI DAG-PO *(Tib.)* - Il "Signore Nascosto", una appellativo di coloro che sono immersi nell'Assoluto, e si sono identificati con esso. Adoperato per i "Nirvani" e per i "Jivanmukta".

SANGYE KHADO *(Sans.)* - La Regina delle *Khado* o dei geni femminili; la *Dākini* degli Indiani e la *Lilith* degli Ebrei.

SANJNĀ *(Sans.)* - Coscienza Spirituale. La sposa di Surya, il Sole.

SANKARA *(Sans.)* - Il nome di Shiva. È anche un grande filosofo Vedantino.

SĀNKHYA *(Sans.)* - Il sistema di filosofia fondato dal Rishi Kapila; un sistema di metafisica analitica, ed una delle sei *Darshana* o scuole di filosofia. Tratta delle categorie numeriche e del significato dei venticinque *tatwa* (le forze della natura in vari gradi). Tale "Scuola atomistica", come la chiamano alcuni, spiega la natura quale interazione dei ventiquattro elementi con *purusha* (lo spirito) modificata dai tre *guna* (qualità); insegna l'eternità di *pradhāna* (la materia primordiale, omogenea), o l'autotrasformazione della natura e l'eternità degli Ego umani.

SĀNKHYA KĀRIKĀ *(Sans.)* - Un'opera di Kapila che contiene i suoi aforismi.

SĀNKHYA YOGA *(Sans.)* - Il sistema di Yoga stabilito dalla Scuola Sankhya.

SANNA *(Pali)* - Uno dei cinque Skandha, in particolare l'attributo delle idee astratte.

SANNYĀSI *(Sans.)* - Asceta indiano che ha raggiunto la conoscenza mistica più elevata, la cui mente è fissa sulla verità suprema e che ha rinunciato completamente a qualsiasi cosa terrena o mondana.

SANSĀRA *(Sans.)* - Significa "Rotazione"; l'oceano delle nascite e delle morti. Le rinascite umane rappresentate come un ciclo continuo, una ruota sempre in movimento.

SANSCRITO *(Sans.)* - Il linguaggio classico dei Brahmani, *mai conosciuto né parlato nella sua vera forma sistematica* (dato più tardi *approssimativamente* da Pānini), eccetto che dai Brahmani iniziati, poiché esso era, preminentemente, un "linguaggio misterico". È ora degenerato nel cosiddetto Prākrita.

SANTA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "placidità". La primordiale qualità dello stato latente ed indifferenziato della materia elementare.

SANTATIH *(Sans.)* - La "discendenza".

SANTO DEI SANTI - Assiriologi, Egittologi, ed Orientalisti in genere, dimostrano che un luogo simile esisteva in tutti i templi dell'antichità. Il grande tempio di Bel-Merodach, le cui mura fronteggiavano i quattro punti cardinali, aveva alla sua estremità un "Sancta Sanctorum" nascosto ai profani da un velo: qui, "il divino re del cielo e della terra, il signore dei cieli, si installa all'inizio dell'anno". Secondo Erodoto, esso conteneva un'immagine in oro del dio, con una tavola d'oro di fronte, come la tavola degli Ebrei per il pane dell'offerta e, su questo, pare si mettesse del cibo. In alcuni templi c'era anche "un piccolo scrigno, o un'arca, con sopra due tavolette di pietra scolpite" (*Qabbalah* di Myer). In breve, è ormai molto ben dimostrato che il "popolo eletto" non aveva di proprio nulla che fosse nuovo, ma che tutti i dettagli del suo rituale e della sua religione furono presi in prestito dalle nazioni più antiche. Le *Conferenze Hibbert* del Prof. Sayce ed altri lo dimostrano più che sufficientemente. La storia della nascita di Mosè è quella di Sargon il Babilonese, che è anteriore a Mosè di 2000 anni e non c'è da meravigliarsi che, come dice il Dott. Sayce, il nome di Mosè, *Mosheh*, sia connesso al nome del dio-sole Babilonese come "eroe" o "conduttore" (*Conferenze Hibbert*, pag. 46 e succ.). Mr. J. Myer dice: "L'ordine dei preti era diviso in grandi sacerdoti, quelli assegnati o legati ad alcune divinità come i Leviti Ebraici; quelli che praticavano le funzioni o i purificatori; i *Kali* 'illustri o 'maggiori; gli indovini ed il *Makkhu* o il 'grande, nel quale il Prof. Delitzsch vede il *Rab-mag* dell'Antico Testamento… Gli Accadi ed i Caldei avevano il giorno di riposo ogni sette giorni, ed avevano anche dei giorni di ringraziamento e giorni di penitenza e di preghiera. C'erano sacrifici di vegetali e di animali, di carne e di vino… Il numero sette era particolarmente sacro… Il grande tempio di Babilonia esisteva molto prima del 2250 a. C. ed il suo 'Sancta Sanctorum' era all'interno del santuario di Nebo, il profetico dio della saggezza". Il dio Marduk passò dagli Accadi agli Assiri essendo stato prima Merodach, "il misericordioso" dei Babilonesi, l'unico figlio ed interprete della volontà di Ea o *Hea*, la grande Dea della Saggezza. Gli Assiriologi, quindi, hanno scoperto tutto il sistema del "popolo *eletto*".

SAPHAR *(Ebr.)* - Sepharim; uno di quelli chiamati nella *Kabbalah* - *Sepher*, *Saphar* e *Sipur*, o "Numero, Numeri e Numerati", tramite cui fu formato il mondo.

SAPTA *(Sans.)* - Sette.

SAPTA BUDDHAKA *(Sans.)* - Un resoconto nel *Mahānidāna Sūtra* dei *Sapta Buddha*, i sette Buddha della nostra Ronda, di cui Gautama Sakyamuni è esotericamente il quinto, ed exotericamente, come schermo, il settimo.

SAPTA SAMUDRA *(Sans.)* - I "sette oceani". Su un piano superiore, hanno un significato occulto.

SAPTA SINDHAVA *(Sans.)* - I "sette fiumi sacri". Termine Vedico. Nelle opere Zend sono chiamati *Hapta Heando*. Questi fiumi sono strettamente collegati con gli insegnamenti esoterici delle scuole Orientali, dove hanno un significato molto occulto.

SAPTA TATHĀGATA *(Sans.)* - I sette *Nirmānakāya* principali fra gli innumerevoli antichi custodi del mondo. I loro nomi sono incisi su una colonna *ettagonale* custodita in una sala segreta in quasi tutti i templi Buddisti della Cina e del Tibet. Gli Orientalisti sbagliano quando pensano che essi siano "i sette sostituti Buddisti dei Rishi Brahmani". (Vedi "Tathāgata-gupta").

SAPTADWĪPA *(Sans.)* - Nei *Purāna*, le sette isole o "continenti" sacri.

SAPTALOKA *(Sans.)* - Le sette regioni superiori, cominciando dalla terra e salendo verso l'alto.

SAPTAPARNA *(Sans.)* - "La settuplice". "Una pianta che diede il suo nome alla famosa caverna o *Vihára*, a Rājāgriha, ora vicino a Buddhagaya, dove il Signore Buddha era solito meditare ed istruire i suoi Arhat e dove, dopo la sua morte, si tenne il primo Sinodo. Questa caverna aveva sette camere, da cui il suo nome. Nell'Esoterismo, *Saptaparna* è il simbolo della "settuplice Pianta-Umana".

SAPTARSHI *(Sans.)* - I sette Rishi. In quanto stelle, esse sono la Costellazione dell'Orsa Maggiore e, come tali, sono chiamati *Riksha* (spendenti) e *Chitrasikhandina* - dal pennacchio brillante. (N. d. T. Chitra = brillante vedi Mahābhārata 12. 322. 26-28).

SAR o **SAROS** *(Cald.)* - Un dio Caldeo dal cui nome, rappresentato quale orizzonte circolare, i Greci derivarono la loro parola *Saros*, il ciclo.

SARAMĀ *(Sans.)* - Nei *Veda*, è la cagna di Indra, madre di due cani chiamati Sārameya. Saramā è il "guardiano divino" del dio ed è simile a colui che vegliava "sul gregge di stelle dorate e sui raggi solari"; è identico a Mercurio, il pianeta, ed all'Ermete Greco chiamato *Sārameya*.

SARAPH *(Ebr.)* - Un serpente volante.

SARASVATI *(Sans.)* - Identica a Vāch, la sposa e figlia di Brahmā, prodotta da una delle due metà del suo corpo. È la dea della parola, della conoscenza sacra, o esoterica, e della saggezza. È chiamata anche *Sri*.

SARCOFAGO *(Gr.)* - Tomba di pietra e ricettacolo per il morto; *sarc* = carne, *phagein* = mangiare. Il *Lapis assius*, la pietra con la quale erano fatti i sarcofaghi, viene scavata in Licia, ed ha la proprietà di consumare i corpi in pochissime settimane. In Egitto i sarcofaghi erano fatti di svariate altre pietre, di basalto nero, di granito rosso, di alabastro e di altri materiali, poiché servivano solo come un contenitore esterno per la bara di legno che conteneva la mummia. Su alcuni di essi gli epitaffi sono eccezionali ed altamente etici, e nessun Cristiano potrebbe augurare ai suoi morti qualcosa di migliore. In un epitaffio datato migliaia di anni prima dell'anno uno della nostra era moderna, si legge: "Ho dato acqua a chi era assetato e vestito chi era nudo. Non ho fatto male ad alcuno". E in un altro: "Ho compiuto le azioni desiderate dagli uomini, e quelle che sono ordinate dagli dei". La bellezza di alcune di queste tombe può essere giudicata dal sarcofago di alabastro di Oimenephthah I°, nel Museo di Sir John Soane, a Lincoln Inn. "Scolpito in un unico blocco di alabastro, misura 9 metri di lunghezza, 65 cm. di larghezza e da 60 a 90 cm. di altezza… I fori sull'esterno, ora vuoti, erano una volta rivestiti di rame blu per raffigurare il cielo. Tentare una descrizione delle meravigliose figure che sono all'interno ed all'esterno di questo sarcofago, esula dallo scopo di quest'opera. Molta della nostra conoscenza della mitologia di quel popolo è dovuta a questo prezioso monumento, con le sue centinaia di figure che illustrano l'ultimo giudizio e la vita nell'oltretomba. Dei, uomini, serpenti, animali e piante simbolici, vi sono meravigliosamente scolpiti…" (*Riti Funerei degli Egizi*).

SARGON *(Cald.)* - Re Babilonese. Si è ora scoperto che la sua storia è stata l'originale di quella di Mosè e dell'arca di giunchi galleggiante sul Nilo.

SARĪRA *(Sans.)* - Involucro, o corpo.

SARISRIPA *(Sans.)* - Serpenti, insetti striscianti, rettili, l'"infinitamente piccolo".

SARKU *(Cald.)* - La razza chiara; quella degli dei, in contrapposizione alla razza scura chiamata *zahmat gagnadi* o la razza che cadde, cioè gli uomini mortali.

SĀRPA-RAJNĪ *(Sans.)* - Nei *Brahmana*, la regina dei serpenti.

SARPAS *(Sans.)* - Serpenti, il cui re era Sesha, il serpente o meglio, un aspetto di Vishnu che regnava in Pātāla.

SARVA MANDALA *(Sans.)* - Un nome per l'"Uovo di Brahmā,".

SARVADA *(Sans.)* - Significa "che sacrifica tutto". Un titolo di Buddha, colui che in una precedente *Jataka* (nascita) sacrificò il suo regno, la sua libertà e perfino la sua vita per salvare gli altri.

SARVAGA *(Sans.)* - La suprema "Sostanza del Mondo".

SARVĀTMA *(Sans.)* - L'Anima suprema; lo Spirito onnipervadente.

SARVĒSHA *(Sans.)* - L'Essere Supremo. Il Controllore di ogni azione e di ogni forza dell'universo.

SAT *(Sans.)* - L'unica Realtà sempre presente nel mondo infinito; l'Essenza divina che *è*, ma di cui non può essere detto che *esiste* poiché è l'Assolutezza, l'*Esseità* stessa.

SATA RÚPA *(Sans.)* - "Quella dalle cento forme"; si applica a Vāch che, per essere l'aspetto femminile di Brahmā, assume centinaia di forme - ossia, la Natura.

SATI *(Egiz.)* - La Dea che con Anouki ed il dio Khnoum forma la trinità Egizia.

SATTĀ *(Sans.)* - "La sola ed unica Esistenza" - Brahma (neutro).

SATTI *(Sans.)* - O *Suttee*. La cremazione delle vedove viventi assieme ai loro mariti morti - costume oggi fortunatamente abolito in India. Significa "donna casta e devota".

SATTVA *(Sans.)* - Comprensione; permanere nella conoscenza divina. Segue generalmente la parola *Bodhi* quando è usata nei composti, ad esempio, "Bodhisattva".

SATTWA *(Sans.)* - O *Sattva*. Bontà; lo stesso che *Sattva*, o purezza, uno dei *triguna*, o delle tre qualità della natura.

SATYA *(Sans.)* - La verità suprema.

SATYA LOKA *(Sans.)* - Il mondo della purezza e della saggezza infinite; la dimora celestiale di Brahmā, e degli dei.

SATYA YUGA *(Sans.)* - L'età d'oro, o l'era della verità e della purezza; il primo dei quattro Yuga, detto anche Krita Yuga.

SATYAS *(Sans.)* - Uno dei nomi dei dodici grandi dei.

SCALA - Ci sono molte "scale" nelle filosofie e negli schemi mistici tutte usate, e molte lo sono ancora, nei rispettivi misteri delle varie nazioni. la *Scala Brahmanica* simboleggia i *Sette* Mondi o i *Sette Loka*; la *Scala Kabbalistica* i sette Sephiroti inferiori; nella Bibbia si parla della *Scala di Giacobbe*; la *Scala Mitraica* è anche la "Scala Misteriosa". Poi ci sono la Rosicruciana, la Scandinava, le Scale Borsippa, ecc. e finalmente la *Scala Teologica* che, secondo Kenneth Mackenzie, consiste nelle quattro virtù cardinali e nelle tre virtù teologiche.

SCARABEO - In Egitto era simbolo di resurrezione ed anche di rinascita; di re-surrezione per la mummia o, meglio, per gli aspetti più elevati della *personalità* che l'animava, e di rinascita per l'Ego, il "corpo spirituale" dell'Anima umana inferiore. Gli Egittologi ci danno solo mezza verità quando, speculando sul significato di alcune iscrizioni, dicono che "l'anima giustificata, una volta arrivata ad un certo periodo delle sue peregrinazioni (semplicemente alla morte del corpo fisico) doveva essere unita al suo corpo (cioè, all'Ego), e non essere *mai più separata* da esso" (Rougè). Cos'è questo cosiddetto corpo? Non può essere la mummia, perché il corpo svuotato e mummificato non può risorgere. Può essere solo la veste spirituale, eterna, l'EGO, che non muore mai, ma dà l'immortalità a chiunque diventa unito con esso. "L'Intelligenza liberata (che) riprende il suo corpo luminoso e (ri)diventa Daimon", come dice il Prof. Maspero, è l'Ego *spirituale*. L'Ego *personale*, o *Kama-Manas*, il suo raggio diretto o anima inferiore, è quello che aspira a diventare *Osiridificato*, cioè ad unirsi con il suo "dio"; e la parte di esso che avrà successo nel fare questo, *non sarà mai più separato da lui* (il dio), neppure quando quest'ultimo ritornerà più e più volte in incarnazione, discendendo periodicamente sulla terra nel suo pellegrinaggio, in cerca di nuove esperienze e seguendo i decreti del Karma. Khem, "il seminatore del seme" è mostrato su una stele in una immagine della Resurrezione dopo la morte fisica, quale creatore e seminatore del chicco di grano che, dopo il disfacimento, germoglia di nuovo quale spiga nuova sulla quale vi è posato in equilibrio uno scarabeo; e Deveria dice molto giustamente che "Path è la forma inerte, materiale di Osiride che diventerà Sokari (l'Ego eterno) per rinascere, per poi essere Harmacus", o Horus, nella sua trasformazione, il *dio risorto*. La preghiera tanto spesso rinvenuta nelle iscrizioni tombali, "l'augurio per la resurrezione in un'anima *vivente*" o Ego Superiore, ha sempre alla fine uno scarabeo che sta per l'anima personale. Lo scarabeo è il più onorato ed anche il più frequente e familiare, di tutti i simboli Egiziani. Ogni mummia ne ha parecchi. L'ornamento prediletto sulle incisioni, sui mobili, sugli utensili domestici, è lo scarabeo sacro. Nel suo *Libro dei Morti*, Pierret mostra con molta pertinenza che il significato segreto di questo geroglifico è

sufficientemente spiegato dal fatto che il nome Egiziano per lo scarabeo è *Kepher* e significa *essere*, *divenire*, *costruire di nuovo, ricostruire*.

SCHEO *(Egiz.)* - Il dio che, unitamente a Tefnant ed a Seb, abita Aanroo, la regione detta "terra di rinascita degli dei".

SCHESOO-HOR *(Egiz.)* - *Letteralmente*, i servitori di Horus, il primo popolo che si stabilì in Egitto, ovvero gli Ariani.

SCIENZA CRISTIANA - Un termine coniato recentemente per indicare l'arte della guarigione per mezzo della *volontà*. La definizione è inesatta poiché Buddisti o Ebrei, Indù o Materialisti, possono praticare questa nuova forma di *Yoga* occidentale, con eguale successo, nel caso possano guidare e controllare la loro volontà con sufficiente fermezza. La "Scienza Mentale" è un' altra scuola rivale. Quest'ultima opera tramite una negazione universale di qualsiasi malattia o immaginabile male, e pretendono, sillogisticamente, che siccome lo Spirito Universale non può essere soggetto alle sofferenze della carne, e siccome ogni atomo è Spirito e *nello* Spirito, e siccome infine sia i guaritori che i guariti sono tutti assorbiti in questo Spirito o Divinità, non vi è, e non può esserci qualcosa come la malattia. Questo non impedisce in nessun modo che entrambi i due tipi di Scienziati sia Cristiani che Mentali soccombano alla malattia e che non portino nei loro corpi malattie croniche proprio come i comuni mortali.

SCIENZA SACRA - Nome della filosofia esoterica *interiore*, i segreti insegnati anticamente ai candidati iniziati e dati dagli Jerofanti durante l'ultima e suprema Iniziazione.

SCIENZE OCCULTE - La scienza dei segreti della natura - fisica e psichica, mentale e spirituale, chiamata Scienza Ermetica ed Esoterica. In Occidente la si può chiamare Kabbalah; in Oriente misticismo, magia e filosofia Yoga alla quale i Chela indiani fanno spesso riferimento come alla *settima* "Darshana" (o scuola di filosofia), di cui solo *sei* in India sono note al mondo del profano. Queste scienze sono, e sono state per ere, celate al volgo per l'eccellente ragione che esse non sarebbero mai state apprezzate dalle sedicenti classi istruite, né comprese dai non colti. Le prime, anzi, avrebbero potuto farne cattivo uso per il proprio profitto e volgere così la Scienza divina in *Magia nera*. Viene spesso rivolta alla filosofia Esoterica ed alla Kabbalah l'accusa che la loro letteratura è piena di "un gergo barbaro e senza significato", incomprensibile alle menti comuni. Ma le Scienze *esatte* - medicina, fisiologia, chimica e le altre - non fanno forse lo stesso? Gli Scienziati ufficiali non velano allo stesso modo i loro dati e le loro scoperte, usando una terminologia Greco-Latina recentemente coniata ed ancora più barbara ? Come giustamente rileva il nostro Fratello Kenneth Mackenzie - "fare tali giochi di prestigio con le parole, quando i fatti sono così semplici, è l'arte degli Scienziati dei nostri tempi, in netto contrasto con quelli del XVII° secolo che chiamavano la vanga vanga e non 'attrezzo agricolo". Comunque, mentre i loro fatti sarebbero semplici e comprensibili se resi in un linguaggio comune, i fatti della Scienza Occulta sono di natura tanto astrusa che, nella maggior parte dei casi, non esistono nelle lingue Europee parole per esprimerli; inoltre, il nostro "gergo" ha una *doppia* necessità - (a), lo scopo di descrivere chiaramente quei *fatti* a chi è versato nella terminologia occulta, (b) celare questi fatti al profano.

SCIITI *(Pers.)* - Una setta di Mussulmani che mettono il Profeta Alì molto più in alto di Maometto, rifiutando la Sunnah o tradizione.

SCUOLA ALESSANDRINA *di Filosofia* - Questa famosa Scuola sorse ad Alessandria (Egitto) e per molti secoli fu la più grande sede del sapere e della filosofia. Famosa per la sua biblioteca che si chiamava "Alessandrina", fondata da Tolomeo Soter, morto nel 283 a. C., proprio all'inizio del suo regno. Questa biblioteca poteva vantare oltre 700.000 rotoli o volumi (Aulo Gellio); per il suo museo, la prima vera accademia di scienza e d'arte; per i suoi studiosi, celebri nel mondo, come Euclide (padre della geometria scientifica), Apollonio di Perga (autore della opera tuttora esistente sulle sezioni coniche), Nicomaco (aritmetico); ed ancora, astronomi, filosofi della natura, anatomisti come Erofilo ed Erasistrato, medici, musicisti, artisti, ecc.; e divenne ancor più famosa per la sua Scuola Eclettica, o *Neo* Platonica, fondata nel 193 d. C. da Ammonio Sacca, di cui furono discepoli Origene, Plotino, e molti altri che rima-

sero famosi nella storia. Filone Giudeo, Giuseppe, Giamblico, Porfirio, Clemente Alessandrino, Eratostene l'astronomo, Ipazia la vergine filosofa, e numerose altre stelle di minore grandezza, appartennero tutti, in momenti diversi, a questa grande Scuola, ed aiutarono a fare di Alessandria una delle più onorate sedi di conoscenza che il mondo abbia mai prodotto.

SCUOLA PLATONICA - O "Accademia Antica", in contrapposizione alla Scuola posteriore o *Scuola Neo Platonica* di Alessandria. (Vedi "Filaleti").

SCUOLE DEI PROFETI - Scuole instaurate da Samuele per la formazione dei *Nabiim* (profeti). Seguivano un metodo simile a quello di un Chela o candidato all'iniziazione nelle scienze occulte, cioè lo sviluppo delle facoltà supernormali, o della chiaroveggenza che porta alla Veggenza. Nei tempi antichi c'erano molte di queste Scuole, sia in Palestina che in Asia Minore. Che gli Ebrei adorassero Nebo, il dio Caldeo della sapienza segreta, è certo, poiché adottarono il suo nome quale equivalente della Saggezza.

SÈ SUPERIORE - Lo Spirito Divino Supremo che adombra l'uomo. La corona della Triade Spirituale nell'uomo - *Ātmān*.

SEB *(Egiz.)* - Il Saturno Egizio; il padre di Osiride e di Iside. Esotericamente, il solo principio esistente prima della creazione, più vicino nel suo significato a Parabrahman che a Brahmā. Ci sono sue tracce fin dalla prima e seconda Dinastia, e le statue di Seb si possono osservare nei musei, recante sulla testa l'*oca* o il *cigno nero* che depone l'uovo del mondo. Nout o Neith, la "Grande Madre" ed anche la "Vergine Immacolata", è la sposa di Seb; è la più antica "dea" che si ricordi e si ritrova sui monumenti della *prima* Dinastia alla quale Mariette Bey assegna la data di quasi 7000 anni a. C.

SEDECLA - La donna Oracolo di Endor.

SEDUTA - Una parola che per i Teosofi e gli Spiritisti ha finito per significare una riunione dove i partecipanti sono seduti attorno ad un medium, con l'intenzione di produrre fenomeni, materializzazione di "spiriti" ed altre manifestazioni.

SEIR ANPIN *(Ebr.)* - O *Zauir Anpin*. Nella *Kabbalah* è "il Figlio del Padre nascosto", colui che unisce in sè tutti i Sephiroti. L'Adam Kadmon, o il primo "Uomo Celeste manifesto", il Logos.

SEKHEM *(Egiz.)* - Lo stesso che Sekten.

SEKHET *(Egiz.)* - Vedi "Pasht".

SEKTEN *(Egiz.)* - Devāchān, il luogo della ricompensa *post mortem*, uno stato di beatitudine, non una località.

SENĀ *(Sans.)* - L'aspetto femminile, o *Shakti*, di Karttikeya, detto anche Kumāra.

SENSI - I dieci organi dell'uomo. Nel Pantheon exoterico e nelle allegorie Orientali, sono le emanazioni di dieci divinità minori, i Prajapati terrestri o "progenitori". Essi, in contrapposizione ai cinque sensi fisici ed ai sette superfisici, sono chiamati "sensi elementari". In Occultismo sono strettamente collegati con le varie forze di natura e con i nostri organismi *interni* detti, in fisiologia, *cellule*.

SENZAR - Il nome mistico del linguaggio sacerdotale segreto, o "parlare Misterico" degli Adepti iniziati nel mondo intero.

SEPHER SEPHIROTH *(Ebr.)* - Trattato Cabalistico concernente l'evoluzione graduale della Divinità, dal riposo negativo all'emanazione attiva e creazione. (w.w.w.)

SEPHER YETZIRAH *(Ebr.)* - "Il Libro della Formazione". Un'opera Cabalistica molto antica, attribuita al patriarca Abramo. Illustra la creazione dell'universo mediante l'analogia con le ventidue lettere dell'alfabeto Ebraico, distribuite in una triade, un settenario ed una dodecade, corrispondenti alle tre lettere madri A, M, S, ai sette pianeti ed ai dodici segni dello Zodiaco. È scritto nel Neo-Ebraico della *Mishnah*. (w.w.w.).

SEPHIRA *(Ebr.)* - Una emanazione della Divinità; la causa e la sintesi dei dieci Sephiroti, quando è posta alla sommità dell'Albero Sefirotale: nella *Kabbalah*, Sephira, o l' "Antico Sacro", è l'Intelligenza divina (lo stesso che Sophia o Metis), la prima emanazione dell'"Infinito" o Ain-Suph.

SEPHIROTH *(Ebr.)* - Le dieci emanazioni della Divinità; la più alta è formata dalla concentrazione dell'Ain Soph Aur, o la Luce Illimitata, ed ogni Sephira produce per emanazione un'altra Sephira. I nomi dei dieci Sephiroti sono: (1) Kether, la Corona; (2) Chokmah, La Saggezza; (3) Binah, la Comprensione; (4) Chesed, la Misericordia; (5) Geburah, il Potere; (6) Tipheret, la Bellezza; (7) Netzach, la Vittoria; (8) Hod, lo Splendore; (9) Jesod, il Fondamento; (10) Malkuth, il Regno.

Quella della Divinità incarnata nei Dieci Sephiroti è una concezione veramente sublime, ed ogni Sephira è per il Cabalista l'immagine di un gruppo di idee, titoli ed attributi esaltanti, che il nome rappresenta solo debolmente. Ogni Sephira è considerata sia passiva che attiva, sebbene questa attribuzione possa trarre in inganno; passiva non significa un ritorno all'esistenza negativa, e le due parole esprimono solo la relazione fra i singoli Sephiroth e non qualche qualità assoluta. (w.w.w.).

SEPTERIUM *(Lat.)* - Una grande festività religiosa che una volta si celebrava a Delfi, ogni nove anni, in onore di Elio, il Sole o Apollo, per celebrare il suo trionfo sulle tenebre, o Pitone; Apollo-Pitone è lo stesso che Osiride-Pitone in Egitto.

SERAPHIM *(Ebr.)* - Esseri celestiali descritti da Isaia (VI,2) con forma umana e dotati di tre paia di ali. La parola Ebraica è ShRPIM e, a parte l'esempio dato, è tradotta "serpenti" ed è collegata alla radice del verbo ShRP, *far divampare*. La parola è usata per i serpenti nei *Numeri* e nel *Deuteronomio*. Si dice che Mosè abbia innalzato nel deserto un ShRP o Seraph di bronzo, come modello. Questo serpente brillante è anche usato quale emblema di Luce.

Confrontare il mito di Esculapio, la divinità che guarisce, che, si dice, sia stato condotto a Roma da Epidauro sotto forma di serpente, e le cui statue lo mostrano mentre impugna una bacchetta attorno alla quale è attorcigliato un serpente. (Vedi Ovidio, *Metamorfosi*, libro XV°). Il Seraphim dell'*Antico Testamento* sembra essere collegato ai Cherubini (v.). Nella *Kabbalah* il Seraphim è un gruppo di poteri angelici assegnati alla Sephira Geburah - la Severità. (w.w.w.).

SERAPIS *(Egiz.)* - Un grande dio solare che sostituì Osiride nel culto popolare ed in onore del quale venivano cantate le sette vocali. Nelle sue raffigurazioni veniva spesso rappresentato quale serpente, un "Drago di Saggezza". Il dio più importante dell'Egitto durante i primi secoli della Cristianità.

SESHA *(Sans.)* - *Ananta*, il grande serpente dell'Eternità, il giaciglio di Vishnu; il simbolo del Tempo infinito nello Spazio. Nelle fedi exoteriche, Sesha è rappresentato come un cobra dalle *mille* e dalle *sette* teste; il primo è il re del mondo inferiore chiamato Patala, il secondo è il portatore, o il sostegno, di Vishnu nell'Oceano dello Spazio.

SET *(Egiz.)* - O *Seth*. È l'equivalente del Figlio di Noah e di Tifone - che è il lato oscuro di Osiride. Lo stesso che Thoth e Satana, l'avversario, che non è il diavolo rappresentato dai Cristiani.

SEVEKH *(Egiz.)* - Il dio del tempo; Cronos; lo stesso che *Sefekh*. Alcuni Orientalisti lo traducono "il Settimo".

SHABERON *(Tib.)* - Secondo i Lamaisti, gli Shaberon Mongoli o Khubilgan (Khubilkhan) sono le reincarnazioni di Buddha; grandi Santi e *Avatar*, per così dire.

SHADDAI *El (Ebr.)* - Il nome di una Divinità Ebraica abitualmente tradotto Dio Onnipotente, che si trova nella *Genesi*, in *Esodo*, nei *Numeri*, in *Ruth* e in *Giobbe*. Il suo equivalente Greco è Kurios Pantokrator; ma per la sua derivazione dall'Ebraico, esso significa piuttosto "versare fuori", da *shad* che significa un seno e, in realtà, *shdi* è anche usato per "una madre che nutre". (w.w.w.).

SHAMANI - Un ordine di sacerdoti-maghi Tartari o Mongoli, o come dice qualcuno, sacerdoti-stregoni. Non sono Buddisti, ma una setta dell'antica religione *Bhon* del Tibet. Vivono per lo più in Siberia ed ai suoi confini. Possono essere Shamani sia gli uomini che le donne. Sono tutti *maghi* o, piuttosto, sensitivi o medium sviluppati artificialmente. Attualmente,

quanti fra i Tartari hanno funzioni di sacerdoti sono generalmente molto ignoranti e molto al di sotto dei fachiri, sia come conoscenza che come istruzione.

SHAMBHALA *(Sans.)* - Una località molto misteriosa, a causa del suo ruolo spirituale *futuro*. Una città, o villaggio, nominata nei *Purāna* dove si profetizza che apparirà il Kalki Avatar. Il "Kalki" è Vishnu, *il Messia sul Cavallo Bianco* dei Brahmini; il Maitreya Buddha dei Buddisti; il Sosiosh dei Parsi ed il Gesù dei Cristiani (Vedi l'*Apocalisse*). Tutti questi "messaggeri" appariranno "prima della distruzione del mondo", dicono alcuni, prima della fine del Kali Yuga, dicono altri. È a Shambhala che nascerà il futuro Messia. Alcuni Orientalisti moderni collocano Murādābād nel Rohilkhand (Provincia del Nord Ovest), e la identificano con Shambhala, mentre l'Occultismo la colloca nell'Himalaya.

SHĀNĀH *(Ebr.)* - L'Anno Lunare.

SHANGNA *(Sans.)* - Epiteto misterioso che si dà in senso metaforico ad un camice largo e lungo, o "veste". Indossare la "Veste Shangna" significa acquisire la Saggezza Segreta e l'Iniziazione (Vedi *La Voce del Silenzio*, pag. 84 e 85, Glossario).

SHĀSTRA *(Sans.)* - O *S'astra*. Un trattato o un libro; ogni opera di divina o di accettata autorità, compresi i libri della legge. In India, ai giorni nostri, uno Shāstrî significa un uomo istruito nella legge divina ed umana.

SHEDIM *(Ebr.)* - Vedi "Siddim".

SHEKINAH *(Ebr.)* - Nome attribuito dai *Kabbalisti* a Malkuth, la decima Sephira; ma, per gli Ebrei, è una nuvola di gloria che rimane sul seggio della Misericordia, nel Santo dei Santi. Tuttavia, come insegnavano tutti i Rabbini dell'Asia Minore, la sua natura è di un genere più elevato, essendo Shekinah il velo di Ain-Soph, l'Eterno e l'Assoluto; quindi, una specie di Mūlaprakriti Cabalistica. (w.w.w.).

SHEMAL *(Cald.)* - Samāel, lo spirito della terra, il suo governatore capo e suo genio.

SHEMHAMPHORASH *(Ebr.)* - Un nome scomponibile. Il nome mirifico derivato dalla sostanza della divinità, che mostra la sua essenza autoesistente. Gesù fu accusato dagli Ebrei di aver rubato questo nome dal Tempio con arti magiche e di averlo usato per la produzione dei suoi miracoli.

SHEOL *(Ebr.)* - L'inferno del Pantheon Ebraico; una regione di immobilità e di inattività, da non confondere con la Gehenna. (w.w.w.).

SHIEN-SIEN *(Cin.)* - Stato di felicità e di libertà dell'anima durante il quale l'uomo può viaggiare in spirito dove vuole.

SHĪLA *(Pali)* - La seconda virtù delle dieci Paramita di perfezione. Armonia perfetta fra parole e azioni.

SHINTO (Giap.) - L'antica religione del Giappone anteriore al Buddismo, basata sull'adorazione degli spiriti e degli antenati.

SHOEL-OB *(Ebr.)* - Uno che consulta gli "spiriti" familiari; un negromante, un evocatore di morti o dei loro fantasmi.

SHOO *(Egiz.)* - Una personificazione del dio Ra; rappresentato come "il grande gatto del bacino di Persea nell'Anu".

SHÚDĀLA MĀDAN (Tam.) - Il vampiro, il mostro o lo spettro dei cimiteri.

SHÚLE MĀDAN (Tam.) - L'elementale che, si dice, aiuti i "prestigiatori" a far crescere gli alberi di mango ed a produrre altre meraviglie.

SHUTUKT *(Tib.)* - Un monastero collegiale nel Tibet, molto famoso, che ospitava più di 30.000 persone fra monaci e studenti.

SI-DZANG *(Cin.)* - Il nome cinese del Tibet; menzionato nella Biblioteca Imperiale della capitale di Fo Kien come la "grande sede della conoscenza Occulta", 2207 anni a. C. (*Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi*, pag. 348).

SIBAC (*Quiché*) - Secondo le scritture del Guatemala, chiamate *Popol Vuh*, è la canna dal cui midollo fu creata la terza Razza degli uomini.

SIBIKĀ *(Sans.)* - L'arma di Kuvera, dio della ricchezza (divinità Vedica che vive nell'Ade, una specie di Plutone), composta dalle parti del divino splendore di Vishnu che risiede nel Sole, e affilata da Visvarkarman, il dio Iniziato.

SIDDHA *(Sans.)* - Santi e saggi che sono diventati quasi divini; anche una gerarchia di Dhyan Chohan.

SIDDHA-SENA *(Sans.)* - Significa "capo dei Siddha"; un appellativo di Karttikeya, "il giovane misterioso" (*kumāra guha*).

SIDDHĀNTA *(Sans.)* - In India, ogni dotta opera di astronomia o matematica.

SIDDHĀRTA *(Sans.)* - Un nome dato a Gautama Buddha.

SIDDHĀSANA *(Sans.)* - Una posizione nelle pratiche dello Hatha Yoga.

SIDDHI *(Sans.)* - *Letteralmente*, "attributi di perfezione"; poteri fenomenici acquisiti dagli Yogi per mezzo della santità.

SIDDIM *(Ebr.)* - Si dice che i Canaaniti adorassero queste potenze malefiche, il cui nome significa "spargitori"; da loro prese nome anche una valle. Sembra che esista un rapporto fra questi Siddim quali emblemi della Natura fertile e Iside e Diana di Efeso dalle molte mammelle. Nel Salmo cvi, 37 la parola è tradotta "demoni" e si dice che i Cananiti sparsero per essi il sangue dei loro figli e delle loro figlie. Il loro nome sembra provenire dalla stessa radice SHD, da cui deriva il nome del dio EL SHADDAI. (w.w.w.).

In Arabo *Shedim* significa "Spiriti di Natura", Elementali; essi sono gli *afrit* del moderno Egitto, i *djin* della Persia, dell'India, ecc.

SIDEREO - Qualsiasi cosa abbia a che fare con le stelle; ma in Occultismo è ciò che si trova in relazione con le varie influenze che emanano da queste regioni con "forza siderea", secondo gli insegnamenti di Paracelso, come corpo etereo, siderale (luminoso), ecc.

SIGE *(Gr.)* - "Silenzio"; nome adottato dagli Gnostici per indicare la radice da cui procedono gli Eoni della seconda serie.

SIGHRA *(Sans.)* - O *Sighraga*. Il padre di *Moru*, "che vive ancora tramite il potere dello Yoga, e che si manifesterà allo inizio dell'era *Krita* per ristabilire gli *Kshattryas* nel 19° Yuga", dicono le profezie Puraniche. "Moru" sta qui per "Morya", la dinastia dei sovrani Buddisti di Pataliputra che ebbe inizio con il grande Re Chandragupta, antenato del Re Asoka. È la prima Dinastia Buddista. (*Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi*, pag. 480).

SIGILLO DI SALOMONE - Il simbolico doppio triangolo adottato dalla S. T. e da molti Teosofi. Perché si chiami "Sigillo di Salomone" è un mistero, a meno che sia arrivato in Europa dall'Iran, dove si raccontano molte storie circa un mitico personaggio ed il magico sigillo che usava per scacciare i *djin* ed imprigionarli in vecchie bottiglie. Ma questo sigillo, o doppio triangolo, in India è chiamato il "Segno di Vishnu", e lo si può vedere nelle case di ogni villaggio come talismano contro il male. Già parecchie ere prima di Pitagora il triangolo era sacro ed usato come segno religioso nel lontano Oriente, anche se fu Pitagora a proclamarlo la prima delle figure geometriche, nonché la più misteriosa. Lo si trova nelle piramidi e negli obelischi, pregno di significati occulti, come sono del resto tutti i triangoli. Il pentagramma è il triplo triangolo - mentre la stella a sei punte è l'*hexalpha*. (Vedi "Pentacolo" e "Pentagramma). Il suo significato dipende dalla direzione che indica. Se è orientato verso l'alto, esso indica l'elemento maschile ed il *fuoco divino*; se verso il basso, l'elemento femminile e le *acque* della materia; verso l'alto, ma con una barretta sul vertice, l'*aria* e la luce astrale; in basso, con una barra - la terra o la materia grossolana, ecc. Quando un sacerdote Greco Ortodosso benedice usando le due dita ed il pollice unite egli fa semplicemente il segno magico che significa - mediante il potere del *triangolo* o "trinità".

SIGNORA DEL SICOMORO - Un appellativo della dea Egizia Neïth che è spesso rappresentata che sta un albero e che porge da esso ai suoi adoratori il frutto dell'Albero della Vita, come pure l'Acqua di Vita.

SIGURD *(Scand.)* - L'eroe che trucidò Fafnir, il "Dragone", ne arrostì il cuore e lo mangiò, dopo di che divenne l'uomo più saggio del mondo. Una allegoria che si riferisce allo studio ed all'iniziazione Occulti.

SILFIDI - Il nome dato dai Rosacroce agli elementali della aria.

SIMBOLISMO - L'espressione figurata di un'idea o di un pensiero. La *scrittura* primordiale, all'inizio, non aveva caratteri bensì un simbolo che era generalmente inteso come una intera frase o periodo. Pertanto, un simbolo è una parabola registrata ed una parabola è un simbolo parlato. Il linguaggio Cinese scritto è una scrittura simbolica poiché ciascuna delle sue migliaia di lettere è un simbolo.

SIMEON-BEN-JOCHAI - Un Rabbino Adepto, che fu l'autore dello *Zohar*. (v.).

SIMON MAGO - Un grandissimo Gnostico e Taumaturgo Samaritano chiamato "il grande Potere di Dio".

SIMORGH *(Pers.)* - Lo stesso che l'alato Siorgh, un tipo di grifone gigante, per metà fenice e per metà leone, dotato, nelle leggende Iraniane, di poteri oracolari. Simorgh era il guardiano dei Misteri dell'antica Persia. Si attende che riappaia alla fine del ciclo quale gigantesco uccello-leone. Esotericamente è il simbolo del ciclo Manvantarico. Il suo nome Arabo è *Rakshi*.

SINAÏ *(Ebr.)* - Il Monte Sinai, il Nissi dell'*Esodo* (XVII,15), il luogo di nascita di tutti gli dei solari dell'antichità: Dioniso nato a Nissa o Nysa, Zeus di Nysa, Bacco, Osiride (v.). Alcuni popoli antichi ritenevano che il Sole fosse la progenie della Luna la quale, una volta, era essa stessa un Sole. *Sin-aï* è la "Montagna della Luna", da qui il legame.

SING BONGA - Per le tribù Kolariane è lo spirito del Sole.

SINGHA *(Sans.)* - La costellazione del Leone; *Singh* significa "leone".

SINIKA *(Sans.)* - Anche Sinita, Sanika, ecc. come varianti. Il *Vishnu Purāna* dà questo nome come quello di un futuro saggio che sarà istruito da colui che, alla fine del Kali Yuga, diverrà Maitreya, ed aggiunge che questo è un grande mistero.

SINĪVĀLĪ *(Sans.)* - Il primo giorno della luna nuova che, in India, è strettamente connesso con le pratiche Occulte.

SIPHRA DTZENIOUTA *(Cald.)* - Il Libro del Mistero Celato; una suddivisione dello *Zohar*. (Vedi *Kabbalah Rivelata* di Mathers).

SIRIUS *(Gr.)* - In Egiziano, *Sothis*. La stella del cane, adorata in Egitto e riverita dagli Occultisti; dai primi perché il suo sorgere eliacale col Sole era segno della benefica inondazione del Nilo, dai secondi perché è misteriosamente associata con Thot-Hermes, dio della saggezza e, sotto altra forma a Mercurio. Così Sotis-Sirio aveva, ed ha ancora, un'influenza mistica e diretta su tutto il cielo *vivente*, ed è connessa con quasi tutti gli dei e le dee. Essa era "Iside in cielo" ed era chiamata *Isis-Sothis* perché Iside era "nella costellazione del cane", come è scritto nei monumenti a lei dedicati. "Si credeva che l'anima di Osiride dimorasse in un personaggio che camminava a grandi passi davanti a *Sothis* scettro in mano e frusta sulla spalla". Sirio è anche Anubis, ed è direttamente connessa con "l'anello invalicabile"; inoltre, è identico a Mithra, dio dei Misteri Persiani e chiamato talvolta, con Horus ed anche con Hathor, la Dea Sothis. Essendo connessa con la Piramide, Sirio lo era anche con le iniziazioni che lì avevano luogo. Una volta esisteva un tempio a Sirio-Sothis entro il grande tempio di Denderah. Riassumendo, tutte le religioni non derivano, come ha tentato di provare l'Egittologo francese Dufeu, da Sirio, la stella del cane, ma Sirio-Sothis si trova certamente collegata ad ogni religione dell'antichità.

SISHTA *(Sans.)* - I grandi eletti, o Saggi, lasciati dopo ogni *Pralaya* minore (gli "oscuramenti" nel *Buddismo Esoterico* di Sinnett), quando il globo va in riposo o notte, affinchè diventino al suo risveglio il seme della futura umanità. Significa "rimanenza".

SISTHRUS *(Cald.)* - Secondo Beroso, l'ultimo dei dieci re della dinastia dei re divini, è anche il "Noè" dei Caldei. Così come Vishnu preannuncia al Manu Vaivasvata l'imminente diluvio e gli ordina di costruire un'arca con la quale salvare lui ed i sette Rishi, così il dio Hea

preannuncia la stessa cosa a Sisithrus (o Xisuthrus) ordinandogli di preparare un vascello e di salvarsi assieme a pochi eletti. Dopo 800.000 anni è il Signore Iddio di Israele a ripetere l'avvertimento a Noè. Chi dunque, è stato il primo ? La storia di Xisuthrus, ora decifrata dalle tavolette Assire, avalla ciò che Beroso, Apollodoro, Abydeno, ed altri dissero sul diluvio Caldeo (Vedi l'XI[a] tavoletta nel *Narrazione Caldea della Genesi* di G. Smith, pag. 263 e succ.). Questa XI tavoletta abbraccia ogni punto trattato nel Capitolo 6 e 7 della *Genesi* - gli dei, i peccati degli uomini, l'ordine di costruire un'arca; l'Inondazione, la distruzione degli uomini, la colomba ed il corvo inviate fuori dall'arca ed infine il Monte della Salvezza, in Armenia (Nizir-Ararat). Lì c'è tutto. Le parole "la dea Hea ascoltò, il suo fegato si adirò, perché i suoi uomini avevano contaminato la sua purezza"; e c'è la storia della distruzione di tutta la sua progenie, che fu incisa su tavolette di pietra molte migliaia di anni prima che gli Assiri le riproducessero su mattonelle di terracotta. E perfino queste, sono quasi certamente antecedenti al Pentateuco "scritto sui ricordi" di Ezra, appena quattro secoli a. C.

SISTRO *(Gr.)* - Il *ssesh* o *kemken* Egiziano. Uno strumento di solito fatto di bronzo, ma a volte di oro e di argento, a forma circolare aperta, con una impugnatura e quattro fili che passavano attraverso buchi, alla cui sommità erano attaccati dei pezzi di metallo tintinnanti; il suo apice era ornato con una figura di Iside o di Hathor. Era uno strumento sacro, usato nei templi per produrre, a mezzo della combinazione dei suoi metalli, *correnti magnetiche* e *suoni*. Oggi il Sistro è sopravvissuto nell'Abissinia Cristiana, sotto il nome di *sanasel* ed i buoni sacerdoti che lo usano per "allontanare i Demoni dagli edifici", agiscono in un modo che è pienamente comprensibile agli Occultisti, anche se ciò fa ridere gli scettici Orientalisti. Le sacerdotesse lo tenevano di solito nella mano destra durante la cerimonia di *purificazione dell'aria*, o quella, come la chiamerebbe E. Levi, della "invocazione degli elementi"; mentre i sacerdoti tenevano il Sistro nella mano sinistra, usando la destra per maneggiare la "chiave della vita" - la croce con impugnatura o *Tau*.

SISUMARA *(Sans.)* - Cintura o fascia immaginaria rotante su cui si muovono tutti i corpi celesti. Questo esercito di stelle e di costellazioni è rappresentato sotto forma di *Sisumara*, una tartaruga (alcuni dicono una *focena*!), un dragone, un coccodrillo ed altri ancora. Ma poiché è il simbolo della meditazione Yoga del santo Vasudeva, o Krishna, esso dev'essere un coccodrillo o, meglio, un delfino, poiché è identico al segno zodiacale Makāra. Alla punta estrema della coda di questo mostro siderale, la cui testa è rivolta a sud ed il cui corpo è chiuso ad anello, è collocata Dhruva, l'antica stella polare. Ancora più in alto lungo la coda vi sono i Prajápati, gli Agni, ecc., e, alla sua radice, sono collocati Indra, Dharma e i sette Rishi (l'Orsa Maggiore). Ovviamente il significato è mistico.

SIVA *(Sans.)* - La terza persona della Trinità Indù (la Trimūrti). È un dio del primo ordine e nella sua natura di Distruttore è superiore a Vishnu, il Preservatore, poiché distrugge solo per rigenerare su di un piano più elevato. Egli nasce come Rudra, il Kumāra, ed è il patrono di tutti gli Yogi per cui, come tale, viene chiamato Mahā Yogi, il *grande asceta*. I suoi appellativi sono significativi: *Trilochana*, "dai tre occhi"; *Mahādeva*, "il grande dio"; *Sankara*, ecc.

SIVA-RUDRA *(Sans.)* - Rudra è il nome Vedico di Shiva, poiché nei *Veda* egli è assente con tale nome.

SIZIGIE *(Gr.)* - Termine Gnostico che significa un paio o una coppia, uno attivo, l'altro passivo. Usato specialmente per gli Eoni.

SKANDHA *(Sans.)* - O *Skhanda*. *Letteralmente*, "fasci" o gruppi di attributi; qualsiasi cosa finita, inapplicabile all'eterno ed all'assoluto. Ci sono cinque (esotericamente *sette*) attributi in ogni essere umano vivente, che sono conosciuti come i *Pancha Skandha*. Sono: (1) forma, *rupa*; (2) percezione, *vidana*; (3) coscienza, *sanjna*; (4) azione, *sanskara*; (5) conoscenza, *vidyana*. Questi skandha, raggruppati, alla nascita dell'uomo ne costituiscono la personalità. Dopo la maturità di questi Skandha, gli attributi cominciano a separararsi e ad indebolirsi, quindi segue *jarāmarana*, o decrepitezza e morte.

SKRYMIR *(Scand.)* - Uno dei famosi giganti citato nelle *Edda*.

SLOKA *(Sans.)* - Il metro epico Sanscrito formato da trentadue sillabe: versi in quattro mezze righe di otto sillabe ciascuna, o due righe di sedici.

SMĀRTAVA *(Sans.)* - I Brahmani Smarta o advaitin; setta fondata da Sankarāchārya.

SMRITI *(Sans.)* - Racconti tradizionali impartiti oralmente, dalla parola *Smriti*, "Memoria", una figlia di Daksha. Essi sono ora le scritture legali e cerimoniali degli Indù; l'opposto, e quindi meno sacri, dei *Veda*, che sono *Sruti* o "rivelazione".

SOCIETÀ TEOSOFICA - o "Fratellanza Universale". Fu fondata nel 1875 a New York dal Colonnello H. S. Olcott e da H. P. Blavatsky, aiutati da W. Q. Judge e da molti altri. Il suo scopo apertamente dichiarato fu dapprima l'investigazione scientifica dei fenomeni psichici o cosiddetti "spiritici", dopo di che furono proclamati i suoi tre scopi fondamentali, e cioè: (1) Fratellanza dell'uomo senza distinzione di razza, colore, religione o posizione sociale; (2) Studio serio delle antiche religioni del mondo allo scopo di comparare e selezionare da esse l'etica universale; (3) Studio e sviluppo dei poteri *divini* latenti nell'uomo. Attualmente essa ha circa 250 sedi sparse in tutto il mondo, la maggior parte delle quali sono in India, dove è sorto anche il suo principale Quartier Generale.
La S. T. si compone di parecchie grandi Sezioni l'Indiana, l'Americana, l'Australiana e le Sezioni Europee.

SOD *(Ebr.)* - Un "Arcano", o mistero religioso. I Misteri di Baal, di Adone e di Bacco, tutti dei solari che hanno come simbolo il serpente o, come nel caso di Mithra, un "serpente solare". Anche gli antichi Ebrei avevano i loro *Sod*, simboli non esclusi, perché avevano "il serpente di bronzo" innalzato nel Deserto, quel particolare serpente che era il Mithra Persiano, il simbolo di Mosè quale Iniziato ma che, certamente, non fu mai inteso a rappresentare il Cristo *storico*. "Il segreto (*Sod*) del Signore è per quelli che lo temono", dice David nel *Salmo* XXV,14. Ma nel testo originale Ebraico si legge: "I Sod Ihoh (o i Misteri) di Jehovah sono per coloro che lo temono". Il Vecchio Testamento è stato così mal tradotto che il verso 7 del *Salmo* LXXXIX nell'originale è: "Al (El) è terribile nel grande *Sod* dei *Kedeshim* (i *Galli*, sacerdoti dei misteri Ebraici interni)", mentre ora, nella traduzione mutilata, si legge: "Dio dev'essere grandemente temuto *nell'assemblea dei santi*". Simeone e Levi avevano i loro *Sod*, e ciò è ripetutamente menzionato nella Bibbia: "Oh mia anima", esclama Giacobbe morente, "non entrare nel loro segreto (*Sod*, nell'originale), nella loro assemblea", cioè nel *Sodalizio* di Simeone e di Levi (*Genesi*, XLIX, 6). (Vedi *Sōd, i Misteri di Adone*, di Dunlap).

SODALES *(Lat.)* - I membri di un collegio Sacerdotale (Vedi *Latin Lexicon*, IV°, 448, di Freund). Cicerone ci riferisce anche (*De Senectute*, 13) che "esistevano dei *Sodali* nei Misteri di Ida della POSSENTE MADRE". Gli iniziati al *Sod*, erano definiti i "Compagni".

SODALE *Giuramento* - Il più sacro di tutti i giuramenti. La pena per chi infrangeva il voto o giuramento sodale era la morte. Il giuramento ed il *Sod* (l'insegnamento segreto) sono più antichi della *Cabala*, o Tradizione, e gli antichi *Midrashim* trattavano pienamente dei Misteri o Sod prima di passare allo *Zohar*. Attualmente vengono rapportati ai *Misteri Segreti* della Thorah o Legge, la cui violazione è fatale.

SOHAM *(Sans.)* - Una sillaba mistica che rappresenta l'*involuzione*. *Letteralmente*, "QUELLO SONO IO".

SOKARIS *(Egiz.)* - Dio-infuocato; divinità solare dalle molte forme. Esso è Ptah-Sokaris, quando il simbolo è puramente cosmico, e "Ptah-Sokaris-Osiride" quando è fallico. Questa divinità è ermafrodita e il sacro bue Api è suo figlio, essendo concepito in esso da un raggio solare. Secondo la *Storia dell'Oriente* di Smith, Ptah è un "secondo Demiurgo, emanato dal primo Principio creativo" (il *primo* Logos). Ptah in piedi, con croce e bastone, è il "creatore delle uova del sole e della luna". Pierret pensa che rappresenti la Forza primordiale che precede gli dei e "crea le stelle e le uova del sole e della luna". Mariette Bey vede in lui "la *Saggezza* Divina, che dissemina le stelle nell'immensità", e la sua idea è corroborata dal *Targum* di Gerusalemme, il quale afferma che "gli Egiziani chiamavano Ptah la Saggezza del Primo Intelletto".

SOKHIT *(Egiz.)* - Una divinità alla quale era consacrato il gatto.

SOMA *(Sans.)* - La luna ed anche il succo della pianta dallo stesso nome, usato nei templi per procurare la trance; una bevanda sacra. Soma o luna è simbolo della Saggezza Segreta. Nelle *Upanishad* questa parola è usata per indicare la materia grossolana (mista a umidità), capace di produrre vita sotto l'azione del calore. (Vedi "Soma bevanda").

SOMA *bevanda del* - Ricavata da una rara pianta di montagna dagli Iniziati Brahmani. Questa sacra bevanda Indù corrisponde all'ambrosia o nettare dei Greci, bevuta dagli dei dell'Olimpo. Una coppa di ciceone era bevuta anche dai Mystes nell'Iniziazione di Eleusi. Chi la beve raggiunge facilmente *Bradhna*, o il luogo dello splendore (Cielo). La bevanda di Soma conosciuta dagli Europei non è quella *genuina*, bensì il suo surrogato; soltanto i Sacerdoti iniziati possono gustare il vero Soma; perfino i re ed i Raja, quando sacrificano, ne ricevono un surrogato. Haug, per sua stessa ammissione, rivela nel suo *Aitareya Brāhmana*, che non era il Soma quello che bevve e trovò disgustoso, ma il succo delle radici del Nyagradha, una pianta o arbusto che cresce sulle colline di Poona. Siamo stati concretamente informati che la maggior parte dei Sacerdoti sacrificanti del Dekkan hanno perduto il segreto del vero Soma. Esso non può essere rintracciato nei libri rituali e nemmeno per informazione orale. I veri seguaci della primitiva religione Vedica sono pochissimi; e sono questi i discendenti dei Rishi, i veri Agnihotri, gli iniziati dei grandi Misteri. La bevanda Soma è anche ricordata nel Pantheon Indiano, poiché è chiamata Re-Soma. Colui che la beve partecipa del re celeste; diventa pieno della sua essenza, come gli apostoli Cristiani e quelli da loro convertiti erano pieni dello Spirito Santo, e purificati dei propri peccati. Il Soma fa dell'iniziato un uomo nuovo; egli rinasce ed è trasformato, e la sua natura spirituale sovrasta quella fisica; conferisce il potere divino della ispirazione e sviluppa al massimo la facoltà della chiaroveggenza. Secondo la spiegazione exoterica, il Soma è una pianta ma, al tempo stesso un angelo. È strettamente connesso con lo "spirito" *interiore* e più elevato dell'uomo, il quale spirito è un angelo come il Soma mistico con la sua "anima irrazionale", o corpo astrale, e così uniti dal potere della magica bevanda essi si librano insieme al di sopra della natura fisica e, durante la vita, partecipano alla beatitudine ed alla gloria ineffabile del Cielo.

Così il Soma Indù è misticamente, in tutti i dettagli, identico a ciò che la cena Eucaristica è per i Cristiani. L'idea è simile. Per mezzo delle preghiere sacrificali - i mantra - questo liquore si suppone sia subito trasformato nel vero Soma, o angelo, e persino nello stesso Brahmā. Alcuni missionari hanno manifestato grande sdegno nei riguardi di questa cerimonia, e ancor di più, vedendo che i Brahmani usano generalmente un *tipo di liquore molto alcoolico* quale sostituto. Ma i Cristiani credono forse con meno fervore nella transustansazione del vino della comunione nel sangue di Cristo, perché questo vino è più o meno alcoolico? L'idea del simbolo ad esso inerente non è la stessa cosa? Ma i missionari dicono che il momento in cui si beve il Soma è il momento d'oro di Satana, che si cela sul fondo della coppa sacrificale Indiana. (*Iside Svelata* vol. I° pag. 55)

SOMA-LOKA *(Sans.)* - Una specie di dimora lunare dove risiede il dio Soma, il reggente della Luna. La dimora dei Pitri lunari, o *Pitriloka*.

SOMAPA *(Sans.)* - Una classe di Pitri Lunari. (Vedi "Trisuparna").

SONNAMBULISMO - *Letteralmente*, "camminare dormendo", o muoversi, agire, scrivere, leggere, svolgere ogni funzione della vita di veglia, durante il sonno, con il successivo oblio del fatto al momento del risveglio. È uno dei grandi fenomeni psico-fisici, il meno compreso ed il più sconcertante, del quale solo l'Occultismo possiede la chiave.

SOONIAM - Una cerimonia magica che ha lo scopo di trasferire una malattia da una parsona ad un'altra. Magia nera, stregoneria.

SOPHIA *(Gr.)* - La Saggezza. Il *Logos* femminile degli Gnostici; la Mente Universale; per altri, lo Spirito Santo femminile.

SOPHIA ACHAMOTH *(Gr.)* - La figlia di Sophia. La Luce Astrale personificata, o il piano inferiore dell'Etere.

SORTES SANCTORUM *(Lat.)* "Il sacro lancio dei dadi a scopo divinatorio" praticato dai primi sacerdoti Cristiani e medioevali. S. Agostino che "non disapprovava questo metodo per conoscere il futuro, a meno che non fosse usato per scopi profani, e lo praticò egli stesso" (Vita di S. Gregorio di Tours). Se, comunque, "è praticato da laici, eretici o pagani" di ogni tipo, la *sortes sanctorum* diventa se prestiamo fede ai buoni e pii padri - *sortes diabolorum* o *sortilegium*, stregoneria.

SOSIOSH *(Zend)* - Il Salvatore Mazdeo che, come Vishnu, Maitreya Buddha ed altri, apparirà su un cavallo bianco alla fine del ciclo, per salvare l'umanità. (Vedi "Shambhala").

SOSTANZA - I Teosofi usano questo termine con un duplice significato, qualificando la sostanza come percettibile ed impercettibile, e facendo una distinzione fra sostanza materiale, psichica e spirituale, e sostanza *ideale* e reale (che esiste, cioè, su piani più elevati. (Vedi "Sudda Satwa").

SOWAN *(Pali)* - Il primo dei "quattro sentieri" che, nella pratica Yoga, conduce al Nirvāna.

SOWANEE *(Pali)* - Colui che è entrato in quel "sentiero".

SPARSA *(Sans.)* - Il senso del tatto.

SPECCHIO - Lo Specchio Luminoso, *Aspaqularia nera*, un termine Cabalistico, significa il potere di chiaroveggenza e di visione del futuro, di profezia, come l'aveva Mosè. I comuni mortali hanno solo l'*Aspaqularia della nera*, o lo Specchio Non-Luminoso, e vedono solo in un vetro oscuro: un simbolismo parallelo è quello dell'idea dell'Albero della Vita rispetto all'altro che è solo l'Albero della Conoscenza. (w.w.w.).

SPENTA ARMAITA *(Zend)* - Il genio femminile della terra; la "bella figlia di Ahura Mazda". Per i Mazdei, *Spenta Armaita* è la personificazione della Terra.

SPETTRO - Fantasma, folletto.Usato per varie apparizioni nelle sedute Spiritiche.

SPIRITI PLANETARI - Fondamentalmente sono i reggenti o governatori dei pianeti. Come la nostra terra ha la sua gerarchia di spiriti planetari terrestri, dal piano più alto a quello più basso, così è per qualsiasi corpo celeste. In Occultismo, tuttavia, "Spirito Planetario" si applica generalmente solo alle sette gerarchie più elevate, che equivalgono agli arcangeli Cristiani. Queste sono passate tutte attraverso uno stadio di evoluzione corrispondente a quello umano sulla terra, su altri mondi e in lunghi cicli già trascorsi. La nostra terra, essendo solo alla sua quarta ronda, è ancora troppo giovane per produrre spiriti planetari elevati. Il più elevato spirito planetario che regge un globo è, in realtà, il "Dio personale" di quel pianeta; ed è molto più attendibile la sua "provvidenza governatrice" che non l'autocontraddicentesi Infinita Divinità Personale delle Chiese moderne.

SPIRITO - La mancanza di un qualsiasi accordo reciproco fra scrittori nell'uso di questo termine ha prodottto come risultato una terribile confusione. Di solito, è reso come sinonimo di *anima*, ed i lessicografi ne approvano l'uso. Negli insegnamenti Teosofici, il termine "Spirito" si applica solo a ciò che *appartiene direttamente alla Coscienza Universale*, e che ne è l'emanazione omogenea e pura. Così, la Mente superiore dell'Uomo, o il suo *Ego* (Manas), quando è indissolubilmente legata a Buddhi è uno spirito; mentre il termine "Anima", umana o perfino animale (il Manas inferiore che negli animali agisce come istinto) è applicato solo a Kāma-Manas e qualificato come anima *vivente*. Questa in Ebraico è *nephesh*, il "soffio di vita". Lo Spirito è *immateriale* e senza forma e, se individualizzato, è fatto della più sottile sostanza spirituale, *Suddasatwa*, l'essenza divina, della quale sono formati i corpi dei *più alti* Dhyāni in manifestazione. Quindi, i Teosofi respingono il nome di "Spiriti" per quei fantasmi che appaiono nelle manifestazioni fenomeniche degli Spiritisti, che invece chiamano "gusci" o con vari altri nomi. (Vedi "Sukshma Sarîra"). Lo Spirito, in breve, non è affatto una *entità* nel senso che ha una forma, poiché, come ritiene la filosofia Buddista, *dove vi è una forma vi è una causa di dolore e di sofferenza*. Ma ogni spirito *individuale* dura solo per il ciclo di vita di un manvantara - e potrebbe essere descritto come un *centro di coscienza*, un centro autosenziente ed autocosciente; uno stato, non un individuo condizionato. Ecco perché in Sanscri-

to vi è tale abbondanza di termini per esprimere i diversi Stati di Essere, di Esseri e di Entità, ciascuna denominazione mostrandone la differenza filosofica, il piano al quale appartiene tale *unità* ed il grado della sua spiritualità o materialità. Questi termini, sfortunatamente, sono quasi intraducibili nelle nostre lingue Occidentali.

SPIRITUALISMO - In filosofia, lo stato o condizione della mente opposto al materialismo o ad una *concezione materiale* delle cose. La Teosofia - dottrina che insegna che tutto ciò che esiste è animato o informato dall'Anima o Spirito Universale, e che nemmeno un atomo nel nostro universo, può rimanere fuori da questo Principio onnipresente - è Spiritualità *pura*. Riguardo al credo detto Spiritismo (*spiritualism*), o al credere alla comunicazione costante fra vivi e morti sia attraverso i propri poteri medianici che per mezzo di un cosiddetto *medium* - non è altro che la materializzazione dello spirito e la degradazione delle anime umane e divine. Chi crede in tali comunicazioni disonora i morti e compie un costante sacrilegio. Nei tempi antichi, esso si chiamava "Necromanzia". Ma i nostri moderni Spiritisti si offendono nel sentirsi dire questa semplice verità.

SPOSA - La decima Sephira, Malkuth, è chiamata dai Cabalisti la Sposa del Microprosopo; e la HÉ finale del Tetragrammaton. In modo simile la Chiesa Cristiana è chiamata Sposa di Cristo.

SRADDHA *(Sans.)* - *Letteralmente*, fede, rispetto, riverenza.

SRĀDDHA *(Sans.)* - Devozione alla memoria dei *mani* dei parenti morti e cura per il loro benessere. Un rito *post-mortem* per i consanguinei deceduti da poco. Vi sono anche riti di *Srāddha* mensili.

SRĀDDHADEVA *(Sans.)* - Nome di Yama, dio della morte e re dell'al di là, o Ade.

SRĀMANA *(Sans.)* - Sacerdoti Buddisti, e asceti che aspirano al Nirvāna, "quelli che debbono avere padronanza sui propri pensieri". La parola *Saman*, ora "Shaman", è una corruzione di questa parola primitiva.

SRASTARA *(Sans.)* - Giaciglio consistente in una stuoia o una pelle di tigre, ricoperto di *darbha*, *kusa* ed altre erbe, usato dagli asceti, guru e chela e steso sul pavimento.

SRAVAH *(Mazd.)* - Gli Amshaspenda, nel loro aspetto più elevato.

SRĀVAKA *(Sans.)* - "Uno che produce ascolto"; un predicatore. Ma nel Buddismo indica un discepolo o un chela.

SRI-PĀDA *(Sans.)* - L'orma del piede di Buddha. Significa "il passo o piede del Maestro o Signore esaltato".

SRI SANKARĀCHARYA *(Sans.)* - Il grande riformatore religioso dell'India, istruttore della Filosofia Vedanta - il più grande di tali istruttori, considerato dagli *Adwaita* (Non-dualisti) come un'incarnazione di Shiva ed operatore di miracoli. Fondò molti *matham* (monasteri) e diede vita alla più erudita setta Brahmana, la Smārtava. Le leggende su di lui sono numerose come i suoi scritti. All'età di trentadue anni andò nel Kashmir, raggiunse Kedārnāth sull'Himalaya e si ritirò in una caverna dalla quale non uscì più. I suoi seguaci affermano che egli non morì ma che, semplicemente, si ritirò dal mondo.

SRINGA GIRI *Sringeri Math (Sans.)* - Ampio e ricco monastero sulle pendici dei Gaths Occidentali nel Mysore (India Meridionale); è il *matham* principale dei Brahmani Adwaita e Smārta e fu fondato da Sankarāchārya. Vi risiede il capo religioso (chiamato Sankarāchārya) di tutti i Vedantini Adwaita, che molti credono dotato di poteri magici.

SRIVATSA *(Sans.)* - Segno mistico portato da Krishna, ed adottato anche dai Jaina.

SRIYANTRA *(Sans.)* - Il doppio triangolo del sigillo di Vishnu chiamato anche "sigillo di Salomone", ed adottato dalla Società Teosofica.

SROTĀPATTI *(Sans.)* - "Colui che è entrato nella corrente", il flusso o sentiero che conduce al Nirvāna o anche figurativamente all'Oceano Nirvānico. Detto anche *Sowanee*.

SROTRIYA *(Sans.)* - Nome di un Brahmano che studia e pratica i Riti Vedici, diverso dal *Vedavit*, il Brahmano che li studia solo teoricamente.

SRUTI *(Sans.)* - Tradizione sacra ricevuta per rivelazione; i *Veda* ne sono un esempio, in contrapposizione a "Smriti" (v.).

STHALA MĀYĀ *(Sans.)* - Grossolano, concreto e - poiché differenziato - illusorio.

STHĀNA *(Sans.)* -Anche *Ayāna*; il luogo o la dimora di un dio.

STHĀVARA *(Sans.)* - Da *sthā*, stare o rimanere senza moto. Il termine indica tutti gli oggetti coscienti e senzienti privati del potere di locomozione - fissi e radicati come gli alberi e le piante; mentre tutte le cose senzienti che aggiungono al movimento un certo grado di coscienza, sono chiamate *Jangama*, da *gam*, muoversi, andare.

STHĀVIRĀH *(Sans.)* - O *Stāhviranikaya*. Una delle prime scuole filosofiche contemplative fondate nel 300 a. C. Nel 247 a. C. si separò in tre divisioni: *Mahāvihāra Vāsināh* (Scuola dei grandi monasteri), *Jetavaniyah* e *Abhayagiri Vāsinah*. È uno dei quattro rami della Scuola *Vaibhāchika* fondata da Kātyāyana, uno dei grandi discepoli del Signore Gautama Buddha, autore dell'*Abhidharma Jnāna Prasthāna Shastra*, e che si ritiene riapparirà quale Buddha. (Vedi "Abhayagiri", ecc.). Tutte queste scuole sono altamente mistiche. *Stāviranikaya* significa "Scuola del Capo" o "Presidente" (Chohan).

STHIRĀTMAN *(Sans.)* - Eterno, supremo, attribuito all'Anima Universale.

STHITI *(Sans.)* - L'attributo della preservazione; stabilità.

STHÚLA *(Sans.)* - Materia differenziata e condizionata.

STHULA SARĪRAM *(Sans.)* - In metafisica, il corpo fisico grossolano.

STHÚLOPADHI *(Sans.)* - Un "principio" che corrisponde nell'uomo alla triade inferiore, cioè corpo, forma astrale e vita, secondo il sistema Taraka Raja Yoga che nomina solo i tre principi superiori dell'uomo. *Sthūlopadhi* corrisponde a *jagrata*, o *stato cosciente di veglia*.

STREGA - Dalla parola Anglosassone *wicce*, e Tedesca *wissen*, "conoscere" e *wiken*, "divinare". All'inizio, le streghe furono dette "donne sagge", fino al giorno in cui la Chiesa decise di applicare la legge di Mosè che mette a morte ogni "strega" o incantatrice.

STREGONERIA - Malia, incantesimo, l'arte di conoscere e di usare la magia nera.

STÚPA *(Sans.)* - In India ed a Ceylon, un monumento conico eretto sulle reliquie del Buddha, degli Arhat, o di altri grandi uomini.

SU-DARSHANA *(Sans.)* - Il Disco di Krishna; un'arma fiammeggiante che ha una parte importante nelle biografie di Krishna.

SU-MĒRU *(Sans.)* - Lo stesso che Meru, la montagna del mondo. Il prefisso *Su* implica lode ed esaltazione dell'oggetto o nome personale che lo segue.

SU-RASĀ *(Sans.)* - Una figlia di Daksha, moglie di Kashyapa, madre di migliaia di serpenti e dragoni dalle molte teste.

SUBHĀVA *(Sans.)* - Essere; la sostanza autoformantesi, o quella "sostanza che dà sostanza a sè stessa" (Vedi *Ekasloka Shāstra* di Nāgārjuna). Paradossalmente spiegata come "la natura che non ha alcuna natura propria" e, ancora, come ciò che è *con* o *senza* azione (Vedi "Svabhāvat"). Questo è lo *Spirito all'interno della Sostanza*, la causa ideale delle potenze che agiscono sull'opera dell'evoluzione formativa (non della "creazione" nel senso di solito dato a tale termine), le quali potenze diventano a loro volta la causa reale. Queste le parole usate nelle Filosofie Vedanta e Vyaya: *nimitta*, la causa efficiente, e *upādāna*, la causa materiale, sono coeternamente contenute in Subhāva. Uno Sloka Sanscrito dice: "Più meritevole degli asceti, attraverso la sua potenza (quella della causa "efficiente") ogni cosa creata *viene dalla sua propria natura*.

SUCHI *(Sans.)* - Un nome di Indra; anche il terzo figlio di Abhimanin, figlio di Agni, cioè uno dei *quarantanove* fuochi primordiali.

SUDDA SATWA *(Sans.)* - Una sostanza non soggetta alle qualità della materia; una sostanza luminescente e (a noi) invisibile, della quale sono formati i corpi degli Dei e dei Dhyā-

ni più elevati. Filosoficamente, *Suddha Satwa*, più che una qualche essenza, è uno stato cosciente di Ego spirituale.

SUDDHODANA *(Sans.)* - Re di Kapilavastu, padre di Gautama, il Signore Buddha.

SUDHĀ *(Sans.)* - Il cibo degli dei affine ad *amrita*, la sostanza che dà l'immortalità.

SUDRA *(Sans.)* - L'ultima delle quattro caste che scaturirono dal corpo di Brahmā. È la "casta servile" che scaturì dal piede della divinità.

SUDYUMNA *(Sans.)* - Nome di Ila o Ida, progenie di Vaivasvata Manu e sua bella figlia che balzò fuori dal suo sacrificio quando egli fu lasciato solo dopo il diluvio. Sudyumna era una creatura androgina, maschio per un mese e femmina durante l'altro.

SUFISMO *(Gr.)* - Dalla radice *Sophia*, "Saggezza". Una setta mistica della Persia in qualche modo simile ai Vedantini; sebbene molto numerosi, solo uomini intelligenti si unirono a loro. Reclamano, giustamente, di essere i possessori della dottrina e della filosofia esoterica *vera* di Maometto. La dottrina Suffi (o Sofi) va molto d'accordo con la Teosofia, soprattutto quando predica un credo universale ed esprime rispetto e tolleranza per ogni fede popolare *exoterica*. Ed ha anche punti di contatto con la Massoneria. I Suffi hanno quattro gradi e quattro stadi di iniziazione: (1) probatorio, con una stretta osservanza esteriore dei riti Musulmani, mentre vengono spiegati al candidato i significati nascosti di ogni cerimonia e dei dogma; (2) addestramento metafisico; (3) il grado della "Saggezza", quando il candidato viene iniziato alla più intima natura delle cose; (4) la Verità finale, quando l'Adepto ottiene i divini poteri e la completa unione con la Divinità Unica Universale nell'*estasi* o nel *Samādhi*.

SUGATA *(Sans.)* - Uno dei titoli del Signore Buddha, che ha molti significati.

SUKHAB *(Cald.)* - Uno dei sette dei di Babilonia.

SUKHĀVATĪ *(Sans.)* - Il Paradiso Occidentale delle persone ignoranti. È convinzione popolare che esista un Paradiso Occidentale di Amitabha, dove gli uomini buoni ed i santi gozzovigliano nei piaceri fisici in attesa che vengano riportati dal Karma nel circolo delle rinascite. È una concezione del Devāchān errata ed esagerata.

SUKI *(Sans.)* - Una figlia del Rishi Kashyapa, moglie di Garuda, il re degli uccelli, il veicolo di Vishnu; la madre dei pappagalli, delle civette e dei corvi.

SUKRA *(Sans.)* - Nome del pianeta Venere, chiamato anche Usana. In questa personificazione, secondo i *Purāna*, Usana è Guru e precettore dei Daitya, i giganti della terra.

SÚKSHMA SARĪRA *(Sans.)* - Il corpo illusorio simile al sogno, affine al *Mānasarūpa* o "corpo del pensiero". È il rivestimento degli dei, o Dhyāni, e dei Deva. Si scrive anche *Sukshama Sharira* e dal Taraka Raja Yoga è chiamato *Sukshmopadhi*. (*Dottrina Segreta*, vol. I°, pag. 217).

SUKSHMOPADHI *(Sans.)* - Nel Tāraka Rāja Yoga è il "principio" che contiene il Manas, superiore ed inferiore, e Kama. Corrisponde al *Manomaya Kosha* della classificazione Vedantica ed allo stato di *Svapna*. (Vedi "Svapna").

SUMMERLAND - Il nome che gli Spiritisti ed i Fenomenalisti Americani danno alla terra, o regione, abitata dai loro "Spiriti". È situata, dice Andrew Jackson Davis, sia dentro che al di fuori della Via Lattea. È descritta con città e bei palazzi, una Sala Congressi, musei e librerie per istruire le generazioni di "Spiriti" giovani che crescono.

Non ci dicono se questi ultimi sono soggetti a malattia, decadimento e morte; ma, ammesso che lo siano, l'affermazione che lo "Spirito" disincarnato di un bambino e perfino di un piccolo appena nato, cresca e si sviluppi come un adulto, è difficilmente compatibile con la logica. Ma ciò che ci viene detto in modo chiaro, è che nella Summerland degli Spiriti, si uniscono in matrimonio, generano figli spirituali (?) e si occupano addirittura di politica. Tutto ciò non è una nostra satira o un'esagerazione, ma è provato dalle numerose opere di A. Jackson Davis di cui ricordiamo bene il titolo, quali *Il Congresso Internationale degli Spiriti*. È questo modo grossolanamente materialista di considerare uno spirito disincarnato che ha fatto allontanare dallo Spiritismo e dalla sua "filosofia" molti degli attuali Teosofi. La maestà della

morte è in tal modo dissacrata ed il suo solenne e tremendo mistero diventa niente di più di una farsa.

SUNASEPHA *(Sans.)* - L'"Isacco" Purānico; il figlio del saggio Rishika, che lo vendette per cento vacche al Re Ambarisha affinché fosse sacrificato come "offerta sul fuoco" a Varuna in sostituzione del figlio del Re Rohita, che il padre aveva consacrato agli dei. Mentre era già disteso sull'altare, Sunasepha fu salvato dal Rishi Visvāmitra, che chiamò a sè i propri cento figli per prendere il posto della vittima e, al loro rifiuto, li degradò alla condizione di Chāndāla. Dopo di ciò, il Saggio insegnò alla vittima un *mantram*, la cui ripetizione indusse gli dei a salvarlo; egli allora adottò Sunasepha quale figlio maggiore. (Vedi *Rāmāyana*). Esistono diverse versioni di questa storia.

SUNG-MING-SHA *(Cin.)* - L'albero della conoscenza e l'albero della vita Cinese.

SÚNYA *(Sans.)* - Illusione, nel senso che tutta l'esistenza è soltanto una fantasmagoria, un sogno, un'ombra.

SUNYATĀ *(Sans.)* - Il vuoto, lo spazio, il nulla. Il nome del nostro universo oggettivo nel senso della sua irrealtà ed illusorietà.

SUOYATOR *(Finl.)* - Nel poema sacro dei Finlandesi, il *Kalevala*, è il nome del primordiale Spirito del Male, dalla cui saliva nacque il serpente del peccato.

SURABHI *(Sans.)* - La "vacca dell'abbondanza"; una creazione favolosa, una delle quattordici cose preziose prodotte dall'oceano di latte quando fu "sbattuto dagli dei". Una "vacca" che esaudisce ogni desiderio di chi la possiede.

SURA *(Sans.)* - Un termine generico per dei, lo stesso che *deva*; il contrario di *asura* o "non-dei".

SURARĀNI *(Sans.)* - Un appellativo di Aditi, la madre degli dei o *sura*.

SURPA *(Sans.)* - Il "Vaglio o Setaccio".

SURTUR *(Sans.)* - Nell'*Edda*, il capo dei fieri figli di Muspel.

SURUKĀYA *(Sans.)* - Uno dei "Sette Buddha", o *Sapta Tathagata*.

SÚRYĀ *(Sans.)* - Il Sole, adorato nei *Veda*. La progenie di Aditi (lo Spazio), madre di tutti gli dei. Il marito di Sanjnā o coscienza spirituale. Il grande dio che Visvakarman, suo suocero, creatore degli dei e degli uomini e loro "carpentiere", crocifigge su un tornio e, tagliando l'ottava parte dei suoi raggi, priva la sua testa del suo fulgore creando attorno ad essa un'aureola scura. Mistero dell'ultima iniziazione, e sua raffigurazione allegorica.

SÚRYA SIDDHĀNTA *(Sans.)* - Trattato Sanscrito di astronomia.

SÚRYAVANSA *(Sans.)* - La razza solare. Un *Sūryavansa* è colui che si proclama discendente della linea capeggiata da Ikshvāku. Così, mentre Rāma apparteneva alla Dinastia Ayodhya dei Suryavansa, Krishna apparteneva alla linea degli Yadu, della razza lunare o Chandravansa, come Gautama Buddha.

SÚRYĀVARTA *(Sans.)* - Un grado o stadio del Samadhi.

SUSHUMNĀ *(Sans.)* Il raggio solare, il primo dei sette raggi. È anche il nome di un nervo spinale che collega il cuore con il Brahmarandra, e che svolge un ruolo di enorme importanza nelle pratiche Yoga.

SUSHUPTI AVASTHĀ *(Sans.)* - Sonno profondo; uno dei quattro stati di Pranava.

SÚTRA *(Sans.)* - La seconda suddivisione degli scritti sacri per laici Buddisti.

SÚTRA *Periodo dei (Sans.)* - Uno dei periodi in cui è divisa la letteratura Vedica.

SÚTRĀTMAN *(Sans.)* - *Letteralmente*, "il filo dello spirito"; l'Ego immortale, l'Individualità che si incarna negli uomini una vita dopo l'altra e su cui sono infilate, come perle su di un filo, le sue innumerevoli Personalità. L'universale aria che sostiene la vita, *Samashti pran*; l'energia universale.

SVABHĀVAT *(Sans.)* - Spiegata dagli Orientalisti come "sostanza plastica", il che è una definizione inadeguata. Svabhāvat è la sostanza ed il materiale del mondo o, meglio, ciò che è

dietro di esso, lo spirito e l'essenza della sostanza. Il nome deriva da *Subhāva* ed è composto da tre parole *su*, buono, perfetto, bello, attraente; *sva*, sè; *bhāva*, essere o *stato dell'essere*. Da essa procede tutta la natura ed in essa tutto ritorna alla fine dei cicli di vita. In Esoterismo è chiamata "Padre-Madre". È l'essenza plastica della materia.

SVĀBHĀVIKA *(Sans.)* - La più antica scuola esistente di Buddismo. Essa assegna la manifestazione dell'universo e dei fenomeni fisici a Svabhāva, o alla natura delle cose. Secondo Wilson, lo Svabhāva delle cose consiste in: "le proprietà inerenti delle qualità attraverso le quali esse agiscono come calmanti, terrificanti o stupefacenti, e le forme *Swarūpa* che sono la distinzione fra bipede, quadrupede, bestia, pesce, animale e simili".

SVADHĀ *(Sans.)* - Offerta; è chiamata, allegoricamente, "la moglie dei Pitri"; gli Agnisvatta ed i Barhishad.

SVĀHĀ *(Sans.)* - Un'esclamazione consueta che significa "possa essere perpetuato" o, meglio, "così sia". Quando è usata nei sacrifici ancestrali (Brahmanici), significa "Possa la razza essere perpetuata".

SVAPADA *(Sans.)* - Protoplasma, cellule, organismi microscopici.

SVAPNA *(Sans.)* - Trance, o condizione di sogno. Chiaroveggenza.

SVAPNA AVASTHĀ *(Sans.)* - Uno stato di sogno; uno dei quattro aspetti di *Prā-nava*; una pratica Yoga.

SVARĀJ *(Sans.)* - L'ultimo o il settimo raggio (sintetico) dei sette raggi solari; lo stesso che Brahmā. Questi sette raggi sono l'intera gamma delle sette forze occulte (o dei) della natura, come lo provano i loro rispettivi nomi. Questi sono: Sushumna (il raggio che trasmette la luce solare alla luna); Harikesha, Visvakarman, Visvatryarcha, Sannadha, Sarvavasu, e Svaraj. Poiché ognuno sta per uno degli dei o Forze creative, è intuibile vedere quanto fossero importanti, agli occhi degli antichi, le funzioni del sole, e perché esso fosse divinizzato dai profani.

SVARGA *(Sans.)* - Una dimora celeste, lo stesso che Indraloka; un paradiso. È sinonimo di svarloka.

SVAR-LOKA *(Sans.)* - Il Paradiso sul Monte Meru.

SVASAM VEDANĀ *(Sans.)* - *Letteralmente*, "la riflessione che analizza se stessa"; sinonimo di Paramartha.

SVASTIKA *(Sans.)* - Nella concezione popolare è la croce Jaina, o "a quattro braccia" (*croix cramponnée*). Negli insegnamenti Massonici "l'antichissimo Ordine della Fratellanza della Croce Mistica", si dice sia stato istituito da Fohi nel 1027 a. C. consistente in tre gradi ed introdotto in Cina cinquantadue anni più tardi. Nella Filosofia Esoterica, è il diagramma più mistico ed antico. È "l'originatore del fuoco per frizione e dei 'Quarantanove fuochi' ". Il suo simbolo era impresso sul cuore di Buddha, e pertanto veniva chiamato "Sigillo del Cuore". È posto sul petto degli Iniziati dopo la loro morte; ed è menzionato nel *Rāmayana* col massimo rispetto. È inciso su ogni roccia, tempio ed edificio preistorico dell'India e dovunque i Buddisti abbiano lasciato le loro tracce, ma lo ritroviamo anche in Cina, in Tibet ed in Siam e fra le antiche nazioni Germaniche quale Martello di Thor. Eitel, nel suo *Manuale di Buddismo Cinese*, lo descrive così: (1) esso "si ritrova fra i Bonpo ed i Buddisti"; (2) è "una delle sessantacinque figure dello Sripāda"; (3) è "il simbolo del Buddismo esoterico"; (4) è "il marchio speciale di tutte le divinità adorate dalla Scuola del Loto della Cina". Infine, in Occultismo, esso ci è tanto sacro quanto la *Tetraktys* Pitagorica, della quale è invero il doppione.

SVASTIKĀSANA *(Sans.)* - La seconda delle quattro posizioni principali delle ottantaquattro prescritte nelle pratiche dell'Hatha Yoga.

SVAYAMBHÚ *(Sans.)* - Termine metafisico e filosofico che significa "che si autoproduce spontaneamente" o "l'essere autoesistente". Un appellativo di Brahmā. Svāyambhuva è anche il nome del primo Manu.

SVAYAMBHÚ SÚNYATĀ *(Sans.)* - Autoevoluzione spontanea; autoesistenza del *reale nell'irreale*, cioè dell'Eterno *Sat* nel periodico *Asat*.

SVETA *(Sans.)* - Un serpente-drago; un figlio di Kashyapa.

SVETA-DWĪPA *(Sans.)* - Significa l'Isola o Continente Bianco; una delle Sapta-dwipa. Il Colonnello Wilford volle identificarla con la Gran Bretagna, ma sbagliava.

SVETA-LOHITA *(Sans.)* - Il nome di Shiva quando apparirà nel 29° Kalpa quale "un Kumāra color della luna".

SWEDENBORG *Emanuele* - Il grande veggente e mistico Svedese. Nacque il 29 Gennaio 1688, figlio di Jasper Swedenborg, vescovo di Skara, nel Gothland Occidentale; morì a Londra, in Great Bath Street, Clerkenwell, il 29 Marzo 1772. Di tutti i mistici è quello che di più ha avuto influenza sulla "Teosofia", anche se lasciò un'impronta molto più profonda nella scienza ufficiale. Mentre non ebbe rivali quale astronomo, matematico, fisiologo, naturalista e filosofo, in psicologia e metafisica era certamente in ritardo rispetto ai tempi. A quarantasei anni divenne "Teosofo" ed "veggente"; ma sebbene la sua vita sia stata sempre senza biasimo e rispettabile, non fu mai un vero filantropo o un asceta. I suoi poteri chiaroveggenti, comunque erano notevoli, ma non andò oltre questo piano materiale; tutto ciò che egli dice dei mondi soggettivi e degli esseri spirituali è evidentemente più il frutto della sua esuberante fantasia che del suo intuito spirituale. Lasciò numerose opere, che sono deplorevolmente male interpretate dai suoi seguaci.

- T -

T - Ventesima lettera dell'alfabeto. Nell'alfabeto latino il suo valore era 160 e con una linea sopra valeva 160.000. È l'ultima lettera dell'alfabeto Ebraico, il *Tau*, i cui equivalenti sono T e TH, ed il cui valore numerico è 400. I suoi simboli sono: quale *tau* una croce ✝ la struttura fondamentale della costruzione; quale *teth* (T) la nona lettera, un serpente e il cesto dei misteri Eleusini.

TAAROA *(Tait.)* - Il potere creativo e dio principale dei Taitiani.

TAB-NOOTH *(Ebr.)* - Forma; un termine Cabalistico.

TAD-AIKYA *(Sans.)* - "Unicità"; identificazione o unità con l'Assoluto. L'Essenza (Parabrahman) universale ed inconoscibile nei *Veda* non ha nome e generalmente ci si riferisce ad essa come *Tad*, "Quello".

TAFNE *(Egiz.)* - Una dea; figlia del sole, rappresentata con testa di leonessa.

TAFOS *(Gr.)* Tomba, sarcofago posto nell'Adytum e usato per scopi di iniziazione.

TAHMURATH *(Pers.)* - L'Adamo Iraniano, il cui destriero era Simorgh-Anke, il grifone-fenice o il ciclo infinito. Ripetizione e ricordo di Vishnu e Garuda.

TAHOR *(Ebr.)* - Significa *Mundus*, il mondo; un nome dato alla Divinità, la cui identificazione indica una credere nel Panteismo.

TAHT ESMUN *(Egiz.)* - L'Adamo Egiziano; il primo antenato umano.

TAIJASI *(Sans.)* - Il radiante, il fiammeggiante da *Tejas*, "fuoco"; usato a volte per indicare il *Mānasa rūpa*, il "corpo mentale"; ed anche le stelle.

TAIRYAGYONYA *(Sans.)* - La quinta creazione o, meglio, il quinto stadio della creazione, quello degli animali inferiori, dei rettili, ecc. (Vedi "Tiryaksrotas").

TAITTRĪYA *(Sans.)* - Un *Brāhmana* del *Yajur Veda*.

TALAPOIN (*Siam*.) - Un monaco Buddista e asceta del Siam; ad alcuni di questi asceti si attribuiscono grandi poteri magici.

TALETE - Filosofo Greco di Mileto (circa 600 a. C.), il quale insegnò che l'intero universo fu prodotto dall'acqua; mentre Eraclito di Efeso affermò che era prodotto dal fuoco, ed Anassimene dall'aria. Talete, il cui vero nome è sconosciuto, coerentemente con la filosofia che insegnava, prese il suo nome da Thallath.

TALISMANO - Dall'Arabo *tilism* o *tilsam*, "immagine magica". Un oggetto sacro di pietra, metallo o legno; spesso è un pezzo di pergamena segnata con caratteri ed immagini tracciati sotto certe influenze planetarie in formule magiche date da chi è esperto nelle scienze occulte a chi non lo è, sia allo scopo di preservarlo dal male sia per l'adempiersi di certi suoi desideri. In ogni caso, la più grande virtù ed efficacia del talismano risiedono nella fede del suo possessore: non a causa della sua credulità, o perché esso non possieda alcuna virtù, ma perché la fede è una qualità *dotata di un potente potere creativo*; quindi senza che il credente ne sia consapevole essa intensifica di un centinaio di volte il potere originalmente impartito al talismano da chi l'ha creato.

TALMIDAI HAKHAMEEM *(Ebr.)* - Categoria di mistici e Cabalisti che lo *Zohar* chiama "Discepoli del Saggio", e che erano *Sārisim* o *eunuchi* volontari, che lo diventavano per motivi spirituali. (v. *Matteo* XIX 11, passo che implica una lode di tale azione).

TALMUD - Commentari Rabbinici sulla fede Ebraica. È composto di due parti: *Mishnah*, la più antica, e *Gemara*, la più moderna. Gli Ebrei, che chiamano il *Pentateuco* la legge scritta, chiamano il *Talmud* la legge non scritta, o orale. (w.w.w.)

Il *Talmud* contiene le leggi civili e canoniche degli Ebrei che ne proclamano la grande santità. Tranne la differenza di cui si è parlato fra il *Pentateuco* ed il *Talmud*, il primo, secondo gli Ebrei, non può pretendere alcuna superiorità sul secondo poiché entrambi furono dati contemporaneamente da Jehovah a Mosè sul Monte Sinai, *che scrisse il primo e insegnò oralmente il secondo*.

TAMĀLA PATTRA *(Sans.)* - Senza macchia, puro. È anche il nome di una foglia del *Laurus Cassia*, albero che si ritiene possegga varie proprietà molto occulte e magiche.

TAMARISCO o *Erica* - Un albero molto sacro in Egitto, di grandi virtù occulte. Molti templi erano circondati da questi alberi e particolarmente uno, a Philae, era il più sacro di tutti poiché si riteneva che sotto di esso fosse sepolto il corpo di Osiride.

TAMAS *(Sans.)* - La qualità delle tenebre, "sporcizia" e inerzia; anche ignoranza, poiché la materia è cieca. Un termine usato nella filosofia metafisica. È il più basso dei tre *guna* o qualità fondamentali.

TAMMUZ *(Sir.)* - Divinità Siriana adorata sia dagli Ebrei idolatri che dai Siriani. Le donne di Israele si lamentavano ogni anno su Adonis (essendo quel bel giovane identico a Tammuz). La festa tenuta in suo onore era solstiziale, cominciava con la luna nuova nel mese di Tammuz (Luglio), e aveva luogo principalmente a Biblos, in Fenicia; ma era celebrata anche in tempi più recenti, come nel 4° secolo d. C. a Betlemme, poiché troviamo S. Gerolamo che scrive le sue lamentele (*Epistole*, pag. 49), con queste parole: "Su Betlemme gettava la sua ombra il boschetto di Tammuz, che è di Adonis! E nella grotta dove in passato vagì il bambino Gesù, fu pianto l'amante di Venere". Nei Misteri di Tammuz, o Adonis, veniva spesa una settimana intera in lamenti e pianti. Le processioni funebri erano seguite da un digiuno, e poi da festeggiamenti; poichè dopo il digiuno, Adonis-Tammuz era considerato risorto dai morti ed orge selvagge di gioia, di banchetti e libagioni, come oggi nella settimana di Pasqua, duravano ininterrottamente per diversi giorni.

TAMRA-PARNA *(Sans.)* - Ceylon, l'antica Taprobana.

TAMTI *(Cald.)* - Una dea, uguale a Belita. Tamti-Belita è il Mare personificato, la madre della *Città di Erech*, la Necropoli Caldea. Astronomicamente, Tamti è Astoreth o Istar, Venere.

TANAIM *(Ebr.)* - Iniziati Ebrei, Cabalisti molto sapienti dei tempi antichi. Il *Talmud* contiene diverse leggende su di loro e ne fornisce i nomi principali.

TANGA-TANGO (*Peru*) - Un idolo molto riverito dai Peruviani. È il simbolo del *Triuno* o della Trinità, "Uno in tre, tre in Uno", ed esisteva prima della nostra era.

TANHA *(Pali)* - La sete di vita. Desiderio di vivere e attaccamento alla vita su questa terra. Questo attaccamento è ciò che causa la rinascita, o reincarnazione.

TANJUR *(Tib.)* - Una collezione di opere Buddiste tradotte dal Sanscrito in Tibetano ed in lingua Mongola. È il canone più voluminoso, che comprende 225 grossi volumi su una miscellanea di argomenti. Il *Kanjur*, che contiene i comandamenti o la "Parola di Buddha", ha solo 108 volumi.

TANMĀTRAS *(Sans.)* - I modelli o prototipi dei cinque Elementi; l'essenza sottile di questi è priva di tutte le qualità e identica alle proprietà dei cinque Elementi di base terra, acqua, fuoco, aria ed etere; in altro modo, i *tanmātra* sono, in uno dei loro aspetti l'odorato, il gusto, il tatto, la vista e l'udito.

TANTRA *(Sans.)* - Significa, "regola o rituale". Alcune opere mistiche e magiche, la cui peculiarità principale è il culto del potere *femminile*, personificato in Shakti. Devi o Durgā (Kālî, la moglie di Shiva) è la speciale energia connessa ai riti sessuali ed ai poteri magici *la peggiore forma di magia nera, o stregoneria*.

TĀNTRIKA *(Sans.)* - Cerimonie connesse al culto tantrico. Poiché Shakti ha una duplice natura, bianca e nera, buona e cattiva, i Shakti sono divisi in due classi, i Dakshināchari ed i Vāmāchari, cioè gli Shakta della mano destra e quelli della mano sinistra vale a dire maghi "bianchi" e "neri". Il culto di questi ultimi è il più licenzioso ed immorale.

TAO *(Cin.)* - Il nome della filosofia di Lao-tze.

TAO-TEH-KING *(Cin.)* - *Letteralmente*, "Il Libro della Perfettibilità della Natura", scritto dal grande filosofo Lao-tze. È una cosmogonia che contiene tutti i principi fondamentali di una Cosmogenesi Esoterica. Così, egli dice che in principio era il nulla, solo Spazio illimitato e sconfinato. Tutto ciò che vive ed è, nacque in esso dal "Principio che esiste di per sè, svi-

luppando se stesso da Sè stesso", cioè *Swabhāvat*. Poiché il suo nome è sconosciuto e la sua essenza è insondabile, i filosofi l'hanno chiamato *Tao* (*Anima Mundi*), l'energia della natura che è increata, non nata, eterna, e che si manifesta periodicamente. La natura, come pure l'uomo, quando raggiunge la purezza raggiunge il *riposo* ed allora tutto diventa uno con Tao, che è la sorgente di ogni beatitudine e felicità. Come nelle filosofie Indù e Buddista, questa purezza, felicità ed immortalità possono essere raggiunte solo attraverso l'esercizio della virtù e la calma perfetta del nostro spirito terreno; la mente umana deve controllare, ed alla fine soggiogare e perfino annientare, l'azione turbolenta della natura fisica dell'uomo; e più presto egli raggiunge il grado di purificazione richiesto, più felice egli si sentirà. (Vedi *Annali del Museo Guimet*, Vol. XI° e XII°; *Studi sulla Religione dei Cinesi*, del Dr. Groot). Come osservò il famoso sinologo Pauthier, "La Saggezza Umana non potrà mai usare un linguaggio più santo e profondo".

TAÖER *(Egiz.)* - Il Tifone femminile, l'ippopotamo, chiamato anche *Ta-ur*, *Ta-op-oer*, ecc.; essa è la *Thoueris* dei Greci. Questa moglie di Tifone era rappresentata come un mostruoso ippopotamo, che sedeva sulle gambe posteriori, con un coltello in una mano ed il nodo sacro nell'altra (il *pasa* di Shiva). La sua schiena era ricoperta da scaglie di coccodrillo ed aveva una coda di coccodrillo. È chiamata anche *Teb*, per cui il nome di Tifone, talvolta, è anche *Tebh*. Su un monumento della sesta dinastia essa è chiamata "la nutrice degli dei". In Egitto era temuta perfino più di Tifone. (Vedi "Tifone").

TAPAS *(Sans.)* - "Astrazione", "meditazione". "Praticare *tapas*" sta per sedere in contemplazione. Per tale motivo gli asceti sono spesso chiamati *Tapasa*.

TĀPASĀ-TARÚ *(Sans.)* - Il *Sesamum Orientale*, albero molto sacro per gli antichi asceti della Cina e del Tibet.

TAPASVĪ *(Sans.)* - Asceti e anacoreti sia Buddisti che Brahmani o Taoisti.

TAPO-LOKA *(Sans.)* - La sfera dei deva del fuoco, chiamati Vairāja. È conosciuto come "il mondo dei sette saggi", ed anche quale "il reame della penitenza". Uno dei Shashta-loka (sei mondi) al di sopra del nostro, che è il settimo.

TĀRĀ *(Sans.)* - Moglie di Brihaspati (Jupiter), rapita dal Re Soma, la Luna, azione che portò alla guerra fra Dei ed Asura. Tārā personifica la conoscenza mistica in opposizione alla fede ritualistica. Essa è madre (tramite Soma) di Buddha, la "Saggezza".

TĀRAKĀ *(Sans.)* - Un Dānava o Daitya, cioè un "Demone-Gigante", le cui austerità quale Yogi fecero tremare gli dei sia perchè minacciava i loro poteri che per la loro supremazia. Si dice sia stato ucciso da Kārttikeya. (v. *Dottrina Segreta*, *Antropogenesi*, pag. 432).

TĀRAKĀ RĀJA YOGA *(Sans.)* - Uno dei sistemi Yoga Brahmanici per lo sviluppo dei poteri e della conoscenza puramente spirituali che conducono al Nirvāna.

TĀRAKĀMAYA *(Sans.)* - La prima guerra nel Cielo a causa di Tārā. (N. D. T. tra dei e demoni o Brihaspati e Soma che gli aveva rapito la moglie Tārā. V. Vishnu Purana e Brihaspati).

TARGUM *(Cald.)* - Significa "Interpretazione", dalla radice *targem*, interpretare. Parafrasi delle Scritture Ebraiche. Alcuni Targum sono molto mistici, scritti nel linguaggio Aramaico (o Targumatico) che è usato anche nello *Zohar* ed in altre opere Cabalistiche. Per distinguere questo linguaggio da quello Ebraico, chiamato la "faccia" della lingua sacra, esso viene indicato come *ahorayim*, "schiena, parte nascosta", il cui significato reale deve essere letto fra le righe, secondo certi metodi insegnati agli studenti. La parola latina *tergum*, "schiena", deriva dal *targum* Ebraico, o meglio Aramaico e Caldeo. Il *Libro di Daniele* comincia in Ebraico ed è pienamente comprensibile fino al capitolo II° 4, quando i Caldei (gli Iniziati-Maghi) cominciano a parlare al re in Aramaico e non in Siriaco, come tradotto erroneamente nella Bibbia protestante. Daniele parla in Ebraico al re prima di interpretare il suo sogno, ma spiega il sogno (cap. VII°) in Aramaico. "Così in *Ezra*, IV, V e VI, essendo citate letteralmente le parole del re, tutte le questioni ad esse connesse sono in Aramaico", dice Isaac Myer nella sua *Qab-*

balah. I Targumin sono di epoche differenti, ed i più recenti già mostrano i segni del sistema Massoretico o sistema vocalico, che li rende ancor più ricoperti di veli o schermi intenzionali. Il precetto del *Pirke Aboth* (cap. I°, 1), "Fai uno schermo alla Thorah" (legge) è stato in verità fedelmente seguito nella Bibbia come nei Targumim; e saggio è colui che li interpreta entrambi correttamente, a meno che non sia un Occultista-Cabalista di vecchia data.

TASHILHÚMPO *(Tib.)* - Il grande centro di monasteri e collegi a tre ore di cammino da Shigatze, la residenza del Tashi Lama; per notizie su quest'ultimo vedi "Panchen Rimpoche". Fu costruito nel 1445 per ordine di Tson-kha-pa.

TASSISSUDUN *(Tib.)* - Significa "la città santa della dottrina"; abitata tuttavia più da Dugpa che da Santi. È la capitale residenziale nel Bhutan del Capo ecclesiastico dei Bhons - il Dharma Rājā. Questi, sebbene sia dichiaratamente un Buddista del Nord, è semplicemente un adoratore degli antichi dei-demoni degli aborigeni, gli spiriti di natura o elementali, adorati nel paese prima dell'introduzione del Buddismo. A tutti gli stranieri viene proibito di penetrare nel Tibet orientale o Grande Tibet, ed ai pochi ricercatori che nei loro viaggi si avventurano in queste regioni proibite, non è permesso oltrepassare i confini della terra di Bod. Essi viaggiano nel Bhutan, nel Sikkhim e altrove, sulle frontiere del paese, ma non possono conoscere nulla del vero Buddismo del Nord, o Lamaismo di Tsongkhapa. Tuttavia, mentre descrivono i riti ed il credo dei Bhon e degli sciamani-pellegrini, essi credono di informare il mondo sul puro Buddismo Settentrionale, commentandone la grande degradazione rispetto alla primitiva purezza!

TAT o *Djed (Egiz.)* - Simbolo Egiziano consistente in una colonna verticale rastremata verso la sommità, con quattro traverse o capitelli poste sulla cima. Era usato quale amuleto. La parte superiore poteva avere una croce equilatera. Questa, posta sulla sua base fallica, rappresentava i due principi della creazione, il maschile ed il femminile, e si riferiva al cosmo ed alla natura; ma quando il Tat stava da solo, coronato dall'*atf* (o *atef*), la triplice corona di Horus - le due piume con l'uraeus in fronte, rappresentava l'uomo *settenario*; la croce, o le due traverse, stavano per il quaternario inferiore, e l'*atf* per la triade superiore. Come giustamente osserva il Dr. Birch, "le quattro barre orizzontali… rappresentano i quattro fondamenti di tutte le cose, essendo il *tat* un emblema di stabilità".

TATHĀGATA *(Sans.)* - "Uno che è come colui che verrà"; colui che è, come i suoi predecessori (i Buddha) e successori, il futuro Buddha che verrà, o Salvatore del Mondo. Uno dei titoli di Gautama Buddha, e l'appellativo più elevato, perché i *primi* e gli *ultimi* Buddha erano i diretti ed immediati avatar della Divinità Una.

TATHĀGATAGUPTA *(Sans.)* - Il Tathagata segreto o nascosto, o il "guardiano" che protegge i Buddha: usato per i Nirmānakāya.

TATTWA *(Sans.)* - "Quello" eternamente esistente; anche i differenti principi in Natura, nel loro significato occulto. *Tattwa Samasa* è una parola della filosofia Sankya attribuita a Kapila stesso. Sono anche i principi o categorie astratte, fisiche e metafisiche. Gli elementi sottili - cinque exotericamente e sette nelle filosofia esoterica - che sono correlati ai cinque ed ai sette sensi sul piano fisico; gli ultimi due sensi, anche se sono latenti nell'uomo, saranno tuttavia sviluppati nelle due ultime razze-radici.

TAU *(Ebr.)* - Quella che ora è diventata la lettera squadrata Ebraica *tau*, secoli prima dell'invenzione dell'alfabeto Giudaico era la croce Egizia con l'impugnatura, la *crux ansata* dei Latini, identica all'*ank* Egiziano. Questo distintivo apparteneva, ed appartiene ancora, agli Adepti di ogni paese. Come dimostra Kenneth Mackenzie: "Essa era simbolo di salvezza e di consacrazione e come tale è stata adottata dalla Massoneria nel Grado dell'Arco Reale". È anche chiamata la croce astronomica, ed era usata dagli antichi Messicani - come si può vedere in un palazzo a Palenque - come pure dagli Indiani, che imprimevano il *tau* quale segno sulla fronte dei loro Chela.

TAUMATURGIA - Prodigio o "operare un miracolo"; il potere di operare prodigi con l'aiuto degli dei. Dalle parole Greche *thauma* "prodigio" e *theurgia* "opera divina".

TAURUS *(Lat.)* - Una costellazione dello Zodiaco molto misteriosa, connessa con tutti gli dei solari "Primogeniti". Il Taurus (Toro) è sotto l'asterisco A che nell'alfabeto Ebraico ha la configurazione della lettera *Aleph*; per cui la costellazione è chiamata "l'Uno", "il Primo", come la suddetta lettera. Da qui il fatto che esso fosse sacro per tutti i "Primogeniti". Il *Toro* è un simbolo di forza e di potere procreativo - il Logos; ecco il perché delle corna sulla testa di Osiride e di Horus. Gli antichi mistici vedevano la croce ansata nelle corna del Taurus (la parte superiore dell'*Aleph* Ebraico) che respingeva il Drago, e i Cristiani collegarono il segno o la costellazione col Cristo. S. Agostino lo chiamava "la grande città di Dio" e gli Egiziani lo chiamavano "l'interprete della voce divina", l'*Apis Pacis* di Hermonthis. (Vedi "Zodiaco").

TAVOLA ISIACA - Un vero monumento dell'arte Egiziana. Rappresenta la dea Iside sotto molti dei suoi aspetti. Il gesuita Kircher la presenta come una tavola di rame ricoperta di smalto nero e incrostazioni d'argento. Era in possesso del Cardinal Bembo e per questo chiamata "Tabula Bembina sive Mensa Isiaca". Sotto questo nome è descritta da W. Wynn Westcott M. B., che ne fornisce "La Storia ed il Significato Occulto" in un volume estremamente interessante e dotto (con fotografie ed illustrazioni). Si ritiene che la tavola sia stata un'offerta ad Iside in uno dei suoi numerosi templi. Durante il sacco di Roma del 1525 essa venne in possesso di un soldato che la vendette al Cardinale Bembo. Nel 1630 passò al Duca di Mantova e dopo andò perduta.

TAVOLA *di smeraldo di Hermes* - Come precisato da Eliphas Levi "Questa tavola di smeraldo contiene in una singola pagina tutta la magia"; ma l'India possiede una singola parola che, se compresa, contiene "tutta la magia". Questa è una tavola, comunque, il cui ritrovamento si attribuisce a Sara, moglie di Abramo (!) sul *corpo morto di Hermes*. Così dicono i Massoni ed i Cabalisti Cristiani. Ma in Teosofia noi diciamo che è un'allegoria. Non potrebbe essa significare *Sarai-swati*, la moglie di Brahmā, o la dea della saggezza e del sapere, che trovando nel corpo morto dell'Umanità molta saggezza allo stato latente, rivivificò quella saggezza? Questo portò alla rinascita delle Scienze Occulte, così a lungo dimenticate e neglette nel mondo. La stessa tavoletta, in ogni caso, sebbene contenga "tutta la magia", è troppo lunga per essere riprodotta qui.

TAYGETE *(Gr.)* - Una delle sette figlie di Atlante - la terza, che divenne in seguito una delle Pleiadi. Si dice che queste sette figlie rappresentino le sette sottorazze della quarta razza radice, quella degli Atlantidei.

TCHAITYA *(Sans.)* - Qualsiasi località resa sacra da qualche evento della vita del Buddha; un termine che ha lo stesso significato sia in relazione agli dei che a qualsiasi tipo o luogo od oggetto di culto.

TCHAKSHUR *(Sans.)* - Il primo *Vidjnāna* (v.). Sta per "l'Occhio", che significa la facoltà della vista o, meglio, la percezione occulta della realtà spirituale e soggettiva.

TCHANDALA *(Sans.)* - O *Chandala*. I fuori casta, o persone senza casta, nome ora dato dagli Indù a tutte le classi inferiori; ma anticamente veniva applicato a quegli uomini che, avendo perso il diritto ad una qualsiasi delle quattro caste, o Brāhmana, Kshatriya, Vaisya, Sūdra, furono espulsi dalle città trovando rifugio nei boschi. Allora essi divennero "muratori" ed infine furono cacciati e lasciarono il paese, nel 4000 a. C.. Qualcuno vede in essi gli antenati dei primi Ebrei, le cui tribù cominciarono con A-brahm "Non-Brahmano". Oggi in India è la casta più disprezzata dai Brahmini.

TCHANDRAGUPTA *(Sans.)* - O *Chandragupta*. Il figlio di Nanda, il primo Re Buddista della Dinastia Morya, avo di Re Asoka "il beneamato dagli dei". (*Piyadasi*).

TCHATUR MAHĀRĀJA *(Sans.)* - I "quattro re", Deva, che custodiscono i quattro quarti dell'universo e sono connessi con il Karma.

TCHERNO-BOG (*Slav*) - "Dio nero"; la divinità principale delle antiche nazioni Slave.

TCHERTCHEN - Oasi dell'Asia Centrale situata circa 4000 piedi sopra il fiume Tchertchen Darya; vivaio e centro di un'antica civiltà, circondata da tutti i lati da innumerevoli rovine, completamente sgretolate, di città, villaggi e luoghi di sepoltura di ogni tipo. Come ha

riferito il Col. Prjevalski, l'oasi è abitata da circa 3000 persone "che rappresentano i resti di quasi cento nazioni e razze ora estinte, i cui veri nomi sono oggi sconosciuti agli etnologi".

TCHHANDA RIDDHI PĀDA *(Sans.)* - "Lo stadio del desiderio", un termine usato nel Rāja Yoga. È la rinuncia finale ad ogni desiderio come condizione *sine qua non* per ottenere i poteri fenomenici e l'entrata sul sentiero diretto del Nirvāna.

TCHIKITSA VIDYĀ SHĀSTRA *(Sans.)* - Un trattato di medicina occulta, che contiene un gran numero di prescrizioni "magiche". È uno delle *Pancha Vidyā Shāstra* (Scritture delle cinque Conoscenze).

TCHĪNA *(Sans.)* - Nelle opere Buddiste è il nome della Cina, la terra così chiamata a partire dalla Dinastia Tsin, che fu fondata nell'anno 349 prima della nostra era.

TCHITTA RIDDHI PĀDA *(Sans.)* - "Lo stadio della memoria". La terza condizione della serie mistica che conduce all'acquisizione dell'adeptato; è la rinuncia alla memoria fisica ed a tutti i pensieri connessi con gli eventi terreni o personali della propria vita vantaggi, piaceri o associazioni personali. La memoria fisica dev'essere sacrificata e richiamata solo quando assolutamente necessario mediante il *potere della volontà*. Il *Riddhi Pāda*, *letteralmente* i quattro "Passi verso Riddhi", sono i quattro modi di controllare ed alla fine annientare il desiderio, la memoria e, infine, la stessa meditazione nella misura in cui siano ancora collegati a qualsiasi sforzo del cervello fisico. La meditazione diventa allora assolutamente *spirituale*.

TCHITTA SMRITI UPASTHĀNA *(Sans.)* - Uno dei quattro scopi della *Smriti Upasthāna*, cioè tenere sempre a mente il carattere transitorio della vita dell'uomo e la rivoluzione incessante della ruota dell'esistenza.

TEANTROPISMO Lo stato in cui si è sia dio che uomo; un *Avatar* divino. (v.)

TEBAH *(Ebr.)* La Natura, che misticamente ed esotericamente è identica alla sua personificazione o Elohim; il valore numerico delle parole Tebah ed Elohim (o Aleim) è lo stesso, cioè 86.

TEFNANT *(Egiz.)* - Una delle tre divinità che abitano la "terra di rinascita degli dei" e degli uomini buoni, cioè *Aanroo* (Devachan). I tre sono Scheo, Tefnant e Seb.

TELUGU Uno dei linguaggi Dravidici dell'India Meridionale.

TEMURA *(Ebr.)* - "Cambio". Nome di una delle divisioni della *Kabbalah* che tratta delle analogie fra le parole, il cui rapporto è indicato da certi cambi di posizione delle lettere, o sostituzione di una lettera con un'altra.

TEOCRASIA - Significa "mescolanza di dei". Il culto di dei diversi, come quello di Jehovah e di altri dei dei Gentili, nel caso di Ebrei idolatri.

TEOFILANTROPISMO - L'Amore verso Dio e verso l'uomo o, meglio, in senso filosofico, l'Amore di Dio tramite l'amore per l'Umanità. Certe persone che, in Francia, durante la prima rivoluzione, cercarono di sostituire la Cristianità con la filantropia e con la ragione pura, si autodefinirono *theofilantropisti*.

TEOFILOSOFIA - Combinazione di Teismo e filosofia.

TEOGONIA - La genesi degli dei; quella branca delle teologie non Cristiane che insegna la genealogia delle varie divinità. Un antico nome Greco per quello che fu poi tradotto come la "genealogia della generazione di Adamo e dei Patriarchi"; questi ultimi essendo invariabilmente "dei, pianeti e segni zodiacali".

TEOMACHIA - Conflitto tra dei, come la "Guerra dei Titani", la "Guerra nei Cieli" e la Battaglia degli Arcangeli (dei) contro i loro fratelli, gli Arcinemici (ex dei, *Asura*, ecc.).

TEOMANZIA - Divinazione tramite oracoli; da *theos*, dio, e *manteia*, divinazione.

TEOPATIA - Sofferenza per il proprio dio. Fanatismo religioso.

TEOPEA - L'arte magica di dotare figure inanimate, statue ed altri oggetti, di vita, parola e movimento.

TEOPNEUSTIA - Rivelazione, qualcosa data o ispirata da un dio o un essere divino. Ispirazione divina.

TEOSOFI - Nome con il quale molti mistici hanno chiamato se stessi, in vari periodi della storia. I Neoplatonici di Alessandria erano Teosofi; gli Alchimisti ed i Cabalisti, durante i secoli medioevali, erano ugualmente definiti così, come pure i Martinisti, i Quietisti ed altri tipi di mistici, sia che agissero indipendentemente, sia che fossero incorporati in una fratellanza o società. Tutti i veri amanti della Saggezza e della Verità divine avevano, ed hanno, diritto a questo nome più di quelli che, appropriandosi della qualifica, vivono vite o compiono azioni contrarie ai principi della Teosofia. Come descritto dal fratello Kenneth Mackenzie, i Teosofi dei secoli passati - "completamente speculativi e che non fondarono alcuna scuola, esercitano tuttora un'influenza silenziosa sulla filosofia; e senza dubbio, quando giunge il momento, molte delle idee così silenziosamente proposte possono tuttavia dare nuove direzioni al pensiero umano. Uno dei modi in cui queste dottrine hanno ottenuto non solo un riconoscimento ma anche potere, si è avuto attraverso alcuni uomini entusiasti nei gradi elevati della Massoneria. Questo potere, comunque, è morto in larga misura con i fondatori, e la moderna massoneria conserva solo poche tracce dell'influenza teosofica. Per quanto accurate e belle possano essere state alcune idee di Swedenborg, Pernety, Paschalis, Saint Martin, Marconis, Ragon e Chastanier, essi non hanno avuto sulla società che una piccola influenza diretta. Questo è vero per i Teosofi degli ultimi tre secoli, ma non per quelli venuti dopo. I Teosofi di oggi hanno già avuto un'influenza sulla letteratura moderna ed hanno introdotto sulle persone più intelligenti desiderio e brama di filosofia invece della fede cieca e dogmatica di una volta. Questa è la differenza fra Teosofia antica e moderna.

TEOSOFIA *(Gr.)* - Religione-Saggezza o "Saggezza Divina". Il fondamento e la base di tutte le filosofie e religioni del mondo insegnata e praticata sempre da pochi eletti al fine di far diventare l'uomo un essere pensante. Nel suo aspetto pratico, la Teosofia è *etica* puramente *divina*; le definizioni che si trovano nei dizionari sono solo sciocchezze, basate sul pregiudizio religioso e l'ignoranza di quello che era l'autentico spirito dei primi Rosacroce e dei filosofi medioevali, che si autodefinirono Teosofi.

TERAPEUTI *(Gr.)* - O *Therapeutes*. Scuola di Esoteristi che era un gruppo interno del Giudaismo Alessandrino e non una "setta", come generalmente si crede. Erano "guaritori" come alcuni della Scienza Cristiana e Mentale che sono membri della S. T. sono guaritori e allo stesso tempo Teosofi e studenti di scienze esoteriche. Filone Giudeo li chiama "servitori di dio". Come giustamente dimostrato in un *Dizionario di… letteratura, Sette e Dottrine* (vol. IV°, articolo "Filone Giudeo") nel menzionare i Terapeuti: "Non vi è alcuna ragione di pensare ad una 'setta speciale, ma piuttosto ad un circolo esoterico di *illuminati*, di 'uomini saggi'… Erano degli ebrei contemplativi ellenizzati.

TERAPHIM *(Ebr.)* - Uguali ai Seraphim, o Dei Cabiri; immagini-serpente. I primi *Teraphim*, secondo la leggenda, furono ricevuti in dote da Dardano e da lui portati in Samotracia ed a Troia. Erano gli idoli-oracolari degli antichi Ebrei. Rebecca li sottrasse a suo padre Laban.

TERATOLOGIA - Un termine Greco coniato da Geoffrey di St. Hilaire per indicare la formazione prenatale di mostri, sia umani che animali.

TERRA DEL SOLE ETERNO - La tradizione la colloca al Polo Nord, oltre le regioni artiche. È "la terra degli dei, dove il sole non tramonta mai".

TESTA BIANCA - In Ebraico, *Resha Hivra*, un nome dato a Sephira, il più elevato dei Sephiroth, il cui cranio "distilla la rugiada che chiama i morti di nuovo alla vita".

TESTA DI TUTTE LE TESTE *(Cab.)* - Usato per "L'Antico degli Antichi", *Attekah D'atteekeen*, che è il "Nascosto dei Nascosti", il "Celato dei Celati". In questo cranio della "Testa Bianca", *Resha Hivrah*, "dimorano quotidianamente 13.000 miliardi di mondi che dipendono da Esso, che tendono ad Esso (*Zohar*, III, *Idrah Rabba*)… "In *Atteekah* nulla è rivelato, se non la sola Testa, perché essa è la Testa di tutte le teste… La Saggezza di cui sopra, che è la Testa, è nascosta in Esso, il cervello che è calmo e tranquillo, e che nessuno conosce se non Esso stesso… E questa Saggezza Segreta… il Celato dei Celati, la Testa di tutte le te-

ste, una Testa che non è una testa… nessuno può conoscere, né mai sarà conosciuta; la Saggezza e la Ragione non possono comprendere ciò che è in quella Testa (*Zohar*, III, foglio 288a). Questo è detto della Divinità di cui è solo manifesta la Testa (cioè la Saggezza percepita da tutti). Di quel Principio che è ancora più alto non è detto proprio nulla, se non che la sua presenza universale ed attualità sono una necessità filosofica.

TETRAGRAMMATON - Il nome di Dio a quattro lettere, il suo titolo Greco. In Ebraico, le quattro lettere sono "yod, he, vau, he" o, in maiuscole Inglesi, IHVH. La vera pronuncia antica è ora sconosciuta; il vero Ebreo considerava questo nome troppo sacro per pronunciarlo e, quando leggeva le sacre scritture, lo sostituiva con "Adonai", che significa Signore. Nella *Kabbalah*, I è associato a Chokmah, H a Binah, V a Tipheret e la H finale a Malkuth. I Cristiani, in genere, chiamano IHVH Jehovah e molti studiosi moderni della Bibbia lo scrivono Yahveh. Nella *Dottrina Segreta* il nome Jehovah è assegnato solo alla Sephira Binah, ma questo attributo non è riconosciuto dalla scuola Rosacroce dei Cabalisti e nemmeno da Mathers nella sua traduzione della *Kabbalah Denudata* di Knorr von Rosenroth: alcune autorità Cabalistiche hanno associato solo Binah con IHVH, ma solo in riferimento al Jehovah del Giudaismo exoterico. Lo IHVH della *Kabbalah* ha solo una debole rassomiglianza con il Dio del Vecchio Testamento. (w.w.w.).

Knorr von Rosenroth non riveste alcuna autorità per i Cabalisti Orientali, perché si sa che nello scrivere *Kabbalah Denudata* egli seguì il manoscritto moderno anzichè quello antico (Caldeo); ed è anche risaputo che quel manoscritto e le scritture dello *Zohar* che sono classificate "antiche" menzionano ed usano le vocali Ebraiche o Punti Massoretici. Basterebbe questo per rendere spuri questi aleatori libri Zoharici, dal momento che non vi sono tracce dirette dello schema Massorah prima del decimo secolo della nostra era, e nemmeno qualche sua remota traccia prima del settimo. (Vedi "Tetraktys").

TETRAKTYS *(Gr.)* - O *Tetrade*. Il sacro "Quattro" sul quale i Pitagorici giuravano, e che era il loro giuramento più vincolante. Ha un significato molto mistico e diversificato, essendo l'equivalente del Tetragrammaton. Innanzitutto essa è Unità, o l' "Uno" sotto differenti aspetti; poi, è il fondamentale numero Quattro, la Tetrade che contiene la Decade, o Dieci, numero della perfezione; infine, essa significa la Triade primordiale (o Triangolo) fusa nella Monade divina. Kircher, il dotto Gesuita Cabalista, nel suo *Oedipus Aegyptiacus* (vol. II°, pag. 267), ci dà l'ineffabile nome IHVH - una delle formule Cabalistiche dei 72 nomi - sotto forma di Tetrade Pitagorica. Mr. Isaac. Myer ce lo porge in questo modo :

.	1	Il "Nome =	I	10	=	י
. .	2	"Ineffabile"	HI	15	=	הי
. . .	3	Così	VHI	21	=	והי
. . . .	4		HVHI	26	=	הוהי
	---					---
	10					72
	=========					=======

E poi dimostra che "la sacra Tetrade Pitagorica sembra fosse conosciuta dagli antichi Cinesi". Come spiegato in *Iside Svelata* (vol. I°, pag. 35); La Decade mistica, la risultante della Tetraktys, o 1+2+3+4=10, è un modo di esprimere questa idea. L'Uno è il principio impersonale, "Dio"; il Due, la materia; il Tre, poiché combina la Monade e la Diade e partecipa della natura di entrambe, è il mondo fenomenico; la Tetrade, o forma di perfezione, esprime la vacuità del tutto; la Decade o somma del tutto, include l'intero Cosmo.

TEURGIA *(Gr.)* - Comunicazione con gli spiriti o con gli angeli planetari - gli "dei della Luce" e metodo per attirarli verso terra. Solo la conoscenza dei significati interiori e delle loro gerarchie, nonché la purezza di vita, soltanto possono portare alla acquisizione dei poteri necessari per comunicare con loro. Per raggiungere un così esaltante risultato l'aspirante dev'essere assolutamente meritevole ed altruista.

TEURGI - La prima scuola di Teurgia pratica (da *Theos*, dio, ed *ergon*, lavoro), nel periodo Cristiano, fu fondata da Giamblico nell'ambito di certi Platonici Alessandrini. Anche i sacerdoti che erano assegnati ai templi dell'Egitto, Assiria, Babilonia e Grecia, ed il cui compito era quello di evocare gli dei durante la celebrazione dei Misteri, erano conosciuti sotto questo nome, o con il suo equivalente in altre lingue, fin dai tempi più arcaici. Gli Spiriti (ma non quelli dei morti, la cui evocazione fu chiamata *Necromanzia*) erano resi visibili agli occhi dei mortali. Per questo un teurgista doveva essere uno jerofante ed un esperto dell'insegnamento esoterico dei Santuari di tutti i paesi. I Neoplatonici della scuola di Giamblico erano chiamati teurgi, perché praticavano la cosiddetta "magia cerimoniale", ed evocavano i *simulacra* o immagini, degli antichi eroi, "dei" e daimonia (*daimonia* = entità divine spirituali). Nei rari casi in cui si richiedeva la presenza di uno "spirito" *visibile* e *tangibile*, il teurgo doveva fornire all'apparizione soprannaturale una porzione della propria carne e del proprio sangue, doveva compiere la *theopaea* o "creazione degli dei" con un misterioso processo noto solo agli antichi, e forse a qualcuno dei moderni *Tantrika* e Brahmani iniziati dell'India. Così è detto nel *Libro delle Evocazioni* delle pagode. Esso mostra la perfetta identicità dei riti e delle cerimonie fra la più antica teurgia Brahmanica e quella dei Platonici Alessandrini.

Il passo che segue è tratto da *Iside Svelata* vol. I° pag. 59: "Il Brahmano Grihasta (l'evocatore) dev'essere in uno stato di completa purezza prima di avventurarsi a chiamare i Pitri. Dopo aver preparato una lampada, dell'incenso di sandalo, ecc., e dopo aver tracciato i cerchi magici, nel modo a lui insegnato dal Guru superiore, per tenere lontani gli spiriti *cattivi*, egli cessa di respirare e chiama in suo aiuto il *fuoco* (*Kundalini*) per disperdere il proprio corpo". Egli pronuncia un certo numero di volte la parola sacra, e "la sua anima (il corpo astrale) sfugge dalla sua prigione, il suo corpo sparisce, e l'anima (l'immagine) dello spirito evocato discende nel suo *doppio* e lo anima". Allora "la sua (del teurgo) anima (astrale) rientra nel suo corpo, le cui particelle sottili si sono nuovamente riunite (per i sensi oggettivi), dopo aver formato da sè stesse un corpo aereo per il *deva* (dio o spirito) che egli ha evocato"… Quindi l'operatore propone a costui delle domande "sui misteri dell'essere e sulla trasformazione di ciò che *non perisce*". L'idea popolare prevalente è che i teurgi, come i maghi, operino prodigi, quali evocare le anime o ombre degli eroi e degli dei ed altre opere taumaturgiche, tramite poteri *soprannaturali*. Ma questo non è mai stato vero. Essi facevano ciò semplicemente liberando il proprio corpo astrale che, assumendo la forma di un dio o di un eroe, serviva da *medium* o da veicolo tramite cui poteva essere raggiunta e manifestata la speciale corrente che conserva le idee e la conoscenza di quell'eroe e di quel dio. (Vedi "Giamblico").

THALASSA *(Gr.)* - Il Mare. (Vedi "Thallath").

THALLATH *(Cald.)* - Lo stesso che Thalassa. La dea che personifica il mare, identica a Tiamat e connessa a Tamti ed a Belita. La Dea che, nel racconto cosmogonico di Beroso, dette nascita ad ogni varietà di mostri primordiali.

THARANA *(Sans.)* - "Mesmerismo" o, meglio, trance o ipnotizzazione autoindotta; un'azione che in India è di carattere magico ed è un tipo di esorcismo. *Letteralmente*, "spolverare e spazzar via" (influenze nefaste, significando *tharhn* una scopa e *tharnham* uno straccio per spolverare); i *bhūta* cattivi (aura cattiva e spiriti cattivi) vengono mandati via attraverso la volontà benefica del mesmerizzatore.

THEIOHEL *(Ebr)* - Il globo che produce uomini; nello *Zohar* è la nostra terra.

THELI *(Cald.)* - Il grande Drago che si dice circondi simbolicamente l'universo. In lettere Ebraiche esso è TLI = 400 + 30 + 10 = 440; quando "la sua cresta (lettera iniziale) è soppressa", dicevano i Rabbini, rimane 40, o l'equivalente di *Mem*; M = Acqua, le acque sopra il firmamento. Evidentemente è la stessa idea simboleggiata da Shesha - il Serpente di Vishnu.

THEODIDAKTOS - Significa "Istruito da Dio". Soprannome di Ammonio Sacca, fondatore nel IV° secolo della Scuola Eclettica Neoplatonica dei Filaleti, ad Alessandria.

THERMUTIS *(Egiz.)* - La corona con l'aspide della dea Iside; è anche il nome della leggendaria figlia del Faraone che si suppone abbia salvato Mosè dal Nilo.

THERO *(Pali)* - Un sacerdote di Buddha. Anche *Therunnanse*.

THOHU-BOHU *(Ebr.)* - Da *Tohoo* "l'Abisso" e *Bohu* "Spazio primordiale" o l'Abisso dello Spazio Primordiale, impropriamente tradotto come "Caos", "Confusione", e così via. Viene anche sillabato e pronunciato "*tohu-bohu*".

THOMEI *(Egiz.)* - La Dea della Giustizia con gli occhi bendati ed una croce in mano. Equivale alla Themis dei Greci.

THOR *(Scand.)* - Da *Thonar* "tuonare". Il figlio di Odino e di Freya e capo degli Spiriti Elementali. Il dio del tuono, *Jupiter Tonans*. La parola Giovedì (in inglese *thursday* - N. d. T.) deriva da Thor. Fra i Romani, il Giovedì era il giorno di Giove, *Jovis dies*, in francese *jeudi* - il quinto giorno della settimana, sacro anche al pianeta Giove.

THOR *Martello di (Scand.)* - Un'arma che aveva forma di Svastika; i Mistici Europei ed i Massoni la chiamano "Croce Ermetica" ed anche "Croce Jaina", *croix cramponnée*; è il più arcaico, più sacro e riverito simbolo universale (Vedi "Svastika").

THORAH *(Ebr.)* - "Legge", compilata dalla trasposizione delle lettere dell'alfabeto Ebraico. Della "Thorah segreta" si dice che At-tee-kah ("L'Antico degli Antichi"), prima di predisporsi in arti (o membra) per prepararsi alla manifestazione, volle creare una Thorah; quest'ultima, prima di essere prodotta, si rivolse a Lui con queste parole: "Chi desidera approntare e predisporre altre cose, dovrebbe prima di tutto predisporre Se Stesso nelle Forme appropriate". In altre parole, Thorah, la *Legge*, secondo quanto detto, che è interpolazione di qualche Talmudista posteriore, umiliò il suo Creatore fin dal momento della sua nascita. Quando crebbe e si sviluppò, la mistica Legge del Cabalista primitivo fu trasformata dai Rabbini e resa tale da rimpiazzare nella sua lettera morta ogni concetto metafisico; e così la legge Rabbinica e Talmudica rende asserviti a sè Ain-Soph ed ogni Principio divino, e volta le spalle alle vere interpretazioni esoteriche.

THOTH *(Egiz.)* - Il più misterioso ed il meno compreso degli dei, la cui caratteristica personale è completamente diversa da tutte le altre antiche divinità. Mentre le permutazioni di Osiride, Iside, Horo e degli altri sono così numerose che la loro individualità è completamente perduta, Thoth rimane immutabile dalla prima all'ultima Dinastia. Egli è il dio della saggezza ed ha autorità su tutti gli altri dei. È l'archivista ed il giudice. La sua testa di ibis, la penna e la tavoletta dello scriba celeste che registra i pensieri, le parole e le azioni degli uomini e li pesa sulla bilancia, lo accomunano al tipico *Lipika* esoterico. Il suo nome è uno dei primi ad apparire sui monumenti più antichi. È il dio lunare delle prime dinastie, il maestro del Cinocefalo, la scimmia dalla testa di cane che in Egitto era simbolo vivente e ricordo della Terza Razza Radice (*Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi*, pag. 196-197). Egli è il "Signore di Hermopoli" Giano, Hermes e Mercurio assieme. È incoronato con un *atef* e con un disco lunare, e porta "l'Occhio di Horus", il *terzo occhio*, nella sua mano. È l'Hermes Greco, il dio del sapere ed Hermes *Trismegistus*, l' "Ermete Tre volte Grande", il patrono delle scienze fisiche e il patrono e l'anima della conoscenza occulta esoterica. Come molto espressivamente dice di lui J. Bonwick, "Thoth… ha un effetto potente sull'immaginazione .. in questa intricata ma bella fantasmagoria del pensiero e del sentimento morale di quel passato nebuloso. Invano ci chiediamo come mai l'uomo, nell'infanzia di questo mondo di umanità, nella grossolanità della supposta incipiente civiltà, possa avere sognato un essere celeste come Thoth. Le linee sono così delicatamente tracciate, così intimamente e raffinatamente intessute, che sembra guardare un disegno delineato dal genio di Milton e portato a termine dall'abilità di un Raffaello". Realmente, c'era qualche verità nel vecchio detto "La Saggezza degli Egiziani"… "Quando apprendiamo che la moglie di Chefren, costruttore della seconda Piramide, era una sacerdotessa di Thoth, capiamo che le idee da lui rappresentate erano già fissate 6000 anni fa". Secondo Platone, "Thoth-Hermes era lo scopritore e l'inventore dei numeri, della geometria, dell'astronomia e delle lettere". Proclo, discepolo di Plotino, parlando di questa divinità misteriosa, dice: "Presiede su ogni tipo di condizione guidandoci da questa dimora mortale ad un'essenza intellegibile, governando i differenti tipi di anime". In altre parole, Thoth quale

Archivista e Cancelliere di Osiride nell'Amenti, l'Aula del Giudizio dei Morti, era una divinità psicopompa; mentre Giamblico dice che "la croce con impugnatura (il *thau* o *tau*) che Thoth regge nella mano, non era altro che il monogramma del suo nome". Oltre al Tau, prototipo di Mercurio, Thoth porta la verga-serpentina, emblema di Saggezza, che divenne il Caduceo. Mr. Bonwick dice: "Hermes era in senso mistico il serpente stesso. Striscia come quella creatura, silenziosamente, senza sforzo apparente, lungo il corso delle ere. Egli è… il rappresentante dei cieli stellati. Ma è il terrore del serpente cattivo, poiché l'ibis divorava i serpenti dell'Egitto".

THOTHORI NYAN TSAN *(Tib.)* - Re del Tibet, del 4° secolo. Si narra che durante il suo regno ricevette la visita di cinque misteriosi stranieri, che gli rivelarono come potesse usare per il benessere del suo popolo *quattro cose preziose* che, nel 331 d. C. erano cadute giù dal cielo in uno scrigno d'oro e "di cui uso nessuno conosceva l'uso". Queste cose erano: (1) delle mani ripiegate come le piegano gli asceti Buddisti; (2) un *Chorten* (uno "Stupa" costruito sopra un contenitore di reliquie) incastonato di pietre preziose; (3) una gemma con su scritto "Aum mani padme hum"; (4) lo *Zamatog*, un'opera religiosa sull'etica, una sezione del Kanjur. Una voce dal cielo disse allora al re che dopo un certo numero di generazioni tutti avrebbero imparato quanto fossero preziose queste quattro cose. Il numero stabilito di generazioni portò il mondo al settimo secolo quando il Buddismo divenne la religione accettata del Tibet. Pur scusando la licenza della leggenda, si può facilmente capire che le quattro cose cadute dal cielo, la voce, i cinque misteriosi stranieri, sono stati fatti storici. Essi erano senza dubbio cinque Arhat o Bhikshu venuti dall'India, durante il loro viaggio di proselitismo. Molti, infatti, furono i saggi indiani che, perseguitati in India per la loro nuova fede, si diressero in Tibet e Cina.

THRAETAONA *(Mazd.)* - Il Michele Persiano che combattè contro Zohak o Azhi-Dahaka, il serpente distruttore. Nell'*Avesta*, Azhi-Dahaka è un mostro a tre teste, una delle quali ha testa umana e le altre due di serpente. Dahaka, che nelle Scritture Zoroastriane si dice provenire da Babilonia, è il simbolo allegorico della dinastia Assira del Re Dahaka (Az-Dahaka) che governò l'Asia con pugno di ferro, e i cui stendardi portavano il simbolo rosso del dragone, *purpureum signum draconis*. Metafisicamente, tuttavia, la testa umana indica l'uomo fisico, mentre le due teste di serpente sono i principi manasici duali, poiché entrambi, drago e serpente, sono simboli della saggezza e dei poteri occulti.

THSANG THRISONG TSAN *(Tib.)* - Re vissuto fra il 728 ed il 787, che invitò dal Bengala il Pandit Rakshit, chiamato Bodhisattva per il suo grande sapere, a venire nel Tibet e stabilirvisi per insegnare la filosofia Buddista ai suoi sacerdoti.

THUMI SAMBHOTA *(Sans.)* - Mistico indiano, inventore dell'alfabeto Tibetano.

THUMMIM *(Ebr.)* - "Perfezioni". Ornamento sui pettorali degli antichi Alti Sacerdoti del Giudaismo. I moderni Rabbini ed Ebraisti possono ben affermare di non conoscere i propositi congiunti del *Thummim* e dell'*Urim*; ma i Cabalisti e gli Occultisti lo sanno. Erano degli strumenti di divinazione *magica* e di comunicazione oracolare, teurgica ed astrologica. Ciò è dimostrato dai seguenti fatti, molto noti: (1) su ciascuna delle dodici pietre preziose era scolpito il nome di uno dei dodici figli di Giacobbe, e ciascuno di questi "figli" impersonava uno dei segni dello Zodiaco; (2) entrambi erano immagini oracolari, come i *teraphim* e pronunciavano *oracoli* tramite voce; ed entrambi erano strumenti per ipnotizzare e far cadere in stato estatico i sacerdoti che li indossavano. L'*Urim* ed il *Thummim* non erano oggetti creati dagli Ebrei, ma erano stati adottati, come la maggior parte dei loro riti religiosi, dagli Egiziani, per i quali il mistico scarabeo portato sul petto degli Jerofanti aveva le stesse funzioni. Erano metodi di divinazione puramente *pagani* e *magici*; e quando il "Signore Dio" degli Ebrei era chiamato a manifestare la sua presenza, a far conoscere la sua volontà tramite l'*Urim* per mezzo di precedenti incantesimi, il *modus operandi* era identico a quello usato da tutti i sacerdoti Gentili del mondo.

THUMOS *(Gr.)* - L'anima astrale, animale; il *Kāma-Manas*; *Thumos* significa passione, desiderio e confusione; ed è usato anche da Omero. Probabilmente la parola deriva dal Sanscrito *Tamas*, che ha il medesimo significato.

TIA-HUANACO (Peruv.) - Le magnifiche rovine di una città preistorica in Perù.

TIAMAT *(Cald.)* - Un dragone femminile che personifica l'Oceano; la "grande madre" o il principio vivente del Caos. Tiamat voleva inghiottire Bel, ma Bel inviò un vento che entrò nella bocca aperta di Tiamat e la uccise.

TIAOU *(Egiz.)* - Un tipo di stato *post-mortem* Devachanico.

TIEN-HOANG *(Cin.)* - Le dodici gerarchie dei Dhyāni.

TIEN-SIN *(Cin.)* - *Letteralmente*, "il cielo della mente", o il cielo astratto, soggettivo, ideale. Un termine metafisico applicato all'*Assoluto*.

TIFEO *(Gr.)* - Famoso gigante che aveva un centinaio di teste simili a quella di un serpente o dragone e che era reputato padre dei Venti, come Shiva era padre dei Marut, "venti" anch'essi. Mosse guerra agli dei, ed è identico al Tifone Egiziano.

TIFONE *(Egiz.)* - Un aspetto o ombra di Osiride. Tifone non è, come asserisce Plutarco, il "Principio del Male" separato o il Satana degli Ebrei, ma, piuttosto, i "principi" cosmici più bassi del divino corpo di Osiride, il dio in essi - poiché Osiride è l'universo personificato quale ideazione, mentre Tifone è quello stesso universo, ma nella sua realizzazione materiale. I due in uno sono Vishnu-Shiva. Il vero significato del mito Egizio è che questo Tifone è l'involucro materiale e terrestre di Osiride che, di esso è lo spirito che vi dimora all'interno. Nel cap. 42° del *Rituale* o Libro dei Morti, Tifone è descritto come "Set, precedentemente chiamato Thoth". Gli Orientalisti rimasero notevolmente perplessi davanti alla scoperta che Set-Tiphon è indicato in alcuni papiri come "un dio grande e buono", ed in altri come l'incarnazione del male. Ma non è Shiva, uno degli aspetti della *Trimūrti* Indù, descritto in alcuni posti come "il migliore e più benefico degli dei" ed in altri momenti "un dio tenebroso, nefasto, terribile" e "feroce" ? Loki, il Tifone Scandinavo, dopo essere stato descritto in un primo tempo come un essere benefico, dio del fuoco, genio tutelare del pacifico focolare domestico, non cambiò improvvisamente prestigio, divenendo all'istante un potere maligno, un Satana del freddo inferno, il tipo peggiore di demone? Vi è una buona ragione per tale costante trasformazione. Finchè questi dei duplici, simboli del bene e del necessario male, della luce e dell'oscurità, sono strettamente uniti, cioè simboleggiano una combinazione delle differenti qualità umane o degli elementi che essi rappresentano, sono semplicemente una incarnazione di un qualche dio *personale*. Appena vengono separati in due entità, ciascuna con le sue caratteristiche, allora diventano rispettivamente i due poli opposti del bene e del male, della luce e dell'oscurità, diventano in breve due entità indipendenti e distinte o, piuttosto, due *personalità*. È solo a forza di cavilli e di sofismi che le Chiese sono riuscite fino ad oggi a conservare nella mente di pochi la divinità Ebraica nella sua interezza primitiva. Se fossero state logiche, avrebbero dovuto separare Cristo da Jehovah, luce e bontà da oscurità e male. E ciò è stato quel che accadde ad Osiride-Tifone. Ma nessun Orientalista lo ha capito e quindi la loro perplessità continua ad aumentare. Ogni difficoltà sulla natura di Tifone sparisce una volta che esso è accettato - come nel caso degli Occultisti quale parte integrante di Osiride, così come Ahrimane è parte inseparabile di Ahura Mazda ed il serpente della Genesi è l'aspetto oscuro degli Elohim fusi nel nostro "Signore Dio". Tifone è un nome tardo di Set, tardo ma antico - antico, infatti, quanto la IV^{a} Dinastia; poiché si legge nel *Rituale*: "O Tifone Set! Io ti invoco; terribile, invisibile,onnipotente Dio degli dei, tu che distruggi e rendi deserto". Tifone appartiene chiaramente alla terza categoria simbolica di Shiva il Distruttore e di Saturno il "dio scuro". Nel *Libro dei Morti*, Set, nella sua battaglia con Thoth (saggezza) che è la sua controparte spirituale è evirato come Saturno-Cronos ed Urano prima di lui. Poiché come Shiva è strettamente collegato al Toro Nandi - un aspetto di Brahmā-Vishnu, i poteri creativi e conservatori - così Set-Tifone viene collegato al Toro Apis, essendo entrambi i tori consacrati alle loro rispettive divinità e con esse connessi. Così come Tifone veniva originariamente adorato

in forma di *pietra eretta*, il fallo, così Shiva viene ancora oggi rappresentato ed adorato quale lingham. Shiva è Saturno. In verità, Tifone-Set sembra essere servito da prototipo per più di una divinità del successivo ciclo ritualistico, che includeva anche il dio degli Ebrei, poiché alcune delle sue cerimonie rituali passarono in blocco nelle leggi e nel canone dei riti del "popolo eletto". Chi fra gli adoratori della Bibbia conosce l'origine del capro (*ez* o *aza*) mandato nel deserto per espiazione? Sanno essi che prima dell'esodo di Mosè, il capro era sacro a Tifone e che era sopra la sua testa che gli Egizi confessavano i loro peccati, dopo di che l'animale veniva mandato nel deserto ? "Ed Aaron prenderà il capro espiatorio (Azāzel)… e metterà le mani sulla testa del capro vivo e *su di essa confesserà tutte le iniquità* dei figli di Israele… e lo manderà lontano… nel deserto" (*Levitico*, 16). E come il capro degli Egizi espiava per Tifone, così il capro degli Israeliti "espiava davanti al Signore" (*ibidem*, verso 10). Quindi, se solo ci si ricordasse che ogni dio antropomorfo creativo era per i filosofi antichi il "Datore di vita" e il "Distributore di Morte" - Osiride e Tifone, Ahura Mazda ed Ahrimane, ecc., sarebbe facile comprendere l'affermazione fatta dagli Occultisti che Tifone non era altro che il simbolo del quaternario inferiore, i principi sempre incontrollabili e turbolenti della materia caotica differenziata, sia nell'Universo che nell'Uomo, mentre Osiride simboleggiava la triade spirituale superiore. Tifone è accusato nel *Rituale* di essere uno che "ruba la ragione all'anima". Perciò egli è rappresentato in lotta con Osiride, che taglia in quattordici (due volte sette) pezzi, dopo di che, rimasto senza il potere equilibrante del bene e della luce, rimane invischiato nel male e nell'oscurità. In questo modo la storia di Plutarco diventa comprensibile quale allegoria. Egli afferma che Tifone, sopraffatto nella sua lotta con Horo, "fuggì per sette giorni su di un asino e durante la sua fuga procreò i figli maschi Jerosolumos e Joudaios". Ora, poiché Tifone in un periodo tardo fu venerato sotto forma di asino e poiché il nome dell'asino è AO, o (foneticamente) IAO, le vocali che imitano il ragliare dell'animale, diventa evidente che Tifone era intenzionalmente fuso con il nome del Dio dei Giudei, come i nomi dei due figli generati da Tifone, Judea e Gerusalemme, suggeriscono ampiamente.

TIKKUN *(Cald.)* - L'Uomo Manifestato o Adam Kadmon, il primo raggio proveniente dal *Logos* manifestato.

TINDARO *(Gr.)* - Re dei Lacedemoni, il leggendario marito di Leda, madre di Castore e Polluce e di Elena di Troia.

TIPHERET *(Ebr.)* - Bellezza; il sesto dei dieci Sephiroti, una potenza attiva maschile che corrisponde al Vau, V, del Tetragrammaton IHVH, chiamato anche Melekh, o re, e il Figlio. È la Sephira centrale dei sei che compongono Zauir Anpin, il Microprosopo o l'Aspetto Minore. È tradotto "Bellezza" e "Mitezza".

TĪRTHAKAS *(Sans.)* - O *Tīrthika* e *Tīrthya*. "Istruttori eretici". Epiteto riservato dagli asceti Buddisti ai Brahmani e a certi Yogi dell'India.

TIRTHANKĀRA *(Sans.)* - I santi e capi Jaina, che sono ventiquattro. Si afferma che uno di essi era il Guru spirituale di Gautama Buddha. Tirthankāra è sinonimo di Jaina.

TIRYAKSROTA *(Sans.)* - Da *tiryak* "curvo" e *srotas* "canale" (digestivo). Il nome della "creazione", da parte di Brahmā di uomini o esseri, i cui stomaci erano, sulla base della loro posizione eretta come bipedi, in posizione orizzontale. Questa è una invenzione Puranica, inesistente in Occultismo.

TISHYA *(Sans.)* - Equivalente a Kaliyuga, la Quarta Età.

TITANI *(Gr.)* - Giganti di origine divina nella mitologia Greca, che mossero guerra agli dei. Prometeo era uno di loro.

TITIKSHĀ *(Sans.)* - *Letteralmente*, "lunga sofferenza, pazienza". Titiksha, figlia di Daksha e moglie di Dharma (legge divina) è la sua personificazione.

TO ON *(Gr.)* - "*L'*Essere", "L'Ineffabile Tutto" di Platone. Colui "che nessuno ha visto tranne il Figlio".

TOBO *(Gnost.)* - Nel *Codex Nazareus* è l'essere misterioso che porta l'anima di Adamo dall'Orco alla dimora di vita, ed è chiamato "il liberatore dell'anima di Adamo".

TODAS - Misterioso popolo dell'India merdionale che vive nelle inesplorate foreste delle Colline Nilgiri (Blu), nella regione di Madras, la cui origine, lingua e religione sono a tutto'ggi sconosciuti. I Todas sono completamente diversi sia etnicamente che filolo-gicamente, che sotto ogni altro aspetto, dai *Badaga* e dai *Mulakurumba*, due altre razze che si trovano sulle stesse colline.

TOOM *(Egiz.)* - Dio scaturito da Osiride nel ruolo di Grande Abisso, *Noot*. Egli è il dio proteiforme che genera gli altri dei "assumendo la forma che più gli piace". È Fohat. (Vedi *Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi*, pag. 867).

TOPA - Tumulo artificiale che ricopre le reliquie di Buddha o di qualche altro grande Arhat. Le tope sono chiamati anche Dāgoba.

TOPHET *(Ebr.)* - Luogo nella valle della Gehenna, vicino a Gerusalemme, dove bruciava perennemente un fuoco nel quale si immolavano a Baal i bambini. La località, in tal modo, è il prototipo dell'Inferno Cristiano; l'ardente Gehenna del dolore senza fine.

TORRALVA *Dr. Eugene* - Medico che visse nel 14° secolo e che ricevette in dono da Frate Pietro, grande mago e monaco Domenicano, un demone chiamato Zequiel, affinché gli facesse da fedele servitore. (Vedi *Iside Svelata*, vol. II°, pag. 62).

TORO *Culto del* - Vedi "Apis". L'adorazione del Toro e dell'Ariete era rivolta allo stesso unico potere, quello della creazione generativa, sotto i suoi due aspetti - celestiale o cosmico, e terrestre o umano. Gli dei dalla testa di ariete appartengono al secondo aspetto mentre quelli dalla testa di toro appartengono al primo. Osiride, cui il toro era consacrato, non fu mai considerato una divinità fallica; e non lo fu Shiva con il suo Toro Nandi, nonostante il *lingham*. Apis ha colore biancolatte puro, come Nandi. Entrambi erano emblemi del potere generativo ed evolutivo nel Cosmo Universale. Quanti considerano gli dei solari ed i tori dotati di caratteristiche falliche, o collegano il Sole con ciò, sbagliano. Priapici sono gli dei lunari, gli arieti e gli agnelli e tale diventa anche la religione che, sebbene inconsapevolmente, adotta per i suoi culti un dio preminentemente *lunare*, ed accentua la sua scelta selezionando l'agnello, il cui generatore è l'ariete, glifo preminentemente fallico, quale il suo simbolo più sacro per svilire le antiche religioni che avevano usato lo stesso simbolismo. Il culto del toro Apis, *Hapi Ankh*, Osiride vivente, cessò circa 3000 anni or sono; il culto dell'ariete e dello agnello continua ancor oggi. Mariette Bey scoprì il *Serapeo*, la Necropoli dei Tori Apis, vicino Memphis, una imponente cripta sotterranea lunga 2000 piedi e larga 20, contenente le mummie di trenta tori sacri. Se fra mille anni si scoprisse sotto le ceneri del Vesuvio o dell'Etna una Cattedrale Cattolica Romana con allo interno un agnello di Pasqua, le future generazioni avrebbero il diritto di affermare che per tale scoperta, i Cristiani erano adoratori dell' "agnello" e della "colomba"? I due simboli dovrebbero dare loro lo stesso diritto, sia in un caso che nell'altro. E poi, non tutti i "tori" sacri erano fallici, ossia maschi; vi erano "tori" ermafroditi ed anche asessuati. *Mnevis*, il toro nero figlio di Ptah, consacrato al Dio Ra in Eliopoli; il Pacis di Hermonthis dedicato ad Amoun Horus; ecc., ecc. e lo stesso Apis erano animali ermafroditi e non maschi, il che mostra la loro caratteristica cosmica. Tanto vale allora chiamare *fallico* il *Toro* dello Zodiaco e la Natura tutta!

TORO *della Pace* - Il divino toro di Hermonthes, sacro ad Amoun-Horus, il Toro Netos di Heliopoli, sacro ad Amoun-Ra.

TOYAMBUDHI *(Sans.)* - Paese nella cui parte settentrionale, sta l'"Isola Bianca" - *Sveta Dwipa* - una delle sette isole o continenti Puranici.

TRAILOKYA *(Sans.)* - O *Trilokya*. Significa, le "tre regioni" o tre mondi; la triade complementare al quaternario dei mondi Brahmanici, chiamato *Bhuvanatraya*. Un laico buddista profano concepirà solo tre divisioni di ogni mondo, mentre un brahmano non iniziato affermerà che ve ne sono quattro. Le quattro divisioni di quest'ultimo sono puramente fisiche e sensoriali, mentre le *Trailokya* dei Buddisti sono puramente spirituali ed etiche. La divisione Bra-

hmanica si può trovare ampiamente descritta nel capitolo *Vyahritis* e la diversità può essere dimostrata dal confronto seguente:

Divisione Brahmanica dei Mondi	*Divisione Buddista delle Regioni*
1) *Bhur* la Terra.	1) *Kāmadhātu* o *Kāmalōka* Mondo del desiderio.
2) *Bhuvah* cielo, firmamento.	2) *Rūpadhātu* Mondo senza forma.
3) *Swar* atmosfera, il cielo.	3) *Arūpadhātu* Mondo senza forma.
4) *Mahar* l'essenza eterna luminosa.	

Questi sono i mondi degli stati *post-mortem*. Ad esempio, *Kāmalōka* o Kāmadhātu, la regione di Māra, è quello che i Cabalisti moderni e medioevali chiamano il mondo della luce astrale o "mondo dei gusci". Il *Kāmalōka* ha, come ogni altra regione, le sue sette suddivisioni, la più bassa delle quali comincia sulla terra o nella sua atmosfera invisibile; le altre sei ascendono gradualmente, e la più elevata è la dimora di quanti sono morti per incidenti, o per suicidio in un momento di temporanea pazzia, o furono altrimenti vittime di forze esterne. Si tratta di coloro che sono morti prima del termine dovuto e i cui principi superiori per conseguenza, non possono andare subito nello stato Devachanico. *Rūpadhātu* è il mondo celeste della *forma*, o ciò che noi chiamiamo *Devāchān*. Per i Brahmani, per i Cinesi e per gli altri Buddisti non iniziati, il Rupadhatu si divide in 18 *Brahmā,* o *Devaloka*; ivi, la vita di un'anima dura da mezzo Yuga fino a 16.000 Yuga o Kalpa, e l'altezza delle "Ombre" va da mezzo Yojana a 16.000 Yojana (uno *Yojana* misura da cinque miglia e mezzo fino a diecimila), una sciocchezza nata dal cervello dei preti. Ma la Filosofia Esoterica insegna che sebbene per gli *Ego*, nel tempo, ogni cosa ed ognuno, conservi la sua forma (come in un sogno) tuttavia, poiché il Rūpadhātu è *una regione puramente mentale* ed uno stato, gli stessi Ego non hanno *nessuna forma* al di fuori della propria coscienza. L'Esoterismo divide questa "regione" in sette Dhyāna, "regioni", o stati, di contemplazione, che non sono località ma rappresentazioni mentali di esse. *Arūpadhātu*: questa "regione" è a sua volta divisa in sette Dhyāna, ancora più astratte e senza forma, poiché questo "Mondo" è senza alcuna forma o desiderio di qualsiasi genere. È la regione più elevata del Trailokya *post-mortem*, la dimora di coloro che sono quasi pronti per il Nirvāna e, di fatto, proprio la soglia dello stato Nirvanico; pertanto, è ragionevole che in Arūpadhātu (o Arūpavachara) non vi possa essere né forma né sensazione, né qualche sentimento connesso con il nostro Universo tridimensionale.

TRE FACCE - La *Trimūrti* del Pantheon indiano; le tre persone dell'unica divinità. Dice il *Libro dei Precetti*: "Vi sono due Facce, una in *Tushita* (Devāchān) ed una in *Myalba* (la terra); il più Alto Santo li unisce e finalmente le assorbe entrambe".

TRE FUOCHI *(Occult.)* - Il nome dato ad Ātmā-Buddhi-Manas, che quando si uniscono diventano uno.

TRE GRADI (di Iniziazione) - Ogni nazione ha la propria religione exoterica ed esoterica, la prima per le masse, l'altra per le persone istruite e gli eletti. Per esempio, gli Indiani hanno tre gradi e molti sottogradi. Anche gli Egiziani avevano tre gradi preliminari, personificati nei Misteri come "i tre guardiani del fuoco". I Cinesi avevano la loro antichissima Società *Triade*; ed i Tibetani ancor oggi hanno il loro "triplo passo", che nei *Veda* era simbolizzato dai tre grandi passi di Vishnu". Dappertutto la antichità mostra una enorme riverenza per la Triade ed il Triangolo quale prima figura geometrica. Gli antichi Babilonesi avevano tre gradi di iniziazione al sacerdozio (che costituiva la conoscenza esoterica); gli Ebrei, i Cabalisti ed i mistici

presero a prestito i loro gradi dai Caldei, mentre la Chiesa Cristiana dagli Ebrei. "Essi sono Due in congiunzione all'Uno", dice il Rabbino Simeone ben Jochai, "così essi sono Tre, e se sono Tre allora sono Uno".

TRETĀ YUGA *(Sans.)* - La seconda età del mondo, un periodo di 1.296.000 anni.

TRI-BHUVANA *(Sans.)* - O *Tri-loka*. I tre mondi - Swarga, Bhūmi e Pātāla - o Cielo, Terra ed Inferno delle credenze popolari; esotericamente sono le regioni Spirituali, Psichiche (o Astrali) e la sfera terrestre.

TRI-DASHA *(Sans.)* - Tre volte dieci o "trenta". In cifre tonde, questa è la somma del Pantheon Indiano: le trentatre *crore* di divinità, i dodici Āditya, gli otto Vasu, gli undici Rudra e i due Ashvin, o *trentatre koti* cioè 330 milioni di dei.

TRI-KÚTA *(Sans.)* - "Tre cime". Montagna sulla quale furono costruiti Shri Lankā (Ceylon) e le sue città. Allegoricamente si dice che si tratti di una catena montuosa che si estende a sud del Meru. E così doveva essere Lankā, prima che fosse sommersa, lasciando oggi fuori dalle acque solo le cime più alte di quella catena. La topografia sottomarina e le formazioni geologiche hanno subito considerevoli mutamenti a partire del periodo del Miocene. Vi è una leggenda che si riferisce a Vāyu, il dio del vento, che spezzò la sommità del monte Meru e la scagliò in mare, dove immediatamente divenne Lankā.

TRIADI *Le Tre* - I dieci Sephirot sono considerati come un gruppo composto da tre triadi: Kether, Chokmah e Binah formano la triade superiore; Chesed, Geburah e Tipheret formano la seconda; Netzach, Hod e Yesod formano la triade inferiore. La decima Sephira, Malkuth, rimane al di fuori di queste tre triadi. (w.w.w.).

Quanto sopra vale per la Cabala Occidentale. Gli Occultisti Orientali riconoscono una sola triade, quella superiore (corrispondente ad Ātmā-Buddhi ed all' "Involucro" che riflette la loro luce, i tre in uno) ed enumerano sette Sephirot inferiori, ognuno dei quali sta per un "principio", cominciando dal Manas Superiore e terminando con il Corpo Fisico che Malkuth rappresenta nel Microcosmo e la Terra nel Macrocosmo.

TRIDANDĪ *(Sans.)* - Il nome generalmente dato ad una classe di Sannyāsi, che tengono costantemente in mano un bastone (*danda*) che si divide in tre alla sommità. Il termine ha varie etimologie ed alcuni danno questo nome al triplice filo Brahmanico.

TRIFOGLIO - Come il trifoglio d'Irlanda, ha un significato simbolico, "il mistero del tre in uno", come dice un certo autore. La ghirlanda che cadde quando Tifone uccise il dio radiante coronava la testa di Osiride. Alcuni vedono in esso un significato fallico ma, in Occultismo, noi neghiamo quest'idea. Era la pianta dello Spirito, dell'Anima e della Vita.

TRIGUNA *(Sans.)* - Le tre divisioni delle qualità inerenti alla materia differenziata cioè, la pura quiescenza (*satva*), l'attività ed il desiderio (*rajas*), l'immobilità e la decadenza (*tamas*). Corrispondono a Vishnu, Brahmā e Shiva. (Vedi "Trimūrti").

TRIJNĀNA *(Sans.)* - "Tripla conoscenza". Consiste di tre gradi: (1) credere per fede; (2) credere per conoscenza teorica; (3) credere per conoscenza personale e pratica.

TRIKĀYA *(Sans.)* - *Letteralmente*, tre corpi o forme. È un insegnamento molto astruso che, comunque, una volta compreso, spiega il mistero di ogni triade o trinità, ed è un'autentica chiave per ogni simbolo metafisico triplice. La sua forma più semplice e comprensibile la si trova nell'Entità umana, con la sua triplice divisione in spirito, anima e corpo, ed anche nell'universo panteisticamente considerato come una unità composta da un Principio Deifico puramente spirituale, da Esseri Superni suoi raggi diretti e dall'Umanità. L'origine di ciò si trova negli insegnamenti dell'arcaica Religione-Saggezza o Filosofia Esoterica. Il grande ideale Panteistico dell'Essenza sconosciuta ed inconoscibile, che si trasforma in materia soggettiva, e poi in oggettiva, è alla radice di tutti queste terzine e triadi. Così nella filosofia del Buddismo Settentrionale esistono: (1) Ādi-Buddha (o la Saggezza Universale Primordiale); (2) i Dhyāni Buddha (o Bodhisattva); (3) i Mānūshi Buddha (o Buddha umani). Nelle concezioni Europee troviamo l'identica cosa: Dio, Angeli ed Umanità, teologicamente simbolizzati

dal Dio-Uomo. La *Trimūrti* Brahmanica ed anche il triplice corpo di Shiva, nello Shivaismo, sono stati entrambi concepiti sulla stessa base, se non sulla scia delle linee degli Insegnamenti Esoterici. Quindi, non dobbiamo meravigliarci se questa concezione del triplice corpo o delle vesti Nirmānakāya, Sambhogakāya e Dharmakāya, la più grande delle dottrine della Filosofia Esoterica sia stata accettata, in forma più o meno travisata, da ogni setta religiosa, e spiegata del tutto erroneamente dagli Orientalisti. Così, nella sua applicazione generale, il triplice corpo simbolizza la statua del Buddha, i suoi insegnamenti, i suoi stupa; nelle sue concezioni ecclesiastiche, si applica alla professione di fede Buddista chiamata la *Triratna*, che è la formula di "prendere rifugio nel Buddha, nel Dharma e nel Sangha". La fantasia popolare attribuisce a Buddha l'ubiquità, mettendolo quindi alla pari di un dio antropomorfo ed abbassandolo al livello di una divinità tribale; il risultato è che si cade in piatte contraddizioni, come nel Tibet ed in Cina. Così la dottrina exoterica sembra insegnare che il Buddha mentre è nel suo corpo Nirmanakaya (che passò attraverso 100.000 *koti* di trasformazione sulla terra), allo stesso tempo è un Lochana (un Dhyāni-Bodhisattva celestiale) nella sua "veste di assoluta completezza" Sambhogakaya, e in Dhyāna, uno stato che dovrebbe tagliarlo fuori dal mondo e da tutti i collegamenti con esso; ed infine, per ultimo, oltre ad essere un Nirmānakāya ed un Sambhogakāya è anche un Dharmakāya "di purezza assoluta", un Vairotchana o Dhyāni-Buddha in pieno Nirvāna! (Vedi *Sanskrit-Chinese Dictionary* di Eitel). Questo è il guazzabuglio di contraddizioni, impossibili da riconciliare, che viene fornito da missionari e da certi Orientalisti, circa i dogma *filosofici* del Buddismo Settentrionale. Se non si tratta di confusione intenzionale di fronte ad una filosofia temuta dai sostenitori di una religione basata su inestricabili contraddizioni e su "misteri" protetti, allora è certo il prodotto dell'ignoranza. Come il Trailokya, il Trikāya ed il Triratna siano tre aspetti degli stessi concetti e debbano essere, per così dire, fusi in uno, è argomento ulteriormente spiegato sotto ciascuno di questi termini. (Vedi anche, in relazione a ciò, il termine "Trisharana").

TRILOCHANA *(Sans.)* - "Dai tre occhi", nome di Shiva. Si narra che un giorno mentre il dio era impegnato su una montagna dell'Himalaya in rigide pratiche di austerità, Parvati pose amorevolmente la sua mano sul suo terzo occhio che si aprì ardendo dalla sua fronte. Questo è l'occhio che ridusse Kāma, *dio dell'amore* (come Mārā, il tentatore) in cenere per aver cercato di ispirargli durante la meditazione pensieri sulla moglie.

TRIMÚRTI *(Sans.)* - *Letteralmente*, "tre facce" o "triplice forma" - la Trinità. Nel Pantheon moderno, queste tre persone sono Brahmā, il creatore, Vishnu, il conservatore, Shiva, il distruttore. Ma questa è un'idea successiva perché nei *Veda* non sono citati né Brahmā né Shiva, e la trinità vedica era formata da Agni, Vāyu e Sūrya, o, come lo spiega il *Nirukta*, dal fuoco terrestre, dal fuoco atmosferico (o aereo) e dal fuoco celeste; poiché Agni è il dio del fuoco, Vayu dell'aria e Surya è il sole. Come dice il *Padma Purāna* : "In principio, il grande Vishnu, desideroso di creare il mondo intero, divenne triplice: creatore, conservatore, distruttore. Per produrre questo mondo, lo Spirito Supremo emanò dal fianco destro del suo corpo, se stesso come Brahmā, poi, per conservare l'universo, produsse Vishnu dal fianco sinistro del suo corpo; e per distruggere il mondo, produsse dal centro del suo corpo l'eterno Shiva. Alcuni adorano Brahmā, altri Vishnu, altri Shiva; ma Vishnu, uno e tuttavia triplice, crea, conserva e distrugge, quindi lasciamo pure che il devoto non faccia alcuna differenza fra i tre". Il fatto è che tutte e "tre" le persone della Trimūrti sono semplicemente i tre *guna* qualificativi, o attributi dell'universo, dello Spirito-Materia differenziato, che si auto-forma, si auto-conserva e si auto-distrugge, a scopi di rigenerazione e perfezionamento. Questo è il significato esatto; ed è dimostrato dal fatto che Brahmā, è la personificazione incarnata di *Rajas guna*, l'attributo o qualità dell'attività, del desiderio di procreazione, quel desiderio a causa del quale l'universo ed ogni cosa vengono chiamati in esistenza. Vishnu è il *Sattva guna* incarnato, quella proprietà di conservazione che sorge dal riposo e dal godimento sereno che caratterizza quel periodo intermedio tra la piena crescita e l'inizio della decadenza; mentre Shi-

va, essendo l'incarnazione di *Tamas guna* che è l'attributo del ristagno e della decadenza finale diventa naturalmente il distruttore. Sotto una maschera di antropomorfismo questo concetto è altamente filosofico; è invece antifilosofico ed assurdo attaccarsi alla lettera morta dell'idea originale e volerla imporre al mondo.

TRINITÀ - Tutti conoscono il dogma Cristiano dei "tre in uno" e dell'"uno in tre"; è quindi superfluo ripetere ciò che si trova in qualsiasi catechismo. Atanasio, Padre della Chiesa che definì il dogma della Trinità, non ebbe bisogno di trarre ispirazione dal potere del proprio cervello; non dovette fare altro che rivolgersi ad una delle innumerevoli trinità dei credi pagani, o ai sacerdoti Egiziani, nel cui paese era vissuto per tutta la vita. Modificò leggermente solo una delle tre "persone". Tutte le triadi dei Gentili erano composte da Padre, Madre e Figlio. Facendone "Padre, Figlio e Spirito Santo", egli cambiò il dogma solo esteriormente, poiché lo Spirito Santo era stato sempre femminile, ed in ogni Vangelo Gnostico è mostrato Gesù che si riferisce allo Spirito Santo come a sua "Madre".

TRIPADA *(Sans.)* - Dai "tre piedi", riferito alla febbre, personificata come avente tre piedi o stadi di sviluppo fredda, calda e sudorifera.

TRIPITAKA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "i tre cesti"; il nome del canone Buddista. È composto di tre divisioni : 1) la dottrina, 2) le regole e le leggi per il sacerdozio e gli asceti, 3) le dissertazioni filosofiche e metafisiche; ad esempio, l'Abhidharma definita dai Buddhaghosa come quella legge (*dharma*) che va oltre (*abhi*) la legge. L'Abhidharma contiene i più profondi insegnamenti metafisici e filosofici, ed è la fonte dal quale le Scuole *Māhāyana* ed *Hīnayāna*, hanno derivato le loro dottrine fondamentali. Vi è una quarta divisione la *Samyakta Pitaka*. Ma, poiché è una aggiunta posteriore dei Buddisti Cinesi, non è accettata dalla Chiesa Meridionale del Siam e di Ceylon.

TRIRATNA- O *Ratnatraya (Sans.)*. I Tre Gioielli, termine tecnico per la ben conosciuta formula "Buddha, Dharma, Sangha (o Samgha)"; gli ultimi due termini, nell'odierna interpretazione, significano "legge religiosa" (Dharma) e "sacerdozio" (Sangha). La Filosofia Esoterica, comunque, considera questa traduzione poco fedele. Le parole "Buddha, Dharma e Sangha" dovrebbero essere pronunciate come ai tempi di Gautama, il Signore Buddha, e cioè "Bodhi, Dharma e Samgha"; e il loro significato dovrebbe essere "La Saggezza, le sue leggi, ed i suoi sacerdoti", questi ultimi nel senso di "esponenti spirituali" o adepti. Poiché Buddha è stato considerato come "Bodhi" incarnato sulla terra, un vero *avatar* di Ādi-Buddha, Dharma è stata gradualmente considerata come la sua legge particolare e Sangha come il suo sacerdozio. Tuttavia, i profani dei successivi (ora moderni) insegnamenti hanno mostrato un più alto grado di intuizione naturale rispetto agli attuali interpreti del Dharma, i sacerdoti Buddisti. La gente vede il Triratna nelle tre statue di Amitābha, Avalokiteshvara e Maitreya Buddha, cioè nella "Luce Sconfinata" o Saggezza Universale, un principio impersonale che è il significato corretto di Ādi-Buddha; nel "Signore Supremo" dei Bodhisattva, o Avalokiteshvara; ed in Maitreya Buddha, il simbolo del Buddha umano e terrestre, il "Mānushi Buddha". Così, sebbene il non iniziato chiami queste tre statue "i Buddha del Passato, del Presente e del Futuro", tuttavia ogni seguace del Buddismo *filosofico* chiamato "ateo" da Mr. Eitel - spiegherebbe il termine Triratna correttamente. Un filosofo Yogāchārya direbbe - se potesse - "Dharma non è una persona, ma un'entità incondizionata e senza origine, che combina in sè i principi spirituali e materiali dell'universo, mentre dal Dharma procede, per emanazione, Buddha (o meglio la Bodhi 'riflessa') quale energia creatrice che produce, in unione con Dharma, il terzo fattore della trinità, cioè 'Samgha', che è la somma totale che comprende tutta la vita reale". Samgha, quindi, non è e non può essere ciò che viene inteso oggi, vale a dire l'attuale "sacerdozio", poiché quest'ultimo non è la somma totale della vita *reale*, ma solo della vita religiosa. Il primo vero significato della parola "Sangha" si applica solo agli Arhat o Bhikshu o "iniziati", considerati i veri esponenti del Dharma - poiché la legge e la saggezza divine, arrivano ad essi come luce riflessa dalla "illimitata luce" unica. Tale è il suo significato *filosofico*. Eppure lungi dal soddisfare gli studiosi occidentali ciò sembra solo irritarli. Su

quanto è stato detto E. J. Eitel di Hongkong, commenta : "Così il dogma di un Triratna, originato dai tre primitivi articoli di fede e che allo stesso tempo culmina nella concezione delle tre persone, una trinità nell'unità, *è degenerato nella teoria metafisica della evoluzione di tre principi astratti*"! E se uno dei più capaci studiosi Europei sacrifica ogni ideale filosofico al più grossolano antropomorfismo, cosa può aspettarsi il Buddismo e la sua sottile metafisica nelle mani di missionari ignoranti?

TRISHARANA *(Sans.)* - Lo stesso che "Triratna", ed accettato dalle Chiese Buddiste sia del Nord che del Sud. Dopo la morte del Buddha fu adottato dai concili, ma solo come una *formula fidei* che ingiungeva : "Prendere rifugio nel Buddha", "prendere rifugio nel Dharma", "prendere rifugio nel Sangha", o la sua chiesa, nel senso in cui ora è interpretato; ma non è in questo senso che la "Luce dell'Asia" avrebbe insegnato la formula. Di Trikāya, Mr. E. J. Eitel di Hongkong, ci dice nel suo *Manuale di Buddismo Cinese*, che questa "tripartizione fu insegnata riguardo alla natura di tutti i Buddha. Poiché Bodhi è la caratteristica di un Buddha" - fu fatta una distinzione fra la "Bodhi essenziale" quale attributo del Dharmakāya, cioè "corpo essenziale"; "Bodhi riflesso" quale attributo del Sambhogakāya e "Bodhi pratico" quale attributo del Nirmānakāya. Poiché Buddha assomma in sè queste tre condizioni di esistenza, si dice che egli abbia vissuto contemporaneamente in queste tre sfere diverse." Questo dimostra come sia grandemente travisato l'insegnamento puramente panteistico e filosofico. Senza soffermarci ad indagare come perfino una veste Dharmakāya possa avere qualche "attributo" nel Nirvāna, stato questo, che nel Brahmanesimo, come pure nel Buddismo filosofico, si dimostra essere assolutamente privo di qualsiasi attributo come concepito dal pensiero umano *finito* sarà sufficiente sottolineare quanto segue : (1) la veste Nirmānakāya è preferita dal "Buddha di Compassione" a quella dello stato Dharmakāya, esattamente perché quest'ultima impedisce a chi la ottiene ogni comunicazione con il finito, ossia con l'umanità; (2) non è Buddha (Gautama, l'uomo mortale, o qualsiasi altro Buddha personale) che vive ubiquamente in "tre diverse sfere allo stesso tempo", ma Bodhi, il principio universale ed astratto della saggezza divina, simbolizzato, in filosofia, da Ādi-Buddha. È quest'ultimo che è ubiquo, perché è l'essenza o principio universale. È Bodhi, o lo spirito della Buddità, che avendo risolto se stesso nell'essenza primordiale omogenea ed essendosi immerso in essa, come Brahmā, (l'universo) si immerge in Parabrahman - l'ASSOLUTEZZA - o quello che si intende per "Bodhi essenziale". Poiché si deve supporre che il Nirvani o Dhyāni-Buddha vivendo in Arūpadhātu, lo stato senza *forma*, e in Dharmakāya, sia quella "Bodhi essenziale" stessa. Sono i Dhyāni Bodhisattva, i raggi primordiali della Bodhi Universale, che vivono nella "Bodhi riflessa" in Rūpadhātu, o il mondo delle "forme" soggettive; e sono i Nirmānakāya (plurale) che dopo aver terminato le loro vite di "Bodhi pratica", nelle forme "illuminate" o di Buddha, restano volontariamente nel Kāmadhātu (il mondo del desiderio), sia in forma oggettiva sulla terra che in stati soggettivi nella loro sfera (il secondo Buddhakshetra). Essi fanno ciò al fine di sorvegliare, proteggere ed aiutare l'umanità. Quindi la formula non significa *un* Buddha, né un particolare *avatar* dei collettivi Dhyāni-Buddha, ma veramente Ādi-*Bodhi* - il primo Logos, il cui raggio primordiale è Mahabuddhi, l'Anima Universale, ALAYA, la cui fiamma è dotata di ubiquità, e la cui influenza ha una sfera differente in ognuna delle tre sfere di esistenza poiché, ancora una volta, è l'*Essere Universale stesso* o il riflesso dell'*Assoluto*. Quindi, se è filosofico parlare di Bodhi, che "come Dhyāni Buddha governa nel dominio spirituale" (il quarto Buddhakshetra o regione di Buddha); e dei Dhyāni Bodhisattva "che governano il terzo Buddhakshetra" o il dominio dell'ideazione; ed anche dei Mānushi Buddha, che sono del secondo Buddhakshetra quali Nirmānakāya - applicare "l'idea di una unità nella trinità" a tre *personalità* è sommamente antifilosofico.

TRISHNĀ *(Sans.)* - Il quarto Nidana; sete per l'esistenza senziente che si trasforma in amore spirituale.

TRISHÚLA *(Sans.)* - Il tridente di Shiva.

TRISUPARNA *(Sans.)* - Una certa sezione dei *Veda*. Quando un Brahmano l'ha studiata completamente è anche chiamato un Trisuparna.

TRITEMIO - Abate dei Benedettini di Spanheim, un Cabalista molto dotto ed un adepto delle Scienze Segrete, amico ed istruttore di Cornelio Agrippa.

TRITONE - Figlio di Poseidone ed Anfitrite, il cui corpo era dalla cintola in su quello di un uomo e dalla cintola in giù quello di un delfino. Nell'interpretazione esoterica, Tritone appartiene al gruppo di simboli dei pesci - quali *Oannes* (pesce), il *Matsya* o Avatar-pesce, e i *Pisces* adottati dal simbolismo Cristiano. Il delfino è una costellazione chiamata dai Greci *Capricornus*, e questi è l'indiano *Makāra*. Ha dunque significato anagrammatico, e la sua interpretazione è interamente occulta e mistica, ed è conosciuta solo dagli studenti di Filosofia Esoterica più progrediti. Basti dire che è tanto fisiologico quanto spirituale e mistico. (Vedi *Dottrina Segreta*, *Antropogenesi*, pag. 658-659).

TRIVIDHA DVARA *(Sans.)* - *Letteralmente*, "le tre porte", che sono il corpo, la bocca e la mente; oppure, purezza di corpo, purezza di linguaggio, purezza di pensiero le tre virtù richieste per diventare un Buddha.

TRIVIDYĀ *(Sans.)* - Significa "le tre conoscenze" o "scienze". Sono questi i tre assiomi fondamentali nel misticismo: (a) *Anitya* o l'impermanenza di tutta l'esistenza; (b) *Dukha* o sofferenza e miseria di tutto ciò che vive ed è; (c) *Anātmā* o tutta l'esistenza fisica oggettiva come evanescente ed irreale, simile ad una bolla d'acqua in un sogno.

TRIVIKRAMA *(Sans.)* - Un appellativo di Vishnu adottato nel *Rig Veda* in relazione ai "tre passi di Vishnu". Il primo passo lo fece sulla terra, nella forma di Agni; il secondo nell'atmosfera, nella forma di Vāyu; il terzo passo nel cielo, nella forma di Sūrya, il sole.

TRIYĀNA *(Sans.)* - "I tre veicoli" che attraversano il Sansāra - l'oceano delle nascite, delle morti e delle rinascite sono chiamati *Sravaka*, *Pratyeka Buddha* e *Bodhisattva*, o le tre fasi dello Yoga. Il termine Triyāna è usato anche per indicare le tre scuole di misticismo Mahāyāna, Madhyimāyāna e Hînayāna; la prima è il "Grande Veicolo", la seconda il "Mediano", e l'ultima il "Veicolo Minore". Ciascun sistema intermedio tra i due è considerato "inutile". Il Pratyeka Buddha è fatto corrispondere al Madhyimāyāna perché, come spiegato "questo (lo stato di Pratyeka Buddha) si riferisce a colui che, occupando il veicolo mediano, riempendolo tutto e non lasciando spazio agli altri, vive tutto per se stesso e molto poco per gli altri". Tale è il candidato egoista al Nirvāna.

TSANAGI-TSANAMI (Giap.) - In Giappone è un tipo di dio creatore.

TSI-TSAI *(Cin.)* - L'"Auto-Esistente" o le "Tenebre sconosciute", la radice di *Wuliang Sheu*, "Età illimitata", tutti termini Cabalistici che erano usati in Cina eoni prima che li adottassero i Cabalisti Ebrei, prendendoli in prestito dalla Caldea e dall'Egitto.

TSIEN-SIN *(Cin.)* - Il "Cielo della Mente", l'Ideazione Universale o Mahat, se applicati al piano della differenziazione; "Tien-sin" (v.), se ci si riferisce all'Assoluto.

TSON-KHA-PA *(Tib.)* - Famoso riformatore Tibetano del XIV° secolo che introdus-se nel suo paese un Buddismo purificato. Era un grande Adepto che, incapace di assistere ancora alla dissacrazione della filosofia Buddista da parte dei falsi sacerdoti che ne avevano fatto mercanzia, pose un deciso stop con una tempestiva rivoluzione e con l'esilio dal paese di 40.000 Lama e monaci indegni. È considerato un Avatar del Buddha, e fu il fondatore dei *Gelugpa* ("berretti gialli") e della mistica Fratellanza con i suoi capi. "L'Albero dalle 10.000 immagini" (*khoom-boom*) si dice sia sorto dalla lunga capigliatura di questo asceta che, lasciandola dietro di sè, disparve per sempre dalla vista dei profani.

TUBAL-CAIN *(Ebr.)* - Il Kabiro biblico, "istruttore di ogni artigiano del bronzo e del ferro", il figlio di Zillah e di Lamech; simile all'Hephaestos o Vulcano dei Greci. Suo fratello Jubal, figlio di Adah e fratello couterino di Jabal, uno il cui padre "maneggiava l'arpa e l'organo", e l'altro il cui padre "aveva bestiame", sono anche loro Kabiri; perché, come dimo-

stra Strabonio, sono i Kabiri (o Ciclopi, in un certo senso), che fanno l'arpa per Crono ed il tridente per Poseidone, mentre altri loro fratelli sono istruttori nell'agricoltura. Tubal-Cain (o Thubal-Cain) è un termine usato nel grado di Maestro Massone e nel rituale e nelle cerimonie della Massoneria.

TULLIA - Figlia di Cicerone nella cui tomba, come detto da diversi alchimisti, fu trovata una lampada perpetua ancora accesa , ivi collocata più di un migliaio di anni prima.

TUM o *Toom* - I "Fratelli del Tum", antichissima scuola di Iniziazione dell'India Settentrionale ai tempi delle persecuzioni Buddiste. Il "Tum-B'hai" è diventato ora "Aum B'hai", oggi comunque compitato in modo diverso poiché le due scuole si sono fuse in una. La prima era composta da Kshatriya, la seconda da Brahmani. La parola "Tum" ha doppio significato, quello di tenebre (tenebre assolute) che, come assoluto, sono la più alta della più alta e pura delle luci, ed inoltre un significato che è il saluto mistico fra Iniziati, "Tu sei tu, te stesso", equivalente a dire "Tu sei uno con l'Infinito e con il Tutto".

TURĪYA *(Sans.)* - Stato di trance profonda - il quarto stato del Taraka Rāja Yoga che corrisponde ad Ātmā e, su questa terra al sonno *senza sogni* - una condizione causale.

TURĪYA AVASTHĀ *(Sans.)* Uno stato quasi Nirvanico in Samādhi, che è esso stesso uno stato beatifico dello Yoga contemplativo, al di là di questo piano. Condizione della Triade superiore, in cui essa è distinta (sebbene sia inseparabile) dalla condizione di *Jagrat* (veglia), *Svapna* (sogno), e *Sushupti* (sonno).

TUSHITA *(Sans.)* - Nel Pantheon Indiano sono degli dei di grande purezza. Nell'exoterismo o Buddismo popolare del Nord, è un Devaloka, regione celeste sul piano materiale, in cui *rinascono* tutti i Bodhisattva, prima di discendere su questa terra quali Buddha futuri.

TWASHTRI *(Sans.)* - Lo stesso che Vishwakarman, l'"artista divino", il carpentiere che costruiva armi per gli dei. (Vedi "Vishwakarman").

TZELEM *(Ebr.)* - Un'immagine, un'ombra. L'ombra del corpo fisico di un uomo, anche il corpo astrale - *Linga Sharīra*. Vedi "Tzool-mah". (N. D. T. È il corpo eterico).

TZIM-TZUM *(Cab.)* - Espanzione e contrazione o, come lo spiegano alcuni Cabalisti, "l'energia centrifuga e centripeta".

TZOOL-MAH *(Cab.)* - Significa "ombra". Nello *Zohar* (I, 218a - I, 117a, racc. 466), si afferma che, durante le ultime sette notti della vita dell'uomo, il *Neshamah*, il suo spirito, lo abbandona e l'ombra, tzool-mah, non agisce più, il suo corpo non proietta più ombra; e quando il *tzool-mah* svanisce completamente allora *Ruach* e *Nephesh* l'anima e la vita lo accompagnano. È stato spesso sottolineato che nella filosofia Cabalistica c'erano solo tre "principi" che diventano quattro con il corpo, *Guff*. Senonchè, si può facilmente dimostrare che ce ne sono sette e numerose altre suddivisioni ancora, poiché ci sono *Neshamah* "superiore" e "inferiore" (il Manas duale); *Ruach*, Spirito o Buddhi; *Nephesh* (kāma) che "non possiede luce proveniente dalla sua propria sostanza", ma è associato con *Guff*, il Corpo; *Tzelem*, il "Fantasma dell'Immagine"; *D'yooknah*, l'Ombra dell'Immagine Fantasma, o *Māyavi Rūpa*. Poi vengono gli *Zurath*, i Prototipi; e *Tab-nooth* la Forma; e finalmente *Tzurah*, "il Principio più alto (Ātmān) che rimane al di sopra". Ecc., ecc. (Vedi *The Qabbalah* di Myer, pag. 400 e seg.).

TZUPHON *(Ebr.)* - Nome di Borea, il Vento settentrionale che alcuni degli antichi Israeliti deificavano ed adoravano.

TZURAH *(Ebr.)* - Nella *Kabbalah* è il prototipo divino. In occultismo consiste di Ātmā-Buddhi-Manas, la Triade Superiore. L'*Individuo* divino eterno. Il plurale è *tzurath*.

TZURE *(Ebr.)* - Quasi lo stesso di Tzurah, il prototipo dell' "Immagine", *tzelem*; ter-mine Cabalistico usato in riferimento alla cosiddetta creazione dell'Adamo divino ed umano, di cui la *Kabbalah* ha quattro tipi, in accordo con le quattro razze-radice dell'uomo. Gli Occultisti Ebraici non conoscevano nessun Adamo e, rifiutando di riconoscere la prima razza dell'Umanità nel suo Adamo, parlavano solo di "scintille primordiali".

- U -

U - Ventunesima lettera dell'alfabeto latino che non ha equivalente in quello Ebraico. Come numero comunque è considerato molto mistico sia dai Pitagorici che dai Cabalisti, poiché è il prodotto di 3 x 7. Questi ultimi lo considerano il più sacro dei numeri dispari, poiché 21 è la somma del valore numerico del Nome Divino *aeie*, anche *eiea* (letto al contrario, *aheihe*):

he i he a
5 + 10 + 5 + 1 = 21

In Alchimia, simbolizza i ventuno giorni necessari alla trasmutazione dei metalli più vili in argento.

UASAR *(Egiz.)* - Uguale ad Osiride, essendo quest'ultimo un nome Greco: Uasar è descritto come il "Nato dall'Uovo", simile a Brahmā. "Egli è l'Eros sprigionato dal-l'uovo di Aristofane, la cui energia creativa porta tutte le cose in esistenza, il demiurgo che creò e che anima il mondo, un essere che è una sorta di personificazione di Amen, il dio invisibile, così come Dionisio è un legame tra l'umanità e Zeus Hypsistos. *(Il Grande Mito Dionisiaco*, di Brown). Iside è chiamata *Uasi*, poiché ella è la *Shakti* di Osiride, il suo aspetto femminile, in quanto entrambi simbolizzano le forze creative, energizzanti e vitali della natura nel suo aspetto di divinità maschile e femminile.

UCHCHAIH-SRAVAS *(Sans.)* - Il primo esemplare di cavallo; una delle quattordici cose preziose, o gioielli, prodotte dagli dei quando sbatterono l'Oceano di latte. Il cavallo bianco di Indra, chiamato Rāja o sovrano dei cavalli.

UCHNĪCHA - *(Sans.)* - Anche *Buddhōchnīcha*. Spiegato come una "protuberanza sul cranio di Buddha, che forma una crocchia di capelli". Questa curiosa descrizione è fornita dagli Orientalisti, variata poi da un'altra descrizione che afferma che Uchnicha era "originariamente una ciocca di capelli conica, o a forma di fiamma, sulla sommità della testa di un Buddha, in età successive rappresentata come un'escrescenza di carne sul cranio stesso". Ciò andrebbe letto proprio all'incontrario; poiché la filosofia esoterica direbbe: All'origine una sfera contenente il *terzo occhio*, che in seguito degenerò nella razza umana, in una protuberanza di carne, per sparire gradatamente lasciando al suo posto soltanto un'aura occasionale colorata di fiamma, percepita solo con la chiaroveggenza e quando l'esuberanza dell'energia spirituale fa che il "terzo occhio" (ora nascosto), irradi il suo potere magnetico superfluo. A questo punto della nostra evoluzione razziale, è naturale che solo i "Buddha" e gli Iniziati godano della piena facoltà del "terzo occhio", poiché esso è, più o meno, atrofizzato in chiunque altro.

UDĀNA *(Sans.)* - Prediche estemporanee; anche Sūtra: in filosofia il termine si applica agli organi fisici del linguaggio, come la lingua, la bocca, la voce, etc.. Nella letteratura sacra in generale, è il nome di quei Sutra che contengono discorsi estemporanei, per distinguerli dai Sutra che contengono solo argomenti introdotti da domande fatte a Gautama il Buddha, e le sue risposte.

UDAYANA *(Sans.)* - La moderna Peshawar, "La classica *terra della stregoneria*, secondo Hiouen-Thsang.

UDAYANA RĀJĀ *(Sans.)* - Un re di Kausāmbi, chiamato Vatsarājā, che fu il primo ad avere una statua di Buddha fatta prima della sua morte; in conseguenza di ciò, *dicono i Cattolici Romani*, che costruiscono statue di Madonne e Santi ad ogni angolo di strada, egli "divenne *il fondatore dell'IDOLATRIA Buddista*".

UDRA RĀMAPUTRA *(Sans.)* - Udra, figlio di Rāma. Asceta Brahmano, che per alcuni anni fu il Guru di Gautama Buddha.

UDUMBARA *(Sans.)* - Un loto di dimensioni gigantesche, sacro a Buddha: il *Nila Udumbara* o "loto blu", considerato come un presagio soprannaturale quando sboccia, poiché fiorisce solo ogni tremila anni. Uno di essi, si dice, sbocciò prima della nascita di Gautama; un altro, vicino ad un lago ai piedi dell'Himalaya, nel quattordicesimo secolo, proprio prima della nascita di Tsong-Kha-pa, etc.etc.. Lo stesso si dice dell'Albero Udumbara (*ficus glomerata*)

poiché esso fiorisce ad intervalli di lunghi secoli, come pure fa un tipo di cactus, che sboccia solo ad altitudini straordinarie e si apre a mezzanotte.

ULLAMBANA *(Sans.)* - La festa di "tutte le anime", il prototipo del Giorno dei Defunti nei paesi Cristiani. In Cina è celebrata annualmente alla *settima* luna, quando sia "i sacerdoti Buddisti che quelli Taoisti leggono messe, per liberare dal purgatorio le anime di coloro che sono morti in terra o per mare, spargono riso ai piedi dei Preta (trentasei classi di demoni sempre affamati e assetati)… consacrano i reliquari domestici degli antenati,… recitano i Tantra… accompagnati dal movimento magico delle dita (mudra) per confortare gli spiriti ancestrali di sette generazioni in Naraka (un tipo di purgatorio o *Kama Loka*). L'autore del *Dizionario Sanscrito-Cinese* pensa che questo sia l'antico rituale Tibetano (Bhon) "Il rituale Gtorma, impostosi sull'ancestrale culto Confuciano" dovuto a Dharmaraksha che tradusse l'*Ullambana Sūtra* e lo introdusse in Cina. Il detto Sūtra è certamente una falsificazione, poiché fonda questi riti sull'autorità di Sakyamuni Buddha, e "lo sostiene in base alle supposte esperienze dei suoi principali discepoli, poiché si dice che Ānanda abbia placato i Prēta con offerte di cibo". Ma come correttamente affermato da Mr. Eitel, "l'intera teoria, con idee di intercessione di preghiere, litanie e requiem sacerdotali, e del culto degli antenati, è del tutto estranea all'antico Buddismo Meridionale". E così è anche per il Buddismo Settentrionale, se escludiamo le sette del Bhutan e del Sikkim, dei Bhon o fede Dugpa, cioè i *berretti rossi*. Si sa, infatti, che le cerimonie del Giorno di Tutti i Santi, sono state introdotte in Cina nel terzo secolo (265-292), e siccome lo stesso rituale Cattolico Romano di cerimonie per i morti, celebrato il 2 Novembre, non esisteva nei primi periodi del Cristianesimo non è possibile quindi che i Cinesi abbiano copiato questo costume religioso dai Latini, ma piuttosto che siano stati questi ultimi ad aver imitato i Mongoli e i Cinesi.

ULLER *(Scand.)* - Il dio dell'arte del tiro con l'arco, che "viaggia, su pattini, per le ghiacciate vie d'argento". È il patrono della caccia durante il periodo in cui il Sole passa attraverso la costellazione del Sagittario; e vive nella "Casa degli Elfi di Luce", che sta sul Sole e fuori di Asgard.

ULOM *(Fen.)* - La divinità intelligibile. L'Universo oggettivo o materiale, nella teogonia di Mochus: Il riflesso della divinità sempre celata; il Pleroma degli Gnostici.

ULPHILAS *(Scand.)* - Un filosofo scolastico che creò nel quarto secolo un nuovo alfabeto per i Goti - un misto di lettere Greche con la forma dell'alfabeto runico, fino a quando le rune cominciarono ad estinguersi e il loro segreto fu gradualmente perduto (Vedi "Rune"). Egli tradusse in Gotico la Bibbia, conservata nel *Codex Argenteus*.

ULÚPI *(Sans.)* - Figlia di Kauravya, Re dei *Nāga* in Pātāla (il mondo inferiore, o, più correttamente, gli Antipodi, l'America). Exotericamente, era figlia di un re, o capo di una tribù aborigena dei Nāga, o Nagal (antichi adepti) nell'America preistorica - il Messico, molto probabilmente, o l'Uruguay. Essa sposò Arjuna, discepolo di Krishna che, secondo ogni tradizione orale e scritta, viaggiò verso Pātāla (gli Antipodi) cinquemila anni fa. Il racconto Puranico si basa su un fatto storico. Inoltre Ulūpî ha un accento messicano, come "Atlan", "Aclo", etc.

UMĀ-KANYĀ *(Sans.)* - Significa "Vergine di Luce"; appellativo che non si addiceva a chi lo possedeva, poiché si trattava di Durgā Kāli, la dea, o l'aspetto femminile di Shiva. Ogni autunno le era offerta carne umana, e, quale Durgā, ella era patrona dei Thugs gli assassini dell'India, e dea speciale della stregoneria Tāntrika. Ma nei tempi antichi non era così come oggi. La più antica menzione del titolo "Umā-Kaniā" si trova nel *Kena-Upanishad*, e in essa l'odierna Kālî assetata di sangue era una dea benevola, una creatura di luce e bontà, che portava riconciliazione tra Brahmā, e gli dei. Ella è Saraswati ed è Vāch. Nella simbologia esoterica, Kālî è la tipologia duale dell'anima duale la divina e l'umana, l'anima luminosa e l'anima oscura dell'uomo.

UMANITÀ - Occultamente, e Cabalisticamente, l'intera umanità è simboleggiata in India da Manu; da Vajrasattva o *Dorjesempa*, il capo dei Sette Dhyāni, nel Buddismo Settentriona-

le; e da Adam Kadmon nella Cabala. Tutti questi rappresentano l'intera umanità la cui origine è in questo protoplasto (N. d. T. Primo essere di una specie) androgino, e la cui fine è nell'*Assoluto*, al di là di tutti questi simboli e miti di origine umana. L'Umanità è una grande Fratellanza in virtù dell'identità del materiale di cui è fatta, fisicamente e moralmente. Comunque, a meno che non diventi una Fratellanza anche intellettualmente, essa non è migliore di qualche specie superiore di animali.

UMBRA *(Lat.)* - L'ombra di uno spettro legato alla terra. Le antiche razze Latine dividevano l'uomo (negli insegnamenti esoterici) in sette principi, come faceva ogni vecchio sistema, e come fanno anche i Teosofi oggi. Essi credevano che dopo la morte l'*Anima*, la pura anima divina, ascendesse al cielo, luogo di beatitudine; *Manes* (il Kāma Rūpa) discendesse nell'Ade (Kāma Loka); e l'*Umbra* (o doppio astrale, il *Linga Sharīra*) rimanesse sulla terra librandosi vicino alla sua tomba, perché l'attrazione della materia fisica e oggettiva e l'affinità con il suo corpo terreno la trattenevano nei luoghi che quel corpo aveva impregnato con le sue emanazioni. Quindi, essi dicevano che, tranne l'immagine astrale del defunto, niente si potesse vedere sulla terra, e che anch'essa svanisse con la disintegrazione delle ultime particelle del corpo che era stato per così lungo tempo la sua dimora.

UNA *(Sans.)* - Qualcosa che sottostà; subordinata, secondaria e materiale.

UNDINES *(Lat.)* - Ninfe e fantasmi dell'acqua. Uno dei quattro principali tipi di spiriti elementali, che sono le *Salamandre* (fuoco), le *Silfidi* (aria), gli *Gnomi* (terra), e le *Ondine* (acqua).

UNIVERSO ARCHETIPO *(Cab.)* - L'universo ideale nel quale è stato costruito il mondo oggettivo. (w.w.w.)

UOMO INTERIORE - Termine occulto, usato per indicare la vera Entità immortale in noi, non la forma esteriore e mortale di argilla che chiamiamo il nostro corpo. Il termine si applica, strettamente parlando, solo all'Ego Superiore, poiché l'uomo astrale è l'appellativo del Doppio e del Kama Rupa (v.), o l'*eidolon* che sopravvive.

UOVA *di Pasqua* - Le uova sono simboliche fin dai primi tempi; vi era l'"Uovo del Mondo", in cui avvenne la gestazione di Brahmā, l'*Hiranya-Gharba* degli Indiani, e l'Uovo del Mondo degli Egiziani, che procede dalla bocca della "divinità eterna e senza origine", Kneph, e che è l'emblema della potere generatore. Poi l'Uovo di Babilonia, da cui nacque Ishtar, e che si diceva fosse caduto dal cielo nell'Eufrate. Delle uova colorate erano usate ogni anno durante la primavera in quasi ogni paese, e in Egitto erano scambiate come simboli sacri nel periodo della primavera, che era, è e sarà sempre l'emblema della nascita, o rinascita, cosmica ed umana, celeste e terrestre. Esse venivano appese nei templi Egiziani e sono sospese anche oggi nelle moschee Maomettane.

UPĀDĀNA *(Sans.)* - Causa materiale; come la fibra di lino è la causa della tela di lino.

UPĀDĀNA KĀRANAM *(Sans.)* - La causa materiale di un effetto.

UPĀDHI *(Sans.)* - Base; veicolo, supporto o portatore di qualcosa meno materiale di se stesso: il corpo umano è l'*upādhi* del suo spirito, l'etere l'*upadhi* della luce, etc., un modello; una sostanza che definisce o limita.

UPADHI MAYAVICO *(Sans.)* - Il rivestimento illusorio, l'apparizione fenomenica.

UPADVĪPAS *(Sans.)* - La radice (che giace sotto) alle isole; la terra asciutta.

UPANISHAD *(Sans.)* - Tradotte come "dottrina esoterica", o interpretazione dei *Veda* con i metodi *Vedānta*. La terza divisione dei *Veda* aggiunta ai *Brāhmana* e considerata come parte della *Sruti*, o parola "rivelata". Esse sono, comunque, come trascrizioni, molto più antiche dei *Brāhmana* ad eccezione delle due, ancor oggi esistenti, che sono state allegate ai *Rig-Veda* degli Aitareyin. Il termine *Upanishad* è spiegato dai pundit Indiani come "ciò che distrugge l'ignoranza, e così produce la liberazione" dello spirito, tramite la conoscenza della suprema, eppur *nascosta*, verità; la stessa, quindi, cui accennava Gesù, quando gli vien fatto dire: "E conoscerete la verità, e la verità vi renderà liberi" (*Giovanni*, VIII, 32). È da questi trattati

delle *Upanishad* essi stessi eco della primordiale Religione-Saggezza che si è sviluppato il sistema di filosofia Vedanta (v.). Tuttavia, per quanto antiche possano essere le *Upanishad*, gli Orientalisti non assegnano alla più antica di esse che un'antichità di 600 anni a. C.. Il numero accettato di questi trattati è 150, sebbene attualmente siano considerati inalterati non più di 20 all'incirca. Affrontano problemi molto astrusi e metafisici, come l'origine dell'Universo; la natura e l'essenza della Divinità Immanifesta e degli dei manifestati; la connessione, primitiva e finale, di spirito e materia; l'universalità della mente e la natura dell'anima umana e dell'Ego. Le Upanishad devono essere molto più antiche del tempo del buddismo, perché non mostrano preferenze, né affermano la superiorità di casta dei Brahmani. Al contrario è l'attuale seconda casta, la Kshatriya o classe dei guerrieri, che è esaltata nelle più antiche Upanishad. Come è affermato dal Prof. Cowell nella *Storia dell'India* di Elphinstone "… esse spirano una libertà di spirito sconosciuta a qualsiasi opera precedente tranne i *Rig-Veda*… I grandi istruttori della conoscenza superiore e i Brahmani sono continuamente rappresentati *mentre vanno dai Re Kshatriya per diventare loro allievi*". I "Re Kshatriya" erano nei tempi antichi, come i Re-Ierofanti dell'Egitto, i ricettacoli della conoscenza e della saggezza divina superiore, gli *Eletti*, e le incarnazioni dei primordiali Istruttori divini, i Dhyāni Buddha o Kumāra. Vi fu un tempo, eoni prima che i Brahmani diventassero una casta, o addiritttura prima che le *Upanishad* fossero scritte, in cui sulla terra non vi era che una sola "lingua", una sola religione e una sola scienza, e cioè, il linguaggio degli dei, la Religione-Saggezza e la Verità. Ciò accadeva prima che i rigogliosi campi di quest'ultima, invasi da varie nazioni, diventassero pieni della gramigna della falsità intenzionale, e i credo nazionali inventati dall'ambizione, dalla crudeltà e dall'egoismo, frantumassero l'unica sacra Verità in migliaia di frammenti.

UPANITA *(Sans.)* - Uno che è investito con il filo Brahmanico; significa, "portato ad un istruttore spirituale, o Guru".

UPARATI *(Sans.)* - Assenza di desideri verso l'esterno; uno stato dello Yoga.

UPĀSAKA *(Sans.)* - Chela maschi o, meglio, devoti. Quelli che, senza entrare nel sacerdozio, fanno voto di osservare i principali comandamenti.

UPĀSIKĀ *(Sans.)* - Chela femmine, o devote.

UPASRUTI *(Sans.)* - Secondo gli Orientalisti una "voce *soprannaturale* che si ode la notte e che rivela i segreti del futuro". Secondo la spiegazione dell'Occultismo, la voce di qualsiasi persona distante generalmente versata nei misteri degli insegnamenti esoterici, o adepto - che sia dotato del dono di proiettare sia la sua voce che l'immagine astrale ad un'altra qualsiasi persona, indipendentemente dalla distanza. L'*Upasruti* può "rivelare i segreti del futuro", o può solo informare la persona alla quale si rivolge su qualche prosaico fatto del presente; tuttavia esso sarà ancora un *Upasruti* - il "doppio" o l'eco della voce di un uomo o di una donna vivente.

UPEKSHĀ *(Sans.)* - *Letteralmente*, Rinuncia. Nello Yoga è uno stato di indifferenza assoluta ottenuta con l'autocontrollo, la padronanza completa sui propri sentimenti, mentali e fisici, e sulle sensazioni.

UR *(Cald.)* - La sede principale del culto lunare; la città Babilonese in cui la luna era la maggiore divinità, da dove Abramo portò il dio Ebraico, che è inestricabilmente connesso alla luna quale divinità creativa e generatrice.

URAEUS *(Gr.)* - In egiziano *Urhek*, un serpente e un simbolo sacro. Alcuni vedono in esso un cobra, mentre altri dicono che sia un'aspide. Cooper spiega che "l'aspide non è un 'uraeus', ma un 'cerastes', o un tipo di vipera, cioè quella fornita di corna. È il serpente reale, che indossa il *pschent… il naya hāje*". L'uraeus è "attorno al disco di Horus e forma l'ornamento del copricapo di Osiride, oltre a sovrastare la fronte di altre divinità" (Bonwick). L'Occultismo spiega che l'uraeus è il simbolo dell'iniziazione e anche della saggezza segreta che il serpente ha sempre rappresentato. Gli dei erano patroni degli ierofanti e loro istruttori.

URAGA *(Sans.)* - I *Nāga* (serpenti) che dimorano in *Pātāla*, l'altro mondo o l'inferno, secondo il pensiero popolare; gli Adepti, i Supremi Sacerdoti e gli Iniziati dell'America Centrale e Meridionale, conosciuti dagli antichi Ariani; dove Arjuna sposò la figlia del re dei *Nāga - Ulūpi*. Il *Nagalismo* o culto del Nāga, sopravvive oggi a Cuba e ad Haiti; e il Woodoo, la sua principale derivazione, è passato a New Orleans. Nel Messico gli "stregoni" più importanti gli "uomini della medicina", ancora oggi sono chiamati *Nagual*; proprio come migliaia di anni fa i Supremi Sacerdoti Caldei ed Assiri erano chiamati *Nargal*, essendo i capi dei Magi (Rab-Mag), carica ricoperta per un periodo dal profeta Daniele. Il termine *Nāga*, "saggio serpente", è diventato universale, perché è una delle poche parole che sono sopravvissute alla distruzione del primo linguaggio universale. Nell'America del Sud, come pure in quella Centrale, gli aborigeni usano questa parola dallo stretto di Bering giù fino all'Uruguay, dove essa significa "capo", "istruttore", e "serpente". La parola *Uraga* può aver raggiunto l'India ed esservi stata adottata attraverso i suoi collegamenti in tempi preistorici, con l'America del Sud e lo stesso Uruguay, poiché il nome appartiene al dialetto Indiano dell'America. L'origine degli Uraga, per quanto ne sanno gli Orientalisti, può essere stato l'Uruguay, poiché lì esistono su di essi delle leggende che pongono i loro antenati, i Nāga, in *Pātāla*, gli Antipodi o America.

URANIDES *(Gr.)* - Uno dei nomi dei *divini* Titani, coloro che si ribellarono contro Kronos, i prototipi degli angeli "caduti" dei Cristiani.

URIM *(Ebr.)* - Vedi "Thummin". Gli "Urim e Thummin" erano originari dell'Egitto, e simboleggiavano le *Due Verità*, essendo le due figure di *Ra* e *Thmei* incise sul pettorale dello Jerofante, da lui indossato durante le cerimomie di iniziazione. Diodoro aggiunge che questa collana d'oro e di pietre preziose era indossata dall'Alto Sacerdote quando emetteva qualche giudizio. *Thme* (plurale *Thmin*) in Ebraico significava "Verità". "I Settanta traducono thummin come *Verità*" (Bonwick). Recentemente Mr. Proctor, l'astronomo, mostra che l'idea Ebraica "derivava direttamente dagli Egiziani". Ma Filone Ebreo afferma che Urim e Thummin erano "le due piccole immagini della Rivelazione e della Verità, poste fra i due strati del pettorale", e sorvola su quest'ultimo, con le sue dodici pietre che simbolizzano i dodici segni dello Zodiaco, senza dare spiegazione.

URLAK *(Scand.)* - Identico a "Orlog" (v.). Fato; un potere impersonale che conferisce "ciecamente" i doni ai mortali; una specie di Nemesi.

URVASĪ *(Sans.)* - Ninfa divina, menzionata nei *Rig-Veda*, la cui bellezza fece risplendere l'intero cielo. Maledetta dagli dei, ella scese sulla terra e vi si stabilì. Gli amori di Purūravas (il Vikrama) con la ninfa Urvasî sono l'argomento del dramma di fama mondiale di Kālidāsa *Vikramorvasī* (L'eroe e la Ninfa N. d. T.).

USANAS *(Sans.)* - Il pianeta Venere o Sukra; o meglio ancora, il reggente e governatore di quel pianeta.

USHAS *(Sans.)* - L'aurora, la figlia del cielo; identica all'Aurora dei Latini e a ºèj dei Greci. È menzionata per la prima volta nei *Veda*, dove il suo nome è anche *Ahanā* e *Dyotanā* (l'illuminatore), ed è un'immagine molto poetica e affascinante. È l'amica sempre fedele degli uomini, del ricco e del povero, anche se si crede preferisca quest'ultimo. Ella sorride dall'alto e visita la dimora di ogni essere mortale. È la vergine immortale, eternamente giovane, luce del povero e distruttrice delle tenebre.

UTTARA MĪMĀNSĀ (sans.) . La seconda delle due Mimansa la prima essendo la *Pūrva* (prima) Mîmānsā, che formano rispettivamente la quinta e la sesta scuola di filosofia, o *Darshana*. Le Mîmānsā sono incluse sotto il nome generico di *Vedānta*, sebbene sia la *Uttara* (di Vyāsa) il vero *Vedānta*.

UZZA *(Ebr.)* - Il nome dell'angelo che, insieme ad Azrael, si oppose, come insegna lo *Zohar*, alla creazione dell'uomo da parte degli Elohim, per cui questi ultimi li annientarono entrambi.

V - Ventiduesima lettera dell'alfabeto latino. Numericamente equivale a 5; per cui, il V romano (con una sbarra sopra) sta per 5.000. I Cabalisti Occidentali l'hanno collegata con il nome divino ebraico I H V H. L'Ebraico *Vau*, comunque, essendo il numero 6, solo per il fatto di essere identico al *W*, è diventato un simbolo appropriato per il maschio-femmina, e spirito-materia. L'equivalente dell'Ebraico *Vau* è YO, e ha valore numerico 6.

VACCA (*Culto della*) - L'idea di un "culto simile" è quanto mai errata e ingiusta. Nessun Egiziano adorava la *vacca*, né qualche Indiano adora oggi questo animale, anche se è vero che la vacca e il toro erano sacri in passato quanto oggigiorno, ma solo quali simboli naturali e fisici di un ideale metafisico; proprio come una chiesa fatta di mattoni e malta è per il Cristiano civilizzato sacra a causa delle sue associazioni e non per le sue mura. La vacca era sacra a Iside, la Madre Universale, la Natura, e ad Hathor, il principio femminile in Natura, le due dee essendo legate sia al sole che alla luna, come provano il disco e le corna (il crescente) della vacca. (Vedi "Hathor" e "Iside"). Nei *Veda*, l'Alba della Creazione è rappresentata da una vacca. Questa alba è Hathor, e il giorno che segue, o la Natura già formata, è Iside, poiché entrambe sono una, tranne che per questioni di tempo. L'antica Hathor è la "signora delle sette vacche mistiche" e Iside, la "Divina Madre" è la "vacca con le corna", *la vacca dell'abbondanza* (o Natura, Terra) e, quale madre di Horus (il mondo fisico), è "madre di tutto ciò che vive". L'*outa* era l'occhio simbolico di Horus, il destro era il sole, e il sinistro la luna. L' "occhio" destro di Horus era chiamato "la vacca di Hathor", ed era usato quale potente amuleto, come la colomba in un fascio di raggi di gloria, con o senza croce, è un talismano per i Cristiani, i Latini e i Greci. Il *Toro* e il *Leone* che troviamo spesso in compagnia di Luca e Marco nel frontespizio dei loro rispettivi Vangeli nei testi Latini e Greci, sono spiegati quali simboli - quali sono in realtà. Perché non ammettere la stessa cosa nel caso dei sacri Tori, delle Vacche, dei Montoni e degli Uccelli sacri degli Egizi?

VĀCH *(Sans.)* - Definire Vāch semplicemente "parola" denota mancanza di chiarezza. Vāch è la personificazione mistica della parola, del *Logos* femminile, che è uno con Brahmā, il quale la creò da una metà del suo corpo, che egli divise in due porzioni; ella è anche una con Virāj (chiamata la Virāj "femmina") che fu creata in lei da Brahmā. In un senso Vāch è la "parola", tramite la quale la conoscenza fu insegnata all'uomo; in un altro senso è la "mistica parola segreta" che discende sui Rishi primordiali e che entra in essi, come le "lingue di fuoco" che, si dice, si siano "fermate" sugli Apostoli. Per cui, essa è chiamata il "creatore femminile", la "madre dei *Veda*", etc., etc… Esotericamente, essa è la Forza Creativa soggettiva che, emanando dalla Divinità Creativa (l'Universo soggettivo, la sua "privazione" o *ideazione*) diventa il "mondo della *parola*" manifesta, cioè l'*espressione concreta dell'ideazione*, quindi "Parola" o Logos. Vāch è l'Adamo "maschio femmina" del primo capitolo della *Genesi* ed è quindi chiamata "Vāch-Virāj" dai saggi. (Vedi *Atharva Veda*). Essa è anche "la celestiale Saraswatî prodotta dai cieli", una "voce derivata da Brahmā, *senza parola*" (*Mahābharata*); la dea della saggezza e dell'eloquenza. È chiamata *Sata-Rūpa*, la dea dalle *cento forme*.

VACUUM *(Lat.)* - Esotericamente il simbolo della Divinità assoluta o Spazio Sconfinato.

VĀHANA *(Sans.)* - Un veicolo, trasportatore di qualcosa di immateriale e senza forma. Tutti gli dei e le dee, quindi, vengono rappresentati mentre si servono di *vahana* per manifestarsi, veicoli che sono sempre simbolici. Così, ad esempio, Vishnu usa durante i Pralaya *Ananta*, l'"infinito" (lo Spazio), simbolizzato dal serpente Sesha, e durante i Manvantara - *Garuda*, il gigantesco essere mezzo aquila e mezzo uomo, simbolo del grande ciclo; Brahma, appare come *Brahmā,* discendendo sui piani della manifestazione su *Kālahamsa*, il "cigno nel tempo o nella finita eternità"; Siva (si pronunzia *Shiva*) appare come il toro *Nandi*; Osiride come il toro sacro *Apis*; Indra viaggia su un elefante; Kārttikeya su un pavone; Kāmadeva su

Makāra, altre volte su un pappagallo; Agni, il dio del Fuoco universale (e anche solare) che è, come tutti essi, un "Fuoco che consuma", si manifesta come montone ed agnello, *Ajā*, il "non-nato"; Varuna, quale pesce, etc., etc., mentre il veicolo dell'UOMO è il suo corpo.

VAIBHĀCHIKA *(Sans.)* - I seguaci del *Vibhācha Shāstra*, un'antica scuola di materialismo; una filosofia che sostiene che nessun concetto mentale può formarsi, se non attraverso il contatto diretto fra mente, *per mezzo* dei sensi, quali vista, tatto, gusto, etc., e gli oggetti esterni. Oggi esistono ancora dei Vaibhāchika in India.

VAIDHĀTRA *(Sans.)* - Lo stesso che Kumāra.

VAIDYUTA *(Sans.)* - Fuoco elettrico, uguale a *Pāvaka*, uno dei tre fuochi che, divisi, producono i quarantanove fuochi mistici.

VAIHARA *(Sans.)* - Il nome di un tempio-caverna nei pressi di Rājagriha, in cui il Signore Buddha era solito ritirarsi per meditare.

VAIJAYANTĪ *(Sans.)* - La magica collana di Vihsnu, imitata da alcuni Iniziati fra i Brahmani del tempio. È fatta di cinque pietre preziose, ciascuna simboleggiante uno dei cinque elementi della nostra Ronda; vale a dire la perla, il rubino, lo smeraldo, lo zaffiro e il diamante, o acqua, fuoco, terra, aria ed etere, chiamati "l'aggregato dei cinque rudimenti elementali" il termine "poteri", forse, è più corretto di "rudimenti".

VAIKHARI VĀCH *(Sans.)* - Ciò che è pronunciato; una delle quattro forme di linguaggio.

VAIKUNTHA *(Sans.)* - Uno dei nomi dei dodici grandi dei, da cui deriva *Vaikunthaloka*, la dimora di Vishnu.

VAIRĀJA *(Sans.)* - Nella credenza popolare, esseri semi-divini, ombre di santi, resistenti al fuoco, impermeabili all'acqua, i quali dimorano in Tapo-loka con la speranza di trasferirsi in Satya-loka - stato più puro che corrisponde al Nirvāna. Il termine è spiegato come i corpi aerei o ombre astrali degli "asceti, dei mendicanti, degli anacoreti e dei penitenti, che hanno completato il loro corso di rigida austerità". Nella filosofia esoterica, oggi sono chiamati *Nirmanakāya*, essendo il Tapo-loka sul sesto piano (contando dal basso), ma in diretta comunicazione con il piano *mentale*. Ai Vairāja si fa riferimento come ai *primi dei*, perché i *Mānasaputra* e i *Kumāra* sono i più antichi nella teogonia, e si dice che persino gli dei li adoravano (*Matsya Purāna*); coloro che Brahmā, "*con l'occhio dello Yoga* contemplava nelle sfere eterne, e che sono gli *dei degli dei*". (*Vāyu Purāna*).

VAIROCHANA *(Sans.)* - "Che tutto illumina". Simbolo mistico, o meglio personificazione generica di una classe di essere spirituali descritti quali incarnazione della saggezza essenziale (*bodhi*) e della purezza assoluta. Dimorano nel quarto *Arupa Dhatu* (mondo senza forma) o *Buddhakshetra*, e sono la prima gerarchia, cioè la più elevata, dei cinque Dhyāni Buddha. Vi fu uno *Sramana*, un Arhat che ebbe questo nome (V. *Sansc. Chin. Dict.* di Eitel), nativo del Kashmir, "che introdusse il Buddismo nel Kustan e operò in Tibet" nel settimo secolo. Fu il miglior traduttore del Canone semi-esoterico del Buddismo Settentrionale e contemporaneo del grande Samantabhadra (v.).

VAISĀKHA *(Sans.)* - Una famosa donna asceta, nata a Srāvasti, e chiamata *Sudatta*, "donatrice virtuosa". Era la madre superiore di un Vihara, o convento di Upasika donne, ed è ricordata quale fondatrice di un Vihāra per Sākyamuni Buddha. È considerata la patrona di tutte le ascete Buddiste.

VAISHESHIKA *(Sans.)* - Una delle sei *Darshana*, o scuole di filosofia, fondata da Kanāda. È chiamata la Scuola Atomistica poiché insegna l'esistenza di un universo di atomi di carattere transitorio, un numero infinito di anime e un numero determinato di principi materiali, con la cui correlazione ed interazione hanno luogo periodiche evoluzioni cosmiche senza nessuna Forza dirigente, tranne una specie di legge meccanica inerente agli atomi; una scuola molto materialistica.

VAISHNAVA *(Sans.)* - Un seguace di qualsiasi setta che riconosca e adori Vishnu quale l'unico Dio supremo. Gli adoratori di Shiva sono chiamati *Saiva*.

VAIVASWATA *(Sans.)* - Il nome del Settimo Manu, l'antenato della razza post-diluviana, o la nostra quinta umanità. Stimato figlio di Sūrya (il Sole), egli, dopo essere stato messo in salvo in un'arca (costruita per ordine di Vishnu) dal Diluvio, divenne il padre di Ikshwāku, il fondatore della razza solare dei re. (Vedi "Sūryavansa").

VAJRA *(Sans.)* - "Diamante o scettro" fiammeggiante. Nelle opere Indiane è lo scettro di Indra, simile ai fulmini di Zeus, con cui questa divinità, quale dio del tuono, uccide i suoi nemici. Ma nel Buddismo mistico era lo scettro *magico* dei Sacerdoti-Iniziati, degli esorcisti e degli adepti, simbolo del possesso dei *Siddhi* o poteri sovrumani, tenuto durante certe cerimonie da sacerdoti e teurgi. È anche il simbolo del potere di Buddha su spiriti maligni o elementali. I possessori di questa verga magica sono chiamati *Vajrapani* .

VAJRĀCHĀRYA *(Sans.)* - L'achārya (*guru, istruttore*) spirituale degli Yogāchārya. Il "Supremo Maestro del Vajra".

VAJRADHARA *(Sans.)* - Il Buddha Supremo per i Buddisti Settentrionali.

VAJRAPĀNI *(Sans.)* - È *Manjushri*, il Dhyāni-Bodhisattva (come riflesso spirituale o il figlio dei Dhyāni-Buddha, sulla terra), nato direttamente dalla forma di esistenza soggettiva; divinità adorata dal profano come un dio, e dagli Iniziati come una Forza soggettiva, la cui natura reale è conosciuta solo dai più alti Iniziati della Scuola Yogāchārya, e da essi spiegata.

VAJRASATTVA *(Sans.)* - Il nome del sesto Dhyāni-Buddha (nel Buddismo popolare del Nord ne esistono solo *cinque*) - nella Scuola Yogāchārya, che conta sette Dhyāni-Buddha e altrettanti Bodhisattva - "i figli della mente" dei primi. Ecco perchè gli Orientalisti si riferiscono a Vajrasattva come a un "Bodhisattva *fittizio*".

VALLABĀCHĀRYA *(Sans.)* - Il nome di un mistico che era un *chela* (discepolo) di Vishnu Swāmi, e fondatore di una setta di *Vaishnava*. I suoi discendenti sono chiamati Goswāmi Mahāràj ed hanno molte proprietà terriere e numerosi *mandir* (templi) a Bombay. Sono degenerati in una setta vergognosamente licenziosa.

VĀMANA *(Sans.)* - Il quinto Avatar di Vishnu, dal quale deriva il nome di Nano, la cui forma fu assunta da quel dio.

VARA *(Mazd.)* - Termine usato nel *Vendīdād*, in cui Ahura-Mazda comanda a Yima di costruire *Vara*. Significa anche una recinzione o *veicolo*, un'arca (*argha*), e al tempo stesso l'UOMO (verso 30). *Vara* è il veicolo dei nostri *Ego* che ci adombrano, cioè il corpo umano nel quale l'anima viene indicata dall'espressione "una finestra che auto-risplende *all'interno*".

VARĀHA *(Sans.)* - L'Avatar cinghiale di Vishnu; il terzo della serie.

VARNA *(Sans.)* - Casta; *letteralmente*, "colore". Le quattro caste principali istituite da Manu - Brahmini, Kshatrya, Vaisya e Sūdra - sono chiamate *Chatur-varna*.

VARSHA *(Sans.)* - Una regione, una pianura; una distesa situata tra le catene montuose della terra.

VARUNA *(Sans.)* - Il dio dell'acqua o dio marino, ma molto diverso da Nettuno, poiché nel caso di queste divinità Vediche più antiche, *Acqua* significa le "Acque dello Spazio", o il cielo che tutto abbraccia, in un certo senso *Ākāsa*. Varuna o *Ooaroona* (foneticamente), è certamente il prototipo dell'*Urano* dei Greci. Come dice Muir: "Le più grandi funzioni cosmiche sono ascritte a Varuna. Detentore di una illimitata conoscenza… egli sostiene cielo e terra, dimora in tutti i mondi come reggente supremo. Egli fece che il sole dorato… brillasse nel firmamento. Il vento che risuona attraverso l'atmosfera è il suo respiro… Attraverso l'operato delle sue leggi, la luna si muove luminosa e le stelle… svaniscono misteriosamente nella luce del giorno. Egli conosce il volo degli uccelli nel cielo, le traiettorie delle navi sull'oceano, il corso del vento che vola lontano, e contempla tutte le cose che sono state o che saranno fatte… Egli testimonia la verità e la menzogna degli uomini. Istruisce il Rishi Vasishta nei misteri; ma i suoi segreti e quelli di Mitra non devono essere rivelati all'insensato". Gli attributi e le funzioni di Varuna danno al suo carattere una elevazione morale e una santità di gran lunga superiore a quelle attribuite a qualsiasi altra divinità Vedica".

VASISHTA *(Sans.)* - Uno dei primi sette grandi Rishi, e saggio Vedico molto celebre.

VASUDEVA *(Sans.)* - Il padre di Krishna. Apparteneva al ramo Yādava della razza lunare, o *Somavansa*.

VASU *(Sans.)* - Le otto divinità malefiche al servizio di Indra. Personificazione dei fenomeni cosmici, come evidenziano i loro nomi.

VĀYU *(Sans.)* - Aria: il dio e il sovrano dell'aria; uno dei cinque stati della materia, cioè quello *gassoso*; uno dei cinque elementi, chiamati, come il vento, *Vāta*. Il *Vishnu Purāna* fa di Vāyu il Re dei Gandharva. È il padre di Hanumān, nel *Rāmāyana*. La trinità dei mistici dei nel Cosmo, strettamente collegati l'un l'altro, è composta da "Agni (fuoco) la cui sede è sulla terra; Vāyu (aria, una delle forme di Indra) la cui sede è nell'aria; e Surya (il sole), la cui sede è nell'aria". (*Nirukta*). Nell'interpretazione esoterica, questi principi cosmici corrispondono ai tre principi umani, Kāma, Kāma-Manas e Manas, il sole dell'intelletto.

VEDANĀ *(Sans.)* - Il secondo dei cinque *Skandha* (percezione, sensi). Il sesto Nidāna.

VEDĀNTA (sans.) - Un sistema mistico di filosofia che si è sviluppato dagli sforzi di generazioni di saggi nell'interpretare il senso nascosto delle *Upanishad* (v.). Nelle *Shad-Darshana* (sei scuole o sistemi di dimostrazione) è chiamato *Uttara Mīmānsā*, ed è attribuito a Vyasa, il compilatore dei *Veda*, che è così indicato come fondatore del Vedānta. Gli Indiani ortodossi chiamano il Vedānta - termine che significa "fine di tutta la conoscenza (Vedica)" - *Brahma-jnāna*, cioè conoscenza pura e spirituale di Brahmā. Anche se accettiamo le date recenti assegnate alle varie Scuole e ai trattati Sanscriti dai nostri Orientalisti, il Vedānta deve risalire a 3.300 anni fa, poiché si dice che Vyāsa sia vissuto 1400 anni prima di Cristo. Se, come ritiene Elphinstone nella sua *Storia dell'India*, i *Brāhmana* sono il *Talmud* degli Indù, e i *Veda* i libri Mosaici, allora il *Vedānta* può essere chiamato con certezza la *Kabalah* dell'India. Ma quanto enormemente più grande! Sankarāchārya, che fu il divulgatore del sistema vedantino e fondatore della filosofia *Adwaita*, è talvolta chiamato il fondatore delle scuole del Vedānta moderno.

VEDA *(Sans.)* - La "rivelazione", le scritture degli Indù, dalla radice *vid*, "conoscere" o "conoscenza divina". Sono le opere sanscrite più antiche e sacre. I *Veda*, sulla cui datazione non si trovano due Orientalisti che siano d'accordo, sono rivendicati dagli stessi Indiani, i cui Brahmani e Pundit dovrebbero conoscere meglio le loro opere religiose, come insegnamento dapprima orale per migliaia di anni, e poi compilati sulle rive del lago Mānasa-Sarovara (foneticamente *Mānsarovara*) oltre l'Himalaya, in Tibet. Quando avvenne ciò? Mentre i loro istruttori religiosi, come Swami Dayanand Saraswati, attribuiscono ai *Veda* un'antichità di molte decine di ere, i nostri moderni Orientalisti assegnano loro, nella loro attuale forma, un'antichità non maggiore di 1.000 o 2.000 anni a. C.. Come furono compilati nella loro forma definitiva da Veda-Vyāsa, comunque, i Brahmani stessi, unanimamente, assegnano una datazione di 3.100 anni prima dell'era Cristiana, periodo in cui fiorì Vyāsa. Quindi i *Veda* devono essere antichi almeno quanto questa data. Ma la loro antichità e sufficientemente provata dal fatto che sono scritti in una forma Sanscrita, così diversa dal Sanscrito usato oggi, che non vi è nessun'altra opera, simile ad essi nella letteratura di questa sorella maggiore di tutte le lingue conosciute, come la chiama il Prof. Max Muller. Solo i più sapienti Brahmani Pundit possono leggere i *Veda* nell'originale. Si suppone che Colebrooke abbia scoperto la data del 1.400 a. C. corroborata in pieno da un brano che egli scoprì, e che è basato su dati astronomici. Ma se, come è unanimemente dimostrato da tutti gli Orientalisti e anche dai Pundit Indù, (a) i *Veda* non sono una opera singola, così anche ciascun *Veda* preso separatemente; ma che ciascun *Veda*, e quasi ogni inno e divisione di quest'ultimo, è la produzione di autori diversi; (b) sono stati scritti (sia come *sruti*, "rivelazione", o no) in periodi diversi della evoluzione etnica della razza Indo-Ariana, allora - quale prova ha scoperto Mr. Colebrooke? Semplicemente che i *Veda* furono *definitivamente* sistemati e compilati quattordici secoli prima della nostra

era; ma questo non interferisce in nessun modo con la loro antichità. Esattamente il contrario; poiché, a controbilanciare il brano di Colebrooke, vi è un dotto articolo, scritto su dati puramente astronomici da Krishna Shāstri Godbole (di Bombay), che prova in pieno e sulla stessa evidenza che i *Veda* devono essere stati insegnati almeno 25.000 anni fa. (Vedi *Theosophist*, vol. II° pag. 238 e seguenti Agosto 1881). Questa dichiarazione, se non sostenuta, è, in ogni modo, non contraddetta da ciò che il Prof. Cowell dice nell'appendice VII[a] alla *Storia dell'India* di Elphinstone: "Vi è una differenza di epoche fra i vari inni, che ora sono legati nella loro attuale forma come il Sanhitā del *Rig-Veda*: ma *non abbiamo nessuna data per determinare la loro relativa antichità*; e la critica puramente soggettiva, a parte le date sicure, è spesso fallita in altri esempi, al punto che possiamo credere solo a qualcuna delle sue inferenze in un campo di ricerca da così poco tempo aperto come quello della letteratura Sanscrita. (Nemmeno una quarta parte della letteratura Vedica è stata stampata, e soltanto una minima parte è stata tradotta in inglese (1866)). Le ancora incerte controversie sui poemi Omerici potrebbero ben ammonirci di non fidarci troppo dei nostri giudizi riguardo gli *inni più antichi del Rig-Veda*… Quando esaminiamo questi inni… essi sono profondamente interessanti per la storia della mente umana, perché appartengono ad una fase molto più antica dei poemi di Omero o Esiodo". Gli scritti Vedici sono tutti classificati in due grandi divisioni, exoterica ed *esoterica*, di cui la prima è chiamata *Karma-Kānda*, "divisione di azioni o opere", e la seconda *Jnāna-Kānda*, "divisione di conoscenza (divina)", e le *Upanishad* (v.) appartengono a quest'ultima classificazione. Entrambi i dipartimenti sono considerati come *Sruti* o rivelazione. A ciascun inno dei *Rig-Veda* è premesso il nome del Veggente o del Rishi al quale esso fu rivelato. Così, diventa evidente, sulla autorità proprio di questi nomi (come Vasishta, Viswāmitra, Nārāda, etc.) che appartengono tutti a uomini nati in vari Manvantara ed ere, e secoli, forse millenni, devono essere passati fra le date della loro composizione.

VEDA-VYĀSA *(Sans.)* - Il compilatore dei *Veda*.

VEDDHA *(Sing.)* - Il nome di una razza di selvaggi che vivono nella foresta di Ceylon. È molto difficile trovarli.

VEGGENTE - Chi è chiaroveggente, che può vedere cose visibili e invisibili per gli altri a qualsiasi distanza e momento, con la sua vista o percezioni interiori, o spirituali.

VEICOLO DI VITA *(Mist.)* - L'Uomo "Settenario" fra i Pitagorici, il "numero sette" tra i profani. I primi "lo spiegavano dicendo che il corpo umano consiste di quattro elementi principali (principii), e che l'anima è tripla (la triade superiore)". (Vedi *Iside Svelata*, vol. II°, pag. 383). È stato spesso sottolineato che nelle prime opere dei Teosofi, non era menzionata nessuna divisione settenaria dell'uomo. La citazione di cui sopra è garanzia sufficiente a dimostrare che, pur con ogni precauzione, l'argomento fu trattato più di una volta, e non si tratta di una teoria immaginata oggi, nè di un'invenzione.

VENDĪDĀD *(Pahl.)* - Il primo libro (*Nosk*) nella collezione dei frammenti Zend solitamente conosciuti come *Zend-Avesta*. Il *Vendīdād* è una corruzione della parola composta "Vidaēvo-dātem", che significa "la legge antidemoniaca", ed è pieno di insegnamenti su come evitare il peccato e la corruzione mediante la purificazione morale e fisica, e ciascun insegnamento è basato su leggi Occulte. È un trattato preminentemente *occulto*, pieno di simbolismo e spesso di significato che è proprio il contrario di ciò che è espresso nella lettera morta del suo testo. Il *Vendīdād*, come è affermato dalla tradizione, è l'unica delle ventuno *Nosk* (opere) che sia sfuggita ai roghi voluti dall'ubriacone Iskander il Rūmi, colui che i posteri chiamano Alessandro il *Grande* anche se l'appellativo è giustificabile solo se viene applicato alla brutalità, ai vizi e alla crudeltà di questo conquistatore. È per mezzo del vandalismo di questo Greco che la letteratura e la conoscenza hanno perduto moltissime cognizioni inestimabili contenute nei *Nosk* da lui bruciati. Anche il *Vendidād* ci è pervenuto solo in uno stato frammentario. I primi capitoli sono molto mistici, e quindi chiamati "mitici" nell'interpretazione degli Orientalisti europei. I due "creatori" dello "spirito-materia" o del mondo della differen-

ziazione - Ahura-Mazda e Angra-Mainyu (Ahriman) - vi sono introdotti, e anche Yima (il primo uomo, o l'umanità personificata). L'opera è divisa in *Fargard*, o capitoli, e una porzione di essi è dedicata alla formazione del nostro globo, o evoluzione terrestre. (Vedi: *Zend-Avesta*).

VETĀLA *(Sans.)* - Un elementale, fantasma che dimora nei cimiteri e anima i cadaveri.

VETĀLA SIDDHI *(Sans.)* - Una pratica di stregoneria; consiste in metodi per avere potere sui viventi per mezzo di magia nera, incantesimi e cerimonie eseguite su un corpo umano morto, durante il cui svolgimento il cadavere è profanato. (Vedi "Vetala").

VIBHĀVASU *(Sans.)* - Un fuoco mistico connesso con l'inizio del *pralaya*, o dissoluzione dell'universo.

VIBHÚTAYAH *(Sans.)* - Uguale a *Siddhi* o poteri magici.

VIDYĀ*(Sans.)* - Conoscenza, Scienza Occulta.

VIDYĀ-DHARA *(Sans.)* - Anche Vidya-dhari, divinità maschi e femmina (letteral-mente, "possessori di conoscenza"). Sono chiamati anche *Nabhas-chara*, "che si muovono nell'aria", volando, e *Priyam-vada*, "dal dolce parlare". Sono le Silfidi dei Rosacroce; divinità inferiori che abitano la sfera astrale fra terra e etere; nel folclore popolare si crede che siano benefici, ma in realtà sono degli Elementali astuti, dispettosi ed intelligenti o "Potenze dell'aria". In Oriente ed in Occidente si ritiene che abbiano rapporti con gli uomini ("contrarre matrimonio", come è detto nel linguaggio dei Rosacroce; vedi *Il Conte de Gabalis*). In India sono chiamati anche *Kāma-rūpin*, poiché *prendono la forma che vogliono*. È fra queste creature che sono reclutati "gli spiriti-mogli" e gli "spiriti-mariti" di certi moderni medium spiritualisti e isterici. Questi si vantano con orgoglio di avere simili pericolosi rapporti (vedi ad esempio, l'Americana "Lily", lo spirito-moglie di un ben conosciuto capo di una comunità di Spiritisti ora dispersa, grande poeta e noto scrittore) e li chiamano angeli-guida, affermando che essi sono gli spiriti di famosi mortali disincarnati. Questi "spiriti-mariti" e "mogli" non hanno avuto origine con i moderni Spiritisti e Spiritualisti, ma erano conosciuti in Oriente da migliaia di anni nella filosofia Occulta, con i nomi citati sopra e, tra i profani, come - *Pishacha*.

VIE DELLA SAGGEZZA *Le 32 (Cab.)* - Lo *Zohar* dice che Chochmah o Hokhmah (saggezza) genera tutte le cose "per mezzo di (questi) trentadue sentieri" (*Zohar*, III, 290a). Il loro racconto completo si trova nel *Sepher Yezirah*, dove lettere e numeri rappresentano come entità i Trentadue Sentieri della Saggezza, tramite cui gli Elohim costruirono l'intero Universo. Perché come detto altrove, il cervello "ha uno sbocco da Zeir Anpin e quindi si sparge diramandosi in trentadue vie". Zeir Anpin, il "Piccolo Volto" o "Aspetto Minore" è l'Adamo Celeste, Adam Kadmon o l'Uomo. Nello *Zohar* l'uomo è considerato quale le ventidue lettere dell'alfabeto Ebraico a cui si aggiunge la decade; da qui, i trentadue simboli delle sue facoltà o sentieri.

VIHĀRA - *(Sans.)* - Qualsiasi luogo abitato da sacerdoti o asceti Buddisti; un tempio Buddista, in genere un tempio nella roccia o caverna. Un monastero o anche un convento. Oggi si trovano Vihara costruiti all'interno di monasteri e accademie per la pratica Buddista in città e villaggi; ma nei tempi antichi si trovavano solo nelle giungle selvagge e non frequentate, sulle cime di montagne e nei luoghi più deserti.

VIHĀRASWĀMIN - *(Sans.)* - Il superiore (uomo o donna) di un monastero o convento, Vihāra. Chiamato anche *Karmadāna*, poiché ogni istruttore o Guru che abbia autorità prende su se stesso la responsabilità di certe azioni, buone o cattive, commesse dai suoi allievi o dal gruppo a lui affidato.

VIJNĀNAM *(Sans.)* - Il nome vedantino per il principio che dimora nel *Vijnanamaya Kosha* (il veicolo dell'intelletto) e corrisponde alle facoltà del Manas Superiore.

VIKĀRTTANA *(Sans.)*. Significa "spogliato dei suoi raggi"; nome del Sole, e prototipo dell'iniziato neofita. (Vedi *Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi*, pag. 407).

VIMOKSHA *(Sans.)* - Uguale a Nirvāna.

VĪNĀ *(Sans.)* - Un tipo di liuto largo usato in India e Tibet, la cui invenzione è attribuita variamente a Shiva, Narada, ed altri.

VINATĀ *(Sans.)* - Una figlia di Daksha e moglie di Kashyapa (uno dei "sette oratori" del mondo). Ella generò l'uovo dal quale nacque Garuda il veggente.

VIPRACHITTI *(Sans.)* - Il capo dei Dānava, i giganti che combatterono contro gli dei; i Titani dell'India.

VIRABHADRA *(Sans.)* - Un mostro con migliaia di teste e migliaia di braccia, "nato dal soffio" di Shiva Rudra, un simbolo che si riferisce ai "nati dal sudore" la seconda razza dell'umanità. (*Dottrina Segreta*, vol. IV°, pag. 225).

VIRĀJ *(Sans.)* - Il *Logos* Indù nei *Purāna*; il Manu maschio, creato nella parte femminile del corpo di Brahmā, (Vāch) da quel dio. Dice Manu: "Avendo diviso il suo corpo in due parti, il signore (Brahmā) diventò con una metà maschio e con l'altra metà femmina; e in lei egli creò Virāj". Il *Rig-Veda* fa nascere Virāj da Purusha, e fa nascere Purusha da Virāj. Quest'ultimo è il modello di tutti gli esseri maschili, e Vāch, Sata-rūpā (quella dalle cento forme), il modello di tutte le forme femminili.

VISCHIO - Questa pianta curiosa, che cresce solo da parassita su altri alberi, quali il melo e la quercia, in molte religioni antiche era una pianta mistica, particolarmente nella religione dei Druidi Celti; i loro sacerdoti tagliavano il Vischio con un gran cerimoniale, in certe stagioni, e solo con un coltello d'oro particolarmente consacrato. Hislop suggerisce una spiegazione religiosa per la quale il Vischio, essendo un Ramo che ha origine da un albero Madre, era adorato quale Ramo Divino che ha origine da un Albero Terrestre, l'unione dell'umanità con la divinità. Il suo nome in tedesco significa "panacea". Paragonate il Ramo d'Oro nell'Eneide di Virgilio, VI, 126, e Storia Naturale di Plinio, XVII, 44: *Sacerdos candida veste cultus arborem scandit, falce aurea demetit*. (w.w.w.).

VISHNU *(Sans.)* - Seconda persona della Trimūrti (trinità) Indù, composta da Brahmā, Vishnu e Shiva. Dalla radice *vish*, "pervadere". Nel *Rig-Veda*, Vishnu non è un dio supremo, ma semplicemente una manifestazione dell'energia solare, che "percorre le sette regioni dell'Universo in *tre* passi e avvolge tutte le cose con la polvere (dei suoi raggi)". Quali che possano essere gli altri sei significati occulti di questa affermazione, esso si riferisce alla stessa classe di modelli quali i sette e i dieci Sefiroth, come i *sette* e i *tre* orifizi dell'Adam Kadmon *perfetto*, come i sette "principi" e la triade superiore nell'uomo, etc. etc.. In seguito, questo modello mistico diventa un grande dio, il preservatore e il rinnovatore, "quello dai mille nomi - Sahasranāma".

VISHWAKARMAN *(Sans.)* - "L'*Onnificente*". Un dio Vedico, personificazione della Forza Creativa, descritto come "dio onniveggente… il generatore, il dispositore, colui che… è al di sopra della comprensione dei mortali (non-iniziati)". Nei due inni del *Rig-Veda* particolarmente dedicati a lui, si dice di lui che "sacrifichi *se stesso a se stesso*". I nomi di sua madre, "l'amabile e virtuosa *Yoga-Siddhā*" (*Purāna*), e di sua figlia *Sanjnā* (coscienza spirituale), mostrano il suo carattere mistico. (Vedi *Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi* pag. 345, 603, 662; *Antropogenesi* pag. 112, 195, 390, 637). Come artificiere degli dei e costruttore delle loro armi, è chiamato *Kāru*, "operaio", *Takshaka*, "carpentiere", o "taglialegna", etc., etc..

VISHWATRYARCHAS *(Sans.)* - Il quarto raggio solare (mistico) dei sette. (Vedi *Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi*, pag. 662 nota).

VIVASWAT *(Sans.)* - Lo "Splendente", il Sole.

VIWAN *(Sans.)* - Un tipo di "mezzo aereo", come un pallone, menzionato ma non descritto nelle antiche opere Sanscrite, che gli Atlantidei e gli antichi Ariani sembra abbiano conosciuto e usato.

VOLONTÀ - In metafisica e nella filosofia occulta, la Volontà è ciò che governa l'universo manifestato, per l'eternità. La *Volontà* è l'unico ed il solo principio del MOVIMENTO eterno ed astratto, o l'essenza che lo anima. "La volontà", dice Van Helmont, "è

il primo di tutti i poteri… La volontà è la proprietà di tutti gli esseri spirituali e si mostra maggiormente in coloro che sono più liberi dalla materia". E Paracelso insegna che "una volontà determinata è il principio di tutte le operazioni magiche. È perché gli uomini non immaginano perfettamente e no n credono nel risultato, che ritengono le arti (occulte) incerte, mentre esse sono perfettamente certe". Come tutto il resto, la Volontà è *settenaria* nei suoi gradi di manifestazione. Emanata dall'unica, eterna, astratta e puramente quiescente Volontà (Ātmā in Layam), essa diventa Buddhi nel suo stato di Alaya, discende più in basso come Mahat (Manas) e corre giù lungo la scala dei gradi finché il divino Eros diventa, nel suo stadio più basso, desiderio *erotico*. La Volontà, come principio eterno, non è spirito né sostanza, ma ideazione eterna. Come bene si esprime Schopenhauer nei suoi *Parerga*: "nella cruda realtà non vi è *materia* né *spirito*. La tendenza alla gravità in un sasso è tanto inspiegabile, quanto il pensiero nel cervello umano. Se la materia può cadere per terra e nessuno ne conosce il perché, allora essa può anche, e nessuno sa perché, pensare… Anche in meccanica, quando andiamo oltre ciò che è puramente matematico, quando raggiungiamo l'imperscrutabile coesione, la gravitazione, e così via, ci troviamo davanti a fenomeni che, per i nostri sensi, sono tanto misteriosi quanto la VOLONTÀ".

VOLTI *Cabalistici* - O, come sono chiamati in Ebraico, *Partzupheem*. Abitualmente la parola si riferisce ad *Areekh Anpeen* o Faccia lunga, a *Zeir-Anpeen* o Faccia corta, ed a *Resha Hivrah*, la "Testa Bianca", o Faccia. La Cabala afferma che al momento della loro comparsa (l'ora della differenziazione della materia) tutto il materiale per le forme future era contenuto nelle tre Teste che sono una, e che sono chiamate *Atteekah Kadosha* (i Santi antichi e le Facce). Quando le Facce si guardano l'un l'altra, allora i "Santi Antichi" nelle tre Teste, o *Atteekah Kadosha*, sono chiamati *Areek Appayem*, cioè "Facce Lunghe" (Vedi *Zohar*, III, 292a). Tutto ciò si riferisce ai tre Principi Superiori, sia cosmici che umani.

(2) In forma semplificata, per Facce Cabalistiche talora si intende Nephesh, Ruach e Nashamah ossia l'Anima animale (vitale) la Spirituale e la Divina nell'uomo - come dire Corpo, Anima e Mente.

VOLTO INFERIORE o *Aspetto Minore (Cab.)* - Un termine applicato al Microprosopus, come quello del "Volto Superiore" lo è al Macroprosopus. I due termini sono identici rispettivamente a *Volto Breve* e *Volto Lungo*.

VOLUSPA *(Scand.)* - Poema chiamato "Il Canto della Profetessa" o "Canto di Wala".

VOODOO - Un sistema di stregoneria Africana; una setta di maghi neri, alla quale i negri di New Orleans sono molto dediti. È ugualmente fiorente a Cuba e nell'America Meridionale.

VOORDALAK (Sl.) - Un vampiro; un cadavere animato dai suoi principi inferiori, e che conserva in sé una specie di semi-vita alzandosi durante la notte dalla tomba, ammaliando le sue vittime viventi e succhiando loro il sangue. Rumeni, Moldavi, Serbi e tutte le tribù Slave che abitano i Balcani, e anche i Tchech (Bohemi), Moravi e altri, credono fermamente nell'esistenza di questi *spettri*, e per questo motivo ne hanno paura.

VOTAN (Mess.) - L'eroe divinizzato dai Messicani, e probabilmente identico a Quetzal-Coatl; un "figlio dei serpenti", uno che è ammesso "alla tana del serpente", il che significa un Adepto ammmesso all'Iniziazione nella camera segreta del Tempio. Il missionario Brasseur de Bourbourg cerca di provare che Votan è un discendente di Ham, il figlio maledetto di Noè. (Vedi *Iside Svelata*, vol. I°, pp. 545 e seg.).

VRATA *(Sans.)* - Legge, o potere degli dei.

VRATĀNI *(Sans.)* - "Leggi attive" di Varuna, corsi di azione naturale (Vedi Inni del *Rig-Veda*, X, 90-91).

VRIDDHA GARGA *(Sans.)* - Da *Vriddha*, "antico", e *Garga*, un antico saggio, uno dei più vecchi scrittori di astronomia.

VRIDDHA MĀNAVA *(Sans.)* - Le leggi di Manu.

VRITRA *(Sans.)* - Il demone della siccità nei *Veda*, un grande nemico di Indra, con il quale è costantemente in guerra. Allegoria di un fenomeno cosmico.

VRITRA-HAN *(Sans.)* - Titolo di Indra che significa "l'annientatore di Vritra".

VYAHRITIS *(Slav.)* - Significa "ardente", *parole accese e nate dal fuoco*. Le tre parole mistiche e creative, dette da Manu, che erano state spillate come latte dai *Veda* dai Prajāpati: *bhūr*, dal *Rig-Veda*; *bhuvah*, dal *Yayur-Veda*; e *Swar*, dal *Sama-Veda* (*Manu*, II°, 76). Si dice che tutte e tre posseggano poteri creativi. Il *Satapatha Brāhmāna* spiega che esse sono "le tre essenze luminose che i Prajāpati ("signori della creazione", progenitori) estrassero dai *Veda*, tramite il calore. "Egli (Brahmā,) pronunciò la parola *bhūr*, ed essa divenne la terra; *bhuvah*, ed essa divenne il firmamento; e *swar*, che divenne il cielo. *Mahar* è la quarta "essenza luminosa", e fu presa dall'*Atharva-Veda*. Ma, poiché questa parola è puramente *mantrica* e magica, è, per così dire, tenuta in disparte.

VYĀSA *(Sans.)* - Significa, *uno che espande o amplifica*; un interprete, o meglio, un rivelatore; poiché ciò che egli spiega, interpreta ed amplia è *un mistero* per il profano. Questo termine, nell'antichità era applicato ai Guru Indiani più elevati. Vi furono molti Vyāsa in Aryavarta; uno fu il compilatore e classificatore dei *Veda*; un altro, l'autore del *Mahābārata* - il *ventottesimo Vyāsa o rivelatore in ordine di successione* - mentre l'ultimo degno di nota fu l'autore dell'*Uttara Mīmānsā*, la sesta scuola o sistema di filosofia Indiana. Egli fu anche il fondatore del sistema Vedānta. La data, a lui assegnata dagli Orientalisti (vedi Elphinstone, Cowell, etc.) è di 1.400 anni a. C., ma questa data è certamente troppo recente. I *Purāna* menzionano solo 28 Vyāsa, che in epoche diverse scesero sulla terra per promulgare verità Vediche, ma ve ne furono molti di più.

- W -

W - Ventitreesima lettera dell'alfabeto inglese. Non ha equivalente in Ebraico. Nell'Occultismo Occidentale alcuni la ritengono il simbolo dell'acqua celestiale mentre, la M sta per l'acqua terrestre.

WALA *(Scand.)* - Nei canti dell'*Edda* (mitologia Norvegese) è una profetessa. Attraverso gli incantesimi di Odino, fu resuscitata dalla tomba e le fu fatta profetizzare la morte di Baldur.

WALHALLA *(Scand.)* - Una specie di paradiso (Devachan) per guerrieri uccisi, chiamato dai Norvegesi "l'atrio degli eroi benedetti"; esso ha cinquecento porte.

WALI *(Scand.)* - Il figlio di Odino, che vendica la morte di Baldur, "il beneamato".

WALKYRIE *(Scand.)* - Chiamate "quelle che scelgono i morti". Nella poesia popolare Scandinava, queste dee consacrano gli eroi caduti con un bacio e portandoli via dal campo di battaglia, li conducono nel palazzo della beatitudine e agli dei nel Walhalla.

WANES *(Scand.)* - Una stirpe di dei molto antichi, adorati all'alba dei tempi dai Norvegesi, e successivamente dalle razze Teutoniche.

WARA *(Scand.)* - Una delle fanciulle della Freya Nordica, "la saggia Wara", che veglia sui desideri di ogni cuore umano e vendica ogni infrazione alla fede.

WE *(Scand.)* - Uno dei tre dei - Odino, Wili e We - che uccidono il gigante Ymir (la forza caotica), e creano il mondo dal suo corpo, la sostanza primordiale.

WERDANDI *(Scand.)* - Vedi "Nörne", le tre dee sorelle, che rappresentano il Passato, il Presente e il Futuro. Werdandi rappresenta il tempo sempre presente.

WILI *(Scand.)* - Vedi "We".

WITTOBA *(Sans.)* - Forma di Vishnu. Moor, nel suo *Hindu Pantheon* ci dà il ritratto di Wittoba *crocifisso nello Spazio*; e il rev. Dr. Lundy afferma (in *Monumental Christianity*) che questa incisione è *anteriore alla Cristianità*, ed è il Krishna crocifisso, un Salvatore, e quindi una concreta profezia di Cristo (Vedi *Iside Svelata*, vol. II°. pag. 505-506).

WODAN (Sass.) - L'Odino scandinavo. Votan o Wuotan.

X - Questa lettera è uno dei simboli più importanti nella Filosofia Occulta. Come numerale X è usato in matematica per la quantità sconosciuta; nei numeri occulti, sta per 10, il numero perfetto; quando è messa orizzontalmente, così, ✕ sta per 1000; con una linea sopra, sta per 10.000; e da sola, nel simbolismo occulto, è il *Logos* di Platone (l'uomo quale *microcosmo*) decussato nello spazio nella forma della lettera X. Il ⊗, la croce dentro il cerchio, ha inoltre un significato più chiaro nella filosofia occulta Orientale: è l'UOMO entro il proprio involucro *sferico*.

XENOFILO - Adepto e filosofo Pitagorico che, secondo Luciano (*de Macrob.*), Plinio ed altri, visse fino a 170 anni, preservando fino all'ultimo tutte le sue facoltà. Scrisse opere musicali e fu soprannominato il "Musicista".

XISUSTHRUS *(Gr.)* - Il Noè Caldeo, sulle tavolette Assire, che è così descritto da Beroso nella storia dei dieci re, secondo Alessandro Polistore: "Dopo la morte del (nono) Ardates, suo figlio Xisusthrus regnò diciotto sari. In questo periodo avvenne un grande diluvio". Avvisato dalla sua divinità, in una visione, dell'incombente cataclisma, a Xisusthrus fu ordinato da quella divinità di costruire un'arca, e farvi salire i suoi familiari, insieme a tutti i diversi animali, uccelli, etc., affidandosi alle acque che si innalzavano. Obbedendo all'ammonizione divina, Xisusthrus è raffigurato mentre fa precisamente ciò che Noè farà molte migliaia di anni dopo di lui. Egli mandò degli uccelli fuori dall'arca, che ritornarono da lui; quindi, pochi giorni dopo, li inviò di nuovo, ed essi tornarono con le zampe coperte di fango; ma la terza volta non ritornarono più. Arenatosi su un'alta montagna dell'Armenia, Xisusthrus discende e costruisce un altare agli dei. Solo qui sorge una divergenza tra le leggende politeistiche e quelle monoteistiche. Xisusthrus, avendo adorato e reso grazie agli dei per la sua salvezza, scomparve, e i suoi compagni "non lo videro più". Xisusthrus e la sua famiglia furono rapiti *per vivere con gli dei*, come egli stesso disse ai superstiti. Sebbene il suo corpo fosse scomparso, la sua voce fu udita nell'aria, e dopo averli informati dell'avvenimento, li esortò a tornare a Babilonia, e tenere in dovuta considerazione virtù, religione e dei. Questo è più meritorio che piantare vigne, ubriacarsi col succo dell'uva, e maledire il proprio figlio.

Y - Venticinquesima lettera dell'alfabeto Inglese, e decima di quello Ebraico - lo *Yod*. È la *litera Pythagorae*, la lettera e il simbolo Pitagorico che indica i due rami, o *sentieri*, *della virtù e del vizio*, rispettivamente, quello di destra che conduce alla virtù e quello di sinistra al vizio. Nel misticismo Cabalistico Ebraico, rappresenta il membro maschile fallico, e anche il numero *dieci*, il numero perfetto. Simbolicamente, è rappresentata da una mano con il dito indice piegato. Il suo equivalente numerico è dieci.

YĀDAVA *(Sans.)* - Un discendente di Yadu; della grande razza in cui nacque Krishna. Il fondatore di questa linea fu Yado, figlio del Re Yayāti della Razza Lunare o Somavansa. Fu sotto Krishna, che certamente non è un personaggio *mitico*, che venne fondato il regno di Dwārakā nel Gujarat; dopo la morte di Krishna (3102 a. C.) tutti gli Yādava presenti in città perirono, quando essa fu sommersa dall'oceano. Solo pochi degli Yādava, che erano lontani dalla città al momento della catastrofe, scamparono per perpetuare questa grande razza. I Rājā di Vijaya-Nāgara sono ora tra i pochi rappresentanti di essa.

YAH *(Ebr.)* - La parola, come è affermato nello *Zohar*, attraverso la quale gli Elohim formarono i mondi. La sillaba è un'abbreviazione ebraica e una delle molte forme del "Nome Misterioso" IAO (vedi "Iaho" e "Yāho").

YĀHO *(Ebr.)* - Fürst mostra che Yaho è lo stesso del greco Iao. Yāho è un antico nome Semitico, molto mistico, della divinità suprema, mentre Yah (v.) è una sua successiva abbreviazione che, dall'iniziale significato di ideale astratto, venne infine applicato e connesso al simbolo fallico - il *lingham* della creazione. Sia Yah che Yāho erano "nomi misterici" Ebraici, derivanti da Iao, ma i Caldei avevano uno Yāho prima che gli Ebrei lo adottassero; per essi, come è spiegato da alcuni Gnostici e Neoplatonici, esso era la più alta divinità concepibile *posto in trono al di sopra dei sette cieli* e rappresentante la *Luce Spirituale* (Ātman, l'universale), il cui raggio era *Nous*, che stanno entrambi per il Demiurgo intelligente dell'Universo di Materia e per il Manas *Divino* nell'uomo, che sono entrambi Spirito. La vera chiave di tutto ciò, comunicata solo agli Iniziati, era che il nome di IAO era "trilitterale e la sua natura segreta", come spiegato dagli Ierofanti. Anche i Fenici avevano una divinità suprema il cui nome aveva tre lettere, dal significato segreto, che era pure Iao; e *Y-ha-ho* era una parola sacra nei Misteri Egiziani, che significava "la divinità una, eterna e celata" nella natura e nell'uomo; cioè "la Divina Ideazione universale", e il Manas umano, o Ego superiore.

YAJNA *(Sans.)* - "Sacrificio", il cui simbolo o rappresentazione è ora la costellazione Mriga-shiras (testa di cervo) ed anche una forma di Vishnu. "Lo Yaina", dicono i Brahmani, "esiste dall'eternità, poiché procede dal Supremo, nel quale esso giace dormiente dal *non-inizio"*. È la chiave per la *Trai-Vidyā*, la scienza tre volte sacra contenuta nei versi del *Rig-Veda*, e che insegna lo Yajna, o misteri sacrificali. Come afferma Hang nella sua *Introduzione* all'*Aitareya Brāhmana* - lo Yajna esiste come presenza invisibile in ogni epoca, e si estende dall'*Āhavanīya* o fuoco sacrificale, fino ai cieli formando un ponte o scala tramite cui il sacrificante può comunicare con il mondo dei deva, "e persino ascendere da vivo alle loro dimore". È una delle forme di Akāsa, dentro la quale la PAROLA mistica (o il "Suono" sottostante) la chiama in esistenza. Pronunciata dal Sacerdote-Iniziato o Yogi, questa PAROLA riceve poteri creatori, ed è comunicata come un impulso sul piano terrestre tramite una *forza di volontà* allenata.

YAKIN e **BOAZ** *(Ebr.)* - Un simbolo Cabalistico e Massonico. I due pilastri di bronzo (Yakin, maschio e bianco; Boaz, femmina e rossa), eretti da Hiram Abif di Tiro, chiamato il "Figlio della Vedova", per il supposto (Massonico) Tempio di Salomone. Yakin era il simbolo della Saggezza (*Chokmah*), la seconda Sephira; e Boaz, quello dell'Intelligenza (*Binah*); il tempio compreso fra i due era considerato come *Kether*, la corona, Padre-Madre.

YAKSHA *(Sans.)* - Classe di demoni che, nel folklore popolare Indiano, divorano gli uomini. Nella scienza esoterica sono semplicemente le influenze malefiche (elementali), che secondo l'intuizione di veggenti e chiaroveggenti, discendono sugli uomini, quando si aprono alla ricezione di tali influenze, come una cometa ardente o una stella filante.

YAMA *(Ebr.)* - La personificazione della terza razza-radice secondo l'Occultismo. Nel Pantheon Indiano, Yama è il soggetto di due distinte versioni del mito. Nei *Veda* egli è il *dio dei morti*, un Plutone o un Minosse, con il quale dimorano le ombre dei dipartiti (i Kāmarūpa in Kāmaloka). Un inno parla di Yama come del primo degli uomini che morì, e del primo che partì verso il mondo della beatitudine (Devachan). Questo, perché Yama è l'incarnazione della razza che fu la prima ad essere dotata di *coscienza* (Manas), senza la quale non vi è né Cielo né Ade. Yama viene presentato quale figlio di Vivaswat (il Sole). *Egli aveva una sorella gemella di nome Yamī*, che stava sempre a suggerirgli, secondo un altro inno, di prenderla in moglie, al fine di perpetuare la specie. Quanto detto ha un significato simbolico molto suggestivo, che è spiegato in Occultismo. Come rileva acutamente il Dr. Muir, il *Rig-Veda* - la massima autorità sui miti primordiali che fanno risuonare la nota chiave dei temi che soggiacciono sotto tutte le susseguenti variazioni, non mostra mai Yama "come avente a che fare con la punizione dei malvagi". Come re e giudice dei morti, cioè come Plutone, Yama è una creazione molto successiva. Occorre studiare il vero carattere di Yama-Yamî attraverso più di un inno e poema epico, e collegare i vari racconti fioriti in dozzine di opere antiche, solo allora si otterrà un accordo sulle affermazioni allegoriche che corroboreranno e giustificheranno l'insegnamento Esoterico; Yama-Yamî è il simbolo del *Manas duale*, in uno dei suoi significati più mistici. Ad esempio, Yama-Yamî è sempre rappresentato di colore *verde* e vestito di *rosso*, che abita in un palazzo di *rame* e *ferro*. Gli studenti di Occultismo sanno a quale dei "principi" umani devono essere applicati il verde ed il rosso e per analogia il *ferro* ed il *rame*. Il "duplice reggitore", nome di Yama-Yamî, è considerato, negli insegnamenti exoterici dei Buddisti Cinesi, sia quale giudice che come criminale, colui che controlla le *proprie* azioni malvagie e quelli stesso che fa il male. Nei poemi epici Indiani, Yama-Yami è il figlio gemello del Sole (la Divinità) tramite Sanjna (coscienza spirituale); ma mentre Yama è l'ariano "Signore del giorno", che appare come simbolo dello spirito all'Oriente, Yamî è la regina della notte (tenebre, ignoranza)" che apre ai mortali il Sentiero dell'Occidente" emblema del male e della materia. Nei *Purāna* Yama ha molte mogli (molte Yamî) che lo costringono a dimorare nel mondo inferiore (Pātāla, Myalba, etc., etc.,); e un'allegoria lo rappresenta con i piedi sollevati, mentre prende a calci *Chhayā*, la serva di suo padre (il corpo astrale di sua madre, Sanjnā, un aspetto metafisico di Buddhi, o Alaya). Come è affermato nelle Scritture Indiane, un'anima, quando lascia la sua struttura mortale, si rifugia nella sua dimora, nelle regioni inferiori (Kāmaloka o Ade). Una volta lì, l'Archivista, il messaggero Karmico chiamato *Chitragupta* (luminosità nascosta o celata), legge il suo bilancio dal Grande Registro, su cui durante la vita dell'essere umano, ogni azione e pensiero sono indelebilmente impressi e, secondo la sentenza pronunciata, "l'anima" ascende alla dimora dei Pitri (Devachan), o discende "all'inferno" (Kāmaloka), o rinasce sulla terra in un'altra forma umana. Lo studioso di filosofia Esoterica riconoscerà facilmente il significato delle allegorie.

YAMABUSHI (Giap.) - O *Yamabusi*. Una setta, in Giappone, di mistici molto antichi e riveriti. Sono monaci "militanti" e guerrieri, in caso di bisogno, come lo sono certi Yogi in Rajputana e i Lama in Tibet. Questa fratellanza mistica dimora principalmente nei pressi di Kioto, e sono rinomati per i loro poteri di guaritori; dice l'*Enciclopedia*, che spiega il nome "Fratelli Eremiti": "Essi rivendicano arti magiche, e vivono nei recessi di montagne e dirupi scoscesi, dai quali vengono a *predire la fortuna* (?), a dire degli incantesimi e a vendere amuleti. Conducono una vita misteriosa e non ammettono nessuno ai loro segreti, se non dopo una tediosa e difficile preparazione che consiste in un digiuno ed un tipo di *severi esercizi ginnici"* (!!).

YASNA *(Pahl.)* - La terza divisione della prima delle due parti dell'*Avesta*, la Scrittura dei Parsi Zoroastriani. Lo *Yasna* è composta di litanie dello stesso tipo di quelle del *Vispērad* (la seconda divisione) e di cinque inni o *gātha*. Questi *gātha* sono i frammenti più antichi della letteratura Zoroastriana conosciuta dai Parsi, poiché sono scritti "in un dialetto speciale, più antico della lingua normale dell'*Avesta*". (Darmesteter).(Vedi "Zend").

YATI *(Sans.)* - Una misura di tre piedi.

YĀTUS *(Sans.)* - O *Yātudhāna*. Un tipo di demoni a forma animale. Esotericamente, le passioni animali umane.

YAZATHAS *(Zend)* - Puri spiriti celestiali che, come narra il *Vendīdād*, un tempo spartivano il loro *cibo* con i mortali, che così partecipavano alla loro esistenza.

YEHEEDAH *(Ebr.)* - "Individualità"; esotericamente, l'individualità più elevata o Ātmā-Buddhi-Manas, uniti in uno. Questa dottrina si trova nel *Libro Caldeo dei Numeri*, che insegna la divisione settenaria dei "principi" umani, come fa la *Kabalah* nello *Zohar*, secondo il *Libro di Salomone* (III, 104a, tradotto nel libro di I. Myer: *Qabbalah*). Al tempo del concepimento, il Santo "invia un *d'yook-nah*, il *fantasma* di un'immagine-ombra, simile alla *faccia di un uomo*. È disegnata e scolpita nella divina *tzelem*, cioè l'immagine ombra dell'Elohim. "Gli Elohim crearono l'uomo a sua (loro) *tzelem*" o immagine, dice la *Genesi* (I, 27). È lo *tzelem* che attende il bambino e lo riceve al momento del suo concepimento, e questo *tzelem* è il nostro *linga sharīra*. "Il *Rua'h* forma con *Nephesh* la personalità dell'uomo" e anche la sua *individualità*, o, come dicono i cabalisti, la combinazione dei due è chiamata, se egli (l'uomo) lo merita, *Yeheedah*. Questa combinazione è ciò che il Teosofo chiama il Manas *duale*, l'Ego *Superiore* e Inferiore, che unito ad Ātmā-Buddhi diventa uno. Poiché, come è spiegato nello *Zohar* (I, 205b, 206a, edizione Brody): "*Neshamah*, l'anima (*Buddhi*), comprende tre gradi, ed ha quindi tre nomi, come il mistero di sopra: cioè *Nephesh, Rua'h, Neshamah*", o Manas Inferiore, Ego Superiore, e Buddhi, Anima Divina. "Va anche notato che il *Neshamah* ha tre divisioni" dice la *Qabbalah* di Myer, "la più elevata è l'*Ye-hee-dah* - o Ātmā-Buddhi-Manas, quali unità; il principio mediano è *Hay-yah*" - o Buddhi e Manas duale; "e il terzo e ultimo, *Neshamah*, propriamente parlando" - o Anima in generale. "Essi si manifestano in *M*a' *hshabah,* pensiero, *Tzelem*, fantasma dell'immagine, *Zurath*, prototipi (forme mayaviche, o *rupa*), e *D'yooknah*, ombra dell'immagine fantasma. Il *D'mooth*, apparenza o somiglianza (il corpo fisico), è una manifestazione inferiore" (pag. 392). Qui dunque, noi troviamo l'eco fedele della Scienza Esoterica nello *Zohar* e in altre opere Cabalistiche, una perfetta divisione *settenaria* esoterica. Ogni teosofo che ha studiato la dottrina tracciata prima nel *Mondo Occulto* e nel *Buddismo Esoterico* di Mr. Sinnett, e successivamente nel *Theosophist*, in *Lucifer*, e in altri scritti, la riconoscerà nello *Zohar*. Paragonate ad esempio quanto è insegnato nelle opere teosofiche sugli stati *pre-* e *post-mortem* dei principi umani, i tre superiori e i quattro inferiori, con il seguente brano dello *Zohar*: "Poiché questi tre sono un solo nodo come quello di prima, nel mistero di *Nephesh*, *Rua'h, Neshamah*, essi sono uno solo, e legati in uno. *Nephesh* (Kāmā-Manas) non riceve luce dalla propria sostanza; e ciò perché è associato al mistero del *guff*, il corpo, per procurare gioia e cibo e qualsiasi cosa di cui esso abbisogna… *Rua'h* (lo Spirito) è ciò che domina *Nephesh* (l'anima inferiore) e la governa e la illumina (provvede) di qualunque cosa abbia bisogno (cioè della luce della ragione), e il *Nephesh* è il trono (veicolo) di *Rua'h*. *Neshamah* (Anima Divina) vive al di sopra di *Rua'h*, e governa su *Rua'h*, e risplende su di essa con la Luce di Vita; e *Rua'h* dipende da *Neshamah* (Anima Divina) e riceve luce da lei, che lo illumina… Quando *Neshamah* "superiore" ascende dopo la morte del corpo essa va… all'Antico degli Antichi, il Celato di tutti i Celati, per ricevere l'Eternità. *Rua'h* non va (ancora) al *Gan Eden* (Devachan) perché è (mescolata a) *Nephesh*… *Rua'h* sale all'Eden, ma non così in alto come l'anima, e *Nephesh* (il principio animale, l'anima inferiore) rimane nel sepolcro inferiore (o Kāmāloka)". (*Zohar*, II°, 142a, Ed. Crem., II°, foglio 63b, col. 252). È difficile non riconoscere in ciò il nostro Ātmā (o *Neshamah* "superiore"), Buddi (*Neshamah*),

Manas (*Rua'h*), e Kāmā-Manas (*Nephesh*) o anima animale inferiore; il primo dei quali, dopo la morte dell'uomo, va a ricongiungersi al tutto integrale; il secondo e il terzo procedono verso il Devachan, e l'ultimo o Kāmārupa, "rimanendo nel suo sepolcro", chiamato altrimenti Kāmaloka o Ade.

YĒNĒ ANGĀNTA - Il significato dell'*Angānta Yēnē* è conosciuto in tutta l'India. È l'azione di un *elementale* (*bhūt*), che, attirato nel corpo sensitivo e passivo di un medium ne prende possesso. In altre parole *angānta yēnē* significa *letteralmente* "ossessione". Gli Indù temono una tale calamità così fortemente oggi come la temevano migliaia di anni fa. "Nessun Indù, Tibetano o Singalese, a meno che sia di casta e di intelligenza inferiori, può vedere, senza un brivido di orrore, i segni della medianità manifestarsi in un membro della sua famiglia, senza dire come farebbe ora un Cristiano, 'egli è posseduto dal diavolò. Quello che è chiamato in Inghilterra e in America 'dono, benedizione e santa missione' è, fra i popoli più antichi, nella terra dell'infanzia della nostra razza, dove una esperienza maggiore della nostra ha insegnato loro una saggezza più spirituale, considerata come una terribile disgrazia".

YESOD *(Ebr.)* - La nona Sephira; significa Base o Fondamento.

YETZIRAH *(Ebr.)* - Il terzo dei Quattro Mondi Cabalistici, riferito agli Angeli; il "Mondo della Formazione", o *Olam Yetzirah*. È detto anche *Malahayah* o "degli Angeli". È la dimora di tutti i Geni (o Angeli) che controllano e dirigono pianeti, mondi e sfere.

YEU *(Cin.)* "Essere", sinonimo di *Subhāva*; o "Sostanza che dà sostanza a se stessa".

YGGDRASIL *(Scand.)* - "L'Albero del Mondo della Cosmogonia Norvegese; il frassino Yggdrasil; l'albero dell'Universo, del tempo e della vita". Ha tre radici che raggiungono in basso la fredda Hel e da qui si diramano fino a Jotunheim, la terra degli Hrimthursi, o "Giganti di ghiaccio", e fino a Midgard la terra, dimora dei figli degli uomini. I suoi rami superiori si estendono fino al cielo, e il suo ramo più alto adombra il Walhalla, il Devachan degli eroi caduti. L'Yggdrasil è sempre fresco e verde, poiché è quotidianamente innaffiato dalle Norne, le tre fatidiche sorelle, il Passato, il Presente e il Futuro, con le acque di vita della fontana di Urd che sgorga sulla nostra terra. Si essiccherà e perirà solo il giorno in cui sarà combattuta l'ultima battaglia tra bene e male; quando, vincerà il bene e la vita, e il tempo e lo spazio usciranno dalla vita, dal tempo e dallo spazio.

Tutti i popoli antichi avevano il loro albero del mondo. I Babilonesi avevano il loro "albero di vita", che era l'albero del mondo, le cui radici penetravano nelle grandi profondità inferiori o Ade, il cui tronco era sulla terra e i suoi rami superiori raggiungevano *Zikum*, l'elevato cielo superiore. Invece che il Walhalla, essi ponevano il suo fogliame superiore nella santa casa di Davkina, la "grande madre" di Tammuz, il Salvatore del mondo - il dio Sole messo a morte dai nemici della luce.

YI-KING *(Cin.)* - Un'antica opera cinese, scritta da generazioni di saggi.

YIMA *(Zend)* - Nel *Vendīdād* è il primo uomo e, per il suo aspetto di progenitore *spirituale* dell'umanità, è identico a Yama. Le sue ulteriori funzioni non sono descritte nei Libri Zend, perché molti di questi antichi frammenti sono andati perduti, distrutti, o perché si è impedito che cadessero in mani profane. Yima era *non nato*, poiché rappresenta le prime tre Razze-radici umane la prima delle quali "non è nata"; ma egli è il "primo uomo *che muore*", poiché la terza razza, quella che fu informata dagli *Ego Speriori* razionali, fu la prima i cui uomini furono separati in maschio e femmina, e "l'uomo visse e morì, e rinacque". (Vedi *Dottrina Segreta*, *Antropogenesi*, pag 697).

YMIR *(Scand.)* - La materia personificata del nostro globo in condizione di fermento. Il mostro cosmico sotto forma di gigante, che nelle allegorie cosmologiche dell'*Edda* è ucciso dai tre creatori, i figli di Bör, Odino Wili e We, che si dice abbiano conquistato Ymir, e crearono il mondo dal suo corpo. Questa allegoria mostra le principali tre forze di natura - separazione, formazione e crescita (o evoluzione) che conquistano la materia "gigantesca", sregolata e violenta, e la obbligano a diventare un mondo, o un globo abitato. È curioso che un antico popolo pagano, primitivo e ignorante, così filosoficamente e scientificamente corretto nella

sua visione sull'origine e sulla formazione della terra, debba accettare, per essere considerato civile, il dogma che *il mondo fu creato dal nulla*!

YOD *(Ebr.)* - Decima lettera dell'alfabeto, prima nel quadruplice simbolo del nome composto Jah-hovah (Jehovah) o *Jah-Eve*, la forza e l'esistenza ermafrodita in natura. Senza l'ultima vocale, la parola Jehovah si scrive IHVH (la lettera *Yod* sta per tutte le tre lettere inglesi *y*, *i*, o *j*, a seconda del caso), ed è maschio-femmina. La lettera *Yod* è il simbolo del *lingham*, l'organo maschile nella sua triplice forma, come mostra la *Kabalah*. La seconda lettera *He*, ha per simbolo la *yoni*, la vagina o "apertura a finestra", come dice la *Kabalah*; il simbolo della terza lettera, il *vau*, è un bastone ricurvo o gancio (da esso ha origine il bastone ricurvo del vescovo) altra lettera maschile, e la quarta è uguale alla seconda - tutto ciò significa *essere* o *esistere* sotto una di queste forme (masch. e femm.) o entrambe. Così la parola o nome è preminentemente *fallico*. È quella del dio *combattente* degli Ebrei, "Signore degli Eserciti"; dell' "aggressivo *Yod*" o *Zodh*, Caino (per permutazione) che uccise il suo *fratello femmina*, Abele, e versò il sangue di lui (di lei). Questo nome, adottato tra tanti dai primi scrittori Cristiani è stato un nome sfortunato per la loro religione, per via delle sue associazioni e del suo significato originale; è *nel migliore dei casi un numero*, in realtà è un organo. Questa lettera *Yod* è diventata *Got* e *Gott* (Dio).

YOGA *(Sans.)* - (1) Una dei sei Darshana, o scuole dell'India; una filosofia fondata da Patanjali, sebbene la vera dottrina Yoga, l'unica che si dice abbia aiutato a preparare il mondo alla predicazione del Buddha, sia attribuita, con buone ragioni, al saggio più antico Yajnawalkya, l'autore del *Shatapatha Brāhmana*, dello *Yajur Veda*, della *Brihad Āranyaka*, e di altre famose opere. (2) Pratica della meditazione quale mezzo di liberazione spirituale. Gli stati estatici e i poteri psicospirituali che ne derivano, conducono alla percezione chiara e corretta delle verità eterne, sia nell'universo visibile che invisibile.

YOGĀCHĀRYA *(Sans.)* - (1) Una scuola mistica. (2) Lett., un insegnante (*āchārya*) di Yoga, uno che si è esercitato nelle dottrine e nelle pratiche di meditazione estatica il cui culmine sono i *Mahāsiddhi*. È sbagliato confondere questa scuola con il Tantra, o scuola Mahātantra, fondata da Samantabhadra, poiché vi sono due Scuole Yogāchārya, una esoterica, l'altra popolare. Le dottrine di quest'ultima furono compilate ed ordinate da Asangha nel sesto secolo della nostra era, e i suoi tantra e mantra fisici, i suoi formulari, le litanie, gli incantesimi e i mudra, se tentati senza un Guru, servirebbero a scopi di stregoneria e magia nera piuttosto che al vero Yoga. Coloro che provano a scrivere sull'argomento, sono generalmente missionari colti e nemici della filosofia Orientale in genere. Da costoro non ci si può aspettare punti di vista imparziali. Così, quando leggiamo nel *Sanskrit-Chinese Dictionary* di Eitel, che il recitare i mantra (che egli chiama "incantesimi"!), "dovrebbe essere accompagnata da musica e distorsioni delle dita (*mudrā*), affinché si possa raggiungere uno stato di fissità mentale" (*Samadhi*) chi ha familiarità, anche se superficialmente, con la vera pratica dello Yoga può solo infischiarsene. Queste distorsioni delle dita o *mudrā* sono necessari, pensa l'autore, per raggiungere il Samādhi, "caratterizzato dal fatto che non vi è né pensiero né annichilimento del pensiero, e consiste della sestuplice felicità *corporale* (*sic*) e mentale (*Yogi*), *da cui deriverebbe un potere supernaturale che opera miracoli*". I Teosofi non saranno mai abbastanza messi in guardia contro queste spiegazioni fantastiche e prevenute.

YOGI *(Sans.)* - (1) Non "uno stato di sestuplice felicità *corporale* e mentale quale risultato di meditazione estatica" (Eitel); ma uno stato che, una volta raggiunto, rende chi lo pratica, di conseguenza, padrone assoluto dei suoi sei "principi", *essendo ora immerso nel settimo*. Ciò gli conferisce pieno controllo, dovuto alla sua conoscenza del SÈ e di Sè, sui suoi stati corporei, intellettuali e mentali che, incapaci di interferire oltre, o di agire sul suo Ego Superiore, lo lasciano libero di esistere nel suo stato originale divino e puro. (2) È anche il nome di chi pratica lo Yoga.

YONG-GRUB *(Tib.)* - Uno stato di riposo assoluto, identico a Paranirvāna.

YONI *(Sans.)* - La vulva, il grembo, il principio femminile.

YUDISHTHIRA *(Sans.)* - Uno degli eroi del *Mahābharata*. Il fratello maggiore dei Pāndava, o i cinque principi Pāndu che combatterono contro i loro parenti più stretti, i Kaurava, i figli del loro zio materno. Arjuna, il discepolo di Krishna, era il fratello più giovane. La *Bhagavad Gītā* offre dei particolari mistici di questa guerra. Kuntî era la madre dei Pāndava, e Draupadi la moglie comune dei cinque fratelli - un'allegoria. Ma Yudishthira è anche, come pure Krishna, Arjuna, e tanti altri eroi, un personaggio storico, che visse 5000 anni fa, nel periodo in cui iniziò il Kali-Yuga.

YUGA *(Sans.)* - La millesima parte di un Kalpa, una delle quattro età del mondo, le cui serie procedono in successione durante il ciclo manvantarico. Ciascuno Yuga è preceduto da un periodo chiamato, nei *Purāna*, Sandhyā, crepuscolo, o periodo di transizione, ed è seguito da un altro periodo di eguale durata chiamato Sandhyānsa, "porzione del crepuscolo". Ciascun periodo equivale a un decimo dello Yuga. Il gruppo di quattro Yuga è calcolato in anni *divini*, o "anni degli dei" ciascun anno essendo eguale a 360 anni degli uomini mortali. Così, abbiamo, negli anni "divini":

1. Krita o Satya Yuga - - -	4.000	
Sandhyā - - - - -	400	
Sandhyānsa - - - -	400	
	--------	4.800
2. Tretā Yuga - - - -	3.000	
Sandhyā - - - - -	300	
Sandhyānsa - - - -	300	
	----------	3.600
3. Dwāpara Yuga - - - -	2.000	
Sandhyā - - - - - -	200	
Sandhyānsa - - - - -	200	
	----------	2.400
4. Kali Yuga - - - - -	1.000	
Sandhyā - - - - -	100	
Sandhyānsa - - - -	100	
	--------	1.200
Totale =	12.000	Questo, tradotto in anni mortali, equivale a:

4.800	x	360	=	1.728.000
3.600	x	360	=	1.296.000
2.400	x	360	=	864.000
1.200	x	360	=	432.000

Totale			=	4.320.000

L'insieme di quattro Yuga è chiamato un Mahāyuga o Manvantara. 2.000 di questi Mahāyuga, o un periodo di 8.640.000.000 anni, fanno un Kalpa: quest'ultimo è solo un "giorno e una notte", o 24 ore di Brahmā. Così, "un'età di Brahmā,", o cento dei suoi anni *divini*, devono equivalere a 311.040.000.000.000 dei nostri anni mortali. Gli antichi Mazdei o Magi (i moderni Parsi) usavano gli stessi calcoli, sebbene gli Orientalisti non sembrino capirlo, poiché persino gli stessi Parsi Mobed l'hanno dimenticato. Ma il loro "Sovrano Tempo di Lungo Periodo" (*Zervan Dareghō Hvadāta*) dura 12.000 anni, e questi sono i 12.000 anni *divini* di un Mahāyuga, mentre lo *Zervan Akarana* (Tempo Illimitato), menzionato da Zarathustra, è il *Kāla*, fuori da spazio e tempo, di Parabrahm.

YURBO ADONAI - Epiteto dispregiativo dato dai seguaci del *Codex Nazareus*, gli Gnostici di San Giovanni, allo Jehovah degli Ebrei.

YÜRMUNGANDER *(Scand.)* - Nell'*Edda* è il serpente Midgard, il cui fratello è il Lupo Fenris, e la cui sorella è l'orribile mostro Hel - i tre figli del malvagio Loki e di Angurboda (portatrice di angoscia), gigantessa molto temuta. Il serpente del mondo dei Norvegesi è il mostro creato da Loki ma modellato dalle continue emanazioni putride provenienti dal corpo del gigante assassinato Ymir (la materia del nostro globo), che produce una continua emanazione che serve da velo tra cielo e terra: cioè la Luce Astrale.

- Z -

Z - Ventiseiesima lettera dell'alfabeto Inglese. Equivale, come numero, a 2.000, e con una linea sopra, 2.000.000. È la settima lettera dell'alfabeto Ebraico - *zayin*, che ha per simbolo un tipo di scettro egiziano, un'arma. *Zayin* equivale a 7. Il 26 è ritenuto sacro dai Cabalisti, essendo eguale al valore numerico delle lettere del Tetragrammaton così:

he vau he yod

5 + 6 + 5 + 10 = 26

ZABULON *(Ebr.)* - La dimora di Dio, il decimo grado di Devachan. Da cui, Zabulon, il decimo figlio di Giacobbe.

ZACCHAI *(Ebr.)* - Uno dei nomi della divinità.

ZADOK *(Ebr.)* - Per Giuseppe (*Antichità*, X, 8, 6), Zadok fu il primo Sacerdote Ierofante dell'Alto Tempio di Salomone. I Massoni lo collegano ad alcuni dei loro gradi.

ZAILA *(Ebr.)* - Costola; vedi *Genesi* per il mito della creazione della prima donna dalla costola di Adamo, primo uomo. È curioso che, ad eccezione della Bibbia, nessun altro mito descriva qualcosa di simile a tale "costola". Altre parole Ebraiche simili sono "Tzela", "caduta", e Tzelem, "l'immagine di dio". Inman osserva che agli antichi Ebrei piacevano i giochi di parole e questo ne è uno - Adamo *cadde* a causa di una *donna*, che Dio fece *a sua immagine*, da una *caduta* (della costola) dal fianco dell'uomo. (w.w.w.).

ZALMAT GAGUADI *(Acc.)* - "La razza scura", la prima che cadde nella generazione, nelle leggende Babilonesi. La razza *Adamitica*, una delle due razze principali che esistevano al tempo della "Caduta dell'Uomo" (quindi la nostra *terza* Razza-radice), l'altra essendo chiamata *Sarku*, o la "razza chiara". (*Dottrina Segreta*, *Antropogenesi*, pag. 7).

ZAMPUN *(Tib.)* - Il sacro albero della vita, che ha molti significati mistici.

ZARATHUSTRA *(Zend)* - Il grande legislatore e fondatore della religione chiamata Mazdeismo, Magismo, Parsismo, Culto del Fuoco, e Zoroastrismo. L'età dell'ultimo Zoroastro (poiché è un nome generico) non è conosciuta e probabilmente proprio per tale ragione. Xanto di Lidia, il più antico scrittore greco che menziona questo grande riformatore religioso, lo colloca circa seicento anni prima della Guerra di Troia. Ma dov'è lo storico che può ora dire quando quest'ultima ebbe luogo? Aristotele e anche Eudosso gli assegnano una data di non meno di 6000 anni prima del periodo di Platone, ed Aristotele non era uno da fare un'affermazione senza avere una ragione valida. Beroso fa di lui un re di Babilonia vissuto verso il 2.200 a. C.; ma come si possono conoscere le vere date di Beroso, prima che il suo manoscritto passasse tra le mani di Eusebio, le cui dita furono così abili nell'alterare le cifre sia delle tavole sincroniche Egiziane che della cronologia Caldea? Haug data Zoroastro almeno a 1.000 anni a. C.; e Bunsen (*Dio nella Storia*, vol. I°, libro III°, cap. VI, p. 276) scopre che Zarathustra Spitama visse sotto re Vistaspa verso il 3.000 a. C., e lo descrive come "uno dei geni più possenti e uno degli uomini più grandi di tutti i tempi". È con queste date *esatte* in mano, e con il linguaggio completamente estinto dello Zend, i cui insegnamenti sono tradotti probabilmente nel modo più infame dalla traduzione in Pahlavi, lingua, come è dimostrato da Darmsteter, che stava diventando obsoleta già dal tempo dei Sassanidi che i nostri studiosi e Orientalisti hanno presunto di monopolizzare attribuendosi il diritto di assegnare date ipotetiche per l'età del santo profeta Zurthust. Ma gli annali Occulti affermano di avere le date esatte di ciascuno dei tredici Zoroastri menzionati nel *Dabistan*. Le loro dottrine, e specialmente quelle dell'ultimo (*divino*) Zoroastro, si diffusero dalla Bactria fino ai Medi; quindi, sotto il nome di Magismo, furono incorporate dagli Astronomi-Adepti della Caldea, influenzarono gli insegnamenti mistici delle dottrine Mosaiche, persino prima che culminassero in ciò che ora è conosciuto come la moderna religione dei Parsi. Come Manu e Vyāsa in India, Zarathustra è un nome generico per grandi riformatori e legislatori. La gerarchia cominciò con il divino Zarathustra del *Vendīdād*, e terminò con l'uomo, grande ma mortale, che porta quel titolo, ora perduto per la storia. Vi furono, com'è mostrato dal *Dabistan*, molti Zoroastri e

molti Zarathustra. Come viene riferito nella *Dottrina Segreta*, *Antropogenesi* pag 8, l'ultimo fu il fondatore del tempio del Fuoco di Azareksh, molto tempo prima dell'era storica. Se Alessandro non avesse distrutto tante opere sacre e preziose dei Mazdei, la verità e la filosofia sarebbero state meno inclini a concordare con la storia prima di conferire a quel vandalo Greco il nome di "Magno".

ZARPANITU *(Acc.)* - La dea che si supponeva fosse madre, da parte del dio Merodach, di *Nebo*, dio della Saggezza. Un "Serpente di Saggezza" di sesso femminile.

ZELATOR - Il grado più basso nel sistema exoterico Rosacroce, un chela inferiore.

ZEND-AVESTA *(Pahl.)* - Nome generico dato ai libri sacri dei Parsi, adoratori del fuoco o del sole, come vengono ignorantemente chiamati. Si è capito così poco delle grandi Dottrine che si trovano nei vari frammenti che compongono ciò che ora rimane di quella raccolta religiosa, che lo Zoroastrismo è chiamato indifferentemente culto del Fuoco, Mazdeismo, o Magismo, Dualismo, culto del Sole. L'*Avesta* ha due parti che adesso sono raccolte insieme, la prima parte contenente il *Vendīdād*, il *Vispērad* e lo *Yasna*; e la seconda parte, chiamata il *Korda-Avesta* (Piccolo Avesta) che è composta di brevi preghiere dette Gāh, Nyāyish, etc.. *Zend* significa "commentario o spiegazione", e *Avesta* (dal persiano antico ābhashtā, "legge". (Vedi Darmsteter). Il traduttore della *Vendīdād* rileva, (vedi *Int.* xxx): "Ciò che per consuetudine è chiamata 'lingua Zend', dovrebbe essere chiamato 'lingua Avesta', perché lo Zend non è affatto un linguaggio; e se il termine è usato per designarne uno, allora può essere applicato solo al Pahlavi". Ma lo stesso Pahlavi è solo la lingua in cui certe parti originali dell'*Avesta* sono tradotte. Quale nome dovrebbe essere dato al vecchio linguaggio *Avesta*, e particolarmente allo "speciale dialetto, più antico della lingua, in generale dell'*Avesta* (Darmst.) in cui sono scritti i cinque Gātha nello *Yasna*? A tutt'oggi gli Orientalisti non si pronunciano sull'argomento. Perché mai lo Zend non dovrebbe appartenere allo stesso ceppo, se non identico con lo *Zen-sar*, lingua *che spiega il simbolo astratto*, o "linguaggio misterico", usato dagli Iniziati?

ZERVANA AKARNA *(Pahl.)* - O *Zrvana Akarna*. Tradotto dal *Vendīdad* (Fargard XIX), significa "Senza limiti", o "Tempo senza limiti", o "Durata Ciclica". Misticamente, il Principio senza Inizio né Fine in Natura; il *Sat* del *Vedanta*; ed esotericamente, lo Spazio Universale Astratto, la Divinità Inconoscibile. È l'Ain-Soph dei Zoroastriani, da cui irradia Ahura-Mazda, l'eterna Luce o Logos, dal quale, a sua volta, emana ogni cosa che abbia vita, esistenza e forma.

ZEUS *(Gr.)* - Il "Padre degli dei". *Zeus-Zen* è Aether, perciò Jupiter era chiamato Pater Aether da alcuni popoli Latini.

ZICU *(Acc.)* - Materia primordiale, da *Zi*, sostanza spirito, *Zikum* e *Zigarum*.

ZIO *(Scand.)* - Anche Tyr e Tius. Dio, nell'*Edda*, che conquistò ed incatenò il Lupo Fenris, quando questi minacciava gli stessi dei in Asgard, e perse una mano nella battaglia contro il mostro. È il dio della guerra, e veniva onorato moltissimo dagli antichi Germani.

ZIPPORAH *(Ebr.)* - Risplendente, radiante. Nell'allegoria della *Genesi*, Zipporah è una delle *sette* figlie di Jethro, il sacerdote Midianita, l'Iniziatore di Mosè, che incontra Zipporah (o la *luce* spirituale) vicino al pozzo (della conoscenza occulta) e la sposa.

ZIRAT-BANIT *(Cald.)* - La moglie di Merodach, il grande e divino eroe delle tavolette Assire. Si identifica con la Succoth Benoth della Bibbia.

ZIRUPH *(Ebr.) Tziruph* - Temura, o permutazione delle lettere insegnata dai Cabalisti medievali. Le scuole del Rabbino Abulafia e Gikatilla posero la massima enfasi nel valorizzare questo procedimento di *Kabalah* pratica. Serie di combinazioni e di permutazioni delle lettere Ebraiche, ideata per mostrare analogie e per mascherare segreti. Per esempio, nella forma chiamata Atbash, A e T, B e Sh, G e R, ecc. sono sostitutivi. (w.w.w.).

ZODIACO - Dalla parola *zodion*, diminutivo di *zoon*, animale. Questa parola è usata con un doppio significato: può riferirsi allo Zodiaco fisso e ideale, o allo Zodiaco mobile e naturale. "In astronomia", dice la Scienza, "è una cintura immaginaria nei cieli, di 16 o 18 gradi di

larghezza, nella cui parte centrale passa il sole (l'eclittica). Contiene le dodici costellazioni che costituiscono i dodici segni dello Zodiaco, e da cui essi prendono il nome". Poiché la natura della *luce zodiacale* - quell'elongata figura triangolare, luminosa, che giace quasi nell'eclittica, con base sull'orizzonte ed apice ad altezze maggiori e minori, può essere vista solo ai crepuscoli del mattino e serale - è interamente sconosciuta alla scienza, l'origine, il significato reale ed occulto dello Zodiaco era, ed è ancora, un mistero per tutti, tranne che per gli Iniziati. Questi ultimi preservarono bene i loro segreti. Fra il Caldeo che fissava le stelle e il moderno astrologo esiste a tutt'oggi, un abisso enorme; ed essi vagano, con le parole di Albumazar "fra poli, cardini celesti, fasce eccentriche, centri, concentrici, cerchi ed epicicli", con solo una vana pretesa ad una bravura umana *profana*. Tuttavia alcuni astrologi, da Tycho Brahe a Keplero, fino ai moderni Zadkiel e Raphael, hanno contribuito a creare una scienza meravigliosa dagli scarsi materiali occulti, avuti da Tolomeo in poi. Per tornare allo Zodiaco astrologico, esso è un circolo immaginario che passa intorno alla terra sul piano dello equatore, e il suo primo punto è chiamato 0° Ariete. È diviso in dodici parti uguali chiamate "Segni dello Zodiaco", ciascuna contenente uno spazio di 30 gradi, e su di esso si misura l'ascensione retta dei corpi celesti. Lo Zodiaco mobile o naturale è una successione di costellazioni che formano una zona di 47° di ampiezza, che si stende a nord e a sud del piano dell'eclittica. La precessione degli equinozi è causata dal "moto" del sole nello spazio, e fa sembrare che le costellazioni si spostino in avanti in senso contrario ai segni al ritmo di 50,33 secondi per anno. Un semplice calcolo mostra che a questo ritmo la costellazione del Toro (in Ebraico *Aleph*) era nel primo segno dello zodiaco all'inizio del Kali-Yuga, e di conseguenza il punto equinoziale cadeva lì. In quel momento, il Leone era nel solstizio d'estate; lo Scorpione nell'Equinozio d'autunno, e l'Acquario nel solstizio d'inverno; e questi fatti formano la chiave astronomica di metà dei misteri religiosi del mondo - compresi quelli Cristiani. Lo Zodiaco era conosciuto in India e in Egitto da ere incalcolabili, e la conoscenza dei saggi (maghi) di quei paesi sull'influenza occulta delle stelle e dei corpi celesti sulla nostra terra era molto più grande di quanto l'astronomia profana possa mai sperare di raggiungere. Se persino oggi che la maggior parte dei segreti di Asuramaya e dei Sabei è andata perduta, è ampiamente dimostrato che oroscopi e astrologia giudiziaria sono lontani dall'essere basati su finzioni, e se uomini come Keplero e Isacco Newton credettero che stelle e costellazioni influenzano il destino del nostro globo e dell'umanità, allora non è necessario un grande sforzo di fede per credere che uomini che furono iniziati ai misteri della natura, come all'astronomia e all'astrologia (v.), sapessero con esattezza come nazioni e umanità, razze e individui, fossero influenzati dai cosiddetti "segni dello Zodiaco".

ZOHAK o *Azhi Dāhaka* - La personificazione del Male o Satana sotto forma di serpente, nello *Zend Avesta*. Ha tre teste, di cui una umana. L'*Avesta* dice che vive nella regione di Bauri o Babilonia. In realtà Zohak è il simbolo allegorico della dinastia Assira, il cui vessillo recava il simbolo purpureo del dragone. (*Iside Svelata*, vol. II°, pag. 442).

ZOHAR o *Sohar* - Compendio di Teosofia Cabalista che condivide con il *Sepher Yetzirah* la reputazione di essere il più antico trattato oggi esistente sulle dottrine religiose esoteriche degli Ebrei. La tradizione ne assegna la paternità al Rabbino Simeon ben Jochai, dell'anno 80 d. C., ma la critica moderna è incline a credere che una porzione molto estesa del volume non sia anteriore al 1280, quando fu pubblicata dal Rabbino Moses de Leon (v.), di Guadalaxara in Spagna. In *Lucifer* (vol. I°, pag. 141) si troveranno delle note su questo argomento: ulteriori chiarimenti si possono ottenere dalle opere di Zunz, Graetz, Jost, Steinschneider, Frankel e Ginsburg. L'opera di Franck (in francese) sulla *Kabalah* può essere presa quale punto di riferimento. La verità sembra stare nel mezzo, ossia che se Moses de Leon fu il primo a organizzare il volume come un tutt'uno, tuttavia un'ampia parte di alcuni dei suoi trattati più importanti consiste di dogmi ed illustrazioni tradizionali che sono stati aggiunti dal tempo di Simeon ben Jochai e del Secondo Tempio. Vi sono porzioni delle dottrine dello *Zohar* che portano il segno del pensiero e della civiltà dei Caldei, assorbiti durante la prigionia Babilonese.

D'altra parte, a negare la teoria che lo *Zohar* sia antico nella sua interezza, si nota che vi sono menzionate le Crociate, che comprende una citazione da un inno di Ibn Gebirol, del 1050; che di Simeon ben Jochai si parla come di uno più eminente di Mosè; che menziona i punti delle vocali che non furono in uso fino a che il Rabbino Mocha (750 d. C.) le introdusse per fissare la pronuncia delle parole, per aiutare i suoi allievi; e infine che esso menziona una cometa che, può essere provato dall'evidenza del contesto, è apparsa nel 1264. Non esistono traduzioni Inglesi *di tutto lo Zohar*, nemmeno in Latino e le edizioni Ebraiche reperibili sono quelle di Mantova, 1558; di Cremona, 1560; e di Lublino, 1623. L'opera di Knorr von Rosenroth, *Kabbala Denudata* include parecchi trattati dello *Zohar*, ma non tutti, sia in Ebraico che in Latino. Mc Gregor Mathers ha pubblicato una traduzione Inglese di tre di questi trattati, il *Libro del Mistero Celato*, la *Santa Assemblea Maggiore e Minore*, e la sua opera comprende un'introduzione originale sull'argomento. I trattati principali inclusi nello *Zohar* sono: "Il Midrash Nascosto", "I Misteri del Pentateuco", "I Palazzi e le Dimore del Paradiso e di Gaihinnom", "Il Pastore Fedele", "Il Segreto dei Segreti", "Discorso dell'Anziano in Mishpatin" (punizione di anime), "Lo Januka, o Discorso del Giovane", e "Il Tosephta e Mathanithan", che sono dei saggi aggiunti sull'Emanazione e sui Sephiroth, più i tre importanti trattati menzionati sopra. In questo miniera si può trovare l'origine di tutti i successivi sviluppi dell'insegnamento Cabalistico. (w.w.w.).

ZOROASTER - Forma greca di Zarathustra (v.).

ZUMYAD YASHT *(Zend)* - O *Zamyad Yasht*, come qualcuno lo pronuncia. Uno dei frammenti mazdei conservati. Tratta di questioni ed esseri metafisici, specialmente degli *Amshaspend*, o *Amesha Spenta* - i Dhyān-Chohan dei libri dell'*Avesta*.

ZUÑI - Nome di una certa tribù di Indiani Americani, residuo molto antico di una razza ancora più antica. (Vedi *Dottrina Segreta*, *Antropogenesi*, pag. 719 scaricabile da istitutocintamani.org).